

Università degli Studi di Pisa  
Dottorato in Letterature Straniere Moderne (Anno 2003)  
Curriculum: Spagnolo  
L-LIN/05

# **Il manoscritto magliabechiano VII-353. Edizione dei testi e studio.**

Dottoranda  
Francesca De Santis

Relatore  
Prof.ssa Blanca Perrián

Correlatore  
Prof. ssa Patrizia Botta

Anno Accademico 2005-2006



VOL. II

STUDIO

## INDICE

<b>Vol. I</b>	Edizione dei testi	1-377
<b>Vol. II</b>	Studio	
	Parte Prima	
	Premessa	7
	Capitolo I    Notizie sul compilatore della raccolta	8
	1-Notizie sulla vita	8
	2-Il <i>Diario</i>	9
	Capitolo II    Il Codice magliabechiano VII-353 (1604-1606)	13
	1-La storia del manoscritto	13
	1.2-Cenni sul fondo magliabechiano	13
	2-Descrizione esterna e interna del manoscritto	15
	3- Le note presenti nel manoscritto	18
	4- Cenni sugli italianismi dei componimenti	19
	5-Studi precedenti	20
	6- Gli autori delle poesie di <b>FN VII-353</b>	22
	7-I temi dei componimenti di <b>FN VII-353</b>	24
	7.1- I componimenti di tema amoroso	24
	7.2- La malcasada	28
	7.3- I componimenti di tema erotico	29
	7.4-I componimenti di tema sacro	33
	7.5-La satira anticlericale	34
	7.6-La satira misogina	36
	7.7- I componimenti di tema scatologico	38
	7.8- Il tema della mentira	39
	7.9- Temi storici	41
	7.10- Il tema della fortuna	44
	Capitolo III    Relazione di <b>FN VII-353</b> con altri testimoni	46
	1-Sigle utilizzate	46
	2-Altri manoscritti consultati	48
	3- <b>FN VII-354</b> : l'altro manoscritto poetico sommaiano	50
	4 -Altri codici sommaiani	51
	5 - Il caso di <b>MN 861</b>	52
	6- Altri manoscritti	54
	7-Conclusioni	56
	Indice progressivo di <b>FN VII-353</b>	58-73
	Indice dei primi versi di <b>FN VII -353</b>	74-84

Indice degli autori	85
Criteri di edizione	86
Parte Seconda- Note ai testi	87-341
Bibliografia	342
Abbreviazioni usate	342
Studi consultati	342
Dizionari consultati	347-348

# **STUDIO**

## Premessa

Nel marzo del 2000 il compianto professor Stefano Arata mi segnalò l'esistenza del manoscritto magliabechiano VII-353 (d'ora in poi siglato **FN VII-353**), codice di straordinaria importanza per la poesia spagnola del *Siglo de Oro*, procedente da Salamanca e oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Non appena ebbi la possibilità di sfogliarlo personalmente, decisi, durante quel breve viaggio a Firenze, che quello sarebbe stato l'argomento della mia tesi di laurea, in cui mi limitavo a studiare *letrillas* e *villancicos* presenti nel codice; vista, poi, la passione con cui mi ero dedicata a tale lavoro decisi, quasi come conseguenza naturale, di proseguire nell'opera proponendo come oggetto della dissertazione del dottorato lo studio e l'edizione integrale delle poesie spagnole contenute nel manoscritto fiorentino.

Contrariamente a quanto fatto nella mia tesi di laurea ho escluso, questa volta, l'ipotesi di un'edizione critica dei singoli testi, operazione che, pur utile alla comprensione delle singole liriche, non fa che snaturare il manoscritto nella sua integrità, mentre ho preferito sulla linea di Pintacuda<sup>1</sup> focalizzare la mia attenzione "en el objeto de la investigación, que pretende ser la edición de un cancionero dado: esto implica, en consideración de la imposibilidad de conocer la voluntad del copista y la exacta lección de los textos en que éste se apoyaba, el respeto de la lección transmitida". Proprio su questa linea e al fine di fornire uno strumento il più possibile utile agli specialisti ho ritenuto opportuno mantenermi fedele al testo anche nei casi di varianti dubbie ed errori evidenti rimandando alle **Note** qualunque commento filologico. Ho deciso, inoltre, di rispettare nella trascrizione anche i numerosi italianismi che rispecchiano la realtà linguistica del copista e che si presentano di rilevante importanza nello studio del manoscritto.

Il lavoro è diviso in due volumi. Nel Primo (**Testi**) offro la trascrizione delle poesie spagnole contenute nel codice, dove ho mantenuto la sequenza dei testi, la grafia originale (ad eccezione di accenti e maiuscole) nonché eventuali lacune o errori, anche evidenti. Nel Secondo Volume (nella parte **Note ai testi**) ho dedicato la mia attenzione al commento dei testi e per lo più a questioni di tipo filologico, fornendo le varianti degli altri testimoni (alcuni dei quali non mi è stato possibile consultare).

Nel Secondo Volume inoltre (**Studio**) offro un quadro del manoscritto: la storia, la descrizione interna ed esterna, cenni sulla vita del copista e sul *Diario*<sup>2</sup> da lui redatto durante il periodo di tempo trascorso nella città di Salamanca, gli autori presenti nell'antologia, i generi, i temi, le rubriche e il rapporto di **FN VII-353** con altri manoscritti coevi.

---

<sup>1</sup> P. Pintacuda, *El Cancionero Classense de 1589, Canzonieri Iberici*, edd. P. Botta - C. Parrilla- I. Pérez Pascual, A coruña, Toxosoutos, 2001, II, p. 317 ; *Libro romanzero de canciones, romances y algunas nuevas para passar la siesta a los que para dormir tienen la gana compilato da Alonso de Navarrete. (ms. 263 della Biblioteca Classense di Ravenna)*, ed. Paolo Pintacuda, Pisa, Edizioni ETS, 2005.

<sup>2</sup> George Haley, *Diario de un estudiante de Salamanca*, Universidad de Salamanca, 1977.

CAPITOLO I  
 IL COMPILATORE DELLA RACCOLTA:  
 GIROLAMO DA SOMMAIA

## 1 -Notizie sulla vita<sup>3</sup>

Girolamo Da Sommaia nacque a Firenze il 17 Giugno del 1573 dall'unione tra Giovanni Da Sommaia e Costanza Guicciardini, esponenti di due prestigiose famiglie fiorentine: quella paterna vantava nobili origini longobarde, mentre quella materna annoverava fra i suoi avi il celebre storico Francesco Guicciardini, nonno di Costanza, morto nel 1540. Dell'infanzia di Girolamo abbiamo poche notizie: sappiamo solo che ricevette un'educazione rigida, che giovanissimo prese gli ordini minori e che da subito dimostrò una particolare inclinazione per la cultura umanistica. Intorno al 1598, un po' avanti con l'età, secondo le norme fiorentine, per cominciare gli studi universitari, Sommaia decise di farlo in Spagna, dove aspirava a laurearsi sia in diritto canonico che in diritto civile ("Leyes y cánones"). Nonostante l'esistenza di una legge che proibiva di studiare in un paese straniero il fiorentino riuscì comunque ad ottenere l'approvazione del Granduca di Toscana, di certo facilitata dal prestigio politico di cui godeva la sua famiglia (il padre e il nonno erano senatori e lo zio materno risiedeva in Spagna, già dal 1593, in qualità di ambasciatore) .

Nel Giugno del 1599 Sommaia si imbarcò per la Penisola Iberica, destinazione Salamanca, sede di una delle più antiche e importanti università spagnole, e più o meno dal suo arrivo cominciò a redigere un *Diario*, ispirandosi, forse, a quello scritto dal bisnonno Francesco Guicciardini (in Spagna nel 1511 come ambasciatore presso la corte di Fernando il Cattolico). Proprio attraverso questo documento di carattere personale, iniziato nel 1599 e che si interrompe a metà Luglio del 1608 (a noi è rimasta solo la parte relativa agli ultimi quattro anni), possiamo ricostruire gli anni da lui trascorsi nella città universitaria più viva della Spagna dell'epoca, dove lo studente, oltre a frequentare i corsi accademici, ebbe modo di stringere anche importanti amicizie. Laureatosi nel 1606 in diritto civile e nel 1607 in diritto canonico, Sommaia nel Maggio del 1607, dopo un viaggio attraverso l'Aragona e la Catalogna, s'imbarcava verso la sua terra natia con un bagaglio carico di ricordi. Con sé portava anche due raccolte poetiche (FN VII-353<sup>4</sup> e FN VII-354<sup>5</sup>), messe insieme negli anni trascorsi a Salamanca, il *Diario* (FN VIII-29 e FN VIII-30) e numerosi codici autografi contenenti per lo più brevi liriche e *refranes*, ma anche lettere, aneddoti e prose di argomento vario<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Tutte le notizie sulla vita sono tratte da Haley, *Diario*, cit., pp. 9-35.

<sup>4</sup> Per la descrizione del manoscritto cf. M. T. Cacho, *Manuscritos hispánicos en las bibliotecas de Florencia*, Alinea Editrice, Firenze, 2001, I, pp. 28-58.

<sup>5</sup> Per la descrizione del manoscritto cf. Cacho, cit., I, pp. 58-76.

<sup>6</sup> Per la descrizione dei manoscritti cf. Cacho, cit.: FN IV-17 (I, pp. 21-22), FN IV-25 (I, p. 22), FN IV 26 (I, pp. 22-23), FN IV-27 (I, pp. 23-24), FN IV-29 (I, pp. 24-25), FN VII-581 (I, pp. 76-79), FN VII-614 (I, p. 79), FN VII-644 (I, pp. 80-83), FN VII-1317 (I, pp. 86-90), FN VIII-22 (I, pp. 91-99), FN VIII-23 (I, pp. 99- 103), FN VIII-24 (I, pp. 103- 107), FN VIII-25 (I, pp. 107-108), FN VIII-26 ( I, pp. 108-113), FN VIII-27 (I, pp. 113-114), FN VIII-56 (I, pp. 114-121), FN VIII-75 (I, pp. 121-122), FN VIII-80 (I, pp. 122-123), FN VIII-81 (I, pp. 123-125), FN XXVI- 65 (I, pp. 150-151).



Arrivato a Firenze il 21 Luglio del 1607, il giovane cominciò ad esercitare con successo l'avvocatura, assumendosi, tra l'altro, molte cause nell'interesse della sua famiglia. Oltre al lavoro, Sommaia accettò anche tutta una serie di compromessi con associazioni civili o di carattere benefico: fu, ad esempio, nominato "operaio" dell'Ospedale S. Matteo e nel 1610 accettò di partecipare al *Consiglio dei Duecento*. Di quello stesso anno è anche la sua adesione alla *Compagnia de Buonhuomini delle Carceri*.

Nel 1611, però, forse per cercare un incarico migliore per esprimere a pieno le sue capacità, Sommaia decise di trasferirsi a Roma dove comprò (lo testimonia un documento che ne registra gli atti) il posto di *Abbreviatore*, prima di lui appartenuto a Monsignor Ducci. Nel *Collegio degli Abbreviatori* il suo compito era quello di riassumere documenti pontifici, ma la sua influenza si estendeva anche a problemi di carattere internazionale. Nonostante il grande prestigio di quest'incarico, Girolamo, stanco delle trame politiche dell'ambiente pontificio, decise di tornare a Firenze e fu allora che si riaccese la sua vocazione religiosa, sopita da quando giovanissimo aveva preso gli ordini minori. Nell'Ottobre del 1614, grazie ad una bolla papale, Sommaia ricevette, infatti, i gradi di subdiacono, diacono e sacerdote con una prassi abbreviata di tre settimane anziché tre anni (pare che questa fretta si dovesse al fatto che era stato eletto, nell'Aprile di quell'anno, priore della chiesa conventuale di Santo Stefano a Pisa). Inoltre nell'Ottobre del 1614 il Gran Duca lo nominò cavaliere dell'ordine di Santo Stefano e gli affidò la direzione dello *Studio* di Pisa, dandogli la prestigiosa carica di Provveditore (carica oggi equivalente a quella del Rettore). Nelle mani del Provveditore, che lì rappresentava l'autorità del Gran Duca, si concentrava il potere amministrativo dello *Studio*, e innumerevoli erano le sue competenze: doveva disciplinare il rapporto tra studenti e professori, doveva selezionare e censurare i libri pubblicati a Pisa, decidere i programmi ecc...

Negli anni in cui Girolamo fu Provveditore ebbe contatti con personaggi del calibro di Galileo Galilei che, all'epoca, rivestiva il ruolo di matematico primo dello Studio e filosofo del Gran Duca. Sommaia, che si occupava di dispensargli lo stipendio semestrale, non smise di farlo neanche quando gli fu ordinato dalla Santa Sede (che considerava le sue teorie eretiche), dimostrando così una forte solidarietà con lo scienziato. Proprio di quel periodo è un fitto carteggio tra i due, purtroppo in gran parte perduto.

Girolamo di Sommaia morì nel 1635, all'età di 62 anni. Nell'ambito della sua vita intensa e impegnata sicuramente l'esperienza salmantina svolse un ruolo essenziale, lasciando in lui un'impronta indelebile tanto accademica quanto personale.

## 2- Il *Diario*<sup>7</sup>

Un documento indispensabile per la ricostruzione del soggiorno spagnolo di Girolamo da Sommaia è costituito dal *Diario* che il fiorentino scrisse durante gli otto anni trascorsi a Salamanca (a noi è pervenuta soltanto la parte relativa agli ultimi quattro) e che, redatto in una lingua ibrida che rifletteva lo sdoppiamento linguistico in cui viveva il giovane, nacque più che altro come libro di conti in cui lo studente appuntava scrupolosamente tutte le spese affrontate a Salamanca. Pian piano però il libro assunse i toni di un testo personale in cui egli scriveva le sue esperienze quotidiane: dai momenti di dolcezza scambiati con giovani popolane, a quelli dedicati all'igiene ("Mi lavai i piedi. Mi

---

<sup>7</sup> Per quanto riguarda il diario oltre all'edizione di Haley (*Diario*, cit., pp. 36-87) ho consultato anche l'articolo di M. Massoli "Avant-propos a un'edizione critica", in *Lavori ispanistici* V, 1985, pp. 117-154.

risciacquai con acqua ardente”<sup>8</sup>, agli acquisti (“Mi calzai un paio di piane nuove”)<sup>9</sup> o alle visite agli amici (“Visitai al signor Lola”)<sup>10</sup>.

Dal *Diario* emergono anche quelle che sono le sue grandi passioni: il teatro e la letteratura. Girolamo, infatti, oltre ad annotare le commedie cui assisteva, segnalava nel *Diario* anche le letture, tanto italiane quanto castigliane, svolte durante il suo soggiorno. Tra i libri da lui letti compaiono il *Guzmán de Alfarache* (17/5/1604 “Comperai [...] Seconda Parte del Piquero”)<sup>11</sup>, il *Sueño del Juicio Final* di Quevedo (22/4/1605 “Solorzano mi prestò il sogno di Quevedo”)<sup>12</sup>, “La *Pícara Justina* (il 19/6/1605 “Da Comman in presto il Libro della Picara”)<sup>13</sup> e il *Don Quixote de la Mancha*, appena pubblicato (in data 19/11/1605 si legge “Da Miguel Velasco un Don Quixote de la Mancha et la Historia de la Florida, sciolti”)<sup>14</sup>. Per quanto riguarda, invece, le poesie, oltre ai numerosi scartafacci poetici che circolavano all’epoca e che, tramite prestiti arrivarono a lui, Girolamo possedeva il volume delle opere dell’Aldana (l’ 11/2/1604 scrive “..Opere del Aldana, comprai da Mercadillo”<sup>15</sup>), quello dei *Concetos* di Ledesma (17/5/1604) e un esemplare del *Romancero General*, probabilmente la seconda edizione pubblicata quell’anno a Madrid che acquistò in data 7/7/1604 (“A Comman Librero per il Romanzero....reali 8”<sup>16</sup> [ib., p.130]).

Ma la gran parte dei testi a stampa o dei manoscritti posseduti da Sommaia provenivano dal fitto scambio di materiale letterario che circolava tra la sua colta cerchia di amici<sup>17</sup>: tra questi basti ricordare Juan de Salas, Luis Cid, Baltasar Navarro Arroyta (autore della lettera che precede il *Tesoro* di Covarrubias), Gaspar de Guzmán –futuro Conde Duque de Olivares-, Juan de Pineda –professore di scrittura e il caro amico e compagno d’università Antonio de Figueroa (fu proprio lui a prestare a Girolamo il *Libro delle poesie spagnole*, che costituisce gran parte di **FN VII-353**).

Tra i suoi amici c’erano anche noti professori e bibliofili di Salamanca come Gil González, Juan de Fonseca, possessore di “una buona libreria in particolare di libri greci, et d’humanita, una grammatica Arabica [...], un libricello Etiopico [...], più libri italiani”<sup>18</sup>, Andrea Odoni, che morì precocemente lasciando una buona collezione di libri che fu in parte acquistata da Sommaia e Lorenzo Ramírez de Prado, amico carissimo di Girolamo e possessore di quella che sarebbe diventata una delle biblioteche più importanti del secolo. Da lui il fiorentino ebbe in prestito, oltre a vari testi di autori latini, anche dei sonetti, probabilmente tra quelli contenuti in **FN VII-353**. Lorenzo Ramírez de Prado, che apparteneva ad una delle famiglie più in vista a Salamanca, era amico intimo di Girolamo. Appassionato di bibliofilia e di filologia classica preparò, proprio durante quegli anni, un commento agli *Epigrammi* di Marziale (*Hypomnemata ad lib. spectaculorum et quatuor primos epigrammaton M. Valerii Martialis*) che fu pubblicato nel 1607 a Parigi<sup>19</sup>. Lorenzo dovette lasciare Salamanca con tutta la sua famiglia in seguito alla scandalosa incarcerazione del padre, l’*Oidor* Alonso Ramírez de Prado, avvenuta nel Dicembre del 1606.

<sup>8</sup> *Diario*, cit. p. 151.

<sup>9</sup> *Diario*, cit., p.145.

<sup>10</sup> *Diario*, cit., p. 239.

<sup>11</sup> *Diario*, cit., p. 186.

<sup>12</sup> *Diario*, cit., p. 341.

<sup>13</sup> *Diario*, cit., p. 365.

<sup>14</sup> *Diario*, cit., p. 428.

<sup>15</sup> *Diario*, cit., p.121.

<sup>16</sup> *Diario*, cit., p. 130.

<sup>17</sup> *Diario*, cit., p. 77.

<sup>18</sup> *Diario*, cit., p. 488.

<sup>19</sup> *Diario*, cit., p. 78.

Data la mole della sua biblioteca Sommaia decise di appuntare scrupolosamente tutte le entrate e le uscite dei libri, ma anche dei quadernetti manoscritti o fogli sciolti che erano giunti fino a lui.

Fu in quegli anni che Girolamo riunì le due antologie poetiche (entrambe conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze): **FN VII-353**, una vera e propria miscellanea che riporta il descrittivo titolo di “Var. poesie spagnuole copiate da Monsignor Girolamo da Sommaia”, e **FN VII-354**, codice tripartito intitolato “Poesie spagnuole copiate da Arnaldo<sup>20</sup> cameriere di Mons. Girolamo da Sommaia”, che contiene le poesie di Don Diego de Mendoza, Fray Melchor de La Serna e Fray Luis de León. Sono di quegli stessi anni gli altri codici autografi di Sommaia attualmente conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (**FN IV-17**, **FN IV-29**, **FN VII-581**, **FN VII-644**, **FN VIII-80**, **FN XXVI-65**).

Per quanto riguarda **FN VII-353**, dal *Diario* emerge che i componimenti furono copiati in gran parte dallo studente stesso durante l'estate del 1604. Le prime annotazioni riguardanti **FN VII-353** compaiono nel *Diario* in data 6 Giugno 1604, quando Sommaia scrive: “resi al Signor D. Antonio un libretto di loas, romances et altre poesie, et ne presi copia”<sup>21</sup>. Se da un lato non è possibile identificare i componimenti genericamente chiamati “poesie”, per quanto riguarda, invece, le *loas* e i *romances* citati nel *Diario*, Girolamo potrebbe far riferimento a quelli che nel manoscritto compaiono ai ff. 261r-272v, dove c'è proprio una sezione composta da *loas* e *romances*. Il 9 giugno di quello stesso anno Sommaia annota: “resi 9 fogli di poesia al Signor Don Antonio et gli copiai”<sup>22</sup> e “copiai certe poesie che mi dette D. Antonio de Figueroa”<sup>23</sup>. Lo stesso Don Antonio de Figueroa il 22 Giugno del 1604 prestò a Sommaia un “Libro di poesie”, che nonostante l'accenno ad una repentina restituzione il giorno successivo, potrebbe essere lo stesso che lo studente, dopo averlo ripreso in prestito, gli restituì l'11 Agosto: “Resi il Libro di poesie al Signor Don Antonio”<sup>24</sup>. Il “libro” prestatogli da Don Antonio si componeva di 15 quaderni che, dunque, furono copiati tra la fine di Giugno e l'inizio del mese d'Agosto: il 21 Luglio 1604 scrive “..et fini il 10 quaderno et cominciai l'undecimo”<sup>25</sup>, il 24 “Fini l'undecimo quadernuccio”<sup>26</sup> e così fino ad arrivare al primo Agosto quando Sommaia scrive “Fini il 15 quadernuccio”<sup>27</sup>, aggiungendo il giorno seguente “finii di copiare il Libro delle Poesie Spagnole”<sup>28</sup>, da cui lo studente fiorentino sembra trarre la maggior parte dei componimenti della raccolta. Potrebbe trattarsi del codice, che per il momento non sono riuscita a identificare, da cui, come vedremo, deriva anche **MN 861**, manoscritto dell'inizio del XVII secolo, proprio come **FN VII-353**.

Il 25 Luglio Girolamo scrive nel *Diario* “Scrissi un quadernuccio intero di coglionerie astrologiche” e proprio annotazioni di tema astrologico sono presenti in **FN VII-353** ai ff. 465r-474r. Non escludo che Girolamo continuò a raccogliere testi per l'antologia anche nei mesi successivi: il 17 agosto scrive: “copiai unas coplas de Don Luys de Góngora”<sup>29</sup> e “fu Don Lorenzo Ramirez a mi casa et [...] copiai certi sonetti che mi dio...”<sup>30</sup>. Confrontando il manoscritto al foglio 236v nella rubrica di *Musa que sopla y no*

<sup>20</sup> Questo nome compare nelle carte sommaiane anche nella variante Arralde.

<sup>21</sup> *Diario*, cit., p.193.

<sup>22</sup> *Diario*, cit., p.194.

<sup>23</sup> *Diario*, cit., p.197.

<sup>24</sup> *Diario*, cit., p. 213.

<sup>25</sup> *Diario*, cit., p. 208.

<sup>26</sup> *Diario*, cit., p. 209.

<sup>27</sup> *Diario*, cit., p. 211.

<sup>28</sup> *Diario*, cit., p. 211.

<sup>29</sup> *Diario*, cit., p. 153.

<sup>30</sup> *Diario*, cit., p. 155.

*inspira* si legge “Coplas de D[on] Luys de Góngora”. A queste seguono altre *coplas* di paternità gongorina, intervallate da sonetti.

Altre annotazioni che potrebbero riferirsi alle poesie di **FN VII-353** si trovano nel suo *Diario* fino al 1606. Il 15 Aprile di quell'anno Sommaia scrive: “Da Don Francisco Guajardo certe poesie di don Luys de Gongora”<sup>31</sup>; il 3 maggio aggiunge: “dal Carmona tre sonetti di Don Luys de Gongora gli copiai et gli resi”<sup>32</sup>. Il manoscritto può essere, dunque, approssimativamente datato 1604- 1606.

Anche per quanto riguarda l'altro manoscritto spagnolo compilato da Girolamo (**FN VII-354**), il *Diario* fornisce precise coordinate per la ricostruzione cronologica generalmente riconducibile agli anni 1605-1606. Il 26 Ottobre 1605 Sommaia scrive: “Dal Romano 3 fogli di Luys de Leon copiati”<sup>33</sup>; il 29 novembre 1605 annota: “Da Lesmes Perez fogli 7 scritti con que finè le poesie di Don Diego de Mendoza”<sup>34</sup>; il 30 giugno 1606: “Al Biscain Ivan de las Heras per copiare poesie del Fraile Benito in 2 quaderni”<sup>35</sup>.

In questo modo il *Diario* è per gli studiosi di poesia uno specchio del sistema attraverso cui i testi poetici circolavano durante il *Siglo de Oro*.

---

<sup>31</sup> *Diario*, cit., p. 441.

<sup>32</sup> *Diario*, cit., p. 499.

<sup>33</sup> *Diario*, cit., p. 418.

<sup>34</sup> *Diario*, cit., p. 432.

<sup>35</sup> *Diario*, cit., p. 518.

## CAPITOLO II

### IL CODICE MAGLIABECHIANO VII-353 (1604-1606)

#### 1 – Storia del manoscritto

Il manoscritto fu compilato in massima parte da Girolamo Da Sommaia durante la sua permanenza a Salamanca (1599-1607). Da quanto emerge dal suo *Diario*, il codice fu copiato in gran parte nel Luglio del 1604 ma ci furono delle aggiunte posteriori nei due anni successivi. Il manoscritto arrivò in Italia nel 1607 quando Sommaia tornò a Firenze.

Il primo possessore del manoscritto di cui si ha notizia -dopo la morte di Girolamo (1635)- è Anton Francesco Marmi, erudito fiorentino. Fu collaboratore di Antonio Magliabechi (1633-1714) e alla sua morte si occupò dell'esecuzione materiale del testamento, nel quale Magliabechi dichiarava di voler lasciare l'intero patrimonio librario a beneficio della città di Firenze. In questo senso Anton Francesco Marmi fu uno dei primi ad emularlo facendo confluire nel 1735 nel fondo magliabechiano (primo nucleo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) i libri e i manoscritti che possedeva.

#### 1.2 -Cenni Storici sul Fondo magliabechiano e sulla Biblioteca Nazionale di Firenze<sup>36</sup>

La Biblioteca Nazionale di Firenze è la maggiore biblioteca italiana per la ricchezza dei fondi antichi e moderni che la compongono: il suo patrimonio ammonta a circa 4 milioni di volumi, con oltre ottantamila periodici, più di 3500 incunaboli, circa 724.000 tra lettere e autografi, e con una raccolta di più di 24.000 manoscritti, fra i quali vi è la preziosa Collezione galileiana e la Raccolta Targioni Tozzetti.

Il primo nucleo della Nazionale fu la biblioteca magliabechiana, ovvero i 30.000 volumi che, a seguito di un lascito testamentario, Antonio Magliabechi (1633-1714) decise di donare alla città di Firenze. Al Magliabechi, grande erudito del suo tempo, oltre che bibliofilo, bibliografo e bibliotecario, il Granduca Cosimo III, per i suoi meriti aveva affidato la cura dei suoi volumi ma anche quelli della raccolta Palatina di Palazzo Pitti. Inoltre, avendo compreso le intenzioni del dotto bibliotecario, il Granduca aveva messo a disposizione alcune stanze di Palazzo Vecchio in cui andarono tutti i manoscritti e i volumi a stampa di Antonio Magliabechi.

Alla sua morte e grazie anche all'esecutore materiale del testamento, Anton Francesco Marmi la biblioteca fu aperta nel 1747 e il primo direttore fu Giovanni Targioni Tozzetti: fu lui a suddividere in 40 classi i 5799 manoscritti che facevano parte del fondo magliabechiano e alla sua morte lasciò alla biblioteca anche il patrimonio librario suo personale.

Le fonti delle acquisizioni successive della Biblioteca Nazionale di Firenze furono: Accademia degli Apatisti; Accademia della Crusca; Accademia Fiorentina; San Agostino di Cortona (convento); Badia Fiorentina; Biblioteca Mediceo Palatina Lotaringia; Anton Maria Biscioni; Giuseppe Bardelli; Cistercensi; Antonio Cocchi; Della Rena (Cosimo, Francesco, Orazio); Domenicani; Doni Granducali; Vincenzo Follini; San Frediano in Cestello; Gaddi (libreria); Niccolò Gamurrini; Gesuiti; San Giuseppe (chiesa); Giovanni

<sup>36</sup> Le notizie sono tratte dal sito ufficiale della Biblioteca di Firenze e dal sito di Sandro Pintus, autore del saggio "Speciale: La biblioteca Nazionale Centrale di Firenze".

Lami; Paolo Lorenzini; Santa Maria Nuova (ospedale); San Michele in Visdomini; Museo di Fisica; Patrimonio Ecclesiastico; Flaminio Pellegrini; Luigi Poirot; Regia Galleria; Segreteria di Stato; Segreteria Vecchia; Strozzi (libreria); Teatini (congregazione).

Dal 1736 in seguito ad una legge granducale vi fu l'obbligo per ogni editore di fornire alla biblioteca una copia di ciò che stampava. A quel punto le stanze di Palazzo Vecchio divennero insufficienti a contenere tutti i volumi e la biblioteca si spostò prima agli Uffizi e successivamente nell'odierna sede.

Nel 1860 la biblioteca Palatina dei Lorena venne incorporata nella Magliabechiana e nel 1885, sotto il prefetto pistoiese Atto Vannucci, fu trasformata in Biblioteca Nazionale e successivamente in Centrale. Fu inaugurata nel 1935 da Vittorio Emanuele III e il 4 Novembre del 1966 risentì dell'alluvione che colpì Firenze.

## 2- Descrizione esterna<sup>37</sup> e interna del manoscritto

Il manoscritto magliabechiano (segnatura: classe VII-353) è un codice cartaceo conservato nella biblioteca Nazionale di Firenze e databile 1604-1606. Si tratta di un volume inquadernato in fogli di pergamena con lacci perimetrali passanti. Misura mm. 200 per 160 e consta di 586 fogli più tre fogli di guardia al principio e alla fine. Sulla terza pagina è impresso il marchio della Biblioteca Nazionale di Firenze, mentre nel retro del secondo foglio di guardia iniziale si legge al centro, a matita, “VII/VAR./GONGOR./ETC.”. Di questa dicitura abbreviata il numero romano ‘VII’ si riferisce al numero che il volume ricevette nell’ambito della divisione in classi effettuata dal primo direttore della biblioteca Giovanni Targioni Tozzetti sui manoscritti del fondo magliabechiano; ‘VAR.’ è un richiamo alla natura miscellanea della raccolta e infine ‘GONGOR.’ un riferimento alla presenza di testi di paternità gongorina. Sulla parte superiore della costola in alto si riscontra la sbiadita annotazione longitudinale “Poesie e altro” mentre nella terza pagina si legge il descrittivo titolo di “Var. poesie spagnuole copiate da Monsignor Girolamo da Sommaia”.

L’intero codice si divide in due parti: una prima parte poetica (ff. 1r-348v), la sola che qui si riproduce, con 546 testi in castigliano<sup>38</sup> (sonetti, *romances*, *letrillas*, *loas*, traduzioni al castigliano di odi latine, *coplas*, etc.), ad eccezione di 4 epigrammi latini, 17 epitaffi in lingua portoghese e 11 liriche scritte in lingua italiana, e una seconda parte di argomento vario (ff. 349r- 485v) con liste di *refranes*, annotazioni astrologiche, liste di nomi mitologici, prose e altro.

I testi sono disposti su una colonna quando si tratta di componimenti caratterizzati da verso lungo o da appunti di vario tipo (prose, detti, liste di nomi o cose relazionate con il numero tre -“De numero Ternario”- ecc..) e su due quando ci siano componimenti di verso breve. La disposizione su due colonne riguarda i ff. 29v-30v, 53r-56r, 57r-57v, 59r-61r, 65r-71r, 81r-135v, 137r-153r, 154v-164r, 165r, 166v-176r, 180v-182r, 192r, 201v-203r, 204v-215r, 216r-237r, 257r-264v, 268r-273v, 307r, 310v-311r, 313v-314r.

La numerazione dei fogli - autografa secondo Massoli- è posta dal copista in alto a destra: bisogna segnalare che non sono numerate le carte che vanno dalla 349 alla 450 e che il copista identifica con il numero 505 il foglio 405.

Nei fogli, in basso a destra vi è, inoltre, l’indicazione autografa del numero dei quaderni che compongono il codice da 1 a 34, con un salto nella numerazione che va dal quaderno 21 al 23 (compreso) che potrebbe essere errore di numerazione oppure caduta di tre quaderni.. Fino al f. 257 e al quaderno numero 16 ogni quaderno si compone di otto carte (scritte fronte/retro), mentre dal diciassettesimo in poi il numero dei fogli è variabile.

Autografi sono anche i richiami posti dal copista in basso a destra e le correzioni interlineari o le sottolineature che riguardano sempre termini di senso oscuro. Inoltre in alcuni casi il copista fa seguire alla trascrizione dei testi delle postille riguardanti la datazione e l’autore del componimento.

Completamente in bianco sono i ff. 256, 260, 302, 306, 330, 332-336, 338, 346, 363, 364, 375, 387, 388, 391, 392, 396, 398-400, 403, 404, 407, 421-423, 425-428, 430-432, 434-436, 439, 440, 442-444, 448, 450, 451, 455, 456, 466-468, 471, 472, 475, 476, 479, 480, 486, 487.

<sup>37</sup> Cfr. Armando Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1984; Massoli, *Lavori*, cit., pp. 125-126; Hugo A. Rennert, *Two Spanish Manuscript Cancioneros*, in “Modern Language Notes”, Baltimore, X (1895), pp. 389-392; Cacho, *Manuscritos*, cit., pp.

<sup>38</sup> Sono 414 testi numerati più tre serie di *seguidillas* con numerazione interna.

Come afferma Massoli<sup>39</sup> di pugno del fiorentino sono sicuramente i ff. 1r-276v, 295r-331v, 345r-380r. Questo è confermato anche dalle annotazioni presenti nel *Diario*: il 21 luglio 1604 annota "...et finì il 10 quaderno et cominciai l'undecimo"<sup>40</sup>, il 25 "Scrisi un quadernuccio intero di coglionerie astrologiche" e il 27 luglio dello stesso anno "scrisi et cominciai il 14 et 15 quadernuccio..."<sup>41</sup>.

Sempre secondo lo studioso le altre grafie presenti nel manoscritto farebbero pensare ad almeno altri quattro copisti (oltre a Girolamo da Sommaia), di difficile identificazione. Dovrebbe comunque trattarsi di alcuni tra gli studenti indigenti di cui Girolamo si serviva per le sue trascrizioni (Simón Danti, el Romano, Juan de las Heras e altri)<sup>42</sup> o del suo servitore Arralde.

Per quanto riguarda la descrizione interna il manoscritto, che sembra essere stato copiato da quaderni sciolti (dieci sono i componimenti copiati due volte<sup>43</sup>) non presenta tavole né indici di contenuto. Non è neanche diviso in sezioni tematiche o di genere. Di tanto in tanto ci sono comunque raggruppamenti di testi dello stesso genere: ad esempio i fogli 1r-29v comprendono esclusivamente sonetti. Il manoscritto sembra essere stato copiato duque diacronicamente, man mano che si reperivano i testi, forse "alla pecia".

Per quanto riguarda la poesia spagnola il manoscritto è molto vario e comprende 546 testi di generi diversi che vanno dai componimenti di metro italianeggiante come i sonetti (140), genere maggiormente rappresentato nel codice, ai testi di metro castigliano come *romances* (93), *letrillas* (58), *villancicos* (33), glosse (13), canzoni (4) componimenti minori come *loas* (8), *tercetos* (7), *cuartetos* (4), *redondillas* (12), *quintillas* (3), *chaconas* (4), *octavas reales* (3), *liras* (5), *décimas* (3), *estancias* (1), *coplas mixtas* (1), *coplas* (2), *coplas de pie quebrado* (1), un *pareado*, una *ensalada*, 3 serie di *seguidillas* per un totale di 135 testi con numerazione interna, un testo intero composto di *seguidillas*, frammenti di *romances* (quattro) e le terzine conclusive di due sonetti che non sono riuscite ad identificare (2). Il codice comprende anche la traduzione metrica al castigliano di 9 odi oraziane e di un'elegia di Ovidio, che includo nella presente edizione.

Dei testi tramandati dal manoscritto ben 131 sembrano essere inediti. Si tratta dei componimenti: III, V, VI, VII, VIII, X, XIV, XVI, XXI, XXII, XXX, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLI, XLII, XLVII, XLVIII, XLIX, LI, LII, LIII, LIV, LVI, LIX, LX, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXIII, LXXX, LXXXII, XCIV, XCVII, CI, CII, CV, CIX, CX, CXI, CXV, CXVII, CXVIII, CXIX, CXXVII, CXXVIII, CXXX, CXXXI, CXXXVI, CXXXVII, CXXXVIII, CXXXIX, CXL, CXLI, CXLII, CXLIV, CXLV, CXLVI, CXLVII, CL, CLXII, CLXVIII, CLXX, CLXXIV, CLXXVII, CLXXVIII, CLXXX, CLXXXII, CLXXXIII, CLXXXV, CXCIX, CCI, CCX, CCXI, CCXIV, CCXXII, CCXXVII, CCXXIX, CCXXX, CCXXXI, CCXXXII, CCXXXVI, CCXXXVII, CCXXXIX, CCXLIII, CCXLVIII, CCLXVI, CCLXXIII, CCLXXXV, CCXCII, CCXCV, CCXCVII, CCC, CCCI, CCCIII, CCCVI, CCCVII, CCCXVI, CCCXXII, CCCXXVI, CCCXXIX, CCCXXXVII, CCCXXXIX, CCCXL, CCCXLVI, CCCXLIX, CCCLX, CCCLXIII, CCCLXIX, CCCLXX, CCCLXXI, CCCLXXI, CCCLXXII, CCCLXXIII, CCCLXXXIV, CCCLXXXVI, CCCXCI, CCCXCIV, CCCXCVII, CCCXCVIII, CCCCI, CCCII, CCCIX, CCCXII, CCCXIII. Per quanto riguarda le *seguidillas* sono apparentemente inedite tutte quelle (20 in totale) della prima serie (ff. 226r-227r ), mentre delle 113 *seguidillas* che compaiono ai ff. 227v-

<sup>39</sup> Massoli, *Lavori*, cit., p. 121.

<sup>40</sup> *Diario*, cit., p. 208.

<sup>41</sup> *Diario*, cit., p. 210.

<sup>42</sup> *Diario*, cit., p.65.

<sup>43</sup> Si tratta dei componimenti: II, LVIII, LXII, CXV, CCXC, CCCXX, CCCXXVIII, CCCXXXVIII, CCCXXXIX, CCCLXVIII.



235r mi risultano già pubblicate solo le numero CCCXVII. 2, CCCXVII.1, CCCXVII. 76, CCCXVII. 102 e CCCXVII. 109.

Dal momento che l'indice dei cotenuti progressivi è già stato pubblicato da Massoli<sup>44</sup> e recentemente da María Teresa Cacho<sup>45</sup>, a cui rimando, mi limito a descrivere nel suo ordine progressivo il contenuto del manoscritto<sup>46</sup>:

- ff. 1r-29r: sonetti ad eccezione di un *romance* (14v) e di un componimento in quartine (15v).
- ff. 29r- 64v: componimenti vari.
- ff. 65r -71r: *romances*.
- ff. 71v – 80v: sezione di argomento sacro composta di sonetti e di una sola *letrilla* (f. 78v).
- ff. 81r–113v: componimenti vari con prevalenza di *romances*.
- ff. 114r- 121r: componimenti vari con prevalenza di *letrillas*.
- ff. 121v-135r: *romances*
- ff. 135v-138r: componimenti vari
- ff. 138v-144r: *romances*.
- ff. 144v-160v: componimenti vari
- ff. 161r-162r: un *romance*.
- ff. 162v-163r: traduzione di un'ode di Orazio.
- ff. 163v-191r: componimenti vari.
- ff. 191v- 200v: traduzioni al castigliano di odi oraziane (ad eccezione di una *chacona* al f. 196r).
- ff. 201r - 225v: componimenti vari.
- ff. 226r- 235r: 2 serie di *seguidillas*.
- ff. 235v- 240v: componimenti vari.
- ff. 241r 244v: *letrillas*.
- ff. 245r- 246r: componimenti vari
- ff. 246v: 4 epigrammi latini<sup>47</sup>
- ff. 247r- 249r: “Epitafios de sepulturas de la Iglesia mayor de Lisboa” (17 epitaffi di sepoltura in lingua portoghese)<sup>48</sup>.
- ff. 249v-250r: racconto in castigliano (*incipit* “En Saragoça hauía un cuero en casa de un ...”).
- ff. 250v-260v: componimenti vari.

<sup>44</sup> Massoli, *Avant-propos* cit., pp. 125-145.

<sup>45</sup> Cacho, *Manuscritos*, cit., pp. 28-58.

<sup>46</sup> Riprendo la descrizione con alcune modifiche da F. De Santis, "Verso un'edizione del manoscritto magliabechiano VII-353", *Il confronto letterario* 42 (2004), pp. 369-370.

<sup>47</sup> “Tot memoranda micant in te Solorzane dond.../ virtutum, ut linguam singula quae petant”; “Singula nam poscunt linguam praeclare canent / te virtute virum ingenioque virum”; “Sed cum deficiant uires, est ampla uoluntas / quae uires teneras sat superare potest”; “Accipe parua cano, paruī dant munera parua / Acceptor magnus paruula facit”.

<sup>48</sup> Primi versi: “Aquí iaz quien ya fue uiuo”; “Aquí è o corpo do sor Basco Barreto”; “Aquí iaz aosamente do corpo do Jorge de Sequeyra”; “Esta honnorada de Alfonso Bragado”; “Este hobergamente y sepulchro da S.ra D.a María”; “Aquí yaz Benito Gonçalues”; “Aquí yaz a bella María de Fangano”; “Aquí fica a melhor cosa de Castela”; “Aquí yaz Alfonso Galego”; “Aquí yaz Jorge Figueyra”; “Aquí lo cortpo S.to do S.r Don Juan Pereyra”; “Aquí fica un ome que aynda que fue home”; “Aquí yaz o Rey Don Juan”; “O tebado mundo tembre”; “Aquí yaz o mellor músico”; “Aquí yaz o melhor cantor”; “Aquí yaz Basco Cyd Figueyra”.

- ff. 261r- 270v: *loas*.
- ff. 271r-276v: componimenti vari.
- ff. 277r- 290v: serie di sonetti (ad eccezione di una glossa ai ff. 284r- 286r e di un componimento in *redondillas* atipiche ai ff. 287r- 288v).
- ff. 291r-315v: componimenti vari con prevalenza di sonetti.
- ff. 316r- 318v: sonetti.
- ff. 319r- 320r: un'elegia di Ovidio tradotta da Fray Melchor de la Serna.
- ff. 320v- 327r: una serie di 7 poesie toscane<sup>49</sup>.
- ff. 331r: una glossa in spagnolo attribuita a Camões
- ff. 337r- 348v: serie di 4 poesie toscane<sup>50</sup>.
- ff. 349r - 462v: una lista di *refranes* in diverse lingue (spagnolo, latino, italiano, greco) e annotazioni astrologiche precedute da un prologo in prosa.
- ff. 476v-481r: annotazioni riguardanti gli alberi.
- ff. 481v-585v: lunga sezione dedicata al numero tre (intitolata *De numero Ternario*) che comprende dati di vario tipo relazionati con il numero tre .

### 3- Le note presenti nel manoscritto

Nella rubrica o in calce ad alcuni componimenti Sommaia, da buon filologo *ante-litteram*, appone alcune annotazioni o postille. Si tratta nella maggior parte dei casi di riferimenti al *Romancero General*, di cui Sommaia comprò un esemplare nel 1604<sup>51</sup>: nel caso di *Tengo voz de repricar*, ad esempio, Sommaia scrive in calce al testo (f. 43v) gli *incipit* di altri componimenti presenti nel *Romancero* e incentrati anch'essi sulla figura del Cid ("Medio día era por hilo" 232, "A la postrimera hora" 347, "Esse buen Cid campeador" 356, "Al arma, al arma sonauan" 97, "Pensatiuo estaba el Cid" 77, "De palacios sale el Cid" 88) o al f. 105r di seguito a un componimento su Don Alvaro de Luna annota "En el Romancero a hoja 356 / está un romance que empieça / "A Don Álvaro de Luna / Condestable" etc.; in calce a *Ten, Amor, el arco quedo* (f. 50v) è annotato, invece, il folio in cui la suddetta *letrilla* compare nel *Romancero*.

Al f. 93r Sommaia trascrive dal *Romancero* (f. 19) un frammento di *Durmiendo estaba Lautaro* che non compare nelle versioni delle principali edizioni e la stessa cosa avviene per il frammento *Valor, hermosura y fe* preceduto dalla nota "En el Romancero hoja 20 / "Oluidada del sucesso" / hasta al renglón que dize / "y es della menos querido" / Ay de más de mano lo que aqui se / pone que sige al del Romancero" e al termine del componimento aggiunge "En el Romancero en lugar destes / uersos que están aquí ay otros muy / diferentes" .

In un altro caso Sommaia appunta (f. 95r) il primo verso di un componimento caratterizzato da un medesimo *incipit* ma che presenta un diverso svolgimento come avviene per *Al pie de una seca encina / a quien un ardiente rayo* diverso, come egli stesso scrive, da "[En el Romancero hoja 73] Al pie de una seca encina / que está orilla de un

<sup>49</sup> Incipit: *Se la tua donna quando ti lusinga; Tu taci ahime mala nouella; Il primo che in capo di lista; Voi che sete nel Conclave; Domanda che fa Marforio a Paquino; O preti pria ch'entrate nel Conclave; Si potrebbe assentar, ma egli ha tanti anni.*

<sup>50</sup> Incipit: *Quand'io signor le dolorose note; Donna gentil che in negra umida benda; Dove con le sue fresche e lucid'onde; Fra due platani eccelsi che davanti.*

<sup>51</sup> Cf. Nota 13.

centeno / entre peñascos y breñas / en el sayagués terreno etc” o quello di *A la orilla de Xenil / en la vega fuerte y llana* (copiato in **FN VII-353** al fol. 142v) diverso da “[En el Romancero hoja 198] “A la orilla de Xenil / escriue una carta Muça”. In un altro caso (f. 96r) Sommaia fa una considerazione di tipo filologico riconoscendo che i due testi copiati separatamente nell’antigrafo dovevano in realtà essere un unico componimento: “Pienso que el romance de atrás que / empieça assí / “Salid ansias mías / pues con tantas dudas etc.” / ha de seguir aquí y es todo uno / y no dos y aquello es lo que aora / dize el pastor o jouden”. Sempre a proposito del *Romancero* in *La aurora clara y bella* presente nella raccolta sommaiana al f. 143r è citato l’incipit del *romance Subida en un alta roca* che al termine del componimento determina la nota di Sommaia relativa alla sua localizzazione nella raccolta a stampa (En el Romancero hoja 42 / “Subida en un alta roca”), mentre al f. 167v, dopo aver presentato nella rubrica il *romance Congoxosa estaba* (di cui **FN VII-353** è testimone unico) come *Segunda parte de la moça Gallega*, al termine del componimento Sommaia precisa “En el Romancero está la primera parte 3b / La moça Gallega / que está en la posada etc”

Interessante è anche il caso della nota al margine sinistro apposta successivamente alla trascrizione del sonetto *Dixo un portero al Papa: “Aquí ha llegado”* (fol. 9r) che Sommaia riconosce essere traduzione del sonetto italiano attribuito a Burchiello *Dice Bernardo a Christo*<sup>52</sup>.

Altre note o postille si riferiscono invece agli autori delle liriche e alla data in cui furono composte: in calce alla prima trascrizione di *¿Qué lleva el señor Sgheua?* (f. 30) Girolamo scrive “Esta hizo D. Luis de Gongora canónigo de Córdoba el año 1603”, data confermata anche dall’autorevole manoscritto Chacón. In un’altra postilla, quella in calce al testo *Daua sombra el alameda* (273v), si legge “Este es de Claromonte represent... / te que iva con Pinedo el año 1604 / y glosava de repente”.

Infine un’altra interessante nota, dal tono moraleggiante, appare all’interno della serie di 113 *seguidillas* dove al fol. 234v si legge “Faltan otras muchas uella / querías a este ton, que se dexa / ron por su poca honestidad. / Esto se puso por que hubiese de todo / y porque / *Omnia munda mundis*”.

#### 4- Cenni sugli italianismi dei componimenti

Delle varie mani che copiarono le poesie di **FN VII-353** quella di Sommaia è di sicuro la più presente e a cui si devono i numerosi italianismi che si riscontrano nel codice (ne recorderò qui solo alcuni).

In *Pastorcico nuevo* Sommaia, ad esempio, di fronte al termine *azor*, a lui probabilmente poco familiare, scrive *avor*, che, inesistente in spagnolo, è un italianismo costruito a partire da “avorio”, che darebbe al verso il senso di “dal colorito molto chiaro”. Un altro presunto italianismo (presente nella *letrilla De una vieja melindrosa*) è *ñoco* (dall’italiano “gnocco”), assente nei dizionari dell’epoca e sfuggito a Sommaia nel copiare il termine *ñoclo* (presente nella versione di **Rojas**) che era una “especie de melindres hechos de masa de harina, azúcar, manteca de vacas, huevos, vino y anís” (*Aut. s.v. ñoclo*).

Altri italianismi presenti in **FN VII-353** sono *niñeça* per *niñez* (CCXLV), *roba* per *ropa* (CCXXXII), *morte* per *muerte* (XLII), *vita* per *vida* (XLVIII), *seguro* per *seguro*

<sup>52</sup> F. De Santis, “Matrimonio y penitencia: desarrollo de un tema misógino a lo largo de los siglos entre Italia y España” letto in occasione dell’ XI Congreso Internacional de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval (León, 20-24 Settembre 2005), in corso di stampa.

(CXLVIII), *pietra* per *pedra* (CLXXVIII), *giusto* per *justo* (CCCCXII) e la negazione *non* anziché *no* presente in numerosi componimenti (LXXVI, LXXXIII, CLXXII ecc..).

Un altro italianismo è presente in *En Cartama se haze un almoneda*, dove, al margine destro del v. 45, Sommaia annota "la puz", ibrido generatosi a partire da un incompreso termine "puf", presente in **MN 861** ("interj. Con que se significa que alguna cosa huele muy mal" *Aut.* s.v.).

Interessante è anche il caso del ritornello italiano, trascritto in parte con grafia spagnola, che compare nelle Ottave (*incipit No descendo de sangre tan cobarde* cf. CCXLVIII) dedicate al defunto re del Portogallo Don Sebastiano "que un bel morir tutta la vita honora".

Tra i numerosi casi di iperdittongazione ricordiamo *comiençar* (CCXLIII), *comiençó* (CCXLVIII, CCLIII, CCCLIX), *comiencé* (CCCXXXII) e *piensé* (LV), mentre per quanto riguarda le grafie italianeggianti cito, tra gli altri, i casi di *chimera* per *quimera* (III), *Sgheva* per *Esgueva* (LVIII), *Guadalchiuir* per *Guadalquivir* (CXLVII) e *Ghinea* per *Guinea* (LXXIV).

## 5- Studi precedenti

Di ritorno da Salamanca, oltre al preziosissimo *Diario*, Sommaia portò a Firenze anche i due suddetti manoscritti poetici (**FN VII-353** e **FN VII-354**). Questi, a tutt'oggi inediti nella loro integrità, furono notati già in passato da diversi studiosi, ma, come afferma Massoli<sup>53</sup>, sorprendentemente nessuno ne intraprese mai uno studio né una trascrizione.

Eppure diversi critici per un motivo o per un altro conoscevano il manoscritto **FN VII-353**: Marcelino Menéndez Pelayo, ad esempio, pur avendo da esso estrapolato e trascritto tre odi oraziane<sup>54</sup>, non colse la straordinarietà della raccolta. Agli inizi del Novecento, poi, ci furono altri studiosi che accennarono al manoscritto in diversi articoli: primo fra tutti Hugo Rennert<sup>55</sup> che approntò una scarna e sommaria descrizione del codice fiorentino, occupandosi di segnalare la presenza soltanto di una ventina di componimenti del manoscritto. Dopo di lui ci fu Joseph Fucilla<sup>56</sup> che, in diversi articoli, si occupò di commentare componimenti tratti dalla raccolta fiorentina.

In quest'ottica di scarsa conoscenza del manoscritto non stupisce il fatto che lo stesso Robert Jammes<sup>57</sup>, che pubblicò le *letrillas* gongorine (la prima edizione è del 1963), non ne considerò le varianti (in alcuni casi, migliori di quelle riportate dai codici da lui consultati), così come neppure Antonio Carreira<sup>58</sup> che tra le varianti della *letrilla A las avellanas*, da lui recentemente attribuita a Góngora, non ricorda quelle di **FN VII-353**.

Di fatto è solo negli anni '70, con l'importante edizione del *Diario* a cura di George Haley<sup>59</sup>, che si cominciarono a gettare le basi per uno studio più approfondito tanto sul copista quanto sulle poesie da lui raccolte. Il critico americano, infatti, nell'introduzione

<sup>53</sup> Massoli, *Lavori*, cit., pp. 120-121.

<sup>54</sup> Massoli, *Lavori*, cit., p.120.

<sup>55</sup> Rennert, *Two Spanish*, cit., pp. 389-392.

<sup>56</sup> Massoli, *Lavori*, cit., p. 121.

<sup>57</sup> *Letrillas*, cit.

<sup>58</sup> Luis de Góngora, *Nuevos poemas atribuidos a Góngora (letrillas, sonetos, décimas y poemas varios)*, edizione a cura di Antonio Carreira, QR, Barcellona, 1994, p. 50.

<sup>59</sup> *Diario*, cit., p.59.

sottolinea la straordinaria importanza dell'antologia poetica invitando gli studiosi a non sottovalutarla:

La antología es otro cartapacio literario salmantino del cual ya no se podrá prescindir en los futuros estudios de la poesía española de los siglos de oro. [...] Quien algún día acometa el estudio detallado que por todos conceptos merece esta antología descubrirá medio escondidos entre las composiciones de los poetas ya mencionados, otros poemas no notados, variantes de textos conocidos, datos para fecharlos y atribuciones que deben tomarse en cuenta.

Negli anni '80, resuscitò poi l'interesse per il manoscritto con un progetto di edizione critica presentato da Marco Massoli, che però non venne mai portato a termine. Lo studioso lasciò comunque un utile incipitario delle poesie contenute nella raccolta e un breve studio introduttivo. In quegli anni anche Margit Frenk<sup>60</sup> tenne in considerazione il manoscritto fiorentino- a volte testimone unico di componimenti poco noti- consultandolo per la compilazione del suo *Corpus*. Recentemente José Labrador e Ralph Di Franco<sup>61</sup> hanno utilizzato il codice fiorentino per la costituzione di un importante incipitario poetico e María Teresa Cacho<sup>62</sup> nella sua accurata descrizione dell'intero fondo spagnolo delle biblioteche di Firenze include anche **FN VII-353** e **FN VII-354** oltre ai numerosi manoscritti sommaiani di minore entità presenti nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

Infine io stessa, a quattro anni dalla discussione della mia tesi di laurea, incentrata sulle *letrillas* del manoscritto fiorentino, ho pubblicato un articolo in cui preannunciavo l'edizione integrale del codice, limitatamente alle poesie spagnole<sup>63</sup>. In questi anni ho inoltre pubblicato diversi testi, fino ad allora inediti, contenuti in **FN VII-353**<sup>64</sup>.

<sup>60</sup> Margit Frenk, *Corpus de la antigua lírica popular hispánica (Siglos XV a XVIII)*, Castalia, Madrid, 1987. Il *Corpus* è stato ripubblicato in due volumi, aggiornato, nel 2003: Margit Frenk, *Nuevo Corpus de la antigua lírica popular hispánica (Siglos XV a XVIII)*, II voll., Tezontle, 2003.

<sup>61</sup> José J. Labrador Herraiz.- Ralph A. Di Franco, *Tabla de los principios de la poesía española: siglos XVI-XVII*, Cleveland State University, Cleveland, 1993.

<sup>62</sup> Cacho, *Manuscritos*, cit.

<sup>63</sup> De Santis, "Verso un'edizione..", cit., pp. 365-373.

<sup>64</sup> **Noramala me perderéis, mozas**: F. De Santis, "El Testamento del "Cura del Pexugar": ¿una versión áurea inédita de un cuento tradicional?", in *Cancioneros en Baena II. Actas del II Congreso Internacional sobre el Cancionero de Baena. In memoriam Manuel Alvar* (Baena, 16-20 Aprile 2002), ed. Jesús Serrano Reyes, Baena, M. I., Ayuntamiento de Baena, 2003, II, pp. 361-371; **Pastorcico nuevo, de color de açor**: F. De Santis, "Pastorcico nuevo, ¿de color de azor?", *Estaba el jardín en flor. Homenaje a Stefano Arata, Criticón* 87-88-89 (2003), pp. 227-237; **Solamente en las fregonas; La mujer que a dos quiere bien; Ya no más guerra, Amor, hagamos pazes; La dulce lucha de la blanda cama; Damaças cortesanias y [e]juriosas**: F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353: un importante testimonio de la obra de Fray Melchor de La Serna", *Canente* 5-6 (2003), pp. 225-244; **Por el hilo se saca el obillo**: "La descripción de la dama en clave erótica en una letrilla inédita del S. XVII": *I Canzonieri di Lucrezia. Los Cancioneros de Lucrezia, I canzonieri di Lucrezia* (Ferrara, 7-9 Ottobre 2002), a cura di Andrea Baldissera y Giuseppe Mazzocchi, Padova, Unipress, 2005, pp. 427-442.

Altri testi, non inediti, da me studiati sono: **¡A las avellanas, mozuelas galanas!**: "Motivos tradicionales en una letrilla burlesca del siglo XVII", in *Actes del X Congrès Internacional de l'Associació Hispànica de Literatura Medieval* (Alicante, 16-20 Settembre 2003), Edició a cura de Rafael Alemany, Josep Lluís Martos i Josep Miquel Manzanaro, Alicante, Universidad de Alicante, 2005, II, pp. 655-664; **Dixo un portero al papa**: "Matrimonio y penitencia: desarrollo de un tema misógino a lo largo de los siglos entre Italia y España" letto in occasione dell' XI Congreso Internacional de la Asociación Hispànica de Literatura Medieval (León, 20-24 Settembre 2005), in corso di stampa.

## 6- Gli autori delle poesie di FN VII-353

Sebbene la maggior parte dei componimenti sia copiata come anonima, molti sono i poeti illustri presenti nel codice. Primo fra tutti Góngora di cui compaiono ben ventiquattro componimenti tra attribuiti e apocrifi. Il poeta è menzionato esplicitamente solo nella rubrica di cinque componimenti (compreso il caso della pseudo attribuzione di *Vimos en julio una semana sancta*): il sonetto *Grandes más que elefantes ni habadas*, il *romance Hermana Marica*, le *décimas* di *Musa que sopla no inspira* e la *letrilla ¿Qué lleva el señor Sgheua?*, copiata nel manoscritto ai ff. 30r-v e una seconda volta ai ff. 257r-v. Quest'ultima trascrizione della *letrilla* è situata, nel manoscritto, in una sezione comprendente diversi componimenti gongorini: al f. 251r compare il *romance No invoco musa ninguna*, al f. 258 *Musa que sopla y no inspira* e di seguito (f. 259r) la *letrilla*, attribuita a Góngora anche da altri manoscritti, *Pensamiento buela y diles*. Anche la *letrilla A las avellanas*, la cui attribuzione a Don Luis è stata recentemente proposta da Antonio Carreira<sup>65</sup>, compare in una sezione comprendente componimenti gongorini come il noto *romance Hermana Marica* (f. 169v), la *letrilla Allá en San Julián* (170v), che Jammes considera tra quelle erroneamente attribuite al poeta di Córdova, e il *romance La más bella niña* (172r).

Secondo per numero di poesie raccolte nel codice è Fray Melchor de la Serna, noto anche come il Vicentino, poeta di ambiente studentesco che Sommaia conosceva personalmente<sup>66</sup> e che apprezzava visto che è a lui dedicata una delle tre sezioni di **FN VII-354**. **FN VII-353** tramanda un *corpus* di 20 testi<sup>67</sup>, tra cui alcuni componimenti della serie del *Jardín de Venus* (si tratta dei sonetti *Aquel llegar de presto y abrazalla* con la rispettiva glossa, *¿Cuán dulce son al buen enamorado* e *Mi señora Leonor, estoy corrido*) e la traduzione al castigliano dell'ode ovidiana *Aestus erat* (primo verso *Hacia calor y en punto al mediodía*). Il Vicentino è menzionato esplicitamente in rubrica 6 volte (di cui il caso di *No fies, Gil, de pastora* è una pseudo attribuzione): questo avviene sia per testi considerati fino a qualche anno fa di discussa attribuzione come *Venus alcahueta y hechicera* e *Hacia calor y en punto al mediodía*, attribuiti in altri testimoni a Diego Hurtado de Mendoza, e di cui oggi è invece accettata la paternità del frate, sia per testi anonimi negli altri testimoni come la *letrilla Antes me beséis*, sia per componimenti di cui **FN VII-353** è testimone unico come *Solamente en las fregonas*.

Un altro autore salmantino ampiamente presente nel codice è Fray Luis de León di cui il manoscritto trasmette, d'accordo con la tradizione testuale dei principali testimoni, una glossa (*Mirábase Dios a si*), una *canción* (*Virgen que el sol más pura*), la *copla Aquí la envidia y mentira*, una *Carta a unas monjas* (primo verso *Vuestra tirana exención*) e la traduzione di sette odi oraziane.

Altri autori di prim'ordine presenti nell'antologia sono Diego Hurtado de Mendoza di cui si copia la *canción Dama de gran perfección*, il sonetto *Mis ojos de llorar están cansados* e la *letrilla Ser vieja y arrebolarse*.

Altri autori presenti nel manoscritto sono Liñán de Riaza con due *romances* (*Tronando las nubes negras*, incompleto, e *Ausente el pastor Riselo*), Gregorio Silvestre con due sonetti (*La vida, se nos [sic] pasa, el tiempo vuela* e *Decid los que tratáis de agricultura*) e due *letrillas* (*No fies, Gil, de pastora*, attribuita erroneamente nella rubrica a

<sup>65</sup> Luis de Góngora, *Nuevos poemas atribuidos a Góngora (letrillas, sonetos, décimas y poemas varios)*, edizione a cura di Antonio Carreira, QR, Barcellona, 1994, p. 178.

<sup>66</sup> Nel *Diario* si legge “Vdi predica del Benito nel Giesus” (*Diario*, cit., p.463); “Vdi predica del Benito in Santo Tomme” (*Diario*, cit., p. 468); “Vdi predica del Benito in Santa Vrsula” (*Diario*, cit., p. 469); “Udi predica del Benito in S. Benito per la matina et il giorno in su casa” (*Diario*, cit., p. 464).

<sup>67</sup> F. De Santis, *El ms magliabechiano VII-353*, cit.

Fray Melchor de la Serna, e *Fortuna me ha de acabar*, di cui il manoscritto sommaiano offre una versione caratterizzata da una diversa disposizione delle strofe, lacune e lezioni poco convincenti).

Di Lope de Vega sono copiati quattro sonetti (*Ir y quedar y con quedar partirme, Cayó la torre que en el uiento hazía, Querido manso mío que vinisteis, Es la muger del hombre lo más bueno*): salvo scarse varianti, nel caso dei primi due, **FN VII-353** concorda con le versione delle **Rimas**, mentre nel caso di *Querido manso mío que vinistes*<sup>68</sup> (CCCLXII) la versione sommaiana sembra più prossima a quella delle **Comedias**, tranne che per i vv. 10-13 dove presenta sostanziali divergenze (v. 10 *aquel ensaciable y duro*] *cruel interesable Comedias*; v. 12 *Esto es buestro reino y buestro abrigo*] *aquí está vuestra vega, fuente y selva Comedias*; v. 13 *vos soys mi pastor*] *yo soy vuestro pastor y vuestro dueño Comedias*). Infine nel caso di *Es la muger del hombre lo más bueno*<sup>69</sup> (CCLXXXIX) la versione di **FN VII-353** sembra essere più vicina a quella di **Flores de ilustres poetas**.

Cervantes è presente con tre celebri sonetti (*Vimos en julio una semana sancta*, attribuito erroneamente nella rubrica a Luis de Góngora, *Voto a Dios que me espanta esta grandeza*, copiato due volte in **FN VII-353**, e *¿Quae est ista quae descendit del deserto?*), mentre di Pedro Laínez è copiata la lunga egloga *Sobre neuados riscos leuantado*, qui anonima e attribuita da vari testimoni a Francisco de Figueroa, e il *romance De amores está Fileno*: in entrambi i casi le versioni sommaiane riportano numerosi errori.

Presenti con un solo componimento Hernando de Acuña con il sonetto *Dígame, quien lo sabe, ¿de qué es hecha*, di cui il manoscritto magliabechiano trasmette tre risposte anonime, Juan de Almeida con la celebre canzone *Al pie de un pino uerde*, Francisco de Figueroa con il *romance Habiendo de partirse* e Camões a cui è attribuita in rubrica la glossa in castigliano alla *letra De vuestros ojos centellas*.

Tra gli autori minori della raccolta ricordiamo tra gli altri il commediografo Andrés de Claramonte, che Sommaia conosceva personalmente<sup>70</sup> e a cui si attribuisce esplicitamente la *letrilla Daba sombra el alameda* (anonima nella seconda parte del *Romancero General* del 1605), Juan de Vergara (*Baco Dios deste licor*), il Conde de Salinas, menzionato nella rubrica di *¿Qué verdadero dolor*, e Andrés Rey de Artieda con il sonetto *¿Qué gloria siente y bienaventuranza*.

Tra le attribuzioni esplicite in rubrica troviamo anche nomi o epiteti curiosi come “El Rufián”, poeta che non sono riuscita a identificare, a cui è attribuita la *letrilla En la cesta que colauas*.

Nella cerchia delle amicizie di Sommaia doveva esserci, inoltre, chi si diletta a comporre quartine, *tercetos* o *pareados* visto che in questo codice, così come anche negli altri di pugno di Sommaia, troviamo componimenti di pochi versi legati a circostanze particolari come *Doña Leonora parió* presente con un lungo commento nella rubrica di altri due codici sommaiani, **FN IV-17** (192r; “*Esta señora hauia parido y fueron / a hazer fiesta ante su casa con / diferentes letras y uno hizo esta*”) e di **FN VIII-80** (152v; al margine “*Esta señora pario y fueron a hacer fie / stas ante su casa con diferentes letras* i

<sup>68</sup> Cf. Lope de Vega, *Obras poéticas*, ed. Bleca, pp. 126-127.

<sup>69</sup> cf. Lope de Vega, *Obras poéticas*, ed. Bleca, pp. 127-128.

<sup>70</sup> Nel *Diario* emergono poi altri due riferimenti piuttosto personali al Claramonte poeta: uno in data 28/4/1604 (“*Gloso Claromonte tres pies: No lo mates que durmiendo, Esperanças que de vos, Vn libro de Cien letras*”) e un altro in data 30/4/1604 (“*Gloso Claromonte dos pies*”). La presenza di Claramonte a Salamanca nell’Aprile del 1604 è riconducibile al fatto che in quel mese furono lì rappresentate diciotto commedie: la prima fu messa in scena proprio da Pinedo il 19 Aprile (“*Vdi commedia la prima che si rappresento da Pinedo detta la occasion perdida...*”) e l’ultima il 9 Maggio (“*Representorno il Vencidor uencido comedia d’Almendares, non la ueddi, et se ne andorno a Medina*”). Di questo periodo potrebbe, dunque, essere la *letrilla Dava sombra el alameda* glossata da Claramonte mentre era in compagnia di Pinedo.

uno hizo esta"). Un altro caso evidente di una breve lirica composta da qualcuno dell'entourage di Sommaia è quello di *Eres hijo de Dédalo, Henríquez* dedicato a Nicolás Henríquez che, come sappiamo dal *Diario*, era un compagno d'università di Girolamo da Sommaia (cf. commento a CCCXXVI).

## 7- I TEMI DEI COMPONENTI DI FN VII-353<sup>71</sup>

### 7.1 –I componenti di tema amoroso

La maggior parte delle liriche presenti nella raccolta sono di tema amoroso. Si tratta, da un lato, di componimenti che ricalcano lo stile della cosiddetta lirica *cancioneril*, in cui l'amore è ancora legato a una concezione di stampo cortese e di cui è protagonista l'*amante dolorido* che sfoga nella poesia il suo insanabile dolore per un amore non corrisposto. Paradossalmente questa sofferenza è vissuta con un certo compiacimento:

qué mentiroso vivir  
qué puro morir de amor!  
(LVII, vv. 3-4).

porque me alegra el pesar  
y me entristece el plazer.  
(CCXCIII, vv. 3-4).

Ciò è dovuto alla coincidenza, nella lirica *cancioneril* tra la vita e la morte, essendo la vita una non vita e la morte fisica una vera vita, in quanto mette fine alle sofferenze d'amore. Oltre che con la morte, l'amore è visto spesso come una prigionia che toglie all'amante la sua libertà:

Dexóme preso el amor  
¡Ay de mí!  
Prendióme y dexóme así.  
(CCXXVIII, vv.1-3)

altre volte l'amore è visto come una malattia:

El despreciar con ualor  
la conversación humana  
es la triaca que sana  
la pestilencia de Amor.  
(CCXXII, vv.1-4)

In molti casi il sentimento è paragonato ad una ferita provocata dai capelli dell'amata:

Vuestros cabellos, Leonor,

<sup>71</sup> Dato l'alto numero di componimenti copiati nel manoscritto mi occupo esclusivamente dei principali temi affrontati nelle liriche.



por mi mal mis ojos vieron,  
 pues de muerte me hirieron,  
 cabellos y vos y Amor.  
 (CCXLII, vv.1-4)

oppure dai suoi occhi che, con i loro raggi di luce accecante (“como se podrá vivir/ y escapar los rayos dellos” XCV, vv.11-12), feriscono a morte l’amante:

Ana, son tus ojos bellos  
 rayos que dispara el cielo  
 con que abrasais en el suelo  
 a quantos mirais con ellos.  
 (CCLVII, vv. 1-4)

Per questo lo sguardo della donna è spesso definito traditore in quanto, pur sembrando benevolo, non corrisponde ad una reale condizione di bontà morale:

Dos cosas contrarias son  
 casi se dicen extremos,  
 tener los ojos tan buenos  
 y tan mala condición.  
 (CV, vv.1-3)

Los que me quieren matar,  
 morena, tus ojos son,  
 que me miran a traición.  
 (CCVII, vv. 1-3)

Inoltre gli occhi dell’amata, rivolti ad altri o ad altro, sono anche fonte di una terribile gelosia nell’amante:

Ay dulces ojuelos  
 no me persigáis,  
 porque tengo celos  
 del sol que miráis.  
 (CCXL, vv. 1-4)

No miréis, ojuelos,  
 que quando miráis  
 de envidia dejáis  
 ardiendo los celos.  
 (CCCXXXIII, vv.1-4)

Motivo di gelosia per l’amante è anche la lontananza dall’amata, che spesso determina in lei *olvido e mudança*:

que son oluido y mudança  
 las condiciones de ausencia.  
 (CCCX, vv.3-4)

Nella situazione di disperazione in cui si trova il poeta-amante diventano suoi interlocutori diretti entità psichiche o fisiche. Una di queste è il suo pensiero:

Dulce pensamiento mío  
no os acobarde el desdén,  
que, entre desdén y desvío,  
viene a las veces el bien.  
(CVI, vv. 1-4).

E il pensiero è protagonista anche della *letrilla* CCCXLVIII, essendo inviato dal poeta all'amata. Góngora, autore di questa *letrilla*, riprende qui un motivo di tradizione poetica italiana (celebre è il componimento cavalcantiano *Perch'i' non spero di tornar giammai* dove l'autore, lontano dalla sua donna, invita la "ballatetta" a raggiungerla):

Pensamiento buela y diles  
a los ojos que te envió  
que eres mío.  
(CCCXLVIII, vv.1-4)

In un altro caso il poeta si rivolge alle proprie vane speranze (personificate), invitandole ad allontanarsi da lui:

Esperanças mal cumplidas  
que nunca logran su fe,  
no las quiero déxenme.  
(CCLX, vv.1-3).

Oggetto d'amore di questi componimenti è sempre la dama crudele e insensibile di fronte alla sofferenza dell'innamorato:

No se le da *que* uiua ni *que* muera  
ni *que* muestre tristeza ni alegría;  
párecele mi pena niñería  
¡ya pluguiera a Dios assí lo fuera!  
(CLX, vv. 5-8)

Mas *que*, si bueluo a uer  
el rostro de la hermosura  
*que* jamás se uio en criatura,  
entre el osar y el temer,  
me ataja el ueros tan dura.  
(CIV, vv. 19-23)

más braua sois *que* leona,  
más dura, señora, sois *que* diamante  
y más hermosa sois *que* braua y dura.  
(CXII, vv. 12-14)

¡Ay, más *qué* piedra dura! y ¡ay, más altiua  
*que* palma enhiesta! ¡ay, más desamorada  
*que* cruel fiera! ¡ay, más acelerada  
*que* desdeñosa ninfa fugitiua!  
(CCCXXII, vv. 1-4)

In altri componimenti di tema amoroso, incentrati esclusivamente sulla descrizione della bellezza della dama, troviamo, invece, i topoi della lirica petrarchesca:

El alabastro del luziente cuello  
 a do cifró su bien toda uentura;  
 el marfil blanco del hermoso pecho  
 (V, vv. 9-11)

Fue de un terso cristal el blanco cuello,  
 las mexillas de niebe y grana ardiente,  
 de perlas y coral la boca y diente  
 y aun jabe [*sic*] lo que es más *que* es merezello.  
 (VIII, vv. 5-8)

Si la grana del labio Celia muebe  
 ámbar parece, que su olor rrespira,  
 cesa el jazmín y allí la enuidia admira  
 las perlas qu'entre rraso y cristal lluebe.  
 (CCCLXXXVII, vv. 1-4)

Alcuni dei componimenti amorosi presentano, però, tratti differenti, essendo caratterizzati da una *cabeza* di tipo popolare o popolareggiante (cui segue una glossa colta, di stampo barocco). L'io poetico di questi componimenti è per lo più una donna (cfr. LXXI, CLXXXVI, CLXXXVIII) che sfoga la sua sofferenza d'amore:

Estoy mala y tengo mal  
 y el sereno me haze mal  
 (LXXI, vv.1-2)

La poesia in bocca ad una donna rimontava alla tradizione lirica delle *jarchas* e dei *villancicos*, dove l'io era spesso una giovane che si rivolgeva alla madre o alle sorelle per confidare loro le sue pene d'amore.

Por la calle abajo, **madre**,  
 pasar mis amores bi,  
 ábranme, correré tras ellos  
 que van riendo de mí.  
 (CLXXXVIII, vv. 1-4).

In molti dei componimenti amorosi compare il Dio Amore, così come appariva nell'immaginario popolare, cioè come un arciere che, dotato di arco e frecce, faceva innamorare chi colpiva (quest'immagine rimontava alla mitologia greca):

Si Cupido es ciego  
 y el arco tira,  
 ¿cómo al tirar toma  
 cierta la mira?  
 (CCCXVII.9)

Por ser Dios el Amor por eso tiene  
 en una mano el arco, en otra el fuego,  
 junto tiende la red y junto tira.

(LXIII, vv. 12-14)

A lui si rivolge una fanciulla che, ricordando famose tragedie d'amore, lo prega di risparmiarla:

Ten, Amor, el arco quedo,  
que soy niña y tengo miedo.  
(LXXXV, vv.1-2).

mentre un'altra, già colpita dalla divinità ("caçador cosario/ que siempre tira a traición" CCLXXIV, vv.18-19), racconta i suoi terribili effetti:

vime en un momento  
presa, herida y lastimada.  
(CCLXXIV, vv.14-15).

Altrove il Dio Amore è descritto in modo ridicolo:

Mira *qué* negro Dios y *qué* aparejo,  
niño desnudo, pobre y afligido  
pa rapaz y ciega el ojo.  
(C, vv. 9-11)

## 7.2- La *malcasada*

Tipica della tradizione dei *villancicos* era la figura della *malcasada*, ovvero la giovane donna addolorata per un matrimonio infelice. L'esistenza di una figura del genere nella lirica popolare trovava fondamento nella realtà sociale dell'epoca in cui i matrimoni erano per lo più combinati, non tenendo conto della reale "voluntad de los contrayentes"<sup>72</sup>.

Tra i numerosi *estribillos* tradizionali, non tramandati da **FN VII-353**, che hanno per protagonista la *malcasada* ricordiamo:

Llorava la casada  
por su velado  
i agora le pesa  
de que es llegado  
(*Corpus*, n° 242).

A la mal casada  
le dé Dios plazer  
que la vien casada  
no lo à menester  
(*Corpus*, n° 243).

<sup>72</sup> José María Alín, *El cancionero español de tipo tradicional*, Taurus, Madrid, 1968, p.263.

Tra tutti il più celebre è di sicuro quello attestato dal *Cancionero del British Museum* (s.XV) e dal *Cancionero Musical de Palacio* (s.XV-XVI)<sup>73</sup>:

La bella mal maridada  
de las más lindas que yo vi,  
acuérdate cuando amada,  
señora fueste de mí.

Per quanto riguarda la raccolta fiorentina la *malcasada* compare in CCLXIII, dove, immersa nel suo dolore, si perde fissando l'immensità del mare:

Que miraua la mar ancha y larga [*sic*],  
la mal casada,  
que miraua la mar  
cómo es ancha y larga.

(CCLXIII, vv. 1-4).

Un'altra sezione di testi religiosi (ad eccezione di CXXXIV) è quella che va dal f. 71v al f. 80v e che comprende 17 sonetti e una *letrilla* (la CXXXVII) che, costruita su una serie di metafore della scherma, ha per protagonista Dio sceso in terra nella difficile missione di conquistare il cuore degli uomini:

Con galanas intenziones  
sale Dios al campo franco  
armado de punta en blanco  
a conquistar coraçones.

(CCCXXXVII, 1-4)

### 7.3--I componenti di tema erotico

Nella raccolta fiorentina molto numerosi sono i componenti di argomento erotico.

Nel caso delle *letrillas* si tratta di componenti caratterizzati da un tono chiaramente ironico e in cui gli organi sessuali vengono indicati attraverso metafore più o meno lessicalizzate:

¡ Abra passito la puerta,  
abra passo y sierre quedo,  
no le tome la puerta el dedo.  
(CCCXXXVII, vv. 1-3)

<sup>73</sup> Cito da Sánchez Romeralo, *El villancico*, cit., p.73.

Nel caso di LXXXIX il poeta si rivolge direttamente all'amata Juana, dicendole che, per contraccambiare il suo sguardo pungente, farà ricorso ad un altro *alfiler*, metafora indicante l'organo genitale maschile:

ya de hoy más, Juanica,  
me he de defender  
con otro alfiler,  
*pues tanto me pica etc.*  
(vv. 25-28)

Nella *letrilla* CCCXXXIV è invece la donna a dettare le condizioni dell'incontro amoroso:

Antes me beséis,  
que me destochéis.  
(CCCXXXIV, vv.1-2).

Curioso è, poi, il caso della *letrilla* CCCXIX in cui si assiste all'evoluzione psicologica della protagonista femminile. Questa, infatti, se in un primo momento si mostra decisamente ostile nei confronti del suo pretendente:

Dexe mi manteo,  
cierto que deseo  
ser dél apartada  
(CCCXIX, vv. 34-36)

nella parte finale del componimento mostra, al contrario, un radicale cambiamento, invitando lei stessa l'amante ad avvicinarsi:

pues que me ha prendido  
y el alma y sentido  
me tiene ocupada  
*llégueme acá,*  
*que ya no me enfada.*  
(vv. 89-93).

Dal tono impersonale, nonostante il nome (*Gonçalillo*) presente nell'*estribillo*, è la *letrilla* CXLIII. Si tratta di una ripresa in chiave erotica della descrizione petrarchesca della donna, in cui ad ogni parte del corpo descritta (capelli, occhi, bocca etc..) ne corrisponde un'altra 'oscura' legata alla sfera sessuale:

Por la corta o ancha boca  
se conoce la medida  
de otra figura escondida  
que no digo donde toca  
porque es lugar que, por boca,  
muebe gusto y gustillo,  
*Gonçalillo.*  
(vv. 24-30)

Per quanto riguarda l'ambientazione c'è da dire che molti di questi "quadretti" erotici si svolgono in contesti apparentemente ingenui come possono essere la sponda di un fiume:

Orilla el uado  
al poner del sol  
hallé un caracol.  
(CCLXIV, vv. 3-5)

o una festa paesana:

Andome en la uilla,  
fiestas principales,  
con mi ballestilla  
de matar pardales.  
(CCXXIV, vv. 1-4)

Questo, oltre a creare un effetto di contrasto e di comicità nel componimento, crea un duplice piano di lettura. L'impressione, infatti, in un lettore poco accorto, potrebbe essere quella di trovarsi di fronte ad un componimento dal tono fresco e popolare. Ma una volta stabilite le giuste corrispondenze metaforiche emergono chiaramente quelli che sono i molteplici giochi verbali su cui è costruita la poesia.

A questo proposito cito la *letrilla* CCL, recentemente attribuita a Góngora<sup>74</sup>, in cui a parlare è un venditore ambulante di nocciole. Tutto il componimento, in apparenza ingenuo, è costruito sull'ambiguità di base *avellanas* = testicoli:

Nadie forme quexas  
de otra conocida  
porque en la medida  
todas son parejas;  
(vv. 11-14)

Numerosi sono anche i sonetti di tema erotico per lo più posizionati negli ultimi fogli della parte poetica del manoscritto (ff. 279r- 290v), come ad esempio il CCCLXV, in cui si racconta il piccante sogno di Doña Artemidora<sup>75</sup>:

Soñaua anoche doña Artemidora  
que atizaua el fuego don Cataldo,  
hervió el puchero, derramóse el caldo  
y almidonóse en ualde la señora.  
(vv. 1-4)

Costituiscono un gruppo a sè, anche per la loro posizione nel manoscritto, i sonetti erotici di Fray Melchor de la Serna come il CCCLXXVIII, in cui Venere e Adone sono ritratti uno sull'altra:

<sup>74</sup> Carreira, *Nuevos poemas*, cit., p.50.

<sup>75</sup> Alzieu, Pierre- Jammes, Robert- Lissorgues, Yvan, *Poesía erótica del Siglo de Oro*, Barcelona, Crítica, 2000 (d'ora in poi sigliato *PESO*) n°125; Foulché-Delbosc, "136 sonnets anonymes", *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 39 (ed. da MN 3913); Christopher Maurer, "Soñé que te...¿Dirélo?. El soneto del sueño erótico" in *Edad de Oro IX* (1990), pp. 149-167.

Benus tendida boca arriua estaua  
y Adonis boca abajo que gozaua  
(vv. 2-3)

o il CCCLXXXII, di cui **FN VII-353** è testimone unico<sup>76</sup>, in cui sono descritti i piaceri fisici dell'amore:

La dulce lucha de la blanda cama,  
aquel abrazalla y defenderse,  
aquel trauajo que ay en el ponerse  
el furioso galán sobre la dama.  
(vv. 1-4)

Due dei sonetti erotici di Fray Melchor, presenti in **FN VII-353**, facevano parte del *Jardín de Venus*<sup>77</sup>, una vera e propria raccolta di testi erotici di paternità del frate, presente in numerosi manoscritti dell'epoca<sup>78</sup>: si tratta di CCCLXXX (con relativa glossa CCCLXXXI), in cui il poeta esalta i piaceri dell'amore clandestino, e CCCXC, in cui si riportano frammenti di dialogo tra l'innamorato e la sua dama:

Aquel "¿Estáys en bos? ¡Ay, qué locura!",  
aquel "Quitaos allá desbergonçado".  
(CCCXC, vv. 3-4)

Di carattere osceno è il sonetto CCCXXVIII in cui il poeta, in questo caso anonimo, dopo aver posto una serie di quesiti di vario tipo, presenta una conclusione del tutto inaspettata:

¿Á uisto tigre alguno tan ayrado  
que esté contra sí mesmo corajoso?  
Pues sí lo á uisto béseme en el rabo.  
(vv. 12-14)

In posizione un pò isolata rispetto agli altri sonetti erotici è il CCCCXV in cui si racconta l'incontro fisico tra un uomo e una prostituta:

Llegó a su casa y sin quitar el manto,  
metióme en su aposento, hechósse luego;  
dile dineros, limpié, cubríla,  
dexéla y despedíme como un santo.  
(vv. 11-14)

Anche nelle numerose *seguidillas* erotiche, presenti tanto nella prima (CCCXV : num. 5, 7, 8, 20) quanto nella seconda serie della raccolta (CCCXVII : num. 1, 7, 12-18, 33-38,

<sup>76</sup> Per l'attribuzione a Fray Melchor cf. F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 244.

<sup>77</sup> Altri testi del *Jardín de Venus* presenti in **FN VII-353** sono CCCCIII, *redondillas* in cui si descrive la bellezza femminile, CCCCVI, sonetto non di tema erotico, CCCLXXXIV, *coplas de pie quebrado* e CCCCXIII, traduzione dell'elegia ovidiana *Aestus erat*.

<sup>78</sup> Cf. P. Pintacuda, "Nuove note al Jardín de Venus", in *Il Confronto Letterario* II, (2002), pp. 385-398.



40-45, 102, 105-107) vengono usate metafore piuttosto evidenti per indicare l'organo genitale maschile (o attività legate alla sfera sessuale):

No me meta la mano  
en la bragueta  
*que* llorará el niño  
si lo despierta.  
(CCCXV. 7)

Dios te me guarde  
el tu tronco Pablo,  
pámpano de mi gusto  
y de mi regalo.  
(CCCXVII. 1)

#### 7.4 – I componenti di tema sacro

In **FN VII-353** i testi di argomento sacro appaiono spesso in piccoli raggruppamenti come avviene, ad esempio, dal f. 17r al f. 22r in cui troviamo 10 sonetti; dei due (il XXXIII e il XXXIV) dedicati alla nascita del Redentore, uno, il XXXIII, è in forma dialogata:

"¿De dónde venís Alto?" "De la altura."  
"¿Qué motivo traéis?" "De enamorado."  
"¿Y qué librea es essa?" "De encarnado."  
"¿Quién os la uistió?" "La Virgen pura."  
(vv. 1-4)

Altrettanto interessante è il caso del XXXIX, “sonetto quadripartito” costruito a mo’ di acrostico, dovutamente evidenziato nel testo dal copista attraverso l’uso delle maiuscole che, distribuite appunto su quattro colonne, danno come lettura verticale nell’arco dei quattordici versi: "Del pan q'oy te dan / da un solo uocado / aurás remediado / el del padre Adán":

**D**aisme **D**iuino Dios al p**A**n del ci**E**lo  
**E**l man**A** so**V**erano de **L**a uida  
**L**a misma **V**uestra carne po**R** comi**D**a  
**P**or bie**N** del alm**A** os cubr**E** un blanco uelo.  
(vv. 1-4)

In questa sezione spicca il gruppo di quattro sonetti in eco (CCXXIII, CCXXIV, CCXXV e CCXXVI) dedicati a San Facundo, così come pure il sonetto CXL (f. 81r):

El mundo ya de somnolento lento  
quien de milagros le mantiene tiene  
pues *que* de Dios qual le combiene biene  
un Juan *que* se ponga tras aliento aliento.  
(CCXXVI, vv. 1-4)

Interessante è anche il caso del sonetto CXXVIII, dedicato alla Vergine, e che costituisce la versione *a lo divino* del noto sonetto di Garcilaso *Escrito está en mi alma vuestro gesto*:

Escrito está *ab eterno* uuestro gesto  
 con uos las profezías i el deseo  
*que* en diuersos profetas siempre leo,  
 cumplidas, *que* no falta punto en esto.  
 (CXXVIII, vv. 1-4)

Alcuni sonetti di questa stessa sezione sono dedicati a episodi della vita del Bambino Gesù come il CXXX dedicato, ad esempio, alla “Disputación de Nuestro Señor en el Templo con los Doctores”:

¿Qué es este firmamento? ¿qué es estrellas?  
 ¿qué scriba? ¿Qué Siro? ¿i *qué* Caldeo?  
 ¿dónde la esciencia, el arte i la luz dellas?  
 (CXXX, vv. 9-11)

## 7.5 –La satira anticlericale

Il motivo dell’anticlericalismo, comune alla tradizione letteraria romanza, affondava le sue radici nel Medioevo: nei *Fablieaux* francesi e nel *Decameron* di Boccaccio continui erano i riferimenti all’incontinenza fisica ed economica dei religiosi.

Inoltre, in ambito ispanico, un certo sentimento anticlericale era riscontrabile anche nella lirica d’ispirazione popolare e nel *Refranero* dove abbondano gli esempi in riferimento ai costumi dissoluti di religiosi/e o di persone molto devote:

El rosario al cuello y el diablo en el cuerpo.  
 Echéla de casa y tomómela el cura.  
 Sin clérigo y palomar tendrás limpio el lugar<sup>79</sup>.

A questo proposito Maria Grazia Profeti<sup>80</sup> scrive che in un “paesaggio fortemente gerarchizzato e dominato da una repressione religiosa” il fatto di dipingere *curas, frailes, monjas* o *beatas*<sup>81</sup> in atteggiamenti non proprio consoni al loro abito, oltre a creare un effetto di grande ironia, rende “tanto più piccante la rottura della norma”. Nelle liriche di **FN VII-353** un primo attacco alla morigeratezza dell’ambiente religioso è dato dall’ambientazione di questo tipo di componimenti in contesti sacri. In CCLIII, ad esempio, i protagonisti, giunti all’eremo di San Julián, decidono di fare il gioco del *cayado* –dove quest’ultimo termine è una metafora dell’organo genitale maschile:

Allá en San Julián  
 de somo el collado

<sup>79</sup> Robert Jammes, *La Obra poética de Góngora*, Castalia, Madrid, 1987, p.84.

<sup>80</sup> Maria Grazia Profeti, *Quevedo: la scrittura e il corpo*, Bulzoni, Roma, 1984, p. 176.

<sup>81</sup> Nello spagnolo antico il termine aveva il significato di “muger en hábito religioso, que fuera de la comunidad, en su casa particular professa el celibatu y vive con recogimiento, ocupándose en oración y en obras de caridad” (*Cov* s.v. beata).

¡Si me vieras Juan,  
jugar al cayado!  
(CCLIII, vv.1-4)

Legati alla sfera sacra non sono solo i luoghi in cui si ambientano i componimenti, ma anche i loro protagonisti, che molto spesso sono religiosi libertini o suore dissolute alla ricerca di un piacere di tipo fisico. Nella *letrilla* CCCXXXII vediamo un frate inseguire vogliosamente una donna che cerca a tutti i costi di sfuggirlo:

y el fraile tras mí corriendo  
y estas palabras me habló:  
“Ce, ce mire qué le digo,  
tome, mire qué le doy..  
(vv. 11-14)

Mentre in LXXXVI il *cura del Pexugal* (toponimo inesistente derivato da *pegujar*, metafora sessuale per l'organo genitale femminile) dice di voler lasciare in eredità i propri genitali alle sue servitrici:

Yo, el cura del Pexugar,  
ordeno mi testamento [...]  
...os mando que la metáis  
con tal que juntás  
las manos en la faldriquera  
porque hacia la delantera  
hallaréis más de dos cosas  
para vosotras.  
(LXXXVI, vv. 3-4 e vv. 32-37)

E non mancano gli esempi riferibili alle religiose: tra le varie tipologie di amanti l'autore di CCCXXXV menziona proprio la *monja* (cf. anche CXCI) e la *beata*:

El amor de qualquier **monja**  
suele chupar como esponja,  
todo es halago y lisonja,  
un “Muero, padezco, y ardo”.  
*¡Ay Dios et c.!*

El amor de la **beata**  
es apacible y me mata,  
no pide seda ni plata,  
mas secreto y paño pardo.  
*¡Ay Dios quién et c.!*  
(CCCXXXV, vv. 13-27).

Associata all'immagine del lutto, della castità e della devozione era anche la *viuda* che, compare nei componimenti di FN VII-353 in contesti piuttosto piccanti:

Una **biuda** loca  
me dijo ayer  
que le toque la toca,  
que le da plazer.  
(LXVII, vv.1-4)

El amor de la **viuda**  
 por mi casa siempre acuda,  
 que no hay peligro, ni duda,  
 si la pica sólo un cardo.  
*¡Ay Dios et c.!*  
 (CCCXXXV, vv. 13-17)

L'ironia che colpiva il personaggio della vedova rimontava alla tradizione europea: già nella letteratura europea medievale, tanto nei *fablieaux* (il racconto medievale della vedova di Efeso), quanto nel *Decameron* di Boccaccio la vedova, messo da parte il dolore per la morte del marito, veniva ritratta a caccia di un amante. E non mancano esempi in epoca barocca dove proprio il già citato Fray Melchor de la Serna (autore di alcuni fra i componimenti della raccolta) aveva scritto il *Sueño de la viuda de Aragón*, lungo componimento in cui si narra di una vedova che, per la lunga indigenza sessuale, arriva a consolarsi con una delle sue ancelle.

## 7.6 – La satira misogina

Numerosi componimenti della raccolta lasciano trasparire una certa vena misogina. In particolar modo questa si dirige contro le dame, che, per la loro avidità, sono contrapposte alle popolane, in genere più vere e generose. Le dame vengono dipinte come opportuniste senza scrupoli, incapaci di amare in modo disinteressato:

Dama que en dinero prende  
 ni me quiera ni la quiero,  
 que es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la vende.  
 ( CCCII, vv.1-4)

insistenti nel chiedere denaro ai loro spasimanti:

Que, pues las damas nos pelan.  
 paguen también su alcauala.  
 ( CCXXIX, vv. 3-4).

oppure accusate di peccare di lussuria:

Damaças cortesanas y uriosas [*sic*]  
 sin asco ni uergüença del fornicio  
 aquí hallaréis forma del officio  
 de que andays de continuo cobdiciosas.  
 (CCCLXXIX, vv. 1-4)

Le dame sono anche oggetto di scherno e di ironia da parte dei poeti che si divertono a mostrarle come eccessivamente “delicate” e *melindrosas* (it. “smorfiose”):

es de tal suerte

que comió una guinda  
y llegó a la muerte.  
(CCCXIII, vv. 6-8)

Caratteristica femminile, invece, comune a donne di diverse sfere sociali (dalla dama alla pastorella) è la volubilità, che le rende simili a girandole al vento:

Dama uentanera  
que no tiene asiento  
si es ueleta al uiento  
busque quien la quiera.  
(XC, vv. 1-4)

No fies, Gil, de pastora  
y si fiores de alguna  
muda amores cada luna  
como ellas cada hora.  
(CCCXXXVI, vv. 1-4)

La satira misogina attacca anche l'infedeltà delle donne, caratteristica che emerge in numerosi testi della raccolta: protagonista di questi componimenti (CXCIII, CCLXXIX, CCXCIV, CCCXXXV, CCCXCVII) è la *casada infiel* al centro delle critiche moralistiche dei poeti:

Tendrá la muger casada  
sedas, perlas y corales,  
jardines con uarias flores,  
un marido de buen talle  
y, por uariar el gusto,  
oy se holgará con un page  
y mañana con un bruto,  
*que todo etc.*  
(CXCIII, vv. 17-24)

La presenza del marito nel componimento citato richiama la figura -sempre legata alla satira misogina- del *marido cornudo*, ricordato spesso durante le narrazioni di adulteri:

Un galán hauía dormido  
con una dama loçana  
saltó por una uentana  
temeroso del **marido**,  
sin camisa y sin sotana.  
(CCXCV, vv.2-6).

Ha de entrar paso y quieto  
sin hazer ningún ruido,  
no le sienta mi **marido**  
(CCCXXXVII, vv. 4 - 6).

Tra i 'cornuti' delle *letrillas* di **FN VII-353** spicca anche il *niño Amor* che, nella CCXCII, è vittima di dame alquanto 'libertine':

Al niño Amor le han salido  
 en la frente ciertas ramas,  
 "ucho ho" que le corren las damas.  
 (vv. 1-3).

Timoroso dell'infedeltà delle donne è, invece, il protagonista della *letrilla* CCCXIV, che prega Dio - qualora dovesse punirlo- di farlo morire tra le corna di un toro piuttosto che per quelle messegli da una donna:

muera yo en cuernos de un toro  
 mas que puestos por muger.  
 (CCCXIV, vv. 3-4)

### 7.7- I componenti di tema scatologico

Curiosa è la presenza nella raccolta di una *letrilla*, una glossa e un sonetto di argomento scatologico. I componenti di questo tipo possono considerarsi burleschi in quanto "se reclaman del antivalor por excelencia"<sup>82</sup>.

La *letrilla* *¿Qué lleva el señor Sgheua?* (LVIII), è quella che Góngora scrisse durante il suo soggiorno a Valladolid (1603) per denunciare i problemi causati dal recente trasferimento della Corte: l'Esgueva, piccolo fiumiciattolo che attraversa la città, inadatto a smaltire i numerosi scarichi urbani,<sup>83</sup> si era trasformato in una latrina a cielo aperto. Proprio all'Esgueva sono dedicati i burleschi versi gongorini, in cui l'abilità dell'autore consiste nel riferirsi a rifiuti organici di ogni tipo attraverso metafore apparentemente innocenti (la giustizia, le dame, gli animali e la frutta). Tra gli ambigui termini da lui utilizzati compaiono *cámara*, *proveído*, *Digesto*, *ojo*, *crystal*, *cuesco* etc...

..y lleuará cada día  
 las cosas que por la vía  
 de la cámara han salido  
 y quanto está proueído  
 según leyes del Digesto  
 (LVIII, vv.-3-8).

Un altro componimento di tema scatologico è il CCXLIII. Protagonista è un umile *labrador* che, spinto da impellenti necessità fisiologiche, deturpa le bellezze artistiche della città di Toledo:

Un lavrador malcriado  
 queriendo ver el lugar  
 que Toledo ha reparado  
 dióle gana de cagar.  
 (CCXLIII, vv .5-8)

<sup>82</sup> Jammes, *La Obra poética*, cit., p.35.

<sup>83</sup> Jammes, *Leত্রillas*, cit. pp.139-142.

Qui l'anonimo, al contrario di Góngora, non utilizza alcun tipo di metafora, servendosi di un linguaggio piuttosto volgare (*cagar, pedo, fuelles, cagado*).

La versione data da FN VII-353 di questo curioso componimento (che non compare in nessuna raccolta coeva) sembra essere un *unicum*.

Un altro componimento di tema scatologico è il CCCLXIV (*Fuese la ninya Çebriana un día*), recentemente attribuito a Góngora<sup>84</sup>, in cui si raccontano le conseguenze di una vera e propria abbuffata d'una frutta dai noti effetti lassativi:

Tantas comió que un día antes de cena  
tal cagación le dio que el uientre afloxa  
en el prado, en las uñas y en las casas  
(vv. 9-11)

## 7.8 –Il tema della *mentira*

Un tema barocco che ritorna un po' in tutte le arti, dalla letteratura all'architettura, alla pittura, è quello del *desengaño*. Il *desengaño* altro non è se non l'insanabile contrasto che esiste tra la realtà e la finzione, lo scarto tra l'apparenza e la sostanza. Riferibili a questo tema tipicamente barocco sono le figure del *soldado fanfarrón*<sup>85</sup> (CXCIII, CCCXLVIII), del *médico ignorante*<sup>86</sup> (CLXX, CCXCIV), dell' *hidalgo famélico* (CCCCVIII), della *doncella* ingannatrice (CCXCIV) e della *vieja melindrosa* (XCI) o *pintada* (CCXLV).

Il *soldado fanfarrón*, cioè la figura del millantatore che si vantava di terribili imprese in realtà mai compiute, derivava dal *miles gloriosus* dell'antichità classica. Questo personaggio è presente nella *letrilla* gongorina “Vuela, pensamiento,y diles” (1592) - CCCXLVIII, in cui il poeta manda il proprio pensiero, trasformato in messaggero d'amore, alla donna amata e la invita a non aver paura di questi *Martes*, nonostante abbiano un aspetto minaccioso. Tra gli elementi connotativi della loro solo apparente temibilità risaltavano i lunghi baffi (*mostachachos criminales*):

porque, aunque tuercen los tales  
mostachachos criminales,  
ciñen espadas civiles  
*Pensamiento et c.*  
(vv. 27-30)

La stessa figura compare anche in CXCIII, cioè il *romance* gongorino *Quiero dexar de llorar*:

Tendrá el soldado rendidas  
mugeres de más donayres  
que la hermosa Lucrecia  
ni la fuerte Bradamante,  
y, cansado de altiueces,

<sup>84</sup> Carreira, *Nuevos poemas*, cit, pp. 290-291.

<sup>85</sup> Il soldato millantatore compare anche in altri componimenti attribuiti a Góngora, tra cui ricordiamo il *romance* “Pensó rendir la mozuela”(1588): lí i *Matamoros* sono descritti col loro inseparabile *sombrero de plumas*, i *greguescos de seda remendados*, la *espada al cinto* e il già ricordato *bigote marcial*Jammes, *La obra poética*, cit., p. 55-56.

<sup>86</sup> Sulle cure sbagliate che finivano per ammazzare i pazienti circolavano numerosi *refranes* popolari: 1) Purgalde y sangralde, y si se muere enterralde. 2) El yerro del médico, la tierra le tapa. 3) Médicos de Valencia, largas faldas y poca ciencia. Cf. Jammes, *La obra poética*, cit., pp.55-60.

con qualquier negra de çape  
se mancha el cuerpo y el alma,  
*que todo etc.*  
(vv. 73-80)

Nel caso del *médico ignorante* lo scarto tra realtà e apparenza era dato, invece, dal divario esistente tra la sua presunta preparazione scientifica e un'ignoranza di fondo che portava spesso alla morte del malato<sup>87</sup>.

In CCXCIV, *De aquel buen siglo dorado* (1604), attribuita a Góngora<sup>88</sup> ma considerata apocrifia da Jammes<sup>89</sup>, il poeta si diverte a ironizzare proprio su questa figura:

Que el médico celebrado  
(en su facultad experto  
más por los hombres que ha muerto  
que no por los que ha sanado)  
(vv. 28-31).

Il medico ignorante compare anche in CLXX, *romance* dedicato alle miserie di Salamanca:

Los médicos hazen juntas,  
pero maldito el *que* acierta,  
*que* si dan una en el clauo  
dan en la herradura treynta.

Legata al tema della *mentira* o del *desengaño* era anche la figura dell'*hidalgo famélico*, ovvero il cavaliere decaduto che vive di espedienti volendo però ostentare a tutti i costi una ricchezza che non possiede<sup>90</sup>.

Proprio attorno a quel tipo di figura ruota la *letrilla*, attribuita a Góngora<sup>91</sup>, CCCCVIII *Tener don y sin dinero*, della cui datazione non abbiamo notizie. In particolar modo, nel componimento, l'autore descrive la situazione grottesca che si veniva a creare laddove ad un titolo nobiliare non corrispondeva una ricchezza effettiva. C'è da dire che il titolo non era allora solo un elemento di prestigio ma esentava dal pagamento di gran parte delle tasse; spesso, però, pur avendo un "Don" davanti al nome, la persona non aveva di che vivere:

Tener don y sin dinero  
no lo quiero,  
porque don y sin camisa  
todo es risa.  
(vv. 1-4)

<sup>87</sup> Cito da Jammes, *La Obra poética*, cit., p. 60.

<sup>88</sup> L'attribuzione del componimento a Góngora era dovuta proprio alla presenza del medico cialtrone, che torna in molti suoi componimenti come, ad esempio, nelle *letrillas* "Ya de mi dulce instrumento" (1595) e "Absolvamos el sufrir" (1624).

<sup>89</sup> Jammes, *Letrillas*, cit., p.266 e p.243.

<sup>90</sup> In ambito letterario, in Spagna, il quadro più rappresentativo dell'*hidalgo famélico* era quello che l'anonimo autore del *Lazarillo de Tormes* (1554) aveva tracciato nel *tratado* III. Lì appariva appunto la figura dell'*escudero pobre*, padrone dal quale Lazarillo scappava per non morire di fame.

<sup>91</sup> Il personaggio dello scudiere decaduto o povero torna spesso nell'opera gongorina dove in alcuni casi è designato con il nome di *Don Pelón* o *Don Pelote*. Questi due epiteti compaiono nella *letrilla* gongorina "Que pida a un galán Menguilla" (1581). Cf. Jammes, *Letrillas*, cit., pp. 52-53.



Personaggio femminile riferibile al tema della *mentira* è la *doncella*, che pur avendo perso la sua verginità, con l'aiuto della *madre taimada* si spaccia per 'honrada'. Questo personaggio compare nella *letrilla* attribuita a Góngora *De aquel buen siglo dorado* (1604) –CCXCIV):

Que la niña hermosa y bella  
se nos venda por honrada,  
y que la madre taimada  
sólo trate de vendella;  
que se nos haga doncella  
la que tanto se ha rompido,  
(CCXCIV, vv. 37-42).

Aquí hallaréis traça las casadas  
para quitar la uista a los maridos  
y uirgos contrahechas las donzellas  
(CCCLXXIX, vv. 9-11)

A metà strada tra il tema del *desengaño* e quello della misoginia è l'immagine grottesca della *vieja melindrosa*, orribile nel suo aspetto fisico (è paragonata al 'coco' ovvero al fantasma in grado di spaventare i bambini- cfr. XCI, vv.1-4) e allo stesso tempo ridicola per le sue inadeguate pretese:

Y tiene las cejas  
arqueadas como tizne,  
cabellos qual cisne,  
largas las orejas  
(vv. 26-29)

Lo scarto tra l'età avanzata e un comportamento poco coerente torna anche CCXLV di cui è protagonista la *vieja pintada*, personaggio celestinesco, che tenta in tutti i modi di coprire i segni dell'età:

El ponerse el arbol  
lo blanco y colorado,  
en un rostro endemoniado  
con más arrugas que col.  
(CCXL, vv. 3-7)

## 7.9- Temi storici

Tre sono i *romances* della raccolta che hanno per protagonista il Cid: in due di essi, il LXXVI e il LXXVII, che presentano numerosi arcaismi linguistici, si narra di come egli fu esiliato dal re Alfonso VI.

Desde oy seré facendoso  
pues oy de uos me destierro  
y desde oy para mí gano,  
pues desde oy para mí os pierdo."  
Estas palabras decía  
el brauo Cid respondiend

a las injustas querellas  
del rey Don Alonso el sexto.  
(LXXVII, vv. 49-56)

Il *romance* CLXXXVII ha, invece, per protagonista la moglie del Cid, Jimena Gómez:

Salió a misa de parida  
a Sant'Isidro en León  
la hermosa Jimena Gómez,  
muger del Cid Campeador.  
(vv. 1-4)

Altri *romances* storici sono quelli ispirati alla vicenda degli Infantes de Lara come il CXVIII in cui Mudarra González, figlio naturale di Gonzalo Gustioz, saputo la verità su suo padre e sugli inganni di Ruy Velázquez, decide di vendicarsi personalmente ed ucciderlo:

Sabrás *que* Gonzalo Bustos  
de ti me dexó preñada  
quando por traición fue preso  
por unas fingidas cartas  
(vv. 9-12)

Ruotano attorno alla vicenda degli Infantes, e in particolare della funesta sorpresa che Almanzor fece a Gustioz mostrandogli le teste dei figli morti, i *romances* CLXXII e CLXXIII:

Traýdo me han un presente  
y mostrártele quería:  
son estas ocho cabeças  
por uer si las conocéys [*sic*].  
(CLXXII, vv. 13-16)

Il CCXVII, relativo alla vicenda del *cercó de Zamora*, racconta, invece, dell'uccisione a tradimento di Sancho II:

El rey boluió la caueça,  
ageno de un tan gran daño,  
y con un uenablo agudo  
el cuerpo le ha trapasado.  
(vv. 25-28)

Due sono poi i *romances* legati alla leggenda di Bernardo del Carpio, eroe nato da Jimena, sorella di Alfonso II, e dal conte Sancho Díaz de Saldaña, condannato per questo dal re alla prigione perpetua e motivo per cui Bernardo, divenuto adulto, lotterà cercando di riscattarlo. Si tratta del CLVII e del CXCVIII:

La rota de los franceses  
por la espada de Bernardo  
dentro de la cueba mira  
con rabia y cólera hablando  
del prodigio temeroso  
*que* le está pronosticando

prisión, assalto y despojo  
a todos los de su bando;  
(CXCVIII, vv. 1-8)

Altri due *romances* di **FN VII-353** narrano due diversi episodi della vita di Gonzalo Fernández de Córdoba, militare al servizio dei re Cattolici che si era distinto per il suo valore nelle battaglie contro i francesi (che avevano occupato il regno di Napoli) tanto da guadagnarsi il titolo di “Gran Capitán”. Finita la guerra, Fernández de Córdoba governò per quattro anni come vicerè a Napoli ma alla morte di Isabella, il re, temendo che si rendesse indipendente, gli tolse il potere, accusandolo di aver rubato illecitamente alcuni suoi beni. In CCXV è narrato l’episodio in cui il “Gran Capitán”, vincitore in battaglia, è invitato dal re di Francia a sedere alla sua mensa:

El rey de Francia le dize:  
"Capitán noble, afamado,  
asentaos en esta mesa,  
aquí conmigo a mi lado."  
(vv. 13-16)

In CXVII, di cui **FN VII-353** sembra essere testimone unico, vediamo, invece, il condottiero lamentarsi in un monologo per le accuse a lui mosse dal re:

Si ubiera mirado thesoros,  
como dicen *que* hurtaba,  
en boz (*sic*) del Gran Capitán  
el gran ladrón me llamaran.  
(vv. 13- 16)

All’ *Historia dell’Abencerraje y de la hermosa Jarifa* (pubblicata nel 1565) si ispirano due *romances* della raccolta. In questa *novelita* si raccontava la vicenda di Abindarráez, prigioniero di Rodrigo de Narváez (a cui l’infante don Fernando aveva concesso l’*alcaldía* di Antequera) e da lui rilasciato in libertà per poter sposare l’amata Jarifa. Si tratta del *romance* CCXX in cui il moro Bengamí vuole riscattare e vendicare Jarifa:

Manda *que* las fiestas cessen  
y *que* toquen luego al arme  
y jura de no parar  
hasta morir y uengalla.  
(CCXX, vv. 25-28)

e del *romance* CCXVI in cui la stessa Jarifa scrive una lettera al re di Granada invocando di essere liberata:

De todos estos placeres  
gusto muy poco tomava  
que sin ti, rey ualeroso,  
ninguna cosa me agrada:  
por tanto enuía el rescate  
si no boluerme he cristiana.  
(CCXVI, vv. 19-24)

Quattro *romances* di FN VII-353 hanno invece per protagonisti personaggi tratti dalla storia dell'antica Roma: si tratta del CCXXII, ambientato nei campi militari di Giulio Cesare, del CCXIX, di cui è protagonista Scipione l'Africano, del CCCLVII, monologo posto in bocca a Giulio Cesare, del CCI in cui si parla dell'avvenuta morte di Pompeo e del CCII in cui si descrive il rito funebre che Codro esegue per il defunto:

en el piadoso oficio  
sacó de la hoguera un leño  
y en una piedra escriuió  
el epitaphio postrero:  
"Aquí yace la defensa  
y la libertad del pueblo  
(CCII, vv. 9-14)

### 7.10- Il tema della fortuna

Due dei componimenti (XV e XCII) trascritti da Sommaia hanno per tema la relazione tra l'uomo e la Fortuna.

La Fortuna nella tradizione letteraria spagnola era stata al centro del poema allegorico di Juan de Mena intitolato *El Laberinto de Fortuna* (1444), opera conosciuta anche come *Las trescientas*. Qui la fortuna, con le sue tre grandi ruote del passato, del presente o del futuro era vista come responsabile della mutevolezza delle vicende umane e per questo oggetto di un'invettiva da parte dell'autore. Come caso arbitrario e nemico la Fortuna compariva anche nel *Bías contra Fortuna* (1448) del Marqués de Santillana.

Inoltre il dibattito sulla fortuna, entità non facilmente definibile, e sui suoi rapporti con l'essere umano era stato intenso nella trattatistica umanistico-rinascimentale e nell'opera di Machiavelli, soprattutto ne "Il principe" (1532). In quest'ultimo testo lo storico si era soffermato ad analizzare, oltre al concetto di Fortuna, anche quello di "virtù" e di "occasione", legati indissolubilmente al primo. La congiuntura tra questi tre elementi nell'opera di Machiavelli fu ben analizzata da Chabod<sup>92</sup> che scrive:

La fortuna, questo quid misterioso, che sta al di fuori e al di sopra della volontà umana, offre la 'occasione', offre cioè una determinata situazione storica; e qui allora sta alla 'virtù' dell'uomo di afferrare l' 'occasione' e di sapersene valere.

E la coincidenza di *tiempo, lugar y ventura* è al centro tanto di XCII quanto di CCCIV, in cui il protagonista si lamenta della sua sfortuna dovuta alla loro mancata *coyuntura*:

Fortuna me ha de acabar  
pues en mis bienes procura  
que cuando tengo ventura  
me falta tiempo y lugar.  
(XCII, vv. 1-5).

<sup>92</sup> Federico Chabod, *Scritti su Machiavelli*, Einaudi, Torino, 1964, p.253.

Lugar, tiempo y uentura  
 muchos hay que la han tenido,  
 pero pocos han sabido  
 usar de la coyuntura.  
 (CCCIV, vv.1-4).

In entrambe il termine *lugar* va inteso nell'accezione di "oportunidad ú ocasion" attestata da *Autoridades* (s.v. *lugar*).

Nella CCCIV un esempio concreto dell'umana incapacità di approfittare in modo vantaggioso della fortunata combinazione dei tre elementi (*lugar, tiempo y ventura*) è rappresentato dal personaggio di Annibale che vinse ma non seppe godere della gloria:

ésta es de Aníbal la historia  
 puede [*sic*] vencer, pero no  
 supo usar de la gloria  
 (CCCIV, vv.38-39).

La fortuna vista come figura negativa e crudele è anche protagonista di XCIX, in cui Liranio, il protagonista del *romance*, si rivolge direttamente alla Fortuna personificata:

"Di, Fortuna, ¿*qué* pretendes  
 con mi pérdida ganar?  
 El mayor contento mío  
 me lo has querido quitar  
 al tiempo *que* le goçaua  
 en mayor prosperidad  
 de cruel y de enuidiosa,  
 falsa amiga de mudar.  
 (vv. 13-20)

La Fortuna, anche qui ingrata, è centrale anche in CXIX, uno dei *romances* presenti nella raccolta incentrati sulla tragica vicenda di Don Alvaro de Luna:

"*Oh luna llena, o luna llena, oh fortuna mudable  
 que no tubiste respecto a un condestable*".  
 (vv. 9- 10)

¡O uariable fortuna  
 y quán bultaria es tu rueda  
*que* ayer tryste en los ombros  
 al *que* entre los pies oy lleuas!  
 (vv. 25-28)

## CAPITOLO III

## RELAZIONE DI FN VII-353 CON ALTRI TESTIMONI

## 1- Sigle utilizzate per i testimoni consultati

**Barcelona 1591** *Flor de varios romances nuevos, Primera y segunda parte, del Bachiller Pedro de Moncayo, natural de Borja [...]*, Barcelona, Jaime Cendrat, 1591. A costa de Onoffre Gori (Consultato nell'edizione Rodríguez Moñino).

**Canc. Ubeda** *Cancionero general de la doctrina cristiana*, Juan López de Ubeda, Alcalá de Henares (1586), Biblioteca Nacional de Madrid (R-4624)

**CH** Manoscritto Chacón, Biblioteca Nacional de Madrid ( R- 45, 45 bis e 46)

**Cid** [*Cartapacio de Ramiros Cid y Piscina*] Biblioteca de Palacio, Madrid: ms II-1580

**Conceptos** *Conceptos de diuina poesía [...]* compuesto y recopilado por Lucas Rodríguez, Alcalá de Henares, Juan Iñiguez de Lequerica; véndense en casa de Juan de Barma, 1599, Biblioteca Nacional de Madrid (col. R- 2412).

**Corte** Manoscritto CXIV/2-2 della Biblioteca Pubblica di Evora

**Estrada** Manoscritto I. E. 49 della Biblioteca Nazionale di Napoli

**FN** Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

**Heredia** Manoscritto 2621 della Biblioteca Nacional de Madrid.

**Hidalgo** *Obras del insigne cavallero Don Diego de Mendoza...recopiladas por Frei Iuan DíaHidalgo.*(1610), Biblioteca Nacional de Madrid (col. R- 3816)

**HSA** Hispanic Society of America

**Huesca 1589** *Flor de varios romances nuevos y Canciones. Agora nueuamente recopilados de diuersos autores*, por el Bachiller Pedro de Moncayo, natural de Borja, Huesca, Juan Pérez de Valdivielso, 1589. A costa de Pedro Ibarra (Consultato nell'edizione di Rodríguez Moñino).

**Jacinto López** [*Cancionero de la mano y pluma de Jacinto López*] Biblioteca Nacional de Madrid: ms 3915

**Jardín de Amadores** *Primera parte del Jardín de amadores en el qual se contienen los mejores y mas modernos romances y letrillas que hasta hoy se han sacado*, Valencia 1679 (Consultato nell'ed. di Rodríguez Moñino).

**Jesuitas** Manoscritto E-30-6225 della Biblioteca della Real Academia (Madrid)

**MBM** Biblioteca di Bartolomé March (Palma de Mallorca)

**MN** Biblioteca Nazionale di Madrid

*Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella* Biblioteca de Palacio, Madrid: ms II-531.

**MP** Biblioteca del Palacio Real (Madrid)

All Souls College Library (Oxford)

**Padilla** *Cartapacio autógrafo de Pedro Hernández Padilla*, Biblioteca de Palacio, Madrid: ms II-1579

*Cartapacio. Es de Pedro de Penagos. Comenzóse a 9 de Agosto de 1593*, Biblioteca de Palacio, Madrid: ms II-1581.

**Peralta** [*Cancionero de Gabriel de Peralta*], Biblioteca Nacional de Madrid: ms 4072

**PN** Biblioteca Nazionale di Parigi

**Primera Parte** *Primera Parte de los Romances de Don Alvaro de Luna*, recopilados por Pedro de Ortega; corregidos por el Padre Juan Besque de la Compañía de Jesús, Madrid, 1638, Biblioteca Nacional de Madrid R- 100112(1).

**Primer Quaderno** *Primer Quaderno de varios romances*. Impreso en Valencia en casa de Alvaro Franco a la Pelleria vieja (Consultato nell'edizione Munich)

**Quarto Quaderno** *Quarto quaderno de varios romances los más modernos que hasta hoy se han cantado*. Impreso en Valencia junto al Molino de Rouella. Año 1597 (Consultato nell'edizione Munich)

**Quinto Quaderno** *Quinto quaderno de varios romances los más modernos que hasta hoy se han cantado*. Impreso en Valencia junto al molino de Roualla. Año 1600. Véndense en casa de Iuan Bautista Timoneda junto a la Merced (Consultato nell'edizione Munich).

Biblioteca Classense di Ravenna

**Ramillite** *Ramillite de diuinas flores para el desengaño de la uida humana* [...] Amberes, César Ioachim Trognesiuss, 1629, Biblioteca Nacional de Madrid (R- 13589).

**RG** *Romancero General en que se contienen todos los romances que andan impresos en las nueve partes de romanceros*, Biblioteca Nacional de Madrid (R-14850-51).

**RG2** *Segunda parte del Romancero general y flor de diuersa poesía*, recopilados por Miguel de Madrigal [...] En Valladolid por Luis Sánchez. Véndense en la casa de Antonio García (1605), Biblioteca Nacional de Madrid.

**Rojas** [*Cancionero*] de Pedro de Rojas, Biblioteca Nacional de Madrid: ms 3924.

**Rosal** Manoscritto E-30-6227 della Biblioteca della Real Academia (ex fondo Rodríguez Moñino)

**RV** Biblioteca Apostolica Vaticana (Roma)

**Segundo Quaderno** *Segundo quaderno que trata los requiebros discretísimos que tuuo vn galán con vna tendera, hecho a modo de ensaladilla con otras letras curiosas*. Vendense en casa de Iuan Bautista Timoneda, junto a la Merced. 1602 (Consultato nell'edizione Munich).

**Séptimo Quaderno** *Septimo Quaderno de varios romances, letras y Seguidillas, las más modernas que hasta hoy se han cantado*. Impreso en Valencia junto al molino de Rouella. Año 1602. Véndense en casa de Iuan Bautista Timoneda junto a la Merced.

**Silvestre** Gregorio Silvestre, *Obras* (1592), Biblioteca Nacional de Madrid (R-1863)

**Sylva** *Sylva de varios romances* (Barcelona, 1612)

SU Biblioteca Universitaria di Salamanca

**Tercer Quaderno** *Tercer quaderno de varios romances*. Vendense en casa de Juan Bautista Timoneda, junto a la Merced. 1602 (Consultato nell'edizione Munich).

**Tesoro Padilla** *Thesoro de varias poesías compuesto por Pedro de Padilla* (1580), Biblioteca Nacional de Madrid (R-163).

**Vergel** *Vergel de flores divinas*, Juan López de Ubeda (1582), Biblioteca Nacional de Madrid (R-2326).

## 2- Altri manoscritti consultati

### Evora:

Biblioteca Publica:  
CXIV/2-2 (**Corte**)

### Firenze:

Biblioteca Nazionale (Codici Sommaiani):  
FN IV-17, FN IV-29, FN VII-354, FN VII-581, FN VIII-22, FN VIII-80, FN VII-581, FN VII-644, FN VIII-80, FN XXVI-65

Biblioteca Riccardiana:  
FR 2864, FR 3358

### Madrid:

Biblioteca Nacional:

MN 2621 (**Heredia**), MN 2856, MN 2973, MN 3168 (**Johan López**), MN 3670, MN 3700, MN 3714, MN 3723, MN 3724, MN 3725-1, MN 3888, MN 3795, MN 3913, MN 3915 (**Jacinto López**), MN 3924 (**Rojas**), MN 3968, MN 3985, MN 4072 (**Peralta**), MN 4117, MN 4127, MN 4132, MN 4154, MN 4256, MN 4262, MN 4268, MN 6001, MN 6074, MN 13418, MN 17556, MN 17689, MN 17951, MN 22028.

Biblioteca de Palacio:

MP 531 (**Morán**), MP 570, MP 617, MP 644, MP 812, MP 961, MP 996, MP 973, MP 1579 (**Padilla**), MP 1580 (**Cid**), MP 1581 (**Penagos**), MP 1587, MP 2459, MP 2803.

Biblioteca della Real Academia (ex fondo Rodríguez Moñino):

E-30-6225 (**Jesuitas**), E-30-6227 (**Rosal**)

Biblioteca de San Lorenzo del Escorial:

F.IV.33.



**Napoli:**

Biblioteca Nazionale:  
ms I. E. 49 (**Estrada**).

**Palma de Mallorca:**

Biblioteca de Bartolome' March:

MBM 23/4/1.

**Oxford:**

Biblioteca All Souls College:

OA 189

**Parigi**

Biblioteca Nazionale:  
PN 258, PN 307, PN 314, PN 372, PN 373

**Ravenna:**

Biblioteca Classense:  
RaC 263.

**Roma:**

Biblioteca Vaticana di Roma:

RV 768 (Codice Urbanus Latinus), RV 1635 (Codice Reginensis Latinus)

Biblioteca Corsiniana di Roma:  
RC 625, RC 970.

**Salamanca:**

Biblioteca Universitaria:

SU 2755.

**Toledo:**

Biblioteca Publica :

TP 506

### 3- FN VII-354: l'altro manoscritto poetico sommaiano

Come ho già accennato, Sommaia nell'altro grande manoscritto poetico che portò con sé a Firenze al rientro dal suo soggiorno in Spagna, raccolse le poesie di tre importanti autori del Siglo de Oro, Diego Hurtado de Mendoza, Fray Melchor de la Serna e Fray Luis de León, autori presenti anche in **FN VII-353**. Quello che emerge immediatamente dal confronto tra le versioni dei due codici sommaiani è l'assoluta divergenza dovuta alle numerose varianti separative che fanno pensare alla provenienza dei testi da una diversa fonte: **FN VII-353** si presenta nella maggior parte dei casi come il più "innovativo" dei testimoni, mentre **FN VII-354** coincide spesso con le soluzioni degli altri manoscritti.

Questo è riscontrabile, ad esempio, in numerose liriche di Fray Melchor come *Si voarcé se paga de discretos* (**FN VII-354** f. 253v. Cito solo le varianti più significative) :

- v. 3 poeta] persona **FN VII-354**
- v. 4 sonetos] concetos **FN VII-354**
- v. 5 que carnes] piernas **FN VII-354**

*Entre muy uerdes y olorosas flores* (**FN VII-354** f. 266v):

- v. 1 uerdes] frescas **FN VII-354**
- v. 6 blanco] manso **FN VII-354**

e *Si he sido en estos consejos atreuido* (**FN VII-354** f. 400; "Soneto al fin de una sátira d[irigida] a monjas. No es de F. Luis) dove, tra l'altro, **FN VII-354** presenta dopo il v. 13 tre versi aggiuntivi, oltre a numerose varianti. Per citarne solo alcune:

- v. 1 consejos] palabras **FN VII-354**
- v. 7 que sea] ser **FN VII-354**
- v. 9 la] mi **FN VII-354**
- v. 12 durmiendo a] gruñendo **FN VII-354**

In *¡Cuán dulce son al buen enamorado* (**FN VII-354** f. 261), *Mi señora Leonor estoy corrido* (**FN VII-354** f. 249v) e *Amor yo os juro a Dios que si estubiese* (**FN VII-354** f. 259) la versione di **FN VII-353** presenta notevoli e numerose divergenze rispetto a quella di **FN VII-354** che, invece, si mantiene più vicino alle lezioni degli altri testimoni. Questo avviene, ad esempio, in *Venus alcahueta y hechicera* (XXXII):

- v. 7 p. con] y p...a **FN VII-354** (f. 41), MN 861, MN 4256, MN 4262, MN 4268
- v. 8 pegada y abraçada] abrazada luchando **FN VII-354** (f. 41), MN 861, MN 4262, luchando y abrazada MN 4268, apegadas con ellos PN 314
- v. 11 sino aquesta] guarda que esta **FN VII-354** (f. 41), MN 861, MN 3909, MN 4256, MN 4262, MN 4268, mira que esta PN 314; os] te **FN VII-354** (f. 41), MN 861, MN 3909, MN 4256, MN 4262, PN 314

Altre volte **FN VII-353** trasmette rispetto a **FN VII-354** testi incompleti (come avviene in *A ella, la del arco y las saetas* –CCCLXVII- di cui il manoscritto trasmette solo le prime due quartine), lezioni chiaramente erranee (ad esempio in *Entre muy uerdes y olorosas flores* – CCCLXXVIII- dove al v. 6 "blanco" è un errore di **FN VII-353** per "manso", lezione presente in **FN VII-354**, **FR 3358**, e "sopla", che rende il verso ipometro, sta per "soplaba", lezione di **FN VII-354**, **FR 3358**), corrottele (come "uriasas"

al v. 1 di *Damaças cortesanas y uriosas* -CCCLXXIX) o lacune testuali (i versi 51 e 73 di *No se fatigue no la uella dama* -CCCLXXXI- sono ipometri: v. 51 encima] encima della **MP 973, RaC 263, RC 970**; v. 73 ella] ella calla **Jacinto López, MP 973, RaC 263**)

Anche per quanto riguarda i testi di Fray Luis che **FN VII-353** condivide con **FN VII-354**, si segnala *Cortarme puede el hado* (**FN VII-354** f. 388v) in cui **FN VII-354**, oltre a presentare un diverso ordine delle strofe (1-3-4-2), presenta numerose varianti significative:

- v. 9 en quanto yo durare] mientras yo reynare **FN VII-354**
- v. 12 terrible] furiosa **FN VII-354**
- v. 17 encomiendo] consagro **FN VII-354**
- v. 19 en quanto] mientras **FN VII-354**

Simile è il caso di *Porque las dañadas leyes*, in realtà attribuito a Fray Domingo de Guzmán, in cui **FN VII-354** offre una diversa struttura del testo con numerose rubriche intercalate assenti in **FN VII-353** oltre a numerose varianti come ad esempio :

- v. 8 acertada] ordenada **FN VII-354**
- v. 14 a pretendido] pretendia **FN VII-354**
- v. 21 a muy poquitos] aqui muy pocos **FN VII-354**
- v. 22 esten] sea **FN VII-354**

Anche nel caso della poesia di Diego Hurtado de Mendoza **FN VII-353** appare lontano dalla versione di **FN VII-354** (per lo più vicino alla tradizione dei principali testimoni) offrendo lezioni erronee dovute ad omissioni o aggiunte improprie. Basti vedere alcune varianti di *Dama de gran perfición*<sup>93</sup> (CLV)

- v. 22 hora] es hora **FN VII-354, MiT 1001, MN 3670, PN 258**
- v. 23 es lienço] lienso **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MP 1580, Rac 263, es licenzo MN 22028**
- v. 24 es] *om.* **FN VII-354, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**; laton] latin **FN VII-354, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**
- v. 25 es] fue **Hidalgo, MiT 1001, MN 5566, MN 22028, PN 258, RaC 263**; antaño] a otro año **RaC 263**
- v. 26 y] *om.* **MN 5566**; por] por mas **FN VII-354, Hidalgo, MiT 1001, MN 3670, MN 22028, PN 258**; errar] ir **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, PN 258, RaC 263, ir mas MN 5566, MP 1580**
- v. 29 que] y **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258 RaC 263**;

#### 4 -Altri codici sommaiani

Soprattutto nel caso di proverbi o brevi liriche (*pareados, tercetos* o *cuartetos*), usati per lo più per riempire lo spazio della parte finale del foglio, **FN VII-353** coincide con altri codici sommaiani di minore importanza e che costituivano una sorta di *refranero* personale del fiorentino. E' il caso di *Los que dan consejos ciertos*, riportato da altri codici sommaiani conservati nella Biblioteca Nazionale di Firenze come, oltre che da **FN VII-**

<sup>93</sup> Per l'ed. e il commento cf. Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. Díez Fernández, pp. 216-218 (da **Hidalgo**).

**354** (434v; "Murtui optime consiliarij"), anche da **FN VII-581** (4v), **FN VII-644** (17r), **FN XXVI-65** (24r "Debajo de una calauera"; 84v) o di *En dos cosas da que reir* che compare con rubriche simili in **FN IV-17** (191v), **FN IV-29** (15r; "Copla hecha a la Marquesa del Valle, Doña Madalena de Guzmán y muger ia del Marques del Valle"), **FN VII-581** (18r), **FN VIII-80** (142v; "Sobre la Marquesa del Valle") e che in tutti i testimoni è seguita da *Segunda uez sale de palacio* (**FN IV-17** f. 191v, **FN IV-29** f. 15r, **FN VII-581** f.18r, **FN VIII-80** f. 142v).

Per quanto riguarda invece la terzina *Doña Leonora parió*, presente in **FN IV-17** (192r; "Esta señora hauia parido y fueron / a hazer fiesta ante su casa con / diferentes letras y uno hizo esta"), **FN VIII-80** (152v; al margine "Esta señora pario y fueron a hacer fie / stas ante su casa con diferentes letras i uno hizo esta"), va detto che **FN VII-353** è l'unico che presenta la variante "parió" anzichè "ha parido" (data dagli altri testimoni) che non permette la rima.

Un altro caso di varianti minime è quello di *Uuestro aguelo fue barbero* copiata anche in **FN IV-29** (16v; "Coplilla a Zapata") e **FN VII-581** (19v) o del *refrán El estudiante y soldado* che compare in altri tre codici sommaiani, **FN IV-17** (191v), **FN IV-29** (15r), **FN VIII-80** (152v) con l'unica variante presente al v. 2 (y aun] om. **FN IV-17**, **FN IV-29**, **FN VIII-80**); gli stessi testimoni riportano anche *El papa por la gota* (**FN IV-17** f. 191r, **FN IV-29** f. 15r, **FN VIII-80** f. 142v).

## 5 - Il caso di MN 861

Il manoscritto che più colpisce per affinità con **FN VII-353** e per numero di testi condivisi è senza dubbio **MN 861**, prezioso codice cartaceo dell'inizio del XVII secolo conservato nella Biblioteca Nacional de Madrid, di cui non abbiamo notizie concrete. Del primo blocco di poesie copiate in **MN 861**, preceduto e seguito da 8 carte (r-v) lasciate in bianco, ben 35 (la maggior parte di tema religioso) sono copiate anche nel codice fiorentino, a volte nella stessa sequenza di **MN 861**. Si tratta dei componimenti numerati nella mia edizione come:

LI, LIV, LIII, LII, XLI, XLII, XV, L, XXII, XXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXI, CXXXVIII, CXXVII, CXXVIII, CXLI, CXXXIX, CXXXV, XXXIII, XVIII, CXXXVI, CXXXI, CXXX, CXXXII, CXXXIII, XIX, XLV, XLVI, XX, XXXVII, XL, XIV, XV, XIII.

Molte liriche di questo blocco non presentano varianti rispetto alla versione di **FN VII-353**: si tratta dei numeri XVIII, XX, XXII, XXIII, CXXVIII, CXXIX e CXXXI.

Ai ff. 588-589 di **MN 861** appare, poi, una serie di tre sonetti dedicati alla defunta Mariana de Pisa: si tratta dei testi numerati in **FN VII-353** come V e VIII seguiti dal sonetto *Arbol que al mundo con doblado fruto* (assente in **FN VII-353**); ai ff. 602-606 di **MN 861**, dopo alcune liriche assenti nel manoscritto fiorentino, troviamo i componimenti XLIII e CCCLIX.

**MN 861** è anche testimone ai ff. 619- 623 del gruppo di sonetti cervantini II, IX, X, XXIX. Di questi, interessante è il caso di *Títulos, generales, caualleros* (X) dove troviamo al margine le stesse annotazioni presenti in **FN VII-353** (al v. 9 "el asistente", al v. 10 "el de Alcalá" e al v. 11 l'annotazione "maestre del campo").

L'ultimo blocco di poesie condivise appare in **MN 861** ai ff. 626-634, dove troviamo i componimenti VI, I, CCCCXII, XI, XII, XLIV, XXXVIII, II, III.

Dall'analisi delle varianti emerge che i due manoscritti potrebbero derivare da una fonte comune (forse quel "Libro delle poesie spagnole" di Antonio de Figueroa menzionato nel *Diario*) da cui **MN 861** attinge nella maggior parte dei casi correttamente, mentre **FN VII-353** copia, a volte banalizzando, altre volte fraintendendo alcune lezioni. In *Alma llegad y ued que en esta mesa* (CXXXV), ad esempio, oltre ad un errore congiuntivo al v. 7 (dove "esto" sta per "este"), il testo di **FN VII-353** ha al v. 1 "utriaca", forma errata per "atriaca" (**MN 861**) ["lo mismo que triaca" *Aut.*, s.v.] e al v. 11 "gentiles", che impedisce la rima, e che sta per "sentidos", forma corretta graficamente simile, presente, invece, in **MN 861**:

En effectos de uida está la muerte,  
en la misma utriaca está el ueneno  
i esta luz en la fe, no en los gentiles.  
(vv. 9-11)

In alcuni casi ci troviamo di fronte a errori congiuntivi com'è il caso del componimento IX in cui entrambi i testimoni hanno un errore di rima, già presente nel modello comune:

El otro de amarillo se haze rapaz  
diziendo: "Aparta, buelue, quita, ponte,  
que llegan a Triana ya las postas".

Suenan tambores, pífaros y caxas,  
y el martes en la tarde pare el monte  
si no lo an por enojo tres langostas.  
(vv. 9-14)

o del componimento X in cui entrambi i manoscritti presentano la ripetizione ai vv. 11 e 14 di uno stesso sintagma:

De gualda ua don Diego a dar la uenia,  
Henríquez de Ribera ua de blanco  
i el de la Cruz de Malta en su litera

diciendo: "Afuera, aparta que entra Denia,  
no dispare ninguno que pasó franco"  
y pasó una mujer en su litera.  
(vv. 9-14)

In altri casi troviamo, invece, errori separativi: ad esempio in *Aqueste pan que al alma se presenta* (CXXXVIII) dove al v. 3 **FN VII-353** riporta la forma erronea "endiuosa" anzichè "endiosa" (**MN 861**) e al v. 13 "uaria", errore spiegabile graficamente a partire dalla forma "baña" riportata correttamente da **MN 861**:

Un altro caso di evidente fraintendimento del copista di **FN VII-353** è quello che compare in VI dove, al v. 12, "iglesia" è con molta probabilità una variante originatasi da una lettura errata di un'abbreviazione sciolta da **MN 861** come "gloria" e di sicuro migliore rispetto alla lezione sommaiana.

Un altro errore separativo compare in *¿De dónde uenís alto? De la altura* (XXXIII) in cui al v. 6 **FN VII-353** si discosta da tutti i testimoni riportando la lezione "cielo" anzichè "suelo" (**Canc. Ubeda, Carmelo, Jacinto López, Jesuitas, MN 861**)

## 6- Altri manoscritti

Per quanto riguarda il rapporto di **FN VII-353** con il manoscritto Chacón (**CH**), con cui condivide ventuno liriche, in alcuni casi l'antologia sommaiana si mantiene vicina alla versione di **CH**, presentando italianismi (LXXVIII, v. 16: "Danimarca" per "Linamarca") o errori evidenti (XLIV, v.14: "dore" per "dores"), sorti da un fraintendimento della lezione originale in altri invece, **FN VII-353** si discosta notevolmente dalla versione di **CH** come avviene nel caso di *Grandes más que elefantes ni habadas* (XI):

mil uanas pretensiones engañadas;  
hábitos, pleytos, cambios, embaxadas,  
confusa multitud de damas locas  
(vv. 4-6, **FN VII-353**)

illustri cavaglier, llaves doradas  
hábitos capas digo remendadas  
damas de haz y enves, viudas sin tocas  
(vv. 4-6, **CH**)

. Altre volte **FN VII-353** offre lezioni più convincenti: in *Ya nos mudamos Marica* (CCVI), ad esempio, la lezione "aparada" (v. 59) secondo Carreira è migliore rispetto a "apurada" presente in tutti gli altri testimoni:

Lleue Juanica la tuerta  
el almorax jaspeado  
*que* tiene agua de tríbol  
aparada al sol de mayo  
(vv. 56-59)

**FN VII-353** offre soluzioni migliori anche rispetto ad altri testimoni gongorini come il manoscritto E-40-6791 del fondo della Biblioteca di Rodríguez-Moñino, attualmente conservato presso la biblioteca della Real Academia de la Lengua, e intitolato *Obras de Góngora*, con cui l'antologia sommaiana condivide la *letrilla Tener don y sin dinero* (CCCCVIII). La *letrilla*, attribuita a Góngora in E-40-6791, è secondo Jammes<sup>94</sup> di paternità dubbia proprio per la ripetizione in rima di *donaire* (vv. 26 e 29):

Que la dama con donaire  
se ponga doña Teodora,  
¿qué le importa a la señora  
si es señora sin donaire?<sup>95</sup>

assente però nella versione sommaiana (f. 313v):

<sup>94</sup> Cf. Jammes, *Letrillas* cit., p. 243.

<sup>95</sup> Cf. Jammes, *Letrillas* cit., p.243. Jammes escludeva l'attribuzione a Góngora di questo componimento, proprio per la ricordata erronea ripetizione di *donaire*.

Que la dama por donaire  
 se llame Doña Teodora  
 ¿qué le importa a la señora  
 si cae el don sobre el aire?

Tra i manoscritti che condividono un alto numero di poesie con **FN VII-353** senza però mostrare una relazione diretta ricordiamo **Jacinto López**, manoscritto datato 1620 e dunque tardivo rispetto al codice fiorentino, con cui condivide ben 40 componimenti. Basti l'esempio del confronto delle varianti di CCII per dimostrare l'appartenenza dei due testimoni a due diverse famiglie di manoscritti:

Varianti:

- v. 3 fieras] sierras **Jacinto López**
- v. 4 con] como **Jacinto López**
- v. 6 en] con **Jacinto López**
- v. 9 en] y en **Jacinto López**
- v. 15 la quito a] le falto **Jacinto López**
- v. 16 es] *om.* **Jacinto López**
- v. 19 yaze aqui] aqui yaze **Jacinto López**
- v. 20 en] el **Jacinto López**
- v. 21 el] del **Jacinto López**

Un manoscritto della fine del XVI secolo che presenta ben diciassette componimenti in comune con il codice fiorentino è **MP 973**, conosciuto come **Manuscrito Fuentelso**<sup>96</sup>. Anche in questo caso le numerose varianti significative escludono l'ipotesi di una qualche parentela tra i due manoscritti:

Ecco ad esempio alcune delle varianti di CXLVIII:

- v. 4 por] *om.* **MP 973**
- v. 11 mas puro] de tu parte **MP 973**
- v. 18 eruida] crecida **MP 973**

O ancora nel caso di *Nos, Venus madre de Amor* (CCCLXXXIV) il manoscritto fiorentino offre una versione più ampia di quella di **MP 973**, in quanto composta da 160 versi in più.

Con **Johan López**<sup>97</sup>, manoscritto della fine del XVI secolo, **FN VII-353** condivide quattordici poesie, riportando in molti casi varianti migliori del manoscritto sommaiano come avviene, ad esempio, in **LXXXVIII** dove al v. 17 è migliore la lezione “se rrepica” (**Johan López**) anziché “replica (**FN VII-353**) in ripetizione con la stessa forma presente al v.24; o al v. 23 la lezione “ésta quita” è migliore di quella sommaiana (“está quitada”).

<sup>96</sup> Per la descrizione del codice e l'indice dei primi versi cf. J. Labrador Herraiz – R. Di Franco- L. Bernard- *Manuscrito Fuentelso (Madrid, Palacio II-973) con poemas de Fray Luis de León, Fray Melchor de la Serna, Hurtado de Mendoza, Liñán, Góngora, Lope y otros*, Añejo de la Colección Cacioneros Castellanos, Cleveland, Cleveland State University, 1997

<sup>97</sup> Per l'edizione cf. Rosalind J. Gabin, *Cancionero del bachiller Johan López*, José Porrúa Turanzas, Madrid, 1980-1984.

E dall'analisi delle varianti non notiamo rapporti di parentela o derivazione diretta neanche tra **FN VII-353** e alcuni dei cosiddetti "Cartapacios literarios salmantinos" della fine del XVI secolo come **Penagos** che condivide con il Canzoniere di Sommaia tredici componimenti.

Ecco ad esempio alcune delle varianti di XXVI:

- v. pretendiente] escribiente **Penagos**
- v. 9 que el te respondera a tus] no te piensa pagar con **Penagos**
- v. 10 de manera] mas de suerte **Penagos**

E neanche **Rojas e Morán**, *Cartapacios Salmantinos* della fine del XVI secolo, ognuno dei quali condivide undici liriche con **FN VII-353**, sembrano avere un'origine comune rispetto a **FN VII-353**. Ecco, ad esempio, alcune delle varianti significative presenti in XCI, testo tramandato anche da **Rojas**:

- v. 4 niña guarda] no te coma **Rojas**
- v. 6 tope] encuentre **Rojas**
- v. 10 retireme] repareme **Rojas**

o quelle di CIV, testo tramandato anche da **Morán**:

- v. 10 dios] vuestros **Morán**
- v. 11 quando] que **Morán**
- v. 14 como] sus claros **Morán**
- v. 18 que saetas] *om.* **Morán**
- v. 20 de] y **Morán**
- v. 24 ueo] hiço **Morán**
- v. 27 que] *om.* **Morán**
- v. 28 piedra] açero **Morán**

Anche i sette testi che il manoscritto siglato **Cid**, altro *Cartapacio Salmantino* della fine del XVI secolo, condivide con **FN VII-353** presentano numerose varianti significative. Ecco, ad esempio, alcune varianti di XCIX:

- v. 2 junto a] par de **Cid**
- v. 18 mayor] dulce **Cid**
- . 22 durar] gozar **Cid**
- v. 29 contrario] aduersa **Cid**

## Conclusioni

Come possiamo apprezzare dalle varianti da poco esaminate si evince che il nostro manoscritto offre lezioni isolate e spesso migliori rispetto alla tradizione, lezioni gongorine preferibili ai principali manoscritti gongorini spesso non consultate dagli specialisti, vari casi di *unica* e testi a tutt'oggi inediti che rendono il Canzoniere di Sommaia di notevole importanza storico-letteraria per la poesia spagnola dei primi del '600.

Questo manoscritto rappresenta, inoltre, insieme al *Diario*, un'importante testimonianza dell'intensa circolazione dei testi manoscritti parallelamente alla stampa: lo stesso Sommaia raccoglie frammenti di *romances* assenti nelle principali versioni a stampa e aggiunge interessanti rubriche attributive come nei numerosi casi relativi a Fray Melchor



o come nel caso della *letrilla Daua sombra el alameda* qui attribuita a Claramonte e anonima nel *Romancero General*.

Sommaia fornisce, inoltre, nel suo Canzoniere importanti datazioni di alcuni testi o interessanti note al margine che a volte si mostrano indispensabili per capire l'origine del testo stesso: questo avviene ad, esempio, nel sonetto *Dixo un portero al Papa*<sup>98</sup>, dove Sommaia in una nota fa riferimento ad un testo ben preciso di Burchiello, fonte italiana del testo castigliano.

Il codice, con i suoi 546 testi in castigliano raccolti dal brillante Girolamo da Sommaia, testimonia, infine, la grande vitalità della poesia dell'epoca oltre che la sua assoluta varietà, meritando grande attenzione da parte degli studiosi.

---

<sup>98</sup> De Santis, "Matrimonio y penitencia"..., cit.

INDICE PROGRESSIVO DI FN VII-353

	<u>Folio</u>
<b>I. <u>Soneto al saco de Cadiz año de 1596. De D. Luys de Góngora.</u></b> Vimos en Julio una Semana Sancta	1r
<b>II. <u>Soneto al tùmulo de Sevilla dixo un soldado.</u></b> Boto a Dios que me espanta esta braueza	1v
<b>III. <u>Soneto al mismo.</u></b> Por el diuino Dios que esta uarrera	2r
<b>IV. <u>Soneto de la ausencia.</u></b> Ir y quedar y con quedar partirme	2v
<b>V. <u>Soneto.</u></b> La rubia cumbre del cabello de oro	3r
<b>VI. <u>Soneto a un negro.</u></b> Plimo, porque se fue yorando samo	3v
<b>VII. <u>Soneto.</u></b> Yo quiero declararos un secreto	4r
<b>VIII. <u>Soneto.</u></b> Madexas de oro jabe [ <i>sic</i> ] por cabello	4v
<b>IX. <u>Soneto a la Entrada de la M[arque]sa de Denia en Senilla.</u></b> Prefiado el monte, timida la jente	5r
<b>X. <u>Soneto a la ya dicha entrada.</u></b> Titulos, generales, caualleros	5v
<b>XI. <u>Soneto a la Corte di Don Luys de Góngora.</u></b> Grandes más que elefantes ni habadas	6r
<b>XII. <u>Soneto a la Corte.</u></b> Vna uida uestial de encantamiento	6v
<b>XIII. <u>Soneto al tiempo perdido.</u></b> El tiempo está uengado [ <i>sic</i> ] a costa mía	7r
<b>XIV. <u>Soneto.</u></b> Cercado el corazón de angustia y pena	7v
<b>XV. <u>Soneto.</u></b> Cuerpo celestial do el alma está metida	8r
<b>XVI. <u>Soneto a S[an]to Domingo en que se glosa este pie:</u></b> “Si a una doncella el angel, uos al mundo”. O gran Domingo do la fe sosiega	8v
<b>XVII. <u>Soneto.</u></b> Dixo un portero al Papa: «Aquí ha llegado	9r
<b>XVIII. <u>Soneto de Dios a un pecador.</u></b> «¿Quien eres, hombre di	9v
<b>XIX. <u>Soneto.</u></b> La uida, Señor, pasa, el tiempo buela	10r
<b>XX. <u>Soneto.</u></b> Ahuguéme en el naufragio peligroso	10v
<b>XXI. <u>Soneto en respuesta a la Cruz.</u></b> Alzo los ojos y el temor detiene	11r
<b>XXII. <u>Soneto al nacimiento con este pie: “De uuestro llanto mana mi alegria”.</u></b> Siendo de gozo uos la uiua fuente	11r

<b>XXIII.</b> <u>Soneto a la Magdalena.</u> ¿Del duro pedernal quién ha sacado	12r
<b>XXIV.</b> Vn real a una dama es menosprecio	12v
<b>XXV.</b> A ti Lope de Vega el eloquente	13r
<b>XXVI.</b> O sea capilla, plumas o bonete	13v
<b>XXVII.</b> Rodeada de platos y escudillas	14r
<b>XXVIII.</b> Ya regala el blanco aljófar	14v
<b>XXIX.</b> <u>Soneto a la entrada de la duquesa de Lerma.</u> ¿Quae est ista quae descendit del deserto?	15r
<b>XXX.</b> <u>Quartetos.</u> El cielo llouera pantuflos uiejos	15v
<b>XXXI.</b> <u>Soneto de D[on] Diego de Mendoza.</u> Los que de amor seguís las uanidades	16r
<b>XXXII.</b> <u>Soneto del Frayle Benito.</u> Venus alcahueta y hechizera	16v
<b>XXXIII.</b> <u>Soneto al Nacimiento.</u> «¿De dónde uenís, Alto? De la altura	17r
<b>XXXIV.</b> <u>Soneto al Nacimiento.</u> Fino cristal de roca eternamente	17v
<b>XXXV.</b> <u>Soneto al nombre de Jesús.</u> Si el corazón de uiento sacudido	18r
<b>XXXVI.</b> <u>Soneto a la Cruz.</u> Alza los ojos, fixa el pensamiento	18v
<b>XXXVII.</b> <u>Soneto.</u> El hombre siendo enfermo del pecado	19r
<b>XXXVIII.</b> <u>Soneto a un niño que murio sin bautismo.</u> Tierna i reziente planta que ofrezistes	19v
<b>XXXIX.</b> <u>Soneto Quadripartito.</u> Daysnos, diuino Dios, al pan del cielo	20r
<b>XL.</b> <u>Soneto.</u> Decid los que tratais de agricultura	21r
<b>XLI.</b> <u>Soneto a la Circuncisión en que se Glosa este pie: «Principios de su muerte y nuestra uida.</u> El uno y otro pulso le han tomado	21v
<b>XLII.</b> <u>Otro Semejante Soneto.</u> A la mayor desgrazia que ha passado	22r
<b>XLIII.</b> <u>Soneto a Granada y San Gregorio.</u> Real ciudad cuya dichosa espalda	22v
<b>XLIV.</b> <u>Soneto.</u> Raya, o dorado sol, orna y colora	23r
<b>XLV.</b> <u>Soneto.</u> Sentado en tierra ajena el peregrino	23v
<b>XLVI.</b> <u>Soneto.</u> La trulla, la canalla, el barbarismo	24r
<b>XLVII.</b> <u>Soneto al Sant[isi]mo Sacramento.</u> Manjar dinino, celestial, sabroso	24v

<b>XLVIII.</b> <u>Soneto al mismo.</u> Perdí mi ser porque me le an quitado	25r
<b>XLIX.</b> <u>Soneto al Sant[ísi]mo Sacramento.</u> El pan del cielo, la immortal comida	25v
<b>L.</b> <u>Soneto a San Juan Euangelista.</u> Sin desatar uuestra alma el lazo estrecho	26r
<b>LI.</b> <u>Soneto a un Crucifijo en Echo.</u> En Cristo miro aquel elado lado	26v
<b>LII.</b> <u>Soneto semejante.</u> “¿Andais acaso combidando?” “Ando	27r
<b>LIII.</b> <u>Soneto semejante.</u> ”Como real pastor buscando ando	27v
<b>LIV.</b> <u>Soneto.</u> Mi carne ofrezco i conuidando ando	28r
<b>LV.</b> ¡Que gloria siente y bienaumentanza	28v
<b>LVI.</b> Suelo, paredes, chapitel y pomo	29r
<b>LVII.</b> <u>Del Conde de Salinas.</u> ¡Que uerdadero dolor	29v
<b>LVIII.</b> ¿Que lleua el señor Sgheua?	30r
<b>LIX.</b> De la cintura arriba	30r
<b>LX.</b> <u>Copla a Zapata.</u> Vuestro agüelo fue barbero	30r
<b>LXI.</b> El más penado	30r
<b>LXII.</b> <u>Soneto a un galan que le llamaron niño loco.</u> Como es niño el Amor, como es locura	31r
<b>LXIII.</b> <u>Soneto.</u> Dígame, quién lo sabe, ¿de qué es hecha	31v
<b>LXIV.</b> <u>Respuesta 1.</u> La red que tiene Amor de amor es hecha	32r
<b>LXV.</b> <u>Respuesta 2.</u> De dulce ociosidad dicen que es hecha	32v
<b>LXVI.</b> <u>Romance.</u> Muy enferma está María	33v
<b>LXVII.</b> <u>Letra.</u> Vna biuda loca	34r
<b>LXVIII.</b> <u>Romance.</u> Las pidorreras al sesgo	34v
<b>LXIX.</b> <u>Romance.</u> «Al triste son de mis quejas	35r
<b>LXX.</b> <u>Romance.</u> No de Grecia solo Homero	35v
<b>LXXI.</b> <u>Letra.</u> Estoy mala y tengo mal	37r
<b>LXXII.</b> <u>Romance.</u> Bien puedes, tirano Amor	37v
<b>LXXIII.</b> <u>Romance.</u> Oluida passadas glorias	38r
<b>LXXIV.</b> <u>Letra.</u> En las aldeas se han casado	38v
<b>LXXV.</b> <u>Romance a un propósito.</u> Mil días ha que pretendo	40r

LXXXVI. <u>Romance</u> . «Si atendéis que de los braços	41v
LXXXVII. <u>Respuesta a este rom[anc]le</u> . «Téngo uoz de reprecicar	42v
LXXXVIII. <u>Romance</u> . Si sus mercedes me escuchan	43v
LXXXIX. <u>Romance</u> . Que de una bella casada	.44v
LXXX. <u>Loa famosa</u> . Tras un mal uiene otro mal	45v
LXXXI. <u>Loa</u> . Mil ciudades arruynadas	46v
LXXXII. La dama que no es briosa	49r
LXXXIII. Quien dize que pobreça, no la honra y el estado	49v
LXXXIV. Pastorcico bonico	50r
LXXXV. Ten, Amor, el arco quedo	50v
LXXXVI. Noramala me perderéis, moças	51r
LXXXVII. <u>Letra</u> . Pariendo juró Pelaya	52r
LXXXVIII. De dama que en discreción	52v
LXXXIX. <u>Letra</u> . Tu mirar, Juanica	53r
XC. <u>Letra</u> . Dama uentanera	53v
XCI. <u>Letra</u> . De una uieja melindrosa	54r
XCII. Fortuna me ha de acabar	.54v
XCIII. Todos dicen que nos quieren	55r
XCIV. Ojos claros y serenos	55v
XCV. Ay que no excuso el morir	55v
XCVI. No ay auiso sin prudencia	56r
XCVII. <u>Soneto</u> . ¿Con que podría yo satisfaceros	56v
XCVIII. Cortarme puede el hado	57r
XCIX. <u>Romance de Liranio</u> . Los ojos tristes llorosos	57v
C. <u>Soneto al Dios de Amor</u> . Amor yo os juro a Dios que si estubiese	58r
CI. <u>Respuesta del Dios de Amor</u> . Amador ¿estás en ti?, di por tu uida	58v
CII. Amar a Dios es gran sabiduría	59r
CIII. <u>Canción</u> . Oluidé y aborrescí	59v
CIV. <u>Glosa de Fray Luis de León</u> . Miráuase Dios a si	60r

CV. Dos cosas contrarias son	60r
CVI. <u>Villancico</u> . Dulce pensamiento mío	61r
CVII. Dadme albricias si quieres Bras	61r
CVIII. <u>Soneto de la Ascensión que habla con la humanidad de Christo</u> . ¿Qué es esto? carne, di ¿quién te ha subido	62r
CIX. <u>Romance</u> . En las riberas de Sesto	62v
CX. <u>Glosa</u> . Tan triste soledad, tan gran tormento	63r
CXI. Cubre mi alma triste siendo, Dios	64r
CXII. <u>Soneto</u> . Mis ojos de llorar están cansados	64v
CXIII. Para recibir al alba	65r
CXIV. «Dejadme, memorias tristes	65r
CXV. Víneme a tierras estrañas	65v
CXVI. Mirando estaba Fileno	66r
CXVII. El mundo le uiene estrecho	66v
CXVIII. De hinojos puesto en el suelo	67v
CXIX. L'antigua Valladolid	68r
CXX. Sulcando un salado charco	68v
CXXI. No se me da dos coronados	70r
CXXII. En un retrete que apenas	70v
CXXIII. <u>Soneto al Santo Sahagún</u> . Luego que el agua encarcelada elada	71v
CXXIV. <u>Soneto al mismo Santo</u> . A un niño que en su edad primera era	72r
CXXV. <u>Soneto al Santo Sahagún</u> . Salir el poço de su asiento siento	72v
CXXVI. <u>Soneto al mismo Santo</u> . El mundo ya de somnolento lento	73r
CXXVII. <u>Soneto a Santo Ignacio</u> . Tirana muerte ¿cómo has derribado	73v
CXXVIII. <u>Soneto a Nuestra Señora</u> . Escrito está ab eterno uuestro gesto	74r
CXXIX. <u>Soneto de un alma a Nuestro Señor</u> . Pequé, Señor, mas no porque he pecado	74v

<b>CXXX.</b> <u>Soneto a la Disputación de Nuestro Señor en el Templo con los Doctores.</u> El niño Dios, el Phebo intonso creze	75r
<b>CXXXI.</b> <u>Soneto al niño perdido.</u> Claro lucero, uirginal aurora	75v
<b>CXXXII.</b> <u>Soneto a la S[anti]ma Trinidad con estos consonantes: Mondongos...</u> Lo que ay del nectar sacro al uil mondongo	76r
<b>CXXXIII.</b> <u>Soneto a la S[an]ta Concepción de Nuestra Señora con estos Consonantes: Momo ..</u> O Virgen, que a pesar del fiero Momo	76v
<b>CXXXIV.</b> <u>Soneto.</u> Cayó la torre que en el uiento hazían	77r
<b>CXXXV.</b> <u>Soneto al Santísimo Sacramento.</u> Alma llegad y ued que en esta messa	77v
<b>CXXXVI.</b> <u>Soneto a Nuestro Señor.</u> Dulce Redemptor mío que mi muerte	78r
<b>CXXXVII.</b> <u>A1 Santísimo Sacramento.</u> Con galanas intenziones	78v
<b>CXXXVIII.</b> <u>Soneto al Santísimo Sacramento.</u> Aqueste pan que al alma se presenta	79r
<b>CXXXIX.</b> <u>Soneto al Santísimo Sacramento.</u> Jesús que a la bondad sagrada agrada	79v
<b>CXL.</b> <u>Soneto al Santo Sahagún.</u> Subiendo ua por el estrecho trecho	80r
<b>CXLI.</b> <u>Soneto de un alma conuertida.</u> De ser la gloria de mi uida ida	80v
<b>CXLII.</b> <u>Romance.</u> Escúchame, claro Tormes	81r
<b>CXLIII.</b> <u>Letra.</u> Por el hilo se saca el obillo	81v
<b>CXLIV.</b> <u>Romance.</u> Muy enfermo de un camino	82v
<b>CXLV.</b> <u>Romance a unos amigos que hizieron una máscara la noche de San Benito.</u> A uosotros los antiguos	83v
<b>CXLVI.</b> <u>Respuesta al dicho Romance el año 1596.</u> Nosotros los tres amigos	84v
<b>CXLVII.</b> <u>Romance al tiempo del año 1596.</u> Acuérdese que ay uerano	85v
<b>CXLVIII.</b> <u>Coplas al uino de San Martín.</u> Baco, dios deste licor	87r
<b>CXLIX.</b> <u>Letra.</u> Parió Marina en Orgaz	88r
<b>CL.</b> <u>Loa.</u> En una isla adornada	90r
<b>CLI.</b> <u>Romance.</u> Agamos paces, Cupido	91r
<b>CLII.</b> Puesto ya el pie en lo [sic] estribo. [Glossa] Recostado está en el pecho	92r
<b>CLIII.</b> Dama escogida entre ciento	92v

CLIV. Antes que ella respondiese. (Frammento di “Durmiendo estaba Lautaro”)	93r
CLV. <u>Definición de celos</u> . Dama de gran perfición	93r
CLVI. <u>Romance</u> . Cansado y penoso día	95r
CLVII. <u>Romance</u> . De León sale Bernardo	95v
CLVIII. <u>Romance</u> . Al pie de una seca encina	95v
CLIX. <u>Romance</u> . Recostado está Siluero	96r
CLX. <u>Soneto quexándose a su dama</u> . Amor quise prouar, que no deuera	96v
CLXI. <u>Romance de la Entrada de los Reyes Don Phelipe III y D[ña] Margarita de Austria en Salamanca / año de 1600</u> . Después que llegados fueron	97r
CLXII. <u>Otro romance como éste</u> . Después de males tan largos	98v
CLXIII. <u>Romanze</u> . La mensajera del dia	100r
CLXIV. <u>Letra</u> . Quando sale mi niña	100v
CLXV. <u>Romances de Don Aluaro de Luna</u> . Aquella luna hermosa	101r
CLXVI. <u>Otro Romanze</u> . En un alto cadalso	102v
CLXVII. <u>Otro del mismo</u> . La tragedia lastimosa	103r
CLXVIII. <u>Otro romance del mismo</u> . En el consejo supremo	103v
CLXIX. <u>Otro romance del mismo</u> . El segundo rey don Juan	104v
CLXX. <u>Romance de las miserias de Salamanca</u> . Los que mis culpas oýstes	105r
CLXXI. <u>Romanze</u> . Sobre el desangrado cuerpo	107r
CLXXII. <u>Romance</u> . Sacóme de la prisión	107v
CLXXIII. <u>Romance</u> . Con lágrimas de amargura	108v
CLXXIV. <u>Letra</u> . A las bodas de Antón Gil	109r
CLXXV. <u>Letra</u> . A Pasquala dixo Bras	110v
CLXXVI. <u>Soneto</u> . Tronando las nubes negras	112v
CLXXVII. <u>Romance</u> . Los rayos del sol impiden	113r
CLXXVIII. Bueluo, diuina Amarillis	113v
CLXXIX. <u>Letra de Mari Gandi</u> . [Mari Gandi]	114r
CLXXX. <u>Letra</u> . No se me da nada	114v



CLXXXI. <u>Letra</u> . Alamos del prado	115v
CLXXXII. <u>Romanze</u> . Si el rey me escuchara a mi	116r
CLXXXIII. <u>Sátira</u> . Ya no me espanto de nada	116v
CLXXXIV. <u>Letra</u> . Mugeres de el tiempo	117v
CLXXXV. <u>Romanze</u> . Vna dama cortesana	119r
CLXXXVI. <u>Letra</u> . No me los ame nadie	119v
CLXXXVII. <u>Romance</u> . Salió a misa de parida	120r
CLXXXVIII. <u>Letra</u> . Por la calle abaxo, madre	120v
CLXXXIX. <u>Letra</u> . Galeritas de Españas	121r
CXC. <u>Romance</u> . Las más hermosas serranas	121 v
CXCI. Recordad, hermosa Celia	123v
CXCII. <u>Romance</u> . Señora, fálteme Dios	124v
CXCIII. <u>Romance</u> . Quiero dexar de llorar	125 r
CXCIV. <u>Romance</u> . Estando en mis uacaciones	126v
CXCV. <u>Romance</u> . Esto que me abrasa el pecho	127v
CXCVI. <u>Letra</u> . Açotaua la niña a la saya.	128r
CXCVII. <u>Romance</u> . Estando un día en Toledo	129r
CXCVIII. La rota de los franceses	129v
CXCIX. Recostada cuello y brazos	130r
CC. Valor hermosura y fe (Frammento di “Oluidada del suceso”)	130v
CCI. <u>Romance de la muerte de / Pompeyo</u> . Ya los cabellos las manos	131r
CCII. <u>Otro Romance di [sic] Pompeyo</u> . La cabeça destroncada	132r
CCIII. <u>Romance</u> . Armado está Diego Ordoñez	132v
CCIV. <u>Romance</u> . Por las montañas de Ronda	133r
CCV. <u>Romance</u> . Triste, afligido y penoso	133v
CCVI. <u>Niñerías</u> . Ya nos mudamos, Marica	134v
CCVII. <u>Letra</u> . Los que me quieren matar	135v
CCVIII. [Glossa] Cantaua el ruyseñor su triste canto	136r
CCIX. <u>Romance de Pompeyo</u> . De la espumosa ribera	137r

CCX. <u>Pregón de un Dios Cupido encoronado.</u> Esta es la iusta justicia	137v
CCXI. <u>Respuesta en hora de Amor / en uóluendole la honra.</u> Este es el triumpho y uictoria	138r
CCXII. <u>Romance.</u> De una fragosa montaña	138v
CCXIII. <u>Romance.</u> Ausente el pastor Riselo	139r
CCXIV. <u>Romance.</u> Dos fieros animales	139v
CCXV. <u>Romance.</u> Viniendo el Gran Capitán	140r
CCXVI. <u>Romance.</u> Por cumplir de Amor las leyes	140v
CCXVII. <u>Romance.</u> Muy grandes uoces se hoyeron	141 r
CCXVIII. <u>Romance.</u> Del Alhambra sale Muça	141v
CCXIX. <u>Romance.</u> Dando está quenta Scipión	142r
CCXX. <u>Romance.</u> A la orilla de Xenil	142v
CCXXI. <u>Romance.</u> La aurora clara	143r
CCXXII. <u>Romance.</u> Con la lança puesta en puño	143v
CCXXIII. <u>Romance.</u> Mira el noble Rey don Juan	144r
CCXXIV. Andome en la uilla	144v
CCXXV. <u>Romance.</u> Si del hablar nace	145r
CCXXVI. Por una uerde espesura	146r
CCXXVII. <u>Romance.</u> A los uiejos y a los muertos	147r
CCXXVIII. <u>Coplas.</u> Dexóme preso el Amor	148r
CCXXIX. <u>Otras.</u> Carillo, si Dios te uala	148v
CCXXX. Ausente de mi bien y de mi gloria	149r
CCXXXI. <u>Romance.</u> Que pues no he hecho mal a nadie	150r
CCXXXII. <u>Villancico.</u> El despreciar con ualor	152v
CCXXXIII. Al claro rayo de la blanca luna	153r
CCXXXIV. <u>Canción de uno que partió de Toledo.</u> Abiendo de partirse	154v
CCXXXV. <u>Carta a unas monjas.</u> Vuestra tirana esención	155r
CCXXXVI. <u>Letra del Rufián.</u> En la cesta que colauas	156r

<b>CCXXXVII.</b> Al interés se ha estoruado	156v
<b>CCXXXVIII.</b> Puede, Juana, tu estropajo	157v
<b>CCXXXIX.</b> En un río está una puente	158r
<b>CCXL.</b> ¡Ay!, dulces ojuelos	158v
<b>CCXLI.</b> Abráçame, Juana, más	159r
<b>CCXLII.</b> Vuestros cabellos, Leonor	159r
<b>CCXLIII.</b> Considerando Toledo	159v
<b>CCXLIV.</b> Los ojos que de rondón	160r
<b>CCXLV.</b> Ser uieja y arrebolarse	160v
<b>CCXLVI.</b> <u>Romance.</u> Al pie de un pino verde	161r
<b>CCXLVII.</b> <u>Traducción de una [oda de Horacio]/ que dice assi</u> Ya el monte ha sacudido	162v
<b>CCXLVIII.</b> <u>Romance de la muerte del/ Rey Don Sebastiano.</u> Lleno andaua el uniuerso	163v
<b>CCXLIX.</b> <u>Segunda parte de la moça gallega.</u> Congoxosa estaua	166v
<b>CCL.</b> ¡A las auellanas	168rb
<b>CCLI.</b> Con saber que a Perantón	169r
<b>CCLII.</b> <u>Di Don Luys de Góngora Canóni/go de Córdoua.</u> Hermana Marica	169v
<b>CCLIII.</b> Allá en San Julián	170v
<b>CCLIV.</b> <u>Romance.</u> Rompiendo los ayres uarios	171r
<b>CCLV.</b> De auaros deseos (Frammento di “El disanto fue Belilla”	172r
<b>CCLVI.</b> Pues me distes madre (Frammento di “La más bella niña)	172r
<b>CCLVII.</b> Ana, son tus ojos bellos	172v
<b>CCLVIII.</b> Pastorcilla mía	173r
<b>CCLIX.</b> Si abrasa, Amor, uuestro fuego	173v
<b>CCLX.</b> Esperanças mal cumplidas	173v
<b>CCLXI.</b> Si con tanta gloria penas	174r
<b>CCLXII.</b> Si me robares el bien	.174r
<b>CCLXIII.</b> Que miraua la mar	174v

CCLXIV. Moçuela de la saya de grana	175r
CCLXV. Si tantos halcones	175v
CCLXVI. <u>Soneto.</u> Por donde la Fortuna pasa passo	176v
CCLXVII. <u>Canción a Nuestra Senora de Fray Luys de Leon estan/do preso el año 1576. / estando libre la / publicó.</u> Birgen que el sol más pura	177r
CCLXVIII. <u>Copla de Fray Luis de Leon in uinculis.</u> Aqui la enuidia y mentira	180r
CCLXIX. <u>Glosa a dicha copla.</u> Porque las dañadas leyes	180r
CCLXX. <u>Respuesta desta glossa.</u> La Inquisición fue traçada	181v
CCLXXI. <u>Estancias elegantes.</u> Sobre neuados riscos leuantado	182v
CCLXXII. <u>Canción en alabança de las mugeres.</u> A fe de hombre de bien y en mi conciencia	188v
CCLXXIII. El Papa por la gota	190v
CCLXXIV. Vna flecha de oro	191r
CCLXXV. <u>Ode V Lib[r]i Pr[im]i Carminum Horatij.</u> Pyrrha, “¿que jouen tierno	191v
CCLXXVI. <u>Ode XI Lib[ri] III Carminum Horatij.</u> “Tu ne quaesieris etc. No te canses, Leuconio, procurando	192r
CCLXXVII. <u>Ode X Lib[ri] III Carminu[m] Hor[atij].</u> “Extremum Tanaim si biberes.. Aunque de Scythia fueras	192v
CCLXXVIII. <u>Ode LX Lib[ri] III CARM[INUM] Hor[atij].</u> «Donec gratus erat tibi etz” Mientras que te agradaua	193r
CCLXXIX. <u>Ode XIV Lib[ri] I Carm[inum] Hor[atij].</u> «O nauis refe/runt in mare» ¿Tornarás por uentura	194r
CCLXXX. <u>Ode XXII Lib[ri] I Carm[inum] Hor[atij].</u> «Integer uitae». El hombre justo y bueno	195r
CCLXXXI. <u>Chacona.</u> A Salamanca iremos	196r
CCLXXXII. <u>Ode X Lib[ri] II Carminu[m] Horatij.</u> «Rectius uiues etz.. Si en alto mar, Licinio	196v
CCLXXXIII. <u>Ode XXIIJ Lib[ri] IV Car[minum] Hor[atij].</u> «Audiuere Lyce dij mea etz. Cumplióse mi desseo	197v
CCLXXXIV. <u>Ode II Epodon Hor[atij].</u> «Beatus ille qui procul etz. Dichoso el que de pleytos alexado	199r
CCLXXXV. <u>Chacona.</u> La que es amiga de trucha	201r
CCLXXXVI. Que me muero, morena	201v

<b>CCLXXXVII.</b> [serie di 2 seguidillas]:	
a) Señor boticario	201v
b) Muchas más seguidillas	201v
<b>CCLXXXVIII.</b> <u>Chacona</u> . Goza la fresca mañana	202r
<b>CCLXXXIX.</b> <u>Soneto</u> . Es la muger del hombre lo más malo	203v
<b>CCXC.</b> <u>Soneto</u> . Si tubiera mil almas que entregaros	204r
<b>CCXCI.</b> <u>Letra</u> . Galanes, los que tenéis	204v
<b>CCXCII.</b> <u>Letra</u> . Al niño amor le han salido	205v
<b>CCXCIII.</b> Paciencia hauéys de tener	205v
<b>CCXCIV.</b> <u>Octauas</u> . Que del buen siglo dorado	206r
<b>CCXCV.</b> Sotana, dama y camisa	207r
<b>CCXCVI.</b> Si amores me han de matar	207r
<b>CCXCVII.</b> <u>Romance</u> . Ya los boticarios suenan	207v
<b>CCXCVIII.</b> <u>Letra</u> . Arrojóme las naranjillas	208v
<b>CCXCIX.</b> No me lleuéis, marido, a la boda	209r
<b>CCC.</b> <u>Romance</u> . Por los montes de Tessalia	209v
<b>CCCI.</b> <u>Letra</u> . Aunque más pretendas, Ana	213v
<b>CCCII.</b> Dama que dinero prende	213v
<b>CCCIII.</b> Señora mía, si sauer deseas	214r
<b>CCCIV.</b> <u>Coplas</u> . Lugar, tiempo y uentura	214v
<b>CCCV.</b> <u>Soneto</u> . La furia del más aspero elemento	215v
<b>CCCVI.</b> <u>Romance</u> . Oiga qualquiera mortal	216r
<b>CCCVII.</b> Más os quiero que me quiero	220r
<b>CCCVIII.</b> <u>Romance</u> . Con soberuia y grande orgullo	220v
<b>CCCIX.</b> <u>Romance</u> . De las batallas cansado	221v
<b>CCCX.</b> Quien no estubiere en presencia	222r
<b>CCCXI.</b> Con los francos Bencerrajes	223r
<b>CCCXII.</b> De amores está Fileno	224r
<b>CCCXIII.</b> <u>Coplas</u> . ¿Sauéis en que he dado?	225r
<b>CCCXIV.</b> Ruego a Dios en quien adoro	225v
<b>CCCXV.</b> [Seguidillas—una serie di 20] No me déis tormento	226r

CCCXVI. <u>Son de Magandina</u> . Magandina el moço	227r
CCCXVII. [seguidillas—una serie di 113] Dios te me guarde	227v
CCCXVIII. ¿Cómo te llamas?	235v
CCCXIX. Anoche a un travieso	236r
CCCXX. <u>Coplas de Don Luis de Góngora</u> . Musa que sopla y no inspira	273r
CCCXXI. Los que dan consejos ciertos	237r
CCCXXII. <u>Soneto</u> . ¡Ay, mas que piedra dura! ¡Ay, mas altiua	237v
CCCXXIII. <u>Soneto</u> . Ni el mar argentes ni los campos dores	238r
CCCXXIV. <u>A Lope de Vega que hania enbiado el Libro del Pere/grino a D[on] Juan de Arguijo</u> . Enbió Lope de Ve- /ga	238v
CCCXXV. El licenciado Tonticco	239r
CCCXXVI. Eres hijo de Dédalo, Henríquez	239r
CCCXXVII. Doña Leonor parió	239v
CCCXXVIII. Dígame por su fe, señor Alcino	240r
CCCXXIX. <u>Soneto</u> . ¡Jesús, Jesús, 'Valladolid es muerta	240v
CCCXXX. <u>Del Frayle Benito</u> . Solamente en las fregonas	241r
CCCXXXI. La muger que a dos quiere bien	241r
CCCXXXII. Ce, ce, mire qué le digo	241v
CCCXXXIII. No miréis ojuelos	242r
CCCXXXIV. <u>Letra del Benito</u> . Antes me beséis	242v
CCCXXXV. ¡Ay Dios, quién incase un dardo	243r
CCCXXXVI. <u>Letra del Frayle Benito</u> . No fies Gil de pastora	243v
CCCXXXVII. Abra passito la puerta	244v
CCCXXXVIII. <u>Soneto en el Nacimiento del Príncipe</u> . Parió la reyna el proprio viernes santo	245r
CCCXXXIX. <u>Soneto</u> . Muere el supremo príncipe, mas luego	245v
CCCXL. <u>Soneto</u> . Señora illustre en sola uos pareze	246r
CCCXLI. En dos cosas da que reir	246v
CCCXLII. Segunda vez sale de palacio	246v
CCCXLIII. Aquí yace puercamente	250v

CCCXLIV. No inuoco musa ninguna	251r
CCCXLV. En esta ciudad ha llegado	254v
CCCXLVI. ¡Qué ayroso salió el Conde, galán iua!	255r
CCCXLVII. Si para Dios con Dios nos disponemos	255v
CCCXLVIII. Pensamiento, buela y diles	259r
CCCXLIX. <u>Loas.</u> Hidalgos ay que a los reyes	261 r
CCCL. <u>Otra loa.</u> Después de aquel tan gran fiat	263r
CCCLI. <u>Loa al cauallo de Troya.</u> Con arrojados passos y ansia estraña	265r
CCCLII. <u>Loa.</u> Desde Saragoça traygo	268r
CCCLIII. <u>Loa.</u> Residiendo allá en Seuilla	269r
CCCLIV. Dende el reloj de la torre	271r
CCCLV. Fue la niña al campo	271v
CCCLVI. Castillo de San Ceruantes	272r
CCCLVII. El mundo le ua faltando	272v
CCCLVIII. Daua sombra el alameda	273v
CCCLIX. En Cartama se haze un almoneda	274r
CCCLX. <u>Soneto.</u> Angélica veldad, cielo cifrado	277r
CCCLXI. Mañana boy al ualle, sor Abarca	278r
CCCLXII. <u>Otro.</u> Querido manso mío que uinisteis	278r
CCCLXIII. <u>Soneto a una de Buenos ojos y a otra de buenas piernas.</u> De dos partes Amor a uozes llama	278v
CCCLXIV. <u>Otro.</u> Fuese a la uiña, Cebriana un día	278v
CCCLXV. <u>Otro.</u> Soñaua anoche doña Artemidora	279r
CCCLXVI. <u>Otro.</u> Ya no más guerra, Amor, hagamos pazes	279v
CCCLXVII. <u>Otro.</u> A ella, la del arco y las saetas	279v
CCCLXVIII. <u>Otro.</u> Destroça, yende, asa, parte, asuela	280r
CCCLXIX. <u>Otro.</u> En los uillares dicen se an juntado	280v
CCCLXX. <u>Otro.</u> Linisa, si yo tengo gusto en cosa	280v
CCCLXXI. <u>Otro.</u> Fundada en natural philosophía	281r
CCCLXXII. <u>Otro.</u> Yo ardo sin sauer quién es la dama	281v

CCCLXXXIII. <u>Otro</u> . Si cauello de oro y aún más rubio	281v
CCCLXXXIV. <u>Otro</u> . Yo é uisto tan al ojo el desengaño	282r
CCCLXXXV. <u>Otro</u> . Al pie de un viejo oliuo un diligente	282v
CCCLXXXVI. <u>Otro</u> . Arto quitado estaua yo de galas	282v
CCCLXXXVII. <u>Otro</u> . Si voarcé se paga de discretos	283r
CCCLXXXVIII. <u>Otro</u> . Entre muy uerdes y olorosas flores	283v
CCCLXXXIX. <u>Otro</u> . Damaças cortesananas y uriosas	283v
CCCLXXX. <u>Otro</u> . Aquel llegar de presto y abrazalla	284r
CCCLXXXI. No se fatigue no la uella dama	284r
CCCLXXXII. <u>Soneto contra el Frayle</u> . La dulce lucha de la blanda cama	286v
CCCLXXXIII. <u>Otro</u> . Si he sido en estos consejos atreuido	287r
CCCLXXXIV. <u>Demanda de un virgo</u> . Nos, Uenus madre de Amor	287r
CCCLXXXV. [Terzina conclusiva di un sonetto] No por piadosa dejarás serrana	289r
CCCLXXXVI. <u>Otro</u> . De verdes mantos las corteças cubre	289r
CCCLXXXVII. <u>Otro</u> . Si la grana del labio Celia muebe	289r
CCCLXXXVIII. <u>Otro</u> . Ya no es Amor el atrebido arquero	289v
CCCLXXXIX. [Terzina conclusiva di un sonetto] Mil boces ya, señora, el alma os llama	290r
CCCXC. <u>Otro</u> . Quan dulce son al buen enamorado	290r
CCCXCI. <u>Otro</u> . Si vuestra luz al mundo se mostrase	290v.
CCCXCII. Todo me agrada. [Glossa] Después quel mucho dolor	294
CCCXCIII. Por el amor. [Glossa] Héchase Leandro al mar	291r
CCCXCIV. <u>Otro</u> . Si esta argolla a todos los más fieros	292r
CCCXCV. <u>Otro</u> . Como en el toque se conoçe el oro	292r
CCCXCVI. <u>Otro</u> . Celos bastardos, mal naçidos çelos	292v
CCCXCVII. <u>Romançe a unos cuernos</u> . Mala fruta á produçido	293r
CCCXCVIII. <u>Enima a los propios</u> . ¿Quál es la cosa más fea	294r
CCCXCIX. <u>Respuesta del Vicentino</u> . Aunque no soy Amón, Baccho ni Apolo	295r
CCCC. <u>Soneto de Lope de Vega</u> . Rómulo soy, dinina Felisarda	298v



CCCCI. <u>Villancico de Husein</u> . Tiéneme cautiuo Amor	299r
CCCCII. <u>Canción que el Embaxador de Persia hizo al nacimiento de / la Princessa</u> . Tan clara estrella y luz resplandeciente	303r
CCCCIII. <u>Descripción de la hermosura</u> . Alma Venus, dulce diosa	307r
CCCCIV. El estudiante y soldado	311r
CCCCV. <u>Soneto</u> . A la mañana Dios y norabuena	312r
CCCCVI. <u>Soneto</u> . Mi señora Leonor, estoy corrido	312v
CCCCVII. <u>Soneto</u> . Llegué a Valladolid, registré luego	313r
CCCCVIII. Tener don y sin dinero	313v
CCCCIX. Con un papel en la mano	314r
CCCCX. <u>Sonetos en las Cortes de Valencia</u> . Barbarismos, malicias, confusiones	316r
CCCCXI. Dentro de un refetorio se juntaron	316v
CCCCXII. <u>Soneto del Padre Castrouerde Agostiniano, Predicador del Rey, en muerte de D[on] Phelippe II</u> . Si excediste, o Philippo, al buen Lamech	318v
CCCCXIII. <u>Elegia de\Ouidio que comiença “Aestus erat” en el Lib[ro] I Amorum traduzida por el Vicentino</u> . Hazía calor y en punto al mediodía	319r
CCCCXIV. <u>De uuestros ojos centellas, [Glossa] Falsos loores os dan</u>	331r

## INCIPITARIO DI FN VII-353

	Num.	Folio
A donde tú sabes .....	CCCXVII.6	228r
A ella, la del arco y las saetas .....	CCCLXVII	279v
A fe de hombre de bien y en mi conciencia .....	CLXXII	188v
A la garça mía ( <i>vedi</i> Si tantos garçones)		
A la mañana Dios y norabuena .....	CCCCV	312r
A la mayor desgrazia que ha passado.....	XLII	22r
A la orilla de Xenil.....	CCXX	142v
¡A las auellanas ( <i>svilupato in</i> Aunque soy tan sencillo).....	CCL	168r
A las bodas de Antón Gil ( <i>svilupato in</i> Pregonóse aquella fiesta) .....	CLXXIV	109r
A las fuerças del ayre .....	CCCXVII.72	232r
A las ueces, señora .....	CCCXVII.91	233r
A los uiejos y a los muertos .....	CCXXVII	147r
A luchar en el campo .....	CCCXVII.67	231v
A Pasquala dixo Bras ( <i>svilupato in</i> Prometióla el arbol) .....	CLXXV	110v
A Salamanca iremos.....	CCLXXXI	196r
A ti Lope de Vega el eloquente .....	XXV	13r
A tu mucha hermosura .....	CCCXVII.64	231v
A un niño que en su edad primera era.....	CXXIV	72r
A uosotros los antiguos .....	CXLV	83v
Abajad la uista ( <i>vedi</i> No miréis ojuelos)		
Abiendo de partirse .....	CCXXXIV	154v
Abra passito la puerta ( <i>svilupato in</i> A de entrar paso y quiéto) .....	CCCXXVII	244v
Abráçame, Juana, más ( <i>svilupato in</i> Juana aprende de la yedra).....	CCXLI	159r
"Abridme, señora" .....	CCCXVII.33	229v
Açotaua la niña a la saya ( <i>svilupato in</i> Vna niña hermosa) .....	CXCVI	128r
Acuérdese que ay uerano .....	CXLVII	85v
Afuera del golpe.....	CCCXV.10	226r
Agamos paces, Cupido.....	CLI	91r
Ahoguéme en el naufragio peligroso .....	XX	10v
Al interés se ha estoruado ( <i>svilupato in</i> Viendo el Amor su desprecio).....	CCXXXVII	156v
Al juego de los cientos .....	CCCXV.17	226r
Al niño Amor le han salido ( <i>svilupato in</i> Pensáuase el niño Amor) .....	CCXCII	205v
Al pie de un pino uerde .....	CCXLVI	161r
Al pie de un uiejo oliuo un diligente .....	CCCLXXV	282v
Al pie de una seca encina .....	CLVIII	95v
Alamos del prado ( <i>svilupato in</i> Frescas alamedas) .....	CLXXXI	115v
Allá en San Julián ( <i>svilupato in</i> Fueron ayer) .....	CCLIII	170v
Alma llegad y ued que en esta messa .....	CXXXV	77v
Alma Venus, dulce diosa .....	CCCIII	307r
Alma y cuerpo en mortal guerra ( <i>vedi</i> Señora, fálteme Dios)		
Alza los ojos, fixa el pensamiento.....	XXXVI	18v
Alzo los ojos y el temor detiene .....	XXI	11r
Amador ¿estás en ti?, di por tu uida .....	CI	58v
Amar a Dios es gran sabiduría .....	CII	59r
Amor quise prouar, que no deuiera .....	CLX	96v
Amor yo os juro a Dios que si estubiese .....	C	58r
Ana, son tus ojos bellos ( <i>svilupato in</i> Con esos arcos hermosos) .....	CCLVII	172v
Ando enamorado .....	CCCXVII.109	234v
Andome en la uilla ( <i>svilupato in</i> Vnos de baylar).....	CCXXIV	144v
Angélica veldad, cielo cifrado .....	CCCLX	277r
Anoche a un traueso ( <i>estribillo</i> Mire que le digo).....	CCCXIX	235v
Antes me beséis ( <i>svilupato in</i> Antes, galán porfiado) .....	CCCXXIV	242v

Antes que ella respondiese ( <i>frammento</i> di Durmiendo estaba Lautaro) .....	CLIV	93r
Antes, galán porfiado ( <i>vedi</i> Antes me beséis)		
Aquel labrador .....	CCCXV.18	226r
Aquel llegar de presto y abrazalla .....	CCCLXXX	284r
Aquella luna hermosa .....	CLXV	101r
Aqueste pan que al alma se presenta .....	CXXXVIII	79r
Aquí la enuidia y mentira.....	CCLXVIII	180r
Aquí yace puercamente.....	CCCXLIII	250v
Armado está Diego Ordoñez.....	CCIII	132v
Arrojóme las naranjillas ( <i>svilupato in</i> De sus manos hizo un día).....	CCXCVIII	208v
Arto quitado estaua yo de galas .....	CCCLXXVI	282v
Aunque de Scythia fuera.....	CCLXXVII	192v
Aunque más pretendas, Ana ( <i>svilupato in</i> Como en las muestras se arguía) .....	CCCI	213v
Aunque mi suerte.....	CCCXVII.65	231v
Aunque no soy Amón, Baccho ni Apolo .....	CCCXCIX	295r
Aunque pese al mundo .....	CCCXVII.61	231v
Aunque soy tan sencillo ( <i>vedi</i> ¡A las auellanas)		
Aunque uéis <i>que</i> canto.....	CCCXVII.9	228r
Aunque uéis <i>que</i> lloro.....	CCCXVII.92	233r
Ausente de mi bien, de mi alegría .....	CCXXX	149r
Ausente el pastor Riselo .....	CCXIII	139r
Ay damas de tal metal ( <i>vedi</i> De dama que en discreción)		
¡Ay Dios, quién incaxe un dardo ( <i>svilupato in</i> El amor de la doncella) .....	CCCXXV	243r
¡Ay! dulces ojuelos ( <i>svilupato in</i> Como no he de estar) .....	CCXL	158v
¡Ay, mas que piedra dura! ¡Ay, mas altiua .....	CCCXXII	237v
Ay que no excuso el morir ( <i>svilupato in</i> Hasta mirarte no hay uida) .....	XCV	55v
Baco, dios deste licor.....	CXLVIII	87r
Barbarismos, malicias, confusiones.....	CCCCX	316r
Bien puedes, tirano Amor .....	LXXII	37v
Birgen que el sol más pura.....	CCLXVII	177r
Blanca tengo la cara.....	CCCXVII.86	233r
Boto a Dios que me espanta esta braueza .....	II	1v
Bueluo, diuina Amarillis.....	CLXXVIII	113v
Cansado y penoso día ( <i>estribillo</i> Vaya enorabuena).....	CLVI	93v
Cantaua el ruyseñor su triste canto .....	CCVIII	136r
Carillo, si Dios te uala ( <i>svilupato in</i> Dime ¿quién lo ha mandado?).....	CCXXIX	148v
Castigad, señora,.....	CCCXVII.22	229r
Castillo de San Ceruantes .....	CCCLVI	272r
Cayó la torre que en el uiento hazía .....	CXXXIV	77r
Ce, ce, mire que le digo ( <i>svilupato in</i> Estándome yo, mezquina) .....	CCCXXXII	241v
Celos bastardos, mal naçidos çelos .....	CCCXCVI	292v
Celosa el alma te embía ( <i>vedi</i> Pensamiento, buela y diles)		
Cercado el corazón de angustia y pena .....	XIV	7v
Claro lucero, uirginal aurora. ....	CXXXI	75v
Como en el toque se conoçe el oro .....	CCCXCV	292r
Como en las muestras se arguía ( <i>vedi</i> Aunque más pretendas, Ana)		
Como era la uez primera ( <i>vedi</i> Pariendo juró Pelaya)		
Como es niño el Amor, como es locura .....	LXII	31r
Como Féniz hermosa .....	CCCXVII.63	231v
Como no he de estar ( <i>vedi</i> ¡Ay! dulces ojuelos)		
Como no llega a la boca ( <i>vedi</i> Todos dicen que nos quieren)		
Con arrojados passos y ansia estraña .....	CCCLI	265r
Con esos arcos hermosos ( <i>vedi</i> Ana, son tus ojos bellos) .....		
Con galanas intenziones .....	CXXXVII	78v
Con la lança puesta en puño.....	CCXXII	143v
Con lágrimas de amargura .....	CLXXIII	108v
Con los francos Bencerrajes .....	CCCXI	223r
Con mil llantos.....	CCCXVII.71	232r

Con saber que a Perantón ( <i>svilupato in Entona la uoz diciendo</i> ) .....	CCLI	169r
Con soberuia y grande orgullo .....	CCCVIII	220v
Con tan perfecta hermosura ( <i>vedi Dos cosas contrarias son</i> )		
Con un papel en la mano ( <i>estribillo Si partida es mi pena</i> ).....	CCCCIX	314r
Congoxosa estaua.....	CCXLIX	166v
Considerando Toledo ( <i>svilupato in Un laurador malcriado</i> ) .....	CCXLIII	159v
Cortarme puede el hado .....	XCVIII	57r
Cubre ese pecho .....	CCCXVII.96	233v
Cubre mi alma triste siendo, Dios .....	CXI	64r
Cuerpo celestial do el alma está metida .....	XV	8r
Cumplióse mi desseo .....	CCLXXXIII	197v
Dadme albricias si quieres Bras ( <i>svilupato in Dime qué ley o qué fuero</i> ) .....	CVII	61r
Dama de gran perfición.....	CLV	93r
Dama escogida entre ciento .....	CLIII	92v
Dama que dinero prende ( <i>svilupato in La que quisiere quererme</i> ) .....	CCCII	213v
Dama uentanera ( <i>svilupato in Si es su coraçón</i> ) .....	XC	53v
Damaças cortesanas y uriosas .....	CCCLXXIX	283v
Dando está quienta Scipión .....	CCXIX	142r
Daua sombra el alameda ( <i>svilupato in Por el calor insufrible</i> ) .....	CCCLVIII	273v
Daysme, diuino Dios, al pan del cielo .....	XXXIX	20r
De amores está Fileno .....	CCCXII	224r
De auaros deseos ( <i>frammento di El disanto fue Belilla</i> ) .....	CCLV	172r
De dama que en discreción ( <i>svilupato in Ay damas de tal metal</i> ) .....	LXXXVIII	52v
De dos partes Amor a uozes llama .....	CCCLXIII	278v
De dulce ociosidad dicen que es hecha .....	LXV	32v
De hinojos puesto en el suelo.....	CXVIII	67v
De la cintura arriba / soy todo noble .....	LIX	30r
De la cintura arriba / ya no me mando .....	CCCXV.12	226r
De la espumosa ribera .....	CCIX	137r
De las batallas cansado ( <i>estribillo ¡o quán mal ferido</i> ) .....	CCCIX	221v
De León sale Bernardo.....	CLVII	95r
De ser la gloria de mi uida ida .....	CXLI	80v
De sus manos hizo un día ( <i>vedi Arrojóme las naranjillas</i> )		
De tal suerte me trata .....	CCCXVII.73	232r
De una fragosa montaña ( <i>estribillo ¡Ay, Dios, cómo le pesa!</i> ) .....	CCXII	138v
De una uieja melindrosa ( <i>svilupato in Quiso mi uentura</i> ) .....	XCI	54r
De uuestros ojos centellas ( <i>svilupato in Falsos loores os dan</i> ) .....	CCCCXIII	331r
De verdes mantos las corteças cubre .....	CCCLXXXVI	289r
Debaxo de las tetas.....	CCCXVII.12	228r
Decid los que uatáis de agricultura .....	XL	21r
Decid qué gloria hazéis ( <i>vedi Ojos claros y serenos</i> )		
Del Alhambra sale Muça.....	CCXVIII	141v
Del Amor mil flechas ( <i>vedi Tu mirar, Juanica</i> )		
Del Amor mil flechas ( <i>vedi Tu mirar, Juanica</i> )		
Deme buenos quartos .....	CCCXVII.99	234r
Deme mis derechos .....	CCCXVII.44	230r
Dende el relox de la torre .....	CCCLIV	271r
Dentro de un refetorio se juntaron .....	CCCCXI	316v
Desde Saragoça traygo .....	CCCLII	268r
Después de aquel tan gran fiat .....	CCCL	263r
Después de males tan largos .....	CLXII	98v
Después qu'el mucho dolor ( <i>vedi Todo me agrada</i> )		
Después que llegados fueron .....	CLXI	97r
Destroça, yende, asa, parte, asuela .....	CCCLXVIII	280r
Déxenne mis esperanças ( <i>vedi Esperanças mal cumplidas</i> )		
Dexóme preso el Amor		
( <i>svilupato in Mucho cuydado en prenderme</i> ).....	CCXXVIII	148r
Díceme mi moreno.....	CCCXV.13	226r

Dichoso el que de pleytos alexado.....	CCLXXXIV	199r
Dígale a la madre.....	CCCXV.6	226r
Dígame por su fe, señor Alcino.....	CCCXXVIII	240r
Dígame, quien lo sabe, ¿de qué es hecha.....	LXIII	31v
Dime qué ley o qué fuero ( <i>vedi</i> Dadme albricias si quieres Bras)		
Dióme el amor fuerças.....	CCCXVII.74	227r
Dios te me guarde.....	CCCXVII.1	227v
Dixo un portero al Papa: «Aquí ha llegado.....	XVII	9r
Doña Leonor parió.....	CCCXXVII	239v
Dos cosas contrarias son ( <i>svilupato in</i> Con tan perfecta hermosura).....	CV	60r
Dos fieros animales.....	CCXIV	139v
Dulce pensamiento mío ( <i>svilupato in</i> Sé que os puse en lugar).....	CVI	61r
Dulce Redemptor mío que mi muerte.....	CXXXVI	78r
Echase Leandro al mar ( <i>vedi</i> Por el Amor)		
El licenciado tonticco.....	CCCXXV	239r
El amor de la doncella ( <i>vedi</i> ¡Ay Dios, quién incaxe un dardo)		
El cielo llouera pantuflos uiejos.....	XXX	15v
El claro rayo de la blanca luna.....	CCXXXIII	153r
El despreciar con ualor ( <i>svilupato in</i> Quien en el agua podrá).....	CCXXXII	152v
El estudiante y soldado.....	CCCCIV	311r
El hombre justo y bueno.....	CCLXXX	195r
El hombre siendo enfermo del pecado.....	XXXVII	19r
El más penado.....	LXI	30r
El mundo le ua faltando.....	CCCLVII	272v
El mundo le uiene estrecho.....	CXVII	66v
El mundo ya de somnolento lento.....	CXXVI	73r
El niño Dios, el Phebo intonso creze.....	CXXX	75r
El pan del cielo, la immortal comida.....	XLIX	25v
El Papa por la gota.....	CLXXIII	190v
El ponerse el arrebol ( <i>vedi</i> Ser uieja y arrebolarse)		
El <i>que</i> quiere uerse.....	CCCXVII.84	232v
El segundo rey don Juan.....	CLXIX	104v
El tiempo está uengando a costa mía.....	XIII	7r
El tordito del cura.....	CCCXVII.111	234v
El uno y otro pulso le han tomado.....	XLI	21v
Ella es blanca como pez ( <i>vedi</i> En las aldeas se han casado)		
Ella me responde.....	CCCXV.20	226r
En aquesta calle.....	CCCXV.14	226r
En Cartama se haze un almoneda ( <i>svilupato in</i> Juntóse de vecinos gran quadrilla).....	CCCLIX	274r
En Cristo miro aquel elado lado.....	LI	26v
En dos cosas da que reir.....	CCCXLI	246v
En el consejo supremo.....	CLXVIII	103v
En esta ciudad ha llegado.....	CCCXLV	254v
En la cesta que colauas ( <i>svilupato in</i> Quando yo te ui colar).....	CCXXXVI	156r
En las aldeas se han casado ( <i>svilupato in</i> Ella es blanca como pez).....	LXXIV	38v
En las riberas de Sesto.....	CIX	62v
En los días <i>que</i> uiua.....	CCCXVII.88	233r
En los uillares dicen se an juntado.....	CCCLXIX	280v
En un alto cadaalso.....	CLXVI	102v
En un retrete que apenas.....	CXXII	70v
En un río está una puente.....	CCXXXIX	158r
En una isla adornada.....	CL	90r
Enamoróse la niña.....	CCCXVII.14	228v
Enbió Lope de Ve- /ga.....	CCCXXIV	238v
Entona la uoz diciendo ( <i>vedi</i> Con saber que a Perantón)		
Entre muy uerdes y olorosas flores.....	CCCLXXXVIII	283v
Enuido su resto.....	CCCXVII.42	230r
Eres hijo de Dédaló, Henríquez.....	CCCXXVI	239v

Es de cera y piedra .....	CCCXVII.70	225r
Es experiencia bulgar ( <i>vedi</i> Los ojos que de rondón)		
Es la muger del hombre lo más bueno .....	CCLXXXIX	203v
Escrito está ab eterno uestro gesto .....	CXXVIII	74r
Escúchame, claro Tormes .....	CXLII	81r
Ese cuello es columna .....	CCCXVII.94	233v
Esperanças mal cumplidas ( <i>svilupato in</i> Déxenme mis esperanças) .....	CCLX	173v
Esta es la iusta justicia.....	CCX	137v
Estando en mis uacaciones.....	CXCIV	126v
Estando un día en Toledo .....	CXCVII	129r
Estándome yo, mezquina ( <i>vedi</i> Ce, ce, mire que le digo)		
Este es el triumpho y uictoria.....	CCXI	138r
Esté frente puente.....	CCCXVII.50	230v
Esto que me abraza el pecho .....	CXCV	127v
Estoy mala y tengo mal ( <i>svilupato in</i> Tengo un cuidado en el alma) .....	LXXI	37r
Falsos loores os dan ( <i>vedi</i> De uestros ojos centellas)		
Fino cristal de roca eternamente .....	XXXIV	17v
Fízete bien del alma mía ( <i>vedi</i> Si me robares el bien)		
Flores coge la niña .....	CCCXVII.90	233r
Fortuna me ha de acabar ( <i>svilupato in</i> Ninguna cosa me queda) .....	XCII	54v
Frescas alamedas ( <i>vedi</i> Alamos del prado)		
Fue la niña al campo .....	CCCLV	271v
Fueron ayer ( <i>vedi</i> Allá en San Julián)		
Fuese a la uña,Cebriana un día .....	CCCLXIV	278v
Fundada en natural philosophía .....	CCCLXXI	281r
Galanes, los que tenéis .....	CCXCI	204v
Galeritas de España ( <i>svilupato in</i> Galeritas nuevas) .....	CLXXXIX	121r
Galeritas nuevas ( <i>vedi</i> Galeritas de España)		
Goza la fresca mañana .....	CCLXXXVIII	202r
Grandes más que elefantes ni habadas .....	XI	6r
Hacedme la cama .....	CCCXVII.95	233v
Hágamelo presto .....	CCCXVII.106	234v
Hasta mirarte no hay uida ( <i>vedi</i> Ay que no excuso el morir)		
Hazía calor y en punto al mediodía .....	CCCCXIII	319r
Hermana Marica.....	CCLII	169v
Hidalgos ay que a los reyes .....	CCCXLIX	261r
Ir y quedar y con quedar partirme .....	IV	2v
Isabella y él .....	CCCXVII.56	231r
Jesús que a la bondad sagrada agrada .....	CXXXIX	79v
¡Jesús, Jesús, Valladolid es muerta .....	CCCXXXIX	240v
Juana mía, por te uer ( <i>vedi</i> Puede, Juana, tu estropajo)		
Juana, aprende de la yedra ( <i>vedi</i> Abráçame, Juana, más)		
Juntóse de vecinos gran quadrilla ( <i>vedi</i> En Cartama se haze un almoneda)		
La aurora clara .....	CCXXI	143r
La boca <i>que</i> beso.....	CCCXVII.83	232v
La cabeça destroncadaù.....	CCII	132r
La casada y la soltera ( <i>vedi</i> No fíes Gil de pastora)		
La ceja arqueada.....	CCCXVII.60	231r
La dama que no es briosa ( <i>svilupato in</i> Tener mucha hermosura) .....	LXXXII	49r
La dulce lucha de la blanda cama.....	CCCLXXXII	286v
La furia del más aspero elemento.....	CCCXV	215v
La Inquisición fue traçada .....	CCLXX	181v
La mar en bonança .....	CCCXV.4	226r
La mensajera del día .....	CLXIII	100r

La mitad os deuo.....	CCCXVII.113	234v
La muger que a dos quiere bien ( <i>svilupato in</i> La que a dos haziendo cara) .....	CCCXXXI	241r
La puerta cerrada .....	CCCXVII.104	234r
La que a dos haziendo cara ( <i>vedi</i> La muger que ados quiere bien)		
La que es amiga de trucha.....	CCLXXXV	201r
La que quisiere quererme ( <i>vedi</i> Dama que dinero prende)		
La red que tiene Amor de amor es hecha .....	LXIV	32r
La rota de los franceses .....	CXCVIII	129v
La rubia cumbre del cabello de oro .....	V	3r
La tierra <i>que</i> pisa .....	CCCXVII.89	233r
La tragedia lastimosa .....	CLXVII	103r
La trulla, la canalla, el barbarismo .....	XCLVI	24r
La uida, Señor, pasa, el tiempo buela .....	XIX	10r
L'antigua Valladolid.....	CXIX	68r
Las más hermosas serranas .....	CXC	121v
Las pidorreras al sesgo.....	LXXVIII	34v
Linisa, si yo tengo gusto en cosa .....	CCCLXX	280v
Llamemos la diosa .....	CCCXVII.25	229r
Llegué a Valladolid, registré luego .....	CCCCVII	313r
Lleno andaua el uniuerso .....	CCXLVIII	163v
Lo que ay del nectar sacro al uil mondongo .....	CXXXII	76r
Lo que estaua diciendo .....	CCCXV.19	226r
Los ojos que de rondón ( <i>svilupato in</i> Es experiencia bulgar) .....	CCXLIV	160r
Los ojos tristes llorosos.....	XCIX	57v
Los que dan consejos ciertos .....	CCCXXI	237r
Los que de amor seguís las uanidades .....	XXXI	16r
Los que me quieren matar.....	CCVII	135v
Los que mis culpas oýstes .....	CLXX	105r
Los rayos del sol impiden .....	CLXXVII	113r
Luego que el agua encarcelada elada .....	CXXIII	71v
Lugar, tiempo y uentura ( <i>svilupato in</i> Tiempo, lugar y uentura) .....	CCCIV	214v
Madexas de oro jabe [ <i>sic</i> ] por cabello .....	VIII	4v
Madre aquel salmantino.....	CCCXVII.40	230r
Madre, un balletero .....	CCCXVII.41	230r
Madre, una galerita .....	CCCXVII.37	230r
Magandina el moço.....	CCCXVI	227r
Mala fruta á produçido .....	CCCXCVII	293r
Manjar dúino, celestial, sabroso .....	XCLVII	24v
Mañana boy al ualle, sor Abarca .....	CCCLXI	278r
Marido domingo brincho ( <i>vedi</i> No me lleuéis, marido, a la boda)		
Más os quiero que me quiero .....	CCCVII	220r
Más que Venus linda ( <i>vedi</i> ¿Sauéis en qué he dado?)		
Mata el basilisco .....	CCCXVII.23	229r
Mételo del todo .....	CCCXVII.105	234r
Mi carne ofrezco i conuidando ando .....	LIV	28r
Mi fe y amor tienen.....	CCCXVII.30	229v
Mi señora Leonor, estoy corrido .....	CCCCVI	312v
Mientras que te agradaua .....	CCLXXVIII	193r
Mil ciudades arruynadas ( <i>estribillo</i> Todo el tiempo lo compone) .....	LXXXI	46v
Mil días ha que pretendo .....	LXXV	40r
Mil veces ya, señora, el alma os llama ( <i>frammento</i> ).....	CCCXXXIX	290r
Mira el noble rey don Juan .....	CCXXXIII	144r
Mirando estaba Fileno .....	CXVI	66r
Miráuase Dios a si .....	CIV	60r
Mire que le digo ( <i>vedi</i> Anoche a un traueso)		
Mis ojos de llorar están cansados .....	CXII	64v
Moçuela de la saya de grana ( <i>svilupato in</i> Orilla el uado) .....	CCLXIV	175r
Moriana y el moro .....	CCCXVII.32	229v

Moro de la Morería ( <i>svilupato in</i> Por una uerde espesura) .....	CCXXVI	146r
Muchas más seguidillas.....	CCLXXXVIIIb	201v
Mucho cuidado en prenderme ( <i>vedi</i> Dexóme preso el Amor)		
Muere el supremo principe, mas luego .....	CCCXXIX	245v
Mugeres de el tiempo.....	CLXXXIV	117v
Musa que sopla y no inspira.....	CCCXX	237r
Muy bien sabe .....	CCCXVII.102	234r
Muy enferma está María .....	LXVI	33v
Muy enfermo de un camino .....	CXLIV	82v
Muy grandes uoces se hoyeron .....	CCXVII	141r
Ni el mar argentes ni los campos dores .....	CCCXXIII	238r
Ninguna cosa me queda ( <i>vedi</i> Fortuna me ha de acabar)		
Ninguno Optatiao.....	CCCXVII.47	230v
No ay acá en el suelo ( <i>vedi</i> Quando sale mi niña).....		
No ay amor sin libertad ( <i>vedi</i> No ay auiso sin prudencia)		
No ay auiso sin prudencia ( <i>svilupato in</i> No ay amor sin libertad) .....	XCVI	56r
No de Grecia sólo Homero .....	LXX	35v
No desciendo de sangre tan cobarde ( <i>vedi</i> Lleno andaua el uniuerso)		
No entraréis en la dança .....	CCCXVII.43	230r
"No es fecho- le dije .....	CCCXVII.20	228v
No fíes Gil de pastora ( <i>svilupato in</i> La casada y la soltera) .....	CCCXXVI	243v
No inuoco musa ninguna.....	CCCXLIV 251r	
No lauréis la tierra ( <i>vedi</i> Pastorcico bonico)		
No me ahonde tanto .....	CCCXV.5	226r
No me apriete mucho .....	CCCXVII.13	228v
No me arroje en el suelo.....	CCCXVII.15	228v
No me bese tanto .....	CCCXVII.98	234r
No me déis tormento .....	CCCXV.1	226r
No me dieran pena .....	CCCXVII.49	230v
No me lleuéis, marido, a la boda ( <i>svilupato in</i> Marido domingo brincho) .....	CCXCIX	209r
No me los ame nadie ( <i>svilupato in</i> Seruillos mi alma procura) .....	CLXXXVI	119v
No me meta la mano .....	CCCXV.7	226r
"No me tire del manto .....	CCCXVII.103	234r
No me trayga la mano .....	CCCXVII.17	228v
No miréis ojuelos ( <i>svilupato in</i> Abajad la uista).....	CCCXXIII	242r
No os parezcan desvaríos ( <i>estribillo</i> Paciencia hauéys de tener) .....	CCXCIII	205v
No por piadosa dejaras serrana ( <i>frammento</i> ) .....	CCCLXXXV	289r
No se fatigue no la uella dama .....	CCCLXXXI	284r
No se me da dos coronados.....	CXXI	70r
No se me da nada ( <i>svilupato in</i> Que corran los sacros ríos) .....	CLXXX	114v
No sois uos, morena .....	CCCXVII.75	232r
No te canses, Leuconio, procurando .....	CCLXXVI	192r
Noramala me perderéis, moças ( <i>svilupato in</i> Yo el cura del Pexugal).....	LXXXVI	51r
Nos, Uenus madre de Amor .....	CCCLXXXIV	287r
Nosotros los tres amigos .....	CXLVI	84v
Nunca lo entendí .....	CCCXVII.10	228r
O gran Domingo do la fe sosiega .....	XVI	8v
O sea capilla, plumas o bonete .....	XXVI	13v
O Vírgen, que a pesar del fiero momo .....	CXXXIII	76v
Oiga qualquiera mortal.....	CCCVI	216r
Ojos claros y serenos ( <i>svilupato in</i> Decid qué gloria hazéis) .....	XCIV	55v
Oluida passadas glorias .....	LXXIII	38r
Oluidé y aborrescí ( <i>svilupato in</i> Siendo nouicio algún día) .....	CIII	59v
Orilla el uado ( <i>vedi</i> Moçuela de la saya de grana) .....		
Para hauella metido .....	CCCXV.3	226r
Para recibir al alba.....	CXIII	65r



Para ueros, Amor .....	CCCXVII.55	231r
Pariendo juró Pelaya ( <i>svilupato in</i> Como era la uez primera).....	LXXXVII	52r
Parió la Reyna el proprio viernes santo.....	CCCXXVIII	245r
Parió Marina en Orgaz ( <i>svilupato in</i> Parió un hijo corcobado) .....	CXLIX	88r
Parió un hijo corcobado ( <i>vedi</i> Parió Marina en Orgaz)		
Pastorcico bonico ( <i>svilupato in</i> No lauréis la tierra) .....	LXXXIV	50r
Pastorcilla mía ( <i>svilupato in</i> ¿Quándo será el día).....	CCLVIII	173r
Pensamiento, buela y diles ( <i>svilupato in</i> Celosa el alma te embía) .....	CCCXLVIII	259r
Pensamientos me quitan.....	CCCXVII.2	227v
Pensáuase el niño Amor ( <i>vedi</i> Al niño Amor le han salido)		
Pensó la picaña .....	CCCXVII.21	229r
Pequé, Señor, mas no porque he pecado .....	CXXIX	74v
Perdí mi ser porque me le an quitado.....	XLVIII	25r
Pide Bradamante .....	CCCXVII.39	230r
Pídeme la niña.....	CCCXVII.16	228v
Pídeme las manos .....	CCCXVII.36	229v
Píqueme <i>que</i> arribe .....	CCCXVII.107	234v
Plega..Dios mi moreno.....	CCCXV.15	226r
Plimo, porque se fue yorando samo .....	VI	3v
Por una uerde espesura ( <i>vedi</i> Moro de la Morería)		
Por coger endrinas .....	CCCXVII.45	230v
Por cumplir de Amor las leyes.....	CCXVI	140v
Por donde la fortuna pasa passo.....	CCLXVI	176v
Por el amor ( <i>svilupato in</i> Echase Leandro al mar) .....	CCCXCIII	291r
Por el calor insufrible ( <i>vedi</i> Daua sombra el alameda)		
Por el diuino Dios que esta uarrera.....	III	2r
Por el hilo se saca el obillo ( <i>svilupato in</i> Por unos cabellos de oro) .....	CXLIII	81v
Por la calle abaxo, madre ( <i>svilupato in</i> Quien uio madre al uencedor) .....	CLXXXVIII	120v
Por las montañas de Ronda.....	CCIV	133r
Por los montes de Tessalia.....	CCC	209v
Por saltar en la barca.....	CCCXVII.101	234r
Por ser tal tu boca .....	CCCXVII.52	230v
Por una morenita.....	CCCXVII.11	228r
Por unos cabellos de oro ( <i>vedi</i> Por el hilo se saca el obillo)		
Porque las dañadas leyes.....	CCLXIX	180r
Pregonóse aquella fiesta ( <i>vedi</i> A las bodas de Antón Gil)		
Preñado el monte, tímida la jente IX 5r		
Preso tienen en achaque .....	CCCXVII.34	229v
Prometióla el arrebol ( <i>vedi</i> A Pasquala dixo Bras)		
Puede, Juana, tu estropajo ( <i>svilupato in</i> Juana mía, por te uer) .....	CCXXXVIII	157v
Pues de tus bellos ojos .....	CCCXVII.66	231v
Pues el alma te he dado.....	CCCXVII.76	232r
Pues eres la causa.....	CCCXVII.100	234r
Pues me distes ( <i>frammento di</i> La más bella niña).....	CCLVI	172r
Pues mirando matan.....	CCCXVII.28	229r
Pues no hallo semejante ( <i>vedi</i> Tiéneme cautiuo Amor).....		
Pues no he hecho mal a nadie .....	CCXXXI	150r
Pues os dio naturaleça ( <i>vedi</i> Vuestros cabellos, Leonor)		
Pues que tienen remedio .....	CCCXV.16	226r
Pues tus pechos ponen .....	CCCXVII.53	231r
Puesto ya el pie en lo [ <i>sic</i> ] estribo ( <i>svilupato in</i> Recostado está en el pecho) .....	CLII	92r
Puestos están frente a frente ( <i>vedi</i> Llenu andaua el uniuerso) .....		
Pyrrha, “¿qué jouen tierno .....	CCLXXV	191v
Qual el lince buela .....	CCCXVII.68	231v
Qual tigre de coraje emponçoñoso ( <i>vedi</i> Llenu andaua el uniuerso)		
Quan dulce son al buen enamorado .....	CCCXC	290r
Quando antes <i>que</i> yo.....	CCCXVII.18	228v
Quando canto, morena .....	CCCXVII.87	233r
Quando de la tierra.....	CCCXVII.26	229r

Quando el bien de mi uida .....	CCCXVII.8	228r
Quando el toro hiere o mata ( <i>vedi</i> Ruego a Dios en quien adoro)		
Quando entró en Barcelona .....	CCCXVII.35	229v
Quando sale la niña / de noche sola .....	CCCXVII.62	231v
Quando sale mi niña ( <i>svilupato in</i> No ay acá en el suelo).....	CLXIV	100v
Quando ueo la cara .....	CCCXVII.97	233v
Quando yo tal haga .....	CCCXVII.77	232v
Quando yo te ui colar ( <i>vedi</i> En la cesta que colauas)		
Quanto es el golpe passado ( <i>vedi</i> Ten, Amor, el arco quedo)		
¡Que ayroso salió el Conde, galan iua! CCCXLVI 255r		
Que corran los sacros ríos ( <i>vedi</i> No se me da nada)		
Que de una bella casada .....	LXXIX	44v
Que del buen siglo dorado ( <i>estribillo</i> Válgame Dios que ventura) .....	CCXCIV	206r
¿Qué lleua el señor Sgheua? ( <i>svilupato in</i> Lleua este río crecido).....	LVIII	30r
¡Qué gloria siente y bienaenturanza .....	LV	28v
Que me muero, morena ( <i>svilupato in</i> Pasando por San Clemente) .....	CCLXXXVI	201v
Que miraua la mar ancha y larga ( <i>svilupato in</i> Vn graue tormento) .....	CCLXIII	174v
¡Qué uerdadero dolor .....	LVII	29v
Querido manso mío que uinisteis .....	CCCLXII	278r
Quien ama, sirue y padece ( <i>vedi</i> Quien no estubiere en presencia)		
Quien dize que pobreça, no la honra y el estado .....	LXXXIII	49v
Quien en el agua podrá ( <i>vedi</i> El despreciar con ualor)		
Quien no estubiere en presencia ( <i>svilupato in</i> Quien ama, sirue y padece) .....	CCCX	222r
Quien uio madre al uencedor ( <i>vedi</i> Por la calle abaxo, madre).....		
Quiero dexar de llorar .....	CXCIII	125r
Quiérome querellar .....	CCCXVII.108	234v
Quiso mi uentura ( <i>vedi</i> De una uieja melindrosa)		
Raya, o dorado sol, orna y colora.....	XLIV	23r
Real ciudad cuya dichosa e .....	XLIII	22v
Recordad, hermosa Celia .....	CXCI	123v
Recostado cuello y brazos.....	CXCIX	130r
Recostado está en el pecho ( <i>vedi</i> Puesto ya el pie en lo [ <i>sic</i> ] estribo)		
Recostado está Siluero .....	CLIX	96r
Residiendo allá en Seuilla .....	CCCLIII	269r
Rodeada de platos y escudillas .....	XXVII	14r
Rompiendo los ayres uarios .....	CCLIV	171r
Rómulo soy, dinina Felisarda .....	CCCC	298v
Ruego a Dios en quien adoro ( <i>svilupato in</i> Quando el toro hiere o mata) .....	CCCXIV	225v
Sacóme de la prisión .....	CLXXII	107v
Salió a misa de parida .....	CLXXXVII	120r
Salir el poço de su asiento sientto .....	CXXV	72v
Sé que os puse en lugar ( <i>vedi</i> Dulce pensamiento mío)		
Segunda uez sale de palacio.....	CCCXLII	246v
Sentado en tierra ajena el peregrino .....	XLV	23v
Señor boticario .....	CCLXXXVIIa	201v
Señor estudiante .....	CCCXV.2	226r
Señora illustre en sola uos pareze .....	CCCXXX	246r
Señora mía, si sauer deseas .....	CCCIII	214r
Señora, fálteme Dios ( <i>svilupato in</i> Alma y cuerpo en mortal guerra) .....	CXCII	124v
Ser uieja y arrebolarse ( <i>svilupato in</i> El ponerse el arbol).....	CCXLV	160v
Seréis tan piadosa.....	CCCXVII.58	231r
Seruillos mi alma procura ( <i>vedi</i> No me los ame nadie)		
Si a Juanica dos nueces .....	CCCXVII.38	230r
Si abrasa, Amor, uuestro fuego ( <i>svilupato in</i> ¿Por qué uuestro fuego airado) .....	CCLIX	173v
Si amores me han de matar ( <i>svilupato in</i> Ya por cierta cosa sé).....	CCXCVI	207r
Si buscan tus pensamientos ( <i>vedi</i> Si con tanta gloria penas )		
Si con tanta gloria penas ( <i>svilupato in</i> Si buscan tus pensamientos) .....	CCLXI	174r
Si Cupido es ciego .....	CCCXVII.29	229v

Si del hablar nace ( <i>svilupato in</i> Conuiene hazerse).....	CCXXV	145r
Si el corazón de uiento sacudido XXXV 18r		
Si el rey me escuchara a mí.....	CLXXXII	116r
Si en alto mar, Licinio.....	CCLXXXII	196v
Si es su coraçón ( <i>vedi</i> Dama uentanera)		
Si esta argolla atados los más fieros .....	CCCXCIV	292r
Si excediste, o Philippo, al buen Lamech .....	CCCCXII	318v
Si he sido en estos consejos atreuido .....	CCCLXXXIII	287r
Si la grana del labio Celia muebe .....	CCCLXXXVII	289r
Si me quieres, moreno, .....	CCCXVII.79	232v
Si me robares el bien ( <i>svilupato in</i> Fízete bien del alma mía) .....	CCLXII	174r
Si mi mal te doliese.....	CCCXVII.82	232v
Si mil almas tubiera que entregaros .....	CCXC	204r
Si no te quiero .....	CCCXVII.80	232v
Si para Dios con Dios nos disponemos.....	CCCXLVII	255v
Si sus mercedes me escuchan .....	LXXVIII	43v
Si tantos garçones ( <i>svilupato in</i> A la garça mía).....	CCLXV	175v
Si tu cauello de oro y aún más rubio .....	CCCLXXIII	281v
Si voarcé se paga de discretos.....	CCCLXXXVII	283r
Si vuestra luz al mundo se mostrase .....	CCCXCI	290v
Siendo boticario .....	CCCXV.8	226r
Siendo de gozo, uos, la uiua fuente.....	XXII	11v
Siendo nouicio algún día ( <i>vedi</i> Oluidé y aborrescí)		
Sin desatar uestra alma el lazo estrecho.....	L	26r
Sobre el desagrado cuerpo .....	CLXXI	107r
Sobre neuados riscos leuantado .....	CCLXXI	182v
Sobre tanto hauer callado ( <i>estribillo</i> Marí Gandí) .....	CLXXIX	114r
Solamente en las fregonas ( <i>svilupato in</i> Veréislas ir en un buelo).....	CCCXXX	241r
Sólo a mi moreno.....	CCCXVII.78	232v
Sólo en las mugeres .....	CCCXVII.85	233r
Son tus cejas arcos .....	CCCXVII.51	230v
Soñaua anoche doña Artemidora .....	CCCLXV	279r
Sotana, dama y camisa ( <i>svilupato in</i> Un galán hauía dormido) .....	CCXCV	207r
Subiendo ua por el estrecho trecho .....	CXL	80r
Suelo, paredes, chapitel y pomo .....	LVI	29r
Sulcando un salado charco.....	CXX	68v
Sus ojos son flechas .....	CCCXVII.48	230v
Tan clara estrella y luz resplandeciente .....	CCCCII	303r
Tan triste soledad, tan gran tormento.....	CX	63r
Ten, Amor, el arco quedo ( <i>svilupato in</i> Quanto es el golpe passado).....	LXXXV	50v
Tener don y sin dinero ( <i>svilupato in</i> ¿Qué importa que tenga el nombre).....	CCCCVIII	313v
Tener mucha hermosura ( <i>vedi</i> La dama que no es briosa)		
Tengo un cuidado en el alma ( <i>vedi</i> Estoy mala y tengo mal)		
Tiempo, lugar y uentura ( <i>vedi</i> Lugar, tiempo y uentura)		
Tiéneme cautiuo Amor ( <i>svilupato in</i> Pues no hallo semejante) .....	CCCCI	299r
Tierna i reziente planta que ofrezistes .....	XXXVIII	19v
Tirana muerte ¿cómo has derribado .....	CXXXVII	73v
Títulos, generales, caualleros.....	X	5v
Todo eso entiendo.....	CCCXVII.4	227v
Todo me agrada ( <i>svilupato in</i> Después qu'el mucho dolor) .....	CCCXCII	294r
Todos dicen que nos quieren ( <i>svilupato in</i> Como no llega a la boca) .....	XCIII	55r
Tome la mantellina .....	CCCXVII.5	228r
Tómelo en la mano .....	CCCXVII.7	228r
Tras un mal uiene otro mal .....	LXXX	45v
Triste, afligido y penoso .....	CCV	133v
Tronando las nubes negras.....	CLXXVI	112v
Tu cintura a mi dicha .....	CCCXVII.57	231r
Tu mirar, Juanica ( <i>svilupato in</i> Del Amor mil flechas) .....	LXXXIX	53r
Túbome Don Bueso .....	CCCXVII.19	228v

Tus braços y manos.....	CCCXVII.54	23
Tus cabellos son çarças .....	CCCXVII.59	231r
Un galán hauía dormido ( <i>vedi</i> Sotana, dama y camisa)		
Un laurador malcriado ( <i>vedi</i> Considerando Toledo)		
Valor, hermosura y fe ( <i>frammento di</i> Oluidada del suceso).....	CC	130v
Vaya enorabuena ( <i>vedi</i> Cansado y penoso día)		
Váyase aspacito.....	CCCXVII.46	230v
Venid a la plaça.....	CCCXV.9	226r
Venus alcahueta y hechizera .....	XXXII	16v
Veréíslas ir en un buelo ( <i>vedi</i> Solamente en las fregonas)		
Vida de mi uida.....	CCCXVII.3	227v
Viendo el Amor su desprecio ( <i>vedi</i> Al interés se ha estoruado)		
Viendo uestro talle .....	CCCXVII.31	229v
Vimos en julio una Semana Sancta .....	I	1r
Víneme a tierras estrañas .....	CXV	65v
Viniendo el Gran Capitán.....	CCXV	140r
Vn galán me han dado .....	CCCXVII.93	233v
Vn graue tormento ( <i>vedi</i> Que miraua la mar ancha y larga)		
Vn real a una dama es menosprecio .....	XXIV	12v
Vna biuda loca .....	LXVII	34r
Vna dama cortesana .....	CLXXXV	119r
Vna flecha de oro me tiró el Amor ( <i>svilupato in</i> Este Dios por quien suspiro).....	CLXXIV	191r
Vna niña hermosa ( <i>vedi</i> Açotaua la niña a la saya)		
Vna uida uestial de encantamiento.....	XII	6v
Vnos de baylar ( <i>vedi</i> Andome en la uilla)		
Vuestra gentileça,.....	CCCXVII.24	229r
Vuestra tirana esención .....	CCXXXV	155r
Vuestro aguelo fue barbero .....	LX	30r
Vuestros cabellos, Leonor ( <i>svilupato in</i> Pues os dio naturaleça) .....	CCXLII	159r
Vuestros ojos, niña,.....	CCCXVII.27	229r
Y diciendo estas palabras ( <i>vedi</i> Lleno andaua el uniuerso)		
Y <i>que</i> bellos uienen.....	CCCXVII.112	234v
Ya el monte ha sacudido .....	CCXLVII	162v
Ya los boticarios suenan .....	CCXCVII	207v
Ya los cabellos las mano .....	CCI	131r
Ya no es Amor el atrebido arquero .....	CCCLXXXVIII	289v
Ya no más guerra, Amor, hagamos pazes .....	CCCLXVI	279v
Ya no me espanto de nada .....	CLXXXIII	116v
Ya nos mudamos, Marica .....	CCVI	134v
Ya por cierta cosa sé ( <i>vedi</i> Si amores me han de matar)		
Ya regala el blanco aljófar .....	XXVIII	14v
Yo ardo sin sauer quien es la dama .....	CCCLXXII	281v
Yo é uisto tan al ojo el desengaño.....	CCCLXXIV	282r
Yo el cura del Pexugal ( <i>vedi</i> Noramala me perderéis, moças)		
Yo quiero declararos un secreto .....	VII	4r

## INDICE DEGLI AUTORI

Hernando de Acuña: LXIII.

Juan de Almeida: CCXLVI.

Luis de Camões: [CCCCXIV].

Miguel de Cervantes: I, II, XXIX.

Andrés de Claramonte: CCCLVIII.

Francisco de Figueroa: CCXXXIV.

Luis de Góngora: XI, XLIV, LVIII, LXXVIII, CLI, CLXXXIV, CXCIII, CCVI, CCXVIII, CCL, CCLII, [CCLIII], CCLVI, [CCLXIV], CCXCI, CCXCIV, CCCXX, CCCXLIV, CCCXLVIII, CCCLVI, CCCLXIV, [CCCXCIII], CCCCVII, CCCCVIII.

Domingo de Guzmán: CCLXIX.

Diego Hurtado de Mendoza: CXII, CCXLV, CLV.

Alonso de Mendoza: CCLXX.

Husein: CCCC I, CCCCII.

Fray Melchor de la Serna: [CCCXXXI], [CCCXXXII], [CCCXXXV], [CCCXXXVII], [CCCLXVI], CCCLXVII, CCCLXVIII, [CCCLXXIX], CCCLXXX, CCCLXXXI, CCCLXXXII, CCCLXXXIII, CCCLXXXIV, CCCXCIX, CCCCIII, CCCCVI.

Fray Luis de León: CIV, [CCXXXV], [CCLXXVI], CCLXVII, CCLXVIII, CCLXXVII, CCLXXVIII, CCLXXIX, CCLXXX, CCLXXXII, CCLXXXIII, CCLXXXIV.

Pedro Laínez: CCCXII, CCLXXI

Pedro Liñán de Rianza: CLXXVI, CCXIII.

Andrés Rey de Artieda: LV.

“El Rufián”: CCXXXVI.

Conde de Salinas: LVII.

Gregorio Silvestre: XIX, XL, XCII, CCCXXXVI.

Lope de Vega: IV, CXXXIV, CCLXXXIX, CCCLXII, [CCCC].

Juan de Vergara: CXLVIII.

## CRITERI DI EDIZIONE

La presente edizione del manoscritto magliabechiano classe VII-353 si basa sul manoscritto originale conservato a Firenze (l'abbreviazione scelta per indicarlo è **FN VII-353**).

I componimenti sono numerati con numeri romani seguendo l'ordine in cui compaiono in **FN VII-353**. Nel margine sinistro indico con numeri arabi il numero del folio in cui si trova il componimento nel manoscritto spesso copiato due volte, nel qual caso lo segnalo nello stesso margine sinistro.

Per i criteri seguiti nell'edizione dei testi (e nella trascrizione delle varianti degli altri testimoni) ho teso a mantenere la grafia del manoscritto, non intervenendo sul testo in caso di italianismi, lezioni dubbie o errori (che commento nelle **Note ai testi**).

Elenco qui di seguito i pochi interventi da me effettuati: scioglimento delle abbreviazioni indicate dal corsivo, ripristino della doppia "r" (per evitare casi di ambiguità. Es. "encerada" / "encerrada" ecc.), separazione o unione delle parole (ma mantenimento delle forme agglutinate -per es. *desta-* e delle assimilazioni -per es. *dalle-*), uso delle maiuscole, accenti e punteggiatura secondo la norma attuale. Non ho riscontrato casi di s/ f da normalizzare.

Ho sottolineato le rubriche per distinguerle dal testo poetico, ho posto in corsivo i vari *estribillos*, presenti tanto in testa quanto all'interno di alcuni componimenti, e ho diviso e numerato le strofe con numeri romani.

I punti di sospensione indicano lacune testuali che non sano, rimandando all'appendice qualunque commento filologico.

Nelle **Note ai testi** indico in neretto le fonti manoscritte e a stampa in cui il testo compare (non evidenzio in neretto quelle che non ho potuto consultare), e la bibliografia corrispondente. Oltre a un breve commento sulla paternità, la diffusione e la storia dei singoli testi, ho inserito delle annotazioni linguistiche, solo se necessarie alla comprensione del componimento.

Nelle note ho segnalato tutti gli interventi e le correzioni effettuate dal copista sul manoscritto. Ho inoltre segnalato le eventuali irregolarità metriche dei versi, le lezioni errate, oltre a commenti filologici e eventuali congetture personali.

Infine ho trascritto tutte le varianti dei testimoni da me consultati.

# NOTE AI TESTI

### I. [Miguel de Cervantes] *Vimos en julio una Semana Sancta.*

Ms: **MN 861** (627; "Otro soneto a la destrucción y saco de Cádiz el año de 1596 e p. 633 "Otro al tmvblo de Sevilla"), **MN 4117** (56r; "Cerbantes"), HSA CXLII, (1; attribuito a Góngora); HSA CXLIV, (249; attribuito a Góngora).

Per il commento e l'edizione cf. Miguel de Cervantes, *Poesías Completas*, ed. Vicente Gaos, Castalia, Madrid, vol. II, pp. 375-376.

Sommaia in una nota al margine sinistro attribuisce questo sonetto, di riconosciuta paternità cervantina, a Góngora, notizia fornita anche da due manoscritti dell'Hispanic Society of America. L'avvenimento storico cui si riferisce Cervantes è il saccheggio di Cádiz del 1596 ad opera delle truppe anglo-olandesi capitanate da Howard e Essex.

Al v. 10 compare la forma verbale "ciscóse" che in *Aut.* è spiegata nella forma riflessiva con il significato di "laxarse, afloxarlo, soltarse el vientre con ocasión de algún susto", mentre "en continente" (v. 15) era una forma avverbale usata el senso di "luego, sin dilación, al instante" (*Aut. s.v.*).

La versione di **MN 861** (633) coincide con quella di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Al v. 13 "y loa" è correzione interlineare di "joya". Sembra trattarsi in ogni caso di un errore di copia per "ido ya" (**MN 861**, **MN 4117**)

Varianti:

- v. 1 una] otra **MN 4117**
- v. 2 adornada] asestada **MN 4117**
- v. 4 y] *om.* **MN 4117**
- v. 6 en obra] dentro **MN 4117**
- v. 9 y] *om.* **MN 4117**
- v. 10 y] *om.* **MN 861 (f. 627)**
- v. 11 pronosticando] amenaçando **MN 4117**
- v. 12 tal fin en C.] y al fin en C...**MN 861(f. 627)**, y despues desto **MN 4117**
- v. 13 y loa] ido ya **MN 861 (f. 627)**, **MN 4117**; sin ningun **MN 4117**

### II. [Miguel de Cervantes] *Boto a Dios que me espanta esta braueza:*

Mss: **Antequerano** (I, 222v), **Estrada** (58r; "Soneto al tumulo del rey nuestro señor don Phelipe en boca de un valenton y un soldado, por Cervantes"), **MP 996** (216v), **MN 4127** (p. 183; "Soneto al tumulo que se hizo en Sevilla por la muerte de D. Felipe 2"), **MN 861** (619-620; "Otro que dixo un personage al tmvblo de Sevilla"), **MP 2459** (114; "Al tumulo y honrras de Don Phelippe que le hicieron en Seuilla de un soldado vellacon"), **HSA 2558** (35v; "Soneto uendo a essa. del rey Phelippe em Seuilha"), HSA XIV (280).

Per le note linguistiche e il commento cf. M. de Cervantes, *Poesía Completa*, ed. Vicente Gaos, II, cit., pp. 376-377; Rodríguez Marín, *Viaje*, pp. 513-527; L. Elias Rivers, "Cervantes'Journey to Parnassus" in *Modern Language Notes* 75 (1970), pp. 243-248; *Poesias varias...recogidas por J. Alfay (1654)*, ed. Blecua, CSIC, 1946, p. 3; *The Hispano-Portuguese Cancioneiro of the Hispanic Society of America*, ed. A. Lee-Francis Askins, 1978, (Riprendo da qui le varianti di **HSA 2558**) p. 96; E. Teza, "Di un'antologia inedita di versi spagnoli fatta nel seicento". Real Instituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti, in *Rivista Atti* 7 (1888-1889), pp. 709-739; *Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, n° 431; F. González Olmedo, "Soneto famoso de Cervantes al tùmulo de Felipe II", in *El Amadís y el Quijote*, Madrid, I, Madrid, 1947; Francisco Rodríguez Marín, "Una joyita de Cervantes", in *Estudios cervantinos*, Madrid, Atlas, 1947.



Il sonetto con *estrambote* composto da Cervantes nel 1598 è dedicato al tumulo di Felipe II di Sevilla così come l'altro sonetto cervantino "Voacé mi sor soldado qué se admira?" che compare in **MN 19387** (Rodríguez Marín, ed. pp. 404-405). Lara Garrido (p. 355) scrive che il sonetto, "honra principal" degli scritti cervantini, dovette circolare in almeno cinque versioni tra cui quella del *Cancionero Sevillano* di Félix Persio Bertizo pubblicata da Rodríguez Marín (*Viaje*, pp. 517-518).

Una seconda trascrizione del sonetto appare in **FN VII-353** al f. 177v.

Varianti:

- v. 1 espanta] admira **HSA 2558**; braueza] grandeza **Alfay, Estrada, FN VII-353 (f. 177v), MN 4127, MP 996, MP 2459, HSA 2558**
- v. 2 diere] diera **Antequerano, Estrada, FN VII-353 (f. 177v), MN 861, MN 4127, MP 2459, HSA 2558**; describilla] descubrilla **Antequerano**
- v. 3 porque] pero **HSA 2558**
- v. 6 de] que **FN VII-353 (f. 177v), MN 4127**
- v. 7 esto] *om.* **HSA 2558**
- v. 8 riqueza] grandeza **Estrada, MP 996**, nobleza **MP 2459**, en nobleca **HSA 2558**
- v. 9 anima] animo **Estrada, HSA 2558**
- v. 10 oy a] avra **Antequerano, MP 996, MP 2459**, haya **HSA 2558**, a **MN 861**, oy a **MN 4127**; dexado] gozado **f. 177v**
- v. 11 el cielo] el uelo **HSA 2558**, la gloria **Antequerano, FN VII-353 (f. 177v)**; habita] assiste **MP 996, MP 2459**, goza **Alfay**, biue **Antequerano, Estrada, HSA 2558**
- v. 12 esto oyo] oyolo **MP 996, MP 2459, HSA 2558**
- v. 13 lo que dice] quanto dico **MP 996**, dize voace **MN 4127, MP 2459**, uoarcé dice **Antequerano, FN VII-353 (f. 177v)**; señor] seor **Alfay**, mi seor **Antequerano, MP 996**, mi sor **MP 2459**
- v. 14 i el que dixere] y quien dixere **Alfay, MN 861, MP 996**, y a quien le pareciere **FN VII-353 (f. 177v)**, y el que pensare **MN 4127**
- v. 15 y luego a lo ualiente encontinente (*encontinente om. MN 861*)] y luego encontinente **Alfay, Antequerano, Estrada, FN VII-353 (f. 177v), MN 4127**, y echando un paso atras a lo baliente **MP 996, MP 2459**
- v. 16 chapeo] capelo **Antequerano, Estrada, MN 861 (633)**, sombrero **HSA 2558**; y (*om. FN VII-353 -f. 177v, MP 2459*) requirio] remiro **HSA 2558**
- v. 17 al soslayo y] hazia tras escupio **HSA 2558**
- v. 18 y ] *om.* **Estrada, FN VII-353 (f. 177v)**

Al posto del v. 8 in **Antequerano** si legge "digna de nombre y de inmortal proeza".

### III. *Por el diuino Dios que esta uarrera:*

Ms: **MN 861** ( 633-634; "Otro contra este").

Il sonetto anonimo descrive la grandezza e la meraviglia che suscita il "túmulo inmenso de Seuilla" in chi si trova innanzi. Lo stile sembra voler imitare quello del sonetto cervantino *Boto a Dios que me espanta esta braueza* (I) sia per l'uso in rima della parola "marauilla" al v. 3 come nel sonetto precedente (II) che per la frase del v. 9 "oyó acaso el desdén un seuillano" che richiama "Esto oyó un ualentón y dixo" presente in II al v. 12.

Il sonetto è tramandato anche da **MN 861** in cui è seguito da *Boto a Dios que me espanta esta braueza* (I). Le versioni dei due manoscritti coincidono perfettamente.

#### IV. [Lope de Vega] *Ir y quedar y con quedar partirme*:

Cf. Lope de Vega, *Obras poéticas*, ed., introd. y notas de José Manuel Blecua, Barcelona, Planeta, 1989, pp. 55-56; E. Glaser, *Estudios hispano portugueses*, Valencia, 1957, p. 217; Foulché-Delbosc, *237 sonnets*, *Revue Hispanique*, XVIII (1908), n° 91.

Osservazioni:

Gran parte delle varianti delle **Rimas** (*apud* Blecua) riguardano la forma riflessiva o personale dei verbi: nelle **Rimas** il verbo diventa riflessivo al v.1 (*quedar*] *quedarse* **Rimas**; *partir*] *partirse* **Rimas**) mentre da personale diventa impersonale al v. 4 (*del tronco desasirme*] *del árbol desasirse* **Rimas**), al v. 5 (*consumirme*] *consumirse* **Rimas**) e al v. 8 (*arrepentirme*] *arrepentirse* **Rimas**).

Il v. 6 in **FN VII-353** è ipermetro: migliore è quindi la lezione "haciendo torres" di **Rimas** anziché "fundar tores fuertes".

Anche il v. 7 è ipermetro in **FN VII-353**: **Rimas** ha la variante, di metrica regolare, "un cielo" invece di "ángel".

Al v. 9 la variante "callar" di **FN VII-353** (invece di "hablar" **Rimas**) neutralizza l'antitesi presente in **Rimas** ("hablar"/ "mudas soledades").

In **FN VII-353** manca il v. 11.

Al v. 12 invece è la variante "sospechas" presente in **Rimas** (in **FN VII-353** "mentira") che sembra annullare l'antitesi presente in **FN VII-353** ("mentira" / "verdades").

#### V. *La rubia cumbre del cabello de oro*:

Ms: **MN 861** (p. 588-589; "Soneto a la muerte de doña Mariana de Pisa").

Come si evince dalla rubrica di **MN 861**, l'altro testimone del sonetto, il componimento di stampo petrarchesco è dedicato a Mariana di Pisa. In **MN 861** è seguito da VIII e dal sonetto "Arbol que al mundo con doblado fruto" (assente in **FN VII-353**) con cui forma una piccola serie di tre componimenti caratterizzati dallo stesso tema.

Osservazioni:

In **FN VII-353** il v. 7 è ipometro.

Varianti:

v. 7 incitando] incitando al fin lo atierra **MN 861**

v. 13 niebes] nieve **MN 861**

#### VI. *Plimo porque se fue llorando Samo*:

Ms: **MN 861** (626; "Carta de vn negro a vn primo suyo que se le avia muerto").

In questo sonetto di argomento funebre si riproduce l' *habla de negros*, stereotipo linguistico che qui si presenta limitatamente alle seguenti caratteristiche: soppressione della "s" finale ("uemo", "andamo", "bamo"), *yeísmo* riprodotto graficamente ("yorando", "eya"), confusione tra *r* e *l* ("plimo", "neglo", "clivano"), uso del genere femminile al posto del maschile ("purgatoria").

La presenza di schiavi negri in ambito letterario faceva capo a una moda che rimontava perlomeno a Gil Vicente ("Farça do clérigo da Beira", 1526). In Spagna, per quanto riguarda il teatro, gli schiavi negri compaiono negli *entremeses* di Lope de Rueda *Colloquio de Tymbria e Eufemia*. Anche la poesia sacra

utilizó questa moda, principalmente per dare varietà a un genere tendenzialmente monotono e monotematico: nelle *letrillas* sacre “Mañana sa Corpus Christa”(1609) e “¡Oh, que vimo, Mangalena!” (1615) di Góngora (ed. Jammes, *Letrillas*, pp. 153-155 e pp. 180-183) , ad esempio, compaiono due schiave negre. E all’interno di **FN VII-353** è da segnalare, oltre al “Soneto a un Negro”, anche CXLIX in cui ai vv. 98-108 si descrive un “negro polidiyo” e si utilizzano le caratteristiche linguistiche dell’*habla de negros*.

Osservazioni:

Al v. 12 “iglesia” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “groria” (**MN 861**). Si tratta di un errore separativo dovuto al probabile fraintendimento di una medesima abbreviazione presente nel modello comune a cui risalgono entrambi i manoscritti.

Varianti:

- v. 1 plimo] primo **MN 861**
- v. 4 Julo su pariente halto neglo] bien negro turo su pariente **MN 861**
- v. 7 sa] esta **MN 861**
- v. 9 clivanos] crivamos **MN 861**
- v. 10 iulo] turo **MN 861**; tenemo] tendremo **MN 861**
- v. 12 tengo] tenga **MN 861**; iglesia] groria **MN 861**
- v. 14 sala] estara **MN 861**

#### **VII. Yo quiero declararos un secreto:**

Ms: HSA XIV (283), **MN 861** (636).

Si tratta di un sonetto in cui l’anonimo autore gioca con l’annuncio di un « secreto » che, in realtà, non riuscirà a svelare data la brevità del componimento.

Osservazioni:

- Al v. 1 il copista corregge “deciros” con “deklararos”.
- Il v. 3 è ipermetro in **FN VII-353** e in **MN 861**.
- Al v. 8 “echo” è un errore di **FN VII-353** per “ocho” (**MN 861**).

Varianti:

- v. 8 echo] ocho **MN 861**
- v. 14 el] este **MN 861**; señora] amigo **MN 861**

#### **VIII. Madexas de oro jabe [sic] por cabello:**

Ms: **MN 861** (589).

In **MN 861** il sonetto VIII, in cui la bellezza femminile è descritta attraverso le usuali metafore del canone petrarchesco, è preceduto dal V, dedicato in rubrica alla defunta Mariana di Pisa.

Osservazioni:

- Ai vv. 1, 8 “jabe” è un chiaro errore di copia di **FN VII-353** per “tuve” (**MN 861**).

**IX. *Preñado el monte, tímida la gente:***

Ms: **MN 861** (620-621; "Otro a la entrada de la marquesa de Denia en Sevilla").

Foulché-Delbosc, 237 *sonnets*, *Revue Hispanique*, XVIII (1908), n° 126.

Coppia di sonetti anonimi (IX-X) dedicata all'entrata della Marchesa di Denia a Sevilla, tema che compare anche in *Quae es ista quae descendit del deserto* (XXIX), di paternità cervantina (nonostante la rubrica di quest'ultimo in **FN VII-353** si riferisca alla Duchessa di Lerma). IX presenta errori di rima nella prima quartina e nell'ultima terzina.

La "junzia" (v. 2) era una "especie de junco muy oloroso" (*Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 2 di IX "nueua", anziché "y caña" (**MN 861**), è un errore di **FN VII-353** che impedisce la rima.

Al v. 9 di IX il copista di **FN VII-353** annota al margine sinistro "el asistente" riferendosi probabilmente a "el otro de amarillo", menzionato nel verso. La stessa annotazione nella medesima posizione appare in **MN 861**. Al medesimo verso va segnalato l'errore di rima "rapaz" (che non mantiene la rima in -AXAS con il v. 12): si tratta di un errore congiuntivo comune a **MN 861**, il che dimostra la derivazione dei due manoscritti da una fonte comune.

Varianti:

v. 2 nueua] y caña" **MN 861**

**X. *Títulos, generales, caualleros:***

Ms: **MN 861** (622; Otro a la misma").

Osservazioni:

Al v. 9 il copista annota "el asistente" riferendosi a don Diego, al v. 10 scrive "el de Alcalá" riferito a Henríquez Ribera mentre al v. 11 l'annotazione "maestre del campo" riguarda "el de la Cruz de Malta" lì menzionato. Le medesime annotazioni compaiono in **MN 861** provando anche in questo caso la derivazione di entrambi i testimoni da un modello comune.

La ripetizione del sintagma "en su litera" ai versi 11 e 14 denota un errore della fonte comune a **FN VII-353** e a **MN 861**.

Varianti:

v. 13 que] *om.* **MN 861**

**XI. [Luis de Góngora] *Grandes más que elefantes ni habadas:***

Per l'edizione (da **CH**) e il commento cf. Luis de Góngora, *Sonetos completos*, ed. Ciplijauskaitė, Castalia, Madrid, pp. 157-158; Millé n° 252; "Poetas líricos de los siglos XVI-XVII", BAE XXXII, vol. I, p. 436; *Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, n° 27; José Manuel Lara Garrido, "Entre Pasquino, Góngora y

Cervantes” in *Hommage a Robert Jammes*, Presses universitaires du Mirail, Toulouse 1994, II, pp. 643-654; *Poesía satírica y burlesca de los siglos de oro*, ed. de Ignacio Arellano- Victoriano Roncero, Colección Austral, 2002 n° 69.

Si tratta di un sonetto satirico scritto da Góngora nel 1588 contro Madrid. Come scrive Lara Garrido il sonetto fu imitato in numerosi componimenti del *Siglo de Oro* (qui cf. XII e CCCCXI).

In **MN 861** (629; "De la descripción de la corte") XI e XII sono di seguito (ff. 629-630).

Osservazioni:

Al v. 4 in **CH** si legge "illustri (discreti **FR 3358**) cavaglier, llaves doradas".

Ai vv. 5-6 in **CH** si legge "hábitos capas digo remendadas / damas de haz y enves, viudas sin tocas".

Al v. 10 **FN VII-353** riporta la variante "mezclada", condivisa anche da **FR 3358**, che si contrappone a "ni abades" di **CH**

v. 11 dos] y los **CH, FR 3358**; daga] capa **FR 3358**

In **FR 3358** i vv. 12-13 appaiono invertiti.

In **FR 3358** al posto del v. 14 si legge "dichoso el hombre que de ti se escapa".

## **XII. Una uida uestial de encantamiento:**

Ms: **MN 861** (629-630; "Otro al mismo propósito"), **Antequerano** (I, 31 e 383; attribuito a Góngora).

Attribuito a Góngora e pubblicato in Foulché, "Poésias attribuées", *Revue Hispanique* XIV, 77 (da **MN 3795**); "Poetas líricos en los siglos XVI-XVII", BAE XXXII, vol. I, p. 436; *Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, I, p. 54 e pp. 267-268; José Manuel Lara Garrido, "Entre Pasquino, Góngora y Cervantes" in *Hommage a Robert Jammes*, Presses universitaires du Mirail, Toulouse 1994, II, p. 652.

Il sonetto, attribuito a Góngora in **Antequerano**, ma qui anonimo, riprende la critica a Madrid, presente anche nel sonetto precedente, di cui, come scrive Lara Garrido (p. 652) è "una de las imitaciones más conocidas". Cf. sonetto CCCCXI.

Varianti:

v. 13 lisonjas] y lisonjas **MN 861**

## **XIII. [Diego de Soria] El tiempo está uengado a costa mía:**

Mss: **Corte** (213v), **FR 3358** (108v e 156v "Otro del mismo [Diego de Soria]"), **Jhoan López** (32), **MN 861** (135), **MN 3985** (130r), **MN 3890** (71r), **MN 17556** (147).

*Cancionero del bachiller Jhoan López*, ed. vol I pp. 201-202; *Cancioneiro de Corte e de Magnates*, ed. A. Lee-Francis Askins, p. 509; R. Goldberg, *Poesías varias y recreación de buenos ingenios* (ed. **MN 17556**) n° CLXXXVIII.

A proposito di questo componimento, caratterizzato dalla ripetizione del termine "tiempo" in ogni verso, Michäelis de Vasconcellos (*Revue Hispanique* XXIII, 1910, pp. 544-545) scrive che "a redacção castelhana do soneto 'O tempo está vingado a custa mia', atribuido por Braga a Luis de Camões, encontrase no Cod. Ebor. CXIV-2-2 (f. 212v). Que essa representa o original, vê-se das consonancias imperfectas da lição portuguesa (*minha tenia*). Provavelmente obra de um português".

Varianti:

- v. 1 uengado] uengando **Corte**, **FR 3358**, **Jhoan López**, **MN 3985**, **MN 3890**, **MN 17556**; costa] **custa Corte**
- v. 2 el] del **FR 3358**, **Jhoan López**, **MN 3985**, **MN 3890**, **MN 17556**; el] mi **FR 3358 (f. 156)**
- v. 3 triste] dichoso **FR 3358 (f. 108)**; de quien] de el que **MN 3985**, el que **FR 3358 (f. 108)**, de my que **FR 3358 (f. 156)**; uio el] el] uio al **Jhoan López**, **MN 3890**, del **Corte**; en tal] ni en **FR 3358 (f. 156)**
- v. 4 que en todo tiempo al t...] que al tiempo en todo t... **FR 3358**, **Jhoan López**, **MN 17556**, el tiempo en todo el tiempo **Corte**, que al tiempo en ningun tiempo **MN 3985**, **MN 3890**; tenia] temia **Corte**, **MN 3890**
- v. 5 gastiga] a paguado **Jhoan López**, **MN 3890**; mi] la **Corte**, **Jhoan López**, **FR 3358 (f. 156)**, **MN 3985**, **MN 3890**, a la **FR 3358 (f. 108)**
- v. 8 no] yo **FR 3358 (f. 156)**; tiempo] el tiempo **Jhoan López**
- v. 9 pasaron] pasaronseme **FR 3358 (f. 156)**; tiempos oras (*om.* **FR 3358 -f. 156**) y momentos] oras tiempos y m... **Corte**
- v. 10 pude del t...] pudo del t... **Corte**, pudiera el t... **FR 3358 (f. 108)**, del t... pude **FR 3358 (f. 156)**
- v. 11 para] pera **Corte**, por **MN 3985**; escusar] escuchar **FR 3358 (f. 156)**, euitar **Jhoan López**; tiempos] tiempo **Corte**, **MN 861**, **MN 3890**; mil] mis **FR 3358**, **Jhoan López**, **MN 3890**, **MN 17556**
- v. 12 y] mas **Corte**, **FR 3358**, **Jhoan López**, **MN 3985**, **MN 3890**, **MN 17556**; quise del t... confiarme] del tiempo yo quise fiarme **FR 3358 (f. 108)**; del] en el **MN 3890**, **MN 17556**
- v. 13 siendo el tiempo de] tiniendo el t... **FR 3358 (f. 108)**; mouimientos] mudamientos **FR 3358 (f. 108)**
- v. 14 he de] es bien **Corte**, **FR 3358 (f. 108)**, **Jhoan López**, **MN 3985**

Al v. 11 in **FR 3358 (f. 108)** si legge "del tiempo en tiempo haziendo el fundamento".

#### **XIV. Cercado el corazón de angustia y pena:**

Ms: **MN 861** (134).

Questo sonetto è il primo di una serie di tre testi religiosi all'interno di **FN VII-353**.  
In **MN 861** XIV e XV appaiono di seguito (134-136).

Osservazioni:

Il verso 13 è ipometro probabilmente per la mancanza della preposizione "de" prima di "uerte". L'errore è comune a **MN 861**.

Varianti:

- v. 2 affliciones] afficiones **MN 861**
- v. 10 uida t...] t...vida **MN 861**

#### **XV. Cuerpo celestial do el alma está metida:**

Mss: **Jesuitas** (362v; "Contra la pesadumbre del cuerpo"), **MN 861** (134-135), **MN 17951** (66v; "Soneto querellándose de su cuerpo"), **Rosal** (23-24; "Soneto al cuerpo").

Osservazioni:

Al v. 1 "celestial", comune a tutti i testimoni (compreso **MN 861**: si tratta dunque di un errore separativo) sembra essere un errore di **FN VII-353**.

In **Rosal** il v. 8 è ipermetro.

Varianti:

- v. 1 celestial] bestial **Jesuitas**, **MN 861**, **MN 17951**, **Rosal**.
- v. 2 atada] echada **Jesuitas**, **Rosal**
- v. 6 da su] das **Jesuitas**, **MN 17951**, **Rosal**
- v. 7 confiada] confiava **Jesuitas**
- v. 8 a] el alma a **Rosal**; a sido] fue **Rosal**
- v. 10 persuadirle] persuadirla **Jesuitas**, **Rosal**
- v. 12 de la niebla] la tiniebla **Jesuitas**, **Rosal**
- v. 13 ella] alla **Jesuitas**
- v. 14 arda] te arda **Jesuitas**

In **Rosal** "metida" (v. 1) è correzione interlineare di "encendida".

#### **XVI. O gran Domingo do la fe sosiega:**

Ms: **MN 861** (107; "Otro a Santo Domingo en que se glosa este pie: Si a una doncella el ángel, vos al mundo").

Il sonetto è indirizzato a Fray Domingo de Guzmán, religioso autore di diverse liriche dell'epoca come CCLXIX.

Osservazioni:

Al v. 4 l'iperdittongazione di "entriega" è un errore di **FN VII-353** (**MN 861**: entrega).

Varianti:

- v. 8 muchos] muchos **MN 861**; les] le **MN 861**

#### **XVII. Dixo un portero al Papa: "Aquí ha llegado":**

Ms: **Antequerano** (I, 221v), **MN 861** (635), **MN 3985** (152r), **MN 4132** (50r), HSA XIV (282).

Per commento e analisi cf. F. De Santis, "Burchiello fuente de un soneto castellano anónimo del S. XVII", in *Actas del XI Congreso de AHLM*, in corso di stampa; *Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, n° 441; Foulché-Delbosc, "237 sonnets", *Revue Hispanique*, XVIII, n° 237 (ed. da **MN 3907** e **MN 4132**).

Come scrive anche Sommaia nella nota al margine il sonetto è una traduzione al castigliano, anonima in tutti i testimoni, del sonetto italiano attribuito a Burchiello (vissuto nel XV secolo) "Dice Bernardo a Cristo" che trascrivo qui di seguito dall'edizione di Zaccarello della "Vulgata fiorentina" del 1481:

Dice Bernardo a Cristo: "E c'è arrivato,  
Signor mie caro, un peccatore cotale:

arso egli ha chiese e rubato spedale,  
uomo micidiale egli è sempre stato;

- 5 e tutto il tempo suo ha bestemmiato,  
sforzò la madre e fatto ha ogni male,  
uccise un prete la notte di Natale.  
Potrebbe purgar il suo peccato?

- 10 A San Bernardo rispondeva Cristo:  
"Non per viaggi né per digiunare,  
né per orare o piangere o star tristo:

ma digli che se moglie vuol pigliare  
il porrò allato a Giovanni Battisto  
se questa pena in pace vuol portare.

- 15 Bernardo non pensare,  
c'ha sofferir la moglie ell'è gran doglia,  
perché ella stessi non sa che si voglia."

Osservazioni:

Al v. 7 "uenenos" è un errore di **FN VII-353** per "ueneno".

Al v. 10 "el" per "lo" (**MN 861**, **MN 3985**) è un errore di **FN VII-353**.

Varianti:

- v. 2 peruersa] maluada **MN 3907**, **MN 3985**, **MN 4132**, muy mala **Antequerano**  
v. 3 traydor l...pirata y] l... traydor perverso y **MN 4132**, ladron heretico traidor y **Antequerano**,  
t...ladron eretico **MN 3907**, **MN 3985**  
v. 4 de su hermana y madre mal ha usado] a su madre y ermanas ha forçado **MN 4132**, a su madre y  
hermanos muerte ha dado **Antequerano**, a sus padres y hermanos muerte a dado **MN 3907**, **MN 3985**  
v. 6 y a dos] a un sacto **MN 3985**, a un obispo **MN 4132**; les q. la uida] le q...la vida **MN 3985**, dio  
muerte conocida **MN 4132**  
Al posto del v. 6 in **Antequerano** si legge "y dio muerte a un obispo no entendida".  
v. 7 dos] tres **Antequerano**, **MN 3985**; ueneno] ponçoña **MN 3907**, **MN 4132**  
v. 8 por pocos intereses] por poco interese **MN 4132**, por muy poco dinero **MN 3985**, de su cudicia  
y interes **Antequerano**; les a dado] llevado **Antequerano**  
v. 9 ha echado las] arrojó unas **MN 3907**; en el] dentro un **MN 3907**  
v. 10 haze (hizo **MN 3907**) burla de todo el] tiene por burla todo lo **MN 4132**; invisible] visible  
**Antequerano**  
v. 11 podrase] puedese **Antequerano**, **MN 3985**  
v. 12 respondió el p.] el p.dijo **Antequerano**; si] que si **MN 3985**  
v. 13 se case *que* es la cosa mas terrible] tome mujer y sufra si es posible **Antequerano**, **MN 3985**,  
**MN 4132**  
v. 14 *que* se (le **MN 861**) puede dar ] tan insufrible mal **MN 3907**, **MN 3985**, tan insufrible carga  
**Antequerano**, tan agradable mal **MN 4132**

Al posto dei vv. 5-6 in **MN 3907** si legge "Quatro o cinco sagrarios ha robado / su patria en son de paz deja  
vendida".

Al posto del v. 8 in **MN 3907** si legge "Por vil y baxo precio el ha echado".

### XVIII. *¿Quién eres, hombre, di? Soy tu hechura:*

Mss: **Sevillano** (224v), **MN 861** (124; "Otro de Nuestro Señor a un pecador"), **MP 644** (190v), **Jesuitas**  
(480r), **MN 13418** (224v).



Stampe: **Canc. Ubeda** (1v; "Pregunta el hombre responde Nuestro Señor" ), **Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid** (a. 1590-1609; fol. 138v; "Soneto en que abla Cristo y el pecador", atribuito A Madre Cecilia del Nacimiento").

*Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid* (c. 1590-1609, fol. 138v), ed. Víctor García de la Concha-Ana María Álvarez Pellitero, 2 voll., Salamanca, Consejo General de Castilla y León, 1982, n° 263; *Cancionero sevillano de Nueva York*, ed. Frenk-Labrador-Di Franco, p. 274 (Riprendo da qui le varianti di **Sevillano**); *Cancionero general de la doctrina cristiana* (ed. **Canc. Ubeda**), ed. A. Rodríguez Moñino, Sociedad de Bibliófilos, 1962-1964, p. 188; A. Blanco Sánchez, *Entre Luis y Quevedo*, p. 694 (ed. da **MN 13418**).

Il sonetto propone il dialogo fra Dio e un peccatore, come si evince anche dalla rubrica di **MN 861**, la cui versione coincide con quella di **FN VII-353**.

In **Sevillano** compare in un piccolo raggruppamento di 4 sonetti in forma dialogata (preceduto da "¿Do estás, cuerpo mortal? -Alma, ¿qué quieres? " e seguito come anche in **MN 13418**, da "¿A quién buscas, Amor?- Busco a Marfira" e "¿Qué hazes, hombre, di?- Estoyme calentando". Blanco Sánchez lo cataloga come un componimento di possibile attribuzione a Figueroa di **MN 13418**.

Varianti:

- v. 1 eres] eras **Canc. Ubeda**; hombre di] di honbre **MN 13418, Sevillano**, honbre **Carmelo**, yo honbre **Jesuitas**; soy] *om.* **Carmelo, MN 13418, Sevillano**  
 v. 2 he criado] crié **Carmelo, MN 13418, MP 644, Sevillano**; te hize **Jesuitas**; amarte] solo amarte **MP 644**  
 v. 3 y] *om.* **MP 644**; desonrarte] enojarte **Jesuitas**  
 v. 4 es el que te enseña] eso t'enseñó **Carmelo, Jesuitas, MN 13418, MP 644, Sevillano**; locura] gran locura **Carmelo, Jesuitas, MN 13418, MP 644, Sevillano**  
 v. 5 pues] y **Jesuitas**  
 v. 6 buscarte] buscar **MP 644**  
 v. 8 mires] miras **MP 644**, veas **Canc. Ubeda**; hiziste a tu figura] as echo **MP 644**, criaste **Jesuitas**; figura] echura **MP 644**  
 v. 9 te a mostrado tal] te ha parado tal **Carmelo**, eso te mostro **Jesuitas**; pensamiento] perdimiento **Carmelo, Jesuitas, MP 644, Sevillano**  
 v. 10 tu privanza] la esperanza **Jesuitas**  
 v. 13 que te] te **Sevillano**; te oire] he de oirte **Jesuitas**; si en un momento] en un memento **MN 13418, Sevillano**, en un momento **Carmelo, Jesuitas**  
 v. 14 pues sé que todo (solo **MP 644**) el bien por ti] solo Dios el bien **Jesuitas**; por] en **MN 13418, MP 644, Sevillano**

#### **XIX. [Gregorio Silvestre] *La uida, Señor, pasa, el tiempo buela:***

Mss: **FR 3358** (115r- 116v; "Soneto de Silvestre"), HSA V (282; attribuita al Padre Acevedo), **Jesuitas** (359v; "Ad Vitae breuitem"), **MN 861** (130), **MN 17951** (67r; "Soneto de la muerte" al margine, a matita, con grafia diversa "G. Silvestre"), **MN 2856** (117), **MN 2973** (p. 8; "Soneto del mesmo [del Maestro Azebedo]).

Stampe: **Silvestre** (357r-v).

M. Peña, *Flores de varia poesía*, n° 7 (ed. da **MN 2973**).

Il sonetto, incentrato sul tema della fugacità della vita, sembra essere di paternità di Silvestre nonostante le due attribuzioni al Padre Acevedo di **HSA V** e **MN 2973** visto che si pubblica nel 1592 tra le opere di Gregorio Silvestre.

Osservazioni:

Al v. 1 "Señor" (**FN VII-353**) è un errore di **FN VII-353** per "se nos" presente in tutti gli altri testimoni.  
Al v. 8 "muere" correzione interlineare di "suele".

Varianti:

- v. 2 obrando] hilando **MN 2856**
- v. 4 la] y la **Jesuitas, MN 2856**
- v. 5 vase a] y vaya **Silvestre**, vaguea **FR 3358, MN 2856, MN 17951**, vndese **Jesuitas**, va **MN 2973**; naueçuela] nauezilla **Silvestre**
- v. 6 de] por **MN 2856**, con **MN 17951**; del gran] deste **FR 3358**
- v. 7 sopla el ayre v.] el ayre v.sopla **FR 3358, Jesuitas, MN 2856, MN 2973, Silvestre**
- v. 8 se] *om.* **FR 3358**; muere] arde **FR 3358**
- v. 10 i del peligro] de la fortuna **FR 3358, Jesuitas, MN 2856, MN 2973, Silvestre**, vas de fortuna **MN 17951**; al] a el **MN 17951**
- v. 12 desta uida tal ] de aquesta vida tal **Jesuitas**, y desta triste uida **MN 2856**, della siendo tal **FR 3358**
- v. 13 oluidase] y olvidase **FR 3358, MN 2856, MN 2973, MN 17951, Silvestre** (olvidamos **MN 2973**); la] lo **MN 2856 Silvestre**; eternamente] eternalmente **Jesuitas, MN 2856, MN 2973, MN 17951**
- v. 14 sin] y sin **FR 3358, Jesuitas, MN 861, MN 2856, MN 17951, Silvestre**

**XX. Ahoguéme en el naufragio peligroso:**

Ms: **MN 861** (132r), **Jesuitas** (467r).

La versione di **MN 861** di questo sonetto religioso coincide con quella di **FN VII-353**.

Varianti:

- v. 4 el f...el v...] f...y v... **Jesuitas**
- v. 8 pesaroso] amargoso **Jesuitas**
- v. 11 tu p...] y tu p... **Jesuitas**
- v.12 conbatame] vengame **Jesuitas**

**XXI. Alzo los ojos y el temor detiene:**

Ms: **MN 861** (114; "Otro en respuesta a la cruz").

Osservazioni:

Al v. 2 è sottolineato "del", chiaro errore di copia, prima di "congoxosa".  
Al v. 11 "tan" invece di "tal" (ms **MN 861**) è un errore di **FN VII-353**.

**XXII. Siendo de goço vos la viva fuente:**

Ms: **MN 861** (109; "Otro al Nacimiento en que se glosa este pie: De nuestro llanto mana mi alegría").

Il sonetto, dedicato alla nascita di Gesù, è costruito sul *pie* “De buestro llanto mana mi alegría”, con cui il componimento si conclude.

In **MN 861** XXII e XXIII (109-110) appaiono di seguito e le versioni dei due manoscritti coincidono.

### **XXIII. Del duro pedernal ¿quién ha sacado:**

Mss: **Jesuitas** (351; "Otro a la conuersion de la magdalena"), **MN 861** (110; "Otro a la Magdalena"), **MN 17951** (65v; "Soneto a Maria Magdalena").

Stampe: **Vergel** (171r-v).

La versione di **MN 861** di coincide con quella di **FN VII-353**.

Varianti:

- v. 2 grande c.] uiua c. **Jesuitas, MN 17951**, c...de agua **Vergel**; esparcido] a esparcido **Jesuitas, MN 17951**
- v. 3 del] de **MN 17951**
- v. 5 potro cerrero y] potro cerril y **Vergel**, feroz caballo **Jesuitas, MN 17951**
- v. 6 y en siniestro tan t...] en su t... siniestro **Jesuitas, MN 17951**
- v. 8 correr furioso] cuerpo veloz y **MN 17951**, curso ueloz y **Jesuitas**
- v. 10 con orden deboluer] immobil detener **Jesuitas, MN 17951**
- v. 11 celestiales] estrelladas **Vergel**
- v. 12 este dio peso] esse dio peso **Vergel**, pudo trocar **Jesuitas, MN 17951**; al uano] el loco **Jesuitas, MN 17951**
- v. 13 sabio] dulce **Jesuitas, MN 17951**
- v. 14 y concierto de todos nuestros males] y concierto de obras tan desconcertadas **Vergel**, adonde se conciertan todos nuestros males **Jesuitas, MN 17951**

### **XXIV. Un real a una dama es menosprecio:**

Mss: **Antequerano** (I, 207r), **MN 3913** (46r; "De Lope").

*Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, n° 412; Foulché-Delbosc, “136 sonnets anonymes”, *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 2 (ed. da **MN 3913**).

Anonimo qui e in **Antequerano**, è attribuito a Lope in **MN 3913**, annotazione che dovette sfuggire a Foulché Delbosc e che aumenta di credibilità se teniamo in considerazione che il sonetto XXV è una satira contro Lope e il XXVI una risposta dello stesso Lope alla precedente lirica.

Osservazioni:

Il v. 4 è ipometro; migliore è la variante di Antequerano “parece” (“sea” **FN VII-353**)

Varianti:

- v. 1 un real] dar un real **MN 3913**; menosprecio] poco precio **MN 3913**
- v. 2 dareysla dos] dos la d... **MN 3913**, dos le d...**Antequerano**
- v. 3 quando] *om.* **Antequerano**
- v. 4 el darla] darla **MN 3913**, si dalle **Antequerano**; sea] parece **Antequerano**, os parezca **MN 3913**

- v. 5 cinco si es recatada es] quatro es el moderado y **Antequerano**, MN 3913  
 v. 6 con todo si es de precio muy] mas si fuere de punto tan **Antequerano**, mas si la prenda fuere tan **MN 3913**  
 v. 7 dareysla seys] seis la d...**MN 3913**, ocho le dad **Antequerano**; non los] no os los **MN 3913**, no os lo **Antequerano**  
 v. 8 si] porque si **Antequerano**; dieredes mas] diere dos mas **MN 3913**, si se los dais **Antequerano**; muy] por **Antequerano**, MN 3913  
 v. 9 llana] es llana **MN 3913**, grave **Antequerano**; sin disputa] resoluta **MN 3913**, disoluta **MN 3913**  
 v. 10 que] es que **Antequerano**  
 v. 11 es en su trato honesta] os pareciere libre **MN 3913**, es tantico rompida **Antequerano**; resoluta] disoluta **Antequerano**  
 v. 12 tan graue y] ya tan **Antequerano**  
 v. 14 y la] si la **MN 3913**, si le **Antequerano**

**XXV. A ti Lope de Vega el elocuente:**

Ms: **Penagos** (12v;"Soneto 55").

In **Penagos** XXV-XXVI (12v-13r) appaiono di seguito.

Osservazioni:

Il v. 12 è ipometro; migliore è la variante di **Penagos**.

Varianti:

- v. 7 tambien que] que tambien **Penagos**  
 v. 9 dello Lope] Lope dello **Penagos**  
 v. 11 hulana] fulana **Penagos**  
 v. 12 lo] quanto yo **Penagos**  
 v. 13 mucha] tanta **Penagos**  
 v. 14 con vanagloria] como una gloria **Penagos**

**XXVI. O sea capilla, plumas o bonete:**

Ms: **Penagos** (12v; "Soneto 56. De Lope de. Ba en respuesta").

Il sonetto stando alla rubrica di **Penagos** sarebbe la risposta di Lope de Vega alla feroce satira contro di lui del sonetto precedente. Fu attribuito anche a Góngora.

Il sostantivo "puto" (v. 12) aveva all'epoca il significato di "El hombre que comete el pecado nefando" (*Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 8 "hablan" è un errore di **FN VII-353** per "hablas" (**Penagos**).

Varianti:

- v. 1 o sea] seas **Penagos**
- v. 2 clerigo soldado o e...] flayre soldado clerigo e... **Penagos**
- v. 3 pretendiente] escribiente **Penagos**
- v. 8 hablan] hablas **Penagos**
- v. 9 que el te respondera a tus] no te piensa pagar con **Penagos**
- v. 10 de manera] mas de suerte **Penagos**

### **XXVII. Rodeada de platos y escudillas:**

Ms: **Antequerano** (I, 14v e 380; "De Don Luis de G[óngor]a), **MN 3795** (77v), **MN 3985** (152r), **MN 3985** (152; "Soneto 5"), **MN 4117** (38r), **MP 812** (151r; al margine destro si legge "Lope en su Burgillo").

Attribuito e pubblicato in Foulché, *Poesías atribuídas, Revue Hispanique* XIV, 77 (cita da **MN 3795**); *Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido n° 28.

La poesia, attribuita a Góngora da Foulché, appare anche nell'indice di **MN 3906**, dove ai ff. 49r-v il componimento è stato cancellato, forse da qualche pudico lettore dell'epoca. La nota al margine di **MP 812**, in cui appare il nome di Lope, apre anche diverse possibilità di attribuzione.

Come scrive Lara Garrido (p. 267) "Miguel de Barrios se lo apropió, publicándolo a su nombre en *Las poesías famosas y comedias* (p. 240)" [di cui l'editore riporta la variante v. p. 267].

Il termine "dornajo" presente al v. 6 indicava la "artesa pequeña y redonda en que dan de comer a los bueyes y lechones" (*Aut. s.v.*).

#### Osservazioni:

Il v. 3 è ipometro; la lezione degli altri testimoni è migliore ("gran trabajo" **Antequerano**, **MN 3985**).  
 Al v. 4 "utar" è un errore di **FN VII-353** per "estar" (**Antequerano**, **MN 3985**, **MN 4117**, **MP 812**).  
 Al v. 4 "cluquillas" è un errore di **FN VII-353** per "cuclillas" ("cierta postura, con que, estribando en las piernas, se dobla el cuerpo hacia abaxo sin llegar al suelo" *Aut. s.v.*).  
 Al v. 7 "cocayo", che non permette la rima in AJO, è un errore di **FN VII-353** per "zancajo" ("El hueso dewl extremo del pie" *Aut. s.v.*), presente in tutti gli altri testimoni. Anche la preposizione "en" (presente anche in **Antequerano**) è una forma erronea; migliore la lezione "el" (**MN 3985** **MN 4117** **MP 812**).

#### Varianti:

- v. 2 la] su **MN 3985**; y] *om.* **MN 3795**; el] un **Antequerano**
- v. 3 grasa] pringue **MP 812**; trabajo] gran trabajo **Antequerano**, **MN 3985**.
- v. 4 de no] cubo de no **MN 4117**; utar] estar **Antequerano**, **MN 3985**, **MN 4117**, **MP 812**;  
cluquillas] cuclillas **MN 4117**
- v. 5 bañadas] puercas **MN 3795**
- v. 6 el] un **MN 3795**
- v. 7 pegado] pegando **MN 4117**, apegado **MN 3795**; en concayo] en zancajo **Antequerano**, el  
zancajo **MN 3985** **MN 4117** **MP 812**
- v. 8 a la par] al compas **MN 3795**; cul] culo **Antequerano**, **MN 3985**, **MN 4117**, **MP 812**
- v. 9 de estar (*om.* de **MN 3985**)] fregando **MN 4117a**
- v. 10 quando] fin **MN 3795**; sus] los **Antequerano**; yo] ya **MN 3795**
- v. 11 por] de **Antequerano**; hallarla] toparla **MN 3795**
- v. 12 vengais] esteys **MP 812**
- v. 13 aquella] que **MN 3985**, que la **MN 4117**

In **MN 4117** il v. 4 e il v. 8 appaiono invertiti.

Al posto del v. 3 **MN 4117** si legge "apegado a los muslos el dornajo".

Al v. 10 in **MP 812** il copista cancella un suo "y escudillas" (sottoscritto) e corregge "io llegava".

**XXVIII. Ya regala el blanco aljófara: [ - ]****XXIX. [Miguel de Cervantes] ¿Quae es ista quae descendit del deserto?:**

Ms: **MN 861** (623; "Otro a la misma"), **MN 4117** (73v).

Cf. M. de Cervantes, *Poesía Completa*, ed. Vicente Gaos, II, ed. p. 405.

Cf. commento a IX.

Dal confronto delle varianti sembra che **FN VII-353** e **MN 861** non copino da un medesimo testimone.

Osservazioni:

Il v. 7 di **MN 861** è lacunoso.

Varianti:

- v. 1 quae] quis **MN 861**; es] est **MN 861**, **MN 4117**; descendit] ascendit **MN 861**; del] de **MN 861**, **MN 4117**; desierto] deserto **MN 861**
- v. 4 auuerto] yerto **MN 4117**
- v. 6 tieneme] tineme **MN 861**; esta] tal **MN 4117**
- v. 7 ageno de] a..erto y sin **MN 861**, absorto sin **MN 4117**
- v. 9 diz] dicen **MN 861**, **MN 4117**; se haze] nace **MN 861**, **MN 4117**
- v. 10 por] de **MN 861**, **MN 4117**
- v. 11 les dara] le hara **MN 861**
- v. 12 entro] entra **MN 4117**; su] en su **MN 861**, **MN 4117**; muy] mal **MN 4117**
- v. 13 dicen] dijo **MN 861**, **MN 4117**
- v. 14 duquesa] marquesa **MN 861**, **MN 4117**

**XXX. El cielo lloverá pantuflos uiejos:**

Le quartine, anonime e attestate unicamente da **FN VII-353**, si costruiscono sulla figura retorica degli "adinata" o "impossibilia" con cui il poeta vuole dimostrare la grandezza del suo sentimento di amicizia: strutturalmente l'ultimo verso ("antes que mi amistad te sea quebrada"), infatti, regge tutti i versi precedenti.

Il termine "uencejo" (v. 4) indicava "un lazo o ligadura con qué se ata alguna cosa" (*Aut. s.v.*); i "treuejos" (v. 5) erano invece "las piezas del juego del axedrez" (*Aut. s.v.*).

**XXXI. Los que de amor seguís las uanidades:**

Ms: **MN 3913** (1r).

Foulché-Delbosc, *136 sonnets anonymes*, pp. 328-329 (ed. da **MN 3913**).

L'attribuzione a Diego Hurtado de Mendoza proposta da **FN VII-353** non trova conferma nell'altro testimone, **MN 3913**, in cui il sonetto appare anonimo. E' da notare che il componimento non fu inserito da Sommaia nella sezione dedicata al poeta in **FN VII-354**.

Nell'ultimo verso si cita il noto proverbio "dádivas quebrantan peñas" ("Refrán que enseña que lo más duro y fuerte se suele ablandar o rendir a la fuerza y eficacia del don" *Aut. s.v.* "dádiva")

Osservazioni:

Ai vv. 2-6 la rima "lechuças" / "infusas" è *seseante*; il componimento potrebbe essere dunque di provenienza andalusa.

Le rime delle ultime due terzine non sono congruenti; migliori sono, dunque, le due terzine conclusive date da **MN 3913**.

Varianti:

v. 3 templando gaytas] tañendo arpas **MN 3913**

v. 4 hinchendo] llenandoos **MN 3913**

v. 5 aquí podreis uer hartas] mas para el necio todo es **MN 3913**

v. 6 infusas] difusas **MN 3913**

v. 7 y porque no penseys que uendo] para el letor prudente sin **MN 3913**

v. 8 mentiras hallareis] mas mentiras vereis **MN 3913**

In **MN 3913** il v. 5 e il v. 8 appaiono invertiti.

Dopo il v. 8 in **MN 3913** seguono questi versi (diversi da quelli di **FN VII-353**):

Aquí el discreto y sabio haga a su gusto  
con su prudencia un ramo de las flores  
y el que fuere galán y enamorado  
tómelo que le venga más al gusto  
para poder seruir a sus amores  
y con ello alcançar lo deseado.

### **XXXII. [Fray Melchor de la Serna] *Venus alcahueta y hechicera*:**

Mss: **FN VII-354** (41-attribuito a Diego Hurtado de Mendoza- e 260-attribuito A Fray Melchor), **MN 3909** (318v-319 "Otro del mismo a Venus"), **MN 3968** (57; "Otro a Venus"), **MN 4256** (116v-117; attribuita a Diego Hurtado), **MN 4262** (154v "Soneto a Venus alcahueta y hechizera"), **MN 4268** (84r-v), MP 1578 (6), PN 258 (204v), **PN 314** (197; "Soneto a Venus").

Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. Díez Fernández (da **MN 4256**) pp. 85-86; *Obras de Pedro Laynez*, (ed. da **PN 314**) vol. I, pp. 413-414.

Come ricorda Díez Fernández fu Menéndez Pelayo a mettere in risalto la paternità vicentina di questo testo (cf. *Bibliografía hispano-latina*, vol. I, p. 45; *Orígenes de la novela*, vol. III, pp. 186-187) in alcuni manoscritti attribuito a Diego Hurtado de Mendoza. Si tratta di un sonetto di natura erotica che ha per protagonista Venere, figura prediletta da Fray Melchor de la Serna per i suoi componimenti burleschi (Cf. CCCLXXVIII).

Il termine "monipodio" (v. 4) indicava un "convenio ù contrato de algunas personas que unidas trata algún fin malo" (*Aut. s.v.*). Il sostantivo "Garofilla" al v. 12 (così come nemmeno la lezione "garafilla" di **FN VII-354** (f. 260), **PN 314**) non è attestato dai dizionari dell'epoca.

Osservazioni:

Il v. 5 è ipometro. Migliore la variante "te han visto andar" presente in tutti gli altri testimoni.

Al v. 8 Sommaia corregge "palo a palo" con "pelo a pelo".

Al v. 13 il copista di **FN VII-353** cancella "oreja"(termine sottolineato) e scrive "rabo".

Varianti:

- v. 1 Venus] o Venus **FN VII-354, MN 3909, MN 4256, MN 4262, MN 4268**, di o Venus **PN 314**; alcahueta] la alcahueta **MN 4262** y] *om.* **MN 4268, PN 314**, la **FN VII-354 (f. 41), MN 4262**
- v. 2 y que rebuelto (rebuelta **FN VII-354 (f. 260)** traes] que nos traes embaucados **MN 4256**, que tienes embaucado **PN 314, MN 861**, que tienes embaucada **MN 4262**, que embaucada tras **FN VII-354 (f. 41), MN 4268**, que embaucada traes **MN 3909**
- v. 3 estera] esfera **MN 4262, MN 4268**
- v. 4 hiziste] has hecho **MN 3909, MN 4256**; monipodios] menipodios **PN 314**
- v. 5 as andado] te han visto andar **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 3909, MN 4262, MN 4256, MN 4268, PN 314**, aueys andado **FN VII-354 (f. 260)**
- v. 6 machos] muchos **MN 4256**; cachondera] calhondera **PN 314**
- v. 7 p. con] y p. a **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 4256, MN 4262, MN 4268**; pellejo] pelleja **MN 3909**; y fuera] o fuera **MN 861**
- v. 8 pegada y abraçada] abrazada luchando **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 4262**, luchando y abrazada **MN 4268**, apegadas con ellos **PN 314**
- v. 9 andes] andeys **FN VII-354 (f. 41)** ; rodeando] ronzeando **MN 3909**
- v. 11 sino aquesta] guarda (mira **PN 314**) que esta **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 3909, MN 4256, MN 4262, MN 4268**; os] te **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 3909, MN 4256, MN 4262, PN 314**
- v. 12 guante] cuarto **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 4256, MN 4268, PN 314**; o] a **MN 3909, MN 4268** ; garofilla] candelilla **MN 3909, MN 4256, MN 4268**, garrafilla **FN VII-354 (f. 260), PN 314**, redomilla **FN VII-354 (f. 41), MN 861, MN 4262**
- v. 13 un memini caudal] un memini raudal **MN 4256**, un sepan quantos **PN 314**; de rabo a (o **FN VII-354 (f. 41)**) de rostro **MN 3909**, de oreja **PN 314**
- v. 14 a muger] muger a **FN VII-354 (f. 41)**.

In **FN VII-354 (f. 260)** i vv. 3-4 appaiono dopo il v. 6.

In **FN VII-354, MN 861, MN 4256, MN 4262, MN 4268** e **PN 314** i vv. 7-8 appaiono invertiti.

In **PN 314** al v. 14 si legge "qual no se dio muger dentro en Seuilla".

### XXXIII. ¿De dónde uenís alto? De la altura:

Mss: **Jacinto López** (275v), **MN 861** (123; "Otro al Nacimiento"), **MN 2973** (11; "Soneto de Silvestre al Sancto Sacramento"), **Jesuitas** (357v; "De la Nauidad"), **Faria** (18; "Al aduiento del Señor, de Autor inçierto").

Stampe: **Canc. Ubeda** (1v; "Pregunta el hombre, responde nuestro Señor"), **Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid** (a. 1590-1609; fol. 138r; "Otro en que pregunta la escritura a Cristo", attribuito a Madre Cecilia del Nacimiento"), **Vergel** (98r).

*Cancioneiro Manuel de Faria*, ed. E. Glaser, 1968, pp. 99-100 (Riprendo da qui le varianti di **Faria**); *Cancionero general de la doctrina cristiana* (ed. **Canc. Ubeda**), ed. A. Rodríguez Moñino, Sociedad de Bibliófilos, 1962-1964, p. 188; *Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid* (c. 1590-1609, fol. 138v), ed. Víctor García de la Concha-Ana María Álvarez Pellitero, 2 voll., Salamanca, Consejo General de Castilla y León, 1982, n° 262; M. Peña, *Flores de varia poesía*, n° 11 (ed. da **MN 2973**).

Il componimento doveva essere molto noto vista la grande diffusione che ebbe nei manoscritti e nelle stampe dell'epoca.

L'attribuzione a Silvestre presente in **MN 2973** non trova riscontro in nessuno degli altri testimoni e potrebbe far pensare ad una confusione da parte del copista con la *canción* attribuita all'autore, il cui *incipit* coincide in parte con quello del nostro, "De donde venís Antón" presente in **Silvestre** (83).



Varianti:

- v. 1 alto] Dios alto **Faria**
- v. 2 motiuo] diuisa **Jacinto López**; traeis] traes **Carmelo**
- v. 3 essa] aquesa **MN 2973**; encarnado] morado **MN 2973**
- v. 4 quien] y quien **Canc. Ubeda, Faria, Jacinto López, MN 2973**
- v. 5 adonde vais] a que benis **Carmelo, MN 2973**, porque uenis **Faria**, por quien uenis **Jacinto López Jesuitas**
- v. 6 cielo] suelo **Canc. Ubeda, Carmelo, Jacinto López, Jesuitas, MN 861, MN 2973, Vergel**; tu] su **Jacinto López, Jesuitas**
- v. 8 remedio] reparo **Canc. Ubeda, Carmelo, Faria, Jesuitas, MN 2973, Vergel**, descanso **Jacinto López**
- v. 9 al] el **Canc. Ubeda, Carmelo, Faria, Jesuitas, MN 2973, Vergel**
- v. 10 por] pues por **Faria**; le] la **Canc. Ubeda, Carmelo, Vergel**
- v. 12 lo] *om.* **Jacinto López**; pagara] pagaran **Carmelo, Faria**
- v. 13 que mas] y que **MN 2973**; hara] haran **Carmelo, Faria**; la] su **Carmelo, Faria, Jesuitas, MN 2973**
- v. 14 di] doy **MN 2973**

In **Faria** al posto del v. 6 si legge "Y que queréis por esso? Ser amado".

**XXXIV. *Fino cristal de roca eternamente:***

Ms: **MN 861** (p111; "Otro al Nacimiento").

In **MN 861** i componimenti XXXIV, XXXV e XXXVI (611-613) appaiono nella stessa sequenza di **FN VII-353**.

Varianti:

- v. 7 resplandeze] se pareçe **MN 861**

**XXXV. *Si el corazón de uiento sacudido:***

Ms: **MN 861** (112; "Otro al nombre de Iesus").

Stampe: **Vergel** (26r).

MBCR II, p. 747.

La versione di **MN 861**, simile anche nella rubrica, presenta pochissime divergenze da quella di **FN VII-353**.

Osservazioni:

La forma di plurale "cuydados enojosos" presente al v. 6 in **FN VII-353** impedisce la rima. Migliore la variante di **MN 861**.

Varianti:

- v. 2 el] *om.* **Vergel**
- v. 6 cuydados enojosos] cuydados enojoso **Vergel**, cuidado enojoso **MN 861**

- v. 8 el] al **Vergel**
- v. 9 y aun si de auaras] ansi de brauas **Vergel**
- v. 10 hondo y profundo] profundo mar tan **Vergel**
- v. 11 el] en **Vergel**; y] o **Vergel**
- v. 14 de] tu **MN 861, Vergel**

**XXXVI. *Alça los ojos, fixa el pensamiento:***

Ms: **MN 861** (113; "Otro en que habla la cruz con el que la mira").

Varianti:

- v. 5 esta] estas **MN 861**
- v. 12 fue rayada] fui arroyada **MN 861**

**XXXVII. *El hombre siendo enfermo del pecado:***

Ms: **MN 861** (132-133).

La versione di **MN 861**, priva di rubrica, coincide quasi del tutto con quella di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Il v. 12 di **FN VII-353** è ipermetro; migliore la variante di **MN 861**.

Varianti:

- v. 12 le] *om.* **MN 861**

**XXXVIII. *Tierna i reziente planta que ofrecistes:***

Ms: **MN 861** (632; "Otro a vn niño que mvrío sin bautismo").

In questo sonetto, attestato anche da **MN 861**, in cui si racconta la prematura morte di un bambino, avvenuta prima ancora di ricevere il sacramento del Battesimo l'immagine finale ricorda quella mitologica della Parche che nel mondo latino, così come le Moire in quello greco, simboleggiavano il fato ed erano rappresentate come tre sorelle nell'atto di svolgere il fuso, filare e tagliare lo stame della vita.

Osservazioni:

Al v. 1 il copista di **FN VII-353** corregge "edad" con il termine "planta".

Varianti:

- v. 7 primera] entera **MN 861**
- v. 8 monarca] monarchas **MN 861**

**XXXIX. *Daisme, diuino Dios, al pan del cielo:***

Il sonetto di argomento religioso è copiato due volte di seguito in **FN VII-353**: nella prima versione (che trascrivo) Sommaia evidenza usando lettere maiuscole l'acrostico che viene a formarsi su quattro colonne del sonetto e che è il seguente: "Del pan q'oy te dan / da un solo uocado / aurás remediado / el del padre Adán".

L'unica variante riguarda il v. 1 (daisme] daisnos), visto che al v. 10 "troncando" della seconda trascrizione è un errore per "trocando", presente in quella precedente. Il manoscritto fiorentino sembrerebbe essere testimone unico di questo componimento.

Osservazioni:

Il v. 12 è ipermetro.

**XL. [Gregorio Silvestre] *Decid los que tratáis de agricultura:***

Ms: **MN 861** (133).

Stampe: **Silvestre** (358v-359r).

*Romancero y cancionero Sagrados* n° 38 (ed. da **Silvestre**).

Anonimo in **FN VII-353** e in **MN 861** il sonetto fu pubblicato nelle opere di Gregorio Silvestre.

Osservazioni:

Al v. 10 "cosecha", che qui si ripete al v. 12, sembra essere un errore di **FN VII-353** per "sospecha" presente negli altri testimoni

Varianti:

- v. 2 y] *om.* **Silvestre**; desabrido] deshambrido **Silvestre**
- v. 3 cogido] habido **MN 861, Silvestre**
- v. 5 i] *om.* **MN 861, Silvestre**; la d.] y la d. **MN 861, Silvestre**
- v. 7 os] *om.* **Silvestre**
- v. 8 recelo] del silo **Silvestre**
- v. 10 esperar] segar **Silvestre**; cosecha] sospecha **MN 861, Silvestre**
- v. 12 que] *om.* **Silvestre**
- v. 14 eterno] seco **Silvestre**

**XLI. *El uno y el otro pulso le han tomado:***

Ms: **MN 861** (105; "Otro a la circuncisión en que se glosa este pie: Principios de su muerte y *nuestra* vida").

I sonetti XLI e XLII, costruiti sul medesimo *pie*, affrontano entrambi il tema della circoncisione di Gesù. In **MN 861** i due componimenti appaiono di seguito (105-106).

Osservazioni:

In entrambe le versioni il v. 4 è ipermetro.

Al v. 8 “desauziado” corrisponde nella grafia attuale a “desahuciado”.

Al v. 11 il copista corregge "templada" con "cumplida".

Varianti:

v. 4 el o...] o... **MN 861**

v. 5 lo] le **MN 861**

v. 8 desauziado] desafuziado **MN 861**

v. 13 sangrado] ensangrado **MN 861**

#### **XLII. A la mayor desgrazia que ha pasado:**

Ms: **MN 861** (106; "Otro a la misma fiesta en que se glosa el mismo pie").

Osservazioni:

Al v. 13 "morte", non in rima, è un evidente italianismo (**MN 861**: muerte).

Varianti:

v. 5 el] *om.* **MN 861**

#### **XLIII. Real ciudad cuya dichosa espalda:**

Ms: **MN 861** (602; "Soneto en loor de Granada y de San Gregorio, arzobispo de ella").

Nel sonetto, anonimo in entrambi i testimoni e dedicato alla città di Granada, si esaltano le virtù naturali di quei luoghi. San Gregorio, assieme a San Cecilio, è uno dei santi patroni di Granada.

Osservazioni:

Il v. 4 è ipometro in entrambi i manoscritti.

Al v. 6 "saya" invece di "joya" (**MN 861**) è un errore di **FN VII-353**.

Al v. 7 il copista cancella "diga" e scrive "oiga".

Al v. 14 “areianos” è un errore di **FN VII-353** per “arrianos” (**MN 861**).

Varianti:

v. 7 oiga] oya **MN 861**

v. 14 areianos] arrianos **MN 861**

**XLIV. [Luis de Góngora] *Raya o dorado sol, orna y colora:***

Per l'edizione (da **CH**) e il commento cf. Luis de Góngora, *Sonetos completos*, ed. Ciplijauskaitė p. 115; Millé n° 221.

Osservazioni:

L'unica variante rilevante di **FN VII-353** é al v. 10 "Filide" anziché "Flerida" (**CH**).

Al v. 14 "dore" è un errore di **FN VII-353** per "dores" . Il componimento è presente anche in **MN 861** (631) che non presenta varianti rispetto alla versione sommaiana.

**XLV. *Sentado en tierra agena el peregrino:***

Ms: **MN 861** (130-131), **MN 2973** (29).

In **MN 861** XLV e XLVI, entrambi di argomento religioso, appaiono nella stessa sequenza di **FN VII-353** e la versione di **MN 861** coincide con quella sommaiana.

Il testo non è presente nell'edizione di Margarita Peña e mi è stato impossibile copiare le varianti in quanto il testo è illeggibile in **MN 2973**.

**XLVI. *La trulla, la canalla, el barbarismo:***

Ms: **Jesuitas** (362r; "A la locura del mundo"), **MN 861** (131).

Il sostantivo "trulla" era sinonimo di "bulla y ruido de gente" (*Aut. s.v.*); "canalla" era invece la "gente baxa y ruin" (*Aut. s.v.*).

Varianti:

- v. 2 el] la **Jesuitas**, **MN 861**
- v. 8 huye] teme **Jesuitas**; parosismo] parogismo **Jesuitas**
- v. 12 estan en] esta es **Jesuitas**

**XLVII. *Manjar diuino, celestial, sabroso:***

I sonetti della sequenza XLVII, XLVIII e XLIX sono dedicati al Santo Sacramento della Comunione.

Il componimento XLVII si costruisce sul procedimento della ripetizione dell'ultima parola del verso all'inizio del verso successivo, procedimento usato già dai provenzali nelle cosiddette *coplas capfinidas*. Non ho trovato altre attestazioni del sonetto nelle fonti da me consultate.

Osservazioni:

Il v. 7 è ipometro.

**XLVIII. *Perdí mi ser por que me le án quitado:***

Come nel caso del sonetto precedente il componimento non compare negli altri testimoni da me consultati.

Osservazioni:

Al v. 12 "vita" sembra essere un italianismo.

**XLIX. *El pan del cielo, la inmortal comida:***

**FN VII-353** è testimone unico di questo sonetto.

Osservazioni:

La ripetizione ai vv. 1 e 4 di "comida" potrebbe essere un errore di **FN VII-353**.

Al v. 10 il copista corregge la "a" finale di "caudilla" con una "o".

**L. *Sin desatar vuestra alma el lazo estrecho:***

Ms: **MN 861** (108; "Otro a San Juan Evangelista").

Varianti:

v. 7 la] y la **MN 861**

**LI. *En Christo miro aquel elado lado:***

Ms: **MN 861** (101; "Soneto en echo a un crucifixo"), **MN 4117** (308v).

Sul procedimento retorico dell'eco cf. Giovanni Pozzi, *Poesia per gioco*, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 95-102; Alvaro Alonso, "El eco de Juan Del Encina: un género italiano en el *Cancionero General*", in *Actas del XI Congreso Internacional de AHLM*, in corso di stampa.

I componimenti LI, LII, LIII e LIV costituiscono una serie di 4 sonetti di tema religioso in eco, di cui solo uno, il LII, in forma dialogata.

Osservazioni:

Al v. 7 “uendido” è un errore di **FN VII-353** per “rendido” (**MN 861**).  
Il v. 8 è ipometro. Migliore la variante di **MN 861**.

Varianti:

v. 3 a e] al **MN 861**  
v. 7 uendido] rendido **MN 861**  
v. 8 quien] y quien **MN 861**; quien no hallo] no hallando **MN 4117**  
v. 9 amor] de amor **MN 4117**  
v. 12 el v...t...] v... t...**MN 861**, cordura dura **MN 4117**

In **MN 4117** le ultime due terzine appaiono invertite.

### **LII. ¿Andais acaso conuidando? Ando:**

Ms: **MN 861** (104; "Otro dialogístico contrahecho al mismo").

All'interno di questa serie di sonetti in eco i componimenti LII e LIII si caratterizzano per la loro struttura dialogica e per il fatto di riportare le stesse parole in posizione di rima.

Osservazioni:

Il v. 3 è ipometro in entrambi i manoscritti.

### **LIII. Como real pastor buscando ando:**

Ms: **MN 861** (103; "Otro por los mismos consonantes").

Varianti:

v. 7 al] el **MN 861**

Osservazioni:

Il v. 2 è ipometro.

### **LIV. Mi carne ofrezco y conbidando ando:**

Ms: **MN 861** (102; "Otro en echo al Santísimo Sacramento"), **MN 4117** (308r; "Soneto en echo a el Santísimo Sacramento").

Questo componimento coincide con il LII nelle ultime due parole in posizione finale di verso su cui si fonda il gioco della rima in eco. Le uniche varianti da notare sono “querida” del v. 2 (il LII ha “perdida”), “predado” del v. 8 (il LII ha “acomodado”) e al v. 11 “auiua” (“uiua”).

Osservazioni:

Al v. 5 “ira” è un errore di **FN VII-353** per “yre” (**MN 4117**)

Al v. 7 “subió” è un errore spiegabile graficamente (per “si vio” presente negli altri testimoni).  
L’ultimo verso è ipometro in tutti i testimoni.

Varianti:

- v. 2 a el] al **MN 861**
- v. 3 a darle] doile **MN 4117**
- v. 5 ira] yre **MN 4117**
- v. 7 subio] si uio **MN 861, MN 4117**
- v. 12 ni] y de **MN 4117**
- v. 14 por mi] de si por si **MN 4117**

**LV. [Andrés Rey de Artieda] *Qué gloria siente y bienaventuranza:***

Ms: **Antequerano** (I, 221r), **Estrada** (59r; "Soneto a la esperança por miçer Artieda"), **MN 4117** (12r; "A la esperança").

*Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, n° 440; E. Teza, "Di un'antologia inedita di versi spagnoli fatta del seicento". Real Instituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti, in *Rivista Atti* 7 (1888-1889), pp. 709-739; BAE XLII, p. 540; *El prado de Valencia*, por D. Gaspar Mercader, Valencia 1601, p. 251.

Come scrive Lara Garrido (p. 354) questo sonetto fu raccolto nell’antologia di Pedro de Espinosa (*Flores* I, pp. 65-66) con la rubrica “Por de Micer Artieda”, attribuzione resa certa dal fatto che il componimento è incluso dallo stesso autore (“Contra la esperança”) in *Discursos, epístolas, y epigramas de Artemidoro* (ff. 98v-99r), di cui cito le varianti che riporta Lara Garrido nella sua ed. di **Antequerano** (p. 354).

La versione di **FN VII-353** si discosta notevolmente da quella degli altri testimoni.

Osservazioni:

Al v. 12 “piensé” è un caso di iperdittongazione di **FN VII-353** per “pensé” (**Antequerano**).

Varianti:

- v. 1 siente y] vive casi en la **Flores**
- v. 2 con lo que tiene] sin esperança **Estrada, MN 4117**
- v. 5 quien dessea] om. **Estrada**; riquezas] riqueça **Estrada**, contento **Flores**
- v. 7 el que esta falto] los que estan faltos **Flores, Discurso**; dello] deso **Flores**
- v. 8 estado] bienes **Flores**; esperança] privanza **Antequerano**
- v. 9 en opinion] mas que en (sobre **Discurso**) verdad **Flores**
- v. 10 desseys] esperais **Antequerano**, esperas **Discurso**

Le terzine di **Discursos, Estrada, Flores** e **MN 4117** non coincidono con la versione di **FN VII-353**:

Porque la pintan apacible y verde] pintan norabuena v. **Flores**, norabuena v. **Estrada**  
píntenla de un color tan asqueroso  
que de enfadados, nadie dél se aduierte] dél nadie se acuerde **Estrada, Flores**  
Dígolo i otra vez afirmando oso] afirmar oso **Estrada, Flores**  
que quien de vista la esperança pierde  
en este mundo vive con reposo.  
(**MN 4117**)

Nei primi tre testimoni segue l’*estrambote*:



Téngome por dichoso,  
 pues he [que **Estrada**] llegado al escalón postrero  
 si llega presto al dulce bien que espero]por no esperar de todo desespero **Estrada**  
 (p. 351 )

**LVI. Suelo, paredes, chapitel y pomo:**

Non ho trovato altre attestazioni di questo sonetto.  
 Al v. 1 “pomo” potrebbe essere un errore di **FN VII-353** visto che i vari asignificati dell’epoca non sembrano coerenti con il testo (“fruta”, “vaso de vidrio”, “guarnición de la espada”, “ramillete de flores”). Per il sostantivo “junzia” (v. 9) cf. IX nota al v. 2.

Osservazioni:

Il v. 6 è ipermetro.

Al v. 9 “escotillo”, voce non attestata, potrebbe essere un errore di **FN VII-353** per “escotillón” (puerta o tapa cerradiza en el suelo” (*Aut. s.v.*).

Al v. 11 è poco chiaro il senso del termine “uoyas”.

**LVII. [Conde de Salinas] ¡Qué uerdadero dolor:**

Ms: **FR 2973** (III 12; “Ayre”).

C. Gaillard, “Poesías atribuidas al conde de Salinas”, *Criticón* 41, 1988.

Questa *letrilla*, attribuita nella rubrica al Conde de Salinas, è tramandata con la medesima attribuzione anche da un codice della Biblioteca Geral da Universidade de Coimbra e dal manoscritto 2460 dell’Hispanic Society of America, che non ho potuto consultare, mentre, come afferma Gaillard, è data anonima da un manoscritto dell’Arquivo da Torre do Tombo di Lisbona, che non mi è stato possibile consultare, e da **FR 2973**.

Questo componimento, definito glossa in diversi canzonieri, non corrisponde secondo Claude Gaillard (p. 50) allo stampo tradizionale della *letrilla*.

Varianti:

v. 2 encuentro de] diuersos **FR 2973**

v. 9 y] om. **FR 2973**

v. 10 ofensas] nobir **FR 2973**; resistir] preuener **FR 2973**

v. 23 sufrir] deçir **FR 2973**

Al posto dei vv. 18-21 in **FR 2973** si legge "que tenella y no morir pues que no ay muerte mayor / que mentiroso biuir que puro morir de amor".

**LVIII. [Luis De Góngora] ¿Qué lleua el señor Sgueua?**

Per l'ed. (da **CH**) e il commento cf. Luis de Góngora, *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 139-142.

La *letrilla*, di argomento scatologico, fu scritta da Góngora nel 1603 come emerge sia dal manoscritto *Chacón* che dalla postilla sommaiana in calce al componimento: "Esta hizo D. Luis de Góngora/Canónigo de Córdoba el año 1603". La *letrilla* è tramandata anche da **Antequerano** (II, 11), **CH** e da **MN 3890**. Góngora la compose durante il suo soggiorno a Valladolid per denunciare ironicamente i problemi causati dal recente insediamento della Corte. I disagi si dovevano oltre alle ridotte dimensioni della città castigliana, anche all'inadeguatezza del fiume Esgueva a smaltire gli ormai numerosi scarichi urbani. Proprio a questo piccolo corso d'acqua, trasformato in una latrina a cielo aperto, sono dedicati i burleschi versi di Góngora. Queste *coplas*, che ebbero un immediato successo tanto da essere addirittura musicate da Guerau, suscitarono polemiche soprattutto tra gli avversari di Góngora come Jáuregui che, nel suo *Antídoto*, fa riferimento alle "sucias musas de su puerco Esgueva" o il Padre Pineda che nella censura inquisitoriale alla *letrilla* gongorina appunta "Todo es suzio y huele mal".

Al problema dell'Esgueva Góngora dedicò anche altri componimenti come i sonetti "¡Oh qué malquisto con Esgueva quedo!" e "Valladolid de lágrimas sois valle", e i *romances* "Cuando la rosada Aurora" e "No invoco musa ninguna/ si no fuere la de Esgueva" (riportato da **FN VII-353** al f.251 r). Rispetto alla trascrizione sommaiana qui riportata, il testo dato da Jammes - che si avvale di **CH** - presenta sia varianti sia un'inversione rispetto all'ordine delle strofe che appaiono nel seguente modo: 1-3-2-5-4-6. Un'altra versione della *letrilla* è data dal manoscritto **MN 3890** in cui le *coplas* sono disposte nel medesimo ordine in cui compaiono in **FN VII-353**.

La *letrilla* è copiata una seconda volta ai ff. 257r e v senza varianti. La postilla finale della seconda trascrizione dice: "Estas hizo D. Luys Canónigo / de Córdoba el año 1603 en / Ualladolid".

**LIX. De la cintura arriba / soy todo noble:**

La *coplilla* è copiata una seconda volta in **FN VII-353** al f. 257v.

**LX. Uuestro aguelo fue barbero:**

Mss: **FN IV-29** (16v; "Coplilla a Zapata"), **FN VII-581** (19v).

La *coplilla* è copiata anche negli altri due codici sommaiani con l'unica variante dell'omissione di "fue" (v. 2) che in **FN VII-353** appare sottolineato.

**LXI. [Garci Sánchez de Badajoz] El más penado:**

Mss: **FN IV-29** (16v; "Garci Sanchez de Badajoz saco un diablo por empresa y la letra"), **FN VII-581** (19r), **FN XXVI-65** (22r "Garci Sanchez de Badajoz. Vn diauolo"; 84r "De Garci Sanchez de Badajoz"), **Jesuitas** (468v; "Vno aburrido saco vn demonio por cimera. La letra decia"), **Rojas** (28v).

Stampe: **Cancionero de Pedro del Pozo** (65; "Vn diablo"), **Cancionero General** (I, 578; "Garci Sanchez de Badajoz sacó por cimera un diablo y dixo"), **Cancionero de Juan Fernandez de Costántina** (233; "Garci Sanchez de Badajoz saco por cimera un diablo y dixo").

MBCR vol. II, p. 582; *Cancionero General recopilado por Hernando del Castillo* (Valencia 1511), ed. facsímil, Madrid, RAE, 1958; *Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, p. 44.

In **FN IV-29** e **FN VII-581** il *mote* precede il *terceto* "Uestro aguelo fue barbero" (LX). In **FN VII-353** al v. 2 il copista corregge "desesperado" (che appare sottolineato) con "perdido" dubbio che riemerge in **FN XXVI-65** (testimone sommaiano come tutti gli altri) dove dopo perdido il copista aggiunge "(o desesperado)". In **Rojas** è seguito dalla glossa di 22 versi il cui *incipit* è "Entre los de amor vencidos".

Varianti:

v. 1 el] *om.* **Tutti**

### **LXII. Como es niño el Amor como es locura:**

Mss: **Antequerano** (I, 10v), **MN 3700** (101; "Del licenciado Riche").

*Cancionero antequerano*, n° 20.

Il sonetto, anonimo in **Antequerano** e **FN VII-353**, è attribuito in **MN 3700** al Licenciado Riche, figura che non sono stata in grado di identificare nell'ampio panorama dei poeti barocchi. Nel manoscritto sommaiano questo componimento appare copiato una seconda volta in al f. 280r con le varianti che riporto sotto. La seconda trascrizione di **FN VII-353** è più vicina alla tradizione degli altri testimoni.

Osservazioni:

Al v. 5 (f. 31v) il copista prima del termine "amor" cancella "el".

Varianti:

- v. 2 porque] como **Antequerano**, **FN VII-353 (f. 280v)**, **MN 3700**
- v. 4 que] *om.* **FN VII-353 (f. 280v)**; milagro] beldad **Antequerano**; su] esa **FN VII-353 (f. 280v)**, **MN 3700**
- v. 5 a] *om.* **MN 3700**
- v. 6 llegar] con nada **FN VII-353 (f. 280v)**; ualor] valer **Antequerano**, **MN 3700**
- v. 7 lastimas] lastima os **Antequerano**, **FN VII-353 (f. 280v)**, **MN 3700**
- v. 9 loco] niño **Antequerano**, **MN 3700**; podeis] podreis **Antequerano**
- v. 10 como a loco l...] l...como a loco **Antequerano**
- v. 11 que en este solo] que solo en esto **Antequerano**
- v. 12 mas si no os animais] y si no os ynclinais **MN 3700**
- v. 13 sera razon] dadme licencia **MN 3700**

### **LXIII. [Hernando de Acuña] Dígame, quien lo sabe, ¿de qué es hecha:**

Mss: **Cid** (90r), **Jesuitas** (361r; "Misterios del Dios de Amor"), **PN 314** (166r), **MN 17951** (75r; "Otro en unas preguntas del amor mundano"), **Morán** (80v; "Otro soneto. Inc[ierto] aut[or]"), **MP 812** (146v; al margine destro "duda quien es amor"), **Rosal** (85).

BBMP, 51, (1975), pp. 91-167; BLH, IV, n. 1918 (45); Díaz Larios, *Hernando de Acuña. Varias poesias*, Cátedra, 1982, pp. 244-245; López Bueno, *Gutierre de Cetina. Sonetos y madrigales completos*, Madrid,

Cátedra, p. 157; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Zorita- Di Franco, p. 186; *Obras de Pedro Laynez* (ed. da **PN 314**), vol. I, pp. 379-380; J. M. Blecua "Papeletas literarias en manuscritos aragoneses", Universidad, Zaragoza, 1942, p. 8.

Come scrive López Bueno si tratta di un *soneto-pregunta*, traduzione di un anonimo sonetto toscano il cui *incipit* è "Vorrei saper da voi comme egli è fatta" già tradotto in castigliano da Cetina "Querría saber amantes cómo es hecha" (v. ed. López Bueno, pp. 157-158) che dunque costituisce una fonte intermedia. I due "sonetos-respuesta" di Acuña riportati da López Bueno non coincidono con le "respuestas" trascritte da Sommaia. J. M. Blecua ( p. 8) trascrive una versione di "Dígame quién lo sabe..." attribuita al Conde de Salinas e da cui riprendo le varianti.

In *Cid* il componimento è acefalo (manca la prima quartina).  
I componimenti LXIV-LXV sono solo alcune delle *Respuestas* che dovettero circolare all'epoca.

Osservazioni:

Al v. 5 **FN VII-353** riporta una lezione erronea.  
Il v. 11 migliore è la versione degli altri testimoni.

Varianti:

- v. 2 de que] como **FN VII-353 (f. 280v), Jesuitas, PN 314**
- v. 3 tanta gente] a tanta **Jesuitas, PN 314**, tantas gentes **MN 17951, Rosal**
- v. 4 o] y **Jesuitas, Morán, Rosal**
- v. 5 y es desseo] y (o **Rosal**) de que es hecho **Jesuitas, MN 17951, MP 812**, de quien es hecho **Cid**, y como es echo **Morán, PN 314**
- v. 6 pues] que **MN 17951, Rosal**; se le] no se **Morán, PN 314**
- v. 7 y en nuestras almas halla] como y donde halla **Morán, PN 314**, y como o donde **Jesuitas**, y donde o como se halla **Cid**, o quien le da o quien (*om.* "quien" **Rosal**) le presta **MN 17951**, y como donde quando **MP 812**; quien] a quien **Morán**, o quien **Cid, MN 17951, MP 812, PN 314**
- v. 8 plata y oro] y (de **Cid**) plata y oro **PN 314**, oro y plata **Morán**, el plomo y oro **MP 812**
- v. 9 aunque es niño al principio crece y] y como siendo niño tierno **MN 17951, Rosal**, y (pues **Cid**) si dicen que es niño como **Jesuitas, Morán, MP 812**
- v. 10 aunque] si **Morán**, si es **Cid, MN 17951, PN 314, Rosal**, y si es **Jesuitas MP 812**
- v. 11 con los ojos del alma claro] como toma (tiene **MN 17951, MP 812, Rosal**) al tirar cierta la **Cid, Jesuitas, Morán, PN 314**
- v. 12 por ser dios el amor por eso] y si como se dice (scriue **Cid, Jesuitas, MN 17951, PN 314, Rosal**) cierto (siempre **MN 17951, Rosal**) **Morán**, y si como esta escripto **MP 812**
- v. 13 junto....y junto] como....y (o **Jesuitas**) como **Cid, PN 314**, como....enciende y **MN 17951, MP 812, Rosal**

#### **LXIV. La red que tiene Amor de amor es hecha:**

Mss: **Morán** (80v; "Respuesta de Espi[nosa]), **PN 314** (168v; "De la red de amor").

BBMP, 51, (1975), PP. 91-167; BLH, IV, n. 1918 (47); Díaz Larios, *Hernando de Acuña. Varias poesias*, Catedra, 1982, p. 244; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, p. 186; *Obras de Pedro Laynez* (ed. da **PN 314**), vol. I, p. 384.

Osservazioni:

Al v. 10 in **FN VII-353** "uiene" appare correzione interlineare di "uencie".

Varianti:

- v. 2 todos] todo **PN 314**

- v. 4 para que pueda estar] para que puede estar **PN 314**  
 v. 5 amor] dios de amor **Morán**; ni] ni la **Morán, PN 314**  
 v. 6 tiene] busca **PN 314**; se las] si la **PN 314**  
 v. 7 del] de **PN 314**  
 v. 10 uiene] uee ni es **Morán, PN 314**. v. 11 cierta la] punto ni **PN 314**  
 v. 12 aquesto clamor] esto el amador **Morán, PN 314**; tiene] lo tiene **Morán, PN 314**  
 v. 13 mas] y **Morán**, que **PN 314**; rodar con] red arco y **Morán, PN 314**  
 v. 14 dizen] diçe **Morán, PN 314**; abrasa (le abrasa **PN 314**) prende] prende abrasa **Morán**

**LXV. De dulce ociosidad dicen que es hecha:**

Ms: **MN 17951** (75r; "Otro en unas respuestas a el pasado"), **MP 812** (147; "Respuesta al soneto precedente"), **Rosal** (85-86; "Respuesta").

Cf. LXIII.

Osservazioni:

Al v. 5 il copista cancella un "el" prima del termine "amor".

Varianti:

- v. 1 de varios pensamientos y oro **MN 17951**, varios pensamientos y ocio **MP 812**, **Rosal**  
 v. 2 tanta gente] tantas gentes **MN 17951**, **Rosal**  
 v. 3 y por esto aunque a tanto que] el tiempo es quien la texe amor **MN 17951**, **Rosal**, mas fuerça cobra mientras mas se estiende **MP 812**  
 v. 4 no está del tiempo ya rota o] y asi del tiempo ni (no **MP 812**) es ni fue **MN 17951**, **Rosal**  
 v. 5 y es deseo] de belleza es **MN 17951**, **MP 812**, **Rosal**  
 v. 6 pues] que **MN 17951**, **Rosal**  
 v. 7 y en nuestras almas halla] el pecho a quien le aprenta es **MN 17951**, **Rosal**, y el pecho donde tira es **MP 812**  
 v. 8 plata] *om.* **MP 812**; tanta] para tanta **MP 812**  
 v. 9 aunque el niño al principio crece y] con regalos de niño tierno **MN 17951**, **Rosal**, nadie se le resiste y asi **MP 812**  
 v. 10 y aunque] asi ciego **MN 17951**, **Rosal**, y si es c. **MP 812**  
 v. 11 con los ojos del alma claro] despues de auer tirado que antes **MN 17951**, **Rosal**, sera despues del tiro que antes **MP 812**  
 v. 12 por ser Dios el amor por eso] y no como se escriue (esta escripto **MP 812**) siempre **MN 17951**, **Rosal**  
 v. 14 junto...y junto] que ora...enciende o **MN 17951**, **Rosal**, que ya ....ya enciende o **MP 812**

La glossa di **Cid** (90r; "Respuesta") è la seguente:

- La red de amor hes de ocasiones hecha  
 y d'esperanças tanta amor la tiende  
 no pugnan por salir los que amor prende  
 por eso no está rota o deshecha.  
 5 El arco es de beldad con *que* amor flecha  
 las dulces puntas *que* contino espande  
 el ado es quien le trahe y quien le uende  
 de plomo plata y de oro tanta flecha  
 y como es dios de amor por eso biene  
 10 osado a los gigantes y *aunque* ciego  
 contento por amor toma la mira.  
 Y *aunque* es como se escriue que amor tiene

en una mano el arco en otra el fuego  
primero arma la red y después tira.

#### LXVI. *Muy enferma está María:*

Questo *romance* anonimo, di cui **FN VII-353** è testimone unico, è il primo di una serie di tre testi di carattere erotico (LXVI-LXVII-LXVIII): tra gli ambigui lessemi presenti nel *romance* basti citare: *picada*, *hondo*, *guerta*, *pepinos*, *troncho*, *órgano*.

Inoltre molti sono i termini, oggi caduti in disuso, che vale la pena commentare: “bromo” (v. 6) che indicava una “hierba semejante a la egilope, que comúnmente está reputada por la avéna sylvestre” (*Aut.* s.v.); “floronco” commentato in *Aut.* al plurale: “lo mismo que Cuernos. Es voz jocosa e inventada”; “garancho” (v. 16) forma non attestata dai dizionari dell’epoca; “cogombro” che corrisponde a “cohombro”: “fruta o legumbre que tiene verde la cáscara como la del pepino” (*Aut.*); “inchordio” (v. 51) che corrisponde nella grafia a “incordio” termine medico che indicava un “tumor que se congela, y forma en las ingles” (*Aut.*); “postema” che si alternava nell’uso con “apostema” che era un “humor acre que se encierra en alguna parte del cuerpo” (*Aut.*).

Osservazioni:

Al v. 13 “endiendo” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “tendiendo”.  
Tra il v. 44 e il v. 45 manca un verso.

#### LXVII. *Una biuda loca:*

Si tratta di una *letrilla* anonima e assente nei manoscritti da me consultati. L’inserimento della vedova, donna per antonomasia pia e devota, in un contesto sessuale, è legato alla satira anticlericale, che affondava le sue radici nel Medioevo. In ambito letterario medievale, infatti, tanto nei *fabliaux* quanto nel *Decameron* di Boccaccio la vedova, messo da parte il dolore per la morte del marito, viene ritratta a darsi da fare per trovarsi un amante. E se in Spagna, come afferma Chevalier (*Tipos cómicos y folklore (siglos XVI-XVII)*, Madrid, 1982, p. 86), precedentemente al *Siglo de Oro*, aveva prevalso la figura della *viuda* così come appare nel *romance* di Fontefrida (‘tortolica que está viuda y con dolor’), una volta passato di moda il *romance* “la literatura satírico-jocosa rechaza deliberadamente la tierna imagen de la viuda prefiriendo [...] la caricatura de la viudita alegre”. Di epoca barocca è il *Sueño de la viuda* di Fray Melchor de la Serna (autore di alcuni fra i componimenti della raccolta) lungo componimento in cui la donna, per la lunga indigenza sessuale, arriva a consolarsi con una delle sue ancelle. La *letrilla* del manoscritto fiorentino si presenta costruita sul registro linguistico della letteratura erotica presentando termini-chiave come *toca*, *tocado*, *papo* (cfr. note ai vv. 3, 15 e 16), solitamente usati come eufemismi per gli organi sessuali femminili (*PESO*, *cunnius*), o *alfiler* per indicare l’organo maschile (cfr. nota al v.22).

#### LXVIII. *Las pidorreras al sesgo:*

Si tratta di un *contrafactum* al *romance* “Los martinetes al sesgo / sobre una luna menguante” pubblicato nel 1596 nel **Primer Cuaderno de varios romances. Impreso en Valencia en casa de Alvaro Franco a la Pelleria vieja** (*Munich*, n° 136; *Romancerillos de Pisa* 6. 12. XI (“Los martinetes al sesgo”); *Nuevo Diccionario de Pliegos Suelos Poéticos*, n° 1121).

Il *romance* di **FN VII-353** non compare apparentemente in altri testimoni.

Per quanto riguarda il lessico “pidorreras” (v. 1) sta per “pedorreras” (“la frecuencia o muchedumbre de ventosidades, expedidas del vientre” *Aut.*); “picaña” (v. 18) significava invece “pícaro, holgazán, andrajoso y de poca vergüenza” (*Aut.*).

Osservazioni:

Al v. 13 il nome "Juda" appare sottolineato forse ad indicare la mancanza di senso logico del verso fortemente corrotto.

Al v. 52 il copista corregge "en" con "es".

Ai vv. 65 e 67 il copista cancella "encalça" e corregge con "encaxa".

Trascrivo il testo di **Primer Quaderno** (da *Munich*):

<p>Los martinetes al sesgo sobre vna Luna menguante, con el nombre de Belisa que junta los dos remates.</p> <p>5 Por empeçar vna ausencia sacó Fileno vna tarde, como también de su pecho sufrimiento a sus pesares y en vna tordilla yegua,</p> <p>10 por ser hembra tan mudable quen sus dudosos meneo no es menos lerda quel ayre. Passo de su ingrata bella a media rienda la calle,</p> <p>15 y viendola en vn balcón dixo llorando sus males. Regala dulce enemiga prendas, que te satisfacen, que por ser liuianas prendas</p> <p>20 merecen que la regalen. Liuianas dixen, mal digo</p>	<p>25</p> <p>30</p> <p>35</p>	<p>pues con tus ojos las hazes, yguales a tu hermosura por mirar ojos yguales. Sigue constante tu gusto pero si serás constante, pues a ser con otros libre te enseñaste en olvidar. Yo me uoy adonde lleuo tu memoria a que me acabe, para ver si prendas tuyas pudiessen alimentarme. Partió con esto la yegua forçosa que en los yxares sintió el desdén de Belisa que le siruió de acicates.</p> <p style="text-align: center;">Fin</p>
--	-------------------------------	---

#### **LXIX. *Al triste son de mis quejas:***

Il *romance* non compare nei testimoni da me consultati.

#### **LXX. *No de Grecia sólo Homero:***

**FN VII -353**, dalle ricerche da me svolte, sembra essere testimone unico di questo *romance*.

Osservazioni:

Il v. 6 presenta una lacuna testuale. Si può congetturare che si tratti di “sido”.

Al v. 11 il copista sottolinea il termine "billa", evidente errore di copia.

Il v. 34 è ipermetro.

**LXXI. *Estoy mala y tengo mal:***

Si tratta di una *letrilla* anonima nel manoscritto fiorentino e assente nei codici da me consultati.

Osservazioni:

Al v. 10 nel manoscritto “matura” appare sottolineato. Vista la rima in AL dell’*estribillo* e la vicinanza grafica si può ipotizzare che la forma originaria fosse “natural”.

**LXXII. *Bien puedes, tirano Amor:***

Questo *romance con estribillo* sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Al v. 5 “cansas” è un errore di **FN VII-353** per “canses”.

Al v. 6 “no” sembra impedire il senso del testo. Potrebbe trattarsi di un errore di copia che sta per “do”.

Il v. 10 presenta problemi di coerenza testuale.

Il v. 22 presenta una lacuna testuale. Si può congetturare che sia da leggere “inten[ta]”.

**LXXIII. *Oluida passadas glorias :***

Si tratta di un *unicum* di **FN VII-353** costruito su dei topici della lirica *cancioneril* (l’amore come prigioniero, la donna incostante come una candela, l’amore che fa ardere come fuoco ecc.).

Osservazioni:

Il v. 34, poco chiaro, nel ms è preceduto da un asterisco.

**LXXIV. *En las aldeas se han casado:***

La *letrilla*, anonima come la maggior parte dei componimenti della raccolta fiorentina, non è tramandata da altri testimoni ed è inedita. Si tratta di un *disparate* costruito metricamente sul modello della *letrilla* in cui il matrimonio tra Peranzules e Andrea non è che lo spunto narrativo utile ad amalgamare le “asociaciones inverosímiles” (cfr. Perrián, *Poeta Ludens*, p. 32) che seguono. Nel caotico quadro che questa *letrilla*, d’accordo con il codice del genere, ci presenta, compaiono gli sposi Andrea e Peranzules (vv. 1-21), personaggi caratterizzati da attributi in antitesi fra loro (“es blanca como pez” v. 3) o assolutamente esagerati (“ella tiene mil y un mes, / y él tiene ciento y un año” vv. 8-9); seguono poi gli invitati (vv. 22-57) provenienti dalle più disparate aree geografiche, uomini vivi e morti, animali, ninfe e streghe. Il loro curioso e insensato accostamento produce un affascinante e divertente miscuglio di immagini e suoni (vv.58-75).



In questo mondo *disparatado* o al *revés* molti sono i riferimenti più o meno impliciti al Carnevale, universo della *locura* e del *non sense*: la *gragea* (semi che durante il Carnevale le gente usava lanciarsi addosso a mo' di coriandoli), il riferimento al *martes* –forse proprio il martedì grasso, ultimo giorno di festeggiamenti prima dell'austera Quaresima- e ai *locos* (v. 37), che, come si legge anche in Baroja (pp. 327-329), aprivano i cortei carnevaleschi. Il paradigma compositivo della festa era uno dei più usati nei *disparates*, essendo un motivo iniziale per creare “la justificación para un festejo abierto, popular y bullicioso, que se vuelve irreal al acudir en alegre tropel el mismo caos de la visión-viaje, con su preponderancia de verbos alocados, sus determinaciones adverbiales subvertidoras, su mezcla iconoclasta de concretos y abstractos” (Periñán, *Poeta Ludens*, p. 64). La presenza di Peranzules (deformazione popolare di Pedro Ansúrez) zio degli infanti Diego e Fernando González nel *Cantar de mio Cid* farebbe pensare ad una parodia dell'epica spagnola. Il *disparate* presenta somiglianze tematiche e formali con un sonetto (*Soneto de burlas*) tramandato da **Rojas** (fol. 68r) di cui i vv. 1-4 recitano:

El martes casó Antón con Catalina,  
la boda fue a lo menos bien mojada  
quel cura amanescio con mal de yjada  
y diole mal de madre a la madrina.

Per capire l'espressione *dar higo* del v. 20 del *disparate* bisogna specificare che “el higo” anticamente era un “amuleto con que vanamente se persuadían los gentiles que se libraban del fascino y mal de ojo, y apartaban de si los males[...]. La figura era de una mano, cerrado el puño, mostrando el dedo pulgar por entre el dedo índice y el de enmedio” (*Aut. s.v. higa*). Da qui si generò l'espressione di disprezzo *dar higa* (si diceva “por desdén” *Correas*, p.535a), che andava sempre accompagnata dal medesimo gesto.

Osservazioni:

Al v. 40 “un mastín” è correzione interlineare di “la imagen”.

#### **LXXV. Mil días ha que pretendo:**

Il sostantivo “xarcias” (v. 29) indicava “el conjunto o multitud de muchas cosas diversas” (*Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 2 “decillas” sta per “decir las”.

Il v. 96 è ipometro. Si può congetturare che il “mil” fosse preceduto da un altro numero: del tipo “dos mil” o tre mil”

#### **LXXVI. Si atendéis que de los braços:**

Stampe: **Historia del muy noble y valeroso caballero, el Cid Ruy Diez de Vivar. Recopilados por Juan de Escobar. Lisboa 1605** (70; “De como el Cid se fue a despedir del Rey, y como el Rey le habló muy sañudo, y le mandó saliese luego de sus tierras”), **Segunda parte RG** (f. 56v-57r).

*Romancero General*, ed. Durán, vol. I, n° 819; *Romancero General*, ed. González Palencia, n° 1245; *Historia y Romancero del Cid (Lisboa 1605)*, ed. A. Rodríguez Moñino, Madrid, Castalia, 1973, pp. 169-170; Paola Laskaris, “El romancero del Cerco de Zamora en la tradición impresa y manuscrita (siglos XV-XVII)”, in *Analecta Malacitana*, in corso di stampa.

I *romances* LXXVI e LXXVII appartengono al ciclo del Cid e narrano come questi sia mandato in esilio dal re Alfonso VI. Nel 1605 furono pubblicati nella **Segunda Parte del Romancero General** e nella **Historia del muy noble y valeroso caballero, el Cid Ruy Diez de Vivar** de Escobar: in entrambe le stampe i due testi appaiono di seguito. Come scrive A. Rodríguez Moñino “este romance [con il seguente e “Años haze Rey Alfonso”] es conocido también sólo en el libro de Madrigal, donde aparecen los tres juntos acusando incorporación de un pliego anterior desconocido en la actualidad” (*Historia y Romancero del Cid*, p. 32) e a p. 33 aggiunge “En la *Segunda parte*, de Miguel de Madrigal, aparecen nueve textos del Cid, cuatro de los cuales reaparecen en Escobar: *Años haze Rey Alfonso*, Si

atendeis que de los brazos; Tengovos de replicar; y Si de mortales feridas. Los tres primeros no nos son conocidos en libros o pliegos sueltos del siglo XVI, impresos primero en Madrigal y Escobar, en versiones muy parecidas. Pero es de notar que los tres aparecen juntos en el libro de Madrigal, acusando aprovechamiento de alguna fuente publicada antes”.

In calce al componimento Sommaia annota i primi versi di altri componimenti del ciclo del Cid presenti nel Romancero General come “Medio día era por hilo”(ed. González Palencia n° 544), “A la postrimera hora”(ed. González Palencia n° 793), “Esse buen Cid campeador”(ed. González Palencia n° 791), “Al arma, al arma” sonauan”(ed. González Palencia n° 155), “Pensatiuo estaba el Cid”(ed. González Palencia n° 180), “De palacios sale el Cid”(ed. González Palencia n° 201).

I due *romances* di **FN VII-353** presentano numerosi errori testuali.

Al v. 69 “desaguisados” “vale agravio, descompostura, denuesto, accion mala” (*Aut. s.v.*).

#### Osservazioni:

Il v. 2 è ipometro in **FN VII-353**; migliore dunque la variante degli altri testimoni.

Il v. 4 è ipermetro. Migliore la versione di **RG2**.

Al v. 5 “ai enojado” è un errore di **FN VII-353** per “afinojado” (**Escobar, RG2**), voce arcaica già all’epoca del verbo “afinojarse” (“ponerse o hincarse de rodillas” *Aut. s.v.*).

In **FN VII-353** “bolueros injusto” del v. 6 appare sottolineato.

In **FN VII-353** il v. 7 è preceduto da un asterisco forse ad indicare la mancanza di senso dovuta ai numerosi errori. Migliore, infatti, è la lezione degli altri testimoni.

Al v. 9 “estaré” è un errore di **FN VII-353** così come anche “descubiertos” (nel ms al v. 10 la “s” finale del termine “descubiertos” appare sottolineata).

Al v. 17 è migliore la lezione degli altri testimoni.

Al v. 23 “mas” è un errore di **FN VII-353** per “mañas” (**RG2**).

Al v. 26 “guerras” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “tierras” presente negli altri testimoni.

Al v. 29 Sommaia corregge “Contrallastes” (presente nella versione di **RG**) con “contrastastes”, errore evidente.

Al v. 37 “tierra” è un errore, spiegabile graficamente, per “jura” presente negli altri testimoni.

Al v. 56 dopo il “que” Sommaia cancella “Tubistes asaz tiempo” e corregge: l’errore di ripetizione è dovuto all’influenza del v. 52 anch’esso preceduto da “quien dixo” (v. 51).

Al v. 62 è migliore la variante degli altri testimoni.

Al v. 70 “desaveniencias” è un errore di **FN VII-353** per “desaveniencias” (**Escobar**).

#### Varianti:

v. 2 uos] os **RG2**

v. 3 con] que con **Escobar, RG2**

v. 4 cuydeis no] cuide **Escobar**, ayais de **RG2**; subiros] subir **RG2**, no subiruos **Escobar**

v. 5 ai enojado] afinojado **Escobar, RG2**

v. 6 para bolueros] pavor veros **Escobar, RG2**; injusto] enhiesto **Escobar, RG2**

v. 7 siento] asiento **Escobar, RG2**; el] es **Escobar, RG2**

v. 9 estare] estais **Escobar, RG2**

v. 10 descubiertos] descubierto **Escobar, RG2**

v. 11 uestras] uuessas **Escobar**

v. 12 malguisados] desaguisados **RG2**

v. 14 dende] desde **Escobar, RG2**

v. 16 maguer] puesto **Escobar, RG2**

v. 17 como] por que **Escobar, RG2**; castellano] cortesano **Escobar, RG2**

v. 19 tan] *om.* **Escobar**; descompuesta] descubierta **RG2**; crecida] desviada **Escobar**

v. 21 mas] pues **Escobar, RG2**

v. 22 os] vos **Escobar, RG2**

v. 23 entiendo] conozco **Escobar, RG2**; uestras] vuessas **Escobar**; mas] mañas **RG2**

v. 24 semblante] el semblante **Escobar, RG2**

v. 26 guerras] tierras **Escobar, RG2**; pertrechos] pertrecho **Escobar**

v. 29 contrastates] contrariastes **Escobar, RG2**

v. 32 buestro] vuesso **Escobar**

v. 33 fronteriles] fronterizos **Escobar, RG2**

v. 34 buestros] vuessos **Escobar**

v. 35 como a Dios uos a. ] os a. como a Dios **Escobar, RG2**

v. 36 haueis] aureys **Escobar RG2**

v. 37 tiera] jura **Escobar, RG2**

- v. 40 traydor] el traydor **Escobar RG2**  
 v. 42 como a] y por **Escobar, RG2**  
 v. 43 lo] me **RG**; contrastastes] contrallastes **Escobar**, contrariastes **RG2**  
 v. 46 sobre] en **Escobar**  
 v. 47 sobre] en **RG2**  
 v. 50 ficierades] si ficierais **Escobar, RG**  
 v. 53 le] lo **Escobar, RG**  
 v. 54 al] el **RG2**  
 v. 55 bien] muy **RG2**  
 v. 56 no nos] no lo **RG2**, non **Escobar**  
 v. 61 que] y **Escobar, RG2**  
 v. 62 atroces] astutos **Escobar, RG2**; ni] y **RG2**  
 v. 65 Dios lo quiso] a Dios le plugo **Escobar, RG2**  
 v. 66 sus juicios secretos] su juicio secreto **Escobar**  
 v.67 o] quiza **Escobar, RG2**; del rey] de **Escobar, RG2**  
 v. 68 contraste] quebranto **Escobar**, contrario **RG2**; los] sus **Escobar**  
 v. 70 desaueniencias] desavenencias **Escobar**, desavenecias **RG2**  
 v. 72 mi reyno] mis reinos **Escobar**, mis tierras **RG2**  
 v. 73 uestros estados] vuessos condados **Escobar, RG2**  
 v. 81 decia] le dijo **RG**  
 v. 84 su reino] los reynos **Escobar**, los buenos **RG2**

In **Escobar** e **RG2** mancano i vv. 57-60.

#### **LXXVII. Tengo uoz de replicar:**

Stampe: **Historia del muy noble y valeroso caballero, el Cid Ruy Diez de Vivar. Recopilados por Juan de Escobar. Lisboa 1605** (70; "De como el Cid respondió a las querellas del Rey Don Alfonso, y fue desterrado"), **Segunda parte RG** (f. 57r).

*Romancero General*, ed. Durán, vol. I, n° 820; *Romancero General*, ed. González Palencia n° 1246; *Historia y Romancero del Cid*, ed. Rodríguez Moñino -Arthur Lee Francis Askins, Castalia, Madrid, 1973, pp. 170-171; Paola Laskaris, "El romancero del Cerco de Zamora en la tradición impresa y manuscrita (siglos XV-XVII)", in *Analecta Malacitana*, in corso di stampa.

Cf. LXXVI.

Osservazioni:

- Al v. 1 "voz" è un errore di **FN VII-353** per "vos" (**Escobar, RG2**).  
 Al v. 2 "contrallarvos" è un errore di **FN VII-353** per "contrariarvos" **RG2**  
 Al v. 3 "de tener" è un errore diforse per "temer" vicino alle lezioni degli altri testimoni. Il v. 3 presenta, inoltre, una lacuna testuale. Negli altri testimoni c'è "ualientes".  
 Al v. 4 "miedos" è un errore di **FN VII-353** per "miedo (**Escobar, RG2**).  
 Al v. 5 "muerte" anziché "muerta" (**Escobar, RG2**) è un errore di **FN VII-353**.  
 Al v. 6 "denuedo" è un errore di **FN VII-353** per "denuestos" (**Escobar, RG2**).  
 Al v. 14 "fociosos" anziché "ociosos" (**Escobar, RG2**) è un errore di **FN VII-353**.  
 Al v. 34 "desfizo" è u errore di **FN VII-353** per "del fijo (**Escobar, RG2**)  
 Al v. 34 "Olfos" è sottolineato.  
 Al v. 39 è migliore la lezione degli altri testimoni (pasadas] pesadas **Escobar, RG2**)  
 Al v. 42 la "s" finale di "pros", "seruicios" e "uestros" appare sottolineato ad indicare una lettura poco chiara; migliore è la lezione degli altri testimoni.  
 Il v. 43 è ipometro. Migliore è la variante degli altri testimoni.  
 Al v. 56 "Alonso" invece di "Alfonso" (**Escobar, RG2**) è un errore di **FN VII-353**.

Varianti:

- v. 1 uoz] vos **Escobar, RG2**
- v. 2 contrallarvos] contrariarvos **RG2**
- v. 3 de tener] poder **Escobar, RG2**; temor **RG2**; uali..] ualientes **Escobar, RG2**
- v. 4 miedos] miedo **Escobar, RG2**
- v. 5 muerte] muerta **Escobar, RG2**
- v. 6 denuedos] denuestos **Escobar, RG2**
- v. 7 menor] menos **Escobar, RG2**; sea] sera **Escobar, RG2**
- v. 8 teneys] habedes **Escobar, RG2**
- v. 9 yasere] yacere **RG2**; humildoso] humilloso **RG2**
- v. 10 uuestro] vuesso **Escobar**
- v. 11 mas] que **Escobar, RG2**
- v. 12 uuestros] vuessos **Escobar**
- v. 14 fociosos] ociosos **Escobar, RG2**; viciosos **RG2**
- v. 15 que] yo **Escobar, RG2**; que yo **RG2**
- v. 19 el bien] la pro **Escobar, RG2**
- v. 20 uuestros] vuessos **Escobar**
- v. 22 yermos] yertos **RG2**
- v. 31 jugador] juzgador **Escobar, RG2**
- v. 33 quiera] el que **RG2**; achaque] achacare **Escobar, RG2**
- v. 34 desfizo] del fijo **Escobar, RG2**
- v. 36 reto] repto **Escobar**
- v. 37 ay mas] ademas **Escobar, RG2**
- v. 39 pasadas] pesadas **Escobar, RG2**
- v. 40 un] al **Escobar**
- v. 41 estados] haberes **Escobar, RG2**
- v. 42 pros y] prez del **Escobar, RG2**; seruicios uuestros] servicio vuestro **Escobar, RG2**
- v. 43 he] hube **RG2**, oue **Escobar**
- v. 46 uuestros] vuessos **Escobar**
- v. 47 me podéys toller] podredes tollerme **Escobar, RG2**; podedes tollerme **RG2**
- v. 49 desde oy] de hoy mas **RG2**
- v. 51 desde] de **Escobar, RG2**; gano] me gano **Escobar**
- v. 52 desde] *om.* **RG2**
- v. 54 brauo] noble **RG2**
- v. 55 injustas q...] q...injustas **RG2**
- v. 56 alonso] alfonso **Escobar, RG2**

In **Escobar** e **RG2** mancano i versi 25-28.

Dopo il v. 32 in **Escobar** e **RG2** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Folga que el moro de allende  
 respete mis fechos buenos  
 que si non me los respeta  
 non vos guardará respeto] guardaran **RG2**  
 ¡Asaz me semejais blando  
 porque de tiempo tan luengo  
 de apretarvos en la jura  
 vos duele el escocimiento!

(Testo di **RG2**)

### LXXVIII. [Luis de Góngora] *Si sus mercedes me escuchan:*

Per l'edizione critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. I, pp. 540-545; Millé n° 31.

Osservazioni:

Al v. 6 la parola "hieden" appare sottolineata.

Al v. 16 il copista corregge al margine "Linamarca" con l'italianismo "Danimarca".

Al v. 20 "falcolete" potrebbe sorgere da un'errata lettura di "alfaneque" riportato dagli altri testimoni (ad eccezione di **BV** che ha "alfange"). Un errore del nostro ms. è "fernandez" invece di "fernandos" al v. 34.

In alcuni casi **FN VII-353** si dimostra unico testimone di lezioni innovative come nel caso di "dezir" invece di "hacer" o "cumplir" (v. 7), "tomase" invece di "embolsa" (v. 33), "todos" invece di "cien" (v. 35) e "otorgar" invece di "ordena", "ordenar" o "monta" degli altri testimoni.

In **FN VII-353** manca la strofa VI data dagli altri testimoni (cito da Carreira p. 544):

Hace, un doctor, dos de claro,  
de San Andrés a la puente,  
sin topar aros de casa  
aunque año sea de peste;  
es el pienso de su mula  
pensar en los alcaceres,  
y alquila un sayo de seda,  
*por el decir de las gentes.*

Nell'ultima strofa mancano invece i versi iniziali (cito da Carreira p. 545):

Yo canto lo que me dijo  
un poeta, cuyas sienes  
ciñe el, bañado, tejón  
en las orillas del Betis;

### **LXXIX. *Que de una bella casada:***

Ms: **MN 4117** (101r).

Stampe: **Segunda parte RG** (f. 21r-v).

*Romancero General*, ed. González Palencia n° 1152.

La *letrilla* fu pubblicata anonima nella *Segunda Parte del Romancero General*.

La figura femminile al centro del componimento è quella della "casada infiel", tipologia di donna che compare in numerosi componimenti dell'epoca (del ms cf. CXCII, CCXLIII, CCCXXXV, CCCLXXIX). La struttura della *letrilla* si costruisce attorno al duplice *estribillo* ("que me place"; "guarda afuera"), polo positivo il primo che delimita ciò che alla donna è permesso fare, a detta del suo corteggiatore, e viceversa polo negativo, il secondo, in cui si enuncia ciò che infastidisce lo spasimante.

Osservazioni:

Al v. 5 è migliore la lezione degli altri testimoni.

Il v. 18 è ipermetro. Migliore la lezione degli altri testimoni.

Al v. 9 "verdadera" è un errore di **FN VII-353** per "verdulera" (**RG2**).

Al v. 31 "mundada" è un errore di **FN VII-353**. La lezione di **RG2** è migliore (il sostantivo "bodoquera", con il significato di "bola de barro" o "molde" sembra poco coerente con il testo).

Varianti:

v. 3 que] *om.* **RG2**

v. 5 alegre] libre **MN 4117, RG2**

- v. 6 mi libertad] me sirva de **RG2**
- v. 7 e] y **RG2**; con] en **MN 4117, RG2**
- v. 9 alma en este] amor sea en el **RG2**
- v. 10 sea el] aquel **RG2**
- v. 11 de si mismo] en su ceniza **RG2**
- v. 13 pero] mas que **MN 4117, RG2**
- v. 14 la] le **MN 4117, RG2**
- v. 15 quimera] tronera **MN 4117, RG2**
- v. 18 la g...] g... **MN 4117, RG2**
- v. 19 pues a mi me satisface] y se huelgue y se solace **RG2**
- v. 21 pero] mas que **MN 4117, RG2**; puesta] siempre **RG2**
- v. 23 este causando] mirandola sea **RG2**
- v. 27 pues] que **RG2**
- v. 29 pero] mas **MN 4117**; a mi mal] a mal mi **RG2**
- v. 30 quiera] quiero **RG2**, muger **MN 4117**
- v. 31 mudada] mundana **MN 4117**, mudança **RG2**; bodoquera] va do quiera **RG2**
- v. 33 y que con] que aviendo **MN 4117, RG2**
- v. 34 oya] oiga **MN 4117**
- v. 35 lo hace] solace **RG2**
- v. 37 que sin ella] sin licencia **RG2**
- v. 38 mudada] mi dama **RG2**
- v. 39 verdalera] verdulera **RG2**, berdurera **MN 4117**
- v. 41 ame gustos ya] a mis placeres **MN 4117**, sus fauores **RG2**
- v. 42 muertos] a muertos **MN 4117, RG2**; enterrados] olvidados **MN 4117**
- v. 43 digan] diga **MN 4117, RG2**
- v. 45 mi ya ofendido apetito (apetite **RG2**)] ya mi pasado a... **MN 4117**

#### **LXXX. *Tras un mal uiene otro mal:***

Non ho trovato altre attestazioni di questa *loa*.

Osservazioni:

Dopo il v. 11 manca un verso in quanto non è presente il verso rimante in ER (con il v. 8)

Al v. 21 "la" appare sottolineato.

Il v. 49 presenta incongruenze testuali.

Il v. 110 è ipometro.

#### **LXXXI. *Mil ciudades arruynadas:***

E. Cotarelo y Mori, *Colección de entremeses, loas, bailes, jácaras y mojigangas desde fines del siglo XVI a mediados del XVIII*, vol. II, pp. 420-421, n° 146 (ed. da **Quinta parte de Comedias de diferentes autores**, Barcelona, 1616 "Loa famosa").

Osservazioni:

Al v. 61 il copista cancella "Alonso" e scrive "Sancho".

Al v. 74 Cotarelo fa una nota a "Tormes": "Debe decir Corpes".

Al v. 103 il copista corregge "oyosos" con "ojosos".

Al v. 110 corregge "sonos" con "sones".

Il v. 150 è ipometro.

Varianti :

- v. 5 fatigatas] fragatas y **Quinta parte**
- v. 7 cascados y descompuestos] cascadas y descompuestas **Quinta parte**
- v. 8 garfios] jarcias **Quinta parte**
- v. 10 discensiones] disensiones **Quinta parte**
- v. 23 moysen] moises **Quinta parte**
- v. 25 salieron] saliendo **Quinta parte**
- v. 26 rompen] rompe **Quinta parte**
- v. 28 hacen] haciendo **Quinta parte**
- v. 27 y *om.* **Quinta parte**
- v. 30 enseñoles] enseñole **Quinta parte**
- v. 37 leuando] llevada **Quinta parte**
- v. 39 conocer] conocerse **Quinta parte**
- v. 41 y quando con el imperio] cuando con el nuevo engaño **Quinta parte**
- v. 43 saracinos] sarracenos **Quinta parte**
- v. 44 por traycion] por traza **Quinta parte** ; enorme] inorme **Quinta parte**
- v. 45 al] el **Quinta parte**
- v. 46 poco] pocos **Quinta parte**; dos] cien **Quinta parte**
- v. 49 sexto] casto **Quinta parte**
- v. 53 con] por **Quinta parte**
- v. 55 salio] valio **Quinta parte**
- v. 58 recoge] acogiolo **Quinta parte**
- v. 62 alonso] alfonso **Quinta parte**
- v. 63 subiendo] viniendo **Quinta parte**
- v. 69 entre] y entre **Quinta parte**
- v. 72 prendones] pendones **Quinta parte**
- v. 74 riberas] robledos **Quinta parte**
- v. 76 de los t...v...] v... de los t... **Quinta parte**
- v. 88 rompen] rompe **Quinta parte**
- v. 91 quando] y quando **Quinta parte**
- v. 94 aranquen] arrancare **Quinta parte** ; corten]corte **Quinta parte**
- v. 95 r... y uiue] vuelve y r... **Quinta parte**
- v. 97 erbado] alegre **Quinta parte**
- v. 98 yelos] hielo **Quinta parte** ; descompones] descompone **Quinta parte**
- v. 103 ya] a **Quinta parte** ; ojosos] copiosos **Quinta parte**
- v. 106 la] su **Quinta parte** ; escoje] descorre **Quinta parte**
- v. 107 su f...y alegre] f...y verde **Quinta parte**
- v. 108 con] de **Quinta parte**
- v. 110 uariables] agradables **Quinta parte**
- v. 113 a recitar] aqui nosotros **Quinta parte**
- v. 114 por] o por **Quinta parte**
- v. 115 que no es por el ynteres] o quizas por nuestro gusto **Quinta parte**
- v. 116 suele mober] aquesto mueve **Quinta parte**
- v. 119 las damas por dar] sale por daros **Quinta parte**
- v. 120 toman hábito de hombres] de mujer vestido un hombre **Quinta parte**
- v. 121 ya] y **Quinta parte**
- v. 122 uulgo] mundo **Quinta parte**
- v. 126 y] o **Quinta parte**
- v. 127 y] *om.* **Quinta parte**
- v. 130 el mismo] y como **Quinta parte**
- v. 131 y ansi] muy bien **Quinta parte**
- v. 133 todos] a todos **Quinta parte**
- v. 135 oficiales y h...] h... y ciudadanos **Quinta parte**
- v. 138 capilla] la azada **Quinta parte**
- v. 139 a] *om.* **Quinta parte**
- v. 140 a] *om.* **Quinta parte** ; matantes] rondantes **Quinta parte**
- v. 142 callados] los callados **Quinta parte**
- v. 144 oyen] nos oyen **Quinta parte**
- v. 149 callados] y callados **Quinta parte**
- v. 150 todos los d. y n.] los d. y las n. **Quinta parte**

In **Quinta parte** mancano i vv. 89-90.

In **Quinta parte** al posto del v. 102 si legge "las avecillas se encogen".

Tra il v. 136 e il v. 137 **Quinta parte** presenta un verso aggiuntivo "príncipes, duques y condes".

In **Quinta parte** mancano i vv. 147-148.

### LXXXII. *La dama que no es briosa:*

Il componimento, anonimo, non è presente in altri testimoni.

Osservazioni:

I vv. 18-19 si presentano corrotti. La prima incongruenza riguarda la rima (URA/OSA) e la seconda, unicamente riferibile al v.19, l'ipermetria. Il v.19 forse doveva originariamente recitare qualcosa come "no consiste en ser hermosa".

Al v. 26 "gomiterá" è una forma arcaica per "vomiterá".

La rima perfetta dei versi 32-33 potrebbe nascondere una corruttela del copista.

### LXXXIII. *Quien dice que pobreza no es uileça:*

Mss: BUB 1649 (121r), **FR 3358** (110r), **MBM 23/4/1** (92r; Soneto del Duque de Sesa alias de Padilla"), **MN 3913** (31; al margine é scritto "Lupercio"), **MN 3888** (305r), **MN 3968** (102;"Duque de Sesa"), **Morán** (21; "Soneto del Duqu[e] d[e] Sesa"), **MP 1587** (182), HSA 2350 (165r; "Soneto del Maestre de Montesa sobre la pobreza mundana"), HSA 2461 (131v; attribuito a Juan de Tassis y Peralta), **Rojas** (109; "Soneto a la pobreza").

Stampe: **Tesoro Padilla** (307v; "Soneto a la pobreza").

J. Fucilla in *Publications of the Modern Language Association*, 57 (1942), pp. 370-403; BLH, IV, n. 62 ; HSA, XVII, 153; *Cancionero de Pedro de Rojas* ed. Labrador-Di Franco-Cacho, p. 153; *Cartapacio de Francis.co Morán de la Estrella*, ed. Labrador-Di Franco-Zorita, p. 56; *Homenaje a la memoria de don Antonio R. Monino*, Blecua, "El cancionero del conde de Monteagudo", p. 99, n. 60."El manuscrito 23/4/1 de la Biblioteca de Bartolomé March", in *Bulletin Hispanique* 94, 1 (1992), pp. 293-325; *Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, 1989, p. 281-282.

Questo sonetto doveva essere molto noto all'epoca dato il numero di fonti manoscritte che lo riportano. Anonimo in **FN VII-353** e in altri codici (v. sopra) è attribuito al Duque de Sesa y Baena da **Morán**, **MBM 23/4/1** (dove è identificato con Padilla) e **MN 3968**, che come nota Pérez de Guzmán y Gallo (*Los príncipes de la poesía española*, Madrid, 1892) era don Gonzalo Fernández de Córdoba. Diversamente i due testimoni conservati presso l'Hispanic Society lo attribuiscono al Maestre de Montesa e a Juan de Tassis y Peralta (1582-1622), conosciuto anche come conde de Villamediana, mentre la nota di **MN 3913** sembra volerlo attribuire a Lupercio Leonardo de Argensola (1559-1613).

Osservazioni:

Il v. 5 presenta una lacuna testuale. La lezione di **MN 3888** sembra migliore di quella degli altri testimoni.

Al v. 6 "non" è un probabile italianismo di Sommaia per "no" (**FR 3358**, **MBM 23/4/1**, **MN 3913**, **MN 3968**, **MN 179951**, **Morán**, **MP 1587**, **Rojas**).

Il v. 9 presenta numerosi errori testuali. Migliore la versione degli altri testimoni.



Il v. 12 è ipometro. In **FN VII-353** al v. 12 "acá" appare sottolineato; migliore la variante "espíritu" degli altri testimoni; mentre "es contento" è correzione interlineare di "se contente".

Varianti:

- v. 1 dice] dixere **MN 3913**
- v. 2 en poco estima] en poco tiene **MN 3913, MN 3968**, no tiene en mucho **FR 3358, Morán, MP 1587, Rojas**, no tiene en nada **MN 17951**, no estima en mucho **MN 3888**, no precia mucho **Tesoro**; la honra y el estado] el título de honrado **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3913, MN 3968, MN 3888, MN 17951, Morán, MP 1587, Rojas, Tesoro**
- v. 3 no sabe] ni saue **MBM 23/4/1, MN 3913, MN 3888, MN 17951, Rojas, Morán, Tesoro**; lo] la **Rojas, Morán**, ni save uno **MP 1587**; un h. esta] esta un h. **FR 3358**, a quanto esta **MP 1587**
- v. 4 jamás entendió de] no piensa (penso **MN 3913, MN 3968, MN 17951**) jamás **FR 3358, MBM 23/4/1, Morán Rojas**, no piensa hazer jamas **Tesoro**, no entiende jamas **MN 3888**, nunca jamas piença **MP 1587**; bajeça] vileza **FR 3358, MN 3888** valeza **MN 17951**.
- v. 5 es ataud ...la proueça] sepultura de (es de **MN 3968**) buenos es (la **Tesoro**) pobreça **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3913, MN 17951, Morán, MP 1587, Rojas**, sepultura de biuos la p. **MN 3888**
- v. 6 ocasion] y ocasion **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3968, MN 3888, Morán, MP 1587, Rojas, Tesoro**.
- v. 7 con un immenso mar do se hanega] mar (y mar **MN 3968**) donde (do **MN 3913**) muchas uezes se á anegado **Rojas**, mar donde (es **Tesoro**) muchas vezes anegado **MBM 23/4/1, MN 3888, MN 17951**, mas esto muchas vezes lo han negado **FR 3358**, y mas adonde esta siempre anegado **MP 1587**, adonde muchas ueçes anegado **Morán**,
- v. 8 discreción el saber] el ser valor linaje **MN 3913, Rojas**, el valor el linaie **FR 3358, MN 3968**, se vee el valor esfuerço **MBM 23/4/1, Morán**, se ue el ualor saber **MN 17951**, valor virtud esfuerço **MP 1587**, el ualor el auiso **Tesoro**, el auiso el ualor **MN 3888**; y la nobleza] y gentileza **MN 3913, MN 17951, Morán, MP 1587**
- v. 9 al p.] en el p. **FR 3358, MN 3913, MN 3968, MN 3888, MN 17951, Rojas, Tesoro**, en un p... **MBM 23/4/1, Morán**, en ombre p. **MP 1587**; non le luce] no luce **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3913, MN 3968, MN 3888, MN 17951, Morán, Rojas, Tesoro** no caue **MP 1587**
- v. 10 le] *om.* **MN 3913**
- v. 11 es odiosa] y (*om.* **MN 3888**) es odioso **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3968, MN 17951, Morán, MP 1587, Rojas, Tesoro**
- v. 12 la p. del acá] la p. de spiritu **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3913, MN 3968, MN 3888, MN 17951, Morán, Rojas, Tesoro**, que p. despiritu **MP 1587**
- v. 13 que] mas **FR 3358, MBM 23/4/1, MN 3968, MN 3888, Morán, MP 1587**; estraga] mata **MN 3888**
- v. 14 aquesto sabe bien el lo que] y esto solo lo sabe el que lo **MN 3968**, y solo el que la tiene ese la **MN 3888** solo el que la pasa se la **Rojas**, solo (y solo **MBM 23/4/1, MN 17951**) el que la pasa ese la **MBM 23/4/1, MN 17951, Morán, MP 1587**, y assi el que lo passa esse lo **MN 3913**, y el que bive con ella el se (ese la **Tesoro**) la **FR 3358**

In **MN 3968** al v. 4 "bajeza" corregge "vileza".

#### LXXXIV. *Pastorcico bonico*:

Mss: **Penagos** (212v-213r), **Johan López** (44r-v), **Jacinto López** (66v-67r), **MP 1587** (178r-v), **MN 3700** (12v-13r), HSA 2534 (123v-124r).

Per l'ed. critica e il commento cf. F. De Santis, "Pastorcico nuevo, ¿de color de azor?", *Estaba el jardín en flor. Homenaje a Stefano Arata, Criticón* 87-88-89 (2003), pp. 227-237; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin pp. 280-283; *Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, pp. 276-277 (ed. **MP 1587**); *Corpus*, n° 1098; J. M. Alín, *El cancionero español de tipo tradicional*, Taurus, Madrid, 1968, n° 798; José María Alín, *Cancionero tradicional*, Madrid, Clásicos Castalia, 1991, p. 8; J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, Tamesis, London, 1997 p. 83; Cejador, II, n° 1447-1448 e III n° 190; A. Sánchez Romeralo, *El villancico. (Estudios sobre la lírica popular en los siglos XV y XVI)*, Gredos, Madrid, 1969, n° 535.

Come afferma Gabin (p. 280) l'*estribillo* molto conosciuto durante il *Siglo de Oro*, fu glossato e trasformato da numerosi autori *a lo profano e a lo divino*. Lope de Vega lo utilizzò, in versioni religiose, in ben tre commedie: *El nombre de Jesús* ("Pastorcico nuevo / dulce niño de Dios/ no sois vos, vida mía / para labrador), *La limpieza no manchada* ("Pastorcico nuevo,/ de color de Dios / aunque sois estrella / parecéis el sol") e *El pastor lobo y cabaña celestial* ("Corderita nueva/ de color de Aurora/ no sois vos,vida mía/ para labradora"), mentre Tirso de Molina se ne appropriò ne *El colmenero divino* ("Pastorcico nuevo/ de color de azor/ bueno sois vida mía/ para labrador") (cf. Gabin, pp. 282-283).

Nel mio articolo affronto il problema delle varianti relative al v. 2: se *avor* presente in **FN VII-353** (termine inesistente in spagnolo) potrebbe essere un italianismo e quella di **Johan López** (*de color de amor*) una **LECTIO FACILIOR**, resta in piedi la sola variante *de color de azor* sia perché presente nella maggior parte dei manoscritti (**MP 1587**, **MN 3700** e **Jacinto López**) che perché più sensata rispetto alle altre visto che l'*azor* aveva il petto chiaro e il colore chiaro della pelle era un segno di nobiltà e bellezza. Tra l'altro questa lezione è presente in diversi rifacimenti 'a lo divino' del verso presenti in altre commedie lopevegiane come *La limpieza no manchada* ("Pastorcico nuevo,**de color de Dios**./ aunque sois estrella,/ parecéis el sol"(J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, p. 83) *El nombre de Jesús* ("Pastorcico nuevo / dulce niño de Dios/ no sois vos, vida mía / para labrador) e *El pastor lobo y cabaña celestial* ("Corderita nueva/ de color de Aurora/ no sois vos,vida mía/ para labradora"). In tutte il sintagma da utilizzato è "de color de". Ciò nonostante Alín (p. 250) considera la variante *los ojos de azor* la migliore e per confermarlo si avvale di una serie di citazioni in cui si allude a "otros tipos de ojos [...]". L'unica variante che potrebbe essere considerata disgiuntiva è *los ojos de azor*, data da **Penagos**: potrebbe trattarsi di un'iniziativa personale del trascrittore influenzata dalla presenza del sintagma in alcune liriche vicentine.

Il numero delle strofe varia a seconda della versione, mantenendosi comunque sempre maggiore rispetto alle 4 strofe riportate da **FN VII-353** (che presenta un testo piuttosto lacunoso): fa eccezione **MN 3700** che ne riporta solo due, tra l'altro assenti in **FN VII-353**. **Penagos** ne ha 5, **Johan López** 6, **Jacinto López** 5, **MP 1587** ne ha 6. Anche l'ordine delle *coplas* si differenzia nei vari manoscritti.

**MP 1587** : A- B-III-II-C-D.

**Johan López**: IV-II- III- B- I- A .

**Penagos**: III-I-II-A- IV.

**Jacinto López**: I-A-III-II-B.

**MN 3700**: B-A.

## A

Si en la soledad  
buscáis compañía  
ya sabeis que es mía  
buena libertad  
que en lei de amistad  
quando amor no sea  
con quien os dessea  
uuiréis mejor.

## B

Dexad la labrança  
para quien la entiende  
mirad que os pretiende  
toda mi esperança  
y que una mudança  
quando es sin por qué  
marchita la fe  
que florece amor.

## C

No seays aldeano,  
pastor tan pulido,  
pues sois tan herguido

para cortesano  
que en pecho billano  
no ay tanto balor  
*que no sois mi uida*  
*para labrador.*

### D

Pastor que yo adoro,  
aunque Amor lo ueda,  
de çurrón de seda  
y cayado de oro,  
por quien peno y lloro,  
y aún el mismo amor,  
*que no sois mi uida*  
*para labrador.*

Osservazioni:

Il v. 1 è ipermetro in **FN VII-353**. Migliore è dunque la variante « nuevo » presente in tutti gli altri testimoni.

Il v. 3 è ipometro. **Johan López e Penagos** hanno “no sois uos mi uida”.

Al v. 21 la variante di Sommaia (*mejor*) contrasta con il senso dell'intero componimento (peor **Jacinto López Johan López MP 1587 Penagos**).

Al v. 29 trattandosi di un'ipotetica il « se » è un errore di **FN VII-353**.

Varianti:

v. 1 bonico] nuevo **Johan López, MP 1587, Jacinto López, MN 3700, Penagos**

v. 2 de color de] los ojos de (corretto su « de color de) **Penagos**; avor] amor **Johan López, açor MP 1587 Jacinto López, MN 3700, Penagos**

v. 3 no sois mi vida] no sois uos mi uida **Johan López, Penagos**, que no sois mi uida **MP 1587, Jacinto López**, no sois vida mia **MN 3700**

v. 8 el valle] el monte **Johan López**

v. 9 y no me hagáis] no me h. **Penagos, Jacinto López**, no me traigáis **Johan López**

v. 12 ualor] fauor **Penagos Jacinto López**

v. 20 trocar vuestro] trocar ese **Johan López, Jacinto López**, trocar este **MP 1587**, troqueis ese **Penagos**

v. 23 no guardéis] dejad **Jacinto López, Johan López, MP 1587, Penagos**

v. 24 uida] pastor **Jacinto López Johan López MP 1587 Penagos**

v. 26 el ualle y las] de celos y **Johan López, MP 1587**, recelos y **Jacinto López, Penagos**

Al posto dei vv. 14-18 in **Penagos, Johan López, Jacinto López e MP 1587** si legge “Dexad el cayado / la honda y çurón / dejad la afición / del nuebo cuidado / dexad lo pasado”.

**LXXXV. ¡Ten, Amor, el arco quedo:**

Mss: **Penagos** (78r), Cancionero della Brancacciana (secolo XVII).

Stampe: **RG** (253r-v), **Septima Flor de varios romances nuevos** (137r-v)

Corpus, n° 2338; *Septima Flor de varios romances nuevos*, ed. Rodríguez Moñino, (in *Fuentes del Romancero General*), vol. IX.

Questa *letrilla* fu pubblicata anche nell'antologia ottocentesca *Floresta de rimas antigua castellanas* (n° 216). **Septima Flor Penagos** e **RG** presentano tre strofe (contrariamente a **FN VII-353** che ne ha 4) in diverso ordine rispetto al manoscritto sommaiano:

**Septima Flor:** II-IV-A.

**RG:** II- IV-A.

**Penagos:** II- A- IV.

## A

No es amor mi condición  
para sufrir tus temores,  
tus engaños, tus errores,  
tus celos y tu pasión  
y en esta jurisdicción  
no me coxerás si puedo,  
*que soy niña y tengo miedo.*

Osservazioni:

Al v. 14 propongo di correggere l'originario verso sommaiano (*y habiendo de ti esto oído*) - ipermetro- con la lezione di **Penagos** e **RG** .

Varianti:

- v. 10 Dícnme A... que has] dicen que A...ha **RG, Septima Flor**
- v. 11 a los gigantes] a las deydades **RG, Septima Flor**, de los dioses los **Penagos**
- v. 12 de tus] de sus **RG**
- v. 13 sentido] ofendido **RG, Septima Flor**
- v. 24 cuentanme de unos estragos] unos dicen el (del **Penagos**) estrago **RG, Septima Flor**
- v. 26 y om. **Penagos, RG, Septima Flor**
- v. 27 con] a **Penagos**

## LXXXVI. *Noramala me perderéis, moças:*

Per il commento cf. F. De Santis, El Testamento del "Cura del Pexugar": ¿una versión áurea inédita de un cuento tradicional?", in *Cancioneros en Baena II. Actas del II Congreso Internacional sobre el Cancionero de Baena. In memoriam Manuel Alvar* (Baena, 16-20 Aprile 2002), pp. 361-371.

Non ho trovato altre attestazioni di questo *disparate* burlesco (*Corpus*, n°1738) costruito sullo stampo metrico della *letrilla*.

Il solo *estribillo* compare, nella medesima forma in cui si presenta in **FN VII-353**, nel *Libro intitulado El Cortesano* (1561) di Luis de Milán (preceduto dai versi: "Y a vos, Ioan, se os puede cantar esto que siempre cantáys" cfr. M.Frenk (p. 847) e nell'*ensalada* "Está dichoso el portal" all'interno di *Tesoro de concetos divinos* (1613) di Gaspar de los Reyes, cui segue una glossa diversa. Inoltre, in una versione leggermente ampliata ("Noramala me perderéis moças /no para mí sino para vosotras"), compare tanto nell' *Arte de la lengua* di Correas tra le '*cabezas* de cantares y estribillos' quanto nel *Vocabulario* del medesimo autore e in **MN 4123** (*Libro de bailes*).

Come ho già scritto nel mio articolo il motivo della cessione dei propri genitali da parte di un prete torna in un racconto tradizionale (il n° 285 ) raccolto nella provincia di León da J. Camarena Laucirica (*Cuentos tradicionales de León*, 2

voll., Seminario Menéndez Pidal-Universidad Complutense de Madrid-Diputación provincial de León, Madrid-León, 1991, p. 177):

Il toponimo fantastico PEXUGAL (v. 1) sembrerebbe essere una metatesi di *Pejugal* che in *LMSO* (s.v.) è così ampiamente spiegato: “eufemismo por el coño sobre todo en el exterior; está formado a partir de PEGUJAL <terreno pequeño dedicado a la siembra.> y de PEGUJÓN, <conjunto de lanas o pelos que se aprietan y pegan unos con otros a manera de ovillo o pelotón>(DRAE). Referido al coño de la prostituta, en sentido fig. es una variante de PEGUJAL, porque es un terreno peludo que la propietaria cede como pago de una remuneración”.

Al v.14 “la de Pedro Borreguero” richiama il noto *estribillo* (A. Sánchez Romeralo, *El villancico*, p. 418) riportato da *Libro de Musica para villuela, intitulado orphénica lyra* (1554) di Miguel de Fuenllana che recitava: “Mal haya quien a vos casó/ **la de Pedro Borreguero**”. Il cognome sembrerebbe derivare ironicamente da *borrego* con probabile riferimento alla condizione di ‘cornuto’ del personaggio Pedro che, tra l’altro, compare in altri *estribillos* popolari riportati da Margit Frenk (cfr. *Corpus*, n° 1824 c e d): “-Tú la tienes, Pedro,/ la borrica preñada./ -Xuro a mí, no tengo,/ que vengo del arada” ; “-Tú la tienes, Pedro,/ la tu mujer preñada./- Juro a tal, no tengo, que vengo del arada./ - ¿ Quién l’á empreñado?/ dilo tú amigo/ -Yo no sé quién,/ Dios m’es testigo”.

Osservazioni:

Al v. 27 “faldiguera” sta per “faldriquera”.

Al v. 31 “calcetero” impedisce la rima in ERA.

#### **LXXXVII. *Pariendo juró Pelaya*:**

Mss: **Jacinto López** (68v-69r), **MP 1587** (171v- 172r), **MP 973** (201v-202r).

Luis Montoto y Rautenstrauch, *Personas, personajes y personillas que andan por tierra de ambas Castillas*, Sevilla, 1971; Manuela Sileri, *Loas atribuibili a Lope de Vega. Studio e ipotesi di definizione di un corpus di testi*, tesi di laurea v.o. discussa nella sessione estiva dell’a.a. 2002-2003, (relatore prof. F. Antonucci.); *Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, pp. 268-269.

Il componimento doveva essere allora molto conosciuto: Lope lo inserisce in una *loa* pubblicata nell’*Octava parte de Comedias* (Sileri, pp. 189-191); Montoto (p. 271) cita un *refrán* “el parto de la Pelaya” con cui ci si riferiva ad un “asunto o negocio de muchas dificultades” e Correas (194b) cita per intero l’*estribillo* e la prima strofa.

Al v. 4 *caya* è la forma arcaica della terza persona del presente congiuntivo di *caer*. In Cov. (s.v. *jura*) si legge “es lo mismo que juramento. Proverbio: “jura mala en piedra caiga”. Correas (p.254b) aggiunge alla citazione del *refrán* (così come appare in **FN VII-353**) “está glosado en estas coplas:Pariendo juró Pelaya/ de no volver a parir, / y luego volvió a decir: / “Jura mala en piedra caya”. / Como era la vez primera / que en este trance se vía, / dijo que aquesta sería / la primera y la postrera. / Mas no hubo bien alzado / la saya para parir, /cuando la oyeron decir: “Jura mala en piedra caya”.

Negli altri tre testimoni il testo appare ridotto componendosi solo di tre strofe, ognuno con diversa disposizione.

**MP 1587**: III-II-IV.

**MP 973**: I-III-II.

**Jacinto López**: I-II-III.

Osservazioni:

Al v. 21 è migliore la lezione “recado” degli altri testimoni, in quanto l’originaria variante sommaiana (recaudo) non permette la rima in ADO.

Varianti:

v. 1 jura] juro **MP 1587, Jacinto López, MP 973**

v. 3 mas] y **MP 1587, MP 973**

v. 4 caya] caiga **MP 1587**

v. 6 via] veia **MP 973**, vio **MP 1587**

- v. 7 juro que aquella seria] dixo Mal aya yo **MP 1587**
- v. 8 la primera t] qu' esta ha de ser **MP 1587**
- v. 10 acabado] en acabando **MP 1587**, acabando de **MP 973**
- v. 14 desseallos] dessear **MP 973**
- v. 20 aun *om.* **MP 973** ; junto] ajunto **Jacinto López**
- v. 21 allego] llego **MP 1587**, **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 22 hizo] hize **MP 1587**; mal] buen **Jacinto López**; recaudo] recado **MP 1587**, **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 23 yo de mala] yo de la **Jacinto López**, asi mala **MP 1587**, y aun de mala **MP 973** ; uaya] haya **MP 1587**
- v. 24 si otra le he] que otra no he **MP 1587**
- v. 26 en el parto con mil chistes] y como la uio triste **MP 1587**
- v. 27 partera] comadre **MP 1587**
- v. 29 que ...de] de...que **MP 1587**

I vv. 9-10 e 23-24 in **MP 1587** appaiono invertiti.

Il v. 12 manca in **MP 973**.

Al posto del v. 13 **MP 973** « si tan caro han de costar ».

Ai vv.16-17 in **MP 973** si legge “yo estare de oy mas a raya/ y no bolveré a parir”.

In **MP 1587** al posto dei vv. 30-31 si ripetono i vv. 9-10 (con le suddette varianti).

#### **LXXXVIII. De dama que en discreción :**

Mss: **Johan López** (31v), **Jacinto López** (67r).

Osservazioni:

Al v. 17 è migliore la lezione “se rrepica” (**Johan López**, **Jacinto López**) anziché “replica (**FN VII-353**). La variante sommaiana *replica* del v. 17 è infatti in ripetizione con la stessa forma presente al v.24 *-assí replica-* che, in quella posizione, è riportata unanimemente dagli altri due testimoni.

Al v. 23 la lezione “esta quita” degli altri testimoni è migliore di quella sommaiana (“esta quitada”).

Varianti:

- v. 2 de] *om.* **Jacinto López**, en **Johan López** ; pica] rrepica **Jacinto López**
- v. 3 pico] pica **Jacinto López** (ai vv. 18, 25, 32 utilizza « pico »)
- v. 5 ay] si **Johan López**
- v. 8 sacaros] cogeros **Johan López**, quitaros **Jacinto López**
- v. 9 y] io **Johan López**
- v. 12 y] o **Johan López**
- v. 14 que echan] porque echa **Johan López** ; uan] ba **Johan López**
- v. 15 o] y **Johan López**
- v. 17 replica] se rrepica **Johan López**, **Jacinto López**
- v. 19 pide] demanda **Johan López**
- v. 21 porque le dais] que respondeis **Johan López**, que la pegais **Jacinto López** -
- v. 22 y en tornada dos pañuelos] i en torno os da pañuelos **Johan López**, y en torno os da pañuelos **Jacinto López**
- v. 23 esta quitada] esta quita **Johan López**, **Jacinto López**
- v. 24 replica] aplica **Jacinto López**
- v. 26 de...] de Aneta **Johan López**, **Jacinto López**
- 27 boveria] niñeria **Johan López**
- v. 31 dello] della **Jacinto López**

Dopo il v. 29 gli altri testimoni presentano il verso aggiuntivo “que no quiero discreción”.

**LXXXIX. Tu mirar, Juanica:**

Mss: **Jacinto López** (27r).

Cejador, VIII, n° 3295.

Il componimento è totalmente costruito sul gioco anfibologico tra le due accezioni di *alfiler*, quella in senso proprio indicante l'ago e quella in senso figurato indicante l'organo genitale maschile. Alla costruzione di questo gioco verbale contribuisce anche la polisemia del termine *picar*, presente, con accezione sessuale, in numerosi componimenti dell'epoca.

**MP 1587** e **Johan López** condividono con il componimento di **FN VII-353** il solo *estribillo* (con la variante "**Marica**" –v. 1) riportando una versione completamente diversa composta di sole due strofe (primo verso "Marica tus ojos").

Osservazioni:

Al v. 6 "tiene", che non concorda con il soggetto al plurale, è un errore di **FN VII-353** per "tienen" (**Jacinto López**)

Varianti:

- v. 6 tiene] tienen **Jacinto López**
- v. 8 me mechas] me echas **Jacinto López**
- v. 10 y de] y **Jacinto López**
- v. 11 deue de tener] le deueis poner **Jacinto López**
- v. 13 pique y] porque **Jacinto López**
- v. 17 repica] rrepique **Jacinto López**
- v. 20 pues tanto me pica] que tanto me pique **Jacinto**

**XC. Dama uentanera:**

Ms: **Jacinto López** (66v).

La *letrilla*, anonima in **FN VII-353**, è attestata anche dal manoscritto **Jacinto López**, che presenta una versione molto simile a quella del manoscritto fiorentino.

A proposito della *mujer ventanera* Louise Vasvari (*The heterotextual body of mora Moraima* p. 70) afferma che a quell'epoca "the private, enclosed space, where they are out of public sight, is the only safe place for women, but even there just being seen at her window compromises a woman's reputation". Per avallare questa sua affermazione la studiosa cita diversi proverbi presenti in Correas "A la muxer ventanera, tuércele el cuello si la quieres buena", "Al gato goloso i a la moça ventanera, tapallos la gatera" e "Moça ventanera, o puta o pederá". Louise Vasvari aggiunge, inoltre, in nota, una strofetta contro la *mujer ventanera*: "Tienes el jubón nuevo,/ los codos rotos /de estar a la ventana/ viendo los mozos" e un avvertimento ai genitori di una giovane donna "ventanitas a la calle/ bajitas son peligrosas/ para padres de familia/ que tienen hijas hermosas".

Il tema della poca costanza in amore delle donne, legato alla tradizione misogina, è centrale anche in ..... ("muda amores cada luna / como ellas [las pastoras] cada hora" vv. 3-4).

La versione di **Jacinto López** è nell'insieme migliore di quella sommaiana.

Osservazioni:

Al v. 12 "cierra" sembra essere un errore di **FN VII-353** per "cierta" (**Jacinto López**).

Varianti:

- v. 3, 18 si es] y beleta **Jacinto López**
- v. 5 coraçon] condiscion **Jacinto López**
- v. 7 es con tus ojos] son sus ojos **Jacinto López**
- v. 12 cierra] cierta **Jacinto López**
- v. 13 o ] os **Jacinto López**
- v. 14 mejor os] muy mejor **Jacinto López**
- v. 15 la] de **Jacinto López**
- v. 18 busque] para **Jacinto López**

### XCI. De una uieja melindrosa:

Mss: **Rojas** (4v-5r), **Penagos** (79r-v)

*Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 10-11; J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, p. 56.

L'*estribillo* di questa *letrilla* burlesca, anonima in tutti i testimoni, compare nella commedia *La Maya* di Lope de Vega (Alín, p. 56), nella variante "Guarda el coco, niña,/ guarda niña el coco".

La descrizione fisica della vecchia, che stravolge i canoni petrarchisti, ricorda quella delle *serranas* descritte dall'Arcipreste de Hita nel *Libro de Buen Amor* (cfr. ed. Blecua, pp. 250-251 vv. 1012-1014).

L'aggettivo *melindrosa* (v. 1) si riferisce a colei "que afecta demasiada delicadeza en las acciones, ò en el modo" (Aut. s.v. *melindroso*"), mentre al v. 31 *ñoco* è forse un italianismo di **FN VII-353** (it. "gnocco") visto che il termine 'ñoco' non è attestata nei dizionari dell'epoca. Presente, invece, il termine *ñoclo* con il significato, che coincide con quello attuale di "especie de melindres hechos de masa de harina, azúcar, manteca de vacas, huevos, vino y añís..." (Aut. s.v. *ñoclo*)

**Rojas** e **Penagos** presentano un numero di strofe maggiore rispetto a **FN VII-353**: **Penagos** ne presenta solo 2 (nell'ordine: I-II), mentre **Rojas** 5, dunque una in più rispetto al manoscritto sommaiano, nel seguente ordine: I-II-A-III-IV.

### A

Por cierto donosso  
 esta el majadero  
 oyga el uinagrero  
 muy sucio andraxosso  
 quitalla el piojosso  
 mentecato y loco.  
 Guarda el coco niña  
 no te coma el coco.

Osservazioni:

- Al v. 7 la lezione "calleja" degli altri testimoni è migliore di quella di **FN VII-353** ("calleta")
- Al v. 8 "y escura" (**Rojas, Penagos**) sembra migliore di "y a escura" di **FN VII-353**
- Al v. 22 "peña" impedisce la rima in IÑA. Migliore è dunque "piña" (**Rojas**).



Varianti:

- v. 1 uieja] *om.* **Rojas**
- v. 2 pretendo decir] dezir quiero **Rojas, Penagos**
- v. 4 niña guarda] no te coma **Penagos, Rojas**
- v. 6 tope] encuentre **Rojas, Penagos**
- v. 7 calleta] calleja **Rojas, Penagos**
- v. 8 a] *om.* **Rojas, Penagos**
- v. 9 de ver] por uer **Rojas**, y en ber **Penagos**
- v. 10 retireme] repareme **Rojas**
- v. 12 tratele] tratela **Rojas, Penagos**
- v. 14 mira] mire **Rojas**
- v. 19 y a fe] por çierto **Rojas**
- v. 20 es tan] esta **Rojas**
- v. 22 peña] piña **Rojas**
- v. 26 y tiene] teniendo **Rojas**
- v. 27 como tizne] con çisne **Rojas**
- v. 28 cauellos] cauello **Rojas**
- v. 31 arrojele] arrojela **Rojas**; ñoco] poco **Rojas**

**XCII. [Gregorio Silvestre] *Fortuna me ha de acabar* :**

Mss : **Morán** (213v-214r), **RV 1635** (106r-v).

Stampe: **SILVESTRE** (99v-100r).

*Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, pp. 398.

Il componimento, già apparso nel 1592 nella raccolta di *Obras* di Gregorio Silvestre (**SILVESTRE**), figura in altri due manoscritti, dei quali solo uno, **Morán**, si conserva in Spagna.

In **PN 372** (322v-324v) alla *cabeza* segue una glossa diversa (*incipit* "En lugar de socorrerme". Seguita da due strofe)

Il dibattito sulla fortuna e sui suoi rapporti con l'essere umano era stato ampiamente discusso nella trattatistica umanistico-rinascimentale e nell'opera di Machiavelli, soprattutto ne "Il principe", dove lo storico si era soffermato ad analizzare anche il concetto di "virtù" e quello di "occasione". Come spiega **Chabod [1964: 253]** "La fortuna, questo quid misterioso, che sta al di fuori e al di sopra della volontà umana, offre l' 'occasione', offre cioè una determinata situazione storica; e qui allora sta alla 'virtù' dell'uomo di afferrare l' 'occasione' e di sapersene valere".

Una differenza determinante tra **FN VII-353** e **Morán** è la diversa struttura delle strofe, evidentemente irregolare nel manoscritto fiorentino (cfr. la trascrizione originale in appendice al testo su cui sono intervenuta). La ripetizione in eco dell'ultima parola del terzo verso in **FN VII-353** indica che la *letrilla* era cantata.

In **RV 1635** il testo si compone di tre strofe (I-II-A).

**A**

La fortuna de ymbidiosa  
 quando el contento poseo  
 la fuerça de mi desseo  
 me dexa sin otra cosa.  
 Y para darme triztura  
 se desuela en ordenar  
 que quando tenga uentura  
 me falte *tiempo* y lugar.

Osservazioni :

Al v. 2 la versione degli altri testimoni (**Morán, PN 372, RV 1635**) è migliore di quella di **FN VII-353**.  
Al v. 31 gli altri due testimoni hanno varianti migliori.

Varianti :

- v. 2 que mis males procura] en mis bienes procura **Morán, PN 372, RV 1635**
- v. 3 tengo] tenga **PN 372, RV 1635**
- v. 4 falta] falte **PN 372, RV 1635**
- v. 8, 23 tengo] tenga **RV 1635**
- v. 10, 15, 25 falta] falte **RV 1635**
- v. 7 con] de **Morán, RV 1635**
- v. 13 que quando tengo] pues en teniendo **Morán, RV 1635**
- v. 11 la] su **Morán, RV 1635**
- v. 20 remedie] rrepare **RV 1635**
- v. 21 Y ha crecido esta] estema de su locura **RV 1635**
- v. 22 a querer tanto esperar] querer en esto esmerar **RV 1635**
- v. 28 viendose] en viendose **RV 1635**
- v. 31 tendré las manos quitadas] de entre las manos quitalle (quitarlo **RV 1635**) **Morán**
- v. 32 y es tanta mi desventura] y teniendo coyuntura **Morán**
- v. 33 llegandola] en llegandole (llegandolo **RV 1635**) **Morán**
- v. 34 viendo que tengo] quando(aunque **Morán**) me sobra **RV 1635**

Dopo il v. 12 **Morán e RV 1635** presentano un verso aggiuntivo . “Quien (pues **RV 1635**) ha dado en procurar”.

I vv.26-27 si presentano invertiti in **Morán e RV 1635**

I vv. 31-32 si presentano invertiti in **Morán**

Trascrivo di seguito la versione di **Morán**:

*Fortuna me á de acavar  
pues en mis bienes procura  
que quando tengo ventura  
me falta tiempo y lugar.*

- 5 Ninguna cossa me queda  
de que me pueda valer  
pues en teniendo plazer  
fortuna buelve su rueda,  
de ningun bien me asegura
- 10 quien a dado en procurar  
*que et c.*

- 15 Perder bien o dessealle  
no es tormento tan cruel  
como uiéndose con el  
de entre las manos quitalle  
que en llegándole a guozar  
y teniendo coyuntura  
*aunque me sobra ventura  
me falta tiempo y lugar.*

**XCIII. Todos dicen que nos quieren:**

Mss: **MP 1587** (31v-32r).

Stampe: **Tesoro Padilla** (145r-v)

*Corpus*, n° 620B; *Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, pp. 35-36 (ed. **MP 1587**).

La *letrilla*, anonima in **FN VII-353**, appare anche nel **Tesoro Padilla**, collezione di poesie pubblicata nel 1580 da Pedro de Padilla, comprendente componimenti di suo pugno quanto di altri autori. In **BN 3913** il componimento caratterizzato da un incipit simile (“Todos piensan que no quiero”) presenta però un glossa del tutto diversa (*incipit* “Presumida perdición”).

L'autore impiega una serie di espressioni “tradizionali”, derivanti da espressioni proverbiali in uso all'epoca, attestati in *Correas*, come *Amor trompero* del v. 15 (Covarrubias (s.v. *Amor*) attesta il *refrán* "Amor trompero quantas veo tantas quiero" dove, come spiega "trompero vale engañador del verbo francés tromper, engañar") o *cuchillo de melonero* del v. 21 (citazione di un *refrán* riportato da *Correas* (p. 50) che dice “andar probando, como **cuchillo de melonero**”).

Entrambe le espressioni sono testualmente corrotte in **FN VII-353** che riporta *Amor trampero* e *cuchillo de molinero*.

Per quanto riguarda gli altri testimoni, **MP 1587** dà un testo composto di quattro strofe –dunque una in più rispetto a **FN VII-353** – mentre **Tesoro Padilla** riporta un testo composto da sei strofe. In **Tesoro Padilla** le *coplas* sono disposte nel seguente ordine: I-II-A-B-III-C. In **MP 1587**: I-B-C-III.

**A**

Todas estas biçarrías  
son finezas de querer,  
porque se suelen hazer  
por desmentir las espías,  
y los que juzgan las mías,  
tienen por libre mi fuero,  
y yo me muero

**B**

Como no muestro el dolor  
y salud vendo, y publico,  
todos piensan que soy rico  
de libertad o favor,  
y en los tributos de Amor,  
dizen que no soy pechero,  
y yo me muero.

**C**

A me venido a offender  
tanto mostrar libertad,  
que quando digo verdad,  
no me la quieren crecer,  
burlan de mi padecer,  
quando mas me desespero,  
y yo me muero.

## Osservazioni:

Al v. 1 migliore è la variante degli altri testimoni “no quiero” perchè mantiene la rima in ERO, ma soprattutto perché più coerente con il senso della poesia, dove il protagonista si lamenta dell’incomprensione da parte degli altri del suo sentimento.

Al v. 8 “lisongeros” è un errore di FN VII-353 per “lisongero” (MP 1587, Tesoro Padilla).

Al v. 15 “trampero” è un errore di FN VII-353 per “trompero” (Tesoro Padilla).

Al v. 19 “ha” è un errore di FN VII-353 per “he” (MP 1587, Tesoro Padilla).

Al v. 22 “del molinero” è un errore di FN VII-353 per “de melonero” (MP 1587, Tesoro Padilla).

## Varianti:

v. 1 dicen] piensan MP 1587, Tesoro Padilla; nos quieren] no quiero MP 1587, Tesoro Padilla

v. 2, 16, 23 yo me muero yo me muero] y me muero MP 1587, Tesoro Padilla

v. 3 llegal] sale MP 1587, Tesoro Padilla

v. 5 todos juzgan] juzgan todos Tesoro Padilla, todos piensan MP 1587

v. 7 a] *om.* Tesoro Padilla

v.8 llaman] me llama MP 1587

v. 10 huyendo] oyendo Tesoro Padilla

v. 12 sangre] fingir Tesoro Padilla

v.14 todas estas cosas] estas apariencias Tesoro Padilla

v. 18 porque el ] que del MP 1587, Tesoro Padilla

v. 21 llamanme ya] y llamanme MP 1587, Tesoro Padilla

**XCIV. Ojos claros y serenos :**

La *letrilla* non compare in nessuna delle raccolte da me consultate.

## Osservazioni:

Al v. 10 “mostrades” potrebbe essere un errore di copia per “mostrados”.

I vv. 13-20 presentano problemi testuali. Il v.13 (*no seáis tan demasiados*) ricompare in forma identica al v. 17, impedendo la rima con gli altri versi della *vuelta* (ADOS / ENOS/ ENOS/ OSOS). Il v.18 (*ni robéis bienes ajenos*) coincide, invece, parzialmente con il v.11 mostrando una probabile corruzione del copista.

Al v.14 “quierais” è un caso di iperdittongazione.

**XCIV. Ay, que no excuso el morir:**

Mss: MP 973 (202r) RaC 263 (2v)

*Cancionero Classense*, ed. P. Pintacuda n° 5.

Come annota Pintacuda la sola *letra* è citata nel *Libro Tercero de la Orossiana* di Francisco de Saauedra y Hermosilla (presente in MN 4273) e seguita da una glossa diversa (*incipit El ciego del Dios Cupido*) appare nelle diverse edizioni del *Romancero y monstro imaginado*- a partire dal 1615- di Ledesma.

La versione sommaiana di questa *letrilla* si presenta notevolmente corrotta.

RaC 263 presenta un testo di due strofe: I- A.

**MP 973: I- B.****A**

Son de çierta claridad  
 tus bellos ojos de fuera,  
 que ya en ninguna manera  
 sauén usar de piedad;  
 tienen un dulce reyr  
 y tanto donayre en ellos,  
 que no ay uiuir hasta uellos  
 y en uiéndolos no ay uiuir.

**B**

No quiero vellos y muero  
 quiero vellos muero y todo  
 y assí me ando deste modo  
 queriendo lo que no quiero:  
 impossible es el viuir  
 ni escapar la muerte dellos  
 pues no ay biuir hasta uellos  
 y en uiéndolos no ay viuir.

## Varianti:

- v. 2 Juana por tus] por tus negros ojos **RaC 263**, por tus ojos negros **MP 973**
- v. 6 ni menos] y menos **MP 973**, y no la ay **RaC 263**
- v. 8 mas despues es] vellos muerte **MP 973, RaC 263**
- v. 9 como se podra] jmposible es el **RaC 263**; uiuir] huyr **MP 973**
- v. 10 y escapar los rayos] sin lleuar la muerte **RaC 263**, ni librar la muerte **MP 973**; dellos]en ellos **RaC 263**

**XCVI. No hay aviso sin prudencia:**

Mss : **Johan López** (47r), **Jacinto López** (236v).

Stampe: **Villete de Amor** (3r).

*Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, p. 299; Cejador, VII, n° 2881.

Il componimento appartiene evidentemente a un'altra epoca rispetto alla maggior parte delle *letrillas* del manoscritto fiorentino. Come annota Gabin (p. 299) si tratta di una *letrilla*, conosciutissima nel *Siglo de oro*, che fu pubblicata per la prima volta nel 1570 nel **Villete de Amor** di Timoneda (**Villete**) e che, successivamente, fu inclusa da Moncayo nella sua *Flor* datata 1589. La raccolta di Timoneda presenta un testo composto di tre strofe (una in più rispetto a **FN VII-353**) nell'ordine I-A-II.

**A**

No ay sossiego sin contento  
 ni valer do no ay virtud  
 ni vida do no ay salud

ni loco sin mouimiento  
 ni sabio sin experiencia  
 ni recelo sin temor  
 ni perra [*sic*] do no ay amor  
 ni mal do no ay ausencia”.

Osservazioni:

Al v. 9 la variante migliore è quella di **Johan López** (“sin experiencia”).

Varianti:

v. 2a merced] mercedes **Villete**; no] no hay **Johan López**  
 v. 3 pena] zelos **Johan López**  
 v. 4 donde] do **Johan López**  
 v. 5 amor] plazer **Villete, Johan López**  
 vv.6-7 ni..sin, ni..sin] sin, .....sin **Johan López**  
 v. 6 riquezas] soberbia **Johan López**  
 v. 8 do] donde **Johan López**  
 v. 9 ni hay saber] no ay sabio **Johan López**, ni servir **Villete**; do no hay prudencia] sin obediencia **Villete**, sin experiencia **Johan López**  
 v. 11 bien] zelos **Johan López**  
 v. 13 amores] mercedes **Johan López**  
 v.14, 16 tutti plurali in **FN VII-353**, tutti singolari in **Johan López**  
 v.16 seruicios] indicios **Villete**, indizio **Johan López**  
 v. 18 celos] amores **Johan López**  
 v.17, 18 ni..ni **FN VII-353** / no ..ni **Johan López**  
 19 pena] zelos **Johan López**

#### **XCVII. Con qué podría yo satisfaceros:**

Il testo non compare nelle altre fonti da me consultate.

#### **XCVIII. Cortarme puede el hado:**

Ms: **FN VII-354** (388v; "A nuestra Señora" attribuito Fray Luis de León).

Cf. Fray Luis de León, ed. Blecua; *Romancero y Cancionero sagrados* ed. Justo Sancha, BAE, XXXV, n° 692.

Anonimo in **FN VII-353**, Sommaia copia questo componimento amoroso anche in **FN VII-354**, inserendolo nella sezione dedicata a Fray Luis. Quest’ attribuzione è stata però scartata da Blecua secondo cui "no se puede adjudgar a fray Luis por su prosaísmo y monotonía" (p. 39).

Osservazioni:

Al v. 5 “ti” è un errore di **FN VII-353** per “mi” come si evince anche dal v. 20.

Al v. 6 in **FN VII-353** dopo "tuyo" Sommaia scrive "uiuire" (sottolineato).

Varianti:

In **FN VII-354** l'ordine delle strofe è: 1-3-4-2.

- v. 5 si] *om.* **FN VII-354**
- v. 9 en quanto yo durare] mientras yo reynare **FN VII-354**
- v. 12 terrible] furiosa **FN VII-354**
- v. 17 encomiendo] consagro **FN VII-354**
- v. 18 nada sin ti] sin ti nada **FN VII-354**
- v. 19 en quanto] mientras **FN VII-354**

Al posto del v. 4 in **FN VII-354** si legge "Maria el dolor doblare".

### **XCIX. Los ojos tristes llorosos:**

Mss: **Cid** (203r-v), **Padilla** (59v).

Stampe: **Tesoro Padilla** (71r-72r); **Jardín Espiritual Padilla** ("Al llanto de Adán").

"El manuscrito 23/4/1 de la Biblioteca de Bartolomé March", in *Bulletin Hispanique* 94, 1 (1992), pp. 293-325; *Romancero y cancionero sagrados* n° 271 (ed. *Jardín Espiritual*).

Il *romance*, che ha per protagonista lo sfortunato Liranio, attestato dal manoscritto autografo di Padilla, dal **Tesoro** e dal **Jardín Espiritual** pubblicati dallo stesso autore, sembra essere di sua indiscussa paternità. Il testo fu anche glossato dal medesimo secondo quanto riporta la rubrica di **MBM 23/4/1** (311v; "Glosa de Padilla al romance de Liranio"). In apparato tengo conto anche delle varianti della glossa di **MBM 23/4/1**. In **Padilla** il testo è stato cancellato.

Osservazioni:

Al v. 12 "de" è un errore per "a" presente in tutti gli altri testimoni.  
Nel ms il v. 26 è preceduto da un asterisco.

Varianti:

- v. 2 junto a] cabe **MBM 23/4/1**, par de **Cid**
- v. 3 Liranio un dia] el padre primero **Jardín**, el pobre po Uinero **Padilla**
- v. 6 halle] aya **Cid**, **MBM 23/4/1**
- v. 9 al (a **Cid**)] y al **Cid Jardín**; una gran pieça] un gran espacio **Jardín**
- v. 11 y] *om.* **Jardín, Padilla, Tesoro**
- v. 12 de] a **Cid, Jardín, MBM 23/4/1, Padilla, Tesoro**
- v. 15 el mayor] que el mayor **Cid, MBM 23/4/1, Tesoro**
- v. 16 lo] le **MBM 23/4/1, Tesoro**
- v. 18 en] con **MBM 23/4/1**; mayor] dulce **Cid**
- v. 21 en] un **Tesoro**; estado] buen estado **Cid**
- v. 22 nadie] en nadie **Tesoro**; durar] gozar **Cid**
- v. 23 tu mano] tus manos **Cid**
- v. 25 es pues fortuna] pues haz fortuna **Cid**, haga el demonio **Jardín, Padilla**; tu] su **Padilla**
- v. 26 usa] use **Jardín, Padilla**; tu] su **Jardín, Padilla**
- v. 27 muestra] muestre **Jardín, Padilla**; tuyo] suyo **Jardín, Padilla**
- v. 28 hartate] harte en mi **Cid, Padilla, Tesoro**, ejerza **Jardín**; tu] su **Padilla**
- v. 29 contrario] aduersa **Cid, Padilla, Tesoro**; seas]sea **Jardín, Padilla**
- v. 30 ha] has **Cid, Tesoro**; quedar] dexar **Cid, Jardín, Padilla, Tesoro**

In **Jardín** e **Padilla** al posto dei vv. 7-8 leggiamo "porque ningun bien no tenia / de los que solya gozar".

Al posto del v. 2 in **Jardín e Padilla** leggiamo i seguenti versi:

viéndose ya desterrar  
del terrenal paraíso  
donde murió por pecar

In **Jardín e Padilla** al posto dei vv. 13-24 leggiamo:

"Pues tengo a Dios ofendido  
que me queda (da **Padilla**) que esperar  
tan justamente padezco  
que yo no me puedo quejar  
si el mayor bien que tenía  
me le han querido quitar  
pudiera yo el buen estado  
si quisiera conseruar  
sin dar crédito a ninguno  
que me viniera a engañar  
mas con el mal que padezco] con los males **Padilla**  
no quiero (que es a **Padilla**) desconfiar.

(testo di **Jardín**)

Dopo il v. 30 in **Jardín e Padilla** (il testo di **Padilla** presenta numerose lacune, oltre ad essere illeggibile per alcune macchie) il *romance* si conclude così:

que es la esperança que tengo  
de que Dios ha de enbiar  
del alto cielo quien pueda] e puesto **Padilla**  
mi perdida (pudiera **Padilla**) remediar  
35 y con esta confianza] ya tenéis al .... **Padilla**  
teniendo alivio mi mal] que solo Dios pudo dar **Padilla**  
pasaré la triste vida] non si legge in **Padilla**  
con mucho menos pesar] que en naciendo verilla... **Padilla**  
hasta que llegue la hora] en pena de oráculo **Padilla**  
40 en que se haya de trocar] porque su... **Padilla**  
esta fatiga en descanso] las sillas de... **Padilla**  
y en regocijo el penar] al que a dios.... (non si legge nel ms per una macchia) **Padilla**

(testo di **Jardín**)

### C. [Fray Melchor de la Serna] *Amor yo os juro a Dios que si estubiese:*

Mss: **FN VII-354** (259; attribuito Fray Melchor), **TP 506** (387r), **MP 617** (259r; frammento: vv. 9-14).

*Cancionero de poesías varias*, ed. Labrador-Zorita-Di Franco, n° 401 (ed. **MP 617**).

Il testo, anonimo in **FN VII-353**, è ascritto a Fray Melchor in **FN VII-354** con notevoli varianti.

Il sonetto C forma un serie di due (*pregunta y respuesta*) con il componimento seguente che costituisce la "Respuesta del Dios de Amor", alle accuse qui formulate da un "amador" che ha deciso di vendicarsi delle continue ingiustizie del "Dios ciego".

In **FN VII-353** ci sono alcune irregolarità metriche come l'ipometria dei vv. 3 e 8 e le lacune testuali segnalate ai vv. 11 e 13.

Il testo di **MN 3968** (162v; "Soneto contra Cupido") coincide solo in parte nell'*incipit* e nel secondo verso ("Amor yo juro a Dios que si os cogiese / en parte donde nadie me estoruasse") mentre si differenzia del tutto nel resto dei versi.



Osservazioni:

Al v. 1 “estubiese” sembrerebbe un errore di **FN VII-353** per “os tubiese”.

Anche in **FN VII-354** al v. 5 troviamo l'italianismo "ynterese".

Il v. 8 è ipometro. Migliore è la variante di **TP 506**.

I vv. 11 e 13 presentano delle lacune testuali. Al v. 9 migliore la variante di **TP 506**, che tra l'altro è la più vicina a quella di **FN VII-353**. “Cega el ojo” impedisce la rima in **OSO**. Anche al v. 13 è migliore la variante di **TP 506**.

Varianti:

- v. 1 os] *om.* **FN VII-354**; estubiese] os cogiese **FN VII-354**, **TP 506**
- v. 2 adonde] en parte do **FN VII-354**, **TP 506**; uiniessen ualedores] hubiese ualedores **FN VII-354**, **TP 506**
- v. 3 yo uengase bien (a mi **TP 506**) los amadores] que los amadores **FN VII-354**, que yo hiziese farto que acordase **MN 3968**
- v. 4 tiro] castigo **FN VII-354**, buen juego **TP 506**
- v. 7 continua] contina **TP 506**; en] *om.* **TP 506**, a **FN VII-354**
- v. 8 dolor y] o fuego o **FN VII-354**, fuego y **TP 506**; mala] mala os arrabie **FN VII-354**, mala os atrauiese **TP 506**
- v. 9 mira] mirad **FN VII-354**, **TP 506**
- v. 10 niño desnudo] chico desnudo **TP 506**, ciego niño **FN VII-354**; pobre y afligido] pobre y atreuido **TP 506**, desnudo y atreuido **FN VII-354**, pobre y cegajoso **MP 617**.
- v. 11 pa rapaz y ciega el ojo] merdoçuelo rapaz y cegajoso **TP 506**, merdosudo negrilla y cegaxoso **FN VII-354**, cagadillo rrapaz y mal criado **MP 617**
- v. 12 procurad] procura **FN VII-354**; tomar este] tomar mejor **MP 617**, tomar otro **TP 506**, de un rapaz mudar **FN VII-354**
- v. 13 estando...destraido] estando en buestro cielo alla subido **FN VII-354**, estandoos en el cielo recogido **TP 506**, y estaos en vuestro cielo rrepossado **MP 617**
- v. 14 y] o **FN VII-354**, que **TP 506**; no me decid] uaxays **FN VII-354**, abaxais **TP 506**; que] guardaos que **TP 506**

In **MP 617** al posto del v. 14 leggiamo: "si no si os apaño don Merdoso / me vengaré cata que estoy enojado".

### **CI. Amador, ¿estás en ti? Di, por tu uida:**

Il testo, che costituisce la risposta del Dio Amore al sonetto precedente, non compare apparentemente in nessun altro testimone.

Il testo presenta numerose corrottele testuali.

Osservazioni:

Il v. 7 è ipometro.

Il v. 8 è ipometro.

Nel ms il v. 9 è preceduto da un asterisco, forse per la presenza di una lacuna testuale.

Nel ms al v. 13 “en” appare sottolineato.

I vv. 10, 11 e 14 sono ipometri.

Le ultime due terzine non sono in rima tra loro.

### **CII. Amar a Dios es gran sabiduría:**

Il testo sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**. Metricamente sono *octavas reales*, di cui l'ultima è incompleta (mancano due versi, probabilmente tra il v. 20 e il v. 21).

Osservazioni:

Al v. 4 e al v. 18 ci sono delle lacune testuali.

### **CIII. *Oluidé y aborrescí:***

Stampe: **Guisadillo** (11r).

*Cancioneros llamados Enredo de Amor, Guisadillo de Amor y El Truhanesco*, ed. A. Rodríguez Moñino, Castalia, Valencia, 1951, p. 11 (Riprendo da qui le varianti di **Guisadillo**).

Il componimento, che fu pubblicato anonimo nel **Guisadillo de Amor** (1573), non figura in altri manoscritti coevi.

Osservazioni:

Il v. 3 è ipermetro in **FN VII-353**. Migliore è dunque la variante "ley" di **Guisadillo**.

Il v. 6 presenta in **FN VII-353** una lacuna testuale laddove **Guisadillo** ha "ver".

Il v. 7 (*mas en aire leuantando*) presenta delle corrottele evidenti sia per lo scarso senso logico che per l'impedimento alla serie rimica in ADO determinato dalla forma 'leuantando'. Migliore la versione che dà **Guisadillo**.

Varianti:

- v. 3 el arte] la ley **Guisadillo**
- v. 6 pudiese] pudiese ver **Guisadillo**
- v. 7 mas en aire leuantando] pero en haver levantado **Guisadillo**
- v. 8 los] estos **Guisadillo**
- v. 12 y quedo] quedosse **Guisadillo**
- v. 15 de] en **Guisadillo**
- v. 15 como si no fuera] por no ser mas que **Guisadillo**
- v. 19 direle como yo os vi] dire porque me r[..**Guisadillo** -
- v. 20 veras] veran **Guisadillo**
- v. 22 oluidarme] olvidar **Guisadillo**
- v. 24 si] ser **Guisadillo**
- v. 25 acordarme] acordar **Guisadillo**
- v. 26 rostro] ristre **Guisadillo**
- v. 27 y ansi] de aqui **Guisadillo**
- v. 29 teneros en] doleros de **Guisadillo**
- v. 30 alguna que vos] a la que bien **Guisadillo**

### **CIV. [Attribuito a Fray Luis de León] *Miráuase Dios a si:***

Ms: **Morán** (108v-109r; "Glosa de *Fray Luis de Leon*").

*Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, p. 249.

Si tratta della glossa alla *lettra* all'epoca di grande diffusione "Vuestros cavellos, señora, / de oro son / y de açero el coraçon" (Alín, n° 657). L'attribuzione a Fray Luis è stata molto discussa: se A. Vega (BRAE, 31, 151, pp. 31-44) e

Menendez Pidal -BRAE, 1 1914, p.44- ne affermano la paternità) Blecua (p. 49) sostiene che "ese poemita puede ser de cualquier glosador de Salamanca".

Nella glossa riportata da Sommaia manca il primo verso della *letra*, mentre gli altri due compaiono con varianti.

Osservazioni:

Al v. 5 "coser" è un errore del copista per "con ser" (**Morán**)

Dopo il v. 8 in **FN VII-353** mancano due versi che determinano un numero irregolare di versi nella prima strofa. In **Morán** al posto dei vv. 7-8 si legge "sola mereçer tenellos / y que los compuso Dios / señora vuestros cavellos".

Il v. 10 è ipometro. Migliore la variante di **Morán**.

Il v. 11 è ipometro. Migliore è la variante di **Morán**

Il v. 14 è ipometro. Migliore è la variante di **Morán**

Il v. 19 è ipometro. Migliore è la variante di **Morán**

Al v. 28 migliore è la variante di **Morán**

Varianti:

v. 9 en] el en **Morán**

v. 10 dios] vuestros **Morán**

v. 11 quando] que **Morán**

v. 13 pueda] puedan **Morán**

v. 14 como] sus claros **Morán**

v. 18 que saetas] *om.* **Morán**

v. 19 que] ay que **Morán**

v. 20 de] y **Morán**

v. 24 ueo] hiço **Morán**

v. 25 que no] quien os **Morán**

v. 26 en] y en **Morán**

v. 27 que] *om.* **Morán**

v. 28 piedra] açero **Morán**

**CV. Dos cosas contrarias son :**

Come segnala anche Massoli (*Lavori Ispanistici*, p.122) il componimento è scritto, nel codice fiorentino, senza alcuna soluzione di continuità di seguito alla celebre glossa *Mirávase Dios a si* di Fray Luis de León.

La *letrilla* non è attestata da nessun altro manoscritto da me consultato ed è inedita.

Osservazioni:

Al v. 19 "mal" è un errore di **FN VII-353** per "mala"

Al v.14 tanto l'ipometria del verso quanto la rima identica segnalano un errore di copiatura.

**CVI. Dulce pensamiento mío:**

Ms: **Johan López** (23v).

*Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, pp. 148-149; Cejador VI, n° 2546.

In **Johan López** il testo si compone di quattro strofe, anziché due, disposte in quest'ordine: I-II-A-B.

**A**

Ia estais declarando uos  
pensamiento tened fuerte,  
que podéis haçer de suerte  
que nos perdamos los dos;  
i mirad que es desbarío  
que os acobarde el desdén,  
que tras desdén y desuío  
uiene.

**B**

Pensamiento pues tubistes brío  
tened en poco el desdén  
que entre desden y desuío  
uiene a las ueces el bien”.

Varianti :

- v. 5 se] bien se **Johan López**
- v. 9 en] de **Johan López**
- v. 11 entre] tras **Johan López**
- v. 14 a veces suele mudalla] suele a ueçes alcançalla **Johan López-**
- v. 15 la] su **Johan López**

Al posto dei vv.16.-17 in **Johan López** si leggono i seguenti versi "Bolued pensamiento mio / el rostro firme al desdén".

**CVII. Dadme albricias si quieres Bras :**

Stampe: **FRG** (150r).

A. Rodríguez Moñino, *Flor de romances y glosas*, Floresta. Joyas poéticas, Castalia, Valencia, 1954, p. 150 (Riprendo da qui le varianti di **FRG**).

Lo stesso *estribillo* compare anche in **Sevillano** che presenta, però, una glossa diversa (*incipit Juan, pastor a quien las damas*).

Il componimento, dal tono satirico, presenta una struttura dialogica.

Il riferimento al *pedir* e al *pelar* da parte delle donne sembrerebbe presentare alcune connessioni con la *Maya*, che in *Autoridades* è così spiegata: “Una niña que en los días de fiesta del mes de Mayo, por juego y divertimento visten bizarramente como novia, y la ponen en un asiento en la calle, y otras muchachas están pidiendo a los que pasan den dinero para ella, lo que les sirve para merendar todas. Diósele este nombre por el mes de Mayo” (Aut. s.v. *maya*). Anche a proposito del verbo *pelar* (qui al v.23) ci sono dei riferimenti nelle *Mayas*. Sánchez Romeralo ( *El villancico* p.

83) cita l'*estribillo* che si cantava a chi non dava denaro alla *Maya*: "Pase, pase el pelado, que no lleva blanca ni cornado".

In **FRG** il componimento presenta lo stesso numero di strofe di **FN VII-353**, di cui coincidono solo le prime due (I-II-A):

#### A

¿Qué es lo que no han de tomar?  
palos, coces, moxicones:  
y dineros a montones:  
yo lo creo sin jurar,  
al fin que engañado me has:  
tu dello la causa eres  
pues creyas que mugeres  
mientras más no quieren más.

Osservazioni:

Al v. 6 "les" è correzione interlineare di "los".

Varianti:

v. 2 carillo] dime Gil **FRG**

v. 3 do] de que **FRG**

v. 5 les haze no demandar] las pudo a esso obligar **FRG**

v. 7 porque no] ver que no **FRG**

v. 12 que no quieren pedir] que ya no pidiran **FRG**

v. 13 quarte que es] mira que es flor **FRG**

v. 15 puedes escojer] puede esso ser **FRG**

v. 26 seran] asiran **FRG**

Ai vv. 17-20 in **FRG** si legge "y que tu que sustentaras /que no asiran si les dieres/ si que dizen las mugeres/ que no quieren tomar mas".

**CVIII. -¿Qué es esto? Carne, dí, ¿quién te ha subido: [ - ]**

#### **CIX. En las riberas de Sesto:**

Sul tema cf. A. Alatorre, "Los romances de Ero y Leandro", in *Libro Jubilar de Alfonso Reyes*, Méjico, Dirección General de Difusión cultural, 1956; F. Moya del Baño, *Hero y Leandro en la literatura española*, Murcia, Universidad, 1967.

Il testo, che presenta numerose lacune testuali, non compare negli altri testimoni da me consultati.

Osservazioni:

Al v. 6 "entre la arena" appare sottolineato in quanto si ripete al v. 8 "en el arena".

Al v. 14 e al v. 18 troviamo lacune testuali.

**CX. *Tan triste soledad, tan gran tormento:***

Nonostante i primi tre versi coincidano (seppur con scarse varianti che riporto sotto) con quelli di una famosa "Carta" di Antonio de Soria riportata da **MN 3993**, conosciuto come Cancionero de Gallardo (37v; "Carta de Soria"), **MP 617** (204v; "Epistola del mismo [Antonio de Soria] en nombre de una dama para vn seruidor suyo") e **MN 17** (37v; "Carta de Soria"), si tratta di un testo di cui **FN VII-353** sembra essere testimone unico.

Osservazioni:

Al v. 5 "da" potrebbe essere un errore per "de".

Ai vv. 21, 24 e 25 troviamo lacune testuali.

Varianti:

v. 2 uentura] consuelo **Gallardo, MN 17, MP 617**

v. 3 diga] sufra **Gallardo, MN 17, MP 617**

**CXI. *Cubre mi alma triste siendo Dios :***

Il testo sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**.

Gli ultimi due versi sembrano estraeni al testo. Il primo ripete il v. 20 del componimento precedente.

Osservazioni :

Al v. 1 "cubre" è correzione interlineare di "enbie" (sottolineato nell'originale).

**CXII. [Diego Hurtado de Mendoza] *Mis ojos de llorar están cansados:***

Mss: **MP 617** (234), **MN 2973** (p. 399), **TP 506** (360v), **Morán** (19v), **Lemos** (8v; "Otro sobre la mesma queixa de amor"; 192r).

Per il commento cf Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. Díez Fernández., pp. 311-312 (da **MP 617**); A. Blanco Sánchez, *Entre Fray Luis y Quevedo*, p.621; Askins 2 n. 99; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador-Di Franco-Zorita, p. 52; M. Peña, *Flores de varia poesía*, n° 358 (ed. da **MN 2973**); *Cancionero de poesías varias*, ed. Labrador-Zorita-Di Franco, n° 353 (ed. **MP 617**).

In **MP 570** (274r) troviamo la glossa di questo sonetto (primo verso "Señora tu aspereza").

Osservazioni:

Il v. 3 non è in rima con il v. 2. Migliore è la lezione di **MP 617**.

Il v. 12 è ipometro. Migliore la versione di **MN 2973, MP 617, TP 506**

Varianti:

v. 1 llorar] mirar **Morán**; estan] ya estan **MN 2973, TP 506**

v. 2 adelgaçada] muy llagada **Morán**

v. 3 tan cerca esta mi u. de acabarse] mi u. esta tan çerca de acabada **MP 617**, tan cerca esta mi v. de acabada **MN 2973**, a mi v. se açerca su jornada **Morán**

- v. 4 quan lexos de r. ] quan lexos el r. **MN 2973**, y el r. se alexa a **Morán**  
v. 6 pena] cosa **TP 506**  
v. 7 con ser] siendo **Morán, TP 506**; mostrais pagada] no stais cansada **Lemos, MN 2973, Morán, MP 617, TP 506**  
v. 8 lo que estan mil] tener tantos **TP 506**; lastimados] ya cansados **Morán**  
v. 9 en ualor (y en ualor **MN 2973**) hermosura estais pujante] en el ser de beldad estais pujante **Lemos**, en graçia y ueldad vos soys triumphante **Morán**, de tal dureza no ay quien se espante **TP 506**  
v. 10 en este caso llevais la corona] y (*om. Lemos f. 192r*) en este caso os (vos **MN 2973, Lemos f. 8v**) llevais corona **Morán**, de crueldad la qual jamas perdona **TP 506**  
v. 11 y en uos se encierra toda la h.] y en vos se encierra el fin de la h. **MN 2973**, vos sola soys el fin de la h. **Morán**, a todas y sois fin de la h. **Lemos f. 8v**, de todas y sois fin de h. **Lemos f. 192r**, vos sois principio y fin de la (*om. TP 506*) h. **MP 617, TP 506**  
v. 12 mas braua] y muy mas braua **Morán**, y mas hermosa sois **Lemos**; que] que una **Morán**, señora que **MN 2973, MP 617, TP 506**  
v. 13 señora sois] soys señora **Lemos, MN 2973, Morán, MP 617, TP 506**; diamante] diamante **MP 617**

In **MP 617** al posto del v. 9 leggiamo "de tal dureça no ai quien no se espant".

In **MP 617** al posto del v. 10 leggiamo "de crueldad que jamas no perdona".

In **Lemos, Morán, MP 617** e **TP 506** i vv. 12-13 sono invertiti.

### **CXIII. Para recibir al alba: [ - ]**

### **CXIV. "Dejadme, memorias tristes :**

Osservazioni:

Il v. 10 è ipermetro.

### **CXV. Víneme a tierras estrañas:**

Il *romance* appare copiato una seconda volta (limitatamente ai vv. 1-8, **A**, 13-16, 9-12) in **FN VII-353** al fol. 124r.

Il testo non compare in altre fonti manoscritte nè a stampa dell'epoca.

Il termine *buril* (v. 18) sembra essere usato qui nell'accezione di 'instrumento de acero esquinado' (Aut.).

Osservazioni:

Al v. 4 è migliore la variante della seconda trascrizione sommaiana ("morir").

Al v. 15 il copista cancella "maestre" e scrive "madrastra".

**A**

Sale el sol, luz de las gentes,  
y haze con su salir  
que parezca el muerto otubre,  
uiuo mayo y fresco abril.

Varianti :

- 4 uiuir] morir **FN VII-353 (124r)**  
v. 6 crei] entendi **FN VII-353 (124r)**  
v. 10 al] el **FN VII-353 (124r)**  
v. 11 al cielo dan] dicen al cielo **FN VII-353 (124r)**  
v. 12 loores] amores **FN VII-353 (124r)**  
v. 15 de libres bandos] del libre bando **FN VII-353 (124r)**  
v. 17 alegres] del campo **FN VII-353 (124r)**

**CXVI. *Mirando estaba Fileno:***

Ms: **FR 2793** (117v-118r).

Stampe: **Segundo quaderno.**

*Munich*, n° 64 (Riprendo da qui le varianti di **Segundo Quaderno**).

Il *romance*, di tema pastorile ambientato sulle sponde del Turia (Valencia), compare in **FR 2973** e in un *pliego* valenciano del 1602.

In **FR 2793** al margine sinistro è annotato “Pas. ABCA” a indicare che si trattava di una passacaglia il cui tema musicale era ABCA. La melodia è indicata anche interlinearmente sui versi 1-5.

Varianti:

- v. 1 Fileno] Fideno **Segundo quaderno**
- v. 2 de] del **FR 2793**
- v. 4 en] *om.* **FR 2793**; se ban] siguen **FR 2793**
- v. 5 le acompañan] acompaña **Segundo quaderno**
- v. 7 con t. ] son t. **FR 2793, Segundo quaderno**
- v. 9 rompe] rompen **FR 2793**
- v. 13 los] sus **Segundo quaderno**
- v. 14 orillas mira] riberas pisa **Segundo quaderno**
- v. 15 son] estan **Segundo quaderno**
- v. 18 parecian] parecidas **Segundo quaderno**
- v. 22 glosas] celosas **Segundo quaderno**
- v. 23 el] *om.* **Segundo quaderno**; se dexan] la dexa **Segundo quaderno**
- v. 24 retiran] retira **Segundo quaderno**
- v. 29 con esta] con estos **FR 2793**, de aquesta **Segundo quaderno**; tristeza] trabajos **FR 2793**, suerte **Segundo quaderno**; passa] passaua **Segundo quaderno**
- v. 30 passo] pastor **FR 2793, Segundo quaderno**; de] *om.* **FR 2793, Segundo quaderno**

In **FR 2793** il v. 4 si ripete due volte.

In **FR 2793** al posto dei vv. 13-28 leggiamo questi versi che in **Segundo quaderno** appaiono dopo il v. 28:

Con los ecos de sus voces] A la piedad de los ecos **Segundo quaderno**  
 tiernos sospiros embía  
 para que lloren por él  
 la murallas [*sic*] vezinas]sus vezinas **Segundo quaderno**

In **FR 2793** al posto dei vv. 31-32 si legge “ui...da a sus esperanzas / taladas y destruidas”.

**CXVII. *El mundo le uiene estrecho:***

Non ho trovato altre attestazioni di questo *romance*, di cui è protagonista Gonzalo Fernández de Córdoba, militare al servizio dei re Cattolici che si era distinto in numerose battaglie contro i francesi che avevano occupato il regno di Napoli e grazie alle quali si era guadagnato il titolo di Gran Capitán (oltre a quello di Duca di Sant’Angelo). Finita la guerra, Fernández de Córdoba governò per quattro anni come vicerè a Napoli ma alla morte di Isabella, il re, temendo che si rendesse indipendente, gli tolse il potere, accusandolo di aver rubato illecitamente alcuni suoi beni.

Osservazioni:

Al v. 15 “boz” è un errore di **FN VII-353** per “vez”.



**CXVIII. De hijos puesto en el suelo:**

Il *romance*, *unicum* di **FN VII-353**, è ispirato alla vicenda degli “Infantes de Lara” (cf. anche i *romances* CLXX e CLXXI). Qui Mudarra González, figlio naturale di Gonzalo Gustioz avuto dalla sorella di Almanzor, chiede notizie di suo padre il quale aveva avuto altri sette figli dal matrimonio con Doña Sancha. Dal racconto di sua madre scopre gli inganni di Ruy Velázquez che, secondo la tradizione epica, aveva fatto imprigionare Gonzalo per preparare la vendetta contro gli Infantes, che furono brutalmente decapitati. Per questo, come emerge dagli ultimi versi, Mudarra decide di vendicarsi personalmente e uccidere Ruy Velázquez.

Osservazioni:

Al v. 37 il copista cancella "ya" prima di "pues".

**CXIX. L'antigua Valladolid:**

Il *romance*, di cui **FN VII-353** sembra essere testimone unico, parla della sepoltura di Don Alvaro de Luna, prima favorito del re Don Juan e poi caduto in disgrazia, che nel 1453 fu pubblicamente giustiziato per ordine del re a Valladolid.

Osservazioni:

Il v. 8 è ipermetro. La lezione originaria poteva essere : “[las] alas de cera”

Al v. 12 “de cera” è un errore di **FN VII-353** oltre che per la mancanza di senso logico, anche per la ripetizione con il v. 8.

Le ultime due strofe presentano irregolarità nel numero dei versi.

Il v. 30 è ipermetro. “Den” è un errore di **FN VII-353**.

**CXX. Sulcando un salado charco:**

Ms: **MN 4117** (195r-196r).

Stampe: **RG** (f. 30; "El cautivo de Mahamí"), **Romances varios de diversos autores** -Zaragoza 1640- (pp. 273-277; "El cautivo de Mahamí") R- 6317.

*Romancero General*, ed. Durán, vol. I, n° 281 e n° 282.

*Romance* del cautivo de Arnaúte Mahamí o Arnauti Mami, corsaro di origine albanese, menzionato nel *Quijote* (I, XLI), che attaccò anche la galera Sol su cui viaggiava Cervantes.

La versione di **RG** è la più breve componendosi di soli 64 versi.

Osservazioni:

Al v. 10 “parda” è un errore del ms per “pardas” (**MN 4117, RG, RV**)

Al v. 11 “espontón” è un errore di **FN VII-353** per “espolón” (**MN 4117, RG, RV**), che era la “punta que hace la galéera, y con que remata la proa” (*Aut. s.v.*).

Al v. 13 “cruja” sta per “cruxia” (“el passo o camino de tablas que hai en las galeras” *Aut. s.v.*).

Al v. 14 è migliore la lezione di **MN 4117, RG**.

Al v. 53 il copista corregge "trate" simile alla lezione di **RG e RV** con "date". Nello stesso verso “comi” è un errore per “comitre” (**MN 4117, RG, RV**), termine che indicava “cierto ministro que hai en las galeras” (*Autoridades, s.v.*).

Il v. 54 è ipometro in quanto “azote” è un errore per “azotate” (**MN 4117, RG, RV**).

Il v. 112 è ipometro per un errore del copista: l'espressione corretta era infatti “en pos” (“después u detrás” *Aut.*).

Varianti:

- v. 1 un] el **MN 4117, RG, RV**; charco] campo **RG**
- v. 3 de] y el **RG**, su **RV**; amargo] salado **MN 4117**; adonde] donde **RV**
- v. 4 andan] estan **MN 4117, RG, RV**
- v. 5 va] *om.* **RV**
- v. 7 le dizen] la llaman **RG**
- v. 10 parda] pardas **MN 4117, RG, RV**
- v. 11 esponton] espolon **MN 4117, RG, RV**
- v. 13 ajedrez] ajedreces **RG**; es] *om.* **RG**
- v. 14 reman] juegan **MN 4117, RG**
- v. 17 con uiento y] sin v. y **MN 4117**, es el viento **RV**
- v. 19 se parte] reparte **RV**
- v. 20 las islas] los lagos **MN 4117**
- v. 21 chusma] que mas **MN 4117**
- v. 22 por] *om.* **MN 4117, RG**; viento] el viento **MN 4117, RG**; no reman] rrema **MN 4117**, navega **RG RV**
- v. 23 pero de alli] mas despues **RG**, y al cabo **RV**; a] de **RG RV**
- v. 24 dan en calma y] se quedan en **RV**
- v. 25 la] a la **MN 4117**
- v. 27 cola] cala **MN 4117**,
- v. 30 sentinela] centinelas **MN 4117**
- v. 31 y] *om.* **RV**; llora] velaba **RV**
- v. 33 como] y como **RV**; que duermen todos] los que duermen **RV**
- v. 35 y] yo **MN 4117, RV**, que yo **RG**; las] *om.* **RG**
- v. 36 a] *om.* **RG**
- v. 37 que] y **RG, RV**; tomando] sacando **RG**
- v. 38 sus] las **RG, RV**
- v. 39 que esten atentas] de esta manera **RV**
- v. 42 porque de mi mal te duelas] como de mi mal (no **RV**) te acuerdas **RG**
- v. 44 medusa] medrosa **RG**; crueldad] querer **RG**
- v. 45 ingrata] tirana **MN 4117, RG**; estos ojos] este cuerpo **RG**
- v. 46 lo] los **RG**
- v. 47 difuntos] difunto **RG**
- v. 48 en] con **RG**; resuenan] conservan **RG**
- v. 49 oydo lo (le **RV**) a] oyale **MN 4117**, mirabale **RG**
- v. 50 mouido] dolido **MN 4117, RG**; su pena] sus quejas **MN 4117, RG, RV**
- v. 51 perro] amigo **MN 4117, RV**
- v. 52 lloras] tienes **RG RV**; de] *om.* **RV**
- v. 53 tratase] date **MN 4117**; comi] comitre **MN 4117, RG, RV**
- v. 54 azote] azotate (o azotate **RG**) **MN 4117, RV**
- v. 55 estas] o estas **RG**; el] la **RG**
- v. 56 acaso] mucho **RV**
- v. 58 su] la **MN 4117, RG**
- v. 59 de poner] dispondre **RV**; al punto] en todo **RV**
- v. 61 fuerte] noble **RG**
- v. 63 el instrumento] los instrumentos **RV**
- v. 65 quise] ame **RV**; a] *om.* **MN 4117**; en España] española **RG**
- v. 67 dos ceros] luceros **RG**, dos soles **RV**
- v. 69 a mi la] esta me **RV**; pidio] tomo **MN 4117**
- v. 70 por miralla] y pidiola **RV**; extrema] estrecha **MN 4117, RV**
- v. 72 condeno] desterro **RV**
- v. 73 era] fue **MN 4117**
- v. 74 sus memorias] mi memoria **MN 4117**
- v. 75 llega] y viene **MN 4117**,

- v. 77 en] con **MN 4117**  
 v. 83 aunque estan] con ser **MN 4117**  
 v. 85 atajale] detuvole **RV**; dicele] dice **MN 4117**, dijo **RV**  
 v. 86 ley] fe **RV**  
 v. 87 que no le estorue] de no estorbar **RV**  
 v. 89 yo te quiero rescatar] quiero darte libertad **RV**  
 v. 91 i] *om.* **MN 4117, RV**  
 v. 93 podrasle] y pedirasle **RV**  
 v. 94 tienda] extienda **MN 4117, RV**  
 v. 95 tomandola] tomarasla **RV**, tomarsela **MN 4117**  
 v. 96 con la boca se] y con tu boca **MN 4117**, y humildemente **RV**  
 v. 97 y dirasle] le diras **RV**; de mi parte] de parte mia **RV**  
 v. 98 rescate] liberte **RV**  
 v. 99 despues] y despues **RV**  
 v. 100 mil millones] infinitas **RV**  
 v. 101 un] a un **RV**  
 v. 102 hacen] mandan **RV**, manda **MN 4117**  
 v. 103 coruo] ronco **RV**  
 v. 105 ayça boga boga] içaan aboga arrancaba **MN 4117**  
 v. 106 todos lo forçados reman] porque sin uiento nauegan **MN 4117**  
 v. 108 las pomas] la playa **MN 4117**  
 v. 109 abraçandole] y **MN 4117, RV**  
 v. 111 seys nabios] seis bajeles **RV**, diez uajeles **MN 4117**  
 v. 112 en el pos] en corso a **MN 4117 RV**  
 v. 113 cautiuo] cristiano **RV**; electo] amante **MN 4117**  
 v. 114 pasmado] mouido **RV**  
 v. 115 las uelas alçando] las v...alçadas **MN 4117**, a boga arrancando **RV**  
 v. 116 nauegan] se vuelven **RV**

Ordine dei versi in **RG**: vv. 1-8, vv. 21-48, vv. 9-16, **A**, vv. 49- 68.

In **MN 4117** mancano i vv. 37-40.

## A

Y ya que sin serlo yo  
 dijiste *requiem aeternam*  
 agora puedes del fuego  
 sacarlas y recogerlas.

Dopo il v. 22 in **RV** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Y a la vista de Turín  
 poco mas de media legua  
 se meten en una cava,  
 y están esperando presa;

Tra il v. 38 e il v. 39 **RV** aggiunge i seguenti versi:

La prima con la segunda  
 y cuarta con la tercera

I vv. 99-100 in **RV** appaiono dopo il v. 96.

In **RV** mancano i vv. 45-48, 73-84 e 105-106.

Dopo il v. 112 in **RV** troviamo i due versi aggiuntivi:

No por hacerte a ti bien  
 quieras que a mi mal me venga

**CXXI. No se me da dos coronados:**

Stampe: **Primer Quaderno de varios romances. Impreso en Valencia en casa de Alvaro Franco a la Pelleria vieja. Año de 1596.**

*Nuevo Diccionario de pliegos sueltos*, n° 1121; *Munich*, n° 134 (Riprendo da qui le varianti di **Primer Quaderno**); *Romancerillos de Pisa XI*.

Osservazioni:

Il v. 1 è ipermetro.

Al v. 1 “coronados” è un errore di **FN VII-353** che sta per “cornados” (**Primer Quaderno**).

Varianti:

- v. 1 coronados] cornados **Primer Quaderno**
- v. 2 quiera] quieras **Primer Quaderno**
- v. 3 mudan] matan **Primer Quaderno**
- v. 4 el uiento] a Lorento **Primer Quaderno**; a la ueleta] veletas **Primer Quaderno**
- v. 7 que] *om.* **Primer Quaderno**
- v. 9 que ni yo] no piense que **Primer Quaderno**
- v. 11 aqueste robo] tan ruyn hurto **Primer Quaderno**
- v. 13 que ni yo he de ser] tampoco no soy **Primer Quaderno**
- v. 15 yo] menos **Primer Quaderno**
- v. 16 segun] como **Primer Quaderno**
- v. 17 que] *om.* **Primer Quaderno**
- v. 18 rinden] humillan **Primer Quaderno**
- v. 20 llega] allega **Primer Quaderno**
- v. 25 de auerle] que le vue dado **Primer Quaderno**
- v. 26 quisiera] dessea **Primer Quaderno**
- v. 27 me dice] quisiera **Primer Quaderno**; holgara] por cierto **Primer Quaderno**
- v. 33 y sepa que yo n.] y n... si no lo sabe **Primer Quaderno**
- v. 34 setenta] sesenta **Primer Quaderno**
- v. 36 mis planetas] mi planeta **Primer Quaderno**
- v. 40 vuestra] vuessa **Primer Quaderno**

In **Primer Quaderno** i vv. 5-6 appaiono dopo i vv. 6-7.

In **Primer Quaderno** i vv. 9-12 appaiono dopo i vv. 13-16.

In **Primer Quaderno** mancano i vv. 21-24, vv. 29-32.

**CXXII. En un retrete que apenas:**

Stampe: **RG2** (52r).

*Romancero General*, ed. Durán, vol. II, n° 969; *Romancero General*, ed. González Palencia n° 1235.

Il *romance histórico* narra la triste vicenda di doña Blanca de Borbón che fu tenuta segregata per vario tempo in diverse corti e poi avvelenata per volere di María de Padilla, amante del marito, il re don Pedro (“el cruel”), sposato nel 1353, che la abbandonò a pochi giorni dalle nozze per l'altra donna da cui ebbe quattro figli, un maschio e tre femmine.

Il *romance* fu pubblicato nella *Segunda Parte del Romancero General* (1605).

Varianti:

- v. 3 donde] porque **RG2**
- v. 8 su gran claridad] sus rayos y luz **RG2**
- v. 11 que] *om.* **RG2**; rigor] dolor **RG2**
- v. 12 en] y **RG2**
- v. 15 sus gustos] su gasto **RG2**
- v. 16 puede] pueden **RG2**
- v. 18 blanca] reyna **RG2**
- v. 19 pajecico] pajecillo **RG2**
- v. 22 o] y **RG2**
- v. 23 reyna] reine **RG2**
- v. 24 pude] puedo **RG2**
- v. 25 tu] mi **RG2**
- v. 29 y] no **RG2**
- v. 33 guarda] aguarda **RG2**
- v. 34 el] *om.* **RG2**
- v. 36 forçoso] por fuerza **RG2**
- v. 39 ay] *om.* **RG2**
- v. 43 adoro] quiero **RG2**; amo] adoro **RG2**
- v. 44 me] el me **RG2**
- v. 47 ruego] le ruego **RG2**; me] *om.* **RG2**
- v. 49 ato] junto **RG2**
- v. 50 lo desaze] le diuide **RG**
- v. 52 quiçá] quizás **RG2**; le] se **RG2**
- v. 53 uuerto] le doy **RG2**
- v. 54 de] que **RG2**
- v. 56 llegan mis corrientes] llega mi corriente **RG2**
- v. 59 y al fin] de mujer **RG2**
- v. 60 de muger enternecen] mueven mucho mas presentes **RG2**

Dopo il v. 40 in **RG2** si leggono i seguenti versi aggiuntivi:

Mas temo que su justicia,  
 si acaso verme quisiere,  
 me aliuuara las prisiones  
 porque uiua y porque pene.

Dopo il v. 44 in **RG2** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Y que si desseo vivir  
 en aquesta amarga suerte  
 es, por pensar que Don Pedro  
 es hombre y mudarse puede.

### **CCXXIII-CXXVI:**

Si tratta di una serie di 4 sonetti di argomento religioso in eco tutti dedicati a San Facundo, di cui **FN VII-353** sembra essere testimone unico.

### **CXXVII. Tirana muerte, ¿cómo has derribado:**

Ms: **MN 861** (116; "Otro al padre Ignacio, fvndador de la Compañía de Jesús").

Nel sonetto si fa riferimento alla morte di Ignacio de Loyola, fondatore dell'ordine dei Gesuiti, avvenuta a Roma il 31 Luglio del 1556.

In **MN 861** CXXVII e CXXVIII appaiono di seguito.

Osservazioni:

Al v. 3 "auatido" è un errore di **FN VII-353** per "batido" (**MN 861**).

Al v. 6 il copista cancella "emprestado" e scrive "emprendido".

Varianti:

v. 3 auatido] batido **MN 861**

v. 12 mas alli] alli mas **MN 861**

### **CXXVIII. Escrito está ab eterno uuestro gesto:**

Mss: **MN 861** (117; "Otro a Nuestra Señora").

La versione di **MN 861** di questo sonetto religioso dedicato alla Vergine coincide perfettamente con quella di **FN VII-353**.

Si tratta della versione *a lo divino* del sonetto di Garcilaso de la Vega *Escrito está en mi alma vuestro gesto* (sonetto V, ed. Juan Francisco Alcina, Madrid, Colección Austral, 2001, p. 71).

### **CXXIX. Pequé, Señor, mas no porque he pecado:**

Ms: **Escorial F. IV. 33** (2b; "Soneto de Góngora"), **MN 861** (120; "Otro de vn alma a Nuestro Señor").

Stampe: Segunda parte de las Flores de poetas ilustres de España (1611).

*Catálogo de los mss castellanos de la Real Biblioteca del Escorial*, I, p. 157; *Cuestiúnculas gongorinas*, México, Ediciones de Andrea, 1955, pp. 77-85 (ed. da **Escorial F. IV. 33**, pp. 79-80); *El Códice Gómez de Orozco: un Ms. Novohispano del XVI-XVII*, ed. A.M. P., Imprenta Universitaria, Méjico, 1945, pp. XLI-II.

L'attribuzione a Góngora del ms F. IV. 33 della Biblioteca del Escorial è rifiutata da Jammes (*La obra poética*, p. 200) venne accettata dal padre Luis Villalba che lo pubblicò nell'Appendice di *Las cien mejores poesías místicas* di Andrés González Blanco e da Alfonso Méndez Plancarte (op. cit.). Tra i possibili autori si menzionano Luis de Carvajal o Antonio de Morales. Millé, come scrive Plancarte (p. 80) lo menziona nel suo *Indice de Poesías Atribuidas a Góngora* (p. 1324) ma non lo inserisce nella sua edizione.

La versione di **MN 861** coincide perfettamente con quella di **FN VII-353**.

Varianti:

v. 7 hazer] hace **Escorial**

v. 10 de mi] mismo de mi **Escorial**; sin ti] *om.* **Escorial**

**CXXX. *El niño Dios el Phebo intonso creçe:***

Ms: **MN 861** (127; "Otro a la dispvta con los sabios en el templo").

In **MN 861**, altro testimone del componimento, abbiamo la sequenza di sonetti: CXXX, CXXIX, CXXXI, CXXXII.

Osservazioni:

Nella rubrica il copista corregge "de (la diputación)" con "a (la diputación)". "Diputación" sembra essere un errore per "disputación".

Osservazioni:

Il v. 3 è ipermetro. Migliore la variante di **MN 861**.

Varianti:

- v. 3 de] *om.* **MN 861**
- v. 9 este] esto **MN 861**

**CXXXI. *Claro lucero, virginal aurora:***

Ms: **MN 861** (126; "Otro al Niño Perdido").

Le due versioni coincidono.

**CXXXII. *Lo que hay del néctar sacro al uil mondongo:***

Mss: **Escorial F. IV. 33** (30b; "A Don Luis de Góngora le dieron estos consonantes para que con ellos hiciese un soneto en alabanza de la SS. Trinidad"), **MN 861** (128; "Otro a la Santísima Trinidad que mandó hacer...con estos consonantes Mondongo, Monicongo, Hongo, Diphtongo, Letrina, Cocina, Marina, Tollina, Muerda, Lerda, Açucar, Jucar, Pasas, Ganasas").

Martín Luis Guzmán, "Cuatro Sonetos atribuidos a Góngora", *Revue Hispanique*, XLI, 1917, pp. 680-683; *Catálogo de los mss castellanos de la Bibl. Del Escorial*, vol. I p. 158.

Si tratta di un sonetto di "consonante forzato" dedicato alla Santissima Trinità che in **Escorial F. IV. 33** e **MN 861**, così come anche in **FN VII-353**, è seguito da CXXXII.

Anonimo in **FN VII-353** e **MN 861** è attribuito a Góngora in **Escorial F. IV. 33**, paternità rifiutata dai critici in quanto il componimento non figura nei principali manoscritti gongorini.

Il sostantivo "mondongo" indica tutt'oggi "intestinos del animal sobretodo de cerdo" (RAE, s.v.). La "tollina" (v. 7) è un diminutivo femminile di "tollo" ("pez parecido enteramente a la lixa [...] Llámase por otro nombre gato mario" *Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 4 sembra migliore la variante di **Escorial F. IV. 33**, visto che subito dopo si menziona il "monicongo" animale simile alla scimmia.

Al v. 6 "Adalla" sembra essere un errore di **FN VII-353** per "Olalla" (**MN 861**, **Escorial F. IV. 33**), forma rustica di Eulalia.

Al v. 13 "acúcar" per "júcar" (MN 861, Escorial F. IV. 33) è un errore di FN VII-353 oltre che per la ripetizione e lo scarso senso logico anche per il fatto di rendere il verso ipermetro.

Varianti:

- v. 2 la] una **Escorial F. IV. 33**
- v. 4 scita] cisne **Escorial F. IV. 33**
- v. 6 alta] *om.* **Escorial F. IV. 33**; Adalla] a Olalla MN 861, **Escorial F. IV. 33**
- v. 8 i de] de una **Escorial F. IV. 33**; a] o **Escorial F. IV. 33**
- v. 9 aunque] quando MN 861, quanto **Escorial F. IV. 33**
- v. 10 entre el y] y **Escorial F. IV. 33**
- v. 11 i] *om.* **Escorial F. IV. 33**; todo] todos **Escorial F. IV. 33**
- v. 13 del] que de **Escorial F. IV. 33**; açúcar] jucar MN 861, **Escorial F. IV. 33**

### CXXXIII. *Oh Virgen a pesar del fiero momo:*

Mss: **Escorial F. IV. 33** (31a; "Otro soneto del mismo [Góngora] con otros consonantes en alabanza de la Concepcion de Nuestra Señora"), MN 861 (129; " Otro a la Concepción de *Nuestra Señora* que se hiço con estos consonantes: Momo, Plomo, Lomo, Romo, Mico, Borrigo, Tambico, Bolsico, Azelga, Cuelga, Emplasto, Banasto, Manopla, Constantinopla"), MN 3890 (65v), MP 812 (151r-v).

Martín Luis Guzmán, "Cuatro sonetos atribuidos a Góngora", *Revue Hispanique*, XLI, 1917, pp. 680-683. Foulché-Delbosc, "237 sonnets", *Revue Hispanique*, XVIII (1908), n° 95.

Si tratta di un sonetto "de consonante forzado" dedicato alla Vergine. Anonimo in tutti i testimoni ad eccezione di **Escorial F. IV. 33** che lo attribuisce a Góngora, paternità anche in questo caso, come nel sonetto precedente, rifiutata dai critici in quanto il componimento non figura nei principali manoscritti gongorini.

Il termine "momo" (v. 1) significava "gesto, figurata o mofa" (*Aut.*). Il sostantivo "manopla" (v. 11) indicava invece "la armadúra con que se guarnece o cubre la mano" (*Aut. s.v.*).

Varianti:

- v. 2 imitas] remeda **Escorial F. IV. 33**, MN 3890, MP 812
- v. 4 alabança] limpieza **Escorial F. IV. 33**, MN 3890
- v. 5 el] *om.* MN 3890
- v. 8 ambar] oro MN 3890; le] *om.* **Escorial F. IV. 33**, en] a **Escorial F. IV. 33**, MN 3890, MP 812
- v. 9 esperanza] grama **Escorial F. IV. 33**; que] o **Escorial F. IV. 33**, la] el **Escorial F. IV. 33**, MN 861, una MP 812
- v. 10 sano] sana **Escorial F. IV. 33**, MN 3890, MP 812; de] del **Escorial F. IV. 33**
- v. 11 azero] hierro MN 3890; la] vna **Escorial F. IV. 33**, MN 3890
- v. 12 de la fe deste articulo se] de tu limpieza virgen pura MN 3890, de tu limpieza mi esperanza cuelga **Escorial F. IV. 33**
- v. 14 colgar p...] p...colgar **Escorial F. IV. 33**, fijar p... MP 812

### CXXXIV. [Lope de Vega] *Cayó la torre que en el uiento hazía:*

Per l'edizione e il commento cf. Lope de Vega, *Obras poéticas*, ed. Blecua p. 77.

Come scrive Blecua questo sonetto fu pubblicato nelle *Rimas* dell'autore oltre a comparire nella commedia *Los Benavides* (Ac. VII, p. 530a).



Osservazioni :

Al v. 1 “hazía” non concorda con il soggetto plurale (sta dunque per « hazían » **Rimas**).

**CXXXV. Alma llegad y ued que en esta mesa:**

Ms: **MN 861** (122; "Otro al Sanctísimo Sacramento").

Osservazioni:

Al v. 7 “esto”, possibile italianismo, presente anche in **MN 861**, sta per “este”.

Al v. 1 “utriaca” è un errore di **FN VII-353** per “atriaca” (**MN 861**), che era “lo mismo que triaca” (*Aut.*, s.v.).

Al v. 11 “gentiles”, che non permette la rima, è un errore di **FN VII-353** per “sentidos” (**MN 861**).

Varianti:

v. 10 utriaca] atriaca **MN 861**

vv. 11 gentiles] sentidos **MN 861**

**CXXXVI. Dulce Redemptor mío que mi muerte:**

Ms: **MN 861** (125; "Otro a Nuestro Señor Iesuchristo"), **MN 17951** (65; "Soneto de un crucifixo").

Stampe: **Canc. Ubeda** (95v; "Soneto a un Crucifixo"), **Vergel** (47v; "A la quinta angustia. Soneto").

*Cancionero general de la doctrina cristiana* (ed. **Canc. Ubeda**), ed. A. Rodríguez Moñino, Sociedad de Bibliófilos, 1962-1964, p. 8.

Varianti:

v. 4 a nuestra m...con tu m...] con tu m... a nuestra m...**Canc. Ubeda, MN 17951, Vergel**

v. 8 pecador] y pecador **Canc. Ubeda, MN 17951, Vergel**

v. 14 la] su **Canc. Ubeda, MN 861, MN 17951, Vergel**

Al v. 5 **Canc. Ubeda** ha "triumphante" invece di "triumphaste" (**FN VII-353 MN 861 MN 17951 Vergel**).

In **MN 17951** al v. 13 "pues" appare cancellato.

**CXXXVII. Con galanas intenziones:**

Si tratta dell'unica *letrilla* sacra riportata da **FN VII-353**, che compare in una sezione della raccolta (ff.71v-80v) interamente composta di sonetti sacri. Nonostante molti studiosi (Navarro Tomás, Baher ecc.) esclusero l'argomento sacro nel tentativo di definire il genere *letrilla*, non era, in realtà inusuale applicarlo a testi di contenuto religioso: basti ricordare le numerose *letrillas sacras* di Góngora tutte scritte tra il 1609 e il 1621. Che la *letrilla* trattasse materiale sacro è da associare allo stretto grado di 'parentela' esistente tra questo genere e il *villancico*, ampiamente usato con questa finalità e oggi sopravvissuto esclusivamente in questo senso. Al v. 9 il termine *harpones* vale "hierro de la

hechura de la punta de un áncora, ù de un anzuelo doble, con dos lengüetas agudas, y una punta penetrante en medio” (*Aut. s.v. harpón*). L’immagine degli *harpones* ricorda le *flechas doradas* con cui Cupido colpiva il cuore degli uomini.

Non ho trovato in nessun manoscritto da me consultato attestazioni di quest’inedito componimento.

Osservazioni:

Al v. 20 “conquistando” è un errore di **FN VII-353** per “a conquistar”.

#### **CXXXVIII. Aqueste pan que al alma se presenta:**

Ms: **MN 861** (115; "Otro al Sanctísimo Sacramento").

Osservazioni:

Al v. 3 "endiuosa" è un errore del ms per "endiosa" (**MN 861**).

Al v. 11 “enbena” che impedisce la rima in ENDA è un errore del ms per “enbenda” (**MN 861**)

Al v. 13 "uaria" è un errore di **FN VII-353**, spiegabile graficamente, per "baña" (**MN 861**) che ben si inserisce tra i verbi legati al campo semantico dell'acqua.

Varianti:

- v. 3 endiuosa] endiosa **MN 861**
- v. 5 estremiza] entroniza **MN 861**
- v. 11 enbena] enbenda **MN 861**
- v. 13 uaria] baña **MN 861**
- v. 14 prenda] y prenda **MN 861**

#### **CXXXIX. Jesús que a la bondad sagrada agrada:**

Ms: **MN 861** (119; "Otro a la institvción de el Sanctísimo Sacramento, en echo").

Si tratta di un sonetto di tema religioso in eco (così come anche il CXXXIX e il CXL) dedicato all’istituzione del santo sacramento della Comunione. Pur presentando una certa similitudine nell’*incipit* il sonetto è diverso da "Mucho a la majestad sagrada agrada" presente in **MN 4117** (f. 308v-309r) e altri manoscritti (cf. *Tabla*).

Osservazioni:

Il v. 3 presenta una lacuna testuale. Migliore la versione di **MN 861**.

Varianti:

- v. 3 ua...estado] no prestado **MN 861**

**CXL. Subiendo ua por el estrecho trecho:**

FN VII-353 è testimone unico di questo sonetto in eco dedicato a San Facundo.

**CXLI. De ser la gloria de mi uida ida:**

Ms: MN 861 (118; "Otro de un alma convertida en echo").

Osservazioni:

Al v. 2 "e" è un errore di FN VII-353.

I vv. 10 e 13 non sono in rima tra loro. (INO /ANO). E' un caso di errore congiuntivo di FN VII-353 e MN 861. Al v. 13 "indiano" potrebbe essere un errore per "indino" (e dunque "dino"- "digno"- starebbe per "diano").

Varianti:

v. 2 e] ha MN 861

v. 12 e] om. MN 861

**CXLII. Escúchame, claro Tormes:**

FN VII-353 sembra essere testimone unico di questo *romance con estribillo*.

**CXLIII. Por el hilo se saca el ovillo:**

Cf. F. De Santis, "La descripción de la dama en clave erótica en una letrilla inédita del S. XVII", *I canzonieri di Lucrezia Los Cancioneros de Lucrecia, I canzonieri di Lucrezia* (Ferrara, 7-9 Ottobre 2002), a cura di Andrea Baldissera y Giuseppe Mazzocchi, Padova, Unipress, 2005, pp. 427-442.

La glossa di questa *letrilla* (*Corpus*, n° 2021) non compare in nessun altro manoscritto da me consultato. Il solo *estribillo* è attestato da *Correas* (p. 400) nella variante *Por el hilo se saca el ovillo, Domingullo*.

Come ho scritto nel mio articolo l'argomento sessuale dello svolgimento è in qualche modo anticipato dall'*estribillo* che, costruito sulla base del *refrán* (in uso ancor oggi) *Por el hilo sacarás el ovillo, y por lo pasado lo no venido*, doveva presentare per il lettore dell'epoca connotazioni sessuali evidenti. Anzitutto dall'attestazione di *Correas* emerge che il *cantar* doveva allora circolare anche con la variante *Domingullo*. Questa era di sicuro più indicata in un contesto erotico se consideriamo che il *Domingullo* era "cierta figura de soldado desarrapado, hecho de handrajos y embutido en paja, al qual ponen en la plaça con una lancilla o garrocha, para que el toro se ceve en él y le levante en los cuernos peloteándoles" (Cov. s.v. *dominguillo*), che nel tempo assunse delle connotazioni sessuali. Inoltre comparivano in esso termini legati al campo semantico del cucito, che come abbiamo visto erano spesso usati come metafore di organi sessuali. In quest'ottica non stupisce che lo stesso Góngora fosse autore di una *letrilla* erotica il cui *estribillo* recitava proprio *Por el hilo se saca el ovillo, y no quiero yo decillo*. Quest'*estribillo* è attestato da *Correas* e potrebbe trattarsi di un "cantar proverbializado" (cfr. per la definizione M. Frenk 1978, p. 160) sorto, come nel caso di quello della *letrilla* sommaiana, sulla base del noto *refrán*.

Osservazioni:

Al v. 29 “muebe” appare sottolineato nel manoscritto. Il verso è ipometro.  
 Al v. 43 “toca” è sottolineato. Il verso è ipometro.

#### **CXLIV. *Muy enfermo de un camino:***

Questo *romance* burlesco sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**.

Il testo ci offre diverse scene della vita quotidiana dell'epoca: le *fruterías* che escono il mercoledì sera con la loro compagnia, il rumore che fanno i ragazzini e le chiacchiere delle *melecineras*.

Osservazioni:

Al v. 6 il copista corregge "brexa" con "brera", anch'esso di scarso senso logico.  
 Il v. 20 è ipermetro per un errore di copia (il copista scrive “y cernideras” anticipando erroneamente dal v. 22).

#### **CXLV. *A uosotros los antiguos* / CXLVI. *Nosotros los tres amigos:***

I *romances* CXLV-CXLVI (il secondo riporta la datazione 1596), di cui **FN VI-353** sembra essere testimone unico, costituiscono una serie.

Numerosi i rimandi tra i due testi come la menzione della “fiesta / del Socorro y del Rosario” (CXLV, vv. 5-6; CXLVI, vv. 9-10), l'augurio riferito al “capitán” del CXLV “dele Dios muy largos años” che torna con varianti nel CXLVI come “¡Dios le guarde largos años!” (CXLV, v. 22; CXLVI, v. 37), il fatto che si dica in entrambi che il capitán “de puro amor encendido / dexó a parte el ordo sacro” (CXLV vv. 23-24; CXLVI, vv. 42-43 con la variante “orden”) o il riferimento all'esilio nella “isla de los lagartos” (CXLV, v. 56) e al “Pueblo de los lagartos” (CXLVI, v. 79).

Osservazioni:

Al v. 45 di CXLVI “Dean” è un errore del copista che rende il verso ipermetro e che rompe l'assonanza A-O.  
 Al v. 73 di CXLVI il copista cancella "ni" prima di "iua".

#### **CXLVII. *Acuérdese que ay uerano:***

Il *romance* è datato in rubrica 1596 così come i due testi precedenti, e sembra essere anch'esso un *unicum* di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Al v. 33 “Guadalchiuir” è un italianismo grafico del copista.  
 Il v. 49 è preceduto dal numero 2.  
 Il v. 57 è preceduto dal numero 3.  
 Al v. 72 “entienden” è un errore di **FN VII-353** per “entiendo” che impedisce l'assonanza E-O.

**CXLVIII. [Juan de Vergara] *Baco Dios deste licor*:**

Mss: **MP 973** (61v-62r; "Redondillas al uino de S[an] M[artin]. Vergara"), **Penagos** (212r; "Al vino de S. Martín"), **MN 17689** (97v-98r; "En loa del vino de S. Martin").

Le *coplas*, dedicate al vino di San Martín e ai suoi effetti, sembrano essere di paternità di Juan de Vergara così come appare dalla rubrica di **MP 973**.

## Osservazioni:

Al v. 5 "suele" è un errore di **FN VII-353** per "sueles" (**MN 17689, MP 973**).

Al v. 7 "entenderá" è un errore di **FN VII-353** per "entenderán" (**MN 17689, MP 973**).

Al v. 9 "siculo" è un possibile italianismo di **FN VII-353** ("siguro" **MN 17689 MP 973**)

Al v. 21 "uida" corregge "partida".

Al v. 27 "lo" è un errore di **FN VII-353** per "los" che concorda con il verbo alla terza persona plurale.

Il v. 73, assente negli altri testimoni, è un errore del copista che evidentemente copia l'ultima parte del verso precedente. Migliore la variante degli altri testimoni al v. 74 "nos" invece di "te".

## Varianti:

- v. 4 por] *om.* **MN 17689, MP 973**; muy] *om.* **Penagos**
- v. 5 suele] sueles **MN 17689, MP 973**
- v. 7 entendera] entenderan **MN 17689, MP 973**
- v. 10 alabarte] loarte **MN 17689**
- v. 11 mas puro] de tu parte **MN 17689, MP 973**
- v. 12 que si a...tal me] vino con tu a... **Penagos**
- v. 13 yo me mostrare] y sere mas **Penagos**
- v. 14 mas] y **MN 17689**
- v. 18 eruida] crecida **MN 17689, MP 973**
- v. 19 es tan] esta **MN 17689**
- v. 21 como] quanto **MN 17689**
- v. 22 porque esta el a...cria] porque tal a...cria **MN 17689, MP 973**, tal aprobacion tenia **Penagos**
- v. 23 el] tu **MN 17689, Penagos**
- v. 25 toda] reça **Penagos**
- v. 27 de] por **Penagos**; lo] los **MN 17689, MP 973**
- v. 28 si al m.] que al m... **MN 17689**, que a lo m... **MP 973**, martin **Penagos**
- v. 29 con] por **MP 973**
- v. 31 lo] el **MN 17689**
- v. 34 quisieron] querian **MN 17689**
- v. 36 casarte] casarse **MN 17689**
- v. 39 mi] el **MN 17689**
- v. 41 auiuas] abres **MN 17689**
- v. 42 engendras] y engendras **MN 17689**, y tu engendras **Penagos**
- v. 43 tarde] noche **Penagos**
- v. 46 solo] solas **MN 17689**
- v. 44 es (si es **MN 17689**)] en **MP 973**; tu] la **Penagos**; y llana] villana **Penagos**
- v. 49 mas tu nos] y tu **Penagos**, pero tu **MN 17689**; con] en **MN 17689, MP 973, Penagos**
- v. 50 esto (*om.* **MN 17689**)] ello **MP 973**
- v. 52 cubrirse] abrigarse **MN 17689**
- v. 55 de modo que es tu] y tu encendida **MN 17689**
- v. 56 pone] que da **MN 17689**; color] calor **MN 17689, MP 973**
- v. 57 humos] hornos **MN 17689**
- v. 62 pues] y **MN 17689**; modo] maña **MN 17689, Penagos**
- v. 63 se] *om.* **Penagos**
- v. 66 con tu] al fin **MN 17689, MP 973, Penagos**
- v. 67 tantos] quantos **MN 17689, MP 973, Penagos**
- v. 71 a ti nos rendimos] te concluimos **MN 17689**
- v. 74 te] nos **MN 17689, MP 973**

In **Penagos** mancano i vv. 5-11.

In **MN 17689** e **MP 973** dopo il v. 11 troviamo un verso (che serve a completare la quartina) assente in **FN VII-353** "que sera fauor mas puro". La ripetizione di "fauor" ai due versi determinò probabilmente in **FN VII-353** il salto del verso mancante di cui il copista copia l'ultima parte ("más puro").

In **MN 17689**, **MP 973** e **Penagos** dopo il v. 13 leggiamo i seguenti versi aggiuntivi "que el uno (buen vino **MN 17689**, **Penagos**) es muy (*om.* **MN 17689**, **Penagos**) importante / para hazer [la **MN 17689**] buena copla". In **FN VII-353** la quartina è incompleta.

In **Penagos** mancano i vv. 14-21.

In **Penagos** mancano i vv. 30-33.

I vv. 34-37 mancano in **MP 973**.

Dopo il v. 45 in **Penagos** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Con cierta rraçón *que* quadre  
es cierta la consecuencia  
*que* el que tiene esta dolencia  
toma el *nombre* de su padre.

In **Penagos** mancano i vv. 50-62.

In **MN 17689** i vv. 58-61 appaiono dopo il v. 74.

Dopo il v. 65 in **Penagos** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Mill officios nos aueças  
porque tal tu sabor es  
que a un tiempo texen los pies  
y deuanan las cauezas.

In **Penagos** mancano i vv. 70-74.

#### **CXLIX. *Parió Marina en Orgaz:***

Mss: **MN 861** (660-662), **MN 2856** (6v- 9r), **MP 996** (192r- 196r), **Penagos** (169r-170v).

M. Chevalier- R. Jammes, "Supplément aux coplas de disparates" in *Mélanges offerts à Marcel Bataillon*, Bourdeaux, 1962, p. 362; B. Periñán, *Poeta Ludens*, p. 64; *Romancero de Palacio* (ed. **MP 996**), pp. 209-212.

Si tratta di un *disparate*, costruito sulla base del paradigma compositivo della festa , schema di cui, secondo Blanca Periñán (p. 64) sarebbe iniziatore Jorge Manrique, autore de *El Combite que hizo Don Jorge Manrique a su madrastra: «Señora muy acabada»*.

*Parió Marina en Orgaz* faceva parte, insieme a altri sette *disparates*, di una vera e propria epopea, a noi per lo più sconosciuta, costruita a partire dalle nozze di Marina e Pingarrón, genitori del mostruoso Fierabrás, e che ne raccontava le nozze, il battesimo e le nozze del figlio, un nuovo parto e infine la morte di questi. Come affermano Jammes e Chevalier (p. 362) questo disparate era «sans doute la plus célèbre du cycle» e forse per questo Lope de Vega la utilizzò 'a lo divino' in *Pastores de Belén* («Parió Marina en Belén») e Francisco de Ubeda la ricorda nella *Pícara Justina* (libro II, cap. IV) (Jammes- Chevalier p. 362) :

Aquesto me dijo Umenos  
y trescientas cosas más.  
(IV, 1)

Casó Justina en Marsilla,  
y tañérone y cantarone,  
y baylarone y dançárone ;  
huvo cien mil maravillas  
y trezientas más cosillas.  
(IV, 5)

Circa il lessico: al v. 17 appare il termine “melcocha”: “golosina para los niños de miel tostada” (*Aut.* s.v.); al v. 18 la “atocha” che era “el esparto, hierba conocida de que se fabrican estéras, y sogas ” (*Aut.* s.v. *atocha*); al v. 30 troviamo il termine “guineo”: “especie de baile ù danza que se executa con movimientos prestos y acelerados” (*Aut.* s.v.).

La “maya” (v. 25) era “una niña, que en los días de fiesta del mes de Mayo, por juego y divertimento, visten bizarramente como novia, y la ponen en un asiento en la calle, y otras muchachas están pidiendo a los que pasan dén dinero para ella, lo que les sirve para merendar todas” (*Aut.* s.v. *Maya*), mentre l’“estafermo” (v. 74) era “la figura de un hombre armado que tiene embarazado un escudo en la mano izquierda, y en la derecha una correa con unas bolas pendientes” (*Aut.* s.v. *estafermo*). A proposito della “burra de Balán” (v. 24) come afferma Montoto (*Personas, personajes, personillas*..1971, p. 114) esisteva il *refrán* che diceva « ser como la burra de Balaam » applicato « a la persona de pocas palabras y reservada, que en ocasión oportuna habla para decir una sentencia o salvar con un prudente consejo una situación peligrosa ».

Tra i personaggi insoliti menzionati nel *disparate*, oltre a quelli tratti dal mondo della mitologia, della Bibbia e della letteratura (dall’*Orlando Furioso* sono tratti Rodomonte, Mandricardo, Doralice, Falerina), troviamo “Pañalón” (v. 34): “llaman assi al que por desaliño ò negligencia le trahe [el pañal] colgando siempre fuera” (*Aut.* s.v. *pañalón*); “Ayruelos” al v. 39 (in **FN VII-353** appare nella forma “Acuelos”) : personaggio intorno a cui si costruisce il ciclo dei *romances* di Montesinos. Il suo nome, che in francese era Aiol, fu conosciuto in Spagna come Ayuelos, Aymelos e Ayruelos; al v. 51 “Galván”: personaggio che compare nei *romances* di Don Gayferos; al v. 59 il “matachín” era un “hombre disfrazado ridiculamente con caratula, y vestido ajustado al cuerpo desde la cabeza à los pies, hecho de varios colores, y alternadas las piezas de que se compone” (*Aut.* s.v. *matachín*); “Miramamolín” (v. 60) era un “nombre arábigo corrompido de Almiralmuminin, que vale governador de los creyentes” (*Cov.* s. v. *miramamolín*).

Al v. 66 comincia la parodia dell’italiano, costruita sull’inserimento di numerosi italianismi, tanto sostantivi, quanto nomi propri o toponimi legati all’Italia.

A proposito dell’espressione del v. 67 “fachendo la salva a un frasco”, che *fachendo* sia da intendere come italianismo per *haciendo* è confermato dall’esistenza dell’espressione *hacer la salva*, che, come si legge in *Aut.* (s.v. *salva*), era una frase “que además del sentido recto, significa brindar, y mover al gusto y alegría”. In senso proprio la *salva* era la “prueba que se hace de la comida ò bebida, quando se administra à los Reyes, para assegurar que no hay peligro alguno en ellas” (*Aut.* s.v. *salva*).

Tra gli italianismi troviamo al v. 70 “patrona” (it. padrona), al v. 71 “bagasa (“nombre injurioso que se dá a las mugeres perdidas y de malvivir” (*Aut.* s.v. *bagasa*), al v. 72 “tota” (tentativo di italianizzare lo spagnolo “toda” eliminando la sonorizzazione, in questo caso dell’occlusiva dentale sonora) e al v. 73 “micer” (termine assente nei dizionari dell’epoca, forse deformazione dell’italiano *messer*).

Ganassa -o Zan Ganassa-, menzionato al v. 70, era il nome d’arte dell’attore di origine bergamasca Alberto Naselli (1540-1584) che, dopo aver recitato in Italia e in Francia, portò in Spagna la Commedia dell’Arte.

Ai vv. 77- 86 è presente una parodia dello stereotipo portoghese, in cui i numerosi lusitanismi dovettero mettere in difficoltà i copisti, che spesso concordano in lezioni poco chiare: ai vv. 78- 80 gioca con il detto portoghese “dar sebo nas botas” ovvero ‘tagliare la corda’.

Tra i personaggi menzionati mentre “Basco Palla” potrebbe essere un personaggio di fantasia creato sul nome Vasco, tipicamente portoghese così come il cognome così diffuso in Portogallo tanto da essere citato nel *Quijote* (I, cap. 13) tra i più celebri lignaggi portoghesi (“Pallas y Meneses”), “Garibay” (v. 94) si riferisce probabilmente come afferma Montoto (*Personas, personajes, personillas*, p. 319) a «Esteban de Garibay y Zamalloa, célebre cronista de nuestro pais, natural de Mondragón en Guipúzcoa ». Anche il “dotor Garay” (v. 95) sembra essere un personaggio reale: si tratta di Blasco de Garay, di origine basca, autore di *Cartas de refranes* (1553).

Infine ai vv. 98- 108 troviamo lo stereotipo del negro. La presenza di schiavi negri faceva capo a una moda che rimontava perlomeno a Gil Vicente (*Farça do clerigo da Beira* 1526) e agli *entremeses* di Lope de Rueda (*Colloquio de Tymbria, Eufemia* etc..).

Al v. 98 il termine “polidiyo” è da intendere nell’accezione portoghese di ‘lucido’ forse in riferimento alla pelle delle persone di colore; al v. 99 “gestiyo” di **FN VII-353** sta per “sestiya” mentre “hongo” sta per *hongos*: una caratteristica della ‘lingua dei negri’ era, infatti, la soppressione della s finale (cfr. anche *yamamo* e *samo*); al v. 101 “banquillo” di **FN VII-353** sta per “branquillo” forma di diminutivo da “branco”, forma del portoghese; al v. 103 “samo” sta per *somos*. La forma è attestata in Lope de Rueda (ed. Cotarelo p. 101) nell’*entremés* “Colloquio de Tymbria” dove la negra Fulgencia dice: “samo tan negro..”; samo è attestata anche da Góngora (*Letrillas*, ed. Jammes, p. 154) nella *letrilla* sacra “En la fiesta del sacramento” (1609): “aunque samo negra”(v.13)

L’espressione del v. 105 “a tura ley sapata de buey” sembra essere una deformazione di *a toda ley, zapata de buey*. *refrán* non attestato né da Correas né da Covarrubias. La forma *tura* per *toda* è attestata anche in Lope de Rueda (ed. Cotarelo p. 101) nell’*entremés* “Colloquio de Tymbria” dove la schiava- dice “Turo me lo conozco, turo me lo entiendes”. Per quanto riguarda la forma *sapata* bisogna ricordare che i negri nel parlato tendevano a generalizzare la terminazione in *a* del femminile (*Letrillas*, ed. Jammes, p. 154).

Il v. 107 non è molto chiaro. La lacuna presente in **FN VII-353** determina un’ipometria nel verso sommaiano.

Per quanto riguarda gli altri testimoni (MN 861, MP 996, Penagos e MN 2856), tutti presentano un maggior numero di strofe rispetto a FN VII-353, che ne ha 9: MN 861 ne ha 12 (cui segue un'ultima strofa cancellata), MP 996 ne ha venti, Penagos diciotto e MN 2856 quattordici. L'ordine varia a seconda dei manoscritti.

In MP 996: I-III-II-IV-A-B-V-F-G-J-H-VI-VII-VIII-IX-I-L-M-N-O.

In Penagos: I-III-II-IV-A-B-V-F-G-H-IX-VI-i-L-VII-VIII-M-O.

In MN 861: I, III, II, A, B, C, D, E, VI, VIII, IX.

In MN 2856: I-III-II-IV-B-A-V-XXI-XXII-XXIII (le strofe XXI-XXII-XXIII sono assenti negli altri manoscritti)- VII-VI-VIII-IX.

### A

Salió luego Calainos  
sobre una paita vailando  
y Gerineldos cantando  
"Cata Francia Montesinos",  
Valdovinos  
Panarella y Marianela  
la Giralda de Sevilla  
yva riendo y esgrimiendo  
estrujando y esprimiendo  
con las rudillas agraz  
y *trecentas cosas mas.*

(testo di MN 861)

### B

Salió la descavellada  
quitando la espada a Dido  
y biuda de su marido  
la bella malmaridada,  
la encorvada  
enbuelta en lana  
y muy ufana  
la Panduerga y Trapobana  
y Oliveros dando peros  
y Melisendra y Gaiferos  
ivan haciendo gris gras  
y *trecentas etc.*

(testo di MN 861)

### C

Salió un viejo y una vieja  
y un çurrón y un alpargate  
y un costal y un açicate  
y un rey y una comadreja,  
vna almeja  
y un cuquillo,  
una çorra con un grillo,  
un ladrón y Barrabás  
y *trecentas etc.*

(testo di MN 861)

### D

Salió luego el arbol  
del rostro de la fortuna,  
los dos cuernos de la luna  
y los cabellos del sol;



un caracol  
de escalera, la mollera  
del cura de Talavera  
con dos sillas de costillas,  
la leche de las cabrillas  
y el aire del contrapás  
y *trecientas etc.*

(testo di **MN 861**)

### E

Salió luego una montera  
con que Adonis iva a caça  
de Ganimedes la taza  
y de Saturno la esfera,  
una cuera  
de Golías con dos chías  
un costal de alcomenías,  
el escarpín de Caín,  
la toma de San Quintín  
y la oración de San Blas,  
y *trecientas etc.*

(testo di **MN 861**)

### F

Yba luego Carlo Magno  
con la princesa doña Alda  
que le lleuaba la falda  
el s. de Monte Albano,  
vn enano  
y vn gigante  
tan bien vn estudiante,  
don Mantilla  
y la gorrilla  
de doria puesto en su silla  
.....y R. de san Terbás  
y *trescientas etc.*

(testo di **Penagos**)

### G

Paso luego un almiraz  
acompañando una alombra  
quando baylaua a su sombra  
el gran Jarife de faz  
vn ajedrez,  
un almuaca,  
vn albarraca,  
y cien cauallos de caça,  
vna boda  
de vna goda  
donde fue la gente toda  
baylando por vn compás  
y *trescientas.*

(testo di **Penagos**)

**H**

Yba luego Juan de Mena  
y otro millón de poetas,  
todos hechando soletas  
a su desdicha y su pena.  
Vna buena,  
çien baçías,  
vn Macías,  
linpiándose las ençías,  
y Vrdimalas con sus alas,  
y preçiándose de galas  
Don Gil lavado y don Blas,  
y *tresçientas cosas más*.

(testo di **MP 996**)

**I**

Salió el buen Antón Pintado  
con su vestidillo puesto,  
que no fue de poco gusto  
vestido de colorado.  
Va cargado de espetera,  
la delantera,  
vn candil y vna caldera,  
vn arnero y vn puchero,  
y vna mano de mortero,  
como relox por detrás,  
y *tresçientas cosas más*.

(testo di **MP 996**)

**J**

Salió también vn sardesco,  
haçiendo lugar a çoçes,  
y cantando a siete voçes  
vnas barbas de vn tudesco.  
Vn gregesco,  
y vn melón,  
y vn ratón,  
huyendo dél vn león,  
y en vna salba vna malba,  
que, con venerable calba,  
me preguntó: “¿Dónde bas?”,  
y *tresçientas cosas más*.

**L**

Salió luego su muger  
con vna toca de papos,  
luchando con dos muchachos  
y vna mula de alquiler.  
Era de ver  
cómo trota  
con vna bota,

que a cada pasito agota.  
 Va dançando y baylando,  
 y a trecho, de quando en quando,  
 diçe: “Antón, ¿adónde estás?”,  
 y *tresçientas cosas más*.

(testo di **MP 996**)

### M

Estando la fiesta al cabo,  
 para lo que della resta,  
 mandaron que, por más fiesta,  
 que se suelte vn toro brabo.  
 De a cabo a cabo  
 lo anda,  
 zarabanda,  
 deja tendida a vna banda,  
 a su Antón dio vn encontrón,  
 y cojió de vn enpellón  
 la vallena de Jonás  
 y *tresçientas cosas más*.

(testo di **MP 996**)

### N

No hay diablo que le resista,  
 al diablo del Vizcaýno  
 cojió en medio del camino  
 y al negro perdió de vista.  
 En la conquista  
 cojió a Roldán  
 y a Montalbán  
 y, aunque otros muchos se ban,  
 cojió el toro Angélica y a Medoro,  
 y no se le escapó el moro  
 Ferragud, y Fierabrás,  
 y *tresçientas cosas más*.

### O

Pero lo que mejor es:  
 que a Ganasa y a Tratulo  
 el toro descubrió el culo,  
 y al diablo del portugués,  
 y a vn francés,  
 y al vergamasco  
 y a su frasco  
 los hechó ençima de vn peñasco,  
 y al negrillo y a Francisquillo  
 le trajo en el çerbiguillo,  
 quel toro es vn Barabás  
 y acabóse y no vbo más.

(testo di **MP 996**)

## Osservazioni:

Al v. 18 “obras de antorcha” oltre a non essere in rima con *melcocha* presenta problemi di senso rispetto a quella riportata da **Penagos** (“hebras de atocha”).

Al v. 20 “Ocho crico”, errore di **FN VII-353** per “hecho eriço” (presente negli altri testimoni), appare sottolineato nel manoscritto.

Al v. 26 nel ms “haya” appare sottolineato.

Al v. 67 “fachando” è un errore di **FN VII-353** per “fachendo” (**MN 2856**), che riproduce, secondo la fonetica spagnola, l’italiano *facendo* riconducibile, nel contesto, alla presenza di italianismi. Che

Al v. 75 “uan con paño” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “bon compaño” **MN 2856**.

I vv. 77-86 in **FN VII-353** presentano grave corruzione testuale. Il testimone con le varianti migliori in quanto più vicine alla lingua portoghese sembra essere **MN 2856** (una traduzione del testo potrebbe essere la seguente: “Usci il bel Basco Palla/ con i suoi stivali e i suoi guanti/ rimasero poi le strade piene di sego e di paglia; / passò la cornacchia,/ la pantera,/ la fornai/ con la sua pala e il suo mucchio,/ la strada nuova e la berlina/, Peralfonso e Jorge Bras ecc.”).

Al v. 80 si può ipotizzare che la forma originaria fosse il portoghese *cheias* (it. ‘piene’) forse letto in modo scorretto dai copisti che ne colsero comunque il significato riportandolo al castigliano *llenas*.

Al v. 101 “banquillo” sta per “branquillo” (**MP 996, Penagos**).

Il v. 107 è ipometro in **FN VII-353**.

## Varianti:

v. 6 medio c. y medio m.] medio c. medio m. **Penagos**, çiego c. sordo y m. **MN 861, MP 996**, sordo ciego c. y m. **MN 2856**

v. 7 medio negro y] medio prieto **MN 861, MN 2856, Penagos**

v. 9 nacio] muy **MN 2856, MP 996**

v.11 con] y de **MN 861**

v. 13 tajos] saltos **Penagos**

v. 18 obras de antorcha] obras de atocha **MP 996**, hebras d’ atocha **Penagos**

v.19 entre] tisbe **MN 861, MN 2856, MP 996, Penagos**

v. 20 ocho crico] hecho eriço **MN 2856, MP 996, Penagos; Y]** iva **MN 861**

v. 23 hecha maya] hecha maya con su saya **MN 861, MN 2856, Penagos**

v. 24 cantandole] dançandoles **MP 996, Penagos**; y dançandole **MN 2856**

v. 27 ordenaron] concertaron **Penagos**, hizose luego **MN 2856, MP 996**

v. 28 entrel Dragud] entre Dragut **MN 861, MN 2856, Penagos**

v. 30 le bailauan] y baylaron **MP 996**, y dançaron **MN 2856, Penagos**

v. 34 y] *om.* **MN 861**

v. 35 Mandricardo] Rodamonte **MN 2856, MP 996, Penagos**; Barrabas] Satanas **MN 861**

v. 36 Rodomonte] Mandricardo **MN 2856, MP 996, Penagos**

v. 38 Bradamante] Angelica **MN 2856, MP 996, Penagos**

v. 39 echando] haçiendo **MN 2856, MP 996, Penagos**, ahichando **MN 861**

v. 42 y el Sofi] el Sofi y el çegri **MN 2856, MP 996, Penagos**; el çegri y el Sofi **MN 861**

v. 49 (53) Acuelos] Ayruelos **MN 2856, Albelos MP 996**; salio] paso **MN 2856, MP 996**, yba **Penagos**

v. 52 rabiando de mal] que se morian de **Penagos**

v. 53 y entre Acuelos] entre Airuelos **MN 2856**; entro Ayruelos **MP 996**

v. 61 un...un...] y un...y un... **MN 2856, MP 996, Penagos**

v. 63 dos Xafios y un] tres xarros y un **MN 2856, MP 996**, y una mano de **Penagos**

v. 66 entro] paso **MN 2856, MP 996**, ba **Penagos**; Romania] Normandia **MN 861**

v. 67 fachando] fachendo **MN 2856**, haciendo **MN 861, MP 996, Penagos**

v. 68 bajo y dijo] suadito de **MP 996**, vesseodito **MN 2856**, subido en **Penagos**, Barsostillo **MN 861**; un] *om.* **MN 861**

v. 69 si mando] le mande **MN 861**

v. 70 sale] salio **MN 861, MP 996, Penagos**

v. 72 la] su **MN 861**

v. 73 micer] y micer **MN 861**; micer] Mosen **MP 996**, Mon **Penagos**; y un estafermo] *om.* **MN 2856**

v. 74 del diablo] los diablos **MN 861**; del] el **MN 2856**, y el **MP 996**

v. 75 uan con paño] bon compaño **MN 2856**, mon compaño **Penagos**, buen compano **MN 861**; y Mosen Bras] y mosen blas **MN 2856, Penagos**, señor in Bras **MN 861**

v. 77 luego] o bello **MN 2856**, bello **MP 996**, u bello **Penagos**

v. 78 y hias lugas] essuas lubas **MN 2856**, e suas luas **Penagos**, suas luas **MP 996**

v. 79 fincaron] ficaron **MN 2856, MP 996**, ficando logo **Penagos**; ba..yas] as rruas **MN 2856**, a suas guas **MP 996**, a sus guias **Penagos**

v. 80 limpas] llenas **MP 996, Penagos** fechas **MN 2856**

- v. 81 paso] salio **Penagos**; Bagralla] Begralla **Penagos**, a gralla **MN 2856**, una gralla **MP 996**  
 v. 83 con su apachia] con sua palla e sua **MN 2856, Penagos**, con su pala y su **MP 996**  
 v. 84 ba reia noba y ba peloira] a rua noua e peloriño **MN 2856, Penagos**, en rua noba un pelogroño **MP 996**  
 v. 87 salio] paso **MN 2856, Penagos**  
 v. 89 que das] que des **MP 996**, de dar **Penagos**  
 v. 90 apartas] quitas **MN 861, Penagos**, quitays **MP 996**  
 v. 91 ves] vas **MN 2856, MP 996, Penagos**  
 v. 92 cose con hebras] coses tiras cascos quiebras **MN 861**  
 v. 93 de] *om.* **MN 861**  
 v. 94 bay bay bay de] baibai **MN 861**  
 v. 96 sanarás y curaras] curaras y sanaras **MP 996**, si se curas sanaras **MN 2856**, cura y sanaras **Penagos**  
 v. 98 salio] paso **MN 2856, MP 996, Penagos**; polidiyo] puririyo **MN 861**  
 v. 99 gestiyo] getiya **MN 861**, getica **MP 996**, sestiya **MN 2856**, sentica **Penagos**; de] re **MN 861**  
 v. 100 dijo soy de] rize somo re **MN 861**  
 v. 101 y soy] y sono **MN 2856**; banquillo] branquiyo **MP 996 Penagos**  
 v. 102 tan sesquiyo] françisquillo **MN 861, MP 996, Penagos**, fansisquiyo **MN 2856**; noy amamo] nos yamamo **MN 2856**, no se amamo **MN 861**, no entisnamo **Penagos MP 996**  
 v. 103 gente samo] y aunque negro gentes amo **MN 2856**, gente siamo **MP 996, Penagos**, aunque negro no tisnamo **MN 861**  
 v. 104 sapata] sapato **MN 861, MN 2856, MP 996, Penagos**  
 v. 105 a tura ley] turubey çapato **MN 2856**, tururu tururu tururu **MN 861**  
 v. 106 cayayero] cagayera **MP 996**, cagallero **Penagos**  
 v. 107 turulu juro aguas] turulu negro juro aguas **MN 2856**, turi negro juxi a gras **MP 996**, codo negro juri agras **Penagos**, y mas que rey juro aguas **MN 861**

I versi 12-13 appaiono invertiti in **MP 996** e **MN 2856**

In **MN 861, MN 2856, Penagos** i vv. 16-17 appaiono invertiti con i vv. 29-31.

In **MN 861** il v. 16 è invertito con il v. 27.

In **MN 861** al posto dei vv. 19-26 troviamo i vv. 29-31.

I vv. 44-45 appaiono invertiti in **Penagos**.

In **MP 996** al posto del v. 60 si legge “y el vestido de Arlequin”.

In **Penagos** e **MP 996** l'ordine dei versi 102-103 è “nos yamamos/ gente siamo”

#### **CL. En una isla adornada :**

Questa *loa* è un *unicum* di **FN VII-353** ed è inedita.

Osservazioni:

La ripetizione in rima di “uvariable” ai vv. 2 e 3 e di “fresca” 7 “frescas” ai vv. 3-4 sembrano essere errori di **FN VII-353**.

Al v. 18 “tu” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “su”.

Al v. 46 il copista cancella “llama” e corregge con “baña”.

#### **CLI. [Luis de Góngora] Hagamos paces, Cupido:**

Per l'ed. critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. III, pp. 505-509.

Osservazioni:

L'intero v. 9 appare sottolineato in **FN VII-353**.

**CLII. Puesto ya el pie en lo estribo:**

Mss: **Jacinto López** (104), **Jhoan López** (13v), **MN 3913** (8v), **MP 973** (124r).

Cf. *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, I pp. 79-82.

L'*estribillo*, conosciutissimo nel *Siglo de Oro* (Cervantes lo cita nella dedica del *Persiles*), fu glossato tanto a *lo profano* (come in questo caso nelle *décimas*) quanto a *lo divino* da numerosi autori, come ad esempio Lope de Vega che lo glossa nel *Caballero de Olmedo* e in molte altre sue commedie (cf. L. de Vega, *El Caballero de Olmedo*, ed. F. Rico, Madrid, Cátedra, 1994, p. 33). Come scrive Rico "la situación responde al viejísimo motivo lírico desarrollado en infinidad de poemas *A una partida* (es decie 'a una separación'), desde los cancioneros gallegoportugueses". Con la glossa "Recostado está en el pecho" compare in **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913** e **MP 973**, mentre con glosse diverse nei manoscritti **Tesoro Padilla** (479) e **León-Serna** (110v) (primo verso "Pobre burlado y corrido"); **RV 1635** (17) e **MP 2803** (207) (primo verso "Puse mi amor verdadero"); **MN 3968** (173) (primo verso "Casi la muerte cercano"); **Morán** (30) (primo verso "Mi postrer punto es llegado", attribuita ad Almeyda; **PN 307** (104v) (primo verso "En verme tan peligroso"); e per quanto riguarda i testi a stampa in **FRG** (p. 258) (primo verso "Puse mi amor verdadero") e in **Canc. Maldonado** (53v) (primo verso "Dexóme el amor tyrano").

## Osservazioni:

Al v. 1 "lo" è un errore di **FN VII-353** per "el" presente in tutti i testimoni.

Al v. 4 "quanto" è correzione interlineare di "quando".

Al v. 12 "en" è un errore di **FN VII-353**.

Al v. 17 "derecha" sembra essere un errore di **FN VII-353** (cf. apparato).

Al v. 36 "segun la leutra me aspera" ("leutra" è sottolineato) è un errore di **FN VII-353** per "segunda lucha me espera" (**Jacinto López**, **MP 973**).

## Varianti:

- v. 1 lo] el *tutti*
- v. 3 no puedo p...] a p...no puedo **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, pues p...no puedo **MP 973**
- v. 6 recostado] reclinado **MP 973**
- v. 7 pulida carilla] señora carilla **Jacinto López**, gallarda carilla **MP 973**, guallarda carilla **MN 3913**, guallarda querida **Jhoan López**
- v. 8 Adonis] Adonix **Jacinto López**, Adonio **MN 3913**
- v. 9 y ella] ella **Jhoan López**, y el **Jacinto López**; tiene] tiene puesto **MP 973**, a puesto **Jhoan López**
- v. 10 su] la **Jhoan López**, **MP 973**
- v. 11 esta contento y] tiene el coraçon **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 12 en *om.* **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 13 y] *om.* **Jhoan López**
- v. 14 para] i para **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**; ponerse] saltar **Jhoan López**
- v. 16 la uerdura] la rivera **Jacinto López**, su figura **Jhoan López**
- v. 17 m... y pieça] cuerpo y m... **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**; derecha] endereça **Jhoan López**, **MN 3913**, adereça **MP 973**, adreça **Jacinto López**
- v. 18 postura] apostura **Jhoan López**
- v. 21 de que la uio] teniendola **Jacinto López**, **MN 3913**, **MP 973**, teniendola **Jhoan López**
- v. 22 a su g. se le] a su g. solo **Jacinto López**, **MN 3913**, **MP 973**, solo a su g. **Jhoan López**
- v. 23 puso] pone **Jacinto López**, **MN 3913**; luego el] el triste **Jacinto López**
- v. 24 para] hacia **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 26 mas con] y con **MP 973**, bien que en **Jacinto López** **MN 3913**, i aunque es **Jhoan López**; la dulce] dulce la **Jhoan López**
- v. 27 queda] quedo **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**

- v. 28 con el goço] del desmaio **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**; tenia] sentia **Jacinto López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 29 acabado el] al cabo del **Jhoan López**, mas buelto del **MN 3913**, y buelto del **MP 973**; paroxismo] paragismo **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, paracismo **MP 973**
- v. 30 manera] suerte le **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**
- v. 31 darte] te dar **MN 3913**
- v. 33 y por estarte captiuo] con un instrumento uiuo **Jacinto López**, **Jhoan López**, con este instrumento uiuo **MN 3913**, con el ynstrumento uiuo **MP 973**
- v. 34 ni] y **MN 3913**
- v. 36 segun la leutra me aspera] segunda lucha me espera **MP 973**
- v. 37 la] a la **MP 973**; uerdad] raçon **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**
- v. 38 remetida] aremetida **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**
- v. 39 ria] ba **MP 973**, **Jhoan López**, **MN 3913**; fue **Jacinto López**
- v. 41 mas mira] y mira **MP 973**, y mira **MN 3913**, mira **Jacinto López**, mira pues **Jhoan López**
- v. 43 al apretar del] quando affirme en el **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 44 sino a fe *que* quedes] que a fe que has de quedar **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 45 no puedo p. uiuo] partir no p. biuo **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 46 ya que solto la] apenas solto la **Jacinto López**, ya que dexo la **MP 973**, y dejando ya la **MN 3913**, dando al caballo **Jhoan López**,
- v. 47 se hauer] hauerse **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 48 dixo] dice **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**
- v. 50 nos hemos de visitar] auemos de disputar **MP 973**, podremos bien holguar **Jhoan López**
- v. 51 que me] porque **Jhoan López**; agradan] da tal gusto **Jacinto López**; de tal suerte] desta suerte **MP 973**, en uerte **Jacinto López**
- v. 52 aquesas piernas tan b...] aqessas tus p...bellas **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**, **MP 973**
- v. 54 tornare a subir] tornare a ponerme **MP 973**, uolvere a ponerme **Jacinto López**, **Jhoan López**, **MN 3913**

In **Jhoan López** e **MP 973** i vv. 3-4 sono preceduti dal v. 5; la prova che si tratti dell'esatto ordine è che anche in **FN VII-353** seguono lo stesso ordine.

In **MP 973** i vv. 9-10 appaiono invertiti.

Ai vv. 19-20 in tutti gli altri testimoni sono invertite le parole "cintura" e "cabeça".

Il v. 36 manca in **Jacinto López**, **Jhoan López** e **MN 3913**.

Tra il v. 38 e il v. 39 **Jhoan López** presenta il verso aggiuntivo "aunque mui guallarda fuera"; mentre **Jacinto López** "segunda lucha me espera" e **MN 3913** "seguida lucha me espera" (cf. varianti v. 36).

#### **CLIII. Dama escogida entre ciento:**

La *cuarteta*, probabilmente composta da qualcuno della cerchia di Sommaia, non compare in nessun altro codice.

#### **CLIV. (Frammento di "Durmiendo estaba Lautaro") Antes que ella respondiese:**

*Romancero General*, ed. González Palencia, Madrid, CSIC, 1947, n° 44.

Come scrive Sommaia in testa al frammento si tratta della parte finale del *romance* che Sommaia vede aggiunta al margine dell'esemplare del *Romancero General* (19) da cui copia. Il frammento non compare né in **MP 2803** (153r-154r), né in **RG** e neanche nella versione di **Flor de varios romances** (Barcelona 1591).

**CLV. [Diego Hurtado de Mendoza] *Dama de gran perfición:***

Mss: **FN VII-354** (87; "Difinicion de zelos"), **Jesuitas** (468v; "Diffinicion de los zelos de don diego de mendoza"), **MiT 1001** (5 e 113), **MN 3670** (46v; "Diffinicion de zelos"), **MN 3816** (111; copia di Hidalgo non ne includo le varianti), **MN 5566** (772; difinicion de celos d. d. d. m.), **MN 22028** (196v; "De los çelos"), **MP 1580** (88), **PN 258** (121; "Diffinicion de zelos"), **RaC 263** (10), [**Cid** (88; "definiçion de amor y zelos") lo cita nell'indice ma manca il folio corrispondente]

Stampe: **Hidalgo** [presente anche in altre stampe tardie e nelle antologie ottocentesche di Castro (p. 77) e Knapp (pp. 379-383)].

Per il commento e l'ed. critica cf. *Cancionero Classense*, ed. Pintacuda, n° 16; Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. Díez Fernández, pp. 216-218 (da **Hidalgo**); *Cancioneros spagnoli a Milano*, a cura di Giovanni Caravaggi, Firenze, La Nuova Italia, 1989, ed. (Riprendo da qui le varianti di **MiT 1001**) e note pp. 121-127.

Osservazioni:

Al v. 9 del ms il copista corregge "el" con "de";

Al v. 10 il copista corregge "diré", lezione migliore presente in tutti gli altri testimoni, con "dize".

Al v. 17 "bemol" è sottolineato.

Al v. 21 "he" è un errore di **FN VII-353** per "es" presente in tutti gli altri testimoni.

Al v. 75 è migliore la lezione degli altri testimoni.

Al v. 82 in **FN VII-353** "haz ni lumbré" appare sottolineato

Il testo di **FN VII-353** presenta lacune testuali al v. 34, 39, 41, 78 e 79 sanabili dal confronto con gli altri testimoni.

L'ordine delle strofe varia a seconda dei testimoni.

**FN VII-354, MN 3670 e PN 258** (90vv): 1- 40, **B, C**, 51-55, **D**, 56-60, 46-50, 71-75, **E**, 81-85.

**Jesuitas** (90 vv.): 1-35, 41-45, 61-70, 56-60, 36-40, **B**, 46-50, 71-75, **E**, 81-85.

**Hidalgo** (85 vv.): vv. 1- 45, **B, C**, 46-55, 71-75, **E**, 81-85

**MiT 1001** (90 vv.): vv. 1-25, **A**, 26-40, **B, C**, 51-55, **D**, 46-50, 61-65, 71-75, **E**, 81-85.

**MN 5566** (125 vv.): 1-25, **A**, 26-35,

**RaC 263** (75 vv.): vv. 1-15, 21-25, **A**, 26-40, **B**, 41-45, 61-65, **C- D**, 51-55, 46-50.

**A**

No es uilla ni lugar  
ciudad ni plaça ni calle  
ni çerro, monte ni ualle  
ni cosa que poder dar  
aunque se alle en la calle.

(testo di **RaC 263**)

**B**

Sello que donde se sella  
tarde o nunca se desprende  
purga que mata bebella  
y es un fuego que se enciende  
de muy pequeña centella.

(testo di **Hidalgo**)

**C**

Es una fuente de enojos,  
río de muchos corrientes,  
camisa hecha de abrojos,  
rejalgar para los ojos,  
neguijón para los dientes.

**D**



Veladora centenilla  
y en cuydas o pensamiento  
que deja de andar y bola  
y una flaca sanguisuela  
que chupa a todo contento.

(testo di **RaC 263**)

### E

Ellos son que es cosa y cosa  
que no se deja entender  
un querer y no querer  
no es rosa ni mariposa  
ni son comer ni beber.

### F

Es opinión consultada  
con el propio entendimiento  
y vna elección aprobada  
pasion por buena juzgada  
tacito consentimiento.

(testo **MN 5566**)

### G

Es vna antigua morada  
de contrarios pensamientos  
alquimia de descontentos  
voluntad precipitada  
de ayrados mouimientos.

(testo **MN 5566**)

Varianti:

- v. 3 presento] prometo **MN 22028**
- v. 6 no] ya no **MN 5566, MN 22028**; sea] sea de **Hidalgo**, es de **RaC 263**
- v. 7 toque] toca **RaC 263**; profesion] perfection **MN 22028**
- v. 9 algun] este **MN 22028**
- v. 10 dize] dire **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258, RaC 263**; os dire **MN 22028**
- v. 11 suegro ni hierno] primo ni hermano **FN VII-354, MN 3670, PN 258**
- v. 12 ni] no **FN VII-354, MN 3670, PN 258**; hijo] sea hijo **MP 1580**, es hijo **Hidalgo**, es **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258, RaC 263**; hermano] hijo suegro **FN VII-354, MN 3670, PN 258**, hijo **MN 5566**
- v. 13 ni es] no es **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MN 5566, PN 258**
- v. 14 ni es] no es **Jesuitas, MiT 1001, MN 22028**, no sea **MP 1580**; uerano ni es inuierno] ybierno ni verano **FN VII-354, ni es verano MN 3670, PN 258**
- v. 15 es otoño] oturmo **RaC 263**
- v. 16 es animal] hija ni mal **MN 22028**
- v. 17 ni] no **MiT 1001, MP 1580**; luna] es luna **FN VII-354, Hidalgo, MiT 1001, MN 3670, PN 258**
- v. 18 ni es] no es **MP 1580**, ve **Hidalgo**; ni] ni es **MN 3670, MP 1580, PN 258**
- v. 20 pece] es pece **MN 22028**
- v. 21 he] es **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258, RaC 263**

- v. 22 hora] es hora **FN VII-354, MiT 1001, MN 3670, PN 258**; ni mes ni] ni menos **RaC 263**, ni mes **MiT 1001**
- v. 23 es lienço] lienso **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MP 1580, RaC 263**, es lizenzo **MN 22028**
- v. 24 es] *om.* **FN VII-354, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**; laton] latin **FN VII-354, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**
- v. 25 es] fue **Hidalgo, MiT 1001, MN 5566, MN 22028, PN 258, RaC 263**; antaño] a otro año **RaC 263**
- v. 26 y] *om.* **MN 5566**; por] por mas **FN VII-354, Hidalgo, MiT 1001, MN 3670, MN 22028, PN 258**; errar] ir **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, PN 258, RaC 263**, ir mas **MN 5566, MP 1580**
- v. 27 ni] mi **RaC 263**; proceder en] proceder a **Hidalgo, MiT 1001, MN 5566**, proceder **FN VII-354, Jesuitas, MN 3670, MP 1580, PN 258, RaC 263**
- v. 28 de] *om.* **Jesuitas**
- v. 29 que] y **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258 RaC 263**; declarando] dilatando **Jesuitas, MN 3670, RaC 263**
- v. 30 dellas] de ellos **FN VII-354, Hidalgo, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258**
- v. 31 esalaciones] exclamazinós **RaC 263**, lamentationes **MN 22028**
- v. 32 nacen] salen **FN VII-354, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**
- v. 34 que] y **MN 22028**; pare y] pare imaginaciones **Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 5566**; para in  
inmaginación **RaC 263**, por imaginationes **MN 22028**, pone imaginaciones **FN VII-354 MN 3670 PN 258**
- v. 35 con] de **Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 22028, RaC 263**; pequeña] poquita **MN 22028, PN 258**;  
aficion] ocaçion **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258, RaC 263**
- v. 38 una] y una **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MN 5566, MP 1580, PN 258**; paz] vez **MN 5566**;  
entrerompida] interrumpida **Hidalgo, MiT 1001**, enterrumpada **MN 22028**
- v. 39 y...es] hierba **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258, RaC 263**
- v. 41 espara] es jara **Hidalgo**, sea jara **MP 1580**; cada] yerua tocada **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258, RaC 263**
- v. 42 llena de] que para **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, PN 258, RaC 263**, que pare **Hidalgo**, que no pare **MP 1580**
- v. 43 una] y una **MP 1580**; enboscada] emboçada **Hidalgo**
- v. 44 confusion desordenada] de contrarios rodeada **FN VII-354, Hidalgo, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, PN 258, RaC 263**
- v. 45 carcel] y cartel **MP 1580**; mil] dos mil **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566 MN 22028 MP 1580 PN 258 RaC 263**
- v. 46 es] sea **MP 1580**; fiera] furia **MN 22028**
- v. 48 de la libertad] y la verdad **Hidalgo, MiT 1001, RaC 263**, donde la verdad **MN 22028**, do la verdad **PN 258**, y la bondad **MN 5566, MP 1580**
- v. 51 de ruin] de ruyno **RaC 263**; discretion] digestion **FN VII-354, Hidalgo, MN 3670, MN 5566, MN 22028 PN 258, digiçion RaC 263, desiccion MP 1580**
- v. 53 es un] y es un **RaC 263**, es el **MP 1580**; pasquin que ay en] pasquiem qui ay en **MN 22028**, pasquin  
hecho en **MiT 1001**, pasquino de **FN VII-354, Jesuitas, MN 5566, MP 1580, RaC 263**
- v. 54 un] y un **Jesuitas, MiT 1001, MN 5566, MN 22028, MP 1580, RaC 263**
- v. 61 huesped] es huesped **FN VII-354, Jesuitas, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, PN 258, RaC 263**, sea huesped **MP 1580**
- v. 62 el señor] el **FN VII-354, MiT 1001, MN 3670, MN 22028, PN 258, RaC 263**, no el señor **MP 1580**
- v. 63 es] y es **MP 5566**, sea **MP 1580**; un antigua querella] una uiua sentella **FN VII-354, MiT 1001, MN 3670, MN 22028, MP 1580, PN 258, RaC 263**
- v. 64 una agua] y vn agua **MiT 1001, MN 5566, MP 1580**, es agua **FN VII-354, MN 3670, MN 22028, PN 258, RaC 263**, una rueda **Jesuitas**; que he] que de **Jesuitas**, que **FN VII-354, MiT 1001, MN 3670, MN 5566, MN 22028, PN 258, RaC 263**
- v. 65 en] con **FN VII-354, MN 3670, MN 22028, PN 258, RaC 263**
- v. 66 nueuo] uiuo **MN 5566**
- v. 67 una] y una **Jesuitas, MP 1580**; antigua] incierta **Jesuitas, MN 5566, MP 1580**
- v. 69 un] y un **MN 5566**; assomado] que assomado **Jesuitas, MP 1580**
- v. 70 que acecha] acecha **Jesuitas**, asechan **MP 1580**, a mirar **MN 5566**
- v. 71 dice un] dicen **MN 22028**; discreto] devoto **FN VII-354, Hidalgo, MN 3670, MN 5566, MN 22028, MP 1580, PN 258**; señor] amador **MN 5566**
- v. 74 y] mas **FN VII-354, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**; dotor] autor **FN VII-354, MN 3670, PN 258**
- v. 75 esperança] confiança **FN VII-354, Hidalgo, Jesuitas, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**
- v. 76 pero si saber querrías] pero si pensar quereys **Jesuitas, Hidalgo**, y ansi si pensar quereis **MP 1580**, y si  
investigar quereis **MN 5566**

- v. 77 que os] que **MN 5566, MP 1580**  
 v. 78 verele] vereys **Hidalgo, Jesuitas, MN 5566, veras MP 1580**; no ay] no es si ni no **Hidalgo, Jesuitas, MN 5566, MP 1580**  
 v. 79 ni es] ni **Hidalgo, Jesuitas, MN 5566, MP 1580**; alla] allareis **Hidalgo, Jesuitas, MN 5566, MP 1580**  
 v. 80 pues el] pues quel **Jesuitas, MP 1580**, pues que **MN 5566**, porque **Hidalgo**; solo se] sola se **Hidalgo**, dios no la **MN 5566**; nacio] crio **Hidalgo, Jesuitas, MN 5566, MP 1580**  
 v. 81 le] les **FN VII-354, Jesuitas, MN 3670, MN 5566, MP 1580, PN 258**, los **Hidalgo, MN 22028**  
 v. 82 ellos tienen] tienen **FN VII-354**  
 v. 83 pero] y **FN VII-354**, mas **MN 5566 MN 22028 PN 258**; hallarlos] sauerlo **MN 22028**; quereis] pretendeis **MN 5566**

#### **CLVI. Cansado y penoso día:**

Mss: **MP 996** (133v), **MN 17556** (52r-v), **Jacinto López** (177v).

Stampe: **Ramillete de Flores. Quinta Parte -Lisboa 1593** (244v), **Flor Sexta -Toledo** (133) (e nelle edizioni di Alcalá 1595, Zaragoza 1596, Alcalá 1597), **RG** (192).

*Corpus*, n° 1234; MBCR, II, pp. 349-350; R. Goldberg, *Poesías varias y recreación de buenos ingenios* (ed. **MN 17556**) n° LXIV; *Ramillete de Flores. Quinta Parte de Flor de Romances recopilados por Pedro de Flores (Lisboa 1593)*, ed. Rodríguez Moñino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. VI); *Romancero de Palacio*, ed. Labrador-Di Franco- Bernard, pp. 99-100; *Romancero General*, ed. González Palencia n° 457.

I 1 testo di carattere amoroso, oltre a circolare in numerosi manoscritti, fu pubblicato nel **Ramillete de Flores** 1597), nella **Flor Sexta** e nel **RG** (192).

I vv. 16-26, in cui l'autore invia il suo pensiero all'amata, ricordano il noto testo gongorino "Vuela pensamiento y diles" (cf. commento di CCCXLVIII).

**MP 996, MN 17556, RG** e **Ramillete** presentano 4 strofe aggiuntivi rispetto a **FN VII-353**.

#### Osservazioni:

- Al v. 3 "ua" è un errore di **FN VII-353** per "bas" (**Jacinto López, MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**)  
 Al v. 4 "yta" è un errore di **FN VII-353** per "y tu" (**Jacinto López, MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**)  
 Al v. 5, al v. 16 e al v. 26 "Baya" è un errore per "vayas" presente negli altri testimoni ( in **FN VII-353** la forma corretta appare solo al v. 11).  
 Al v. 14 "cabruno" appare sottolineato.  
 Al v. 23 "espera" appare sottolineato; si tratta di un errore del ms per "el pecho" presente negli altri testimoni.

#### Varianti:

- v. 1 penoso] prolijo **Jacinto López, MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 3 ua] bas **Jacinto López, MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 4 yta] y tu **Jacinto López, MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 5 baya] vayas muy **Jacinto López, MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 6 nora] muy nora **MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**, y que muy nora **Jacinto López**; baya] vayas **MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 7 y] om. **Jacinto López, MP 996**  
 v. 8 tocas] tocan **MN 17556**  
 v. 9 haciendo] hiciendo **MP 996**; claras] largas **MN 17556, Ramillete, RG**  
 v. 11 uayas norabuena] vayas muy **MP 996**  
 v. 13 sonolentos] soñolientos **RG** ; te] om. **MN 17556**

- v. 14 unos c. el cabruno] unos c. el cabrío **MN 17556, MP 996, c. vnos las ouejas Ramillete, RG**  
 v. 15 estos] y otros **MN 17556, MP 996, Ramillete, RG**; contando las uacas] que cuentan las cabras **Ramillete, RG**  
 v. 16 uaya enorabuena] vayas muy **MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 18 que] pues **MP 996**  
 v. 20 de mi esta] de ti esta **MN 17556, esta de ti MP 996, Ramillete, RG**  
 v. 21 vayas] muy vayas **MP 996**  
 v. 22 te] *om.* **Jacinto López**; inuio] envío **Ramillete, RG, buelues MN 17556, MP 996**  
 v. 23 espera] el pecho **Jacinto López, MN 17556, Ramillete, RG, pechos MP 996**  
 v. 24 suyas] triste **RG**; las] le **Jacinto López, MN 17556, MP 996, RG, lo Ramillete**  
 v. 26 uaya enorabuena] vayas muy **Jacinto López, MP 996, Ramillete**

In **RG e Ramillete** manca il v. 11 e il v. 21.

In **MP 996 MN 17556 RG e Ramillete** (in questi ultimi due compaiono nell'ordine vv. 32-36; vv. 27-30; vv. 42, 43, 45,44,46) troviamo i seguenti versi aggiuntivi conclusivi.

Trascrivo da **MP 996**:

Dirásle que no se olbide  
 avnque más estorbos aya  
 de escucharme en dos razones  
 30 mill sin raçones contadas] del alma

**Ramillete, RG**

*Vayas muy.] om. RG*

Dirásle que mis venturas  
 son venturas acabadas  
 y que estriba[n] mis deseos] estiman **RG**  
 35 en sospechas desdichadas.  
*Vayas muy.] om. RG*

Dirásle que ya la noche  
 está corrida (rendida **Ramillete, RG**) y  
 cansada

de ver mi ventura corta] corta ventura  
**Ramillete, RG**  
 40 y de ver sus (las **Ramillete, RG**) oras largas.  
*Vayas muy.*

Pensamiento venturoso  
 si allá te dieran posada] entrada **MN 17556**  
**Ramillete, RG**  
 cumple si puedes mis obras] faltas  
**Ramillete**

45 pues que yo (*om. Ramillete, RG*) cunplo  
 mis faltas] tus demasias **Ramillete, RG**  
*Vayas muy.*

#### **CLVII. De León sale Bernardo:**

Ms: **Jhoan López** (8).

*Cancionero del bachiller Jhoan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I p. 44; R. Menéndez Pidal, *Romancero tradicional* I, pp. 254-255.

**Jhoan López** condivide con **FN VII-353** questa versione di molto abbreviata e con notevoli varianti del *romance* "Del Carpio sale Bernardo", ispirato alla vicenda di Bernardo del Carpio, eroe leggendario nato da Jimena, sorella di Alfonso II e dal conte Sancho Díaz de Saldaña, condannato per questo dal re alla prigione perpetua e motivo per cui Bernardo, divenuto adulto, lotterà (cf. Di Stefano, pp. 322-325). Come scrive Gabin (p. 44) "Bernardo habla aquí de haberle dado al Rey Alfonso el Magno (sucesor de Alfonso el Casto) su propio caballo en Benavente durante una batalla con el rey moro Ores (Cf. *Primera Crónica General de Alfonso el Sabio* ed. Menéndez Pidal I, p. 372a).

In **Jhoan López** il *romance* si compone di soli 12 versi con le seguenti varianti:

- v. 5 le] ua **Jhoan López**  
 v. 7 continos] continuos **Jhoan López**

In **Jhoan López** il *romance* si conclude con i seguenti versi (10-12) "quando menester le ubiste/ bien paguas el serte fiel/ en las guerras que tubiste".

Osservazioni:

Al v. 7 “continos” è un errore di **FN VII-353** per “continuos” (**Jhoan López**)

**CLVIII. [¿Lope de Vega?] Al pie de una seca encina:**

Mss: **Johan López** (10v-11r), **Rojas** (170v).

Stampe: **Romancerillo de Sancho Rayón** (XXVII)

*Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I p. 64; A. Rodríguez Moñino, "Romancerillo de Sancho Rayón", in *Curiosidades bibliográficas* (S. XVII), 1946, ed. pp. 92-93 (Riprendo da qui le varianti di **Romancerillo de Sancho Rayón**); HSA, XIII, 79; MBCR, II, p. 302; *Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 255-256.

Diverso dal componimento di tema pastorile caratterizzato dallo stesso *incipit* presente nel *Romancero General* e nella *Flor de varios romances nuevos. Tercera parte* (Lisboa 1592, Madrid 1593, Valencia 1593) a cui tra l'altro accenna Sommaia al fol. 95 ("En el Romancero hoja 73. / Al pie de una seca encina / que esta orilla de un centeno / entre peñascos y breñas / en el sayagués terreno etc"; González Palencia n° 172). Gabin condivide con Rodríguez Moñino la possibile paternità di Lope de Vega "por la delicadeza del tono y la ternura en los detalles de la naturaleza".

In calce al componimento il copista, oltre a commentare che si tratta di un unico *romance*, nonostante un'evidente separazione grafica tra i versi 1-20 e 21-44, aggiunge un riferimento al romance "Los pámpanos en sarmiento" (*Romancero General* ed. González Palencia n° 76), anch'esso di tema pastorile e che presenta, a fine componimento, la tragica morte del pastore innamorato.

Osservazioni:

Al v. 3 “doliente” è un errore di **FN VII-353** per “violenta” (**Jhoan López, Rojas**)

Al v. 15 “por” è un errore di **FN VII-353** per “con” presente in tutti gli altri testimoni.

Al v. 16 “pon” è un errore di **FN VII-353** per “pone” presente in tutti gli altri testimoni.

Al v. 28 è presente una lacuna testuale, sanabile dal confronto con gli altri testimoni.

Al v. 40 è presente una lacuna testuale.

In **FN VII-353** i vv. 21-44 appaiono al fol. 94v.

Varianti:

- v. 3 doliente] uiolenta **Jhoan López, Rojas**
- v. 4 la] le **Jhoan López, Romancerillo**
- v. 5 lo recio] el medio **Rojas, Romancerillo**
- v. 6 esta m.] estaba m. **Jhoan López, va en lo m. Romancerillo**
- v. 8 campos] prados **Jhoan López, Rojas**
- v. 9 fueron] eran **Romancerillo**; otros tiempos] otro tiempo **Romancerillo**
- v. 11 conciertos] conceptos **Romancerillo**
- v. 15 por] con **Jhoan López, Rojas, Romancerillo**
- v. 16 pon] pone **Jhoan López, Rojas, Romancerillo**
- v. 17 un afligido joven] el desdichado joben **Jhoan López, Romancerillo**, el triste pastor **Rojas**
- v. 22 pues con] pues entre **Rojas**, de entre **Jhoan López, que entre Romancerillo**
- v. 23 estubistes] estuvisteis **Romancerillo**, que estubistes **Jhoan López**
- v. 27 en] a mi **Rojas**, de mi **Jhoan López**; fin tan] mi fin **Romancerillo**
- v. 28 sor...] seruireis **Jhoan López, Rojas, Romancerillo**; endechas] endecha **Jhoan López**
- v. 31 ciñen] ciñe **Rojas**
- v. 32 una] duna **Rojas**
- v. 33 siento] tengo **Rojas**
- v. 37 a] en **Jhoan López**
- v. 38 cuchillo] el cuchillo **Jhoan López, Rojas**

Dopo il v. 4 **Romancerillo, Jhoan López e Rojas** appaiono i vv. 9-12 e di seguito i seguenti vv.:

estaba de amor un día] Damon **Romancerillo**  
 como lugar dedicado] en l... **Romancerillo**  
 para recibir del cielo  
 otro uengatiuo raio.

(testo di **Jhoan López**)

In **Romancerillo** i vv. 5-8 appaiono dopo i precedenti vv. Aggiuntivi. + vv. 13- 28.SISTEMA!!!

In **Jhoan López** e **Rojas** mancano i vv. 9-12

Dopo il v. 28 il romance in **Romancerillo** si conclude così:

Hermosa Belilla  
 no me sigas tanto  
 pues mi triste llanto  
 celebras con risa.

In **Jhoan López** mancano i vv. 29-36.

Al v. 40 seguono in **Rojas** (**Jhoan López** condivide solo i primi 4 che concludono il *romance*) questi versi:

En la cumbre veo] y en **Jhoan López**  
 muy lexos de mí  
 el bien que perdí  
 por mi debaneo.  
 Todo me confundo  
 quando miro el salto  
 con que de lo alto  
 abajé al profundo.

#### **CLIX. Recostado está Siluero:**

Ms: **Jacinto López** (76v).

Il testo di **FN VII-353** sembra essere incompleto in quanto mancano gli ultimi due versi, presenti in **Jacinto López**. Ciò nonostante **FN VII-353** presenta una versione migliore di quella di **Jacinto López**.

Osservazioni:

Al v. 25 "ablando " è un errore di **FN VII-353** per "ablandar" (**Jacinto López**).

Varianti:

- v. 3 quando] donde **Jacinto López**; trajo] truxo **Jacinto López**
- v. 5 la] *om.* **Jacinto López**
- v. 6 acaba] acauo **Jacinto López**
- v. 9 diste] pides **Jacinto López**
- v. 19 que en otro t...] en que en que otro t... **Jacinto López**; tuiiste] estuuiste **Jacinto López**
- v. 20 que] y **Jacinto López**; juzgue] juzgues **Jacinto López**
- v. 21 te] que te **Jacinto López**
- v. 23 despidete] despidase **Jacinto López**
- v. 27 leer] loar **Jacinto López**; aquesto] esto **Jacinto López**

Dopo il v. 34 in **Jacinto López** troviamo due versi aggiuntivi: "las esperanças del amor / el biento las arreuata"

**CLX. Amor quise prouar que no deuiera:**

Stampe: **Cancionero General** (357; "Soneto quexandose a su dama. P.P.D.A.R.D.A.").

*Suplemento al Cancionero General de Hernando del Castillo (Valencia 1511) que contiene todas las poesías que no figuran en la primera edición y fueron añadidas desde 1514 hasta 1557*, ed. A. Rodríguez Moñino, Madrid, Editorial Castalia, 1959, p. 237, n° 271 (Riprendo da qui le varianti).

Il sonetto, pubblicato nell'edizione del 1557 del *Cancionero General*, è di tema amoroso e presenta, come nella migliore tradizione *cancioneril*, l'immagine della dama crudele e insensibile di fronte alla sofferenza dell'amante. In **FN VII-353** manca l'ultima terzina.

Osservazioni:

Al v. 10 la lezione di **FN VII-353** "pudo satisfacer" sembra essere erronea ("puedo satisfecho" **CG 1557**).

Varianti:

v. 3 y ay] rendi **Cancionero General 1557**

v. 8 ya] y ya **Cancionero General 1557**; assi] que assi **Cancionero General 1557**

v. 10 pudo satisfacer] puedo satisfecho **Cancionero General 1557**

L'ultima terzina, assente in **FN VII-353**, è:

Pues no es possible no, que humano pecho  
se puede sustentar enpedernido  
en parte donde obró tan bien natura.

**CLXI. Después que llegados fueron:**

L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. IV, p. 518; M. Massoli, *Lavori Ispanistici*, V, 1986, p. 133; H. Rennert, "Two spanish manuscript Cancioneros", *MLN*, X, 1985, pp. 196-196.

Il *romance* anonimo si riferisce all'entrata dei re Felipe e Margarita di Austria a Salamanca, dove rimasero dal 25 al 29 giugno del 1600, e descrive la folla che accoglie i sovrani soffermandosi sui colori e l'abbigliamento di nobli e dei rappresentanti dei vari ordini religiosi lì presenti.

Rennert (pp. 195-196) nella sua breve descrizione di **FN VII-353** attribuì il componimento a Góngora, paternità respinta già da Massoli (p. 133) e da Carreira (p. 518).

Il componimento, che presenta numerose irregolarità metriche e un numero dispari di versi dovuto alla mancanza di tre versi, sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Il v. 6 è ipometro.

Il v. 9 è ipometro.

Tra il v. 9 e il v. 10 manca un verso: si interrompe, infatti, l'assonanza É-E.

Il v. 14 è ipometro.

Il v. 18 è ipometro.

Tra il v. 18 e il v. 19 manca un verso: si interrompe, infatti, l'assonanza É-E.

Tra il v. 19 e 20 manca un verso: si interrompe, infatti, l'assonanza É-E.

Il v. 20 è ipometro.

Al v. 71 il termine "beca" appare sottolineato.

Il v. 76 è ipometro. "Mantiene" è un probabile errore di **FN VII-353** per "entretiene" (l'errore sorge dalla ripetizione "mantiene" del v. 72).

Al v. 80 "de verde" è un errore di **FN VII-353** per ripetizione dal v. 78.

Il v. 85 è ipometro.

Il v. 96 è ipermetro.

**CLXII. Después de males tan largos:**

Il *romance*, anonimo e di cui **FN VII-353** è testimone unico, riprende il tema dell'entrata dei re Felipe e Margarita di Austria a Salamanca al centro del componimento precedente. Ad una prima parte in cui il sovrano è paragonato metaforicamente ad un sole segue una seconda parte descrittiva in cui l'anonimo si sofferma sulla descrizione dei nobili che erano tra la folla che accoglieva e celebrava i reali in visita.

Osservazioni:

Il v. 10 è ipermetro.

Tra il v. 52 e il v. 53 manca un verso: per questo il numero di versi di cui si compone l'intero *romance* è dispari.

**CLXIII. La mensajera del día:**

Ms: **MN 4117** (125r).

In questo *romance con estribillo*, presente anche in **MN 4117**, si descrivono alcune scene rurali, tanto riguardanti la flora come la fauna, alle prime luci dell'alba.

Osservazioni:

Al v. 3 è migliore la variante di **MN 4117**.

Al v. 36 il termine "sura", probabile errore, appare sottolineato in **FN VII-353**.

Ordine dei versi in **MN 4117**: vv. 1-12; 16-23; 29-32; 37-40; 24-27; 33-36; **A**.

Varianti:

- v. 3 utiliçando] fertiliçando **MN 4117**
- v. 4 desterrando] y desterrando **MN 4117**
- v. 6 descubre] alumbra **MN 4117**
- v. 7 poniendo en las pardas nubes] y pone en las nuvecillas **MN 4117**
- v. 24 mordaz] boraz **MN 4117**
- v. 27 huirse] guardarse **MN 4117**
- v. 30 el] y el **MN 4117**; corcuelo] conejo **MN 4117**
- v. 36 en] el **MN 4117**
- v. 37 fresca] verde **MN 4117**

**A**

Quando un pastor desdichado  
con quexas al aire rompe  
*que* aun tristes cosas alegres  
aumentan mas los dolores.



In MN 4117 manca l'*estribillo* alla fine di ogni strofa.

**CLXIV. Quando sale mi niña:**

Stampe: **Tercer quaderno.**

*Corpus*, n° 2273; R. Foulché Delbosc, "Romancero de la Biblioteca Brancacciana", *Revue Hispanique* LXV (1925) p. 235; J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, pp. 131-132; J. M. Alín, *El cancionero español de tipo tradicional*, pp. 131-132.

Il componimento fu pubblicato anonimo nel *Tercer quaderno de varios romances, pliego suelto* non datato dei *Romancerillos de Pisa* (*Revue Hispanique* LXV, p.235) dove si presenta composta di tre strofe, di cui solo la prima è in comune con **FN VII-353**.

La *letrilla*, che dovette godere di grande successo all'epoca, come annotano Alín- Barrio Alonso (p. 32) fu usata 'a lo divino' da Lope de Vega nella commedia *El rústico del cielo* "Cuando sale el Niño/ lleno de amores/ y es Maria la luna/ Luzbel se esconde". Un'altra versione 'a lo divino', secondo lo stesso Alín (*El cancionero español*, pp. 131-132) versione contraffatta dei versi lopeveghiani, compare nel *entremés El hospital de los podridos*, falsamente attribuito a Cervantes. L'anonimo autore dice che "una noche de Navidad oyó cantar en una iglesia 'este motete' : cuando sale Jesús a sus corredores,/ Bercebú no parece, y Satanás se esconde".

Al v. 2 il termine *corredores* va inteso nell'accezione data da Covarrubias di "ámbito que está sobre el patio" (*Cov. s.v. corredor*).

Nel *pliego suelto*, che riporta la medesima *letrilla* del manoscritto sommaiano, il testo si presenta composto di tre strofe che compaiono nell'ordine: **II-A-B**:

**A**

Su cuerpo y donayre  
no le hay en el suelo,  
suspende en su buelo  
las aves del ayre,  
haze al sol que pare,  
que pare en sus corredores:  
*no parece la luna*  
*y el sol se esconde.*

**B**

Olvidó por ella  
amor sus tropheos,  
siendo su deseo  
gozalla y tenella,  
mas que Psiche bella,  
mas bella a sus corredores:  
*no parece la luna*  
*y el sol se esconde.*

Osservazioni:

Al v. 9 (*y si acá en el suelo*) è presente una ripetizione quasi testuale del v.5 indicando un probabile errore di copiatura. Al v. 14 la variante di **Tercer Quaderno** ("en el cielo") oltre che essere migliore per il senso evita la ripetizione del termine *Oriente* già presente al v. 12.

Varianti:

- v. 2 a sus corredores] mi niña a sus corredores **Tercer Quaderno**  
 v. 4 asconde] esconde **Tercer Quaderno**  
 v. 13 tan] mas **Tercer Quaderno**  
 v. 15 ande] ante **Tercer Quaderno**  
 v. 16 a sus corredores] a caso a sus corredores **Tercer Quaderno**

#### CLXV. *Aquella luna hermosa*:

Ms: **MN 4127** (164-167; "Testamento de don Alvaro de Luna").

Stampe: **Sylva de varios romances** (Barcelona, 1612) nella parte "Romances los mas nueuos *que* hasta agora se han cantado de don Alvaro de Luna Condestable de Castilla" (f. 124v; "Testamento de don Alvaro de Luna").

*Romancero General*, ed. Durán, vol. II n° 998 (Riprendo da qui le varianti di **Sylva**); MBCR I, p. 430; MBCR II, p. 319.

Nel *romance*, che appartiene al ciclo di Don Alvaro de Luna e che negli altri due testimoni appare con il titolo di "Testamento de don Alvaro de Luna", il *condestable de Castilla*, dopo aver esposto in prima persona la sua vicenda, dichiara le sue ultime volontà nel proprio testamento prima di venire giustiziato pubblicamente a Valladolid. Il gioco di parole tra il cognome del Condestable e l'astro lunare favorisce qui come anche in altri romances a lui dedicati la presenza della metafora che accosta la caduta di don Alvaro ad un'eclissi che offusca lo splendore della luna.

I *romances* di questo ciclo, oltre a circolare numerosi in manoscritti dell'epoca, ebbero grande diffusione anche attraverso i *pliegos sueltos* come dimostra la presenza di questo componimento nella **Sylva de varios romances** stampata a Barcellona nel 1612.

In **FN VII-353** i *romances* CLXV-CLXIX appartengono al ciclo di don Alvaro de Luna.

In calce al componimento il copista fa riferimento a un altro *romance*, legato alla figura del Condestable, presente nel *Romancero General*, il cui *incipit* è "A don Alvaro de Luna" (González Palencia n° 792).

Osservazioni:

Il v. 7 è ipometro in **FN VII-353**. Corretta dunque è la lezione degli altri due testimoni ("la casa" **MN 4127**, **Sylva**).

Il v. 20 è ipometro in **FN VII-353** per la presenza erronea di "tube duro" (che interrompe l'assonanza in Ó) anziché "duró" presente **MN 4127**, **Sylva**.

Al v. 24 "mengué" invece di "menguó" è un errore di **FN VII-353** in quanto impedisce l'assonanza.

Al v. 29 è migliore la variante degli altri testimoni ("mudable")

In **FN VII-353** precede il v. 53 il numero 4, mentre il v. 57 è preceduto dal numero 2. Forse Sommaia, rendendosi conto di un suo errore di copia o dell'esatta sequenza logica aggiunse ad inizio verso il numero corrispondente al giusto ordine (vv. 57-60; 49-56 **MN 4127**, **Sylva**).

Ordine dei versi in **MN 4127**: vv. 1-48; 57-60; 49-56; 65-108.

Ordine dei versi in **Sylva**: vv. 1-36; 41-44; 37-48; 57-60; 49-56; 61-108.

Varianti:

- v. 3 y con] hoy **MN 4127**, **Sylva**; ecclipsis] eclipse **Sylva**  
 v. 5 en] y en **Sylva**; lo] la **Sylva**  
 v. 6 fabor] valor **Sylva**  
 v. 7 casa] la casa **MN 4127**, **Sylva**  
 v. 8 de] del **MN 4127**, **Sylva**  
 v. 9 por] y por **MN 4127**, **Sylva**  
 v. 11 hordena] ansi hordena **Sylva**; su] el **Sylva**

- v. 13 don] yo don **MN 4127, Sylva**
- v. 14 freyre] fraile **MN 4127**
- v. 17 los] mis **Sylva**
- v. 19 a quien] al que **MN 4127**
- v. 20 quando] mientras **MN 4127, Sylva**; tube duro] duro **MN 4127, Sylva**
- v. 21 uine] subi **Sylva**
- v. 24 por que] que porque **MN 4127**; mengue] menguo **MN 4127, Sylva**
- v. 27 como] siendo **Sylva**, con ser **MN 4127**; del cielo] del suelo **Sylva**, cruel **MN 4127**
- v. 29 mudado] mudable **MN 4127, Sylva**
- v. 30 en los males] y en el mal **Sylva**, en males **MN 4127**
- v. 31 ay t...son ] y son t... **MN 4127, Sylva**
- v. 33 mis] y mis **Sylva**; quisieron] quisieran **MN 4127, Sylva**
- v. 34 en el paso] el paso **Sylva**; que e...]en que e... **MN 4127, Sylva**
- v. 35 mis desdichas] mi desdicha **MN 4127**, las desdichas **Sylva**
- v. 37 por dios le pido y prometo] por ello prometo y juro **Sylva**, mas yo le juro y prometo **MN 4127**
- v. 39 fiel] leal **Sylva**
- v. 41 la] mi **Sylva**
- v. 46 la] mi **Sylva**
- v. 47 tube] tengo **MN 4127**
- v. 50 vara] bala **MN 4127, Sylva**
- v. 51 p...de la] con p... de **Sylva**
- v. 55 el mi] ese **Sylva**
- v. 56 le den] ceben **Sylva**
- v. 57 preso e.] e. preso **MN 4127**
- v. 58 tubo] fize **MN 4127**, hize en **Sylva**
- v. 59 firmeza] nobleza **MN 4127, Sylva**
- v. 61 sospecho] presumo **Sylva**
- v. 65 le] la **MN 4127**
- v. 67 que] *om.* **Sylva**; done] endone **MN 4127, Sylva**
- v. 69 al conde] y al conde **MN 4127**
- v. 70 y] *om.* **Sylva** ; la] le **Sylva**
- v. 71 pierdo] pierda **Sylva**
- v. 72 por] en **MN 4127**
- v. 73 quando] ya que **Sylva**; por mi] en algo **MN 4127**
- v. 75 pudiera cubrir su (mi **MN 4127**)mengua] supliera por mí las faltas **Sylva**
- v. 76 la] a **Sylva**
- v. 79 entierre] entierren **MN 4127**
- v. 83 a] *om.* **MN 4127**
- v. 85 las heche a el para] pero eche culpa a **MN 4127, Sylva**
- v. 88 cayo] bajo
- v. 91 allegare] llegare **Sylva**, llega la **MN 4127**
- v. 93 allego] llego **Sylva**
- v. 94 no] el que **MN 4127**
- v. 95 pido no lo] mando no le **MN 4127**
- v. 96 le uesti] lo traje **Sylva**
- v. 97 dono] mando **MN 4127, Sylva**
- v. 98 solo prisiones doy] solas prisiones doy **Sylva**, son las cadenas de oy **MN 4127**
- v. 99 ya no d... t...] acaso t... no d... **MN 4127, Sylva**
- v. 100 falsa] falso **Sylva**
- v. 101 oy] y **Sylva**
- v. 103 libertades] verdades **Sylva**
- v. 104 ninguna tinta es] no hay otra tinta **Sylva**
- v. 105 los] las **MN 4127**
- v. 106 tienen de mí] de my tyenen **MN 4127**
- v. 107 pido] ruego **MN 4127**

Stampe: **Quinto quaderno** (f. 127; "Encomiendas que ya sobre el cadalso hace a un paje don Alvaro para que se las comunique al rey"); **Primera Parte de los Romances de Don Alvaro de Luna** (s.a.; f. 2r-v).

*Romancero General*, ed. Durán, vol. II, n° 1011; MBCR I, p. 430; MBCR II, p. 492; *Nuevo Diccionario Bibliográfico* n° 1151; *Munich* 1974, n° 103 (Riprendo da qui le varianti di **Quinto quaderno** v. sotto).

Il *romance* narra di come don Alvaro, già sul patibolo, affidò ad un paggio l'ultimo messaggio per il re Don Juan II, colui che decise la funesta sorte del *condestable*.

Il componimento, assente in altri manoscritti, è presente in tre stampe dell'epoca: il **Quinto quaderno de varios romances los más modernos que hasta hoy se han cantado. Impreso en Valencia junto al molino de Roualla. Año 1600. Vendense en casa de Iuan Bautista Timoneda junto a la Merced**; (1600), *Sylva de varios romances* (Barcelona, 1612) nella parte "Romances los mas nueuos *que* hasta agora se han cantado de don Alvaro de Luna Condestable de Castilla e la **Primera Parte de los Romances de Don Alvaro** (privo di data).

Osservazioni:

Al v. 13 "llegose" è un chiaro errore di FN VII-353 per "allegase" (**Quinto quaderno, Sylva**)

Varianti:

- v. 6 aguarda] espera **Quinto quaderno, Sylva**; un] el **Primera Parte**
- v. 8 y] rey **Primera Parte**; segundo] sigundo **Quinto quaderno**
- v. 9 despues de hecha] y haciendo **Sylva**, y en haziendo **Quinto quaderno**, acabada **Primera Parte**
- v. 11 a un lado] todo **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 12 pajecillo] pajecito **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 13 llamole] dijole **Quinto quaderno, Sylva**, mandole **Primera Parte**; llegose] allegase **Quinto quaderno, Sylva**, acercase **Primera Parte**
- v. 15 llantos tristes] triste llanto **Quinto quaderno, Sylva**, llanto tierno **Primera Parte**
- v. 16 raçones] palabras **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 17 pajecillo] pajecito **Primera Parte, Sylva**
- v. 18 señor mio] mi señor **Primera Parte, Sylva**
- v. 20 este] mi **Primera Parte**; cupo] no cupo **Primera Parte**
- v. 23 fe] pecho **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 26 mireis] mireis **Primera Parte**, fies **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 31 de] y de **Sylva**
- v. 32 todos] todo **Sylva**
- v. 33 ya] hoy **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 34 ya me dexan todos] todos hoy me dejan **Quinto quaderno, Sylva**, oy me dexan todos **Primera Parte**
- v. 35 uida] muerte **Quinto quaderno**
- v. 36 para] y en **Quinto quaderno, Sylva**; ninguno] no hay ninguno **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 39 he] es **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 41 bajando la cabeça] ansi arrodillado en tierra **Sylva**, ansi arrodillado en el suelo **Quinto quaderno**
- v. 43 claros ojos] ojos claros **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 44 eclipse menguose y p.] menguose eclipse y p. **Quinto quaderno, Sylva**, menguo y eclipse se p.. **Primera Parte**

#### CLXVII. *La tragedia lastimosa*:

Stampe: **Tercero Quaderno de varios Romances**, (Valencia 1598).

*Nuevo Diccionario Bibliográfico* n° 1136; *Romancerillos de Pisa*, III (ed. pp. 31-33).

Il *romance*, che fu stampato a Valencia nel 1598 nel **Tercero Quaderno de varios Romances**, riprende l'immagine dell'eclissi lunare, favorita dal gioco verbale, per rappresentare metaforicamente la caduta di Don Alvaro de Luna (cf. *romance* CLXIII). Nella versione di **FN VII-353** manca l'*estribillo* che segue alla seconda strofa.

Osservazioni:

Al v. 16 “menguara” è un errore di **FN VII-353** per “menguaras”.

Varianti:

- v. 2 en] que en **Tercero Quaderno**
- v. 3 certifica] representa **Tercero Quaderno**
- v. 4 uerlos] rey es **Tercero Quaderno**
- v. 12 la] le **Tercero Quaderno**
- v. 13 ay] o **Tercero Quaderno**
- v. 16 menguara] menguaras **Tercero Quaderno**
- v. 18 entre] de entre **Tercero Quaderno**; quien] el que **Tercero Quaderno**
- v. 21 el] mi **Tercero Quaderno**; un lucero] Luzbel **Tercero Quaderno**
- v. 22 lo] los **Tercero Quaderno**
- v. 23 que] y **Tercero Quaderno**; contentos] crecientes **Tercero Quaderno**
- v. 26 firme] libre **Tercero Quaderno**
- v. 27 de] de] eclipsada] eclipse la muerte **Tercero Quaderno**

**Tercero Quaderno** dopo il v. 15 presenta i seguenti versi aggiuntivi:

De los exemplos del mundo  
 famoso plus vltra fuystes,  
 por que ay exemplos Christianos  
 como los vuo Gentiles.  
 Son los reyes como el sol  
 de nuues se cerca y viue,  
 con la fuerça que las haze  
 con la misma las despide.  
 De la tierra con mis rayos  
 te leuanté donde quise,  
 hízete grande en mi gracia,  
 y en mi enojo te deshize.  
 O Luna triste,  
 naciste tarde y luego te pusiste  
 nunca a crecer llegarás  
 porque si no crecieras no menguaras.

Dopo il v. 28 in **Tercero Quaderno** si ripete l'*estribillo*.

#### **CLXVIII. En el consejo supremo:**

I *romances* CLVIII-CLXIX narrano del momento in cui il titubante re Juan II dovette firmare, con la stessa penna con cui gli aveva affidato importanti incarichi, la condanna definitiva del *Condestable*. **FN VII-353** sembra essere testimone unico di questo *romance*.

#### **CLXIX. El segundo rey don Juan:**

Stampe: **Quinto quaderno** (f. 122); **Primera Parte de los Romances de Don Alvaro de Luna** (s.a.; f. 5 r-v).

*Munich*, (ed. dal **Quinto Quaderno de varios romances, los mas modernos que hasta hoy se han cantado. Valencia 1601**; **Sylva de varios romances** (Barcelona, 1612) nella parte "Romances los mas nuevos *que* hasta agora se han cantado de don Alvaro de Luna Condestable de Castilla", riprendo da qui le varianti), n° 34; MBCR I, p. 430; MBCR II, p. 459; *Romancero General*, ed. Durán, (ed. da **Sylva**) vol. II, n° 994.

Il *romance* ebbe grande diffusione in testi stampa: compare infatti in tre *pliegos sueltos*, di cui due dei primi anni del '600 e uno privo di data contenente esclusivamente *romances* del ciclo di don Alvaro.

Osservazioni:

Al v. 16 il copista cancella "el" prima di "su".

Al v. 29 è migliore la versione degli altri testimoni.

Il v. 47 è ipometro. Migliore la variante degli altri testimoni ("temas"] "lagrimas" **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**)

Varianti:

- v. 1 segundo] sigundo **Quinto quaderno**
- v. 5 en] *om.* **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 6 esta] son **Quinto quaderno, Sylva**; en] el **Primera Parte**; la] su **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 7 del] *om.* **Quinto quaderno, Sylva**; grandes m...] m...tan altas **Quinto quaderno**
- v. 8 la suya] las suyas **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 10 se] le **Primera Parte, Quinto quaderno**
- v. 11 las almas] el pecho **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 12 cuerpos] hombres **Quinto quaderno, Sylva**; disimula] dissimulan **Primera Parte**
- v. 13 afligido] mezquino **Quinto quaderno Sylva**
- v. 14 muy] *om.* **Quinto quaderno Sylva**, que **Primera Parte**; es] fue **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 15 abone] amo **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 17 del reyno bien te l.] bien te l. del reino **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 19 ay] sois **Primera Parte, Sylva**, soy **Quinto quaderno**
- v. 20 que] y **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 21 quando estauas en] sobre la mar de **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 22 creciste] te alzaste **Quinto quaderno, Sylva**; qual blanca] como la **Primera Parte**
- v. 27 pues] por **Primera Parte**
- v. 28 traen] hacen **Primera Parte**
- v. 29 don alvaro] *om.* **Quinto quaderno, Sylva**; sentencia] sentencia que firmo **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 30 si] hoy **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 31 es] eres **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 32 me deshacen] se deshace **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 33 y y] y **Primera Parte, d Quinto quaderno, Sylva**
- v. 34 uiolo] viola **Quinto quaderno, Sylva**; dicele] dixo **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 35 quiero b...] b... quiero **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 36 borron] horror **Sylva**
- v. 36 la y y] la o y **Quinto quaderno, Sylva**, tras la y **Primera Parte**; la o] la n **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 38 uiendo esta] como vio **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 39 dice] dixo **Primera Parte**; es yo] es **Primera Parte**, es don **Quinto quaderno, Sylva**; que a ser yo] y si lo es **Sylva**, y si es **Quinto quaderno**
- v. 40 no intentara tal locura] es desdicha y no ventura **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 41 remato] acabo **Quinto quaderno, Sylva**; rey] juan **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 42 arroja lejos] luego arroja **Sylva**, luego arrojoo **Quinto quaderno**, y arrojando **Primera Parte**
- v. 43 quiebra esa] quebradme essa **Primera Parte**, quiebro esta **Quinto quaderno, Sylva**
- v. 44 herido] muerto **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**; la] su **Primera Parte, Quinto quaderno**
- v. 46 añudan] añuda **Quinto quaderno**
- v. 47 temas] lagrimas **Primera Parte, Quinto quaderno, Sylva**
- v. 48 cuerpo] pecho **Sylva**

Dopo il v. 12 in **Quinto quaderno** e **Sylva** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

¡Ay!- dice- ¿cómo es posible  
el cielo permita y sufra  
que quien tantas firmas hizo  
solo las deshaga en (*om.* **Quinto quaderno**) una?

Al posto dei vv. 25-28 in **Quinto quaderno** e **Sylva** si legge:

Confiastes (confiastete **Quinto quaderno**) en el tiempo  
que a los confiados burla  
que es con los males, de plomo  
y con los bienes, de pluma.

Il v. 34 manca in **Primera Parte**.

Dopo il v. 48 in **Quinto quaderno** e **Sylva** si leggono i seguenti versi conclusivi:

Echó el proceso en el suelo  
y en su retrete se oculta  
y el secretario con eso] confuso **Quinto quaderno**  
parte a la prisión oscura.

#### **CLXX. *Los que mis culpas oýsteis:***

Il testo sembra essere un *unicum* di **FN VII-353** in quanto coincide solo nei primi 4 versi con il romance attribuito a Pedro Liñán de Riaza tramandato da **MP 996** (90v) e **ZU 250-2** (450), per quanto riguarda i manoscritti, e **Flor Quinta 1592** (Burgos, 93) **RG 1600** (117v), per i testi a stampa.

Osservazioni:

Al v. 13 "contemplar" è un errore di **FN VII-353** per "contemplan".  
In **FN VII-353** al v. 28 "penitencias" è correzione interlineare di "pertenencias".  
Il v. 126 è ipometro.

#### **CLXXI. *Sobre el desangrado cuerpo:***

Nel *romance* il marchese di Mantova piange per la morte dell'amato nipote Baldovino, eroe dell'esercito di Carlomagno innamorato di Sevilla, regina dei saraceni. La loro contrastata storia d'amore, narrata nella *Chanson des Saisnes* di Jean Bodel (fine XII secolo) e arrivata in Spagna attraverso alcune versioni provenzali, ispirò alcuni *romances viejos* come "Por los caños de Carmona" o "Nuño Vero, Nuño Vero" (cf. *Romancero viejo*, Di Stefano, pp. 198-202).

Il componimento di **FN VII-353** coincide solo parzialmente nell'*incipit* ("Sobre el cuerpo desangrado / de su esposo Baldovinos") con il *romance* presente nella **Segunda parte del Romancero General** (f. 51r-v).

#### **CLXXII. *Sacóme de la prisión:***

Mss: BUB 125 (87v), **MN 3985** (97r; "Romance a lo antiguo de los siete Infantes"), **MP 996** (214).

Stampe: **Segundo quaderno de varios romances** [Valencia s.a.].

*Romancero de Palacio*, ed. Labrador-Di Franco- Bernard, pp. 242-243; *Romancero Tradicional*, II, *Romanceros de los Condes de Castilla*, p. 206; *Pliegos poéticos de Pisa*, VII, ed. pp. 103- 104.

I *romances* CLXXII e CLXXIII fanno parte del ciclo de "Los siete Infantes de Lara", figli di Gonzalo Gustioz, fatti uccidere a tradimento dallo zio Ruy Velázquez (cf. Di Stefano pp. 340-343).

Il *romance*, oltre a comparire in vari manoscritti e in un *pliego*, è presente anche nella *Gran tragedia de los siete Infantes de Lara* (1615) di Hurtado Velarde.

Sommaia annota al termine del *romance* l'*incipit* di un altro testo presente nel *Romancero General* al fol. 78r-78v (González Palencia n° 185), "No se pueda llamar rey", riguardante la funesta sorpresa che Almanzor fece a Gustioz mostrandogli le teste dei figli morti.

Osservazioni:

Al v. 16 "conocéis" è un errore di **FN VII-353** ("conocías" in **MN 3985**, **MP 996**, **Segundo quaderno**) che impedisce l'assonanza I-A.

Al v. 22 "espero" sembra essere un errore di **FN VII-353** per "empero" (**MN 3985**).

Al v. 26 in **FN VII-353** "Ai laxa" appare sottolineato.

Varianti:

- v. 3 posarame] sentarame **MP 996**
- v. 5 los] *om.* **MN 3985**; adobados] y adobados **MN 3985**
- v. 6 a] in **Segundo quaderno**
- v. 7 despues de auer comido] despues de auer yantado **MP 996**, desque ouimos **MN 3985**, quando uvimos comido **Segundo quaderno**
- v. 8 me dixo] diome la **MN 3985**, **MP 996**
- v. 10 entre] de **MN 3985**
- v. 13 traydo me han un p...] un p...me han traydo **MP 996**, **Segundo quaderno**
- v. 14 y mostrartele] yo enseñartele **MN 3985**; enseñartelo **MP 996**, **Segundo quaderno**
- v. 15 son estas ocho] ellas son siete **MN 3985**
- v. 16 conoceys] conocias **MN 3985**, **MP 996**, **Segundo quaderno**
- v. 18 descubriendo] escorriendo **MN 3985**
- v. 19 a mis] mis **MN 3985**, **MP 996**
- v. 20 a el] el **MP 996**, **Segundo quaderno**
- v. 21 traspaseme] trespaseme **MP 996**, desmayeme **Segundo quaderno**
- v. 22 espero porque] empero porque **MN 3985**, **Segundo quaderno**, pero uiendo **MP 996**
- v. 23 los m. a uer mi pecho] a uer mi pecho los m. **MN 3985**, ver mi pecho entre los m. **MP 996**, a mirar mucho los moros **Segundo quaderno**
- v. 25 libertad me dio Almancor] diome luego (*om.* **Segundo quaderno**, despues **MN 3985**) libertad **MP 996**
- v. 26 Ai laxa] a Arlaja **MN 3985**, **MP 996**
- v. 27 de que muriria] que me uengaria **MP 996**, **Segundo quaderno**
- v. 28 y llorando] o de llorar **MP 996**, **Segundo quaderno**; cegaria] moriria **MN 3985**
- v. 31 farto] muerto **MN 3985**, **MP 996**; estoy del] esto de **MN 3985**, soy de **MP 996**
- v. 33 non] mas **MN 3985**; pues] por **MP 996**
- v. 34 se contenta cada un dia]se contenta non (nin **Segundo quaderno**) se olvida **MN 3985**, se acabaron mis fatigas **MP 996**
- v. 35 de darne pena a manojos] de darne a manojos penas **MN 3985**, **Segundo quaderno**, y dando amenazas tantas **MP 996**
- v. 36 facedme gran (buen **MN 3985**, mi **Segundo quaderno**) Dios] santos facedme **MP 996**
- v. 37 que porque a] ni porque **MP 996**
- v. 38 plaña] plaño **Segundo quaderno**; dia] un dia **MN 3985**

I vv. 5-6 mancano in **MP 996**.

In **MP 996** i vv. 35-36 concludono il *romance*.



**CLXXIII. Con lágrimas de amargura:**

Stampe: **Flor de varios romances -Huesca 1589-** (53).

*Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Huesca 1589)*, ed. Rodríguez Monino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. I); MBCR II, p. 368.

Per il tema cf. CLXXII.

Osservazioni:

Al v. 20 "las" è un errore di FN VII-353 per "los" (**Huesca 1589**).

Al v. 29 "muestraste" è un errore di FN VII-353 per "mostrastes" (**Huesca 1589**).

Varianti:

v. 2 bañaua] lloraua **Huesca 1589**

v. 10 los llamaua] las nombraua **Huesca 1589**

v. 12 las bocas] la boca **Huesca 1589**

v. 13 dellas] les **Huesca 1589**; sale] salia **Huesca 1589**

v. 14 la] en la **Huesca 1589**

v. 16 luenga y blanca] blanca y larga **Huesca 1589**

v. 21 y como la reconoce] quando la reconocio **Huesca 1589**

v. 22 renouaua] començara **Huesca 1589**

v. 23 como si estuuiera uiuo] con la fuerça del dolor **Huesca 1589**

v. 28 lo que yo] en las que **Huesca 1589**; encomendaua] encomendara **Huesca 1589**

v. 29 vuestra] viua **Huesca 1589**

v. 41 el] hay **Huesca 1589**

v. 43 rey] y es **Huesca 1589**

v. 44 donde aquestas] como estas **Huesca 1589**

In **Huesca 1589** mancano i vv. 33-40.

**CLXXIV. A las bodas de Antón Gil :**

Non ho trovato altrove attestazioni di questo componimento, che, da quanto mi risulta, è inedito.

Al v. 25 l'autore fa una parafrasi del famoso *romance* dell'epoca il cui *incipit* era "Mira Nero de Tarpeya/ a Roma cómo se ardía". Questa celebre canzone è cantata anche da Sempronio nel primo atto della *Tragicomedia* (Severin, pp. 91-92). Al v. 35 compare invece **Solís**, forse lo stesso di un *refrán* citato da Montoto [1971 : 368] che dice "Solís me llamo y solo me ando".

La *Pandorga* (v. 36): "en estilo festivo y familiar se llama la muger mui gorda, pesada, dexada y floxa en sus acciones. Pudo decirse ironicamente de Pandóra, aquella mugér de las fábulas, en quien fingen que depositaron los dioses todas las gracias, cada uno suya" (*Aut.* s.v. *pandorga*).

Al v. 38 si menziona la *doncella Teodor*, la protagonista di un'opera medievale ispano-araba in prosa intitolata *Historia de la Donzella Teodor* (1250 ca).

L'espressione *en abresán* (v. 85), non attestata dai dizionari dell'epoca, potrebbe essere un errore del copista. **Tenox** : non ho trovato alcun riferimento al nome che potrebbe riferirsi a una località. **Borox** (v. 90) è una località nei pressi di Toledo.

Osservazioni:

Il v. 28, oltre a non essere in rima, è di senso oscuro. Si può congetturare che l'ultima parola fosse *prisa*, che oltre ad essere graficamente vicina a *presa*, renderebbe possibile la rima in ISA. Si può pensare ad un errore da parte del copista di fronte ad una forma ipotizzabile come "vino de prise".

Il senso oscuro del v. 34 sembra dovuto a una corruzione nella copiatura. Qui potrebbe esserci un nome proprio come ad esempio *Belianís*, che potrebbe essere il soggetto dei vv.32-33.

Il v. 52 presenta una lacuna testuale.

Al v. 77 "un" (che precede "Cicerón") appare sottolineato nel manoscritto.

Al v. 102 ("gontegida") la trascrizione del copista è sicuramente inesatta vista anche l'incongruenza rimica ODA/IDA.

### CLXXV.A Pasquala dixo Bras:

Mss: **MN 861** (p. 663-664), **MP 996** (212v-214r).

Stampe: **Tercer quaderno del Bautismo de Marina en Orgaz** (1597).

*Munich*, n° 66 ; R. Foulché Delbosc "Romancero de la Brancacciana", *Revue Hispanique* LXV, (1925), pp. 208-210; *Romancero de Palacio* (ed. **MP 996**), pp. 241-242.

Nella mia trascrizione ho rispettato la distribuzione dei versi così come compaiono nell'originale sommaiano.

Al v. 51 l'anonimo menziona *Calainos* : personaggio protagonista di diversi *romances*. (All'epoca esisteva anche il detto «tan malo como las coplas de Calainos»); *Longinos* (v. 52) era invece il generale bizantino (VI sec.) che succedette a Narsete nel governo dell'Italia.

Il termine *quartana* (v. 76) era un' "especie de calentura que entra con frio de quatro en quatro días, de donde parece tomó el nombre" (*Aut. s.v. quartana*).

Il v. 71 vuole parafrasare il celebre detto "la ocasión la pintan calva", mentre nel v. 78 (*los dos viejos de Susana*) si allude al personaggio biblico (Daniele, XIII) accusato ingiustamente da due vecchi, da lei respinti, di aver commesso adulterio, e che, condannata a morte, fu salvata dal profeta Daniele.

L'*alcorça* (v. 81) era una "massa ò pasta de azúcar mui blanda y delicada" ma metaforicamente indicava "lo mismo que delicadeza, blandúra, melindre y afeminación" (*Aut. s.v. alcorça*); la *gorra de Milán* (v. 96) o *gorra milanese* era un copricapo "que se sustentaba con un aro de hierro que la mantenía tiesa" (*Cov. s.v. gorra*).

Nel *pliego suelto* il testo si compone di sei strofe disposte nell'ordine: I-II-III-V-IV-VIII.

La versione data da **MP 996** presenta, invece, sette strofe nell'ordine: I-II-IV-III-V-VI-VII.

In **MN 861**: (LA STROFA I e II sono copiate in *Parió Marina en Orgaz.*) VI, IV, VIII.

Osservazioni:

Al v. 25 "alconomías" è un probabile errore di **FN VII-353** per "alcamonías" presente negli altri testimoni.

Al v. 98 "taules" sembra essere un errore di **FN VII-353** per "baules" presente negli altri testimoni.

Varianti:

v. 1 A Pasquala dijo Bras] A Bartola dixo Bras **MP 996**, prometiole Gil a Bras **Tercer Quaderno**

v. 3 vida y alma] alma y uida **MN 861**, **MP 996**, alma y cuerpo Bras **Tercer Quaderno**

v. 31 de los p.de Auson] de los p. de Vrson **MP 996**, en los p.de Vrson **Tercer Quaderno**

v. 33 quicio] juicio **MP 996**, **Tercer Quaderno**

v. 41 un] el **MP 996**

v. 44 y una] con la **MN 861**, **Tercer Quaderno**

v. 60 dos hidalgas] un hidalgo **Tercer Quaderno**

v. 64 y a] la **MP 996**

v. 72 y la] una **MP 996**

v. 78 los dos] y los **MP 996**

v. 79 dos tres y as] al tres dos y as **MP 996-**

v. 84 de] y **MP 996**

- v. 89 un] el **MP 996**  
 v. 95 resplandor] de color **MN 861**  
 v. 96 una] la **MN 861**, **Tercer Cuaderno**  
 v. 100 contento] conuento **Tercer Cuaderno**, un conuento **MN 861**  
 v. 104 un] el **MN 861**

**CLXXVI. [Liñán de Riaza] *Tronando las nubes negras* (incompleto):**

Mss: **MN 17556** (92r-v), **MP 996** (146).

Stampe: **Flor de varios romances -Huesca 1589-** (121), **Flor de varios romances nuevos. Tercera Parte -Madrid 1593-Valencia 1593** (214v-215r), **RG** (81v).

*Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Huesca 1589)*, ed. Rodríguez Monino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. I); *Romancero de Palacio*, ed. Labrador-Di Franco- Bernard, pp. 123-124; *Flor de varios romances nuevos. Tercera parte. Textos de P. Moncayo y Felipe Mey (Madrid 1593-Valencia 1593)*, ed. Rodríguez Monino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. III); *Romancero General*, ed. González Palencia, n° 193; Pedro Liñán de Riaza, *Poesías*, n°1, p. 183; MBCR, II, pp. 783, 790; *The Judeo-Spanish Ballad*, pp. 134-144; *Romancero General*, ed. Durán, vol. II n° 1525; R. Goldberg, *Poesías varias y recreación de buenos ingenios* (ed. **MN 17556**) n° CXII.

L'attribuzione del *romance* (Sommaia scrive erroneamente in rubrica "soneto") a Liñán è ormai universalmente accettata. Come scrive R. Goldberg (p. 508), infatti, "la atribución a Liñán, apoyada también por Randolph, parece verosímil, sobre todo a la luz de la representación bastante realista de la naturaleza que se hace en el romance y el dramatismo de su estilo". Si tratta di un componimento di tema pastorile il cui protagonista è l'innamorato Riselo.

La versione di **FN VII-353** è incompleta, composta di soli 15 versi.

Osservazioni:

In **FN VII-353** "espesos" appare sottolineato.

In **FN VII-353** manca il verso 6 ("sin que la noche llegase") presente negli altri testimoni.

Varianti:

- v. 3 poluos] poluo **MN 17556**, **MP 996**  
 v. 5 ciñen] cercan **MN 17556**, **MP 996**, cubren **RG**, **Huesca 1589**, **Madrid 1593**  
 v. 7 y el] el **MN 17556**, **MP 996**; esconde] escondio **Huesca 1589**, **Madrid 1593**  
 v. 8 las] dos **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **MN 17556**, **MP 996**, **RG**  
 v. 9 junto a] en **MN 17556**, **MP 996**; arrapanes] arrayanes **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **MN 17556**, **MP 996**, **RG**  
 v. 11 cabras] bacas **MN 17556**, **MP 996**; esta] una **Huesca 1589**, **Madrid 1593**  
 v. 12 pudiese] pudiera **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **RG**  
 v. 13 ni] y **RG**; guardarlas] guardarse **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **MN 17556**, **MP 996**, **RG**  
 v. 14 y] sus **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **MN 17556**, **MP 996**, **RG**  
 v. 15 y en formas de] y disformes **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **MN 17556**, **MP 996**, **RG**

In **Huesca 1589**, **MN 17556**, **MP 996** e **RG** seguono questi versi.

Testo di **MP 996**:

Muéstranse contrarias tuyas,  
 sin temor ban a buscarle  
 que al hombre buscan los brutos  
 20 en peligros semejantes.  
 ¿Qu'es esto, cielo?- deçía-  
 que tanta vengança cabe] tan grande

**Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **RG**

en vuestro pecho dibino]un **Madrid 1593**,  
**RG**; piadoso **Huesca 1589**, **Madrid 1593**, **RG**  
 contra estos animales.] simples **Huesca**  
**1589**, **Madrid 1593**, **RG**  
 25 Si yo soy el que pequé  
 mi ganado no lo pague

y si en el me castigays]el mío lo merece  
**Huesca 1589, Madrid 1593, RG**  
 el qu'es ageno dejalde] al **Huesca 1589**  
 Bien sabe todo el egido  
 30 que le apaçiento de balde  
 y que busco a mi pastora  
 que me erede y que me acabe.  
 En esto pasó la nube  
 y con alegre semblante] con muy **RG**, y  
 su **Huesca 1589**  
 35 apareçe el sol tendido] el sol sus dorados  
 rayos **Huesca 1589, RG**

por vna y por otra parte.] mostrando  
**Huesca 1589, RG**  
 Alegre quedó el pastor] Riselo **Huesca**  
**1589, Madrid 1593**  
 diciendo: "No ay quien aguarde] a su mal  
 que a... **Huesca 1589, Madrid 1593**  
 vna [alguna **Huesca 1589**] mudança de  
 aquestas] estas **Huesca 1589, Madrid 1593**  
 40 a pesar de los pastores] los pesares **MN**  
**17556**, sus pesares **Huesca 1589, Madrid 1593**

In **Huesca 1589, Madrid 1593 e RG** mancano i vv. 17-20 mentre al posto dei vv. 29-32 in entrambi si legge (testo di **RG**):

Mil fieras contrarias más] vias **Madrid 1593**  
 huyendo van a buscarme  
 que al hombre acuden los brutos  
 en (de **Madrid 1593**) peligros semejantes.  
 Dexad mi pobre cabrio  
 medrosas fieras dexadme  
 y buscad quien os guarezca  
 sin que el cielo os descalabre.

A questi versi seguono in **Madrid 1593, Huesca 1589 e RG** i vv. 33-36-35-34.

#### **CLXXVII. Los rayos del sol impiden:**

Il *romance*, privo di un nucleo narrativo, potrebbe essere incompleto. Il componimento non compare nelle fonti da me consultate.

Osservazioni:

Al v. 8 "ensañan" è un errore di **FN VII-353** per "enseñan" che impedisce l'assonanza E-A.  
 Tra il v. 12 e il v. 13 manca probabilmente un verso per l'interruzione dell'assonanza nei versi pari.  
 Tra il v. 15 e il v. 16 manca probabilmente un verso per l'interruzione dell'assonanza nei versi pari.  
 Al v. 18 il termine "marmos", errore di **FN VII-353**, appare sottolineato.

#### **CLXXVIII. Bueluo, Diuina Amarillis:**

Questo *romance* pastorale, ispirato dalla figura della bella Amarillis, sembra essere un *unicum* di **FN VII-353** che presenta per ogni strofa un numero irregolare di versi.

Osservazioni:

Al v. 6 e al v. 8 il copista corregge "acabe" con "abrase".  
 Dopo il v. 12 manca un verso in quanto si interrompe l'assonanza ei versi pari.  
 Al v. 15 "en" appare sottolineato.  
 Il v. 17 presenta una lacuna testuale.  
 Al v. 21 "y" è sottolineato.

Al v. 30 "pietra" è un italianismo.

**CLXXIX. *Sobre tanto hauer callado:***

Stampe: **RG** (120r-v)

Il componimento fu pubblicato anonimo nel *Romancero General* con lo stesso numero di strofe e la stessa disposizione data da **FN VII-353. MN 3890** (108v-109) condivide con il manoscritto sommaiano il solo *estribillo* ("Marigandi) seguito da 6 strofe il cui *incipit* è *Esta rrigurosa ausencia*.

A proposito di Marí Gandí sappiamo molto poco: questo nome è presente anche in un *estribillo* citato da Margit Frenk (*Corpus*, n° 1789) che recita così "Que si no tiene saya/ **Marígandí**/ que si no tiene saya/ ¿qué se me da a mí?" e in un componimento intitolato *Marigandí* "que comienza "Esta rigurosa ausencia" en coplas castellanas, que remata Marigandí" (*Corpus*, p. 871). Il nome Mari Gandí compare, inoltre, in una *ensalada*, genere interamente costruito su frammenti di canzoni conosciute, riportata da **MN 3985** (fol.100) dove al v.35 si legge "luego entró Marigandí".

Il v. 33 ("negra la color perdí") ricorda l'*estribillo* "Aunque soy morena,/ blanca yo nascí: / guardando el ganado / **la color perdí**" (*Corpus*, 139), molto noto ancor oggi-con molte varianti- tra gli ebrei sefarditi d'Oriente.

Osservazioni:

Il v. 21 è ipermetro. Migliore è dunque la lezione di **RG** ("amaros").

Varianti.

- v. 2 no sera mucho que os] tiempo sera que yo **RG**
- v. 6 consolarme] remediarme **RG**
- v. 14 el mal] lo **RG**
- v. 21 llamaros] amaros **RG**
- v. 22 puedo] pude **RG**
- v. 26 quiero] quise **RG**

Dopo il v. 11 **RG** presenta il verso « no sobornado con obras ».

**CLXXX. *No se me da nada:***

La *letrilla*, che sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**, sminuisce, per la funesta prospettiva della morte, alcuni capisaldi terreni e materiali come la ricchezza, simboleggiata nelle strofe II e III dall'oro proveniente dall'America, o la bellezza femminile, rappresentata nell'ultima strofa attraverso il canone petrarchesco. Nella strofa IV compaiono alcune figure stereotipate dell'epoca come il "letrado" ( cf. CCXCIII, CCCCIX) o il soldato fanfarone con i caratteristici *bigotes* (cf. CCCXLVII).

**CLXXXI. *Alamos del prado:***

Ms: **Estrada** (67r-v; "Folias").

Stampe: **Septimo Quaderno**.

E. Teza, "Di un'antologia inedita di versi spagnoli fatta del seicento". Real Instituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti, in Rivista Atti 7 (1888-1889), pp. 709-739; *El Cancionero de Mathias Duque de Estrada*, ed. A. Bonilla y San Martín y Eugenio Mele, Madrid, 1902, n° XXVIII; *Munich*, n° 124 (Riprendo da qui le varianti di **Septimo Quaderno**).

La glossa di tre strofe di **RG** (409r; *Romancero General*, ed. González Palencia, n° 902), il cui *incipit* è "Todos van diciendo", è completamente diversa.

Ordine delle strofe in **Estrada**: I- II- A.

Ordine delle strofe in **Septimo Quaderno**: I- II- B.

Osservazioni:

Al v. 9 è migliore la lezione degli altri testimoni.

Varianti:

- v. 3,11,18 peno] estoy **Estrada, Septimo Quaderno**
- v. 5 frescas] verdes **Estrada, Septimo Quaderno**
- v. 9 bullidores] boladores **Estrada, Septimo Quaderno**
- v. 12 alfombra] alhombros **Septimo Quaderno**; estrado] estrados **Estrada, Septimo Quaderno**
- v. 13 do goza] que tiene **Septimo Quaderno**
- v. 14 las tardes de e...] de e... las tardes **Septimo Quaderno**
- v. 16 fuentes] fuente **Estrada**; alabastro] agua dulce **Estrada**
- v. 17 caños] calles **Septimo Quaderno**

In **Estrada** al posto dei vv. 12-14 si legge:

que en el mes de abril  
adornais de Venus  
el rostro jentil.

#### A

Hermosos palacios  
que de oro os uestís  
teneos por dichosos,  
mi niña encubris;  
y vosotras damas  
que en ellos biuís,  
*como estoy ausente*  
*murmuráis de mí.*

#### B

Hermosas florestas  
verdes ay en ti  
donde Venus puso  
su amorosa lid,  
rio Mançanares  
quien te ve venir:  
*como estoy ausente etc.*

**CLXXXII. Si el rey me escuchara a mí:**

Il *romance* non compare in altre fonti dell'epoca.

Osservazioni:

Il v. 12 è ipometro per la probabile omissione da parte del copista della preposizione "en" prima di "esta".

**CLXXXIII. *Ya no me espanto de nada*:**

Si tratta di una satira tipicamente barocca, e di cui **FN VII-353** sembra essere un *unicum*, contro la corruzione del tempo: la *fregona* che diventa *doña*, le madri che fanno prostituire le figlie, le false apparenze, l'affitto di vestiti di lusso ecc..La conclusione sembra richiamare il topico del *Beatus ille*, in cui si esalta il ritiro dal "mundanal ruido".

Al v. 17 si cita il *refrán* "mal de muchos es consuelo" che Correas attesta però nella forma "mal de muchos, conhorto es" o "mal de muchos, gozo es" (Correas, p. 286).

Osservazioni:

Al v. 10 il termine "abasto" appare sottolineato.

**CLXXXIV. [Luis de Góngora] *Mugeres de el tiempo*:**

Per l'edizione critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. II pp. 419-426. Non figura in Millé.

Osservazioni:

In **FN VII-353** al v. 8 il copista cancella il "de" che precedeva il termine "flema".

Al v. 17 "uiento" è un errore di **FN VII-353** per "cuento" presente negli altri testimoni.

Nel ms il v. 47 è preceduto da un "3".

Nel ms il v. 48 è preceduto da un "4".

**CLXXXV. *Una dama cortesana*:**

Il *romance*, in cui si racconta la curiosa vicenda amorosa di una dama e di un moro, sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**.

**CLXXXVI. No me los ame nadie :**

*Corpus*, n° 262.

Come spiega Margit Frenk (1987, p. 121) si trattava di un “baile, una folía” e ciò emerge anche dagli altri due manoscritti che tramandano solo l’*estribillo* **MN 3890** e **Jacinto López** (319v), entrambi conservati nella *Biblioteca Nacional De Madrid*. In **MN 3890**, infatti, precede il ritornello questa spiegazione “con gran fiesta y reguçijo/ hazia la villa se buelven/ por la puente segobiana/ cantando de aquesta suerte”. Lo stesso è deducibile anche dall’*entremés* *La escuela de dançar* di Navarrete y Ribera dove come cita Margit Frenk “entra una viuda que quiere aprender ‘el bayle recatado’ y propone ‘un No me los ame nadie’; el criado “esso es fulía”; la viuda baila y canta ‘No me los ame nadie’ ”. Anche le versioni che se ne fecero ‘a lo divino’, data la sua popolarità mantengono la costante di essere cantate e ballate come avviene nel *Viaje entretenido* di Agustín de Rojas dove si legge “cantado y bailado: Que no me los ame nadie/ a los pecadores, ¡he!! que yo morí por ellos/ cuerpo y sangre les daré”.

Osservazioni:

Il v. 24 (“en sus niñas otros soles”) appare poco chiaro

**CLXXXVII. Salió a misa de parida:**

Stampe: **Historia del muy noble y valeroso caballero, el Cid Ruy Diez de Vivar. Recopilados por Juan de Escobar. Lisboa 1605** (29; “De como Ximena Gomez, estando el Cid ausente, pario, y salio a misa, y como el Rey la tomó en el camino, y la acompañó hasta la Yglesia, y a su casa la boluio”), **Segundo quaderno que trata los requiebros discretísimos que tuuo vn galán con vna tendera, hecho a modo de ensaladilla con otras letras curiosas. Vendense en casa de Iuan Bautista Timoneda, junto a la Merced. 1602**

*Romancero General*, ed. Durán, n° 759 (ed. da Escobar); Juan de Escobar, *Historia y Romancero del Cid (Lisboa 1605)*, ed. Antonio Rodríguez Moñino, Castalia, Madrid, 1973, pp. 143-144; *Munich*, n° 63 (Riprendo da qui le varianti di **Segundo Quaderno**); R. Menéndez Pidal, *Romancero Hispánico*, Tomo II, p. 165.

Si tratta di un *romance* del ciclo del Cid che, come scrive A. R. Moñino, “conocido antes de Escobar sólo en un pliego de 1602: Segundo Quaderno...[...], el texto de Escobar es de redacción más larga y acusa fuente anterior o amplificación propia”, ed. p. 31. A proposito di questo *romance* Menéndez Pidal scrive che “no falta entre lo recogido por Escobar algo de lo mejor, o por lo menos de lo más divulgado [...] el lindísimo “Salió a misa de parida”, que a Durán hacía la ilusión de rebosar auténtico candor en la descripción de costumbres y trajes de nuestros antepasados”.

Varianti:

Ordine dei versi in **RC**:1-18, 23-24, 21-22, 19-20, **A**, **B**, 25-28, **C**, **D**, **E**.

Ordine dei versi in **Segundo quaderno**: 1-20, **B**, **A**, 25-28, **C**, **E**.

- v. 2 sant] san **RC**
- v. 3 hermosa] noble **RC Segundo quaderno**
- v. 11 franjas] fajas **RC Segundo quaderno**
- v. 13 proprio] mismo **RC Segundo quaderno**
- v. 15 uestido que el mismo r...] vestido que le dio el r...donas que la diera el r... **RC**
- v. 16 le dio quando la] el dia que la **Segundo quaderno**, el dia que se **RC**
- v. 17 yerros] cabos **RC**
- v. 18 lucido] muy rico **RC**
- v. 19 la dio la ynfanta Vrraca] a la condesa su madre **Segundo quaderno**
- v. 20 el dia que se uelo] el conde en dones le dio **Segundo quaderno**



- v. 21 pinos] papos **RC**  
 v. 27 el cuerpo cubre] el c...cubren **Segundo quaderno**, cubren su rostro **RC**  
 v. 28 descubren noble o.] mas descubren su o. **RC**, descubren mas su valor **Segundo quaderno**

**A**

Dos patenas lleva al cuello  
 puestas con mucho primor  
 con San Lázaro y San Pedro  
 santos de su devoción.

**B**

Y los cabellos que al oro  
 disminuyen su color] la **Segundo quaderno**  
 a las espaldas echados  
 de todos hecho un cordón.

**C**

Tan hermosa iba Jimena] va **Segundo quaderno**  
 que suspenso quedó el sol] sospecho que dio  
**Segundo quaderno**  
 en medio de su carrera] sofrenada a sus cauallos  
**Segundo quaderno**  
 por podella ver mejor.  
 Y a la entrada de la iglesia] puerta **Segundo**  
**quaderno**  
 al rey Fernando encontró] topó **Segundo quaderno**  
 que para metella dentro] y **Segundo quaderno**  
 de la mano la tomó] la mano el rey le pidió **Segundo**  
**quaderno**  
 Dijo (dixole **Segundo quaderno**) el rey: "Noble  
 Jimena] hija mía **Segundo quaderno**  
 pues el buen Cid Campeador] puesto que el c...  
**Segundo quaderno**

vueso dichoso marido] vuestro **Segundo quaderno**  
 y mi vasallo el mejor,  
 que por estar en las lides] para asistir **Segundo**  
**quaderno**  
 hoy de (en **Segundo quaderno**) la iglesia faltó  
 a falta del brazo suyo  
 yo vuestro bracerero soy;  
 y a aquesa fermosa infanta] a la hermosa y bella i...  
**Segundo quaderno**  
 que el cielo divino os dio,  
 mando mil maravedís]prometo de engrandecella  
**Segundo quaderno**  
 y mi plumaje el mejor] sobre las que agora son  
**Segundo quaderno**

**D**

Non le agradece Jimena  
 al rey tanto su favor  
 que le ocupa la verguenza  
 y a sus palabras la voz.

**E**

Las manos quiso Jimena  
 besarle y él las huyó] el rey **Segundo quaderno**  
 acompañóla en la iglesia] missa **Segundo quaderno**  
 y a su casa la volvió.

**CLXXXVIII. Por la calle abaxo, madre:**

Ms : **Cancionero de Estrada** (99v).

*Corpus*, n° 2331; *El Cancionero de Mathias duque de Estrada*, n° XXXI.

La poesia è tramandata intera dal **Cancionero de Estrada** mentre il solo *estribillo* (viene annotata anche la musica) da **FR 2973** (f. 30) dove si legge "Por la calle auajo madre / passar mis amores vi / ábranme ábranme / correré tras dellos / que uan huyendo de mí / que uan huyendo huyendo de mí / que uan huyendo de mí / ábranme correré tras dellos / tras dellos que uan huyendo de mí".

L'*estribillo* ricorda alcuni versi della *Dorotea* di Lope de Vega, forse ispirati alla presente *letrilla* che recitano "Madre, unos ojuelos vi,/ verdes alegre y bellos:/ ay que me muero por ellos,/ y ellos se mueren por mí" (J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, pp. 321-322).

Varianti:

- v. 1 madre] *om.* **Estrada**
- v. 4 riendo] huyendo **Estrada**
- v. 6 riendo]huyendo **Estrada**
- v. 9 mi] en mi **Estrada**
- v. 14 fuere] buele **Estrada**
- v. 16 quien] de quien **Estrada**
- v. 22 pueden] saben **Estrada**
- v. 23 uengança] el castigo **Estrada**
- v. 24 la] el **Estrada**
- v. 26 pues su rigor senti] y mientras biuiere asi **Estrada**

**CLXXXIX. Galeritas de España:**

Mss: **MN 3725-1** (20r-v).

Stampe: **RG** ( 404v-405r); **Segundo quaderno que trata los requiebros discretísimos que tuuo vn galán con vna tendera, hecho a modo de ensaladilla con otras letras curiosas. Vendense en casa de Iuan Bautista Timoneda, junto a la Merced. 1602.**

*Romancero General*, ed. Durán, vol. II, n° 1808; *Romancero General*, ed. González Palencia n° 887; *Munich*, n° 59 (Riprendo da qui le varianti di **Segundo Quaderno**).

La *letrilla* fu pubblicata nel **Romancero General**, in un *pliego* stampato a Valencia nel 1602 (v. sopra) e, nel XIX secolo, nell'antologia *Floresta de rimas antigua castellanias* del 1821 (ordenada por J. N. Bohl de Faber, Hamburgo 1821, n° 153).

In *Laberinto Amoroso* (37, 44) troviamo un componimento caratterizzato dallo stesso *estribillo* ma dal diverso svolgimento.

Ordine delle strofe in **Segundo quaderno**: I- IV-III.

Varianti:

- v. 8 mis pensamientos] mi pensamiento **RG**
- v. 9 sopla] os sopla **Segundo quaderno**
- v. 10 con uiento] sin remos **MN 3725-1, RG, Segundo quaderno**
- v. 14 el] un **MN 3725-1, RG**
- v. 16 leuantad las uelas] quebrantad las olas **MN 3725-1, RG**
- v. 19 plegue] ruego **Segundo quaderno**
- v. 20 en peñascos recios] entre peñas firmes **MN 3725-1**
- v. 26 plegue] ruego **Segundo quaderno**
- v. 27 en] el **MN 3725-1, RG, Segundo quaderno**
- v. 28 un] el **MN 3725-1, RG**
- v. 29 en l...] de un l...**RG, Segundo quaderno**, de algun breve **MN 3725-1**
- v. 31 tener] temor de **RG**

In **RG** i vv. 28-33 appaiono invertiti con i vv. 21-25. In **MN 3725-1** i vv. 28-33 appaiono al posto dei vv. 21-25. A posto dei vv. 21-25 si legge in **MN 3725-1**:

ocupando el fondo  
de un tranquilo seno  
y que sin quebranto  
*os volvais al puerto*

*para que descanse mi amado preso.*

In **RG** dopo il v. 27 si legge:

ocupando el paso  
de un lugar estrecho  
y que quebrantadas  
os volvais al puerto.  
*Para que descanse  
mi amado preso.*

**CXC. Las más hermosas serranas:**

Nell' *ensalada*, costruita attorno al pretesto narrativo della festa, vengono citate le seguenti *seguidillas*:

*A ganar perdones uiene la niña  
y a ninguno perdona de quantos mira.* (cf. *Corpus* n° 2412)

*"Salen de Sibilla barquetes nuevos,  
de una uerde aya lleuan los remos".* (*Corpus*, n° 2345)

*"No me los ame nadie  
a los mis amores é,  
y no me los ame nayde  
que yo me los amaré".* (*Corpus*, n° 262)

*"Alegrita me uino  
la tarde, madre.  
¡Plegue a Dios  
que no uenga  
a desalegrarme!".* (*Corpus*, n° 60)

*"¡Río de Seuilla, quién te pasase  
sin que la mi seruilla se me mojase!".* (*Corpus*, n° 2352A)

L'intero testo sembra essere un *unicum* di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Il v. 4 è ipermetro.

**CXCI. [Luis de Góngora] Recordad hermosa Celia:**

Per l'ed. critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. III, pp. 587-589; *Romancerillos de Pisa* V; *MBCR* IV, p. 87; *Nuevo Diccionario de Pliegos Suelos*, n° 1156; *Cancionero de Palacio*, ed. pp. 248-249.

Nella sua edizione critica Carreira non tiene conto dei mss **FN VII-353** e **MN 3724** (193v-194r) di cui riporto le varianti.

Osservazioni:

Al v. 1 "recordad" (FN VII-353) sembra essere un errore per "despertad" presente in tutti i testimoni. In FN VII-353 "justicia" è correzione interlineare di "industria".

Varianti:

- v. 7 al] el MN 3724
- v. 9 uuestras] esas MN 3724
- v. 11 quereys] temeis MN 3724
- v. 21 que] om. MN 3724
- v. 22 en fin] asi MN 3724
- v. 24 ni] y MN 3724
- v. 25 que hara] triste del MN 3724
- v. 27 teney] tenis MN 3724
- v. 29 respondeys] despertais MN 3724
- v. 31 y lloren] que velen MN 3724
- v. 32 entre tanto que] en tanto que vos MN 3724

In MN 3724 al posto dei vv. 13-16 si legge:

Yo me acuerdo que algún día  
sin descansar ni dormir  
os hallaba el sol en ellas  
y vos en la calle a mí;  
y agora que estáis durmiendo  
alegre en verme morir  
no os duele que el cielo llueua  
y que llueua sobre mí.

In MN 3724 i vv. 25-28 precedono i vv. 21-24.

### CXCII. Señora, fálteme Dios:

Stampe: **RG, Romance nuevo en el qual se glosa el letrado que se puso en el Arco triunfal que se hizo en el Mercado de Valencia en la entrada de la Reyna de España doña Margarita de Austria que dezia. Para mas, si mas huiera.** Impresso en Valencia, junto al molino de la Rouella, 1599.

*Revue hispanique* LXV p. 263; *Munich*, n° 179; *Romancero General*, ed. González Palencia.

La *letra* (la definizione di *romance* posta dal copista nella rubrica è errata) probabilmente cominciò a circolare nel 1599 quando apparve in due *pliegos* stampati a Valencia. Successivamente fu pubblicata nella seconda parte del *Romancero General* (1605) che riporta un testo molto vicino a quello della raccolta sommaiana.

Nel primo *pliego* il testo si compone di quattro strofe (A-II-III-B), di cui solo due coincidono con il testo dato da FN VII-353, mentre nel secondo di sette strofe: A, II, III, B, I, C, D.

Anche in **RG** la *letra* è composta da 4 strofe (la strofa in più è quella finale) anziché da tre come in FN VII-353, che compaiono in quest'ordine: I-II-III-V-E.

### A

A mi justo pensamiento  
eterno imposible oprima  
si el alma sin vos me anima,  
fáltele su entendimiento.  
Quanto me diere contento  
de todo me aparte Dios,

*si hay bien para mi sin vos.*

**B**

Como no puede parar  
lo que a su centro no llega,  
ansí el alma no se ciega  
si a vos no puede llegar.  
Vos soys su proprio lugar,  
nunca se ajunten los dos,  
*si hay bien para mi sin vos.*

**C**

Si mi desseo pusiere  
en lo que no es dessearos,  
si más de para adoraros  
entendimiento tuuiere.  
De la uida desespere,  
y aun essa me quite Dios,  
*si hay bien para mi sin vos.*

**D**

Quanto amo (amor **Romance nuevo**) es imperfeto,  
quanto trato es invisible] inuencible **Romance nuevo**  
quanto imagino impossible  
sola vos soys bien perfeto.  
Quanto olvideys en efeto] que me **Romance nuevo**  
señora le ruego a Dios,  
*si hay bien para mi sin vos*".

Osservazioni:

Al v. 5 la variante « mar » di **RG** è migliore di quella di **FN VII-353** (« amor »).

Varianti :

- v. 5 me la] le **RG, Romance nuevo**
- v. 7 y todo el bien que] y todo quanto **RG**
- v. 8 uienen] bien en **RG, Romance nuevo**
- v. 13 h.en que repare] a h... que intentaren **RG**
- v. 14 todo quanto deseare] y de quanto desearen **RG**
- v. 15 del t... me aparte D...] de t... me aparte D... **RG**, señora me quite Dios **Romance nuevo**
- v. 19 testigo] castigo **Romance nuevo**
- v. 20 que el ] que os **RG**

Dopo il v. 17 **RG** presenta un verso aggiuntivo "denme celosas sospechas".

**CXCIII. [Luis de Góngora] Quiero dexar de llorar:**

Per l'ed. critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. III pp. 551-557.

**CXCIV. Estando en mis vacaciones:**

Ms: **Antequerano** (II, 71; "Satira").

*Cancionero Antequerano*, ed. Alonso-Ferreres, pp. 177-178.

Questo *romance* è tramandato anonimo anche dal **Cancionero Antequerano**.

Al v. 32 è citato il famoso *romance morisco* attribuito a Lope de Vega *Mira Zaide que te aviso*, che, in questo contesto, serve a rafforzare l'effetto ironico.

Osservazioni:

In **FN VII-353** il copista corregge la "a" finale di "templada" con una "o".

Al v. 35 il copista di **FN VII-353** scrive "barauas" con la minuscola e sottolinea il termine, forse senza capire che si tratta di un nome proprio.

Varianti:

- v. 6 quando era moço] y lo herede de **Antequerano**
- v. 11 luto] un luto **Antequerano**
- v. 21 dijela] dijele **Antequerano**
- v. 24 haciendas] hazañas **Antequerano**
- v. 36 arrebate] lo arrebate **Antequerano**
- v. 37 ella] esta **Antequerano**
- v. 38 acaso yo las] yo despacio les **Antequerano**
- v. 39 el sol se pondria] amanecería **Antequerano**
- v. 40 de contar] decillas **Antequerano**
- v. 41 y mucho] y es siempre **Antequerano**
- v. 42 pobres] presos **Antequerano**
- v. 44 ha estudiado] aprendio **Antequerano**
- v. 45 ella] y se **Antequerano**
- v. 46 cien] treinta **Antequerano**
- v. 47 lado] cuestras **Antequerano**
- v. 48 abejas tiene] que de abejas **Antequerano**
- v. 50 podra] podran **Antequerano**; quien me escuchare] los de la calle **Antequerano**
- v. 52 quien sea] cual es **Antequerano**

Al posto dei vv. 7-8 in **Antequerano** si legge "y una gorra de velludo / que mucho dinero vale".

Dopo il v. 20 in **Antequerano** seguono 4 versi aggiuntivi:

No le dije: "Diosa mía,  
ninfa estrella de mi parte"  
que de palabras poemas  
muy poco dinero sale.

In **Antequerano** mancano i vv. 25-32.

In **Antequerano** al v. 41 seguono i vv. 47-48; 45-46.

**CXCV. Esto que me abrasa el pecho:**

Ms: **RC 625** (3r-4r; "Cancion segunda SV passacalle ABCA").

Il componimento all'epoca doveva essere cantato visto che in **RC 625** il copista aggiunge interlinearmente ai primi 9 versi le corrispondenti note musicali.

Osservazioni:

In **FN VII-353** il copista cancella la "a" finale dell'originario "mira" con una "o".  
L'aggettivo nella forma del femminile ai vv. 44- 45 (*amadal aborrecida*) è un errore di **FN VII-353**.

Varianti:

- v. 2 sea]es **RC 625**
- v. 6 impusible] impossible **RC 625**
- v. 7 y] que **RC 625**
- v. 12 que] pues **RC 625**
- v. 15 mis esperanças] y mi esperanza se **RC 625**
- v. 17 que para enpresa] si para gloria **RC 625**
- v. 18 mas larga] del alma **RC 625**
- v. 21 el] al **RC 625**
- v. 23 o es] es **RC 625**
- v. 26 seria] venia **RC 625**
- v. 28 los] mil **RC 625**
- v. 29 desgraciados] despreciados **RC 625**
- v. 30 si] pues **RC 625**
- v. 33 uiuo] libre **RC 625**
- v. 35 amo aborrecido] amor ha cabido **RC 625**
- v. 36 y donde aborezco] quedo aborrecido amado **RC 625**
- v. 38 para] por **RC 625**
- v. 3 me] vos **RC 625**
- v. 40 os] *om.* **RC 625**
- v. 42 ser tan] indino y **RC 625**
- v. 44 ser de uos] vos ser de mi **RC 625**
- v. 45 aborrecida] aborrecido **RC 625**

#### **CXCVI. Açotaua la niña a la saya:**

Stampe: **Quarto quaderno.**

*Munich*, n° 26 (Riprendo da qui le varianti di **Quarto Quaderno**); *Romancerillos de Pisa* 6. 12 (9); *Nuevo Diccionario de Pliegos Poéticos* n° 1142 e n° 1143; *PESO*, pp. 92-93 .

La *letrilla*, apparentemente ingenua, presenta numerose metafore sessuali date dalla corrispondenza base tra il "cirio" ("vela") e l'organo genitale maschile. Tra gli altri termini o frase polivalenti troviamo al v. 6 l'espressione "perdió la ynorancia", al v. 7 il termine "gusto", generalmente utilizzato con il senso di piacere fisico, così come anche "panal" al v. 45, in molti testi dell'epoca metafora dell'organo genitale femminile.

Esiste una versione più breve di questa *letrilla* nel "Quarto cuaderno de varios romances" stampato a Valencia nel 1597, dal quale procede la trascrizione di *PESO*. Il *pliego* presenta una versione più comprensibile della poesia nonostante si interrompa al v. 36.

Varianti:

- v. 3 hermosa] tierna **Quarto Quaderno**
- v. 6 perdió la] mato su **Quarto Quaderno**
- v. 7 ignoraba] y notaba **Quarto Quaderno**
- v. 8 del] el **Quarto Quaderno**

- v. 10 lo halla] allana **Quarto Quaderno**
- v. 12 una] en la **Quarto Quaderno**
- v. 13 de la luz] de un cirio **Quarto Quaderno**
- v. 17 fuiste presente] que me ayudastes **Quarto Quaderno**
- v. 19 cubre] tapad **Quarto Quaderno**
- v. 22 propia] misma **Quarto Quaderno**
- v. 32 entranbos] entrambas **Quarto Quaderno**

**CXCVII. *Estando un día en Toledo:***

Ms: **Jacinto López** (78r-v).

Nel *romance*, tramandato anonimo anche da **Jacinto López**, si descrive la punizione esemplare data da un re ad alcuni sudditi che avevano tentato di salire al potere. La mancanza di riferimenti concreti non ci permette di capire di che personaggio storico si tratti.

Osservazioni:

Al v. 2 “para” è un errore di **FN VII-353** per “por” (**Jacinto López**)  
 In **FN VII-353** al v. 9 il copista cancella "un" prima del termine "esquadron".  
 Al v. 32 “tratado” è un errore di **FN VII-353** per “tratada” (**Jacinto López**).

Varianti:

- v. 2 para donde] por adonde **Jacinto López**
- v. 5 ui] uio **Jacinto López**; entrauan] entraua **Jacinto López**
- v. 7 arrimeme] allegueme **Jacinto López**
- v. 9 con] en **Jacinto López**
- v. 13 despojo] despojos **Jacinto López**
- v. 15 testa] d'esta **Jacinto López**; y abaxada] cabalgada **Jacinto López**
- v. 19 saltados] caidos **Jacinto López**
- v. 20 trahe] toda **Jacinto López**
- v. 21 deshonor] desorden **Jacinto López**
- v. 22 trasquilada] mutilada **Jacinto López**
- v. 24 sentada] asentada **Jacinto López**
- v. 30 asi los] asido **Jacinto López**
- v. 32 tratado] tratada **Jacinto López**
- v. 34 bamb.a] banbo **Jacinto López**
- v. 37 por] y **Jacinto López**
- v. 38 los] lo **Jacinto López**
- v. 40 los] lo **Jacinto López**
- v. 42 en estos bien empleada] en el muy bien cunplida **Jacinto López**
- v. 43 a otros] el sea **Jacinto López**

**CXCVIII. *La rota de los franceses:***

Ms: **MP 1587** (160r).

*Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, 1989, p. 248 (ed. **MP 1587**).



Si tratta di un *romance* legato alla vicenda di Bernardo del Carpio. La versione di FN VII-353 sembra essere migliore di quella di **MP 1587**.

Varianti:

- v. 4 rabia y colera hablando] furia y colora Orlando **MP 1587**
- v. 5 prodigio] prodixo **MP 1587**
- v. 6 esta] estan **MP 1587**
- v. 7 despojo] despojos **MP 1587**
- v. 9 el] de **MP 1587**
- v. 10 el] su **MP 1587**
- v. 11 los] a los **MP 1587**
- v. 18 blasphemias del] blasfemia de **MP 1587**
- v. 19 uer] ben **MP 1587**
- v. 21 ues] be **MP 1587**

In **MP 1587** i vv. 19-22 precedono i vv. 9- 18.

#### **CXCIX. Recostado cuello y brazos:**

Si tratta di uno dei *romances* legati al tema della perdita della Spagna da parte dei Goti, a quando cioè il re Don Rodrigo, ultimo sovrano gotico, abusò della Cava, figlia del conte don Julián, creando una lotta intestina, motivo decisivo dell'indebolimento spagnolo di fronte all'offensiva araba (cf. Di Stefano, pp. 315-321).

**FN VII-353** è testimone unico di questo *romance*.

Osservazioni:

Al v. 8 il copista corregge l'ordine in "honrada y deshonorada".

Il v. 14 è ipermetro.

Al v. 27 "me" appare sottolineato.

#### **CC [frammento di *Oluidada del suceso*] Valor hermosura y fe:**

*Romancero general*, ed. González Palencia n° 50; MBCR II, P. 38; *Romancero General*, ed. Durán, vol. II, n° 1520.

Come scrive Sommaia in testa al componimento si tratta di un'aggiunta posta a mano al margine del v. 20 nell'esemplare da lui posseduto del *Romancero* (20v). Il frammento manca nella versione di **Flor de uarios romances nuevos** (Barcelona 1591), **MN 3724** (58v) e **RG**.

Osservazioni:

Al v. 6 nel ms "uisto" è correzione interlineare di "escubierto".

#### **CCI. Ya los cabellos las manos:**

I componimenti CCI e CCII, del ciclo della storia di Roma, hanno per tema la morte di Pompeo, ucciso a tradimento da Tolomeo.

Il *romance* presenta numerose lacune testuali insanabili in quanto non è tramandato da altri testimoni.

Osservazioni:

Il v. 1 presenta un'incongruenza dovuta probabilmente all'omissione della preposizione "en" prima di "'los cabellos".

Al v. 10 il copista sottolinea "dauan" e soprascrive "matan".

Al v. 36, fortemente corrotto e lacunoso, "ques estas" appare sottolineato.

Al v. 38 il copista sottolinea "me" e soprascrive "le".

Il v. 41 presenta una lacuna testuale.

Il v. 50 presenta una lacuna testuale.

### CCII. *La cabeça destroncada:*

Ms: **Jacinto Lopez** (163v-164r).

Nel *romance* (cf. CCI) dedicato alla vicenda di Pompeo vediamo come Codro prepari di nascosto le esequie oltre ad un epitaffio in cui esalta il valore del condottiero romano.

Varianti:

v. 3 fieras] sierras **Jacinto López**

v. 4 con] como **Jacinto López**

v. 6 en] con **Jacinto López**

v. 9 en] y en **Jacinto López**

v. 15 la quito a] le falto **Jacinto López**

v. 16 es] *om.* **Jacinto López**

v. 19 yaze aqui] aqui yaze **Jacinto López**

v. 20 en] el **Jacinto López**

v. 21 el] del **Jacinto López**

Dopo il v. 8 in **Jacinto López** appare un verso lacunoso ("del....").

### CCIII. *Armado está Diego Ordóñez:*

Mss: **Jacinto López** (74v), **Johan López** (45).

*Cancionero del bachiller Jhoan López*, ed. vol. I pp. 287-288; Paola Laskaris, "El romancero del Cerco de Zamora en la tradición impresa y manuscrita (siglos XV-XVII)", in *Canente*, in corso di stampa.

Si tratta di un *romance* con *estribillo* ispirato alla morte di Sancho II, ucciso a tradimento da Vellido Dolfos, vassallo di Urraca e alla sfida di Diego Ordóñez agli abitanti di Zamora (Cf. Di Stefano pp. 360-365).

I manoscritti **Jacinto López** e **Jhoan López** presentano una diversa disposizione dei versi.

Osservazioni:

Al v. 2 "estacada" è un errore di **FN VII-353** che impedisce la rima in AÑA.

Il v. 10 è ipometro in **FN VII-353** -presenta una lacuna testuale "hecho ["maña"]- e impedisce dunque l'assonanza Á-A.

Varianti:

Ordine dei vv. in **Johan López**: vv. 1-8; **A**; vv. 9-12; **B**; vv. 13-16.

Ordine dei vv. in **Jacinto López**: vv. 1-12; **A**; vv. 17-24.

#### A

Unas uezes esperando  
el triumpho su pena engaña] egualla **Jacinto López**  
otras uezes (unas bezes **Jacinto López**) desespera  
*con dolor*.

(Testo di **Johan López**)

#### B

.....ia de la nobleza  
[lo mej]or de toda España  
a si mismo dezia  
*con dolor*.

- v. 2 estacada] campaña **Jacinto López, Jhoan López**
- v. 6 su] de **Jhoan López**
- v. 7 ni] por **Jhoan López**
- v. 10 el juez] del juego **Jhoan López**; ha] han **Jacinto López**; hecho] hecho maña **Jacinto López, Jhoan López**
- v. 13 llego] salio **Jhoan López**
- v. 14 tan dudosa como] dudosa justa y **Jhoan López**
- v. 15 con que] luego **Jhoan López**
- v. 18 con] por **Jacinto López**
- v. 19 caballero] castellano **Jacinto López**
- v. 21 que] om. **Jacinto López**
- v. 23 le] la **Jacinto López**

#### CCIV. *Por las montañas de Ronda* [incompleto]:

Mss: **MP 996** (136), **MN 2856** (51v-52r), **Johan López** (8v), **MN 17556** (51v), **Jacinto López** (175r).

*Romancero de Palacio*, ed. Labrador-Di Franco- Bernard, pp. 103-104; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I pp. 48-51; R. Goldberg, *Poesías varias y recreación de buenos ingenios* (ed. **MN 17556**) n° LXXIII.

Il *romance*, incompleto in **FN VII-353**, presenta in **Jacinto López** e **Jhoan López** 7 versi in più, mentre **MN 2856**, **MN 17556** e **MP 996** presentano 14 versi aggiuntivi rispetto alla versione di **FN VII-353**.

Al v. 20 il termine “taray” (che in **FN VII-353** è erroneamente copiato “tarce”) come si legge in *Aut.* (s.v.) è “lo mismo que tamarisco” (“árbol de mediana altura, cuyas hojas son largas, y menudas, como las del cyprés” s. v. *tamarisco*).

Osservazioni:

Al v. 1 “Almadal” sta per “Almadan” presente in tutti i testimoni.

Al v. 20 “tarce” (sottolineato) sta per “tarai” (presente in tutti i testimoni).

Varianti:

- v. 2 Almadal] Almadan **Jacinto López, Jhoan López, MN 2856, MN 17556, MP 996**

- v. 4 olvidado (y olvidado **Jacinto López**) desdeñado **Jhoan López**, MN 2856, MN 17556, MP 996  
v. 5 con] son **Jhoan López**, MN 17556  
v. 6 profesion] en profesion **Jhoan López**, MN 17556  
v. 7 ni miraua] ni mirando **Jhoan López**, MN 2856, y mirando MN 17556, MP 996  
v. 9 guiado] llebado **Jhoan López**, MN 2856, MN 17556, MP 996; un] el **Jhoan López**  
v. 10 hace] tiene MN 2856  
v. 11 imaginaciones] pena y congoja **Jhoan López**  
v. 12 tomaua al] sigue del **Jacinto López**, **Jhoan López**, MN 17556, siglo del MN 2856, MP 996  
v. 13 juramento lleua hecho] ba determinado el moro MN 2856, MN 17556, MP 996  
v. 14 aunque le cueste] de asta perder MN 17556, MP 996, de asta acabar MN 2856  
v. 16 no] ni **Jacinto López**  
v. 17 de un] del MN 17556, MP 996  
v. 18 mansamente corrian] entre dos cerros corria **Jhoan López**, entre dos çerros salia MN 17556, MP 996,  
entre dos peñas corria **Jacinto López**, MN 2856  
v. 19 apeado se hauia el moro] apeose del caballo **Jacinto López**, **Jhoan López**, MP 996  
v. 20 junto a un tarce/ de un tarai **Jhoan López**, MN 17556, MP 996, de una tarai **Jacinto López**, MN 2856  
v. 23 los ojos bellos al cielo] despues de alentado un poco MN 17556, MP 996, despues de alentarse un poco  
**Jhoan López**, MN 2856, despues de tomar aliento **Jacinto López**  
v. 24 desta manera] contra su dama **Jacinto López**, **Jhoan López**, MN 2856, MN 17556, MP 996

In **Jhoan López** mancano i vv.13-16.

In **Jacinto López** al posto del v. 14 si legge "ni boluer a su amiga".

I vv. 15- 16 appaiono invertiti in **Jacinto López**, MN 2856, MN 17556 e MP 996. In FN VII-353 mancano i 2 versi aggiuntivi che seguono al v. 18 in **Jacinto López**, **Jhoan López**, MN 2856, MN 17556 e MP 996:

vino a parar a vna (la **Jacinto López**) sonbra MN 17556, MP 996 ] vino a llegar a una selua MN 2856, quiso lleguarse a la sombra **Jhoan López**  
que estaba junto a la orilla **Jacinto López**, MN 2856, MN 17556, MP 996] esta **Jhoan López**

In FN VII-353 mancano i 2 vv. che seguono al v. 19 in **Jacinto López**, **Jhoan López**, MN 2856, MN 17556 e MP 996:

por el (la **Jacinto López**) gran calor que hacía  
sobre un tronco se recuesta

In **Jacinto López**, **Jhoan López**, MN 2856, MN 17556, MP 996 al *romance* seguono questi versi, conclusivi in **Jhoan López** e **Jacinto López**. Trascrivo da **Jhoan López**:

Aqui uerás o fiera endurecida  
el miserable fin de mi enemigo] tu **Jhoan López**, MP 996  
que bien se (te MP 996) sigue en (a MN 2856, MN 17556, MP 996) tan pesada (cansada **Jacinto López**) uida]  
el duro intento que en mi muerte siguo  
aunque si ia (quiča **Jacinto López**) de uerla consumida] y porque de u. MN 2856, y no porque de burlas MN 17556,  
MP 996  
la piedad hallara en ti abrigo] piedra MN 17556, MP 996; en ti] en tu pecho **Jacinto López**, MN 2856, MN 17556,  
MP 996  
mas bien se por mi grabe desconcierto] que bien se vee de tanto d. MN 17556, MP 996, que bien se sigue (deue  
**Jacinto López**) tanto d. MN 2856  
que no te as de ablandar uiuo ni muerto] no te e de **Jacinto López**, MN 2856, MN 17556, MP 996

A questa strofa presente in tutti gli altri testimoni se ne aggiunge un'altra diversa per ogni versione (mss: MN 2856, MN 17556 e MP 996)

In MN 2856:

Y si mi muerte tu rigor pensara  
que algún rastro quedara de ablandarse  
pudiera ser que mas lo dilatara  
mi dura suerte para mas cansarte.  
Mas ya que el uno ni otro repara  
ni en mas ni en menos una que otra parte  
muero contento de saber de cierto

que no te he de ablandar uiuo ni muerto.

In **MN 17556** e **MP 996**:

Quien la fuerça de tu pecho altiuo] que en **MP 996**  
 conozco el yntento horrible y fuerte  
 que si en mis obras te he cansado uiuo  
 tanvien te cansara mi ayrada muerte.  
 Mas no pretende vn mal tan excesiuo  
 con desesperacion enterneçerte] enterneçerse **MP 996**  
 que vien entiendo avnque en morir acierto] en *om.* **MP 996**  
 que no te he de ablandar viuo ni muerto.

### **CCV. Triste, afligido y penoso:**

Il testo, che non coincide con quello caratterizzato dallo stesso *incipit* presente nella raccolta *Rosa Gentil* (f. 37) di Timoneda, è costruito, come avveniva con le *ensaladas*, attorno agli *incipit* di alcuni *romances* dell'epoca. Ai vv. 4-5 si citano i primi due versi di "Recogido en su aposento", *romance* legato alla vicenda di Bernardo del Carpio, tramandato dai mss **Jacinto López** (f. 171) e **Johan López** (7v). Non ho individuato alcun *romance* caratterizzato dall'*incipit* dei vv. 9-10, vv. 19-20, vv. 24-25, vv. 29-30 e vv. 49-50. Ai vv. 14-15 si citano i primi due versi di *Andrómaca está llorando* tramandato da **Cid** (160v; 206v), **PN 372** (208v) e **Rosa de Amores** (53v). Al vv. 34-35 è citato l'*incipit* di *Del Alhambra sale Muça*, *romance* attribuito a Góngora, ai vv. 39-40 quello di *Desterró al Moro Muça* (con la variante "desterraba"; González Palencia n° 47) e ai vv. 44-45 *A la orilla de Xenil*, presente in **FN VII-353** al n° CCIX (con la variante fuerte] fresca).

### **CCVI. [Luis de Góngora] Ya nos mudamos Marica:**

Per l'ed. critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. III pp. 131-135.

Osservazioni:

Al v. 9 "muestará" (tutti gli altri hanno "estará") appare sottolineato nel testo proprio ad indicare il dubbio del copista. **FN VII-353** presenta a volte lezioni del tutto diverse da quelle delle altre fonti come nel caso del v. 9 dove si ha "puesta" invece di "aqui", al v. 10 "una legua" laddove gli altri hanno "lejos", al v. 12 "para jugar mejor" invece di "donde podremos jugar", al v. 38 "una reja" anziché "plaçer" o "vna azera", al v. al v. 54 "arca" anziché "çarço", "luego aquel" al v. 61 che si contrappone a "quedito" degli altri testimoni. Una lezione poco chiara di **FN VII-353** è l'intero verso 63 dove le altre fonti hanno "después que parió a Gonçalo". Al v. 65 "nosotros" invece di "despues todos" di alcuni e "los dos" di altri e infine al v. 68 **FN VII-353** è l'unico a presentare la lezione "cansado" invece di "cargado". Carreira accetta la lezione "aparada" di **FN VII-353** anziché "apurada" presente negli altri testimoni.

Al v. 31 la parola "estimados" appare sottolineato forse per quel "de" che la precede assente in tutti gli altri testimoni. Tra gli errori di **FN VII-353** "prima" (sottolineato nel ms) invece di "primero" (v. 51), "pisa" per "pesa" (v. 53) e "albahaca" invece di "ruda" (v. 68) che rende il verso ipermetro.

Al v. 22 Carreira non menziona **FN VII-353** tra i testimoni che riportano la variante "se esten".

**CCVII. Los que me quieren matar:**

Ms : **Johan López** (71r-v).

Stampe: **Flor de varios romances nuevos** (177v-178r)

*Flor de varios romances nuevos. Tercera parte. Textos de P. Moncayo y Felipe Mey (Madrid 1593-Valencia 1593)*, ed. Rodríguez Moñino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. III).

Il componimento compare, anonimo, anche in **Johan López** che riporta un testo molto simile a quello dato da **FN VII-353** in quanto composto dallo stesso numero di strofe, disposte nel medesimo ordine e nella **Flor de varios romances nuevos** con tre strofe disposte: II- I- A

**A**

A fe que si me matáys  
que os pese del escarmiento  
que os pondrán en el tormento  
por el indicio que days.  
Mira como me tratáys  
que diré en mi confisión  
que me miran a trayción.

[A seguire si ripete l'intera *cabeza*]

Osservazioni:

Al v. 12 "inuna" appare sottolineato, trattandosi di un evidente errore di **FN VII-353** (impedisce la rima in ENTO) per "intento" (**Flor, Jacinto López**)

Varianti:

- v. 6 dizenme] dezirme **Jacinto López**
- v. 7 mil] dos **Flor, Jacinto López**
- v. 8 mas] y **Jacinto López**
- v. 9 uuestros] tus dos **Jacinto López**
- v. 12 señora] morena **Flor** ; inuna] intento **Flor, Jacinto López**
- v. 13 del ....al] del ...el **Jacinto López**, el y el **Flor**
- v. 16 muestra] lenguas **Flor, Jacinto López**

Il v. 10 manca in **Flor**.

**CCVIII. Cantaua el ruyseñor su triste canto:**

Ms: **Penagos** (19v; "Otauas").

Si tratta della glossa dei primi 4 versi del *romance Miraua triste [sic]*[Tisbe in altri testimoni] *el cuerpo traspasado*, in cui è narrata la tragica vicenda di Piramo e Tisbe.

La versione di **Penagos** comprende i soli vv. 1-16.

Osservazioni:

Al v. 8 "triste" è un errore di **FN VII-353** per "Tisbe".

Al v. 5 "ygielos" è un probabile errore per "hijuelos".

Il v. 21 è ipometro per una lacuna testuale.

Varianti:

- v. 3 con la arpada l... muestra] la l...arpada manifiesta **Penagos**
- v. 4 ausencia] el ausencia **Penagos**
- v. 6 por si siente] en oyendo **Penagos**
- v. 7 que del] de su **Penagos**
- v. 11 elado] elebado **Penagos**
- v. 12 del] della **Penagos**
- v. 13 triste y desmayada] tisbe traspasada **Penagos**

### CCIX. *De la espumosa ribera:*

Ms: **Jacinto López** (171v).

Stampe: **Flor de varios romances (Huesca 1589)** (43r-v).

*Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Huesca 1589)*, ed. Rodríguez Moñino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. I).

Il *romance*, di cui **FN VII-353** è testimone unico, è ispirato alla morte di Pompeo (per il tema cf. CCI e CCII). In questo componimento si descrive il rito funebre celebrato da Codro in onore del defunto condottiero. La versione di FN VII-353 propone lezioni migliori rispetto a quelle degli altri testimoni.

Osservazioni:

L'ipometria del v. 31 di **FN VII-353** non è presente in **Jacinto López** dove si legge "porque quede".

Varianti:

- v. 1 de] en **Huesca 1589**
- v. 6 cuello] cuerpo **Huesca 1589**.
- v. 7 lo] *om.* **Jacinto López**; sus] los **Jacinto López**
- v. 10 en] a un **Huesca 1589**; obligado] lastimado **Huesca 1589**, **Jacinto López**
- v. 11 poluo] sangre **Huesca 1589**, **Jacinto López**.
- v. 13 uno] como **Jacinto López**
- v. 14 otro] y otro **Huesca 1589**; lo] le **Huesca 1589**
- v. 15 y] *om.* **Huesca 1589**
- v. 16 toca] toco **Jacinto López**, pisa **Huesca 1589**
- v. 17 encendiendo] encendido **Huesca 1589**
- v. 19 pone] puso **Jacinto López**, echo **Huesca 1589**; despojos] el despojo **Huesca 1589**, **Jacinto López**
- v. 21 y] *om.* **Huesca 1589**
- v. 22 y] al **Jacinto López**
- v. 25 bien puedes] pudieras **Huesca 1589**
- v. 27 y aquel *que* dexó la uida] deste a quien de sola muerte **Jacinto López**
- v. 29 dexa] de] **Jacinto López**; en] *om.* **Huesca 1589**; esta] la **Huesca 1589**, **Jacinto López**
- v. 31 este] deste **Huesca 1589**; que] que queda **Huesca 1589**

Dopo il v. 20 in **Jacinto López** troviamo 4 versi aggiuntivi:

Sube la llama furiosa  
 los cielos amenazando  
 que con tanta crueldad  
 causaron un mal tan mano [*sic*].

In **Huesca 1589** al posto dei vv. 27-28 si legge "sin la muerte de Pompeyo / que tan caro me ha costado".  
In **Jacinto López** mancano i vv. 33-36.

**CCX. *Ésta es la justa justicia / CCXI. Éste es el triumpho y uictoria:***

Si tratta di due componimenti (5 *redondillas* nel primo e 7 nel secondo) di cui **FN VII-353** è testimone unico.

Osservazioni:

Il v. 5 di CCX è ipermetro.

Il v. 1 di CCXI è ipermetro.

**CCXII. *De una fragosa montaña:***

Mss: **Jacinto López** (74r), **MP 996** (64).

*Romancero de Palacio*, ed. pp. 40-41.

In questo *romance con estribillo* si racconta di come Montesinos preparò la fossa per la sepoltura del defunto cugino Durandarte, innamorato, quand'era in vita, di Belerma.

Il testo riprende alcuni dettagli già presenti nel *romance viejo Muerto yaze Durandarte debaxo una verde aya* (Di Stefano pp. 208-209) dove al v. 3 si legge "la fuessa le está haziendo / con una pequeña daga".

Varianti:

- v. 4 una] la **MP 996**
- v. 5 el ya] ya el **MP 996**
- v. 7 de espirar a...] a...despirar **Jacinto López, MP 996**
- v. 8, 32 como] y como **Jacinto López, MP 996**
- v. 9 como] porque **Jacinto López, MP 996**
- v. 10 espesa] apriesa **Jacinto López, MP 996**
- v. 11 cansado primo] trauajo proprio **Jacinto López, MP 996**
- v. 12 el cansancio] se cansa **Jacinto López, MP 996**
- v. 15 o] y **Jacinto López, MP 996**
- v. 17 ya] pues **MP 996**
- v. 20 entre] en **Jacinto López;** carrillo] el carrillo **Jacinto López, MP 996**
- v. 21 sacandole] y sacando **Jacinto López, MP 996**
- v. 22 do estaba] donde esta **MP 996**
- v. 23 laua] baña **Jacinto López**
- v. 25 en bajo la sepultura] auiendole sepultado **Jacinto López, MP 996**
- v. 26 haya] haya y **MP 996**
- v. 27 despojo] tropheo **MP 996**
- v. 31 sepulto] se planto **Jacinto López, MP 996;** una] un **Jacinto López**

**CCXIII.[Pedro Liñán de Rianza] *Ausente el pastor Riselo:***

Ms: **Add. 10328 Museo Británico** (fol. 105r attribuito A Liñán de Rianza. Riproduco le varianti da Randolph ed., p. 226)



Per il commento cf. Pedro Liñán de Riaza, *Poesías*, ed. Julian F. Randolph, Puvill Libros, Barcelona, p. 226 n° 21.

Si tratta di un *romance* di tema pastorale che **MB 10328** attribuisce a Pedro Liñán de Riaza. In **MB 10328** il *romance* si interrompe al v. 20.

Osservazioni:

Al v. 2 il termine "fausto", forma erronea, appare sottolineato.

La variante "pacer" di **MB 10328** è migliore.

Al v. 21 "mientes" è un errore di **FN VII-353**.

Varianti:

v. 2 fausto] fausta **MB 10328**

v. 9 parir] pacer **MB 10328**

v. 11 que el] ni que **MB 10328**

v. 12 ni] y **MB 10328**

v. 13 bellas] rubias **MB 10328**

v. 14 conpuestas] hermosas **MB 10328**; tocadas] tranzadas **MB 10328**

v. 15 gusten de pasar] vengan a tener **MB 10328**

#### **CCXIV. Dos fieros animales:**

Il testo, da quanto mi risulta, è un *unicum* di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Al v. 3 "monstros" è un errore di **FN VII-353** oltre che un possibile italianismo.

Al v. 10 il copista corregge "algún" con "ningún".

#### **CCXV. Viniendo el GranCapitán:**

Stampe: **Flor de varios romances -Huesca 1589** (54v-55r), **Flor de uarios romances -Barcelona 1591- II parte** (150v-151r); Primera parte de la Silva de varios romances, Recopilado por Iuan de Mendaño, I, 1588.

MBCR, II, p. 48 e p. 808; *Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Huesca 1589)*, ed. Rodríguez Moñino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. I; riprendo da qui le varianti); *Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Barcelona 1591). Primera y Segunda parte*, ed. Rodríguez Moñino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. II; riprendo da qui le varianti); *Silva de varios romances recopilados por Juan de Mendaño*, ed. Rodríguez Moñino, Castalia, 1966, 2 vols.

In questo *romance* si narra un episodio della vita di Gonzalo Fernández de Córdoba, chiamato per le sue virtù militari il Gran Capitán (cf. CXVII).

Varianti:

v. 6 famoso rey] catholico **Huesca 1589**

v. 7 casos] cosas **Huesca 1589, Barcelona 1591**

- v. 9 estauan estos dos reyes] estando aquestos dos reyes **Huesca 1589**, y ya que estuuieron juntos **Barcelona 1591**  
v. 10 cenando] assentados **Barcelona 1591**  
v. 11 y] *om.* **Barcelona 1591**, donde **Huesca 1589**; seruia] siruiendo **Barcelona 1591**  
v. 15 asentaos] sentaos conmigo **Barcelona 1591**; en esta] aqui a la **Huesca 1589**  
v. 18 es] era **Huesca 1589**, **Barcelona 1591**  
v. 19 jamas sentarse] el assentarse **Huesca 1589**, sentar nenguno **Barcelona 1591**  
v. 20 con] de **Barcelona 1591**  
v. 22 sabio y cortesano] astuto y cortesano **Barcelona 1591**, astuto y auisad **Huesca 1589**  
v. 23 cenara buen rey] comera con nos **Barcelona 1591**  
v. 25 y uiendo el g...c...] y uisto el g...c... **Huesca 1589**, desque el g...c...vio **Barcelona 1591**  
v. 26 no le han] le auian **Huesca 1589**  
v. 27 lo] le **Huesca 1589**  
v. 28 muy] *om.* **Huesca 1589**; y] ni **Huesca 1589**; criado] mirado **Huesca 1589**  
v. 29 tomo] toma **Barcelona 1591**; muy] *om.* **Barcelona 1591**  
v. 30 sobre] en **Huesca 1589**, **Barcelona 1591**  
v. 31 ceno con entrambos] y assi comio con dos **Barcelona 1591**

In **Barcelona 1591** mancano i vv. 27-28.

Dopo il v. 32 **Barcelona 1591** presenta due versi aggiuntivi:

y assí ganó mucha honra  
más que ninguno á alcançado.

#### **CCXVI. Por cumplir de Amor las leyes:**

Ms: **MP 973** (203v-204r).

Si tratta di un *romance* legato alla vicenda storica della conquista di Antequera (1410), tolta ai mori dall'infante Fernando (cf. il *romance viejo De Antequera partió el moro*, Di Stefano pp. 286-288). A parlare in prima persona è la mora Jarifa che scrive una lettera al re di Granada invocando di essere liberata. Jarifa era una dei protagonisti della famosa *Historia dell'Abencerraje y de la hermosa Jarifa* pubblicata nel 1565, che Jorge de Montemayor incluse poi nella sua *Diana* e che Cervantes cita nel *Don Quijote* (I, cap. 5). In questa *novelita* si racconta la vicenda di Abindarráez, prigioniero di Rodrigo de Narváez (a cui l'infante don Fernando aveva concesso l'*alcaldía* di Antequera) da lui rilasciato affinché potesse sposarsi con Jarifa.

Varianti:

- v. 4 de quien tiene presa] en quien tiene puesta **MP 973**  
v. 5 sabe] dize **MP 973**  
v. 6 que] yo **MP 973**; seruida] querida **MP 973**  
v. 11 y] *om.* **MP 973**  
v. 13 dançan muy gallardos] danço con bizarros **MP 973**  
v. 14 biçarros] gallardos **MP 973**; fama] gracia **MP 973**  
v. 15 cantaseme nuevos cantares] cantanme muchas canciones **MP 973**  
v. 16 hechos] hechas **MP 973**  
v. 18 quitara] guitarra **MP 973**  
v. 20 tomaua] u nonada **MP 973**  
v. 21 que] *om.* **MP 973**  
v. 22 ninguna c...] c... de esto no **MP 973**

#### **CCXVII. Muy grandes uoces se hoyeron:**

*Romancero de Pedro de Padilla*. Publicalo la Sociedad de Bibliófilos Españoles, Madrid, Imprenta de Miguel Ginesta, 1880, ed. pp. 214-215 (prendo da qui le varianti); Paola Laskaris, "El romancero del Cerco de Zamora en la tradición impresa y manuscrita (siglos XV-XVII)", in *Analecta Malacitana*, in corso di stampa.

Per il tema cf. CCIV. Il *romance* coincide solo nei primi 6 versi con il testo di **Romancero Padilla** (114r-v).

Osservazioni:

Al v. 17 (in cui c'è una lacuna testuale) in **FN VII-353** prima del termine "bellido" è cancellato "esto".

Al v. 28 "trapasado" è un errore di **FN VII-353** per "traspasado".

Varianti:

v. 5 al] y al **Romancero Padilla**; dan buen] daua un **Romancero Padilla**

Dopo il v. 4 in **Romancero Padilla** troviamo due versi aggiuntivi:

todos por ver lo que dize  
estuieron [*sic*] escuchando.

Dopo il v. 6 in **Romancero Padilla** leggiamo:

oýdme buen rey le dize  
esto que os estoy hablando,  
10 auéys de saber que soy  
cauallero hijo-dalgo,  
y que mis padres y abuelos  
de leales se hanpreciado  
y desengañaros quiero  
15 porque no seays engañado,  
que de aquí salió un traydor,  
Bellido de Olfo llamado,  
el qual mataros pretende  
o hazeros mucho daño;  
20 y esto que os estoy diziendo  
es porque, si soys burlado  
no digan los de Castilla  
que no fuystes ausiado;  
quando aquello oyó Bellido  
25 se fue para el rey D. Sancho,  
y començóle a hablar  
con rostro disimulado:  
ya sabéys que sabe mucho  
esse viejo Arias Gonzalo,  
30 y porque no os de la villa  
deziros esto ha mandado;  
y hizo muestras de yrse  
mostrando estar afrentado  
por aquello que le han dicho  
35 desde el muro zamorano:  
el Rey, quando aquello vido  
le traía luego del braço,  
y díxole: buen amigo,  
yo estoy de vos confiado  
40 y os doy mi palabra y fe,  
que si aquesta villa gano  
el Mayor se hará della  
como lo es Arias Gonçalo;  
por esta merced Bellido

45 al Rey besaua la mano,  
y quedóse en el real,  
donde era muy regalado  
del Rey, que no se recela  
de su malicia y engaño,  
50 que con quitarle la vida  
desta merced le dio el pago.

**CCXVIII. [Luis de Góngora] *De la Alhambra sale Muça:***

Per l'ed. critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. III, pp. 65-68.

Osservazioni:

**FN VII-353** rispetto agli altri testimoni presenta una versione più breve del romance, composto di soli 20 vv. anziché 36 vv. Gli altri testimoni dopo il v. 12 presentano i seguenti versi (cito da Carreira pp. 66-67):

Y así solo se salía  
sin tronpetas a su lado,  
por que todo el mundo entienda  
*que bibe desesperado.*

Las damas, quando le bieron  
de tal color demudado,  
todas afirmaban a vna  
*que vibe desesperado.*

La seconda lacuna riguarda i versi che seguono il v. 16 (cito da Carreira pp. 67-68):

Mas, después que conoció  
que es Muça, su enamorado,  
**a gran lástima de ber] se lastima de sauer CPR, P4 Rav** (cf. Carreira)  
*que viba desesperado.*

**Y con un paxe** que tiene  
le a enviado este rrecado:  
que no ay dama que no entienda  
*que vibe desesperado;*

y con el mismo **le envía**

Questa lacuna potrebbe essere dovuta a un salto di lettura del copista visto che il nostro v. 15 ("se lastima de saber") che ho evidenziato nel testo compare in alcuni testimoni nella strofa successiva (assente in **FN VII-353**). La stessa cosa potrebbe essere avvenuta con i vv. 16e-16i in quanto Sommaia copia la prima parte del v. 16e "Y con un paxe" facendo seguire la seconda parte del v. 16i.

La lezione "los faldones" del v. 10 si contrappone a "el jaez" unanime nelle altre fonti; al v. 23 "labrado" è una lezione attestata solo da **FN VII-353** laddove alcuni testimoni hanno "morado" altri "doblado".

**CCXIX. *Dando está quenta Scipión:***

Ms: **MP 973** (204v).

Il testo è tramandato con varianti anche da **MP 973**.

Osservazioni:

Il v. 8 è ipometro.  
 Il v. 16 e il v. 18 sono ipometri e presentano delle lacune testuali.

Varianti:

Al v. 11 del ms "muros" è correzione interlineare di "moros".

- v. 7 saque] tengo **MP 973**
- v. 9 a] *om.* **MP 973**; muertes] vezes **MP 973**
- v. 12 su] la **MP 973**
- v. 13 diras] direys **MP 973**
- v. 14 de] ni **MP 973**; en pago] me halago **MP 973**
- v. 15 que a vuestro antiguo] quebro grande **MP 973**
- v. 16 lo do...] le diminuyo **MP 973**; ni lo] y **MP 973**
- v. 18 desnudo] descuydo y embriago **MP 973**
- v. 19 a buen] abran **MP 973**
- v. 23 tienden] tendieron **MP 973**; banderas] señas **MP 973**
- v. 24 por] en **MP 973**

#### **CCXX. A la orilla de Xenil:**

Sembrirebbe trattarsi di un *unicum* di **FN VII-353** giacchè non coincide con il componimento caratterizzato dal medesimo *incipit* presente in **MN 3723** (117r-v) e nel *Romancero General* (f. 198; ed. González Palencia n° 463), legato alla vicenda del moro Muça, cui fa rifermento Sommaia in calce al componimento. Per quanto riguarda la versione di **Cid** (234r; "Romance de la pérdida de Antequera") coincidono solo i primi quattro versi.

Si tratta di un *romance* amoroso, legato alla vicenda storica della conquista di Antequera (1410). Protagonisti della vicenda amorosa del moro Bengamí deciso a riscattare e a vendicare Xarifa (cf. CCXVI).

Il sostantivo "zambra" (v. 4) significava "fiesta, que usan los Moriscos con bulla, regocijo, y báile" (*Aut. s.v.*).

#### **CCXXI. La aurora clara y bella:**

Mss: **Johan López** (20v-21r), **Rojas** (18v-19r).

Chevalier, *Los temas ariostescos en el Romancero*, pp. 150-151 (ed. da **Johan Lopez** e **Rojas**); *Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 29-30; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, p. 131.

Si tratta di un *romance* ispirato all'episodio dell'*Orlando Furioso* di Olimpia abbandonata da Bireno (cap. IX).

Le versioni di **FN VII-353** e **Rojas** sono più brevi di quella di **Johan Lopez**, di sicuro migliore. I vv. 17-18 sono l'*incipit* con varianti di un altro *romance* dell'epoca, sempre legato alla vicenda di Olimpia e Vireno, a cui Sommaia fa riferimento in calce al testo ("En el Romancero hoja 42 / *Subida en un alta roca*; González Palencia n° 98).

In **Rojas** troviamo una versione abbreviata di 26 versi.

Osservazioni:

Il v. 1 è ipometro. Migliore è la variante di **Johan López**

Il v. 5 è ipometro. Migliore la versione degli altri testimoni.

Al v. 13 in **FN VII-353** prima del termine "mar" il copista cancella "ca".

Al v. 16 in **FN VII-353** all'inizio del verso il copista cancella "su".

Varianti:

- v. 1 la] ia la **Johan López, al Rojas**  
 v. 2 y] del **Johan López, que Rojas; uaria] cubria Rojas**  
 v. 4 prometiendo] publicando **Rojas**  
 v. 5 engañada] la engañada **Johan López Rojas**  
 v. 6 triste] grabe **Johan López**  
 v. 7 aunque] y aunque **Rojas, porque Johan López; mas (mal Johan López) segura] descuidada Rojas**  
 v. 8 tenia] perdía **Rojas**  
 v. 9 tienta] toca **Rojas**  
 v. 11 desde ella no hallo] y como no topa **Johan López, y como no toca en Rojas**  
 v. 13 y base derecho] corre furiosa **Johan López, Rojas.**  
 v. 14 ribera] rrubia **Rojas; se yua] mira Johan López, Rojas**  
 v. 15 a la lumbre de] de la cumbre de **Rojas, por si acaso con Johan López**  
 v. 16 si] a **Johan López, Rojas**  
 v. 19 donde] bio que **Johan López, Rojas; hinchadas] gruessas Rojas**  
 v. 20 ondo] alto **Rojas; bramando] arando Johan López, Rojas**  
 v. 21 traydor y dulce] dulce y traidor **Johan López**  
 v. 22 y suspirando] desta manera **Rojas**  
 v. 23 do ua (bas **Johan López**)] buelue **Rojas**  
 v. 24 devia] solia **Johan López**

I vv. 17-18 mancano in **Johan López.**

In **Rojas** al posto del v. 21 si legge "dale mil voces diziendo".

Dopo il v. 24 in **Johan López** si leggono i seguenti versi conclusivi:

Buelue y haz que llebe el cuerpo pues que lleba el alma mía. Con la mano y con la ropa muchas señas le haçía, pero el importuno viento	35	"Dos ençeraste aquí anoche, ¿por qué no das dos al día? Mas ¿ por qué de ti me quejo? ¡ai triste demanda mía! Sino del traidor Vireno,
30 llebaba lo que quería. Buelbe al pabellón cansada, mui triste de lo que vía, i raçonando con él desta suerte le deçía:	40	que otro paguo mereçía.

Dopo il v. 25 in **Rojas** si leggono i due versi conclusivi "que no es essa la palabra / ni ley de caualleria".

### CCXXII. *Con la lança puesta en puño:*

Il *romance* non compare nelle fonti dell'epoca da me consultate.

Osservazioni:

Al v. 22 l'aggettivo "bellos" a inizio verso è un errore di copia di **FN VII-353** (l'aggettivo appare infatti al termine del v. precedente) che rende il verso ipermetro.

Alla fine del v. 24 c'è una lacuna testuale. Dal contesto si può presupporre che la forma originaria doveva essere "temblando".

### CCXXIII. *Mira el noble rey don Juan:*

Ms: **Jacinto López** (78v).

Nel testo, ispirato al *romance viejo* di Abenámár e Juan II *Abenámár*, *Abenámár, moro de la morería* (Di Stefano pp. 293-296), quest'ultimo ammirando le meraviglie di Granada, si rivolge a lei, come se si trattasse di una bellissima donna, chiedendole di sposarlo (Al contrario di quanto avviene nel *romance viejo* manca qui la risposta di Granada). Come scrive Di Stefano (p. 294) "la metáfora de la ciudad-mujer, que conjuga ideología guerrera y cortesana, es frecuente ya en cantares de gesta franceses, pero se ha considerado peculiar de la cultura poética árabe". Il participio "cendrada" del v. 8 deriva da "cendrar" ("limpiar, purificar y afinar la plata en la cenra" *Aut. s.v.*)  
La versione di **Jacinto López** si compone di 56 versi.

Osservazioni:

Al v. 8 è migliore la lezione di **Jacinto López**

Al v. 9 "Aligares" sta per "Alixares".

Il v. 13 e il v. 16 presentano delle lacune testuali.

Al v. 15 "uelas" è un errore di **FN VII-353** per "ualles" (**Jacinto López**)

Il v. 21 è ipometro: migliore la versione di **Jacinto López** ("rey cristiano" anziché "cristiano")

Nel ms al v. 22 prima del termine "mora" è cancellato "famosa" errore sorto a causa di "famoso" del v. precedente.

Al v. 24 "quisiere", errore di **FN VII-353**, sta per "quisieres" (**Jacinto López**)

Al v. 27 "trueco" è un errore del ms per "trueque" (**Jacinto López**).

Varianti:

- v. 3 dende] desde **Jacinto López**; famosa] espaciosa **Jacinto López**
- v. 4 estremada] estimada **Jacinto López**
- v. 5 fuertes uasallos] castillos fuertes **Jacinto López**
- v. 8 cual cendrada y blanca] mas que oro y fina **Jacinto López**
- v. 9 los hermosos] mira aquellos **Jacinto López**
- v. 10 tambien traçada] tan abintaxada **Jacinto López**
- v. 13 ...] pertrechos **Jacinto López**
- v. 14 rodeada] torreada **Jacinto López**
- v. 15 las c. uelas] los c. ualles **Jacinto López**
- v. 17 y] *om.* **Jacinto López**
- v. 18 le habla] ansi auia **Jacinto López**
- v. 20 por] y por **Jacinto López**; hallada] alçada **Jacinto López**
- v. 21 cristiano] rey cristiano **Jacinto López**
- v. 23 qualquiera] qual tu eres **Jacinto López**
- v. 24 quisiere] quisieres **Jacinto López**
- v. 25 menos] menor **Jacinto López**
- v. 27 trueco] trueque **Jacinto López**
- v. 28 mia] y leal **Jacinto López**

Dopo il v. 4 **Jacinto López** presenta i seguenti versi aggiuntivi:

que como á sido furioso  
está estrecha y apartada  
la soberuia y pesadumbre  
de aquella ciudad loada.

Dopo il v. 10 in **Jacinto López** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Mira la ylustre mosquita  
y la sena edificada  
do por el sabio profeta  
isla porsena adorada.

Dopo il v. 14 in **Jacinto López** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

Mira la acauada fuente  
 con tanta industria guarda  
 el fresco y alto abaicín  
 que con su cumbre exalçada  
 rrinde auarralla y subjeta  
 la torre ...encumbrada.

Al posto del v. 16 in **Jacinto López** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

que de la sierra neuada  
 ofrecen al fértil suelo  
 su frescura acostumbrada.

Dopo il v. 20 in **Jacinto López** troviamo i seguenti versi aggiuntivi:

como tu esposa ay fuera  
 si tu por tal lo aceptaras  
 de la mano aquí en la mora  
 que mire y cante la fama.

In **Jacinto López** il *romance* si conclude con questi versi:

Darte é a Seuilla y Gerez,  
 darte é a Cordoua la llana  
 y entre Aragón i Castilla  
 estarás depositada  
 que no menos que ellas puedes  
 ocupar mi espada i armas  
 rreina que á sido del rrei  
 tan querida y selebrada.

#### CCXXIV. *Ándome en la uilla:*

Ms: **Jacinto López** (163v-164r).

*Corpus*, n° 1557; *PESO* n° 48.

La *cabeza* compare in forma identica nel *Vocabulario* di Correas (p. 7b) mentre l'intero testo è tramandato anonimo anche da **Jacinto López**, da cui procede la trascrizione di *PESO*.

Il tono apparentemente ingenuo e festoso della *letrilla* cela, in realtà, una serie di metafore sessuali determinate dall'equazione di base *ballesta* = pene. Una volta determinata tale corrispondenza ben si comprende il senso dell'intero componimento il cui protagonista nei giorni di festa, invece di divertirsi come i suoi compaesani, preferisce andare a "sparare colpi dalla sua arma".

La metafora delle armi per indicare l'organo genitale maschile è piuttosto usuale: in forma molto simile (l'arma è una *escopeta*) è utilizzata in un componimento sefardí dove si legge "Estas son las balas/ de la munición, mama/ y esta es la escopeta/ con que cazo yo./ Dijeron las damas/ suba usted señor, mama./No puedo señoras/ no puedo por Dios/ que para tantas damas /no hay abastición./Sube que no sube/ y arriba que subió, mamá/ ciento veinte damas/ todas las empreñó..." vv.13-26. (cito dal libretto della raccolta musicale intitolata "A las orillas del Bir").

In **Jacinto López** il numero delle strofe (I-II-A) è lo stesso variando però il contenuto della terza che si presenta nel modo seguente :

#### A

No ai maior contento  
 que uer sin pardal  
 y en el mismo tiempo  
 bien puesto el corral  
 tirar sin manjilla  
 tiros desiguales



*con mi ballestilla  
de matar pardales*

Osservazioni:

Al v.11 “cebo” non è in rima con il v. 13 (“nuebos”). Migliore è dunque la variante di **Jacinto López** “cebos”.

Al v. 15 “tales dias” è un errore di **FN VII-353** per “dias tales” (cf. v. 16 **Jacinto López**) perché il verso è in rima con *pardales* dell’*estribillo*.

Varianti:

v. 7 disarmar] disparar **Jacinto López**

v. 8 buscando] otros la **Jacinto López**

v. 15 tales dias] por la villa **Jacinto López**

v. 16 por la villa] dias tales **Jacinto López**

**CCXXV. Si del hablar nace:**

Mss: **MN 6074** (41r-42r), **RaC 263** (76r-77r), **Rojas** (110r-111r), **PN 307** (275v-276v).

Stampe: **Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid** (141v), **Cancionero llamado Recreo de amadores** (90v-92r).

*Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid*, ed. Víctor García de la Concha-Ana María Álvarez Pellitero, 2 voll., Salamanca, Consejo General de Castilla y León, 1982, n° 272; *Cancionero Classense*, ed. P. Pintacuda n° 79; *Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp.154-156; Cejador VIII, n° 3190, p. 208; MBCR, II, p. 746.

Questo componimento in cui si esaltano le virtù del silenzio, oltre ad essere tramandato da numerosi manoscritti compare nel **Libro de Romances y Coplas del Carmelo de Valladolid** composto tra il 1590 e il 1609 e nel **Recreo de amadores** del 1569 dove è attribuito a Pedro Hurtado.

In **RaC**, che presenta un testo notevolmente corrotto, manca l’*estribillo* iniziale.

La sola *letra* con una glossa diversa compare tra le poesie di Diego Hurtado de Mendoza (ed. Díez Fernández, p. 422).

La versione di **FN VII-353** si discosta di molto da quella degli altri testimoni.

Ordine delle strofe in **Rojas**: I, III, II, IV, V, VI.

Ordine delle strofe in **Carmelo**: I, IV, V, III, II.

Ordine delle strofe in **PN 307**: I, IV, II, III, VI, A.

Ordine delle strofe in **RaC 263**: (manca l’*estribillo* iniziale) I, III, II, IV, V, VI.

Ordine delle strofe in **MN 6074**: IV, II, I, III.

Ordine delle strofe in **Recreo de Amadores**: I, IV, III, II, V.

### A

Los que han ya gustado  
 quan mortal tormento  
 es auer hablado  
 sin gran miramiento,  
 en ningún momento,  
 deuen olvidar  
 que ua ya la uida  
*en saber callar.*

Osservazioni:

Al v. 20 "aprienda" è un errore di **FN VII-353** (per iperdittongazione).

Nel ms al v. 37 "espertos" è correzione interlineare di "esparcidos".

Nel ms "alertos" (v. 40) è sottolineato.

Al v. 52 nel ms "lloeno" è correzione interlineare di "bueno".

Varianti:

- v. 4 quien] que **PN 307, Rojas**
- v. 5 conviene hazerse] al hombre conviene **Recreo de Amadores**
- v. 6 el hombre] hacerse **Recreo de Amadores**
- v. 7 entorpecerse] entontecerse **Carmelo, MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 8 mientras] el qu'es **Carmelo, MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 9 pues] que **Carmelo, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**, que ya **PN 307**
- v. 11 malicia] calunia **Carmelo, MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 12 como es] como ay **MN 6074**, si no es **Carmelo, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**; el] con **PN 307, Rojas**; en **MN 6074**; callar] hablar **MN 6074**
- v. 14 hazerse ha] se hará **Carmelo, PN 307, RaC 263, Rojas**, parece **MN 6074**
- v. 15 sauio] discreto **Rojas**
- v. 16 uerse ha] verase **Recreo de Amadores**, se uerá **Carmelo, Rojas**; grande] *om.* **Recreo de Amadores**, gran **MN 6074, PN 307**
- v. 19 acaecelle] sucederle **Recreo de Amadores**; han cosas] cosas **PN 307, Rojas**, cosa **Carmelo, MN 6074, RaC 263, Recreo de Amadores**
- v. 20 que] do **PN 307**
- v. 21 sola] solo **MN 6074, RaC 263**; pajita] pajica **RaC 263, Rojas**
- v. 22 todo el] todo un **Carmelo, MN 6074, RaC 263, Rojas**; vn gran **Recreo de Amadores**; enciende] aprende **MN 6074**
- v. 23 de] y de **MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**; de] **RaC 263**; palabrita] palabrica **RaC 263, Rojas**
- v. 24 un] el **RaC 263**
- v. 25 llama] fuego **MN 6074**; enciende] enprende **Carmelo, PN 307, Recreo de Amadores**, prende **Rojas**, aprende **MN 6074**
- v. 26 para] y para **MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**; para la atajar] para esto atajar **Carmelo**, por la apagar **Recreo de Amadores**, para se apagar **MN 6074**
- v. 28 como] si no **MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**; es el] con **MN 6074, Recreo de Amadores**
- v. 29 tan] muy **Carmelo, PN 307, Rojas**
- v. 30 qualesquier] qualquier **RaC 263**, todas las **Carmelo**
- v. 31 tan] muy **Carmelo, MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 34 suelense] suelese **RaC 263**, se suelen **Carmelo, MN 6074, PN 307, Recreo de Amadores**
- v. 35 peligro] ay peligro **Carmelo, MN 6074, PN 307, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 37 malsinadores] calumniadores **Carmelo, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 38 espertos ] despiertos **Carmelo, RaC 263, Rojas, Recreo de Amadores**
- v. 41 quien] ] quieren **RaC 263**
- v. 43 artelos el c.] hurteles el c. **Carmelo, RaC 263, Rojas**, el cuerpo les hurte **Recreo de Amadores**
- v. 44 con solo] con saber **Carmelo**, y sepa **RaC 263**; el] *om.* **Rojas**

- v. 45 uida y la muerte] muerte y la uida **RaC263**
- v. 49 en la] ella **Rojas, PN 307**, la **Recreo de Amadores**
- v. 52 hazella] que sepa **Rojas**

In **MN 6074** mancano i vv. 35-36.

**CCXXVI. Por una uerde espesura:**

Ms: **MP 961** (88v).

Stampe: **Flor de varios romances (Huesca 1589)** (72-74), **RH** (80; "De don Rodrigo de Naruaez, y del Moro Abindarraez").

*Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Huesca 1589)*, ed. Rodríguez Monino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. I); *Romancero historiado con mucha variedad*, ed. A. Rodríguez Moñino, pp. 126-127 (Riprendo da qui le varianti di **RH**); *Poesías del Maestro León y de Fr. Melchor de la Serna y otros (S. XVI)*, ed. A. Zorita- R. Di Franco- J. Labrador, Cleveland, Cleveland State University, 1991, p. 92.

Per il tema cf. **CCXVII**, **CCXX** e **CCCXIII**.

In **Huesca 1589**, **MP 961** e in **RH** il *romance* è privo del ritornello ("Moro de la morería, / Moro que amores tenía") presente, invece, in **FN VII-353**.

Il termine "marlota" (v. 13) indicava "cierta especie de vestidura morisca, á modo de sayo vaquéro" (*Aut. s.v.*); il "capellar" (v. 15) "un especie de manto que suelen sacar los moros en el juego de las cañas" (*Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 36 in **FN VII-353** "nueue" appare sottolineato.

Varianti:

- v. 5 se salía] yba el moro **MP 961**, caminaua **Huesca 1589**, **RH**
- v. 6 riuu] via **Huesca 1589**, **RH**
- v. 8 castaño] morcillo **MP 961**
- v. 9 muy p... que] que muy p... **MP 961**
- v. 10 de oro lleua el j.] dorado lleua el j... **Huesca 1589**, **RH**, el j...era dorado **MP 961**
- v. 11 es] *om.* **Huesca 1589**, **MP 961**, **RH**
- v. 13 la m.] lleua m. **Huesca 1589**, **RH**; azul y uerde] de azul claro **MP 961**, açul clara **Huesca 1589** **RH**
- v. 14 labrada] borlada **MP 961**; de pedreria] de plata fina **Huesca 1589**, **MP 961**, **RH**
- v. 15 es] era **Huesca 1589**; azul] verde **Huesca 1589**
- v. 16 y labrado a la morisca] cubierto de perleria **Huesca 1589**
- v. 18 vna] y vna **Huesca 1589**, **RH**; aceytunada] tunesci **MP 961**
- v. 19 que] *om.* **MP 961**; tenia] le señia **MP 961**
- v. 21 dexo] puso **Huesca 1589**, **MP 961**, **RH**
- v. 23 aunque] y aunque **Huesca 1589**, **RH**; el moro era g...] ba g...el moro **MP 961**, el moro yua g... **Huesca 1589**, **RH**
- v. 24 por de] *om.* **MP 961**; armado] bien armado **MP 961**
- v. 25 con armas] con (un **MP 961**) caxco **Huesca 1589**, **RH**
- v. 26 y] *om.* **MP 961**
- v. 28 adarga] un adarga **MP 961**; de laste (ante **Huesca 1589**, **RH**) embraçada] ante sus pechos **MP 961**
- v. 33 mi fortuna] mas su edad **Huesca 1589**, **RH**; de embidiosa] embidiada **Huesca 1589**
- v. 35 por] *om.* **MP 961**; alare] alora **Huesca 1589**, **RH**, antequera **MP 961**
- v. 38 concertaron] conçertó **MP 961**; una] aquella **MP 961**
- v. 40 salgan] saliera **MP 961**, fuessen **Huesca 1589**, **RH**; a descubrir] correr **Huesca 1589**, **MP 961**, **RH**

- v. 41 por uer que gentes] y a ver lo que en ella **Huesca 1589**  
 v. 43 andando por su] llegado avian a un **MP 961**, y llegados a un **Huesca 1589, RH**  
 v. 42 en dos caminos] de (en **RH**) dos partes **Huesca 1589, MP 961**; auria] hazia **MP 961**, partia **Huesca 1589, RH**  
 v. 45 antes] y antes **Huesca 1589, RH** despidiese] despidiessen **Huesca 1589, RH**  
 v. 48 en (que **Huesca 1589**) uiendose en apretura] los que tienen aprieto **MP 961**  
 v. 49 se tocasse] tocasen **Huesca 1589, MP 961, RH**  
 v. 50 no] aun no **MP 961**, y aun no **Huesca 1589, RH**; auian] an **MP 961**, eran **Huesca 1589, RH**; apartado] apartados **Huesca 1589, RH**  
 v. 51 quando el] helo al **MP 961**, helo el **Huesca 1589, RH**; parecia] a (*om. RH*) do benia **Huesca 1589, MP 961**  
 v. 64 dado le hauia] diera al moro **MP 961**, al moro dio **Huesca 1589, RH**  
 v. 69 tal puede] mal podra **Huesca 1589, RH**

Dopo il v. 13 in **Huesca 1589, RH** abbiamo i seguenti versi aggiuntivi (**MP 961** riporta solo i primi due):

#### A

Las estriberas de plata  
 y (*om. Huesca 1589, MP 961*) espuelas de oro traya  
 y el lazo del borzegui  
 vn coraçon le (*om. Huesca 1589*) parecia  
 dos saetas le atrauiessan  
 y dos manos le rompian.

I vv. 15-16 mancano in **MP 961**.

Dopo il v. 27 in **Huesca 1589, MP 961** e **RH** si leggono i vv. aggiuntivi:

#### B

Un (el **Huesca 1589, RH**) puñal de (con **Huesca 1589, RH**) cavos de oro  
 labrado a la damasquiña] al lado una d...**RH** (y al lado una d. **Huesca 1589**)  
 en el pomo figurado] yua el moro tan gallardo **Huesca 1589**  
 el rostro de su Jarifa] por el bien que le venia **Huesca 1589**

Dopo il v. 29 **MP 961** presenta due versi aggiuntivi "el moro era gentilhombre / todo bien le paresçia".

Dopo il v. 29 in **RH** si trovano i vv. 27a e b seguiti dai vv. aggiuntivi "yua el moro tan gallardo / por el bien que le venia" cui seguono i vv. 30-31.

Al posto del v. 36 in **MP 961** si legge "que Narbaez se deçia".

In **MP 961** il v. 36 compare al posto del v. 41.

Dopo il v. 44 **Huesca 1589** e **MP 961** presentano i seguenti vv. aggiuntivi (**Huesca 1589** e **RH** aggiungono solo i primi due):

#### C

Los unos ban (cinco yuan **Huesca 1589, RH**) por el uno  
 Narbaez por (por el **Huesca 1589, RH**) otro yba  
 y antes que se desaparte  
 este pa[c]to se ponía.  
 (testo di **MP 961**)

Al posto dei vv. 54-56 in **Huesca 1589, MP 961** e **RH** leggiamo:

#### D

con animo y osadia  
 mas el moro enamorado  
 dellos bien se defendia] tiene tanta valentia **Huesca 1589, RH**  
 (testo di **MP 961**)

A questi versi segue **E** + v. 64, vv. 67-68 in **Huesca 1589**.

In **MP 961** e **RH** mancano i vv. 58- 65.

Dopo il v. 57 in **RH** leggiamo (**MP 961** aggiunge solo i primi 6 versi):

**E**

Que escaramuça con todos] Y andando la escaramuza **RH**  
 y (om. **MP 961**) a tres en tierra tendida] ponia **RH**  
 los dos uiendose en aprieto  
 han tocado la bozina.] tocado avian **MP 961**  
 Oydo lo auie (auia **Huesca 1589**) Naruarez] acudio luego N... **MP 961**  
 y de alli presto venia] y de presto alli acudia **Huesca 1589**, que zerca de alli benya / y andando en la  
 escaramuza **MP 961**

manda que se aparten todos  
 que el solo combatiria,  
 juntanse los dos guerreros  
 o que batalla se hazia  
 que si Rodrigo es valiente  
 el Moro tal se sentia,  
 mas Rodrigo de Naruarez

Dopo il v. 68 in **Huesca 1589** e **MP 961** troviamo i versi aggiuntivi conclusivi (**Huesca 1589** e **RH** aggiungono solo i primi due seguiti da vv. 69-70):

Responde el moro avisado] a Naruarez **Huesca 1589, RH**  
 desta suerte le dezia] aunque con voz dolorida **Huesca 1589, RH**  
 "Mal podra rendirse a ti  
 quien primero esta rendido  
 a su esposa Jarifa".

**CCXXVII. A los uiejos y a los muertos:**

Il *romance*, dai toni apocalittici (lo sfondo è infatti quello del giudizio universale e della fine del mondo), non compare in altre fonti dell'epoca.

**CCXXVIII. Dexóme preso el amor:**

*Corpus*, n° 603.

La *letrilla* intera non compare in nessun'altra delle fonti da me consultate.

**CCXXIX. *Carillo, si Dios te vala:***

Nei manoscritti da me consultati non ho trovato attestazioni di questo componimento.

Osservazioni:

Al v. 9 "llevan" corregge "callan".

Al v. 33 "muera" è un errore di FN VII-353 per "mueran".

**CCXXX. *Ausente de mi bien, de mi alegría :***

Questo componimento non compare in altre fonti dell'epoca.

Osservazioni:

La ripetizione di "alegría" al v. 1 e al v. 3 è un errore di FN VII-353: nel primo verso glossato c'è "gloria", forma corretta.

**CCXXXI. *Que pues no he hecho mal a nadie:***

Il testo non è presente in altri testimoni.

Al v. 15 "requestada" è participio di "requestar" ("demandar o pedir" *Aut.* s.v.)

Osservazioni:

Al v. 23 il copista cancella "querido" prima del termine "fuego".

Al v. 81 il copista cancella "a" che precede "la".

**CCXXXII. *El despreciar con ualor:***

Nei testi da me consultati non ho trovato altre attestazioni di questo componimento.

Osservazioni:

Al v. 6 "roba" che non mantiene la rima OPA potrebbe essere un italianismo del copista per "ropa".

**CCXXXIII. *Al claro rayo de la blanca luna:***

Ms: **RV 1635** (121r-122v).

**RV 1635** dá una versione più ampia e più completa rispetto a quella di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Al v. 10 il termine "baros" appare sottolineato per la mancanza di senso. Migliore è la variante di **RV 1635**  
Nel ms al v. 19 "allí" è correzione interlineare di "allá".

Al v. 27 "en so" sembra essere un errore di **FN VII-353**.

Al v. 31 "po" è un possibile italianismo.

Al v. 44 "anbrojos" sta per "abrojos".

Il v. 51 è ipometro.

Varianti:

v. 1 al claro rayo] los claros rayos **RV 1635**

v. 5 del sol la] de sola **RV 1635**

v. 6 poder mejor] mejor asi llorar **RV 1635**

v. 7 herido del amor] ageno de su bien **RV 1635**

v. 10 baros] uaya **RV 1635**

v. 11 ora la desventura le destruya] ora el siniestro hado le persigue **RV 1635**

V. 12 bierta] beua **RV 1635**

v. 17 Sus quexas ua diciendo] contando va sus q. **RV 1635**

v. 20 cada qual se siga] a cada qual le daxa **RV 1635**

v. 21 de] que **RV 1635**

v. 23 por mejor mirar a] para mejor pensar en **RV 1635**

v. 24 lo] le **RV 1635**; cayado] cuydado **RV 1635**

v. 25 vez el] bozes **RV 1635**

v. 26 adonde] donde **RV 1635**

v. 27 enso] en tal **RV 1635**

v. 29 nadie le diere] no le dauan ni **RV 1635**

v. 32 el]al **RV 1635**

v. 33 o] suelo **RV 1635**

v. 35 ueais]uenis **RV 1635**

v. 36 andad] andaos **RV 1635**

v. 38 al anillo de Tormes] a la orilla de ese **RV 1635**

v. 39 otro podéis buscar *que* no sois mío] solas yreis mejor que no conmigo **RV 1635**

v. 41 aquí uiuir] ya morir **RV 1635**

v. 42 esos] estos **RV 1635**; el] vuestro **RV 1635**

v. 43 solas estaréis mejor *que* no conmigo] dexadme ya morir que no soy moi **RV 1635**

v. 44 sino] son **RV 1635**

v. 45 montes]canpos **RV 1635**

v. 46 freguero] rocio **RV 1635**; llueua] llueue **RV 1635**

v. 49 piedras] prendas **RV 1635**

v. 50 muerte] mano **RV 1635**

v. 51 ay perra] mas para **RV 1635**

Dopo il v. 52 in **RV 1635** si legge:

55 "Por ellos me entró el mal que padescía  
llegaron con gran furia al pecho tierno  
mas porque no se atreuan otro dia  
yo los castigaré con llanto eterno.  
Adiós mis cabras dize el afligido  
que me uiene la muerte a dar reposo  
buscad otro zagal mas venturoso  
60 que mal os guardará un pastor perdido".  
Con el postrer acento ya uencido  
soltando su rabel de desmayado  
quedó el triste pastor en aquel prado  
sin libertad sin sezo y sin sentido.

**CCXXXIV. [Francisco de Figueroa] *Abiendo de partirse*:**

Mss: **Cid** (210v; "Otras"), **Jacinto López** (233r-234r), **MN 3968** (188r-v; è incompleto), **MN 3985** (111v-112v; "Liras del mesmo [Figueroa]"), **Morán**, (115r), **PN 373** (6v-7r), **RV 1635** (86r-88r; "Despedida de un pastor").

Stampe: **FRG** (261-263; "Lamentación").

Askins 2 n. 491; BLH, IV, n. 2644; Maurer, Francisco, *Figueroa, El Diuino. Estudio bibliografico y ed. de sus poemas*, p. 308; Francisco de Figueroa, *Poesía*, ed. Mercedes López Suárez, Cátedra, Madrid, 1989, p. 159 e pp. 402-403; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, pp. 265-266.

Si tratta, come appare nella rubrica di **RV 1635**, della triste e malinconica "despedida de un pastor" ai luoghi in cui aveva vissuto fino ad allora. La canzone è anonima in tutti i testimoni ad eccezione di **MN 3985** che l'attribuisce a Francisco de Figueroa, paternità accettata da anche da Maurer e López Suárez.

La versione di **FN VII-353** presenta numerosi errori di copia. La lunghezza e la disposizione dei versi varia a seconda dei testimoni.

Ordine dei versi:

**Cid**: vv. 1-25; vv. 31-35; 41-47; 48- 64, 75-79 (del testo **B**).

**FRG**: vv. 1-5; vv. 11- 40.

**Jacinto López**: vv. 1-30; vv. 75-79 (del testo **B**).

**MN 3968**: vv. 1-10; 16-20; 26-30; 21-25; 31-35; 41-47 ; 48-52 (del testo **B**).

**MN 3985**: VV. 1-.47; **B**.

**Morán**: vv. 1-30; 36-40; 31-35; 41-47.

**PN 373**: vv. 1-5; vv. 21-23; **A**.

**RV 1635**: 1-47; **B**.

**A**

Adios Afel hermosa  
de mí más que otra cosa celebrada  
en la vista graciosa  
y en los hechos malvada  
heres como mi linda enamorada.

**B**

Adios los exerçios  
del tienpo ya pasado] de qu'el tiempo p... **Cid**  
50 adios poso sabroso a my ganado] passo **MN 3985**, pasto **Cid**  
Adios la piedra dura  
que el blanco pie piso de mi pastora  
quando tuve ventura  
si la tuue a es unora [*sic*] tuue algun ora **Cid**, **MN 3985**  
Adios riscos do estan el frio y flora] estais **MN 3985**; flora] flera **MN 3985**  
55 ablanda tu dureza  
so (o **Cid**) piedra si as de ser mi monumento  
que es tanta la aspereza  
del graue mal que siento] dolor **Cid**  
que no espero biuir solo un momento.  
60 Sy un hora yo biuiere] uiuiere **MN 3985**  
la culpa no sera de mi deseo  
y si luego muriese] muriere **MN 3985**  
y a (om. **Cid**) my sepulcro ueo  
ynsigne mas que en caria al mausoleo] el **MN 3985**, dara sin mi triste son a mi deseo **Cid**



- 65 Mas no lo quiere el cielo  
ni mi hado lo otorga (dispone **MN 3985** ) ni mi suerte] muerte **MN 3985**  
o ultimo consuelo,  
o poderosa muerte  
da fin a este dolor terrible y fuerte.
- 70 Alma y pastora mía] y *om.* **MN 3985**  
sy a la primer [*sic*] jornada yo no muero  
yo mismo me daría  
la muerte que yo espero  
por no ofender atanto como os quiero.
- 75 Y ansi sesó su canto] acauo **Jacinto López**  
que mas yua a dezir si mas pudiera  
la vena de su llanto] si la vena de su llanto **Jacinto López**; de su] del **Jacinto López**  
la lengua le tuuiera] detubiera **MN 3985**, la uena no impidiera **Jacinto López**  
y el no tenere presente a quien quisiera] con gana de llorar rauiosa y fiera **Jacinto López**

(testo di **RV 1635**)

Osservazioni:

In **FN VII-353** "despedirse" (v. 3) appare come correzione interlineare di "despartirse".

Al v. 7 in **FN VII-353** "çaramillo" appare sottolineato per la mancanza di senso del verso dovuto ad un errore di copia di **FN VII-353** ("amor" per "amorosa").

Al v. 15 "combatidos" è un errore di copia per "con balidos" (**Cid, FRG, Jacinto López, MN 3985, Morán**, con balido **RV 1635**).

Al v. 28 "uer" (assente in tutti gli altri testimoni) è un errore di copia di **FN VII-353** che anticipa "ueros" del verso precedente.

Al v. 30 "mas" è un errore di **FN VII-353** per "manos" (**Jacinto López, MN 3985, MN 3968, RV 1635, Morán**).

Varianti:

- v. 2 monte] bosque **Jacinto López**, valle **FRG**
- v. 4 con voz lastimera (tan lastimera **FRG, MN 3968, MN 3985, Morán, PN 373, RV 1635**)] ansi desta manera **Cid**
- v. 5 el aspide] al aspide **MN 3985, Morán, PN 373, RV 1635**, la piedra **MN 3968**, a la piedra **FRG**, las piedras **Jacinto López**
- v. 6 y] *om.* **Jacinto López, MN 3968, MN 3985, Morán, RV 1635**
- v. 7 çampoña amor y] çampoña amorosa y **Cid, MN 3968, MN 3985, RV 1635**, çampoña y su blando **Morán**, amorosa compaña **Jacinto López**.
- v. 8 al] el **Cid, Jacinto López, Morán, RV 1635**
- v. 9 en] de **Cid, MN 3968, RV 1635**
- v. 10 rendiera] rindio **Cid**, bien diera **MN 3968**; su] la su **MN 3968**; fuerça] fiereça **MN 3985, Morán, RV 1635**, furor **Jacinto López**
- v. 11 y] *om.* **FRG, MN 3985, Morán**
- v. 12 dos] muy **Cid, MN 3985, RV 1635**, que **FRG**; enrostrauan] mostrauan **Cid, FRG, Jacinto López, MN 3985, Morán, RV 1635**
- v. 14 e] que en **Cid**; en] con **FRG**; abreuauan] abreuiauan **Jacinto López**, vañavan **Morán**
- v. 15 ueces] rratos **Morán**; combatidos] con validos **Cid, FRG, Jacinto López, MN 3985, Morán**, con balido **RV 1635**; le] *om.* **Cid**, se **FRG, MN 3985**
- v. 17 altos] verdes **MN 3985, Morán**
- v. 18 donde] a do **Cid, Morán**; en] *om.* **FRG, Jacinto López, MN 3985**
- v. 19 aun] y aun **FRG, Jacinto López, MN 3985, Morán, RV 1635**, ya tener **MN 3968**, ya buelue **Cid**
- v. 20 solia (solian **Jacinto López**) descansar] venia a lamentar (señalar **MN 3968, RV 1635**) **Morán**, vendra a señalar **FRG**, solia yo llorar **Cid, MN 3985**
- v. 21 mi claro] florido **Morán**
- v. 22 adios las grandes (altas **PN 373**) ruedas (riberas **FRG**)] con tus corrientes ondas **Morán**; sonoras] sonorasas **RV 1635**
- v. 27 las huertas prados y ("y" *om.* **RV 1635**)] huertos y prados y **FRG**, los prados huertas y **Morán**
- v. 28 uer] *om.* **FRG, Jacinto López, MN 3968, Morán, RV 1635**

v. 30 por las más] por las manos **Jacinto López**, MN 3985, y las manos MN 3968, RV 1635, que de las manos **Morán**, y las ojas del olmo **FRG**; *que* no están a Dios] no estan quedas MN 3985, **Morán** (que no estan quedas **RV 1635**), que estan quedas **Jacinto López**, MN 3968, estan ya quedas **FRG**

v. 31 uerdes] frescos **Morán**; jardines] jazmines **Cid**

v. 32 floridos ualles] los vosques soto **Cid**, MN 3968, MN 3985, **Morán**, **RV 1635**, sotos y valles **FRG**

v. 34 en] de **FRG**, **Morán**, **RV 1635**; mi sangrienta guerra] mis sangrientas guerras **Cid**

v. 35 son desterrarme de la] son d...de tan MN 3968, es d...de mi **Morán**, en d... de aquesta **RV 1635**, me destierran de la **FRG**, solia desconsolar mi **Cid**

v. 37 los uerdes bosques] los (*om.* **FRG**, MN 3985) hondos valles **Morán**, **RV 1635**

v. 38 ya las] ya sois **Morán**, las muy **FRG**, MN 3985

v. 39 inexaciables señas] intollerables sañas **FRG**, vuestras horribles sañas **Morán**, y (*om.* MN 3985 ) inexorables sañas **RV 1635**

v. 40 otras] unas **Morán**; muy] mas **FRG**, **RV 1635**

v. 41 pintadas] hufanas **Morán**

v. 42 loçana] melodía y **Cid**, MN 3968, **Morán**, **RV 1635**, alegría y MN 3985

v. 45 espero] quedo MN 3968; esta] la alta MN 3985, **RV 1635**

v. 47 a do] donde **RV 1635**; gloria y uien] bien y gloria **Cid**, **RV 1635**, bien y guoço **Morán**; encerrado] cerrado **Cid**

#### CCXXXV. *Vuestra tirana esenci6n:*

Mss: **Cid** (142r-143r; "Otras contraechas"), **FN VII-354** (405r; "Canción de un estudiante a una monja").

Padre Getino, *Anales Salmantinos*, II, p. 120; Blecua, p. 247.

Inserito nella sezione delle opere di Fray Luis de León di **FN VII-354** in una versione di soli 11 versi, il componimento sembra che fu in realtà contraffatto dal maestro Carranza "en oposicion del maestro León" come scrive il Padre Getino che ne pubblica 4 strofe.

In **FN VII-354**, inoltre, al f. 405v troviamo un altro componimento, caratterizzato dallo stesso *incipit* e preceduto dalla rubrica "La misma contrahecha por F. Luis", dialogo tra Fray Luis e uno studente, che condivide con il nostro componimento solo i primi due versi.

#### Osservazioni:

Al v. 7 "esta brera" è un errore di **FN VII-353** sorto da una errata lettura di "estubiera" (**Cid**, **FN VII-354**). Il v. 11 manca di senso logico. Migliore è la versione di **FN VII-354**.

#### Varianti:

v.2 y] ni **Cid**

v. 3 a] *om.* **Cid**, **FN VII-354**

v. 6 yo os] nos **Cid**

v. 7 mundo] mando **Cid**; esta brera] estubiera **Cid**, **FN VII-354**

v. 11 bouos donde] bodas quando **FN VII-354**

v. 13 tubo] trajo **Cid**; el] al **Cid**

v. 24 porfias] poesias **Cid**

v. 26 cesaron con] desa rauia y **Cid**

v. 32 perfumada] muy guardado **Cid**

v. 35 dos] tus **Cid**

v. 37 piensase] dize **Cid**; su] vuestra **Cid**

v. 39 a caso os da por la reja] nos da por vna red **Cid**

v. 40 la] vna **Cid**

v. 41 y] ya **Cid**

v. 43 ana...] anjaretos **Cid**

v. 45 tres] seis **Cid**

v. 49 badesa] abadesa **Cid**

- v. 51 y] ya **Cid**  
 v. 54 quatro] siete **Cid**  
 v. 55 ansi] y ansi **Cid**  
 v. 57 aquesto] esto **Cid**  
 v. 58 desdeñosa] y desdeñosa **Cid**  
 v. 59 porque tener] que tener el **Cid**  
 v. 62 fuerte castillo en] castillos sobre **Cid**

**CCXXXVI. En la cesta que colauas:**

Il componimento, attribuito nella rubrica al *Rufián*, non compare in altri testimoni. Juana, la *fregona*, che fa innamorare di sé chi la guarda, torna in altri componimenti di questa raccolta e di altri manoscritti: qui compare nella *letra* successiva, (“Puede, Juana, tu estropajo/ al Amor enamorar” vv. 1-2) mentre, ad esempio, nel manoscritto **Rojas** (fol. 38r) è presente nel componimento “Yo vi a Juana estar labando/ en el río y sin çapatás/ y díxele sospirando/ Di, Joanna, ¿Por qué me matas?” , la cui glossa è attribuita nella rubrica a Gregorio Silvestre.

Al v.1 il verbo *colar* (sott.) *los paños* significava “ponerlos en la canasta, vertiendo encima lexía ferviente, la qual cuele por las aberturas de las mimbres o por los agujeros del barreñón” (*Cov. s.v. colar*).

Osservazioni:

- Il v. 11 nel manoscritto è preceduto da un asterisco.  
 Il v. 20, di senso oscuro, impedisce la rima in ANDO.  
 Al v. 22 “abrasabas” è correzione interlineare di “abrasados”.

**CCXXXVII. Al interés se ha estoruado:**

Il testo non compare in altre fonti dell'epoca.

Osservazioni:

- Al v. 29 “trace” è correzione interlineare di “hace” (sottolineato).

**CCXXXVIII. Puede, Juana, tu estropajo:**

Ms: **Peralta** (72v).

In **Peralta** il testo si compone di due strofe di cui solo la prima coincide con quella della versione sommaiana: I-A.

**A**

Y si día en el mundo faltara  
 donaire y gracia graciosa  
 y en la tierra se buscara  
 es averiguada cosa  
 que en tu estropajo se hallara

aquí lo quiero dexar  
 Juana mía conjurar  
 que con esparto y arena  
 hazes dermela [..]  
 que al amor enamorar.

**CCXXXIX. En un río está una puente:**

Il testo non compare in altre fonti dell'epoca.

Osservazioni:

Al v. 20 la presenza del “que” iniziale fa pensare che si tratti di un testo incompleto.

**CCXL. Ay dulces ojuelos:**

Ms: **Morán** (105r)

*Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, pp. 241.

L'intero testo della *letrilla* è tramandato anonimo da **Morán** mentre, con una glossa diversa compare in **Cid e Sevillano (A-B)**

In **Morán** la glossa si compone di tre strofe disposte nell'ordine: **A-B-II**:

**A**

En un mirar tierno  
 sois muy regalados  
 y de mis cuydados  
 tenéis el guouierno,  
 son penas de infierno  
 las que me causais  
 porque et c.

**B**

Muy rico saliera  
 de aquesta conquista  
 si de vuestra vista  
 las llaues tubiera,  
 mas biéndose çera  
 que uiéndoos me dais  
 porque et c.

Osservazioni:

Al v. 4 la variante “sol” di **Morán**, ripresa in **FN VII-353** ai vv. 12 e 20, è migliore di quella di **FN VII-353** (“ciel”).  
 La versione di **Morán** del v. 19, pur essendo formalmente migliore in quanto evita la ripetizione del sintagma “estar celoso” (già presente al v.16), non è coerente.

Varianti:

- v. 13 peligroso] trauajoso **Morán**
- v. 15 y] que **Morán** ; de oro espejo] de vuestro espejo **Morán**;
- v. 16 vengo a estar] ando muy **Morán**
- v. 17 el] y el **Morán**
- v. 18 en] con que **Morán**
- v. 19 me hace estar celoso] es que tengo celos **Morán**

#### **CCXLI. Abráçame, Juana, más :**

Il testo di **FN VII-353** si presenta come testimone unico in quanto **Morán** (39r), unico manoscritto in cui compare un *estribillo* simile (“Abráçame Juana más/ que no son buenos abraços/ quando no llegan los braços/ a cruçarse por detrás”), dà una glossa completamente diversa.

Osservazioni:

- Al v. 9 “embraços” è variante grafica di *abrazos*.
- Al v. 12 il ms ha “crucian” per “cruzan”.

#### **CCXLII. Vuestros cabellos, Leonor :**

Mss: **Morán** (36r-v), **RV 1635** (22r-v).

Il testo di **Morán** si compone di due strofe (A-I).

#### **A**

Cabellos cuyo poder  
 es matar aquel que os mira,  
 oues de muerte vida inspira,  
 vida es por vos padecer,  
 por vos divina Leonor  
 de amor mueran los que os vieron  
*pues de etc.*

In **RV 1635** invece il testo si compone di tre strofe (I-II-B).

#### **B**

Amor siruió de tercero  
 como diestro en dar tormento  
 poniendo en mi pensamiento  
 la gloria que amando espero;  
 y uisto aquel resplandor

con ojos de firme fee  
dentro en mi alma encerré  
cabellos y vos y amor.

Osservazioni :

Al v. 4 “vos Amor” è un errore del copista (cf. v. 12 e v. 20).

Varianti :

6 esos divinos cabellos] cavellos y ojos tan vellos **Morán**  
8 mostrais] mostreis **RV 1635**; aspereça] crueza **Morán RV 1635**  
11 pues] porque **Morán RV 1635**  
12 con...y Amor] ellos y vos y el amor **Morán**, cabellos y vos y amor **RV 1635**

In **Morán** i vv. 1-2 appaiono invertiti.

#### **CCXLIII. Considerando Toledo :**

Il testo non compare in altre fonti.

In **FN VII-353** il numero dei versi che compongono le strofe è irregolare.

Osservazioni :

Il v. 24 riprende nella glossa il v.2. Per questo « de Toledo » è inesatto laddove al v. 2 c'è « d'este sitio ».

#### **CCXLIV. Los ojos que de rondón :**

Ms : **Sevillano** (229v-230r).

*Cancionero sevillano de Nueva York*, ed. Frenk-Labrador-Di Franco, p. 281 (Riprendo da qui le varianti di **Sevillano**).

Varianti :

v. 1 rondon] rendon **Sevillano**  
v. 2 en mirando] luego en viendo **Sevillano**  
v. 6 en] *om.* **Sevillano**  
v. 9 uestra perdicion] nuestra pasion **Sevillano**  
v. 10 mirad] miren **Sevillano**  
v. 12 amor dolor] deso amor **Sevillano**

In **Sevillano** i vv. 9-10 e 16-17 appaiono invertiti.

**CCXLV. [Diego Hurtado de Mendoza] *Ser uieja y arrebolarse*:**

*Corpus*, n°1772; Per l'ed. e il commento cf. Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. I. Díez Fernández, pp. 270-271.

Per quanto riguarda la tradizione del testo, la *letrilla* figura anche nella prima raccolta a stampa –**Hidalgo**– delle opere di Diego Hurtado de Mendoza che uscì nel 1610, cioè pochi anni dopo la trascrizione di Girolamo Da Sommaia.

La versione di **Hidalgo** è molto vicina a quella sommaiana e ci può permettere di intervenire nei tanti vuoti lasciati dal copista di **FN VII-353**, che riporta un testo alquanto lacunoso. L'unica divergenza tra i due testimoni è nell'ordine delle strofe che in **Hidalgo** è : I-II-IV-III.

Un testo simile compare in **Sevillano** che, pur coincidendo in qualche verso sporadico e nel senso generico, ne dà una versione totalmente diversa (la stessa *cabeza* “Ser vieja y arrebolarse/ es dura cosa tragarse”)

Osservazioni:

Al v. 6 “col” appare sottolineato.

Il v.7 in **FN VII-353** presenta una lacuna. In **Hidalgo** si legge “en las cejas alcohol”.

Al v. 8 “diuidirse” impedisce la rima. Migliore la variante “diuisarse” di **Hidalgo**.

Al v. 10 la variante “afeite” **Hidalgo** è di sicuro migliore di “aceite” (**FN VII-353**)

Al v.11 **FN VII-353** presenta una lacuna testuale. **Hidalgo** ha “huecos que entre hueco y hueco”.

Al v.12 “Echo” è correzione interlineare di “Equo”.

Al v.14 il manoscritto presenta una lacuna testuale. **Hidalgo** ha “el relucir como aceite”.

Al v.15 il manoscritto presenta una lacuna testuale. **Hidalgo** ha “lo que era mejor hallarse”.

Al v. 18 **FN VII-353** ha “niñeza” per “niñez” (**Hidalgo**).

Varianti:

v. 4 lo blanco] y lo blanco **Hidalgo**

v. 8 dividir] divisarse **Hidalgo**

v. 10 aceite] afeite **Hidalgo**

v. 10 el hinchirse] el encubrir **Hidalgo**

v. 13 tenerlo] el tenello **Hidalgo**

v. 15 lo que era mejor hallarse] rostro que era justo hollarse **Hidalgo**

v. 16 fingir] decir **Hidalgo**

v. 19 una u.] otra v. **Hidalgo**

v. 21 alegar que aquesto] y atestiguar que lo **Hidalgo**

v. 22 pensó] pudo **Hidalgo**

v. 24 enrubiar de] encubrir la **Hidalgo**

v. 25 sus] los **Hidalgo**

v. 27 lo que es de suyo] a lo que es de sí **Hidalgo**

v. 28 asomarse] y el ponerse **Hidalgo**

**CCXLVI. [Juan de Almeida] *Al pie de un pino uerde*:**

Mss: **Cid** (82, "De don Juan de Almeyda. A vna despedida"), **Jhoan López** (34r-37v), **MN 3968** (183r-187v; "Canción de d. Juan de Almeyda"), **Morán** (27; "Los amores de Damon y Galatea por el diuino Figueroa"), **MP 973** (218v-221v; "Cancion de Don Juan de Almeyda alias Figueroa"), **Penagos** (214v-215v; "Cancion del diuino Figueroa"), **Rojas** (165v-169v), **Antequerano** (vol. III, 33v).

*Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador-Di Franco-Zorita, pp. 68-70; *Cancionero del bachiller Jhoan López* ed. pp. 213-214 (vol. I); *Cancionero de Pedro de Rojas* ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 248-253; Menéndez Pidal, *Observaciones sobre las poesías de Figueroa*, pp. 302-340 e pp. 458-496 (ed. da **Morán**); A. Blanco Sánchez, *Entre Fray Luis y Quevedo*, pp. 593- 603 (ed. da **Morán**); Francisco de Figueroa, *Poesía*, ed. Mercedes López Suárez, Cátedra, Madrid, 1989, pp. 285-289 e p. 499.

Come emerge dalle rubriche dei diversi testimoni queste *liras*, che raccontano il tragico amore di Damón e Galatea, vennero attribuite da alcuni a Juan de Almeida, mentre da altri al divino Figueroa, paternità quest'ultima poco credibile per Blanco Sánchez che scrive (p. 597) "las razones que alega Menéndez Pidal para la atribución de estas *liras* a Figueroa son débiles y de escaso fundamento" e poco oltre (p. 599) aggiunge « en el ms 3968, que la atribuye a Almeyda, hay dos grupos de poesías de nuestro autor las cuales el recopilador parece conocer bien; [...] la fecha del manuscrito, el que esté mezclada entre otras composiciones de Almeyda y precedida de otras de Silvestre y su ordenamiento [...] refuerza nuestra creencia en que es hechura de Juan de Almeyda. Además, su estilo parece estar más cerca de Almeyda que de Figueroa por su espontaneidad y frescor un poco agreste, menos 'clásico' ". Anche López Suárez, nella sua edizione di Figueroa, sottolinea la dubbiosa paternità, inserendo il testo tra quelli di "dudosa atribución".

La versione di **Jhoan López** si compone di soli 30 versi che corrispondono ai vv. 1-24 e 31-36 di **FN VII-353**.

Osservazioni:

In **FN VII-353** i vv. 79-90 precedono l'intero testo al fol. 161.

Al v. 8 "y llora" è un errore di **FN VII-353** per "yedra" (**Cid**, **Jhoan López**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas**, **Penagos**); anche la parola "moro", sottolineata dal copista, è un errore di **FN VII-353** per "muro" presente in tutti gli altri testimoni.

Nel ms il v. 34 è preceduto da un asterisco.

La lacuna testuale del v. 46 "y...." sta per "ynche" (**MP 973** e **Penagos**).

In **FN VII-353** al v. 74 il copista corregge "un" e scrive "en".

Al v. 85 **FN VII-353** omette "a" (**MP 973** e **Penagos**).

Varianti:

- v. 2 y] *om.* **Rojas**, de **Antequerano**
- v. 5 estaban] estaba **Antequerano**
- v. 7 no] ni **Cid**, qual **Antequerano**, **MN 3968**, **Morán**, **Penagos**, **Rojas**; prendada] pegada **Cid**, **Jhoan López**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**
- v.8 el] la **Antequerano**, **Jhoan López**, **Penagos**; y llora amorosa] yedra amorosa **Cid**, **Jhoan López**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas**, amorosa yedra **Penagos**, verde y fresca yerba **Antequerano**; uiejo] guesso **Rojas**, fuerte **Antequerano**
- v. 9 ni] y **Antequerano**, **Rojas**; roble] robre **Jhoan López**
- v. 10 trepo] tropeo **Jhoan López**, sube **Antequerano**, ni por **Penagos**; mas] muy **Antequerano**
- v. 11 que estaba] tal esta **Antequerano**
- v. 12 le] la **Cid**, **Jhoan López**, **MN 3968**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**
- v. 15 pues] que **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Rojas**
- v. 16 mi coraçon el alma aquesta] mi coraçon mi alma y esta **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**, mi alma corazon y aquesta **Jhoan López**
- v. 17 me es] es buen **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Rojas**
- v. 19 mas pues estas] y porque estes **Jhoan López**
- v. 20 ni en] y en **Antequerano**, o en **Jhoan López**, **Penagos**, *om.* **MN 3968**; calma] calma mar **MN 3968**
- v. 22 en zielo] el zielo **Antequerano**, **Jhoan López**, **Rojas**; en] *om.* **Jhoan López**, y **Antequerano**; en] y **Jhoan López**, ni **Antequerano**
- v. 24 oluidarte] enojarte **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas** dexarte **Antequerano**
- v. 25 ya ues] sabes **Penagos**
- v. 26 cada día] cadia **Cid**; aya] ya **Morán**, **Rojas**, y ha **MN 3968**
- v. 27 ya] y **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**
- v. 29 ya de] yo de **MN 3968**, de **Antequerano**, **Rojas**; abre] y asi abre **Antequerano**
- v. 30 ues que] *om.* **Antequerano**; forçoso] forçado **Penagos**; obedeceros] hobedecellos **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Rojas**
- v. 32 tan] tal **Rojas**
- v. 34 yo] ya **Rojas**; amor] pastora **Morán**



- v. 35 y] *om.* **Jhoan López**; ansi no] ansina **Jhoan López**, ansi lo **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Rojas**
- v. 36 el] mi **Jhoan López**
- v. 38 cruda m...] dura m... **Cid**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas** m...dura **MN 3968**
- v. 39 queda] quedo **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**; de aquesta s...] de aquella s... **Cid**, **MP 973**, **Rojas**.
- v. 42 apartarse] partir **MN 3968**; uiera] ubiera **Penagos**
- v. 46 y...] ynche **MP 973**, **Penagos**
- v. 47 y] *om.* **Morán**, en **Rojas**; con llanto] en llanto **MP 973**, **Rojas**, con furia **Morán**, callando **Antequerano**
- v. 48 comiença] començo **Antequerano**, **MN 3968**; lamentar] lamentarse **Antequerano**, querellarse **Cid**, **MP 973**, **Rojas**; de aquesta] desta **Cid**
- v. 50 solo] sola **Cid**, **MN 3968**, **MP 973**, **Morán**, **Penagos**, **Rojas**
- v. 51 de un] de una **Penagos**, desta **Morán**
- v. 52 podrás traydor uiuir] como podras biuir cruel **Antequerano**, **MN 3968**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**, como podras cruel vivir **Morán**; si yo me] si yo **Antequerano**, **Penagos**, sin **Cid**, si **MP 973**
- v. 53 ya] y **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**; donde] adonde **MN 3968**
- v. 54 es pusible uiua] podra biuir **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**
- v. 56 quiererte] mi amor **Antequerano**; quiero] quies **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, quise **Penagos**; que muera] matarme **Antequerano**, **Penagos**
- v. 57 ansi] al fin **Antequerano**; desta manera] empieças a darme **Penagos**
- v. 58 se paga el] el pago y **Penagos**
- v. 60 Damon] que eres Damon **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**, falso traidor **Antequerano**; ansi quieres dexarme] has de faltarme **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas**, has de oluidarme **Penagos**
- v. 61 te uiera] naziera **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Penagos**, **Rojas**
- v. 62 o que a lo m.] o a lo m. que **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas** o a lo m. **Penagos**
- v. 63 hablara] hable **Cid**, **Rojas**
- v. 64 nunca] que nunca **MP 973**
- v. 66 asi como] al tiempo que **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Rojas**; enprendete] enprendiste **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, prendiste **Rojas**, encendiste **Antequerano**; tal] tu **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas**
- v. 67 so que me j...] y lo que me j... **Cid**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas**, que es de lo que j... **MN 3968** (soprascritto a "y lo que me j..." cancellato)
- v. 69 quando] lo que **Morán**
- v. 70 por] y **Morán**; las p.] la p... **Antequerano**, **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Rojas**
- v. 72 de nunca te p...] no te p... Damon **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **MP 973**, **Rojas**, no partirte **Antequerano**, no te apartar **Cid** (f. 214)
- v. 74 sentado] *om.* **Antequerano**, sentada **Penagos**; este] aqueste verde **Antequerano**
- v. 77 al tiempo] primero **Morán**
- v. 78 que dexa] dexar **MN 3968**, que oluide **Antequerano**
- v. 79 gran] cruel **Antequerano**
- v. 80 cruel] traidor **Antequerano**
- v. 81 lleuas] lleua **Cid**, **Rojas**
- v. 82 siruate ya] y siruante **Cid**, **MN 3968**, **MP 973**, **Rojas**
- v. 83 aquella] aquesta **MP 973**, **Rojas**
- v. 84 engañaste] mataste **Cid**, **Morán**, **MP 973**; una] a una **Antequerano**, aquesta **Rojas**, esta **Cid**, **MP 973**
- v. 85 quien] a quien **MP 973**, **Rojas**
- v. 89 el cielo] y el cielo **Cid**, **MN 3968**, el qual **Antequerano**
- v. 90 cruel lo que] lo que cruel **MP 973**, **Rojas**, lo que traidor **Penagos**

In **Jhoan López** mancano i vv. 25-30.

In **MN 3968** si corregge "de aquesta suerte" con "con amargura"

In **MN 3968** manca il v. 69.

Dopo il v. 90 in **Cid**, **MN 3968**, **Morán**, **Penagos**, **Rojas** troviamo i seguenti versi aggiuntivi (trascrivo da **Rojas**):

95	Yo moriré contenta por ver que tú lo estás de que yo muero mas no será tan fiero aqueste corazón que te consienta a fin de tantos yerros dexarme aquí por pasto de los perros. Y pues fue mi ventura que aquí gozase yo mi amor primero	100	aquí do agora muero, aquí quiero me des la sepultura y el hepithaphio sea: "Aquí mató Damón a Galatea". ansí se quexa y baña con lágrimas el prado Galatea.
		105	Quien saue querer, bea quál estará Damón que la acompaña

- en lágrimas deshecho  
mill cossas reboluyendo por el pecho.  
Mas Galatea, en tanto  
110 ençiéndose en furor qual fuego al viento  
y buelue en un momento  
a comenzar de nuevo el triste llanto  
con boz tan lastimera  
que a compasión las fieras conmobiera.  
115 Sobre el rrendido amante  
sus lágrimas derrama por el pecho  
y hubiéralo deshecho  
con ellas aunque fuera de diamante  
quanto más que la adora  
120 el querido pastor a la pastora.  
Qual baja de algún rrisco  
el rraudo turbión por el ynbierno  
que el arbolillo tierno  
con todo lo que topa ba a barrisco  
125 con ýnpetu tamaño  
que aun no dexa señales de su daño.  
Ansina en un momento  
pudo en Damón el miserable llanto  
de Galatea tanto  
130 que no dexa señal del pensamiento  
que poco tiempo antes  
pudo desbaratar los dos amantes.  
-Basta ya, mi pastora,  
no más- dize Damón- limpia tus ojos;  
135 oluida hessos henijos  
que tienes de aquesta alma que te adora  
que yo quiero que sea  
lo que quisieres tú, mi Galatea.
- Por esta linpia fuente  
140 que á sido buen testigo a mis amores  
por estas tiernas flores,  
por esta dulce boca y clara frente,  
te juro que no es parte  
ninguna cosa ya para dexarte.  
145 Qual suele derretirse  
con el estiuo sol la nieue fría  
al parezer del día  
la tenebrossa noche despedirse  
ansí quedó deshecho  
150 de la pastora el llanto y el despecho.  
Al amoroso juego  
boluieron muy contentos los pastores  
que entre las tiernas flores  
andaua rretoçando el niño çiego  
155 en berse muy contento  
señor de tan gallardo pensamiento  
Las haues con su buelo  
rrefrescauan el ayre, la berdura  
y allá desde el altura  
160 comenzó a tronar el alto çielo  
sobre la gran montaña  
y a sonreýrse el monte y la canpañã.  
Con estraño contento  
la ninfa que habitaua aquella fuente  
165 alçó la blanca frente  
cantándoles al son de un ynstrumento:  
*"Biuid siempre, pastores,  
y crezcan con la hedad vuestros amores"*.

Varianti dei versi aggiuntivi:

- v. 91 por] de **Penagos, Morán**, en MN 3968 **Antequerano**; tu lo estas] gustas tu **Penagos, Antequerano**; yo muero] me muera **Penagos**, io muera **Antequerano**, tu lo stas MN 3968  
v. 93 fiero] fiera **Antequerano, Penagos**  
v. 94 aqueste corazon] aquessa c... MP 973, esta tu dañada alma **Antequerano, Penagos**; no sienta] consienta **Antequerano, MP 973**  
v. 95 a fin] despues **Antequerano, Penagos**  
v. 96 dejarme aqui] que quede yo **Antequerano**  
v. 98 mi] al **Penagos**, del **Antequerano**  
v. 99 do] donde **Antequerano**  
v. 100 me des] des a mi **Antequerano**  
v. 102 damon] el amor **Antequerano**  
v. 103 asi] aqui **Penagos**  
v. 106 estara] estaria **Penagos**; la] le **Penagos**  
v. 108 por el] dentro el **Antequerano, MN 3968**  
v. 110 enciendese] deshacese **Morán**; en] al **Cid**  
v. 112 a c...de nuevo] de nuevo a c... **Morán**; el] su **Morán**  
v. 117 hubieralo] hubierale **Antequerano, Cid, MN 3968, Morán, MP 973**,  
v. 123 el] *om.* MN 3968, al **Antequerano, Cid**; arbolillo] argolillo **Cid**, arbolico MN 3968, arbolito **Antequerano**  
v. 130 no] aun no **Antequerano, Cid, MN 3968, Morán**  
v. 133 basta ya] bastaria **Antequerano**  
v. 134 tus] los MN 3968  
v. 135 hessos] tus **Penagos, los Antequerano, Cid, MN 3968, Morán**,  
v. 136 de aquesta alma que te adora] de aquel alma que te adora MN 3968, que tienes un amanta que en ti mora **Antequerano**

- v. 138 quisieres] gustares **Antequerano**
- v. 139 linpia] clara **Antequerano, Penagos**
- v. 140 buen] fiel **Antequerano**
- v. 142 clara] blanca **Antequerano**, ancha **Penagos**; frente] fuente **Morán**
- v. 143 te juro que no es] no puede ser **Morán**
- v. 144 dexarte] dejarlo **Antequerano, Cid, MN 3968, Morán**, oluidarte **Penagos**
- v. 146 estiuo] estio **Antequerano, Cid**, altiuo **MN 3968**; sol] calor **Antequerano, Morán**
- v. 147 al parecer del] o a el parecer **Antequerano**
- v. 151 al amoroso juego] al a...fuego **MP 973**, al anterior cariño (corr. sopra "al amoroso fuego") **MN 3968**
- v. 152 muy contentos] luego juntos **Morán**
- v. 153 y] que **Cid, MN 3968, Morán**
- v. 154 el niño ziego] el ciego niño **MN 3968**
- v. 155 muy] tan **Morán, MP 973**
- v. 157 con] en **Penagos**
- v. 158 refrescavan] refrescan **Penagos**; la] y la **Cid, MN 3968, MP 973**; berdura] frescura **Morán, Penagos**
- v. 160 comenzo] encomenzo **Cid, MP 973**, comiença **Morán**, començaba **Penagos**
- v. 163 con estraño contento] quan estraño contento **Cid**, con esto no contenta **Penagos**
- v. 165 alço] saco **Antequerano, Morán**; blanca] uella **Antequerano**
- v. 166 cantandoles] guiandoles **Morán**; un] su **Penagos**
- v. 168 con] a **Penagos**

Il v. 159 manca in **Cid**.

La versione di **MP 973** si conclude al v. 162 cui seguono due carte in bianco.

#### **CCXLVII. *Ya el monte ha sacudido:***

Quest'ode non compare tra quella generalmente attribuite a Fray Luis de León.

Osservazioni:

Il v. 45 presenta una lacuna testuale iniziale.

#### **CCXLVIII. *Lleno andaua el universo:***

Si tratta di un lungo *romance con estribillo* (che include in maniera non consecutiva anche 7 ottave reali caratterizzate dal ritornello in italiano "che un bel morir tutta la vita onora") dedicato alla morte del giovane re portoghese Don Sebastiano scomparso nella battaglia di Alcázar nel 1578 e sulla cui sorte si crearono numerose leggende.

Osservazioni:

Al v. 69 c'è una lacuna testuale.

Al v. 94 "el lusitano" è correzione interlineare di "los lusitanos".

Il v. 128 presenta un lacuna testuale.

#### **CCXLIX. *Congoxosa estaua:***

L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. IV, p. 522.

Si tratta, come dice la postilla in calce al testo, della seconda parte anonima del *romance La moça gallega*, pubblicato nel *Romancero General* e attribuito a Juan de Salinas, nonostante sporadiche ed erronee attribuzioni a Góngora (cf. Carreira p. 522). **FN VII-353** è testimone unico di questo componimento.

Le strofe VIII-IX –X sono prive dell'*estribillo*.

Osservazioni:

Al v. 6 il copista corregge "gallega" (errore di ripetizione) con "allega".

Al v. 14 "huespedan" è un caso di iperdittongazione.

Al v. 18 corregge "dan" con "den".

Al v. 48 "ues" è un errore del ms: sta per "uer".

Al v. 103 "sala puerta", forma erronea, appare sottolineata.

### CCL. [Luis de Góngora] ¡A las auellanas :

Per il commento e le varianti cf. Luis de Góngora, *Nuevos poemas atribuidos a Góngora (letrillas sonetos, décimas y poemas varios)*, ed. Antonio Carreira, QR, Barcellona, 1994, vol. I, pp. 184-189 e F. De Santis, "Motivos tradicionales en una letrilla burlesca del siglo XVII", in *Actes del X Congrés Internacional de l'Associació Hispànica de Literatura Medieval* (Alicante, 16-20 Settembre 2003), Edició a cura de Rafael Alemany, Josep Lluís Martos i Josep Miquel Manzanaro, pp. 655-664; *Corpus*, n° 1188.

Mss: **MN 17557** (48r), **W** (119r).

Il componimento la cui attribuzione a Góngora è stata recentemente proposta da Antonio Carreira (p. 178), ci è noto anche attraverso le versioni che ne danno i manoscritti **MN 17557**- da cui procede la trascrizione di *PESO*- e un manoscritto della biblioteca di Rodríguez Moñino siglato **W** da Carreira.

La *letrilla* si costruisce interamente sull'ambiguità di base costruita attorno al termine *avellanas* che in questo linguaggio marginale sembrerebbe una metafora indicante i testicoli. Quest'identità è rafforzata da altri termini all'epoca connotati sessualmente ed ampiamente utilizzati dalla letteratura erotica come *medida*, *gusto*, *fruta*, *lugares* etc.. L'espressione *moçuelas galanas* doveva essere abbastanza tipica dei venditori ambulanti visto che torna anche nella *letrilla* (*Corpus*, n°1183) "¡Ea! **Moçuelas galanas**, / que de hoy a vender comienço:/ ¡A lienço, a lienço!".

Il numero delle strofe varia a seconda dei manoscritti (5 in **FN VII-353**, 6 in **W**), così come l'ordine. Sia in **MN 17557** che in **W** manca la strofa 4.

In **MN 17557** è : I-III- A- V- **B** .

In **W**: I-II-III-A-V- **B**.

Cito di seguito le due strofe di **MN 17557** assenti in **FN VII-353**:

#### A

Siempre piensan ellas  
que entre juego y burla  
que de mi hacen burla  
y riome dellas  
pues las doy entre ellas  
mas de quatro vanas  
*con las avellanas.*

#### B

Y las que continas  
son a mi varato  
a muy poco rato  
crecen de pretinas  
y algunas diuinas  
suelen ser humanas

con las avellanitas  
con las avellanas.

Osservazioni:

**MN 17557** dopo il v. 2 presenta due versi aggiuntivi "a las avellanicas / a las avellanas".

Al v. 3 "sencillo" non permette la rima in ANO. Migliore la variante di **MN 17557** "llano".

I vv. 9-17 mancano in **MN 17557**.

La strofa IV (vv. 26-34) che non compaiono negli altri testimoni presentano delle incongruenze testuali.

Al v. 26 "espera" dell'originale non permette la rima in ERO.

Al v. 39 è migliore la variante "astuta" di **MN 17557** in quanto l'originaria variante sommaiana ("de treta") non è in rima con la serie CONDUTA/FRUTA.

I vv. 41-43 mancano negli altri due testimoni.

### **CCLI. Con saber que a Perantón:**

Mss: **Johan López** (49v) e **Modena** (XXXIV).

"Chansonniers musicaux espagnols du XVIIe siècle. II. Les recueils de Modène", ed. Charles Aubrun, *Bulletin Hispanique*, 52 (1950), n° XXXIV; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, pp. 319-320; Cejador, IV, n° 2380.

L'*estribillo* sembrerebbe essere un rifacimento burlesco di quello di un *villancico* attestato da **Tesoro Padilla** : "Con saber que por Antón/ Silvia muere, / el amor ordena y quiere/ que yo le de el coraçon".

**Johan López** riporta una versione di due strofe, disposte nel medesimo ordine di **FN VII-353**.

**Modena** (riprendo le varianti da Aubrun) presenta, invece, la sola strofa I.

Varianti:

v. 1 Peranton] Pedro Anton **Johan López**

v. 2 da y m...] le m... **Johan López**, demanda **Modena**

v. 10 s. le demanda] s.le dimando **Modena**, ansi s...os dimanda **Johan López**

v. 11 Bras] porque **Johan López**; le] me **Johan López**

### **CCLII. [Luis de Góngora] Hermana Marica:**

Per l'edizione critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed., vol. I, pp. 205-218; Millé n° 4.

Osservazioni:

**FN VII-353** si discosta in molti casi dagli altri testimoni presentando alcune volte errori di lettura come nel caso di "villa" (v. 4) che sostituisce "amiga" o "miga", parola forse poco nota al Sommaia, studente nella nordica Salamanca, con cui, come nota Carreira (p. 210) si indicavano "las escuelas de niñas en Andalucía" (**GC** –apud Carreira- e **Jhoan López** danno "labrar"). Un altro caso di possibile banalizzazione è al v. 7 "camisa labrada" invece di "cabezón labrado" riportato da tutti i testimoni (il "cabezón" era "el cuello del vestido y de la camisa". *Aut. s.v.*). Un semplice errore di copiatura sembra essere invece "tosca" per "toca" (v. 8) e "moças" per "moras" (v. 42).

Alcune lezioni di **FN VII-353** si ritrovano di frequente in **Jhoan López** com'è il caso di "nueba" che si contrappone a "buena" o a "de seda" a seconda dei testimoni (v. 6), "la" anziché "mi" (v. 10), la grafia "ygreja" per "iglesia" (v. 22), "a" che si contrappone alla lezione "en" di tutti gli altri testimoni (v. 28), l'inversione dell'ordine delle parole sia al v. 4 dove entrambi sono i soli a leggere "yre yo" anziché "yo yre" sia al v. 30 dove **FN VII-353** e **Jhoan López** (in questo

caso oltre a **P4**-apud Carreira) riportano "yo jugare" invece di "jugare yo". Al v. 42 "pintada" (**P4**: pintado) invece di "teñida" e al v. 43 i due manoscritti hanno "parezca seda" anziché "bien parezca" degli altri testimoni.

Con **P4** oltre ai casi già menzionati **FN VII-353** condivide anche la lezione del v. 12 dove troviamo "medias" per "media", del v. 25 dove entrambi hanno "uea" invece di "sepa", del v. 46 dove a "pondre" degli altri testimoni si contrappone "puestas" in **P4** da cui probabilmente ebbe origine la variante "puestos" di **FN VII-353**; comune a **P4** è anche la lezione "de aquesta manera" invece di "haciendo corvetas" o "gambetas" del solo **Jhoan López** (v. 57), "con los de mi" invece di "yo y otros del" riportato dagli altri testimoni (v. 58), "me suele dar" per "suele darme" (v. 66) e "hagamos" (da cui probabilmente si generò la variante "jugamos" del solo **Jhoan López**) invece di "hacemos". A rinforzare la parentela con **P4** anche due importanti lacune la prima di 4 vv. (per le varianti v. Carreira p. 214) che segue al v. 35:

Y si quiere madre  
dar las castañetas  
podras tanto dello  
bailar en la puerta

e la seconda di 4 vv. (per le varianti v. Carreira p. 216) dopo il v. 52:

y en la caña larga  
pondre una bandera  
con dos borlas blancas  
en sus tranzaderas.

In altri casi **FN VII-353** è unico testimone di lezioni innovative come nel caso di "pondre" per "traire" o "traere" (v. 14), "el domingo" invece di "la Pascua" (v. 15), "liga roja" anziché "estadal rojo" o "cinta roja" (v. 17), variante quest'ultima condivisa da **Jhoan López** e **P4** (da cui forse ebbe origine visto che appare come correzione di "estadal rojo"); altre innovazioni di **FN VII-353** sono "castañas" per "garbanzos" (v. 26) e al "se las arrancamos" invece di "anaranjamos" o "cañauereamos" del solo **Jhoan López** (v. 50), "hare" invece di "pondre" (v. 53) e "callecuela" laddove **Jhoan López** e **P4** hanno "calleja" e tutti gli altri "plazuela" (v. 61). Inoltre negli altri testimoni con poche varianti al posto dei nostri vv. 32-34 si legge "con las dos hermanas / Juana y Madalena / y las dos primillas". Dopo il v. 22 tutti gli altri testimoni riportano il seguente verso "daranos un cuarto" (**Jhoan López**: daramos).

### CCLIII. [Luis de Góngora] *Allá en San Julián*:

Ms: **Penagos** (116r-v; "Otra del mismo [Góngora]")

Per l'ed. (da **Penagos**) e il commento cf. *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 217-218.

Anonima in **FN VII-353**, questa *letrilla* erotica è attribuita a Góngora in **Penagos**, attribuzione rifiutata da Jammes.

Si tratterebbe di un rifacimento in chiave erotica di una *canción agreste* (*Letrillas*, pp. 217-218) di sei strofe pubblicata a Valencia nella *Segunda parte del Cancionero llamado Sarao de Amor* (1561) di Timoneda, che riporto per intero in appendice al testo sommaiano. Altri rifacimenti in chiave puramente parodica sarebbero, oltre a quello di Baltasar de Alcázar (composto di sei strofe), anche uno, presente nel **Cancionero Sevillano** ("Con unas zagalas/ de valor preciado/ si me vieras, Juan/ jugar al callado" cf. *Letrillas*, ed. R. Jammes 1967, p. 573) e un altro riportato, invece, dal **Cancionero de Evora** ("Em Sam Julião de so el colhado/ se João me viera/ jugar al caiado").

Per quanto riguarda il lessico al v. 2 troviamo l'espressione "de somo" che *Cov.* (s.v. *somo*) definisce "palabra antigua, vale por encima, como de somo el collado" ("Dixose del nombre latino collis, is. Tierra levantada, pero la que no llega a serlo tanto que la llamemos monte" *Cov.* s.v. *collado*).

Tra i termini ambigui: *cayado* (v. 4), assente in *PESO*, ma metafora dell'organo genitale maschile avallato anche dal fatto che 'bordón', sinonimo di 'cayado', viene spiegato in *PESO* come *penis*; mentre al v. 14 "bolas" (*PESO*, testes) è un rimando esplicito ai testicoli.

Il testo dato da **Penagos**, di gran lunga più comprensibile rispetto a quello lacunoso di **FN VII-353** (dove colpisce l'assenza, al termine di ogni strofa, dell' *estribillo*) si compone di quattro strofe disposte nel medesimo ordine di **FN VII-353**.

Osservazioni:

Il v. 5 è ipometro in **FN VII-353**. Per questo è migliore la variante "subieron" di **Penagos**.

Il v. 6 è ipometro in **FN VII-353**. In **Penagos** leggiamo "del cerro" anziché "de cerrar".

Al v. 9 in **FN VII-353** l'espressione "juro a San" (**Penagos**) è qui deformata in "Juro de San".

Al v. 11 "solos" non mantiene la rima in OLAS. In **Penagos** ai vv. 11-14 si legge "como estavan solas / pidióme Teresa / que sacase apriesa / su cayado y bolas".

Al v. 17 "airóse" è un errore di **FN VII-353** per "ahorróse" (**Penagos**): lo stesso copista di **FN VII-353** in un primo momento scrive *aorrose* nel richiamo della pagina precedente in basso. Una delle accezioni che *Aut.* dà per *ahorrado* mi è sembrata, inoltre, appropriata indicando "desembarazado, y libre de algunas cosas que impiden , ù dificultan la operación que uno ha de executar". Il testo presenta una lacuna testuale: in **Penagos** si legge "su ropa".

Al v. 22 "muy mamado" sembra non essere coerente con il testo: migliore la variante "namorado" di **Penagos**. Per *mamado* non ho trovato alcuna attestazione nei dizionari dell'epoca.

Al v. 23 "yo pídole" sembra essere una lezione erronea di **FN VII-353**: anche in questo caso è chiaramente migliore la variante riportata da **Penagos** "pisóse".

Al v. 32 nel manoscritto "yo hago" è sottolineato proprio ad indicare un dubbio nella copiatura (come avviene in altri passi dubbi). Migliore è la variante "y cayó" di **Penagos**.

#### **CCLIV. Rompiendo los ayres uarios:**

Ms: **Jacinto López** (74v-75r e 175v).

Chevalier, *Los temas ariostescos*, pp. 177-178 (ed. da **Jacinto López**).

Si tratta di un *romance* ispirato all'episodio di Ruggiero e Angelica dell'*Orlando Furioso* di Ariosto (X, vv. 92-99). Il testo è tramandato, con numerose varianti, anche da **Jacinto López**.

Osservazioni:

Al v. 1 "uarios" è un errore di **FN VII-353** spiegabile graficamente.

Al v. 19 "ueese" è un errore per "uerse".

Al v. 23 "labios" è correzione interlineare di "ojos".

Varianti:

- v. 1 uarios] banos **Jacinto López**
- v. 4 ualeroso] baliente **Jacinto López (f. 175v)**
- v. 5 uiste] lleba **Jacinto López**
- v. 6 a su] al **Jacinto López (f. 175v)**
- v. 7 la lança] lança **Jacinto López (f. 175v)**
- v. 8 yr] ser **Jacinto López**
- v. 9 cargo] curso **Jacinto López**
- v. 10 acento] asiento **Jacinto López (f. 74v)**; lastimoso] lastimero **Jacinto López**
- v. 11 de Cartago] del (de f. 74v) Catai **Jacinto López**
- v. 13 uianda] comida **Jacinto López**
- v. 14 orrible m. fiero] m. terrible (orible f. 74v) y fiero **Jacinto López**
- v. 15 las] sus **Jacinto López (f. 175v)**
- v. 16 una] dura **Jacinto López**
- v. 18 uerdadero] lastimero **Jacinto López (f. 175v)**
- v. 19 ueese] berse **Jacinto López (f. 74v)**, el ber **Jacinto López (f. 175v)**.
- v. 25 tiernos] tristes **Jacinto López (f. 175v)**
- v. 26 perlas] piedras **Jacinto López (f. 74v)**

v. 27 descubre] descubren **Jacinto López**; la] su **Jacinto López (f. 175v)**

Al v. 24 in **Jacinto López (f. 175v)** "el imbencible guerrero" è un errore del copista, che anticipa il v. 28, per "al (el **Jacinto López (f. 74v)** suceso uenidero" presente in **FN VII-353**.

**CCLV. [Frammento di "El disanto fue Belilla"]. *De auaros deseos*:**

Mss: **MN 17556** (61v).

*Romancero General*, ed. Durán, vol. II, n° 1592; R. Goldberg, *Poesías varias y recreación de buenos ingenios* (ed. **MN 17556**) n° LXXVII; *Romancero General*, ed. González Palencia n° 270.

Come scrive Sommaia si tratta di un frammento aggiunto a mano dopo il v. 32 presente nell'esemplare da lui posseduto del *Romancero* (111v). Manca in **MN 3724** (122), **RG** e **Flor de romances** (Quarta y quinta parte. Burgos 1592).

Varianti:

- v. 1 auaros] buenos **MN 17556**
- v. 2 le dieron] hicieron **MN 17556**
- v. 4 sus] mis **MN 17556**
- v. 5 dixerone] dixoles **MN 17556**
- v. 7 han] hane **MN 17556**

**CCLVI. [Luis de Góngora. Frammento di *La más bella niña*]. *Pues me diste madre*:**

Per l' edizione critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. I, pp. 184-189; Millé n°3.

I primi nove versi del frammento, presenti in tutti i testimoni giunti fino a noi mancano nel *Romancero General*. Ma proprio nell'esemplare da lui posseduto del *Romancero General* furono copiati al margine da qualcuno che evidentemente teneva conto della versione più ampia rappresentata dai numerosi testimoni dell'epoca.

Il frammento copiato dal fiorentino è infatti preceduto da questa nota autografa: "En el Romancero hoja 35 / La más bella niña / de nuestro lugar etc ./." ay esto de mano".

Osservazioni:

Al v. 14 sembra un errore di **FN VII-353** "pedir" anziche' "peor" presente in tutti i testimoni.

**CCLVII. *Ana son tus ojos bellos*:**

Ms: **Jacinto López** (67v).

Osservazioni:

Al v. 7 è migliore la variante "Amor" di **Jacinto López (FN VII-353** ha "más").

Al v. 8 il verso è ipometro. **Jacinto López** dà "más animosos".



Al v. 10 “se cure con” appare sottolineato in **FN VII-353** forse ad indicare l’incoerenza logica. Migliore la variante “obscurecen” d **Jacinto López**.

Varianti :

- v.4 mirais] abraças **Jacinto López**
- v. 7 mas] amor **Jacinto López**
- v. 8 animosos] más animosos **Jacinto López**
- v. 10 se cure con] obscurecen **Jacinto López**
- v. 14 busca siempre] siempre busca **Jacinto López**
- v. 16 sujetan] abrasan **Jacinto López**
- v. 19 Ana] porque **Jacinto López**

#### **CCLVIII. *Pastorcilla mía* :**

Ms: **Jacinto López** (66r-v).

L' *estribillo* compare anche nel *Vocabulario de refranes* di Correas (p. 387).  
In **Jacinto López** il testo si compone di sole tre strofe, disposte nell'ordine: II-III-IV.

Varianti:

- v. 27 pues] que **Jacinto López**
- v. 29 mas di pues] pues de mi **Jacinto López**
- v. 30 y de mi] dime pues **Jacinto López**

#### **CCLIX. *Si abrasa Amor vuestro fuego*:**

Ms: **Jacinto López** (70v).

Varianti:

- v. 2 el] si el **Jacinto López**
- v. 3 es] el **Jacinto López**; el aire] helais **Jacinto López**
- v. 6 dexo] llego **Jacinto López**
- v. 7 helada] helado **Jacinto López**
- v. 12 fiera] fria **Jacinto López**
- v. 16 muestra] me esta **Jacinto López**; que] *om.* **Jacinto López**

#### **CCLX. *Esperanças mal cumplidas* :**

Mss: **Jacinto López** (69r-v), **Penagos** (77v-78r).

*Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, pp.322-323; Cejador VI, n° 2632

L'intero testo è riportato come anonimo dai manoscritti **Jacinto López e Penagos**, mentre il solo *estribillo* compare con alcune varianti ("Esperanças mal cumplidas/ no las logra mi fee/ no las quiero, déxenme") in una *letrilla* trasmessa da **Johan López** (50v) in cui, però, la glossa di tre strofe che segue è completamente diversa (*incipit Aunque esperanzas suspenden*).

I manoscritti **Jacinto López e Penagos** presentano una versione molto vicina a quella sommaiana, ma se in **Jacinto López** la disposizione delle strofe coincide completamente, in **Penagos** l'ordine appare invertito: II-I.

Osservazioni:

Il v. 11 presenta una lacuna testuale, laddove gli altri testimoni hanno "fe uencida".

Varianti:

v. 6 porque] pues que **Penagos**

v.7 impuestas] injustas **Jacinto López, Penagos**

v. 8 sin saber] puede no **Penagos**; bonanzas] mudanças **Jacinto López, Penagos**

v. 9 que] y yo **Penagos**

v. 14 días] años **Penagos**

v. 16 no era ya la que se fue] no sera y lo que fue **Jacinto López**, bendra a ser lo que fue **Penagos**.

#### **CCLXI. Si con tanta gloria penas:**

Ms: **Jacinto López** (69r).

Il tono di questa *letrilla* è inequivocabilmente ironico sia per la presenza di Gil, personaggio tratto dal mondo pastorale e qui nei panni dell'*amante dolorido*, sia per il gioco linguistico dato dalla somiglianza formale tra i termini *pena* (e i suoi derivati) e *penis*, su cui si costruisce il licenzioso componimento.

Il componimento è attestato in una versione molto simile da **Jacinto López**, in cui compare anonimo.

Osservazioni:

Al v. 2 il ms ha "penas" laddove **Jacinto López** ha "penes" di certo migliore.

Al v. 3 e al v. 18 la preposizione "a" che nell'originale precede "poco a poco" appare sottolineata.

Al v. 16 **FN VII-353** presenta una lacuna testuale. **Jacinto López** ha "No te pese pues ecc..".

#### **CCLXII. Si me robes el bien :**

Ms : **Jacinto López** (138v).

**Jacinto López** presenta un testo composto di quattro strofe disposte nell'ordine: **A-B-II-I**:

#### **A**

Dime, ¿ado, tiempo ligero,  
 pornás mi bien y tesoro  
 que adore como adoro  
 y quiera como le quiero,  
 que conosca el bien sinçero,  
 que pueda quererlo más?

*dime¿ adonde le pondrás?*

## B

Tan buena es mi buena andança  
que ninguna era mejor  
si le sobrara el temor  
de su cuerpo y su mudança,  
no la quites de su instançia  
y si quitarla quieres  
*dime¿ adonde le pondrás?*  
Osservazioni:

Ai vv. 4, 8 e 13 **Jacinto López** offre delle varianti migliori.

Varianti :

v. 4 Fizete bien] si aquel bien **Jacinto López**  
v. 8 dia] bia **Jacinto López**  
v. 13 despusiesse] despediese **Jacinto López**  
v. 15 mas] y **Jacinto López**

### CCLXIII. *Que miraua la mar :*

Ms: **Modena** (n° LVI), **Rojas** (66r).

*Corpus*, n° 241; "Chansonniers musicaux espagnols du XVIIe siècle. II. Les rescueils de Modène", ed. Charles Aubrun, *Bulletin Hispanique*, 52 (1950), n° LVI; J. M. Alín, *El cancionero español de tipo tradicional*, p. 263; *Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, p. 95.

Il testo compare in **Rojas** (fol. 66r) all'interno di una *ensalada* intitolata *La Boda*, mentre il solo *estribillo*, compare in **Cid** (fol. 240) nella versione: "Mirava la mar / la mal casada / mirava la mar / por ver si hera larga".

Per quanto riguarda il tema della *malcasada* come afferma Alín (p. 263) "la poesía tradicional abunda en referencias". Ciò era dovuto principalmente alla realtà sociale dell'epoca, dove i matrimoni, essendo per lo più combinati, non tenevano conto della "voluntad de los contrayentes", provocando così "un buen número de desajustes" (Alín, p. 263). Tra gli altri *estribillos* tradizionali che hanno per protagonista la *mal casada* ci sono "Llorava la casada / por su velado / i agora le pesa / de que es llegado" (*Corpus*, n° 242) e "A la mal casada/ le dé Dios plazer/ que la vien casada/ no lo à menester" (Frenk, p. 243). Per quanto riguarda l'*estribillo* della *letrilla* di questa raccolta, Margit Frenk (p. 247) nota delle corrispondenze con il *romance* de Alfonso V (Primavera n°101): "Mirava de Campo viejo el rey de Aragón un día,/ miraba la mar de España,- como menguaba y crecía". Che la *letrilla* fosse cantata è provato dai versi che la precedono in **Rojas** (fol.65v):

Luego Andrés de Palomilla,  
zagal discreto y chapado,  
cantó con son entonado  
un cantar que oyó en la uilla  
un día que fue al mercado.  
Mirava la mar.....

Il testo dato da **Rojas** si compone di due sole strofe disposte nell'ordine: II-III.  
**Modena** riporta, invece, la sola strofa III in questa versione (trascrivo da Aubrun):

Aunque es ancho el mar  
que miran sus ojos  
por s'alegrar

mas [e]l de sus enojos  
 si uan por llorar  
*la mal casada*  
 y miraua la mar.

Osservazioni:

Al v. 9 “momento” è correzione interlineare di “memento”.  
 Il v. 15 è ipermetro. Migliore è la variante di **Rojas**.

Varianti:

v. 1 que] *om.* **Modena, Rojas** ; ancha y larga *om.* **Modena Rojas**  
 v. 15 pesadumbre] pesares **Rojas**  
 v. 18 aunque es ancho] muy ancho es **Rojas**  
 v. 20 al de] aunque a **Rojas**  
 v. 21 no] bien **Rojas**  
 v. 22 y] mas **Rojas**

In **Modena** i vv. 3-4 appaiono invertiti.

#### CCLXIV. [Attribuito a Góngora] *Moçuela de la saya de grana:*

**Johan López** (37r-v), **Jacinto López** (68v-69r), **Penagos** (117r-v; "Otra del mismo [Góngora] ").

*Corpus*, n° 1716 ; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, pp. 240-241; *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 229-230 (ed. da **Johan López**).

La *letrilla*, anonima in **Johan López** e **Jacinto López**, fu attribuita a Góngora in **Penagos**, attribuzione ripresa anche da Lustonó che la pubblicò copiando da **Penagos** nel *Cancionero de obras de burlas provocantes a risa* (p. 269).

La fonte d'ispirazione del poeta è quasi certamente un ritornello infantile che recitava “karakol, karakol saca los cuernos al sol” (*Correas*, p. 106 ). Non a caso l'immagine del *caracol* che, al sole, tira fuori i suoi alti corni torna anche in una *letrilla* apocrifa di Góngora “Caracoles pide la niña/ y pídelos cada día” (Jammes, p. 252), dove, similmente, il termine *caracol* è una metafora indicante il pene (cf. *PESO*). I vv. 3-4 ricordano i vv.4-5 “orilla el río/ al salir del sol” della piccante *letrilla* “El diablo sois que no zorra” (*PESO* n.° 89) di cui è protagonista un caracol.

La *letrilla* del manoscritto sommaiano doveva essere piuttosto noto all'epoca se consideriamo che *la moçuela de la saya de grana* compare nell'*ensalada En una pequeña aldea* riportata dal **MN 3985** dove si legge (cito dal *Corpus*, n°1716):

Salió bestida de grana  
 la niña que al caracol  
 de la manga, con el sol  
 le sacó un cuerno con gana.

La paternità gongorina è stata rifiutata da Jammes che considera la scarsa raffinatezza e il tono volutamente arcaizzante in contraddizione con lo stile giovanile del poeta.

Il numero delle strofe varia a seconda dei testimoni: mentre **Johan López** e **FN VII-353** presentano un testo composto da cinque strofe, **Jacinto López** e **Penagos** ne riportano quattro.

Ordine delle strofe:

**Johan López:** I-II-III-A-IV.

**Jacinto López:** I-II-IV-III.

**Penagos:** I-II-III-I.

## A

Por más que sea honrada  
 no se le fiare  
 porque sin el se  
 que no balgo nada  
 y así no me agrada  
 a nadie fiallo  
 mejor es guardallo  
 enbuelto en su lana  
*moçuela de la saya de grana*  
*sácame el caracol de la manga.*

Osservazioni:

Al v. 9 “se” appare sottolineato.

Al v.12 “tornarete” è correzione interlineare di “tornarete”.

Al v. 13 la variante sommaiana (*bello*) in quanto impedisce la rima in EVO. Migliore la variante degli altri testimoni (“nueuo”).

Al v. 33 “purgar” nel manoscritto appare sottolineato. E’ migliore la variante *jugar* che, oltre a essere riportata da due testimoni su tre, è anche graficamente più vicina a quella di FN VII-353.

Al v. 45 “es” finale di “plazerés” appare sottolineato in quanto non in rima (ER).

Varianti:

- v. 3 orilla el] orillica el **Johan López**, riueras del **Jacinto López**
- v. 4 poner] a el salir **Johan López**, al rraio **Jacinto López**
- v. 5 halle] tope **Johan López**, **Jacinto López**
- v. 6 blanco] fresco **Jacinto López**, cresco **Johan López**, **Penagos**
- v. 7 llevole] trayigole **Johan López**
- v. 9 si quereis] y si quieres **Johan López**, y si quereis **Jacinto López**, si quisieres **Penagos**
- v. 10 cosa] pieça **Penagos**
- v. 14 lo] le **Johan López**, **Penagos**, **Jacinto López**
- v. 16 para que en su] para que en la **Jacinto López**, porque de **Penagos**
- v. 17 del cabo] al cabo **Jacinto López**, le traiga y **Johan López**
- v. 21 de tanta f. ] vista su f. **Johan López**, **Jacinto López**, **Penagos**
- v. 22 que más linda no tiene] la más linda que tiene **Penagos**, la mas bella que tiene **Johan López**, la mas rra que tiene **Jacinto López**
- v. 25 Bruñol] Braiñol **Johan López**, Buñol **Penagos**
- v. 30 Barbola Zumel] Bartola Çumiel **Penagos**, Barbara Çumel **Jacinto López**, Antoña Çumel **Johan López**
- v. 31 prima] hermana **Johan López**
- v. 32 ue] vio **Johan López**
- v. 33 purgar] jugar **Penagos Johan López**, olgar **Jacinto López**
- v. 34 y aun es muy] y el es tan **Jacinto López**, aunque es muy **Johan López**, que aunque es muy **Penagos**
- v. 36 a su] que a su **Jacinto López**, pegado a ella **Johan López**
- v. 37 la tarde y m. ] toda la m...**Johan López**, la tarde y la mañana **Jacinto López**

Dopo il v. 17 gli altri testimoni hanno un verso aggiuntivo “y a fe que se huelgue”.

CCLXV. *Si tantos garçones:*

Mss: **Modena** (XII)

"Chansonniers musicaux espagnols du XVIIe siècle. II. Les rescueils de Modène", ed. Charles Aubrun, *Bulletin Hispanique*, 52 (1950), n° XII ; J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, 218; *Corpus* n° 514.

L'intero componimento è una metafora del corteggiamento. Come afferma Frenk (pp. 180-181) avviene spesso un "identificación del amor con ciertos elementos de la naturaleza, o también [la] identificación de los amantes con ciertas aves". La *garça*, infatti, rappresenta qui l'amata, mentre *falcones* e *garçones* gli innamorati. Questi simboli, presenti anche nella lirica di Gil Vicente, compaiono nel *villancico* di Narváez-di cui la nostra *letrilla* potrebbe essere un *contrafactum* "Si tantos monteros/ la garça combaten, / ¡por Dios, que la maten!" (*Corpus*, n° 514). L'importanza di tale *villancico* è attestata anche dal fatto che lo stesso Covarrubias lo cita per la definizione di *garça* ("y dize otro cantarçillo viejo..") riportando di seguito una spiegazione "en sentido moral, avisa a las damas se recaten de los servicios extraordinarios de los galanes".

Lope de Vega, grande conoscitore della lirica tradizionale, incorpora l'*estribillo* della *letrilla* sommaiana all'interno della commedia *Los embustes de Fabia* dove si legge (cito da Alín- Barrio Alonso, p. 218):

Vitelio- Muy poco, Lelio, se agravia  
de mi martelo y desdén.  
Es Fabia, Lelio, **una garça**  
**que siguen muchos halcones,**  
y, en donadas ocasiones,  
muy de ordinario se engarça.  
Lelio- **¿Como tantos la combaten?**  
Vitelio- Cuántos no sabré decir.  
Lelio- Pues si [se] deja servir.  
Vitelio - Lelio; **Por Dios! Que la maten**".

Nella versione data da **Modena** il testo si compone di sole tre strofe nell'ordine: I-IV-II.

Osservazioni:

Al v. 20 la "s" finale di "bajarás" nel manoscritto appare sottolineata.

Varianti:

- v. 1 garçones]alcones **Modena**
- v. 3 por] a fe **Modena**
- v. 5 del] de **Modena**
- v. 4 A] Ya **Modena**
- v. 8 a muy gran] si en esta **Modena**
- v. 10, 17, 31 por Dios] biue Dios **Modena**
- v. 14 celos] telos **Modena**
- v. 29 volando] siguiendo **Modena**
- v. 30 mi garça] su nido **Modena**

#### **CCLXVI. Por donde la fortuna pasa passo:**

Si tratta di un sonetto in eco che non ho trovato attestato da altre fonti dell'epoca.

L'attribuzione a Baena presenta nella rubrica di **FN VII-353** non si riferisce al famoso poeta dell'omonimo *Cancionero*, ma potrebbe riferirsi al Duque de Sesa y Baena.

**CCLXVII. [Luis de León] *Birgen que el sol más pura* :**

Cf. Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 225-230.

Come scrive Blecua (p. 32) "escrita en la cárcel [...] Coster la fecha en los primeros años de su estancia en la prisión, y quizá en la fiesta de la Virgen (15 de agosto de 1575) retocada luego y terminada allí". Va detto che per la sua edizione critica Blecua non consulta **FN VII-353**, ma solo **FN VII-354** (f. 382v) che nel caso di questo componimento coincide con la versione di FN VII-353).

Osservazioni:

Al v. 12 si corregge "sello", probabile errore di copiatura, con "seno". Al v. 16 tutti gli altri testimoni presentano "bolviste" (**FN VII-353** "boluerse"). **FN VII-353** condivide la variante "el suelo el cielo adora" con il ms **rim. 21-27** della Biblioteca Capitulare de la Seo de Zaragoza. Al v. 22 un altro errore del copista è "nunca" per "vença". Il v. 36 coincide con la versione del **Cancionero de Ubeda** (gli altri testimoni hanno "que huellas con divinos pies la luna"). Al v. 46 "stirpe" potrebbe essere un italianismo del copista per "sierpe". Al v. 53 solo il nostro ms presenta la variante "castiga" per "fatiga", mentre al v. 54 legge "entre" anziché "en ti". **FN VII-353** condivide la variante "la ola" con il solo ms **161** della Biblioteca Universitaria di Barcellona. Al v. 72 del ms "a cien" (correzione interlineare di "así") e al v. 75 "escusarme" è correzione interlineare di "aidarme".

**CCLXVIII. [Fray Luis de León] *Aquí la envidia y mentira*:**

Cf. Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 234-235. (Blecua non consulta **FN VII-353**).

Queste *quintillas* d'indiscussa paternità di Fray Luis de León sono presenti anche in **FN VII-354** (400v; "Redondillas de Fr. Luis con glosa de F. Domingo de Guzmaz y respuesta del mesmo flaile"). Le due versioni coincidono.

Come scrive Blecua (p. 33) "tiene que ser casi del último día de la prisión, 11 de noviembre de 1576".

Osservazioni:

In **FN VII-353** il v. 8 è anteposto al v. 9 come anche nel ms **rim. 21-27** della Biblioteca Capitulare de la Seo de Zaragoza.

**CCLXIX. [Fray Domingo de Guzmán] *Porque las dañadas leyes*:**

Mss: **FN VII-354** (400v-405v), **Jesuitas** (461v-462r; "Glosa satyrica"), **MP 973** (46v-48v; nella rubrica di "Aqui la envidia y la mentira", testo precedente, qui glossato, si legge "Letra del mismo autor respecto de su prisión con una glosa de Fray Domingo de Guzmán de la orden de Santo Domingo, Salmantica, anno 1581")

Cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 234-235.

Nonostante quanto detto nella rubrica delle *coplas* precedenti l'autore di questa glossa di carattere satirico (di un totale di 10 strofe) sembra essere Fray Domingo de Guzmán

**FN VII-353** presenta varianti significative rispetto agli altri testimoni.

Varianti:

- v. 1 dañadas] maluadas **Jesuitas**, MP 973
- v. 2 estragasen] estragen **Jesuitas**
- v. 3 su] la **FN VII-354**, MP 973
- v. 8 acertada] ordenada **FN VII-354**
- v. 10 la] *om.* **MP 973**
- v. 11 y es] fue **MP 973**
- v. 14 a pretendido] pretendia **FN VII-354**
- v. 17 dezir el mal] dezir el mas **Jesuitas**, que diga el mas **FN VII-354**
- v. 21 que] *om.* **FN VII-354**; a muy poquitos] aqui muy pocos **FN VII-354**
- v. 22 esten] sea **FN VII-354**
- v. 24 muy por] con gran **FN VII-354**, **Jesuitas**, MP 973
- v. 25 otro] o que **Jesuitas**, MP 973
- v. 27 un pobre] uaron **MP 973**
- v. 28 con un garbo] con un gesto **Jesuitas**, con un modo **MP 973**, como gallo **FN VII-354**
- v. 34 que le derriba] que le atendio **FN VII-354**, y es que le traxo **Jesuitas**
- v. 36 m. rostro] rostro m. **MP 973**
- v. 37 y] y la **FN VII-354**
- v. 38 es] en **MP 973**
- v. 40 reuerencia] insistencia **FN VII-354**
- v. 44 pobre] hombre y **FN VII-354**, MP 973
- v. 45 en quanto] quanto a **MP 973**
- v. 46 a lo que aueis] aguardar lo **FN VII-354**
- v. 48 y en] *om.* **FN VII-354**, MP 973; al] a qualquier **FN VII-354**, MP 973
- v. 51 donde] adonde **FN VII-354**, MP 973
- v. 52 mano] saña **FN VII-354**; furia] tu furia **Jesuitas**
- v. 55 que esta] que *om.* **MP 973**, y essa **FN VII-354**
- v. 57 cubra] cubran **FN VII-354**; su] de **Jesuitas**
- v. 59 de aqueste mundo maluado] para uiuir descansado **MP 973**
- v. 60 tus trauas y sueltas] tu (as **Jesuitas**) traupon y sueltas **FN VII-354**, tu estribo y rriendas **MP 973**
- v. 61 i das] tiras **FN VII-354**
- v. 63 despues que entro a rebuelta] despues que entro a rresas bueltas **Jesuitas**, despues que entro assi lo entiendas **MP 973**, fue a rrisas bueltas **FN VII-354**
- v. 65 esta grima (**MP 973** corregge con "esgrima" al marg. sin.)y gritas] lagrima ni guta **FN VII-354**
- v. 67 nuestros] ueestros **FN VII-354**; jermias] heremitas **FN VII-354**, **Jesuitas**, MP 973
- v. 68 la] *om.* **FN VII-354**, **Jesuitas**, MP 973; casa] casas **FN VII-354**, **Jesuitas**
- v. 69 el] un **FN VII-354**
- v. 71 juzga] juega **Jesuitas**, juegue **MP 973**, prueba **FN VII-354**
- v. 72 perfectas] descretas **FN VII-354**
- v. 73 no] ni **FN VII-354**, MP 973; conocen] conozcan **Jesuitas**
- v. 74 temen] teman **MP 973**
- v. 75 que] y **FN VII-354**; se retira] se abscondia **MP 973**, desuia **FN VII-354**, **Jesuitas**
- v. 76 deste] del **FN VII-354**, **Jesuitas**, MP 973; se] de el se **FN VII-354**, **Jesuitas**
- v. 77 cria] hazia **MP 973**
- v. 78 queriendo] que yendo **Jesuitas**, MP 973, que estando **FN VII-354**
- v. 80 leuanta] da pena **FN VII-354**
- v. 82 desuanece] ensoberuece **FN VII-354**
- v. 84 del malo] del mundo **Jesuitas**, del mal hombre **MP 973**, de el mal sin **FN VII-354**; le] *om.* **MP 973**
- v. 85 no] al no **FN VII-354**, **Jesuitas**
- v. 86 le] los **FN VII-354**
- v. 87 estima] es nia **FN VII-354**; o] y **MP 973**, ni **FN VII-354**
- v. 94 uayuenes] uaguidos **MP 973**, baydos **FN VII-354**, **Jesuitas**
- v. 95 si pretendeis] siempre teneis **MP 973**
- v. 89 desta suerte] de este arte **FN VII-354**

I vv. 1-15 sono preceduti in **FN VII-354** dalla rubrica "Glosa de F. Domingo de Guzmaz".

Dopo il v. 16 in **FN VII-354** compare la rubrica "Respuesta de Fr. Luis de León" (assente in **FN VII-353** di cui il primo verso è "El santo officio a vna parte").

Segue in **FN VII-354** la rubrica "De Fr. D. de Guzmán" (vv. 17-32).

In **FN VII-354 e Jesuitas** i vv. 18 -19 appaiono invertiti.

Il v. 25 in **FN VII-354** è "aquestos sacros estados".

Dopo il v. 32 in **FN VII-354** si legge la rubrica "De fr. Luis de León" di cui il primo è "Quel que salio descargado".



Segue in **FN VII-354** la rubrica "De Fr. D. de Guzman" (vv. 33-48).

Dopo il v. 48 in **FN VII-354** segue la risposta "De Fr. Luis de Leon" "Bencer al Cartagines". Successivamente la rubrica "De F. D." che precede i vv. 49-64.

Segue in **FN VII-354** la risposta "De Fr. Luis" (*incipit* "Y el de qualquier indiscreto") e successivamente i vv. 65-80 preceduti dalla rubrica "De F. D."

Dopo il v. 80 la risposta "De Fr. Luis" il cui *incipit* è "Ella corre por el suelo" e di seguito i vv. 81-96 preceduti dalla rubrica "De F. D."

Al posto del v. 89 in **FN VII-354** si legge "solo su dios es su ser".

Dopo il v. 86 segue la risposta "De Fr. Luis" (*incipit* "Por que amor y desamor") e a conclusione i nostri vv. 86-90 preceduti da "De F. D."

#### **CCLXX. [Alonso de Mendoza] *La inquisición fue traçada:***

Per il commento cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, p. 235.

Si tratta di una risposta alla glossa precedente di paternità di Alonso de Mendoza.

#### **CCLXXI. [Pedro Laínez] *Sobre neudados riscos leuantado:***

Mss: **MBM 23/4/1** (211r-214v), **MN 2973** (pp. 68-72; "Octauas de Figueroa"), **MN 3968** (132r-135v; "Egloga de Figueroa"), **MN 4256** (257r-261r; "De Figueroa. Egloga de Tirsi y Damón"), **Morán** (53, 69v; "Canción de Tirsi por el diuino Figueroa. Estanças. PHILI EGLOGA. THIRSI."), **HSA 2558** (56r-59r; "Egloga de Laines em Outauas"), **OA 189** (1r-; "Egloga"). [In **PN 314** (87r; "Egloga Tirsi Damón") si cita solo l'*incipit*].

Antonio Blanco Sánchez. *Entre Fray Luis y Quevedo. En busca de Francisco de la Torre*. Salamanca, 1982, p. 571; *Obras de Pedro Laínez*, ed. Entrambasaguas, 2 vols, Madrid, CSIC, 1951, I, pp. 113; *Poesías de Francisco de Figueroa*, ed. González Palencia, CSIC, 1952, p. 245; Maurer, p. 167; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, pp. 157-159; *The Hispano-Portuguese Cancioneiro of the Hispanic Society of America*, ed. A. Lee-Francis Askins, 1978, pp. 143-150 (Riprendo da qui le varianti di **HSA 2558**); "El manuscrito 23/4/1 de la Biblioteca de Bartolome March", in *Bulletin Hispanique* 94, 1 (1992), pp. 293-325; Margarita Peña, *Flores de varia poesía*, n° 82. Francisco de Figueroa, *Poesía*, ed. Mercedes López Suárez, Cátedra, Madrid, 1989, pp. 255-260 e p. 493.

Quest'egloga attribuita da vari testimoni a Francisco de Figueroa, sembra essere invece di paternità di Pedro Laínez come emerge da **PN 314** e da **HSA 2558**. López Suárez la inserisce infatti tra le opere "de dudosa atribución" di Figueroa e scrive che "es atribuible a Laínez", riprendendo così il filone attributivo iniziato da Entrambasaguas e continuato da Blanco Sánchez che pure lo attribuisce a Laínez. Il solo *estribillo* ("Llorad sin descansar ojos cansados") appare glossato in 4 strofe (primo verso "Antes que el alma venga a despedirse") nel pliego nel cui frontespizio si legge "Aquí se contienen muchas octauas, las quales ha compuesto el Pastor Secreto, por su Pastora Galatea. Con otras obras muy graciosas. Impressas en Valencia en casa de los herederos de Iuan Nauarro, junto al molino de la Rouella, en este presente año".

Questo componimento appare anche nel ms 2067 della Herzog August Bibliothek che non mi è stato possibile consultare (ff. 105v-111v).

#### Osservazioni:

Al v. 9 in **MN 3968** troviamo l'abbreviazione della nasale che, presente probabilmente nell'antigrafo di **FN VII-353** e incompresa, potrebbe aver causato la forma erronea "determinado" invece di determinando".

Al v. 39 "agostados" sembra un errore di copia di **FN VII-353** per "agotados" presente in tutti i testimoni.

Al v. 41 "seguirti" è un italianismo.

Al v. 51 “ardor” è un errore di **FN VII-353** per “calor”, che evita la ripetizione con “ardiente” e che compare in tutti gli altri testimoni.

Al v. 52 “en” è un errore del ms per “a”, presente negli altri testimoni.

Al v. 73 “mi” è un errore di **FN VII-353** per “tu”, presente negli altri testimoni.

Al v. 81 Sommaia cancella “al”, presente in tutti gli altri testimoni, e scrive “el”.

Al v. 83 “el” è un errore del ms per “al” presente in tutti gli altri testimoni,.

Al v. 85 “ni” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “tu” presente in tutti i testimoni.

Al v. 123 “y recibido”, forma erronea di FNN VII-353, appare sottolineato. Migliore è la lezione di **MN 3968, MN 2973, MN 4256, Morán**

Al v. 125 “cumplida” impedisce la rima in “IDO” (gli altri testimoni hanno “cumplido”).

Al v. 174 “conuocan” è un errore del ms che sta per “conuocar”

Al v. 180 “crudamente” corregge nell’originale “cuerdamente”. (**MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558**)

Ordine dei versi in **MBM 23/4/1**: vv. 1-24; vv. 33-40; vv. 25-32; vv. 41- 192.

Ordine dei versi in **MN 3968**: vv. 1-24; vv. 33- 192.

Ordine dei versi in **MN 2973**: vv. 1-24; vv. 73-96; vv. 25-32; vv. 49-72; vv. 81-96; vv. 105-112; vv. 121-128; vv. 97-104; vv. 129-192.

Ordine dei versi in **MN 4256**: vv. 1-24; vv. 33-40; vv. 73-96; vv. 41-48; vv. 25-32; vv. 49-72; vv. 105-112; vv. 121-128; vv. 113-120; vv. 97-104; 129-192.

Ordine dei versi in **HSA 2558**: vv. 1-24; vv. 33-40; vv. 73-96; vv. 41-72; vv. 105-112; vv. 121-128; vv. 113-120; vv. 97-104; vv. 129-192.

Ordine dei versi in **OA 189**: vv. 1-24; vv. 33-40; vv. 73-96; vv. 41-48; vv. 25-32; vv. 49-72; vv. 105-112; vv. 97-104; vv. 113-192.

Varianti:

- v. 2 hombrio] sombrio **OA 189, MN 2973, MN 4256, Morán, HSA 2558**
- v. 3 cielo tan] frio tan **Morán**, yelo tan **MN 2973, MN 4256, OA 189**, yelo mui **HSA 2558**
- v. 4 quan fresco] y seco **HSA 2558**; en] a **Morán**; fresco] seco **MN 2973, MN 4256, HSA 2558, OA 189**
- v. 5 adonde de tristeza] ado de soledad **HSA 2558**
- v. 8 a los duros p...] los p... duros (duras **HSA 2558**) **MN 2973, MN 3968, MN 4256, OA 189**
- v. 9 determinado] determinando **MN 3968, MN 2973, MN 4256, OA 189**
- v. 10 los ojos enclauados] firme los oyos **HSA 2558**
- v. 11 y su uentura triste lamentando] su graue desuentera (sus grandes desuenteras **HSA 2558**) contemplando **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, OA 189**
- v. 12 regando] regava **Morán**; duro] verde **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**
- v. 14 elado] neuado **MN 3968**
- v. 16 ansi] *om.* **HSA 2558**; duro canto] triste (profundo **HSA 2558**) llanto **MBM 23/4/1, Morán, MN 3968, MN 4256, Morán, OA 189**
- v. 17 de mis ojos] destos ojos **Morán**; se alexaron] se apartaron **MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, OA 189**
- v. 19 ni io p...] no p... yo **Morán**
- v. 20 quiero] puedo **MN 3968**; pudiese] pudiera **Morán**; tal] que es **HSA 2558**
- v. 21 me dexan por lo] por la alta gloria **HSA 2558**
- v. 22 dolor terrible] dolor cruel y **Morán**, me dexan tan **HSA 2558**; eterna] estraña **MN 2973, MN 4256**
- v. 23 mis (mil **MN 3968**) males y tristissimos] y a los otros tristissimos **MBM 23/4/1**, el dolor de tan asperos **HSA 2558**
- v. 25 mi Fili el bien sin ti es todo] estoy sin sentido el bien es tan **Morán**, estoy sin ti do el bien es tan **MN 2973, MN 4256, OA 189**, estoy sin ti de todo bien **MBM 23/4/1**
- v. 26 que no] *om.* **MBM 23/4/1**; uiere] oyere **MBM 23/4/1, Morán, OA 189**
- v. 30 uiuir] morir **MN 4256**
- v. 31 ay] ay ay **MN 2973, MN 4256**; terribles y escusados] por mi mal hallados **MN 2973, MN 4256**
- v. 34 al] el **MBM 23/4/1, Morán**

- v. 35 mi Fili] sin Phili **MBM 23/4/1, MN 3968, HSA 2558, OA 189**, como de Phili **Morán**; ya tristes] tristes los **HSA 2558**, son **Morán**
- v. 36 oy día] y cría **MBM 23/4/1, Morán, HSA 2558, OA 189**
- v. 37 y ueys] vereis **Morán**; en cambio] el campo **Morán, HSA 2558**
- v. 39 secos ríos] los secos ríos **MBM 23/4/1, Morán, HSA 2558, OA 189** seco el río son **MN 3968**
- v. 41 seguirti] seguirte **OA 189**, uerte **MN 3968**; o] *om.* **HSA 2558**, ay **MBM 23/4/1, MN 3968 MN 4256, OA 189**
- v. 44 antes *que* padecer tan gran tormento] antes que no biuir por (sin **MBM 23/4/1, MN 4256**) ti (en ti **MBM 23/4/1 OA 189**) tormento (en tormento **MN 4256**) **HSA 2558, OA 189**, no biuir sin ti un momento **MN 3968**, y reçivir por ti grave tormento **Morán**
- v. 45 que] y **MBM 23/4/1**; tu amor] te amar **MBM 23/4/1, MN 4256, MN 3968, Morán, OA 189**
- v. 46 y breue] luego **Morán**; perdimiento] pensamiento **MN 3968**
- v. 47 luego alli mis] mis contrarios **HSA 2558**
- v. 49 a caso un día] un día acaso **MN 2973, MN 4256, HSA 2558**
- v. 50 dolor] amor **MN 3968**
- v. 51 ardor] calor **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**, heruor **MN 3968**
- v. 52 en la sombra] a la sombra **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256, OA 189**, al pie **Morán**; me] te **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256**, la **Morán**
- v. 53 y presta] presta **MN 3968**, puesta **HSA 2558**
- v. 54 luego] presto **MBM 23/4/1, MN 3968 OA 189**.
- v. 59 incierto] y cierto **MN 3968**; su] es su **Morán, HSA 2558, OA 189**; breue y] siempre es **MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558**, siempre y **OA 189**
- v. 60 hermosa] sabrosa **MN 2973**
- v. 61 también por otra p. si] por otra p. si aqueste **Morán**
- v. 62 aora Fili] Phili agora **MN 3968, Morán, HSA 2558**
- v. 63 desengaños] remedios **Morán**
- v. 65 y u... a tal termino] v... a tales terminos llegado (llegados **HSA 2558**) **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**
- v. 66 sin] su **HSA 2558**; mi destino] su destino **Morán**, me amohino **MN 3968**
- v. 68 un] tan **OA 189**
- v. 69 cierta] dura **Morán**, acerua **MN 3968**
- v. 70 aora] a otra **OA 189**; al] del **MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558**
- v. 73 mi] tu **MN 2973, MN 3968, MN 4256, OA 189**, su **HSA 2558**, la **MBM 23/4/1**
- v. 74 da muerte] matara **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, OA 189, HSA 2558**, me acaba **MN 3968**
- v. 76 siempre el deseo es] el deseo es siempre **MN 3968**
- v. 77 lloro tu] lloro tan **MBM 23/4/1, MN 4256**, llora tan **HSA 2558**;
- v. 78 el] mi **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, HSA 2558, OA 189**
- v. 79 los] mis **MBM 23/4/1, MN 3968, HSA 2558, OA 189**, mil **MN 4256**,
- v. 81 la] *om.* **Morán**; el campo] al campo **MBM 23/4/1, MN 3968, Morán**, al prado **MN 2973, MN 4256, HSA 2558, OA 189**
- v. 82 mucha] nueua **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558, OA 189**
- v. 83 quando] quanto **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, Morán OA 189**; alegra el] alegra al **MN 3968 Morán**, agrada a (al **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, OA 189**) **HSA 2558**; el monte] al mundo **MN 2973**,
- v. 84 y flor] flor **Morán**; al] del **MN 2973**
- v. 85 es] es Phili **MN 2973, MN 4256, OA 189**, era **MBM 23/4/1, Morán, MN 3968, Filis HSA 2558**; estos] *om.* **MN 2973, MN 4256, HSA 2558, OA 189** .
- v. 86 verle] vella **MBM 23/4/1 MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**
- v. 87 ríos, sierras (campos **MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558, OA 189**) montes, tierras (sierras **MN 3968, HSA 2558**) ríos montes sierras y por **MBM 23/4/1**, riscos campos peñas y por **Morán**
- v. 89 a] ya **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, Morán, HSA 2558, OA 189**; Tajo] Teyo **HSA 2558**
- v. 90 tu] tan **MN 2973, MN 4256, HSA 2558**; doloroso] riguroso **Morán**
- v. 92 y] ni **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, Morán, OA 189**; montes] vosques **MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, OA 189**
- v. 94 esparcido] esparciendo **MBM 23/4/1, MN 4256**
- v. 95 persige] perseguira **MN 3968**; ni...ni] ...ni **MN 3968, OA 189**, ya...ni **MBM 23/4/1, MN 2973**
- v. 97 tal] tan **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256**; estraña] tamaña **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**
- v. 98 podia uenir] podra vivir **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**
- v. 99 el rostro y] un río sus **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, Morán, HSA 2558, OA 189**, ya sus **MN 3968**
- v. 100 el] *om.* **MN 4256, HSA 2558**; sentimiento] pensamiento **MBM 23/4/1**
- v. 101 ya] y **HSA 2558**; y maña] o maña **MBM 23/4/1, MN 2973, MN 4256, HSA 2558, OA 189**, humana **MN 3968**

v. 103 y ansi] y aun **HSA 2558**, ya **MBM 23/4/1**; seran mis días] mis días seran **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**; oy acauados] rematados **MN 3968**, **Morán**, **HSA 2558**, oy rematados **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 4256**, **OA 189**

v. 105 es] as **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**, hay **MN 3968**

v. 106 grande] grave **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**

v. 107 no es llegada la ora] no es la hora llegada **HSA 2558**, la hora no es llegada **MN 2973**, **MN 4256**

v. 108 de] y **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**, **HSA 2558**, **OA 189**

v. 109 veys] ves **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, i ues **HSA 2558**; el ualle ameno] un verde valle (prado **MN 3968**) **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 4256**, **HSA 2558** **OA 189**; y la] y (*om.* **HSA 2558**) **MN 3968**, **HSA 2558**, una **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 4256**, **OA 189**

v. 110 el fertil] un gentil **MN 2973**, **MN 4256**; ieruas y frescura] un bosque de espesura **MN 2973**, **MN 4256**, un monte de espesura **MBM 23/4/1**

v. 113 quien os] que ya me (os **MBM 23/4/1**, **HSA 2558**) **Morán**, que ya os **MN 4256**, ya os **OA 189**

v. 114 que] qu'el **MBM 23/4/1**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**

v. 116 esta del todo] a tanto qu'esta **MBM 23/4/1**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**

v. 117 muero] biuo **MN 4256**, **HSA 2558**

v. 119 do se] que no **MBM 23/4/1**, **MN 4256**, **Morán**, **OA 189**

v. 121 ya] a **MN 3968**

v. 123 y recibido] muero y e vivido **MN 3968**, **MN 2973**, **MN 4256**, **Morán** (spiegabile graficamente), muero y qu'e uiuido **MBM 23/4/1**, **OA 189**, muero y que cuidado **HSA 2558**

v. 124 despues que no te ui con (sin **MN 3968**, **Morán**)] despues que no te ueo sin **MBM 23/4/1**, **OA 189**, desde que no veo tu **MN 2973**, **MN 4256**, sin uerte sin uentura y **HSA 2558**

v. 125 es ya cumplida] ya es cumplido **MN 3968**, es ya cumplido **MBM 23/4/1**, **MN 2973**, **MN 4256**, **OA 189**, se a cumplido **Morán**

v. 126 que] del **Morán**, **OA 189**

v. 127 terminos] tormentos **MN 3968**

v. 129 llanto] canto **HSA 2558**

v. 130 Tirsi] triste **MN 2973**

v. 131 triste] dulce **MN 2973**

v. 132 atrauessado] traspasado **Morán**

v. 134 dolor] furor **MN 2973**, **MN 4256**, **HSA 2558**

v. 135 yerua] yedra **HSA 2558**

v. 136 su] de **Morán**; en] *om.* **MN 2973**, **HSA 2558**

v. 138 dulce] tierno **HSA 2558**

v. 139 salio] sale **MN 3968**

v. 140 congoxoso] lastimoso **MN 2973**, **MN 4256**, **Morán**, **OA 189**, riguroso **HSA 2558**

v. 141 al] y al **MN 2973**, **MN 4256**, **OA 189**; espirado] espirando **MN 2973**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**

v. 142 teñido] teniendo **HSA 2558**; poluorosa] y polvoroso **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**

v. 143 nuevo amado] amado de nuevo (en uano **MN 2973**, **MN 4256**, **HSA 2558**, **OA 189**) **Morán**, amado siempre **MN 3968**

v. 145 la] el **HSA 2558**; ay] *om.* **HSA 2558**

v. 146 queda] quedo **MN 3968**; firme] triste **HSA 2558**, fiel **MN 3968**

v. 147 funesto] lloroso **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**; arrebatado] y arrebatado **MN 3968**

v. 148 y] a y **MN 3968**, **MN 4256**, a **Morán**, y a **OA 189**

v. 149 me auisaste] me auisauas **MN 2973**, **MN 4256**, le auisauas **MN 3968**

v. 150 me] le **MN 3968**

v. 151 y (o **MN 2973**, **MN 3968**) por que pues] por que quando **Morán**; oluidaste] dexaste **MN 2973**, **MN 3968**, **Morán**, **HSA 2558**, **OA 189**

v. 152 oluidaste] dexaste **MN 4256**,

v. 154 que tu te as muerto] que tu te as muerto **Morán**, tirsi se ha muerto **MN 4256**, ser muerto Tirse **HSA 2558**, por uentura murio **MN 3968**; con tu] por su **HSA 2558**, a su **MN 3968**, con su **MN 4256**, **OA 189**

v. 155 o amado Tirsi de Damón tenido] como por su (como ya por **MN 2973**, **MN 3968**, , **MN 4256**, **HSA 2558**, **OA 189**) Eneas la triste Dido **Morán**

v. 156 por más *que* amigo y natural hermano] todos diran que fueste ziego y vano (insano **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**) **Morán**, sino que fuiste amator ciego insano **HSA 2558**

v. 158 y uerde] monte y **HSA 2558**

v. 159 y de] de las **MN 2973**, **Morán**, **HSA 2558**; siempre] tan **MN 2973**, **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**

v. 160 de las hermanas nueue] y de las nueue hermanas **HSA 2558**

v. 162 sembrar] en sembrar **MN 3968**, **MN 4256**, **Morán**, **HSA 2558**

- v. 163 en] y en **MN 3968, MN 4256, HSA 2558**  
 v. 164 las tiernas (mansas) **Morán** ouejuelas descuydadas] los tiernos corderillos desmandrados **MN 3968**  
 v. 165 cueradamente] cruda muerte **HSA 2558**  
 v. 166 contiendas pastoriles tan] los pastoriles juegos **MN 3968**; dudosas] dubdadas **MN 2973, MN 4256, Morán**, usadas **HSA 2558**, loados **MN 3968**  
 v. 167 el] lo **MN 2973**; el (al **HSA 2558**) curso] cuerpo **Morán**  
 v. 168 contigo fuiste tan tirano] fuiste contigo así (tan así **MN 2973**) inhumano (porque di hermano **MN 4256**) **MN 3968, Morán, HSA 2558**  
 v. 170 con] en **MN 2973, MN 4256, HSA 2558**  
 v. 171 un blanco marmol] un marmol blanco **HSA 2558**; encerrado] sepultado **MN 2973, MN 4256, HSA 2558**  
 v. 172 pondre] sera **MN 2973, HSA 2558**; entallen] entierren **MN 3968**; loores] amores **MN 3968**  
 v. 173 tu] a tu **MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558**; Tirsi amado] amigo amado **MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558**  
 v. 174 conuocan] conuocar **MN 2973, MN 3968, MN 4256, Morán, HSA 2558**  
 v. 175 en esta r...] hasta que muera **MN 4256**,  
 v. 176 fin] muerte **MN 2973, MN 4256, HSA 2558**; hasta *que* muera] muerte en la ribera **MN 4256**  
 v. 177 escriuirte] escribir yo **MN 2973, MN 3968, Morán, HSA 2558**, escriuir **MN 4256**; es] sea **MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558**  
 v. 178 forçado] uencido **MN 2973, MN 3968, MN 4256, HSA 2558**  
 v. 179 ya] yo **HSA 2558**; buelta en] hecha **MN 2973, MN 3968 MN 4256 Morán**  
 v. 181 y] *om.* **MN 2973, MN 4256, HSA 2558**  
 v. 182 tu] su **HSA 2558**  
 v. 184 tu] este **MN 2973, Morán**  
 v. 185 deuaxo] junto **MN 2973**; marmol] pino **MN 2973**  
 v. 186 mas dichoso] uenturoso **MN 2973, MN 4256**  
 v. 188 riueras (ribera **MN 2973, HSA 2558**) orillas **Morán**  
 v. 190 y] *om.* **Morán**; amor] amar **MN 2973, Morán, HSA 2558**  
 v. 191 de] da **HSA 2558**  
 v. 192 yo no] no lo **HSA 2558**, no la **MN 2973**; ha] no ha **MN 2973, HSA 2558**

In **HSA 2558** al posto dei vv. 13-15 si legge "rompe antes de tiempo deseando / la amada estambre del corporeo Velo". Dopo il v. 16 in **HSA 2558** si legge il verso "que dio fin a su uida el fin del canto". In **Morán** i vv. 33-40 appaiono invertiti con i vv. 25-32.

In **HSA 2558** mancano i vv. 25-32.

In **MN 2973** manca il v. 50.

I vv. 73-80 mancano in **Morán**.

In **MN 3968** i vv. 77-78 precedono i vv. 75-76.

Al v. 110 si legge in **MN 3968 HSA 2558 e OA 189** "un gentil (fertil **MN 3968 OA 189**) prado un bosque (monte **MN 3968**) de espesura".

In **Morán** i vv. 191-192 appaiono invertiti.

## CCLXXII. [Juan Leandro de Brahojos] *A fe de hombre de bien y en mi conciencia:*

Mss: **MP 973** (56r-57r; al margine sin. c'è scritto "ojo"), **SU 2755** (220r-221v; "Del licenciado Juan Leandro de Brahojos. En loor de las mugeres. Cancion").

*Cartapacio poético del colegio de Cuenca*, ed. (di **SU 2755**) de Joaquín Forradellas Figueras, Ediciones de la Diputación de Salamanca, 1986, pp. 276-278.

In questa canzone di stampo burlesco, attribuita da **SU 2755** a Brahojos (di cui non abbiamo notizie biografiche) e che apparentemente esalta le virtù delle donne, si descrive in realtà la condotta non proprio virtuosa delle donne sposate. Nel testo compaiono infatti numerose metafore erotiche (cf. *PESO*) che rimandano all'atto sessuale (*hilar, hacer un guisado, hacer tortas, aspar* ecc.), all'organo sessuale femminile (*mortero, caldera, puerta, puchero* ecc.) e a quello maschile (*fruta, espetera, asadores, manga, huevos* ecc.). Il testo si conclude con la descrizione del ritorno a casa del "marido cornudo" figura topica dell'universo poetico spagnolo del Barocco.

## Osservazioni:

Al v. 7 "ganutas" (sottolineato nell'originale e non in rima) è un errore di **FN VII-353** per "gambetas" (**MP 973, SU 2755**).

Al v. 58 "con un" è un errore di **FN VII-353** per "como" (**SU 2755**).

La versione di **MP 973** si conclude al v. 70.

## Varianti:

- v. 3 alauen] loen **SU 2755**
- v. 5 hacen] guisan **SU 2755**
- v. 6 sus] seys **MP 973, SU 2755**
- v. 7 ganutas] gambetas **MP 973, SU 2755**
- v. 8 sin sentir] si sentis **SU 2755**
- v. 16 los] sus **MP 973, SU 2755**
- v. 18 de] *om.* **MP 973**
- v. 21 a] y **MP 973**
- v. 23 asadores] taxadores **SU 2755**
- v. 24 rajos] rallos **MP 973, SU 2755**
- v. 25 los colchones] y los tasones **SU 2755**
- v. 28 aculla] y aculla **MP 973**
- v. 29 menos] manos **SU 2755**
- v. 30 y] *om.* **SU 2755**
- v. 32 aspan] y aspan **MP 973, SU 2755**
- v. 33 ello] berlo **SU 2755**, uello **MP 973**
- v. 35 y] o **MP 973, SU 2755**
- v. 36 gallina] gallinas **SU 2755**
- v. 38 sus] a sus **SU 2755**
- v. 39 poniendo] puniendo **SU 2755**
- v. 41 arremangan] arremanga **MP 973, SU 2755**
- v. 44 descuido] uentura **MP 973**; este] no este **MP 973, SU 2755**; bamboleando] banbaleando **MP 973**
- v. 47 corral] nidal **MP 973, SU 2755**
- v. 48 gritos] bozes **MP 973, SU 2755**; la] su **MP 973, SU 2755**
- v. 51 ni trastorne] no trastornen **MP 973**, no quiebre **SU 2755**
- v. 52 uienen] bengan **MP 973, SU 2755**
- v. 57 aguardan] aguardar **MP 973, SU 2755**
- v. 58 con un] como **SU 2755**; manso y] graue **SU 2755**, grave y **MP 973**
- v. 59 ella] alla **SU 2755**
- v. 60 uenido] seruido **MP 973, SU 2755**
- v. 62 y] *om.* **MP 973, SU 2755**
- v. 58 y] *om.* **SU 2755**
- v. 63 y] *om.* **MP 973**
- v. 64 guarda] aguarda **MP 973**; se] *om.* **MP 973, SU 2755**
- v. 65 al] en la **SU 2755**, a la **MP 973**
- v. 70 cestos] cestas **MP 973**
- v. 76 leña] *om.* **SU 2755**
- v. 77 los] sus **MP 973**
- v. 78 a Xuan] axuar **SU 2755**
- v. 82 candelas] candela **SU 2755**

Il v. 40 manca in **SU 2755**.

**CCLXXIII. El papa por la gota:**

Mss: **FN IV-17** (191r), **FN IV-29** (15r), **FN VIII-80** (142v).

Gli altri testimoni in cui è presente il *terceto* sono sempre di pugno di Sommaia.

Varianti:

v. 2 y] o FN IV-17

**CCLXXIV. *Una flecha de oro* :**

"Chansonniers musicaux espagnols du XVIIe siècle. II. Les rescueils de Modène", ed. Charles Aubrun, *Bulletin Hispanique*, 52 (1950), n° LIX.

Il solo *estribillo* figura in **Modena** (p. 185) mentre la strofa I compare, con poche varianti, in un componimento della "Raccolta Casanatense" (Aubrun, p. 281) il cui *estribillo* iniziale è "De los ojos de mi morena/ hace flechas al arco el amor/ y tiran al pecho y aciertan al alma/ y todas se queden en el corazón".

Varianti:

v. 3 Ay Jesus] Hai de mi **Modena**

**CCLXXV. [Luis de León] *Pyrha, ¿qué jouen tierno:* / CCLXXVI. *No te canses Leuconio procurando:***

Queste due odi non compaiono tra quelle generalmente attribuite a Fray Luis de León.

**CCLXXVII. [Luis de León] *Aunque de Scitia fueras:***

Cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 419-420.

Osservazioni:

Al v. 9 nel ms "caída" corregge "batida".

**CCLXXVIII. [Luis de León] *Mientras que te agradaua:***

Fray Luis de León, *Poesía completa*, ed. Blecua, Gredos, 1990, pp. 417-418. Blecua non consulta FN VII-353.

Osservazioni:

Errore di FN VII-353 è Balais invece di Calais.

**CCLXXIX. [Luis de León] *¿Tornarás por uentura:***

Cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 390-391.

Osservazioni:

Nella rubrica di **FN VII-353** il copista cancella "Donec gratus eram tibi", *incipit* latino dell'ode precedente.

**CCLXXX. [Luis de León] *El hombre justo y bueno:***

Cf. Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 394-395.

Osservazioni:

Errori di **FN VII-353** sono al v. 16 "Labage" anziché "Lalage", "cree" invece di "oree" al v. 28 e al v. 33 "rey" per "reir". Al v. 26 il copista prima del termine "siempre" cancella "all".

In **FN VII-353** mancano 2 versi tra il 19 e il 20 : "más fiera y espantosa no mantiene / la más alta Alemaña".

**CCLXXXI. *A Salamanca iremos (estribillo "Vida vámonos a Sevilla"):***

La *chacona* riportata da **FN VII-353** condivide il solo *estribillo* con "Es Seuilla el parayso" riportata dal **Segundo Cuaderno de varios romances los más modernos que hasta hoy se han cantado. Impreso en Valencia por Diego de Pereda** (1602) e attribuita a Lope de Vega (*Munich*, n° 143).

**CCLXXXII. [Luis de León] *Si en alto mar, Licinio:***

Cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 402-403.

Osservazioni:

La variante "alta mar" del v. 1 (alto mar **FN VII-353**) è presente negli altri testimoni ad eccezione delle *Anotaciones* del Brocense.

**CCLXXXIII. [Luis de León] *Cumplióse mi deseo:***

Cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua pp. 431-432.



Osservazioni:

**FN VII-353** si discosta da tutti gli altri testimoni al v. 30 dove ha "traya" invece di "tenia" e al v. 42 dove ha "faz" per "hacha".

**CCLXXXIV. [Luis de León] *Dichoso el que de pleitos alexado:***

Cf. Fray Luis de León, *Poesía Completa*, ed. Blecua, pp. 433-434.

Osservazioni:

v. 18 la su frente] su cabeça (presente in tutti gli altri testimoni tranne **Brocense**)

v. 29 monte] campo (presente in tutti gli altri testimoni tranne **Brocense** e ms **82/3/89 de la bibl. Colombina-SEVILLA**)

v. 32 sagradas] paradadas (presente in tutti gli altri testimoni )

Al v. 70 "alegro" è un errore di **FN VII-353** per "al logro".

**CCLXXXV. *La que es amiga de trucha:***

Si tratta di una *chacona* che riprende l'*estribillo* di CCLXXXI, (Cf.) ma che non può essere parte di essa per il diversa schema rimico.

**CCLXXXVI. *Que me muero morena:***

Il termine «colodrillo» (v. 22) è sinonimo di «nuca».

**CCLXXXVII. a) *Señor boticario* / b) *Muchas más seguidillas:***

Ms: **FN IV-29** (16r).

Le due *seguidillas* appaiono copiate di seguito anche in **FN IV-29**, altro testimone sommaiano.

a) "arejen" al v. 3 potrebbe essere un errore di **FN VII-353**, in quanto voce verbale non attestata.

**CCLXXXVIII. *Goza la fresca mañana:***

Cf. CLXXXI e CCLXXXV. In questo caso lo schema rimico è il medesimo di CCLXXXV.

Osservazioni:

Al v. 69 il copista cancella "gusta" e scrive "goza".

**CCLXXXIX. [Lope de Vega] *Es la muger del hombre lo más bueno:***

Per il commento e l'edizione critica cf. Lope de Vega, *Obras poéticas*, ed. Blecua, pp. 127-128; P. Espinosa, *Flores de poetas ilustres*, ed. J. Quirós de los Ríos y F. Rodríguez Marín, Sevilla, 1896, p. 212; Foulché-Delbosc, *237 sonnets*, *Revue Hispanique*, XVIII (1908), n° 90.

Osservazioni:

La versione di **FN VII-353** è molto più vicina a quella di **Flores** che a quella delle **Rimas** dove troviamo varianti sostanziali come quelle del verso 2, dove al posto della ripetizione anaforica di parte dell'*incipit* si legge "y locura decir que", o dove al posto del verso 5, presente anche in **Flores** con scarse varianti (uirtud] bondad; gloria; virtud) troviamo "y cielo a los ojos cándido y sereno". Un'altra variante disgiuntiva delle **Rimas** è al v. 6 "si que muchas veces al infierno" anziché "a un áspid fiero (libio **Flores**) su ponçoña" e al v. 12 "quiere aborrece trata bien" invece di "tan presto da salud (tiene amor **Flores**)".

Al v. 7 invece **FN VII-353** e **Rimas** condividono la variante "raro" che si contrappone a "bueno" riportata da **Flores**

Al v. 8 falto sembra essere un errore di **FN VII-353** per "falso" presente in **Flores e Rimas**.

**CCXC. *Si tubiera mil almas que entregaros:***

Mss: MiA AD.XI.57 (25), MN 4117 (21r), HSA - 2558 (36).

*The Hispano-Portuguese Cancioneiro of the Hispanic Society of America*, ed. A. Lee-Francis Askins, 1978, p. 57 (Riprendo da qui le varianti di HSA 2558).

Questo sonetto amoroso è copiato una seconda volta in **FN VII-353** ai fogli 277r-v: riproduco qui questa versione (ff. 277r-v) perché più vicina a quella degli altri testimoni.

In **MN 4117** (45v) si trova il seguente sonetto attribuito a Lope de Vega (ma che non risulta tra i sonetti a lui attribuiti) cui seguono CCCXLVIII e CCCXLVII anch'essi attribuiti a Lope:

- Argos quisiera ser para miraros  
 Narciso para en algo pareceros  
 el sabio Salomón para entenderos  
 y a Apeles exceder para pintaros.  
 5 Cien mil lenguas tener para alavaros  
 rei de la tierra ser para teneros  
 divino para solo mereceros  
 y el mismo dios Cupido para amaros.  
 También quisiera ser como el azero  
 10 para poder sufrir los accidentes  
 crueles que de vos Señora espero  
 mas si algún tanto uiuo y no me muero  
 con el grave dolor de los presentes  
 susténtome en virtud de lo que os quiero.

Osservazioni::

Al v. 4 MN 4117 e HSA -2558 riportano la variante « Argos » (invece di « ojos ») coincidendo dunque con l'*incipit* dell'altro sonetto.

Varianti:

- v. 1 mil almas tubiera] tubiera mil almas FN VII-353 (fol. 204r), mil uidas tubiera HSA -2558
- v. 2 fueran] fueron HSA - 2558
- v. 3 el] la MN 4117
- v. 5 argos] ojos FN VII-353 (fol. 204r)
- v. 9 abril] angel FN VII-353 (fol. 204r)
- v. 13 señor] sieruo FN VII-353 (fol. 204r)
- v. 14 y el rey quisiera ser para] eslauro para en todo FN VII-353 (fol. 204r)

### CCXCI. [Luis de Góngora] *Galanes los que tenéis*:

Per l'ed. critica e il commento cf. L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol.III, pp. 511-517.

Osservazioni:

I vv. 30-33 sono aggiunti dal copista al margine del v. 25.  
Il v. 31 è ipometro: gli altri testimoni hanno "camisa limpia".

### CCXCII. *Al niño Amor le han salido*:

La *letrilla* non è presente negli altri testimoni da me consultati.  
L'espressione onomatopeica "Ucho ho", che compare nell'*estribillo*, era quella che si diceva al toro affinché si avvicinasse al manto del torero. La medesima espressione compare in altri ritornelli popolari come ";Ucho ho, torillo osquillo!/ Toro osco, vente a mí,/ vente a mí que aquí te espero." (*Corpus*, n° 2178c) e "Uchoó, torillo, torillejo,/ uchoó, que va corrido" (*Corpus*, n° 2179). Il richiamo al toro, così come quello al cervo di altri componimenti dell'epoca, era un eufemismo piuttosto chiaro per riferirsi al 'cornuto'.

Osservazioni:

Il v. 15 è ipometro.

### CCXCIII. *No os parezcan desuaríos* :

Ms: MP 1587 (121r-v).

*Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, pp. 186-187 (ed. MP 1587).

Esiste una versione molto più estesa di questa *letrilla* riportata da MP 1587 che presenta una glossa di sei strofe di cui solo la prima coincide con quella di FN VII-353. La versione data dal manoscritto sommaiano è priva dell'*estribillo* iniziale (cf. la trascrizione di MP 1587)..

Osservazioni:

Nel manoscritto al v. 5 dopo “de” è cancellato “os”.  
Al v. 7 “alegra” è correzione interlineare di “sabe grato”.

Trascrivo l'intero testo di **MP 1587**:

*Si algún bien me abéis de hazer ojos á de ser llorar  
porque se me alegra el pesar  
y me entristece el plazer.*

5 No's parezcan desvaríos  
pediros que llores tanto  
pues en medio del quebranto  
están los contentos míos.  
Paciencia podréis tener  
y començar a llorar  
10 porque me alegra el pesar.

Hallo en la pena más gloria  
y en la gloria mi tormento  
del pesar saco contento  
y el da vida a mi memoria.  
15 Pues mi gusto es padecer  
ojos sea el vuestro llorar  
porque me alegra el pesar  
y me entristece el plazer.

20 Si alguna gloria reciuo  
de mi mal por su afición  
es berme preso y cautiuo  
de mis ansias y pasión  
y si tubiera poder  
en bano fuera el penar  
25 *porque me alegra el pesar.*

Sea ya tan conbertida  
mi pena en tanta firmeza  
pues mi proprio ser y uida  
buelue ya naturaleza  
30 así qu'este padeçer  
es de mi alma manjar  
*porque me alegra el pesar.*

Causa a todo el mundo espanto  
berme de mal satisfecho  
35 estando en perpetuo llanto  
todo en lágrimas desecho.  
Solo amor lo puede hazer  
el como no ay desputar  
40 *porque me alegra el pesar  
y me entristeze el plazer.*

Al fin con esto concluyo  
protestando que é de ser  
sin declarar de quien cuyo  
martil en el padesçer  
45 nayde pretenda saber  
aqueste modo de amar

*porque me alegra el pesar  
y me entristeze el plazer.*

**CCXCIV. *Que del buen siglo dorado:***

Per il commento e l'ed. (da **CH**) cf. *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 266.

Il componimento, apparso adespoto in **RG**, fu attribuito a Góngora in un *pliego suelto* datato 1612 in testa al quale cui si leggeva “Ileva al cabo dos romances muy curiosos, de don Luis de Góngora”, *romances* difficilmente individuabili essendo tre e non due i componimenti riportati alla fine del *pliego*. Pochi anni più tardi la *letrilla* apparve in due raccolte di opere gongorine quella di Vicuña (1627) e quella di Hoces (1633). La *letrilla* compare in **Antequerano** (II, 17) dov'è attribuita a Góngora. Jammes, sulla scia di **CH**, ne respinge l'attribuzione considerandola apocrifia.

La definizione nella rubrica di **FN VII-353** di *Octavas* appare inesatta in quanto le strofe sono di nove versi.

Per quanto riguarda il numero di strofe **RG** ne presenta 7, mentre **CH** 8 (quella eccedente è anche in questo caso l'ultima, probabilmente spuria).

Per quanto riguarda l'ordine in **CH** è: I-V-II-IV-III-VI-VII-X.

In **RG** è: I-II-V- IV-III-VI-VII.

Osservazioni:

Al v. 6 “sayal” impedisce la rima in ERDA. Migliore è dunque la variante “cerda” presente negli altri testimoni.

Al v. 10 **FN VII-353** ha “no uiejo” errore di copiatura di “nouicio” graficamente vicino.

**CCXCV. *Sotana, dama, y camisa:***

La *letrilla* non è attestata da nessuno dei manoscritti da me consultati.

**CCXCVI. *Si amores me han de matar:***

*Corpus*, n° 618.

L'*estribillo* del componimento doveva essere all'epoca molto conosciuto considerando che appare tanto nel *Cortésano* di Luís Milán (1561) come in molti canzonieri cronologicamente precedenti a quello fiorentino come il *Cancionero de Upsala* (n° 51), quanto in raccolte più o meno coeve come il **Cancionero Sevillano** (173v) o **Padilla** (12v). Margit Frenk ne cita, inoltre, una versione ‘a lo divino’ che “San Juan de la Cruz, según Fray Jerónimo de San José, bailó cantando: “Mi dulce y tierno Jesús, / si amores me han de matar,/ agora tienen lugar”.

Tutti i manoscritti che condividono con **FN VII-353** l'*estribillo*, si caratterizzano per riportare una glossa diversa rispetto a quella del manoscritto fiorentino, che dunque sembrerebbe esserne testimone unico.

**CCXCVII. Ya los boticarios suenan:**

Si tratta di una parodia dei *romances* pastorali allora in voga dove alla tragicità di quegli amori si sostituiscono temi legati al mondo materiale come prestiti e denaro. Com'è scritto ai vv. 31-32 protagonista non è Belardo (pseudonimo poetico di Lope) nè Riselo (di Liñán) ma Benito Jiménez, nome piuttosto generico e prosaico, così come quello della protagonista femminile Pérez (il copista cancella al v. 42 "Ana").

Al v. 33 "Vn hombre que ser solía" potrebbe essere un riferimento ironico al famoso verso gongorino "Ya no soy quien ser solía" mentre nei due versi conclusivi si parodia il noto ritornello "Vámonos vida mía ecc.." presente in CCCLXXXI, CCCLXXXV, CCCLXXXVIII.

Al v. 11 il termine *ayunques* indica un "instrumento en que labran los Herreros el hierro" (*Aut. s.v.*).

Al v. 36 troviamo il termine *heria* spiegato da *Aut.* come "lo mismo que Briva. Usan desta voz los vagabundos, llamando Gente de la Heria a los xácaros, balandrones y que hacen profesión de bravos". In *Aut.* si cita il passo dell' Estebanillo González (cap. 4) in cui compare il termine nella medesima espressione usata nella poesia "Como siempre he sido inclinado à toda gente de heria y pendón verde, al punto que vi esta cuadrilla de bravos, me hice camarada con ellos".

Il termine *chiple* del v. 38 non è attestato dai dizionari dell'epoca. Potrebbe dunque trattarsi di un errore di **FN VII-353**.

Il testo apparentemente non è presente in altri testimoni.

Osservazioni:

Al v. 13 "despiertauan" è un caso di iperdittongazione di **FN VII-353**.

Al v. 42 prima di "Pérez" è cancellato "Ana".

I vv. 49-50 sono ipermetri.

**CCXCVIII. Arrojome las naranjillas :**

Mss: **Modena** (LIII).

*Corpus*, n°1622; "Chansonniers musicaux espagnols du XVIIe siècle. II. Les rescueils de Modène", ed. Charles Aubrun, *Bulletin Hispanique*, 52 (1950), n° LIII; J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, pp. 72-73.

La sola *cabeza* compare anche in una "canción" con glossa diversa, composta di tre strofe (primo verso *En el jardín del amor*) di un manoscritto della Biblioteca Corsini di Roma -**RC 625**, f. 26 ("Arrojome las naranjicas / con los rramos del verde azar / con los rramos del verde azar / arrojómelas y arrojéselas / y bolbiómelas arrojar. / Arrojmélas y arrojéselas / y bolbiómélas arrojar") e in **FR 2973** ("aria spagnola sopra la folia") con le sole varianti del v. 2 los ramos] el ramo **FR 2973**; v. 4 boluiómélas] tornómélas **FR 2973**. La natura musicale della *letrilla* è accentuata dal fatto che il copista di **RC 625** annota interlinearmente le note musicali corrispondenti.

Il solo *estribillo* compare nell'"ensalada" *A las bodas venturosas* di Lope de Vega (Frenk, p. 788) che riporta, però, una glossa completamente diversa.

La grande popolarità di questa *letrilla* spinse numerosi autori a scriverne nuove versioni *a lo divino* come quella di Josef de Valdivielso "Arrojome estrellas el cielo / por la pascua de Navidad, / arrojómélas y arrojéselas / y bolviósmela a arrojar" o quella di Alonso de Bonilla "Arrojome saetas de amor, / disfraçadas en este manjar, / arrojómélas y arrojéselas / y bolviósmela a arrojar" (Frenk, p. 788). Inoltre, come affermano Alín-Barrio Alonso (pp. 72-73) lo stesso Lope de Vega nella commedia *El bobo del Colegio* sembrerebbe essersi ispirato al celebre componimento per quanto

riguarda i versi "Naranjitas me tira la niña/ en Valencia por Navidad;/ pues a fe que si se las tiro/ que se le han de volver azahar".

**Modena** riporta due strofe nell'ordine: I –A.

#### A

Gustó la niña del juego  
 porque el trato abiua el gusto.  
 Y yo que a su humor me ajusto  
 mas me yua abrasando en fuego  
 Cogendo otras de nueuo  
 con su hermosa y blanca mano  
 tiraua con pecho ufano  
 syendo diuino el tirar  
*Aroj[ó]melas...*

Osservazioni:

Al v. 19 "encuentros" corregge "en quentros".

Al v. 20 "el açar" è correzione interlineare di "chaçar".

Varianti:

- v. 1 naranjillas] naranjas **Modena**
- v. 8 tiros] balas **Modena**
- v. 10 enojaua] miraua **Modena**
- v. 11 que tiraua] le tornaua **Modena**

#### CCXCIX. *No me lleuéis, marido, a la boda:*

Ms: **Jacinto López** (65v-66r).

*Corpus*, n° 1725; J. M. Alín- M. B. Barrio Alonso, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, pp. 289-290.

L'intera *letrilla* è attestata anche da **Jacinto López**, mentre la sola *cabeza* compare ne *La boda de hermano Perico con hermana Marica* di Laso de la Vega.

A proposito dell'ambiguità del termine *boda*, termine-chiave per la lettura metaforica, Alín-Barrio Alonso (pp. 289-290), tra le canzoni non identificate all'interno dell'immenso bagaglio costituito dalle commedie lopeveghiane, citano dei versi tratti da *Más valéis vos, Antona, que la corte toda*: "Cuando baila Antona,/ me repica, me bulle, me brinca la **boda**." Al v. 8 compare l'espressione *sopa de boda* simile a *caldo de casados* che compare nella raccolta di sonetti erotici di Fray Melchor de la Serna *Jardín de Flores* dove nel componimento n.17 compare l'espressione: "Rióse el Niño Amor, vista la trama,/ por ver si sabía herir a toda broza,/ y juntar tantos **caldos de casados**" (vv. 9-11). Altre espressioni ambigue compaiono al v.15 *no se me enloda* (il verbo *enlodar* è spesso usato in contesti sessuali. Nella *Lozana Andaluza* (ed. Allaigre, p. 232) si presenta con il significato di 'effondere semen': "Lozana- ¡Sus, dalde, maestro, **enlodá**, que aquí se verá el correr d'esta lanza quién la quiebra!") e al v. 19 *en tocando el tamborín* (tamborín è assente in *PESO* dove però compare il sinonimo *pandero* con il significato di 'cunnus'. Come sostiene Bachtin (p.223) « il tamburo nuziale aveva un significato erotico. 'Battere il tamburo nuziale, e più in genere battere il tamburo, significava compiere l'atto sessuale »).

Il testo tràdito da **Jacinto López** riporta un identico numero di strofe distribuite però nell'ordine: III-I-II.

Varianti:

- v. 1 no] que no **Jacinto López**
- v. 2 que me brincar toda ] que no me lleveis que me brincar toda **Jacinto López**
- v. 5 sabeis bien] que saueis **Jacinto López**
- v. 7 y] que **Jacinto López**

v. 11 por] pues **Jacinto López**  
 v. 12 que *om.* **Jacinto López**

**CCC. Por los montes de Tessalia:**

Nel *romance* si racconta la famosa vicenda di Apollo e Dafne, al centro anche delle *Metamorfosi* di Ovidio: Apollo, invaghitosi di Dafne al primo sguardo la insegue per i boschi e quando la ninfa, stanca, cade a terra ed è sul punto di essere raggiunta da Apollo, invoca Diana, dea della castità, e viene trasformata in alloro.

Non ho trovato altri testimoni di questo *romance*.

Osservazioni:

Al v. 37 in **FN VII- 353** "uenía" corregge "tenía".

Al v. 229 il copista a fine verso cancella "cubría" e scrive "ya", determinando così uno spostamento d'accento.

**CCCI. Aunque más pretendas, Ana :**

Il componimento non è attestato da nessuno dei manoscritti da me consultato.

Osservazioni:

Il v. 18 presenta una lacuna testuale.

**CCCII. Dama que en dinero prende:**

Ms: **Padilla** (50v-51r).

Stampe: **FRG** (235r-v), **Tesoro Padilla**

A. Rodríguez Moñino, *Flor de romances y glosas*, p. 253 (Riprendo da qui le varianti di **FRG**).

Il componimento, oltre ad essere stato pubblicato in **FRG** (Zaragoza 1578) e in **Tesoro Padilla** (1580) di Pedro de Padilla, è tramandato in maniera frammentaria anche dal manoscritto **Padilla**.

**FRG** riporta una glossa di quattro strofe disposte nell'ordine: I-A-III-II.

**A**

La que me diere ocasiones  
 de que le pueda querer  
 y despues me ha de vender  
 los fauores por doblones



sepa que yo no me muero  
 por dama que tanto offende  
*que es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la vende.*

Il testo dato da **Tesoro Padilla** si compone, invece, di cinque strofe: I-III-B-C-D, mentre **Padilla** riporta per intero la prima strofa e cita solo il primo verso delle altre. Coincidendo nell'ordine con **FRG** : I- IV-III-II.  
 Cito di seguito la versione data da **Tesoro Padilla** il cui testo si compone di cinque strofe disposte nell'ordine I-III-V-VI-VII.

*Dama que ynterés pretende  
 ni me quiera ni la quiero  
 que es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la uende.*

5 La que pretende quererme  
 aprisionarme y rrendirme  
 esté lexos de pedirme  
 o cerca de aborrecerme  
 que si me da por dinero  
 10 lo que por tal se pretende  
*es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la uende.*

Mejor me sabe un desuío  
 que un muy costoso fauor  
 15 que en el mayor ardor  
 si me pide me rresfrío  
 use con otro este fuero  
 porque a mi bien se me entiende  
 20 *que es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la uende.*

En aquesta feria y trato  
 la que usare desta arte  
 sepa que en qualquiera parte  
 hallaremos tal barato  
 25 y entienda que por dinero  
 do quiera el amor se prende  
*y es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la uende.*

Y más quiero no ser querido  
 que no ser ymportunado  
 mas quiero ser oluidado  
 que oír solamente vn pido  
 ya quien me dio un bien te quiero  
 le dire bien se me entiende  
 35 *qu'es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la uende.*

A quien amor me quisiere  
 amarla mucho y querella  
 mas luego apartarme della  
 40 al punto que me pidiera  
 porque mi bolsa es de cuero  
 y al pedir poco se extiende  
*y es carne que el carnicero  
 me la pesa y me la uende.*

Osservazioni:

Al v. 2 “me” è correzione interlineare di “la”.

Il v. 6 di **FN VII-353** non permette la rima in **IRME**. Migliori dunque le varianti degli altri testimoni.

Il v. 8 in **FN VII-353** presenta una lacuna testuale. Gli altri testimoni hanno “o cerca de aborrecerme”.

Il v. 13 così come appare in **FRG**, oltre ad essere migliore per il senso, è in rima con *descrece*.

Il v. 23 di **Tesoro Padilla** è l'unico che rende possibile la rima in **ERO**.

Varianti:

- v. 1 en dinero] dinero **FRG**, ynteres **Tesoro Padilla**
- v. 3 que] a que **FRG**
- v. 4 me la...y me la... ] ni..ni **FRG**
- v. 5 quisiere] pensara **FRG**
- v. 6 favorecerme o prenderme] aprisionarme y rrenderme **Tesoro Padilla**, aprisionarme o rrenderme **FRG**
- v. 9 que si me da] porque alcançar **FRG**
- v. 10 lo que un firme amor] lo que por tal **Tesoro Padilla**
- v. 13 eso hasta al malo aproveche] esso el alma lo agradece **FRG**
- v. 14 descrece] escuece **FRG**
- v. 15 esta] hasta **FRG**
- v. 16 si no es amor uerdadero] ya no es el fuego que parece **FRG**
- v. 17 lo que en tal fuego] el que con esso **FRG**
- v. 21 porque al tiempo del ardor] que no hallo mayor ardor **FRG**, porque en el mayor ardor **Tesoro Padilla**
- v. 22 piden me desuio] pide me rresfrio **Tesoro Padilla**
- v. 23 y den con esto ese saour] use con otro este fuero **Tesoro Padilla**, guarde a otro esse favor **FRG**

### CCCIII. Señora mía, si sauer deseas:

In queste quartine, di cui non ho trovato altri testimoni, l'elogio della dama si svolge attraverso le metafore di stampo petrarchesco: i capelli come lacci che imprigionano, i denti come perle ecc.

Osservazioni:

Al v. 24 "llore" (non in rima) sembra essere un errore di **FN VII-353** per "llora".

### CCCIV. Lugar, tiempo y uentura :

Mss : **MP 617** (294v-295r), **MP 973** (107r-v), PN 307 (280v).

*Cancionero de poesías varias*, ed. Labrador-Zorita-Di Franco, n° 460-461 (ed. **MP 617**).

Il testo dato da **FRG**, invece, condivide con quello sommaiano il solo *estribillo*

El lugar tiempo y ventura  
 muchos hay que la han tenido  
 y muy pocos han savido  
 gozar de la coyuntura.

presentando, però, una glossa completamente diversa.

L'*estribillo* identico compare invece anche in altri codici sommaiani come **FN IV-29** (16r), **FN VII-581** (4v), **FN VII-644** (15v).

Tanto **MP 617** quanto **MP 973** riportano una versione molto simile a quella di **FN VII-353** offrendo un medesimo numero di strofe e identica disposizione; l'unica differenza è che in **MP 973** la prima strofa si compone esclusivamente dei versi 10-14.

Osservazioni:

Al v. 27 “entretenga” non permette la rima in ENGO e sembra essere un errore di **FN VII-353**. Migliore dunque la variante “entretengo” degli altri testimoni.

Al v. 29 propongo di correggere con la variante di **MP 617** per evitare la ripetizione di *temor* (**FN VII-353**) già presente al v. 27.

Al v. 34 “pero pocos a seruiros” riprende erroneamente il v. 3 (“pero pocos han sauido” presente negli altri testimoni).

Al v. 38 è migliore la lezione degli altri testimoni.

Al 39 “gloria” è correzione interlineare di “vitoria” presente negli altri testimoni, e che sanerebbe l’ipometria del verso.

Varianti:

v. 2 la] lo **MP 973**

v. 4, 44 de la] della en **MP 617**

v. 5 tiempo v.] ventura t. **MP 617**

v. 8 porque lo vino a estoruar] que lo vino a estragar **MP 617**

v. 10 y ] om. **MP 973**

v. 15 si considero] quando ymagino **MP 617**

v. 16 desespere] quando espero **MP 973**

v. 17 y no] que si os o. **MP 617**

v. 20 y ] yo **MP 617**

v. 21 porque] pero **MP 617**

v. 22 tan] tanto **MP 617**

v. 26 ved a que mérito] y ved a que extremo **MP 617** / ved el extremo en que vengo **MP 973**

v. 29 ser justo el temor que t.] ser justo el miedo que os t. **MP 617**, el justo medio que t. **MP 973**

v. 30 no] yo no **MP 617**

v. 32 presumido] pretendido **MP 973**

v. 33 conoceros] no temeros **MP 973**

v. 34 pero pocos a serviros] pero pocos han sabido **MP 617**, **MP 973**

v. 36 su] mi **MP 973**

v. 38 puede] supo **MP 617** **MP 973**

v. 39 gloria] victoria **MP 617**, **MP 973**

v. 41 socorro que] suerte con que **MP 617**

v. 42 uitoria] la gloria **MP 617**

**CCCV. La furia del más áspero elemento:**

Stampe: **Aquí se contienen muchas octauas, las cuales ha compuesto el Pastor Secreto, por su Pastora Galatea. Con otras obras muy graciosas. Impressas en Valencia en casa de los herederos de Iuan Nauarro, junto al molino de la Rouella, en este presente año** (rubrica “Tercetos de Amor pareados”).

*Munich*, n° 201 (Riprendo da qui le varianti di “Aquí se contiene...-che abbrevio **Pliego** in apparato).

Non si tratta, come si dice nella rubrica di **FN VII-353**, di un sonetto, bensì di terzine con *estribillo* finale (ad eccezione dell’ultima), com’è detto nel *pliego*, che trattano della forza e dell’impeto di Amore.

Il testo del *pliego* si compone di 27 versi di cui condivide con **FN VII-353** solo i primi 6 vv.

Osservazioni:

Al v. 1 “furia” anziché “fuerça” (**Pliego**) sembra essere un errore di **FN VII-353** che anticipa il termine presente al v. 2.

Varianti:

v. 1 furia] fuerça **Pliego**

v. 2 ni uientoj] en tiempo **Pliego**

Dopo il v. 6 nella versione del *pliego* troviamo i seguenti versi aggiuntivi (cito da **Munich**):

	Encarniçado Alano entre los cerros, ni hambriento Lobo puesto en el ganado. <i>puede lo que el amor si está enojado.</i>		<i>puede lo que el amor si está enojado.</i>
5	Ni tropel de peones animosos, ni furia de cauallo desbocado, <i>puede lo que el amor si está enojado.</i>	15	Ni ponçoña con el vino ya beuida, ni viento en Mar y Tierra leuantado <i>puede lo que el amor si está enojado.</i>
	Ni veneno de Víuora serpiente, ni Cocodrilo en Nilo emponçoñado <i>puede lo que el amor si está enojado.</i>		Ni el fuerte iauali quando está herido, ni el Elefante en tierra derribado <i>puede lo que el amor si está enojado.</i>
10	Ni yra de muger que es deshonorada, ni can de fuerte rauia atormentado	20	Ni tempestad de olas muy hinchadas, ni hambre acelerada en despoblado <i>puede lo que el amor si está enojado.</i>

#### CCCVI. *Oiga qualquiera mortal:*

Il testo non compare in altre fonti.

Osservazioni:

Il v. 14 manca di senso.

Il v. 21 manca di senso.

Il v. 29 e il v. 57 presentano una lacuna testuale.

Al v. 150 "dio" in posizione finale è un errore di ripetizione dal verso precedente.

Al v. 190 "señores" è correzione di "se enoje" (cancellato).

#### CCCVII. *Más os quiero que me quiero:*

Si tratta di *redondillas* che giocano sulla ripetizione del verbo *querer* in vari tempi e forme verbali.  
Non ho trovato altre attestazioni di questo componimento.

#### CCCVIII. *Con soberuia y grande orgullo:*

Mss: **PN 373** (58v-61v).

Stampe: **Rosa Gentil** (69-71; "Romance de Rodamonte"), **Segunda Parte de la Sylva de varios romances** (f. 43r-45v), **RH** (112v-113v; "Romance de Rodamonte").

*Rosa de Romances por Juan Timoneda*; Maxime Chevalier, *Los temas ariostescos*, pp. 66-76 (ed. da **Rosa Gentil, RH, Sylva, Cid, PN 373**; Riprendo da qui le varianti di **Sylva**); *Romancero historiado con mucha variedad*, ed. A. Rodríguez Moñino, pp. 143-144 (Riprendo da qui le varianti di **RH**).

Il *romance* è ispirato al canto XXVII dell'*Orlando furioso* di Ariosto dove si narra l'episodio di Doralice che preferisce Mandricardo a Rodomonte. La versione di **FN VII-353** è più breve di quella degli altri testimoni.

Il testo di **Cid** (221v- 223r) e **MBM 23/4/1** (72v-77v; "Romance de Rodamonte y Mandricardo por Juan Gutiérrez Rufos, jurado de Córdoba"), il cui *incipit* è "Con sovervia y grande orgullo", pur trattando lo stesso tema non coincide con il testo di **FN VII-353** e degli altri testimoni.

Osservazioni:

Il v. 3 è ipometro. Migliori le varianti degli altri testimoni.

Al v. 5, ipometro, " de Daria" è un errore di **FN VII-353** che ripete dal verso precedente. Gli altri testimoni hanno "çarça". Nello stesso verso "Algeti" è un errore di **FN VII-353** per "Argel era" (**PN 373, Rosa Gentil, Sylva**)

In **FN VII-353** dopo il v. 7 manca un verso presente in **PN 373 RH Rosa Gentil e Sylva** "aquesse rey (hijo del rey de **PN 373**; el gran rey de la **RH**) de Tartaria" .

In **FN VII-353** al v. 10 prima di "cien" Sommaia cancella "hazen"; "juntola" è un errore di **FN VII-353** per "quitola a" (**RH, Rosa Gentil, Sylva**).

Al v. 11 "lleuaua" sta per "lleuauan".

Al v. 32 "Foraquel" è un errore di **FN VII-353** per "Ferragut".

Al v. 44 è migliore la lezione di **PN 373** che permette l'assonanza A-A.

Il v. 50 è ipometro.

Varianti:

- v. 1 y grande o...] y gran o... **Rosa Gentil, Sylva**, muy crecida **RH**
- v. 3 se sale] se salia **PN 373**, salierase **Rosa Gentil, Sylva**, se partia **RH**
- v. 4 daria] çorça **Rosa Gentil**, çarça **PN 373, RH, Sylva**
- v. 5 daria y algeti] çarça y de argel era **PN 373, Rosa Gentil, Sylva**
- v. 6 que] y **Rosa Gentil**
- v. 7 ua buscando a] en busca de **RH, Rosa Gentil, Sylva**
- v. 8 lleua] lleuo **PN 373**
- v. 10 juntola] quitola a **RH, Rosa Gentil, Sylva**, la quito a **PN 373**.
- v. 11 lleuaua] llevavan **PN 373**, tenian **Rosa Gentil, Sylva**, tenien **RH**; su] *om.* **PN 373, Rosa Gentil, Sylva**
- v. 12 el solo] solo va **Rosa Gentil, Sylva**
- v. 13 roble] arbol **Rosa Gentil, Sylva**
- v. 17 y] *om.* **Rosa Gentil, Sylva**; llanada] montaña **Rosa Gentil, Sylva**, gran cuesta **PN 373**
- v. 18 a Mandricardo] un cavallero **PN 373**
- v. 19 de] *om.* **PN 373**
- v. 20 de] a **PN 373**; Doralice] Doralizes **PN 373**, Mandricardo **RH**
- v. 21 amiga que mucho amaua] la dama que tanto amava **RH**, que mirandose lo estava **PN 373**
- v. 22 le] lo **PN 373, RH**; uiera] vido **PN 373, RH, Rosa Gentil, Sylva**
- v. 24 Mandricardo] Rodamonte **PN 373, RH**
- v. 26 uer uenir al ] de ver tan buen **PN 373, RH**
- v. 27 estando el] bien armado y **PN 373**, sin cavallo y **RH**
- v. 31 y en esto] por alli **PN 373, RH, Rosa Gentil, Sylva**, a caso **RH**; pasaua] passara **Rosa Gentil, Sylva**, ha passado **RH**
- v. 32 Foraquel] Ferragut **Rosa Gentil, Sylva**, Ferraguto **RH**, Agramante **PN 373, RH**; se llamaua] se llama **RH**
- v. 34 sobre que es uestra] entre ellos cruda **Rosa Gentil, Sylva**
- v. 36 que mirándolos estaua] presto respuesta le dava **PN 373, RH**
- v. 37 los] esos **PN 373**
- v. 38 mesma yo la] soy la que lo **PN 373**
- v. 39 y esto] presto **PN 373**; replica] replicava **PN 373**
- v. 40 tener] hazer **PN 373**
- v. 43 ambos] ellos **PN 373**; que ansi sea] sea assi **RH**
- v. 44 y entrambos] cada qual **PN 373**; confian] confiavan **PN 373**
- v. 47 escojera] que ella escogido **PN 373**

In **RH** mancano i vv. 5-6.

Dopo il v. 7 **PN 373 RH Rosa Gentil e Sylva** hanno un verso aggiuntivo: "aquesse rey (hijo del rey de **PN 373**; el gran rey de la **RH**) de Tartaria" .

In **PN 373** i vv. 12-13 precedono i vv. 10-11.

In **Rosa Gentil e Sylva** al posto dei vv. 14-16 leggiamo:

tan feroz y tan sañudo  
tan sin tiento caminaua  
que no ay Osso ni Leon  
que mirar le ose en la cara  
por una sierra muy alta.

In **PN 373** al posto dei vv. 14-16 leggiamo:

Por esto va tan sañudo  
que no ay quien le yea la cara  
y no ay onza ni tigre  
que a su esfuerzo se yqualara.  
A pie va que no a cavallo  
por una sierra muy agra  
renegando de Mahoma  
y de su seta malvada  
por no topar cavallero  
que el cavallo le quitara.

In **RH** al posto dei vv. 14-19:

Y desto va tan sañudo  
que del sudor le congoxava;  
a pie va que no a cavallo,  
por una selva muy agra  
y prosiguiendo el camino  
al pie de una alta montaña  
con Doralice se topa

In **PN 373** dopo il v. 17 abbiamo il v. aggiuntivo "dando con una llanada".

In **Rosa Gentil e Sylva** al posto dei vv. 20-21 leggiamo "en regaxo (regaço **Sylva**) de su dama / que le enxugaua el sudor / y la cara le limpiaua".

In **RH** i vv. 20-21 appaiono invertiti.

Al posto dei vv. 23-29 negli altri testimoni troviamo i seguenti versi (Trascrivo da **Rosa Gentil** mettendo in apparato le varianti di **PN 373 e RH** (cui segue il v. 24 e ss.) e **Sylva**):

alli hablo con boz turbada:  
"Triste de mi Mandricardo,  
amarga de mi cuytada,  
veo venir a Rodamonte,  
a quien yo le di palabra  
para casarme con él,  
y por vos la quebrantara:

Defendedme mi señor  
solo que con el no vaya".  
Mandricardo que esto oyera  
el yelmo luego abaxara,  
vase para Rodamonte  
que en el campo le aguardaua:  
ya trauan los dos guerreros

#### Varianti dei vv. 23a-p:

Il v. 23a manca in **PN 373 e RH**; v. 23b triste de mi M...] que es aquesto M... **PN 373**, teneos M... amigo **RH**  
v. 23c amarga de mi cuytada] que es esto triste cuytada **PN 373**, triste de mi desdichada **RH**; v. 23e a quien] que **RH**  
v. 23f para casarme] que me casaría **RH**. Il v. 23f manca in **PN 373**. v. 23g vos] ti **PN 373**

I vv. 23h-i mancano in **PN 373 e RH**.v. 23l esto] lo **PN 373**; v. 23m luego abaxara] presto enlaçara **PN 373**, presto se enlaça **RH**; v. 23n vase para R. ] fuese para R.**PN 373**, para R... se yva **RH**

v. 23o que en el campo le aguardaua] que el esperandolo estava **RH**, que lo aguarda en estacada **PN 373**

Il v. 23p manca in **PN 373 e RH**.

In **PN 373** al posto dei vv. 28-30 si legge:

Ya comienzan los guerreros  
ya comienzan su batalla,  
danse muy reçios encuentros,  
la tierra toda temblava.

In **RH** al posto dei vv. 28-30 si legge:

Entre los dos cavalleros  
brava lid se començava,  
el uno con un bastón  
y el otro con fuertes armas.

In **PN 373** al posto dei vv. 33-34 si legge "Tate, tate cavalleros, / ¿por qué es vatalla tan brava?".

In **RH** al posto dei vv. 33-40 :

"¿Qué es esto fuertes guerreros?  
¿Por qué traváys la batalla?"  
Luego habló Doralice:  
"Yo soy la que lo causaua".  
Sobre esto el moro repite  
y como sagaz les habla:

Dopo il v. 38 in **PN 373** si leggono i due versi aggiuntivi: "porque escogí a Mandricardo / y a Rodamonte dexara".

In **PN 373** dopo il v. 40 troviamo i due versi aggiuntivi "Pongan a ella por juez / ella mesma sentençiará".

Dopo il v. 42 in **RH** si conclude con questi versi:

y quieren que assí se haga  
poniéndolo por juez  
de lo que ella sentenciava;  
Mas Doralice escogiera  
a Mandricardo que amava.

Dopo il v. 47 **PN 373** termina con questi versi:

y a Rodamonte dejara.  
Rodamonte que esto viera  
sin poder habar [*sic*] palabra  
se despide de entre todos  
con la color demudada  
y mirando a Doralize  
se vuelve a la sierra alta.

Dopo il v. 32 in **Rosa Gentil e Sylva** si leggono i seguenti versi con cui si conclude il *romance*:

¿Que es aquesto Cauallero?] cavalleros **Sylva**  
¿Para que es riña tan braua?  
Respondiera Doralice  
de esta suerte proposara.  
De aquesta batalla el Moro  
yo soy la principal causa,  
porque escogi a Mandricardo  
y a Rodamonte dexara.  
Ferragut aquesto oyendo  
Concertarlos procuraua.  
Sossegados que los tuuo  
de esta suerte les hablaua.  
Paresceme Caualleros,

que entendida uuestra saña  
no querays con tanto esfuerço  
morir por cosa tan baxa,  
y señale Doralice  
de los dos qual mas amaua:  
Rodamonte y Mandricardo  
contentos porque pensaua  
cada qual ser escogido  
de la que presente estaua.  
Rodamonte en este caso  
de la dama confiaua,  
por los passados servicios  
que por ella hizo en Granada:

y mas que de ser su esposa  
 le hauia dado palabra.  
 Mandricardo muy mejor  
 en ella se asseguraua,  
 porque por el era dueña,  
 de su hermosura gozara.  
 Doralice sin verguença,  
 de esta suerte sentenciauua.  
 Yo desecho a Rodamonte,  
 y a Mandricardo me daua,  
 porque obras son amores,  
 de palabras no curaua.  
 En oyrlo Rodamonte  
 de Mahoma blasfemaua,  
 porque de quantas a amado  
 a el ninguna le amara,

y empeço de discantar  
 lo que en Doralice hallaua.  
 O ingenio femenino,  
 fuerça sin fuerça ganada,  
 sin fe sin ley, variable,  
 mas hueca que no la caña:  
 importuna, soberuiosa,  
 pestilencia no curada,  
 desleal, cruel, ingrata,  
 falsedad jamas pensada:  
 discipula (disciplina **Sylva**) del demonio,  
 amicia solapada:  
 en fin, maldad de maldades,  
 vista, y lengua emponçoñada.

### CCCIX. De las batallas cansado:

Mss: **RV 1635** (126r).

Bertini-Acutis, *La romanza spagnola in Italia*, p. 161; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, p.210; *Cancionero Classense*, ed. P. Pintacuda n° 74; *Romancero General*, ed. Durán, I, n° 597; *Romancero historiado con mucha variedad*, ed. A. Rodríguez Moñino, pp. 164-166 (Riprendo da qui le varianti di **RH**); *Cancionero de poesias varias*, ed. pp. 100-101; R. Menéndez Pidal, *Romancero Hispánico (Hispano-portugués, Americano y Sefardí)*, Tomo II, pp. 94-95.

Si tratta di una glossa al *romance* del re Rodrigo *De las batallas cansado*, che secondo Menéndez Pidal era un "romance artificioso hecho, hacia el decenio de 1560, sobre el romance viejo que empieza *Las huestes de don Rodrigo desmayaban y huía* [...] hoy conocemos hasta cuatro de ellas, en las cuales se nos ofrecen diferentes lecciones que mejoran el texto del romance glosado [...]. Con estos arreglos y supresiones, el romance de hacia 1560 sale de manos de los glosadores y cantores, en el decenio de 1570, renovado en su estilo y en su factura. Y el resultado fué que nadie cantaba ya el texto largo artificioso, sino el texto acortado".

In **RV 1635** appare il *romance* in una versione di 28 versi.

In **Cid** (110r-111r) si glossano i primi 6 versi in tre strofe (incipit "El postrer godo de España").

In **MP 973** (91v) sono glossati i primi quattro versi in due strofe (due al termine di ognuna), primo verso "El postrer godo de España"; e' in parte glossato (incipit della glossa "El postrer godo d'España") anche in **Morán** (99) 8 versi, due alla fine di ogni strofa: sono i vv. 1-7, 12 v. sotto) e in **MP 1587** (63v-64v; 85r-v "Glosa de las uatallas cansadas se sale / el rey Don Rodrigo, ay quan mal ferido") dove è copiato due volte: in entrambe le versioni si glossano i primi 6 versi (due a conclusione di ogni strofa).

In **MP 2803** (155r) si glossano solo due versi (i vv. 3-4) in due strofe incomplete primo verso " El postrer godo de España".

In **RH** si glossano 18 versi, due a conclusione di ogni strofa (incipit della glossa "Como suele el que merece").

In **RaC 263** (74) il *romance* si compone di due strofe da 4 versi ciascuna seguite dall'*estribillo* "O quán malerido / yba el rey Rodrigo". Mentre la prima strofa coincide salvo piccole varianti con i vv. 1-2 e 5-6 di **FN VII-353**, nella seconda leggiamo:

Y por un aroyo abaxo  
 yba triste y pensatiuo  
 las lagrimas de los ojos  
 que eran dello buen testigo.

Trascrivo la versione di **RV 1635** con le varianti degli altri testimoni:



**RV 1365**

- De las uatallas cansado  
 se sale (se salio **RaC 263**) el rey don Rodrigo  
 la caveça sin almete  
 y (*om.* **RaC 263**) el arnes todo ronpido
- 5     la una rienda en la mano  
 las espuelas (y el un estriuo **MP 1587, RH**) ha perdido  
 por do el cavallo le (lo **RH**) lleva  
 yua triste y pensatiuo] por alli va y (*y om.* **RH**) sin sentido **Morán**, en un arroyo espantoso **MP 1587**  
 gimendo ua y suspirando
- 10    del biuir ya despedido  
 por una selua fragosa  
 el cauallo lo (se **Morán**) ha metido  
 echo la corona en tierra  
 maldize su triste signo
- 15    Entre sy ua lamentando:  
 "O desdichado Rodrigo,  
 donde uas, di, sin uentura  
 mira que dexas perdido  
 todo el ynperio de España
- 20    y en manos de tu enemigo  
 fue tan estraño el dolor  
 de uerse tan aburrido  
 que perdido su color  
 con un estraño suspiro
- 25    los ojos bueltos en sangre  
 dio tan profundo gemido  
 que a los pies del cauallo  
 cayose triste amortezido.

In **Morán** mancano i vv. 5-6.

Dopo il v. 8 in **RH** si legge "por un arroyo çarçoso".

In **RH** mancano i vv. 9-11, seguono i vv. 12-13 e poi i seguenti versi:

Desdichado cauallero  
 desdichado Rey Rodrigo  
 ayer eras rey de España  
 oy no tienes vn castillo  
 por vn pequeño plazer  
 metes a España a cuchillo.

**CCCX. [Gregorio Silvestre] *Quien no estubiere en presencia:***

Mss: **Jacinto López** (236r-v), **Penagos** (43v-44r), **Sevillano** (277r-v).

Stampe: **FRG** (177r-v), **Silvestre** (262r-v).

*Cancionero sevillano de Nueva York*, ed. Frenk-Labrador-Di Franco, pp. 343-344 (Riprendo da qui le varianti di **Sevillano**); *Flor de romances y glosas*, ed. Rodríguez Moñino, p. 177 (Riprendo da qui le varianti di **FRG**).

Con questa glossa, attribuita a Gregorio Silvestre da **Sevillano**, il componimento compare nelle opere del medesimo autore (**SILVESTRE**) oltre che in numerosi manoscritti coevi tra cui **Penagos**, **Jacinto López** e **Sevillano**. (Con una glossa diversa è presente in **RV 1635** -106r-v; 4 strofe, *incipit* "Pierda el ausente cuydado"- nel **Cancionero General** di

Hernando del Castillo e nel **Guisadillo de Amor**). Appare anche nell'antologia ottocentesca *Floresta de rimas antigua castellanas* (ed. Bohl de Faber n° 173).

L'*estribillo* era molto conosciuto durante il *Siglo de oro*. Come nota Jammes (*Letrillas*, p. 68) un richiamo intertestuale appare nella *letrilla Vuela pensamiento* attribuita a Góngora dove ai vv. 15-16 si legge “antes que venzan la suya/ las condiciones de ausencia”, evidente richiamo ai vv.3-4 di questo componimento “que son olvido y mudanza/ las condiciones de ausencia”.

Mentre **Jacinto López** e **Sevillano** presentano una versione molto simile a quella del manoscritto sommaiano dando uno stesso numero di strofe e una medesima disposizione, **Penagos**, pur coincidendo nell'*estribillo*, si differenzia per la glossa ‘a lo divino’. Tra i testi a stampa il componimento compare nella raccolta delle opere di Gregorio Silvestre-**SILVESTRE**, il che confermerebbe la paternità dell'autore suggerita da Sevillano, e in **FRG**.

Osservazioni:

Al v. 31 “su partir” appare sottolineato.

Il v. 40 di **FN VII-353** è poco chiaro. Migliore la versione degli altri testimoni (« mirados bien los temores » **Sevillano SILVESTRE**).

Varianti:

- v. 2 en si] fee en **Jacinto López, RV 1635, Sevillano, SILVESTRE**, fe ni **FRG**
- v. 5 padece] parece **Sevillano**
- v. 10 desta] en esta **Jacinto López, Sevillano, SILVESTRE**
- v. 13 y] a **Jacinto López**
- v. 15 que amare] el que ama **FRG**, quien ama **Jacinto López**, el amador **Sevillano**
- v. 16 o en esto] a cuenta **FRG, Sevillano, SILVESTRE**, a rraçon **Jacinto López**
- v. 17 que si ] y si **Sevillano, SILVESTRE**, o se **Jacinto López**
- v. 18 si esta] estando tal **SILVESTRE**, siendo **Sevillano**
- v. 19 juntos] juntas **Sevillano**
- v. 22 si] y **Sevillano**
- v. 24 suele] como **Jacinto López, Sevillano, SILVESTRE**; color] calor **Jacinto López, SILVESTRE**
- v. 25 ser] es **Jacinto López, Sevillano, SILVESTRE**
- v. 36 es ser] el ser **FRG**, ser **Jacinto López, Sevillano, SILVESTRE**
- v. 38 priuado y fauorecido]preciado y favorecido **Sevillano**, muypreciado y muy querido **Jacinto López**
- v. 39 de.. a ausencia] de...y ausencia **SILVESTRE**, de ..y querencia **FRG**, y entre ..y ausencia **Sevillano**, tal entre..y ausencia **Jacinto López**
- v. 40 mira dos breues tenores] mirados bien los temores **Sevillano, SILVESTRE**, mirados bien sus temores **FRG**
- v. 41 deferencia] diferencia **FRG, Jacinto López, Sevillano**, conferencia **SILVESTRE**
- v. 42 vera] beran **Jacinto López, SILVESTRE**, halla **FRG**

### **CCCXI. Con los francos Bencerrajes:**

Ms: **Jesuitas** (470r).

Stampe: **Flor de uarios romances nuevos -Huesca 1589** (88-89; "Romance del sentimiento que hizo por Vindarraja el rey moro de Granada"), **RH** (126; "Romance del sentimiento que hizo por Vindarraja el rey moro de Granada").

*Flor de varios romances nuevos y canciones recopilados por Pedro de Moncayo (Huesca 1589)*, ed. Rodríguez Moñino, Madrid, RAE, 1957. (in *Las fuentes del Romancero General* vol. I); *MBCR*, II, p. 38; *Romancero historiado con mucha variedad*, ed. de A. Rodríguez Moñino, pp. 154-155 (Riprendo da qui le varianti di **RH**).

Si tratta di un *romance* ambientato durante l'epoca della conquista di Antequera (1410) come si dice ai versi 39-40 (cf. CCXVI) e che ha per protagonista il re di Granada che sospira per la sua amata Azara.

Il testo, che compare anche nel ms **Jesuitas**, fu stampato nel 1589 in **Flor de uarios romances nuevos** e nel **Romancero Historiado**.

Osservazioni:

Il v. 3 è ipometro. Migliore la variante "estando" (**Jesuitas, Huesca 1589, RH**) anziché "estaua". Al v. 3 "Tenarife" è un errore di **FN VII-353** per "Generalife" (**Jesuitas, RH**).

Al v. 14 "çaynira" è un errore di **FN VII-353** per "zambra" (**Huesca 1589, RH**).

Il v. 15 è ipometro. **Huesca 1589, eRH** omettono la congiunzione iniziale.

Al v. 16 il copista forse corregge il "dan" che probabilmente aveva davanti ("dan" **RH**) con "dar" facendolo dipendere dal "uiendo" del v. 13.

Il v. 17 è ipometro. Migliore la versione degli altri testimoni con congiunzione ("Y") a inizio verso.

Al v. 37 "paroxismo" era "lo mismo que parasimo" ("accidente peligroso o quasi mortal" *Aut. s.v.*)

Il v. 42 è ipometro. Migliore la lezione degli altri testimoni.

Al v. 57 "ara" è un errore di **FN VII-353** per "arma" (**Jesuitas, Huesca 1589, RH**)

Varianti:

v. 3 estaua] estando **Jesuitas, Huesca 1589, RH**; Tenarife] Generalife **Jesuitas, RH**, Generalizes **Huesca 1589**

v. 7 se] *om.* **Huesca 1589, RH**; los] sus **Huesca 1589, RH**

v. 8 verdes hojas] ojas verdes **Jesuitas**

v. 13 viendo] y por ver **Jesuitas**; sus] *om.* **Jesuitas**, a los **Huesca 1589 RH**

v. 14 caynira] zambra **Huesca 1589, RH**

v. 15 y] *om.* **Huesca 1589, RH**

v. 17 quando] y quando **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 19 la muy] vna **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 20 hacia donde el rio esta] de arboledas bien plantada **Jesuitas, Huesca 1589**

v. 21 vido] vio **Huesca 1589**; cauallo] cauallero **Jesuitas**

v. 23 trae] traye **RH**, traya **Huesca 1589**

v. 25 en] y **Jesuitas, Huesca 1589, RH**; llegando] llegado **Huesca 1589**

v. 27 de rodillas por el suelo] hincado se ha de rodillas **Huesca 1589, RH**

v. 28 hablar p.] p. hablar **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 29 saca] saco **Jesuitas, Huesca 1589, RH**; pecho] seno **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 33 la carta esta el r.] el r. la estaua **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 34 pueda acaualla] fuesse acabada **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 35 gime solloça] llora lamenta **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 37 paroxismo] parasismo **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 41 helo porque] pesame que **Jesuitas, RH**

v. 42 dinas cosas] diuinas joyas **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

v. 46 o] o si **Huesca 1589, RH**

v. 52 aunque] y si **Jesuitas, RH**

v. 56 haziendo estos extremos] esas palabras dziendo **Jesuitas, RH**

v. 57 ara] arma **Jesuitas, Huesca 1589, RH**

In **Huesca 1589** mancano i vv. 5-6.

I vv. 11-12 appaiono al posto dei vv. 3-4 in **Jesuitas, Huesca 1589 e RH**.

Al posto del v. 20 in **RH** si legge "de arboledas bien plantada".

Dopo il v. 22 **Jesuitas, Huesca 1589 e RH** (ed. p. 154) presenta i seguenti veri aggiuntivi:

Con uestido turquesado  
y almalafa plateada  
el alfange trae desnudo  
la barua toda messada  
con el tocado desecho  
y sin lança y sin adarga  
sospirando viene el moro] suspirando **Jesuitas**  
que se le arrancaua el alma.

Al posto dei vv. 43-45 in **Jesuitas** e **RH** si legge "Vindarraja amiga mia / o mi linda Vindarraja".  
 In **Jesuitas** e **Huesca** mancano i vv. 48-49.  
 Mancano in **RH** i vv. 48-53.  
 In **Jesuitas** e **RH** mancano i vv. 58-59.

### CCCXII. [Pedro Laínez] *De amores está Fileno*:

Mss: **Cid** (167r-v; "Otro romance de Fileno"), **Heredia** (205r-206v), **OA 189** (155v-157r), **Sevillano** (252v-253r), **PN 314** (165r-v).

Stampe: **RH** (200r-v), **Rosa de amores** (18v-19r; "Romance de Fileno").

BLH IV, n. 58 (57), n. 147 (93); Cejador, III, n. 1656, p. 113; Bartolomé J. Gallardo, *Ensayo de una bibliografía española de libros raros y curiosos*, vol. IV, Gredos, 1969, n. 4034 ("Historia del enamorado moro Abindarraís, compuesta por Juan Timoneda, "Romance de Fileno"); *Romancero historiado con mucha variedad*, ed. de A. Rodríguez Moñino, pp. 197-198 (Riprendo da qui le varianti di **RH**); *Cancionero sevillano de Nueva York*, ed. Frenk-Labrador-Di Franco, p. 311 (Riprendo da qui le varianti di **Sevillano**); *Obras de Pedro Laynez* (ed. da **PN 314**), vol. I, pp. 378-379; *Rosa de Romances por Juan Timoneda*, ed. A. Rodríguez Moñino, Valencia, Castalia, 1963, pp. 18-19.

Il *romance*, di paternità di Pedro Laínez, è raccolto da Timoneda nella sua **Rosa de amores**, nonchè in numerosi altri manoscritti e testi a stampa.

Il testo di **FN VII-353** presenta numerosi errori.

In **Rojas** (f. 27) coincidono solo i primi 4 versi a cui seguono questi:

Teme la vida que espera  
 mas consuélase en pensar  
 que muerte le ha de atajar  
 aunque su dicha no quiera.  
 Y uiue tan temeroso  
 del bien que se á procurado  
 y de ventura quexoso  
 está y de vivir cansado.

In **Morán** (f. 101) vengono glossati, di due in due, solo i primi 10 vv. del *romance* il cui *incipit* è "A la orilla de una fuente".

Nel **Cancionero de Ubeda** troviamo una versione *a lo divino* di il cui *incipit* è "De amores estaba Cristo" anticipato dalla rubrica "A nuestro señor Jesucristo en la cruz".

Osservazioni:

Il v. 8 è ipermetro. Migliore sembra essere la variante "desabrido" (**Morán, Rosa de Amores**)

Al v. 12 "a" è un errore di **FN VII-353**.

Il v. 16 è ipometro. In **FN VII-353** maca il pronome "le" presente in tutti gli altri testimoni.

Al v. 21 "ghioça" sorge da un'errata lettura di "choça" (**Rosa de Amores**)

Al v. 25 "a" è un errore di **FN VII-353** per "en" (**Cid, OA 189, Rosa de Amores, Heredia**)

Il v. 31 è ipermetro; migliore è la lezione "y no os haga" (**Heredia, OA 189, PN 314, RH, Rosa de Amores, Sevillano**)

Il v. 35 è ipermetro. Il "con" non è riportato dagli altri testimoni.

Varianti:

v. 1 Fileno] Sireno **PN 314**

v. 2 lastimado] mal llagado **Morán**, maltratado **Cid, Heredia, PN 314, RH, Sevillano**

- v. 3 uentura (y **PN 314**) quejoso] remedio dudoso **Morán**  
v. 5 d. de su r...] de su r. d. **Cid, PN 314, Sevillano**  
v. 6 de la] y de **Cid**  
v. 7 triste flaco] flaco triste **Sevillano**  
v. 8 despauorido] desabrido **Morán, Rosa de Amores**, distraydo **OA 189**, destraydo **Heredia, RH, Sevillano**,  
destruido **PN 314**  
v. 9 hechado estaua] recostado esta **PN 314**  
v. 11 cosas] hechos **Cid, Heredia, RH, Sevillano**  
v. 12 a] en **Cid, Heredia, OA 189, PN 314, RH, Rosa de Amores, Sevillano**  
v. 15 porque a] y que a **OA 189, PN 314, RH, Sevillano**, y que **Cid, Heredia**; a (*om. Cid, PN 314, Rosa de Amores*) su] *om. Sevillano*  
v. 16 ha] le ha **Cid, Heredia, OA 189, PN 314, RH, Rosa de Amores, Sevillano**  
v. 17 a] por **Cid, Heredia, OA 189, PN 314, RH, Sevillano**  
v. 20 al] el **PN 314, RH, Sevillano**; determinado] determinado en **RH**  
v. 22 y lugar] de su sitio **Rosa de Amores**  
v. 23 porque] donde **Heredia, OA 189, PN 314, RH**; sepa] pueda **Heredia, OA 189, RH, Sevillano**, puede  
**PN 314**  
v. 24 adonde se haya] en que parte se a **Rosa de Amores**  
v. 25 y poniendolo a (en **Cid, OA 189, Rosa de Amores**) efecto] pusiendolo en efecto **Heredia**, estando d'esta  
manera **Sevillano**  
v. 26 hablando esta a su] assi le dize al (a su **PN 314**) **Cid, OA 189, RH, Sevillano**, asi hablaua al **Heredia**  
v. 27 quedareis] quedate **Cid**  
v. 31 que no se os haga] y no os haga **Heredia, OA 189, PN 314, RH, Rosa de Amores, Sevillano**, pues no  
terná soledad **Cid**  
v. 32 un] de **Cid**; çagal] pastor **Cid, Sevillano**  
v. 33 que] y **Sevillano**; andar] quedar **Cid, PN 314**  
v. 34 tan] no **Cid, Sevillano**  
v. 35 con] *om. Cid, OA 189, PN 314, RH, Rosa de Amores, Sevillano*; mi dulce] mi pulido **Heredia**  
v. 36 medio] algo **Cid, PN 314**; destemplado] maltemplado **Heredia, OA 189, PN 314, RH, Sevillano**  
v. 37 aqui] yo **Sevillano**; os] *om. Cid, Heredia, OA 189, PN 314, RH*, aqui **Sevillano**  
v. 38 en] de **Cid, PN 314, Sevillano**; esta] aquesta **Rosa de Amores**, aqueste **Cid, PN 314**; haya] sauce **Cid**  
v. 39 caso] dicha **Cid, OA 189, RH, Sevillano**  
v. 41 de uos tenga] de nos aya **PN 314**, haya de uos **Heredia**  
v. 42 ya] pues **Rosa de Amores**, aun **Cid**; que] *om. PN 314*; de mi] en mi **Cid**, para mi **Rosa de Amores**  
v. 43 polido] pulido **Heredia**, peludo **Rosa de Amores**; gaban] galan **RH**  
v. 44 de pastores] pastor **RH**; codiciado] mirado **Heredia RH**  
v. 45 que fuistes gala y abrigo] querades mi gala y brio **Heredia**  
v. 46 en bodas (sin **Rosa de Amores**) y en tiempo elado] en aquel dichoso hado **Heredia**  
v. 47 quedaréis en mi presencia] quiero que quedeys aqui **Heredia**  
v. 48 al agua al sol] al sol al agua **Heredia**; al] *om. Rosa de Amores*  
v. 49 solo ireis uos (*om. OA 189*) mi (el mi **Sevillano**)] y solo verneis comigo **Cid**, solo uos yreis **Heredia**,  
solo nos el mi **PN 314**, con mi retuerto **RH**  
v. 50 ireis] *om. Cid*; mi] el mi **Cid**  
v. 51 que] *om. OA 189, RH*; tristes] grandes **Cid**, mios **Heredia, OA 189, Rosa de Amores**  
v. 52 siempre me hauéis sustentado] no me aueys desanparado **Heredia**, jamas no me aueis faltado **Cid**  
v. 53 no sera] porque no es **Sevillano**  
v. 55 sino] quiero **OA 189, RH**; muramos] acabemos **Rosa de Amores**  
v. 57 que] mas **Sevillano**  
v. 58 el] *om. Heredia, PN 314, RH, Sevillano*; ha] trae **Heredia, OA 189, PN 314, RH, Sevillano**  
v. 59 algun dia] alguna vez **Cid**  
v. 60 alma] vida **Sevillano**

In **Morán** i vv. 5 e 4 appaiono dopo il v. 6.

In **PN 314** i vv. 7-8 precedono il v. 5; in **Heredia** i vv. 7-10 precedono i vv. 5-6.

In **PN 314** al posto del v. 6 leggiamo "y aun con eso enamorado".

In **Cid** mancano i vv. 7-8.

In **Sevillano** mancano i vv. 9-10

In **FN VII-353** al v. 3 "quejoso" corregge interlinearmente "que solo".

In **Sevillano** mancano i vv. 13-14.

Al posto del v. 19 in **Cid, Heredia, OA 189, RH, Rosa de Amores** e **Sevillano** si legge "tras mil determinaciones (imaginaciones **PN 314**)".

Al posto dei vv. 21-22 si legge in **Cid**, **Heredia**, **OA 189**, **PN 314**, **RH** e **Sevillano**:

que mas tiempo no se pierda] gaste **PN 314**  
del (de un **Sevillano**, mal **PN 314**, que es **Cid**) perdido y mal gastado] pagado **Heredia**, **OA 189**  
y de (sino **PN 314**) yrse del (para su **PN 314**) aldea] de tierra en tierra **Heredia**  
do fue nacido y criado] como hombre desesperado **Heredia**

(testo base di **RH**)

Al v. 21 "ghioça" surge da un'errata lettura di "choça" (**Rosa de Amores**)

In **Cid** mancano i vv. 23-24.

Al posto del v. 24 in **Heredia**, **OA 189**, **PN 314** e **Sevillano** si legge "saber nuevas (nueva **PN 314**) de su estado".

In **Cid** mancano i vv. 29-30.

In **Heredia** al posto dei vv. 29-30 si legge: "que no es razon que os lleue / un pastor tan desdichado".

Dopo il v. 30 **OA 189** e **Sevillano** presentano due versi aggiuntivi (che compaiono in **RH** -con le varianti annotate- dopo il v. 36):

que yo uoy adonde ordenan  
desamores y mi hado ] en el buen tiempo passado **RH**

In **Cid** i vv. 31-32 appaiono dopo i vv. 33-34.

In **Heredia** al posto dei vv. 32-34 si legge il v. "la que yo os aure dexado".

Dopo il v. 36 in **Heredia**, **OA 189**, **PN 314** e **Sevillano** si leggono i seguenti versi "que fuerdes (erades **PN 314**) todo mi alivio / de aquel (en el **OA 189**, **PN 314**) buen tiempo pasado".

In **Cid**, **OA 189**, **PN 314** e **Sevillano** mancano i vv. 43-48; in **RH** mancano i vv. 45-49.

In **PN 314** e **Sevillano** manca il v. 52.

In **PN 314** e **Sevillano** mancano i vv. 55-56.

In **Heredia** dopo il v. 60 leggiamo i seguenti versi aggiuntivi:

Y no pudo más hablar  
por el llorar demasiado  
mas despues que en si boluió  
con un cuchillo afilado  
en una dura corteza  
estos versos ha estampado

Nel ms **Heredia** di seguito appaiono alcuni versi cancellati e del tutto illegibili.

### CCCXIII. ¿Sauéis en qué he dado?:

Ms: **Rojas** (79v-81v).

*Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 114-117.

**Rojas** riporta un testo composto di ben 11 strofe disposte nell'ordine: I-IV III- A- B-C- D- E- II- F-G.

Osservazioni:

Il v. 21 è ipermetro. Migliore è la variante di **Rojas** in cui manca *oilla*, che impedisce la rima in OCA

Il testo di **Rojas** è il seguente:

*Mirad en qué é dado  
si es donosa cosa  
que me é enamorado  
d'una melindrosa.*

5 Venus no es tan linda  
 mas es de tal suerte  
 que comió una guinda  
 y llegó a la muerte.  
 Desto se á purgado  
 10 *y es cosa donosa*  
*que m' é et c.*

De solo cortar  
 un clauel temprano  
 no pudo mandar  
 15 en un mes la mano.  
 Y diez le á durado  
 el estar quexosa  
*y éme enamorado...*

A rrisa prouoca  
 20 una marauilla  
 que una mantequilla  
 l' estragó la boca.  
 Y desto está loca  
 por ser nueua cosa  
 25 *que m' é namorado.*

Yéndose acostar  
 se le ynchó un carrillo  
 de solo tocar  
 30 al rostro un çarçillo  
 no me marauillo  
 que no es mentirosa  
*y éme namorado...*

Es cosa de rrisa  
 que le dio un desmayo  
 35 por mudar camisa  
 en el mes de mayo.  
 Que graçioso ensayo  
 para dama hermosa  
*y éme namorado...*

Esto no es donaire  
 quen medio el uerano  
 por hazerse ayre,  
 40 con sola una mano  
 ronquera le a dado  
 45 y muy peligrosa,  
*que me namorado..*

El estar sentada  
 sobre una uerdura  
 qu' en una almohada  
 50 era la pintura,  
 díze ser frescura  
 al uiente dañosa  
*y éme namorado...*

Estando labrando  
 55 le dio romadizo  
 de aquel ayre blando,  
 que la aguja hizo.  
 Y así abía jurado

- 60 de no labrar cosa  
y *ando enamorado*.
- Soy testigo dello  
que mudó escarpín  
porque en el botín  
se le entro un cabello.
- 65 No mirais en ello  
qu'es graçiosa cosa  
*que m' é namorado*.
- Esto no es donaire  
que quedó por muerta  
porque çerró el ayre  
con golpe la puerta.  
Y si ello es ansí  
ella es enfadosa  
y *ando namorado*.
- 75 Está rretirada  
que nadie la uea  
que descalabrada  
fue de una gragea.  
La salud desea  
qu'está peligrosa  
y *ando enamorado*.
- 80

**CCCXIV. Ruego a Dios en quien adoro:**

Stampe: **Truhanesco**.

*Cancioneros llamados Enredo de Amor, Guisadillo de Amor y El Truhanesco*, ed. A. Rodríguez Moñino, Castalia, Valencia, 1951 (Riprendo da qui le varianti di **Truhanesco**).

Una versione più estesa di questa *letrilla* appare nel *Cancionero llamado Truhanesco* di Timoneda.  
**RV 1635** (10v-11v) e **Cid** condividono solo l'*estribillo* giacché nel primo la glossa si compone di quattro strofe di 10 versi ciascuna (*incipit* "Quien gusta de ser ligado"), mentre in **Cid** di otto strofe.

In **Truhanesco** il testo è composto da ben cinque strofe disposte nel seguente ordine: II-I-A-B-C.

**A**

Cuernos sin hueso mortales  
engendrados, no nascidos,  
por desonra repetidos,  
no vistos entre brutales.  
No vengays en mi poder,  
guarda en otros el decoro,  
*muera yo en cuernos de un toro*  
y no puestos por muger.

**B**



Si muger, sin discreción  
 quiere hazer me con su mano  
 herrero, qual fue Vulcano  
 y Ciervo como Anteón.  
 Mucho antes de me ver  
 en tal dignidad, y lloro,  
*muera yo en cuernos de un toro*  
*y no puestos por muger.*

### C

Cuernos querría movibles  
 de toro, cabras, venados  
 ante mi puerta colgados  
 por destierro inuisibles.  
 Si esto no me ha de valer  
 qual inuoco, pido, imploro  
*muera yo en cuernos de un toro*  
*y no puestos por muger.*

Osservazioni:

Al v. 10 notando l'ipermetria del verso sommaiano e tenendo in considerazione la variante di **Tru** del v. 17 (*no es comprado con oro*) considero *compara* un errore di trascrizione per *compra*.

Varianti :

- v. 1 ruego] plegue **Truhanesco**
- v. 2 me] en mi **RV 1635**; ha] has **Cid**
- v. 6 la] su **Truhanesco**
- v. 9 que quitais al hombre el ser] y si cuernos sin los ver **Truhanesco**
- v. 10 que no se compara con oro] llegaren donde yo moro **Truhanesco**
- v. 16 que nos quita el valer] si quereis quitarme el ser **Truhanesco**

### CCCXV. Serie di 20 seguidillas:

- 1. Al v. 3 c'è una lacuna testuale.
- 3. Al v. 3 "si" è u errore di **FN VII-353** per "se".
- 13. "te" è un errore di **FN VII-353** per "le". Il verbo "adamar" significava "amar con pasión" (*Aut. s.v.*).
- 15. Il v. 1 è lacunoso per la mancanza della preposizione "a".
- 17. Al v. 2 è presente una lacuna testuale.
- 20. Il termine *uerderón* indicava un "páxaro poco mayor que el gorrión" (*Aut. s.v.*).

### CCCXVI. Magandina el moço:

Il testo non compare in altre fonti dell'epoca.

Osservazioni:

Al v. 32 il copista sottolinea "crecido" e soprascrive "criado".

**CCCXVII. Serie di 113 seguidillas:**

2. *Corpus* n° 2320; *Romancero General* (1604) ed. González Palencia n° 901.

Questa *seguidilla*, che compare anche in **MN 3890** (103) e che fu pubblicata nella *Dozena Parte* (fol. 26v) seguita dalla glossa "Tristes pensamientos", è stata raccolta in numerose antologie (Cejador 8-2994; Alonso- Blecua 257; Alín 298). Tutti i testimoni al v. 3 hanno "desvelada me dexan".

3. Ai vv. 2-3 sono presenti delle lacune testuali.

7. Al v. 2 è presente una lacuna testuale.

11. M. Frenk raccoglie questa *seguidilla*, tramandata esclusivamente da **FN VII-353**, nel *Corpus* (n° 2518).

12. *Seguidilla* di carattere erotico. Il termine *papahigo* (o *papafigo*) che indica un "avecilla de cuerpo chiquito" (*Aut. s.v.*) è usato qui come metafora dell'organo genitale femminile.

14. *Seguidilla* di tema erotico che gioca sull'ambivalenza dei termini *carne* e *colgadero*. L'ultimo verso è ipermetro.

15. Il termine *reverencia* sembra alludere al fatto che il molestatore della *doncella* sia un religioso.

16. Si gioca sull'ambivalenza del termine *barbo* che indica un "pescado bien conocido" (*Aut. s.v.*).

18. Nell'originale il testo è preceduto da un asterisco. Al v. 4 il copista sottolinea "Coñolón" e soprascrive "canelón". I termini *culación* e *çacacea* non sono attestati dai dizionari dell'epoca.

19. Nel testo si accenna a don Bueso, figura che compare spesso nel *Romancero* (cf. *Levantóse Bueso / lunes de mañana*, Di Stefano pp. 413414).

20. Nella *seguidilla* sono presenti degli arcaismi linguistici che vogliono riprodurre il linguaggio dei poemi cavallereschi.

26. Al v. 2 il copista sottolinea "se" e soprascrive "te".

56. La *seguidilla* presenta problemi testuali. Il nome "Isabella" nell'originale appare sottolineato.

58. Nell'originale "si mis costes" appare sottolineato.

74. Nell'originale la "s" finale dio "fuerças" appare sottolineata.

76. Cf. *Corpus* n° 2315 ("No miréis otro, / vella morena / no miréis otro / que me dais pena").

84. Al v. 4 il termine "amadura" appare sottolineato.

85. Al v. 3 il copista sottolinea "tu" e soprascrive "su".

86. Al v. 3 il termine "puedo" appare sottolineato.

102. *PESO* n° 133 (28). Testo di carattere erotico che gioca sulle note ambivalenze dei termini *olla*, *carne* e *caldo* (cf. *PESO s.v.*). *PESO* riporta il testo di **MN 3890**: "Dame el mi moreno / la olla al revés / la carne primero / y el caldo después".

103. La *seguidilla* gioca sulla polisemia del verbo *tírar*.

104-107. Si tratta di *seguidillas* erotiche.

107. Il v. 1 appare sottolineato. Al v. 4 “karayuco” è scritto nell’originale con caratteri greci.

109. Questa *seguidilla* (*Corpus* n° 66B) fu tramandata anche dal *Cancionero Sevillano* (f. 284) e dall’opera cervantina *Los baños de Argel* (Comedias, t. I, p. 290).

Varianti n° 109:

v. 1 ando] soy **Sevillano**

v. 3 que allá se van ojos] allá miran ojos **Cervantes, Sevillano**

110. Al v. 4 “ploma sin yel”, di scarso senso logico, appare sottolineato.

**CCCCXX. ¿Cómo te llamas?: [-]**

**CCCXIX. Anoche a un trauieso:**

Ms: **Jacinto López** (32r-v).

Il testo di **FN VII-353** deve essere stato inquadernato in maniera erronea considerato che i versi 65-97 (evidentemente conclusivi della *letrilla*) cominciano al foglio 235ra- preceduti da alcune *seguidillas*- mentre i versi 1-66 cominciano al foglio 235vb- al termine dei quali si legge *Telos* (fine). Inoltre l’*estribillo* iniziale (*Mire que le digo / no le digo nada / quíteseme allá / mira que me enfada*) compare al centro del testo

**Jacinto López** presenta le strofe in un ordine diverso rispetto a **FN VII-353**: VII-VIII-III-I-II-V-IV-A-X-VI-XI-XII. L’ordine delle *coplas* riportato da **Jacinto López** è sicuramente più affidabile di quello di **FN VII-353** : che le *coplas* VII e VIII fossero le prime due è riscontrabile anche da **FN VII-353** dove le suddette strofe, pur trovandosi in posizione centrale nel testo, sono precedute dall’intero *estribillo*.

La *letrilla* ricorda un *chiste* (Periñán, *Poeta Ludens*, pp. 187-188) in cui si assiste ad un’altra evoluzione psicologica della protagonista femminile che se in un primo momento si rivolge bruscamente al suo spasimante (“Quitaos allá,/ no lleguéis a mí” -vv. 1-2- e “no lleguéis acá” -v.14), alla fine del componimento sembra aver completamente cambiato idea (“llegaos ora acá/ y gozaréis de mí”-vv.75-76).

Osservazioni:

Al v. 1 è migliore la variante di **Jacinto López**

Il v. 3 nell’originale è lasciato in bianco. In **Jacinto López** si legge “a fe si hace eso”.

Al v. 28 “piense” sta per “pensé”.

Il v. 34 è in bianco in **FN VII-353**. **Jacinto López** ha “fáltale ahora eso”.

Propongo di correggere i vv. 43-44 con la variante di **Jacinto López** in quanto quella sommaiana impedisce al v. 43 la rima equivoca con *queda* (v.43) e al v. 44 la rima in ADA con *enfada* dell’*estribillo*.

Il v. 61 nell’originale è in bianco. In **Jacinto López** si legge “vergüenza ni miedo”.

Varianti:

- v. 1 anoche] no sea **Jacinto López**
- v. 2 la] mi **Jacinto López**
- v. 5 nunca lengua fuera] pensaba que yo era **Jacinto López**
- v. 8 salgan fuera] salgo afuera **Jacinto López**
- v. 9 no oye] mire **Jacinto López**
- v. 11 riendo] muriendo **Jacinto López**
- v. 12 burla] el reirse **Jacinto López**
- v. 13 por] *om.* **Jacinto López**
- v. 17 mira] jesus **Jacinto López**
- v. 20 maluado] osado **Jacinto López**
- v. 22 enojada] destocada **Jacinto López**
- v. 24 hayase] haya el **Jacinto López**
- v. 27 hablica] hablar **Jacinto López**
- v. 28 fiel] hiel **Jacinto López**
- v. 30 quiteseme alla] llegueseme aca **Jacinto López**
- v. 31 mire que] que ya no **Jacinto López**
- v. 32 ya esto] cierto que **Jacinto López**
- v. 33 este] esta **Jacinto López**
- v. 36 cierto] sepa **Jacinto López**
- v. 37 apartada] escapada **Jacinto López**
- v. 40 aun] por **Jacinto López**
- v. 41 mas le pese] le repese **Jacinto López**

In **Jacinto López** al posto dei vv. 43-44 si legge “No digo qual queda la dama cansada”.

#### **CCCXX. [Luis de Góngora] *Musa que sopla y no inspira:***

Per il commento cf. *Nuevos poemas atribuidos a Góngora*ed. Jammes, p. 364 e Millé (n° XXXII) pp. 1129-1130; BAE XXXII, p. 483.

Si tratta della nota satira gongorina datata 1603 contro Quevedo presente in numerosi manoscritti (cf. Carreira p. 364)

Il testo é copiato in **FN VII-353** una seconda volta ai ff. 258r e v (“Sátira del dicho Don Luys a [Musa]”) con l'unica variante del v. 25 (yo] es **f. 258**).

Potrebbe trattarsi delle *Coplas* di Góngora che Sommaia menziona nel *Diario* in una nota del 17 Agosto del 1604 (“Copiai unas coplas de Don Luys de Góngora”, *Diario*, cit., p. 153).

#### **CCCXXI. *Los que dan consejos ciertos:***

Mss: **FN VII-354** (434v; “Murtui optime consiliarij”), **FN VII-581** (4v), **FN VII-644** (17r), **FN XXVI-65** (24r “Debajo de una calauera”; 84v).

Il *pareado* appare in altri quattro (v. sopra) codici sommaiani. In **FN VII-353** fu copiato per riempire lo spazio bianco rimasto nella parte bassa del f. 237r.

**CCCXXII. "¡Ay más qué piedra dura! y ¡ay más altiua:**

Il sonetto non compare in altre fonti dell'epoca, all'innamorato Lisardo si contrappone la figura gelida e crudele di Flora.

Le prime due quartine mancano del tutto di elementi verbali; il verso 9 si compone di soli verbi, mentre l'ultima terzina riprende gli aggettivi delle prime due quartine con cui si descrive la freddezza e la crudeltà di Flora.

Osservazioni:

Il v. 1 è ipermetro.

Il v. 3 è ipometro.

Al v. 7 "ayrosa" è un errore del ms (forse per "ayrada" in quanto impedisce la rima in ADA).

**CCCXXIII. Ni el mar argentes ni los campos dores:**

Questo sonetto è costruito sull'ultimo verso del noto sonetto gongorino (qui XLIV) *Raya, o dorado sol, orna y colora*.

Il testo è seguito in calce da un verso latino di cui non sono riuscita a trovare la fonte.

Osservazioni:

Ai vv. 5 e 8 si ripete in posizione di rima "la flor colores", probabile errore di lettura per ripetizione.

**CCCXXIV. Enbió Lope de Ve-:**

Ms: MN 4117 (226r; "Disilavo").

Nella rubrica di questo componimento anonimo "de cabo roto", tipico degli scritti polemici tra Lope e Cervantes, si fa esplicita critica alla *novela* bizantina *El peregrino en su patria* pubblicata da Lope a Sevilla nel 1604. L'opera fu probabilmente inviata al mecenate e umanista sivigliano Juan de Arguijo (1567-1622) a cui solo due anni prima il Fenix aveva dedicato *La hermosura de Angélica*. Il testo sembra essere incompleto.

Varianti:

v. 3 su] el MN 4117

v. 4 pensando que fuesse] para que mire MN 4117

v. 5 Puesto caso que sea] aunque vido que era MN 4117

v. 6 dira que es] dixo que era MN 4117

v. 7 mas después de la letu] en la dulce compostu MN 4117

v. 8 quien abra que ponga] mas alla entre si quien MN 4117

v. 9 en pensar] que dixese MN 4117

Dopo il v. 4 in MN 4117 si legge il verso aggiuntivo: "el como noble y discre"

**CCCXXV. "¿El licenciado Tonticco:**

Si tratta di due *redondillas* costruite su un doppio *estribillo* (il primo negativo e il secondo positivo), procedimento molto usato nelle *letrillas*, (cf. qui CCCCIX) che in questo caso costituisce una risposta alle domande poste precedentemente.

Osservazioni:

Al v. 3 “dexerá” è un errore di **FN VII-353** per “dexará”.

**CCCXXVI. Eres hijo de Dédalo, Henríquez:**

Nel *terceto* e nelle *redondillas*, probabilmente opera di qualcuno facente parte della cerchia di Sommaia, si ironizza sulla scarsa intelligenza di un certo Nicolás Henríquez che, come sappiamo dal *Diario*, era un compagno d'università di Girolamo da Sommaia. Henríquez è menzionato infatti molte volte nel *Diario*: in data 11 Giugno 1604 leggiamo ad esempio “ A Nicolás Henríquez prestai il Petrarca” (*Diario*, cit., p. 195) e in data 17 Dicembre 1604 Sommaia scrive “Parlai a Niccolas Henriquez et all'azafranada” (*Diario*, cit., p. 234).

Osservazioni:

Al v. 3 “Martiri” è sottolineato.

**CCCXXVII. Doña Leonora parió:**

Mss: **FN IV-17** (192r; "Esta señora hauia parido y fueron / a hazer fiesta ante su casa con / diferentes letras y uno hizo esta"), **FN VIII-80** (152v; al margine "Esta señora pario y fueron a hacer fie / stas ante su casa con diferentes letras i uno hizo esta").

Visti i commenti che compaiono nelle rubriche dei vari testimoni sommaiani e la ripetuta presenza in essi del *terceto* potrebbe essere stato scritto da un conoscente di Sommaia.

In **FN VII-353** è scritto con inchiostro diverso dalla poesia precedente e dalla seguente e sembra dunque essere stata aggiunta posteriormente per riempire lo spazio bianco rimasto a fine foglio.

Osservazioni:

La variante "ha parido" (v. 1) degli altri codici sommaiani impedisce la rima.

Varianti:

v. 1 Leonora] Leonor **FN IV-17**, **FN VIII-80**; pario] ha parido **FN IV-17**, **FN VIII-80**

**CCCXXVIII. [Attribuito Luis de Góngora] Dígame por su fe, señor Alcino:**

Mss: **FR 3358** (186), **MN 2856** (88; "Soneto de L G"), **Penagos** (16r; "Soneto 72. De Don Luis de Góngora")

Nonostante le due attribuzioni a Góngora, il sonetto non figura né in Carreira né in Millé.

Il sonetto dai toni elevati ed aulici nei primi versi sorprende il lettore con un cambio radicale di tono nell'ultimo verso (“pues si lo á uisto béseme en el rabo”). Lo stesso abbassamento di tono è presente in un altro sonetto attribuito a

Góngora da **Antequerano** (n° 429), ma considerato apocrifo da Ciplijauskaitė, il cui primo verso è *Aqué que en Delfo tuvo gloria tanta*. Anche lì ai riferimenti mitologici dei primi versi si contrappone il triviale verso finale “todos juntos me besen en el rabo” (Cf. Díez Fernández, *La poesía erótica de los siglos de Oro*, pp. 66-67).

Il sonetto è copiato una seconda volta in **FN VII-353** al f. 317r con la sola variante del v. 5 (habia] abra f. 317r)

Varianti:

- v. 1 su] mi **FR 3358, MN 2856, Penagos**; Alcino] alaino **FR 3358**
- v. 5 habia] abra **FR 3358, MN 2856, Penagos**; la] lo **MN 2856, Penagos**
- v. 6 sombra] cumbre **FR 3358, MN 2856**
- v. 8 lleque] toque **FR 3358, MN 2856, Penagos**
- v. 9 a] y a **FR 3358, MN 2856, Penagos**; por su uida] alguna uez **MN 2856, Penagos**
- v. 10 tan duro] tan frio **FR 3358**; fiero y pedregoso] fuerte y escabroso **FR 3358, MN 2856, Penagos**
- v. 11 casi] nunca **FR 3358, MN 2856, Penagos**
- v. 12 a] y a **Penagos**

#### **CCCXXIX. ¡Jesús, Jesús, Valladolid es muerta:**

Questo sonetto, così come il precedente, sembra essere un'imitazione di Don Luis de Góngora che dedicò numerosi componimenti alle brutture di Valladolid, sede di certo poco adatta ad accogliere la corte spagnola. (per tema cf. LVIII e CCCXLIV).

Non ho trovato altre attestazioni di questo sonetto.

Osservazioni:

Il v. 13 è ipometro.

#### **CCCXXX. [Fray Melchor de la Serna] *Solamente en las fregonas:***

F. De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 242.

Questa *letrilla*, attribuita nella rubrica al Fraile Benito, non è attestata da altri manoscritti dell'epoca. Come ho scritto nel mio articolo (p. 232) questa *letrilla* “contiene algunos temas centrales en la obra del Vicentino como la desconfianza hacia las mujeres y el elogio de las fregonas”.

#### **CCCXXXI. [Fray Melchor de la Serna] *La muger que a dos quiere bien:* :**

De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 242; *Corpus* n° 1754.

**FN VII-353** è testimone unico della glossa di questa *letrilla* dal momento che in **RaC 263** (manoscritto **Classense** datato 1589) ad uno stesso *estribillo* segue una glossa diversa (primo verso *La que haze desuelar*). Si tratta di un testo anonimo ma “atribuible al fraile por una serie de razones como la contiguidad con el texto anterior y cierta semejanza en el esquema métrico [...], el tono pícaro y la vena misógina” (De Santis p. 232).

Osservazioni.

Al v. 5 “una” non è in rima con “uno” del verso successivo.

**CCCXXXII. "Ce, ce mire que le digo... :**

Ms: **MP 1587** (141v-142r).

Díez Fernández; *Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz-R. A. Di Franco, pp. 219-221 (ed. **MP 1587**).

Il tono e lo stile del componimento sembrerebbero parodiare i *romances* dell'epoca come quello di Doña Isabel de Liar (Lozano 1998, p.193) che recitava:

Y me estando en Giromena  
a mi placer y holgar  
subiérame a un mirador  
por más descanso tomar.  
Por los campos de Monvela  
caballeros vi asomar :  
ellos no vienen de paz,  
vienen en buenos caballos,  
lanzas y adargas traen :  
desque yo los vi, mezquina,  
parémelos a mirar.

In **MP 1587** il testo si compone di quattro strofe anziché di tre come appare in **FN VII-353** dove la narrazione si interrompe *ex abrupto*. La strofa in più data da **MP 1587** appare, infatti, indispensabile ai fini dello svolgimento del mini episodio narrato. La trascrivo di seguito:

Cuytada como me bi  
en tantas tribulaciones,  
asíle de los coxones  
y alleguéle hançia mi.  
El me dixo : « Ansí, ansí  
qu'ese es mi contento y bien ».  
Ella dixo : « Que bendrá alguien »,  
el dixo : « Calla quien »  
*Ce ce mire que le digo*  
*Tome tome mire que le doy*  
*Valga el diablo este flairaço*  
*y quien acá me le mandó.*

Osservazioni :

Al v. 1 nell'originale prima di “que” è cancellato “lo”.

Al v. 10 “sal” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “sale” (**MP 1587**).

**CCCXXXIII. No miréis ojuelos :**

Ms : **Jacinto López** (48v).



Le versioni dei due manoscritti coincidono perfettamente.

**CCCXXXIV. [Fray Melchor de la Serna] *Antes me beséis*:**

Mss: **Penagos** (121r-v), **Johan López** (140v-141r).

*Corpus*, n° 1685; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003) pp. 232-233; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. II, pp. 528-529; Cejador IV, n° 2232; Correas, p. 54; *PESO* n° 61.

Questo componimento di carattere erotico, qui attribuito al *fraile* Benito, era molto conosciuto all'epoca di Girolamo Da Sommaia dal momento che compare tanto in testi a stampa quanto in manoscritti: l'intero testo è riportato come anonimo da **Penagos** e **Johan López**, mentre, come afferma Gabin (p. 154), la sola *cabeza* è presente nel *De musica* di Salinas e nel *Vocabulario* di Correas.

Per quanto riguarda il lessico il termine *tía* (v. 3) appare usato anche nella *Lozana* con il significato di "alcahueta". Come spiega Allaire (ed. p. 85) "la polisemia de *madre* parece ser origen de la de los demás lexemas de la parentela. [...] *Tía* y parienta sustituirán a *madre*, caso necesario, sobre todo en el sentido de « alcahueta »." Al v. 6 con il sintagma *lo vedado* ci si riferisce all'organo genitale femminile. **Johan López** riporta la versione ancor più esplicita "a el lugar vedado" (il termine *lugar era* spesso usato in contesti sessuali -cfr. *letrilla* "A las avellanas" vv.35- 36 "entro sin conduta/por vuestros **lugares**"). Circa l'espressione che compare al v. 11 *si va sin carne el lobo* c'è da dire che i termini *carne* e *lobo* compaiono insieme con significato sessuale già nel detto, raccolto da Santillana e presente due volte nel *Libro de buen amor* (cf. *PESO*), "Quien al **lobo** envía, **carne** espera" e qualcosa di simile c'è anche nella *Lozana Andaluza* (ed. Allaire, p. 203): "Teresa- Pues andaos, a decir gracias no, sino gobernar doncellas; mas no mis hijas. ¿Qué pensáis que sería? : **dar carne al lobo**..." (mam. IX).

Qui l'espressione è da intendere nel senso di 'a bocca asciutta' riferita all'ambito sessuale. Significativa in questo senso è l'accezione gergale di *carne* (*PESO*, *venus*) data da *LMSO* [s.v. *carne*] che associa il termine con quella (la carne) "de la prostituta y a la prostituta misma o a sus actividades..".

Il termine *repulido* (v. 19) è assente nei dizionari dell'epoca. Attualmente *repulir* oltre al significato tecnico di «Volver a pulir una cosa con insistencia[...]» presenta anche quello colloquiale di « Arreglar <una persona> [la figura y el rostro de otra persona] con demasiado cuidado » (*Salamanca*, s.v. *repulir*).

Al v. 27 l'espressione *el punto de medio día* crea un gioco anfibologico tra l'accezione astrologica del termine e quella sessuale (metafora dell'organo sessuale femminile). Per quanto riguarda *punto* cfr. *letrilla XXV* v.38 "pues baxando más un **punto**" e v.50 "callemos este **puntillo**"; circa l'espressione *medio día* cfr. *letrilla II* v.25 "la fuente de medio día".

Dal punto di vista retorico *destoquéis mi tocado* (v. 5) è una paronomasia, una figura etimologica e un'antitesi.

**Penagos** e **Johan López** presentano un numero di strofe diverso rispetto a **FN VII-353: Penagos** ne ha 5 (così come **FN VII-353**), mentre **Johan López** 6.

Diversa anche la distribuzione delle *coplas*.

In **Penagos** é: I-III-II -V-A.

In **Johan López** è I-II-III-B-V- C.

**A**

Si no tratéis más bello  
que antes gustar sobre ello  
que toquéis y echéis el sello  
a la çerradura mía  
que me tocó mi tía.

**B**

Dad antes en abrazarme,  
 amigo, que en destocarme  
 no porfiéis a enojarme  
 pues es nezia esa porfía  
*que me tocó.*

**C**

No perdais lo que os doi  
 que ya enojando me voi  
 y si lo tomáis oy  
 diré que paso solía  
 que me tocó mi tía.  
 Osservazioni:

Al v. 9 la variante sommaiana, che presenta un'inusuale costruzione sintattica, non turba il gioco anaforico voluto dall'autore (anche la strofa III comincia con un « No »), che, peraltro, caratterizza tutto il componimento  
 Al v. 12 "iré" sembra essere un errore del copista per "haréis" (**Johan López, Penagos**).

Varianti :

- v. 6 tocad] toca **Penagos** ; en lo] a el lugar **Johan López**, en el lugar **Penagos**
- v. 9 no ...en] en....no **Johan López**
- v. 10 mas g. del dulce] sino g. deste **Penagos**
- v. 12 de] sin **Penagos**
- v. 15 mas] sino **Penagos** ; habedos] hazed **Johan López, Penagos**
- v. 16 haziendo l.con l.] con vuestro l. y mi l. **Johan López**
- v. 26 apunteis] clauéis **Johan López, Penagos**
- v. 27 de] en el **Johan López, Penagos**

I vv. 24-25 appaiono invertiti in **Johan López**.

**CCCXXXV. [Fray Melchor de la Serna] ¡Ay, Dios, quién incaxe un dardo:**

Mss: **Johan López** (140v-141r), **MP 1587** (113v-114r), **Rojas** (170r-v).

*Corpus*, n° 253; *Cancionero de Pedro de Rojas*, ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 254-255; *Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, pp. 175-176 (ed. **MP 1587**); F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 233.

Il componimento doveva essere molto popolare visto che, oltre ad essere trádito anonimo dai manoscritti **Rojas, Johan López** e **MP 1587**, è citato da Lope de Vega in *El nombre por su palabra* (Frenk, 1987, p. 118). Nel mio articolo ho proposto la paternità del Vicentino per una serie di coincidenze tematiche e testuali:

El poema es un elogio del amor carnal con distintas tipologías de mujer [...] El mismo tema se encuentra en otros dos textos del Vicentino de MP 973 titulados en la rúbrica *Gustos genéricos* (fol. 262) y *Gustos* (fol. 129) [...] Además, hay otras coincidencias textuales entre esta letrilla y otros versos del Vicentino: los vv. 3 y 6 de nuestra letrilla [...] recuerdan el v. 19 de la segunda parte de la *Sátira contra las monjas* ("los amores gustosos de mozuelas"), mientras que nuestros vv. 18-19 [...] recuerdan tanto los vv. 15-16 de la segunda parte de la *Sátira* ("pues la monja / una perpetua

esponja chupadera”) como los vv. 181-182 (“libre monja / la cual toma en lisonja los amores”) de la tercera parte de la misma *Sátira*. Además la rima *casada / guardada* [...] (vv. 8-10) aparece en *Gustos* y la rima *beata / mata* [] (vv.13-14) se encuentra, por ejemplo, en *Disgustos*.

Per quanto riguarda il lessico, *dardo* (*PESO mentula*) era una metafora venatoria indicante il pene, mentre *venadico pardo* era una metafora per l'organo genitale femminile. In genere nella poesia amorosa medievale la cerva simboleggiava l'amata. Questo avviene anche nella lirica galego-portoghese (cfr. *Corpus* n°322 « Cervatica, que no me la buelvas/ que yo me la beberé »). Il *cardo* (v. 16) era un ortaggio spesso legato alla sfera sessuale, forse anche per la sua forma. Un *estribillo* popolare (*Corpus*, n° 1717 ), costruito proprio sui termini *cardo* e *picar*, recita così " Si **pica** el **cardo**, moça, di./ si **pica** el **cardo**, di que sí".

Tutti i manoscritti riportano un testo di cinque strofe, ad eccezione di **Rojas** che ne ha sei. L'ordine varia a seconda dei testimoni.

**Rojas**: I-II- III- V-IV- **A**.

**MP 1587**: I-II-III-V-IV.

**Johan López**: II-III-I-V-IV.

## A

El amor de la soltera  
los trocaré por qualquiera  
aunque vuestro dolor fuera  
mas que narciso gallardo  
Ay Dios.

Osservazioni:

Al v. 20 “halaga” è un errore di **FN VII-353** per “halago” (**MP 1587**).

Varianti:

v. 2 venadico] uenadillo **Johan López**

v. 4 quando es discreta, y más] que fuere discreta y **Rojas**, mientras mas discreta y **MP 1587**, quando es mui hermosa y **Johan López**

v. 5 quien] el que **Johan López, Rojas**, quel que **MP 1587**

v. 6 gustoso] gusto **MP 1587**, sabroso **Johan López**; tardo] tarde **MP 1587**

v. 10 guardada] ençerrada **Rojas**

v. 11 no] ni **Johan López, Rojas**

v. 14 siempre] y puerta **MP 1587, Rojas, Johan López**

v. 15 que] pues **Johan López**

v. 16 solo] mas que **Johan López**

v. 19 suele chupar] que me chupa **Rojas**

v. 20 todo es halago y l...] y todo es una l... **Rojas**, es un regalo y l. **Johan López**

v. 21 un muero] y muero **MP 1587, Rojas**, tierno **Johan López**

v. 24 apacible] agradable **Johan López, MP 1587**; y me] y no **Johan López, MP 1587, Rojas**

v. 25 no pide seda ni p.] que no pide oro ni p. **Rojas**, que ni quiere oro ni p. **Johan López**

v. 26 mas] si **MP 1587**

**CCCXXXVI. [Gregorio Silvestre] No fies, Gil, de pastora:**

Mss: **Sevillano** (68v-69r), **Padilla** (84v-845r).

Stampe: **Silvestre** (124r-v).

*Cancionero sevillano de Nueva York*, ed. Frenk-Labrador-Di Franco, pp. 92-93 (Riprendo da qui le varianti di **Sevillano**) ; F. De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), p. 234.

L'attribuzione di questo componimento al fraile Benito, che compare nella rubrica del manoscritto sommaiano, contrasta con l'altra piú diffusa che attribuisce il testo a Gregorio Silvestre. Ben si comprendono le cause di quest'erronea attribuzione considerando da un lato la vena misogina del frate e dall'altro il fatto che Melchor de la Serna era l'autore de *La novela de la muger de Gil* (interlocutore diretto del poeta in questa *letrilla*).

La paternità di Gregorio Silvestre è confermata sia dalla rubrica di due dei tre manoscritti che tramandano il componimento, **Sevillano** e **Padilla**, che dalla presenza dello stesso nella stampa delle *Obras* del poeta (**SILVESTRE**).

Il componimento è caratterizzato da un linguaggio chiaramente colto: oltre ai numerosi cultismi (*repugna, iniqua*) è citata anche l'espressione latina *periculo in mora*.

In **RaC 263** l'*estribillo* iniziale è seguito da un diversa glossa (primo verso *Ymagina que si eres*).

Pur presentando lo stesso numero di strofe di **FN VII-353** (9), **Sevillano** presenta variazioni oltre che per il contenuto anche per la disposizione: **A- I- B- II- C- IV- V- VIII- IX**.

Al contrario il testo riportato da **SILVESTRE** non presenta variazioni né per numero né per ordine delle strofe.

Osservazioni:

Al v. 5 "soltera" non permette la rima in ELLA. Migliore dunque la variante di **Sevillano** e **Silvestre** ("donzella").

Al v. 41 "es" è un errore di **FN VII-353** per "ella" (**Sevillano** e **Silvestre**)

Al v. 48 "uerdad", non in rima, è un errore di **FN VII-353** per "virtud" (**Silvestre**).

Il v. 60 è ipometro. Migliore la versione degli altri testimoni.

**A**

¿Quieres vn hecho galano?  
Pues se te á de mudar ella,  
Vete primero tú d'ella  
y gánale por la mano.  
La muger es la fortuna,  
de mudanças ynbentora.

**B**

Desamor, descortesía,  
con quien más y más las quiere

biue con ellas y muere,  
con ellas nasce y se cría.  
No tienen firmeza alguna,  
ni constancia en ellas mora.

**C**

La que más a ti se humilla  
es lazo del que viniere,  
especialmente si fuere  
de bonete o de capilla.  
Porque no ay coro o tribuna  
donde no sea cantora.

Varianti:

- v. 10 con est'otra] con ess'otra **Silvestre**, la otra **Sevillano**
- v. 16 la ves] vieres **Sevillano**
- v. 17 de las l.que] de l.la que **Sevillano**
- v. 21 facil] falaz **Silvestre**
- v. 22 desamorada] desamadora **Silvestre**
- v. 26 ni estables] inestables **Sevillano**
- v. 27 de varia] d'estraña **Sevillano**
- v. 29 conformes] yguales **Sevillano**
- v. 41 es] ella **Sevillano, Silvestre**
- v. 48 uerdad] virtud **Silvestre**
- v. 56 la m.] lo m. **Sevillano, Silvestre**
- v. 60 nunca] y nunca **Silvestre**
- v. 61 y] ni **Sevillano**
- v. 63 luna] leña **Sevillano**

**CCCXXXVII. Abra passito la puerta:**

*Corpus*, n°1689a e b; L. Vasvari, *The heterotextual body of mora Moraima*, Queen Mary and Westfield College, London, 1999, p. 86.

Se per l'intero testo non ho trovato attestazioni nei manoscritti da me consultati, per quanto riguarda l'*estribillo*, in *Correas* (p. 301) compare il *refrán* "zierre paso, zierre quedo, no me trize la puerta el dedo" che richiama evidentemente l'*estribillo* della *letrilla* del manoscritto fiorentino.

come sottolinea Vasvari (p. 86), nell'*estribillo* il poeta presenta una particolare situazione, quella cioè in cui l'amante "is afraid his *dedo* may get stuck in the door". La studiosa poco dopo aggiunge che "in these poems, where doors are never just doors, the lover's fear of a nicked *dedo* must also be understood in sexualized terms as danger to his *membrum virile*" (Vasvari, 1999: 86). Il termine *puerta*, v. 1, (*PESO cunnus*) è una metafora lessicalizzata per l'organo genitale femminile data la frequenza con cui compariva in questo tipo di componimenti.

Il termine *dedo* (v. 3) (*PESO, mentula*) poteva invece indicare l'organo genitale maschile.

Tematicamente e formalmente simile è una *letrilla* riportata da **Rojas** (fol.90r) di cui trascrivo le prime due strofe :

*Alma mía entre quedo  
que me estoy muriendo de miedo.*

De miedo muriendo estoy  
que no ay paso que asiente llano  
si queréis ver cómo voy  
llégame al rostro la mano  
que tengo un tío villano  
de las Asturias de Oviedo  
y *entre muy quedo etc.*

Entre paso y tenga cuenta  
como no sea sentido  
que los menos que se sienta  
soy perdida y él perdido.  
Ya pues que le é conçedido  
lo que el quiere y yo puedo  
*entre etc.*

Osservazioni:

Il v. 16, ipermetro, potrebbe essere stato copiato erroneamente da un originario *garde que se rompe el dedo*, considerando che il *dedo* a cui si fa riferimento nella *cabeza* è dell'uomo (**no le tome la puerta el dedo**).

I vv. 18-24 sono in rima assonante. A parte la rima consonante dei vv. 19-20 (in ALDAS), compaiono le serie ISA/ILLAS/ILLAS e ELO/ EDO (il verso 23 dovrebbe rimare in EDO come tutti gli altri versi di *vuelta*).

### **CCCXXXVIII. *Parió la reyna el proprio viernes santo:***

Il sonetto è copiato una seconda volta in **FN VII-353** al fol. 318v con l'unica variante del v. 14: *pijuela] pijuela* **fol. 318v**.

Non ho trovato altre attestazioni di questo sonetto.

### **CCCXXXIX. *Muere el supremo príncipe mas luego :***

Il testo è copiato una seconda volta in **FN VII-353** al fol. 318r con poche varianti (v. 3 y] ni **fol. 218r**).

Osservazioni :

Al v. 12 "traya" è correzione interlineare di "traiga".

I vv. 9 e 12 non sono in rima.

**CCCXL. Señora illustre, en sola uos pareze:**

Si tratta di un sonetto di tema amoroso che non ho trovato in altri testimoni.  
A questo testo segue nell'originale un epigramma latino *Ad lic[entiatu]m I.S.P. Epigram[m]a* "Tot memoranda micant in te Solorzane dona"; degli *Epitaffios de sepulturas de la Iglesia mayor de Lisboa* in lingua portoghese "Aquí iaz quien ya fue uiuo y ya e morto eynde"; e un racconto in prosa "En Saragoça hauía en casa de un home muyto fidalgo".

**CCCXLI. En dos cosas da que reir:**

Mss: **FN IV-17** (191v), **FN IV-29** (15r; "Copla hecha a la Marquesa del Valle, Doña Madalena de Guzmán y muger ia del Marques del Valle"), **FN VII-581** (18r), **FN VIII-80** (142v; "Sobre la Marquesa del Valle").

Data la presenza della *copla* in numerosi testimoni sommaiani e le annotazioni della rubrica potrebbe trattarsi di un testo scritto o improvvisato da un conoscente di Sommaia e da lui copiato in vari codici autografi. In FN VII-353 CCCXLI e CCCXLII sono copiati su due colonne per riempire lo spazio bianco lasciato dalla trascrizione di quattro epigrammi latini (per la trascrizione cf. n. 43 p. 12)

In **FN IV-17** la quartina appare cancellata. In tutti i testimoni CCCXLI e CCCXLII appaiono di seguito.

**CCCXLII. Segunda uez sale de palacio:**

Mss: **FN IV-17** (191v), **FN IV-29** (15r), **FN VII-581** (18r), **FN VIII-80** (142v).

In **FN IV-17** la quartina, che è copiata in numerosi codici sommaiani, appare cancellata.

**CCCXLIII. Aquí yaze puercamente:**

Queste *redondillas*, che contengono un epitaffio burlesco, sono copiate una seconda volta in **FN VII-353** ai fogli 253v-254r.

**CCCXLIV. [Luis de Góngora] No inuoco musa ninguna:**

Si tratta di un *romance* attribuito a Don Luis de Góngora. Per il tema cf. LVIII. Non compare in Millé né in Carreira.

Osservazioni:

Al v. 22 "uiera" corregge "cierra" e al v. 65 "una" è correzione interlineare di "esta".

Al v. 73 "pagado" è correzione interlineare di "dado".

Al v. 77 prima di "Dios" c'è un "que" cancellato.

**CCCXLV. *En esta ciudad ha llegado:***

Questa *copla*, nonostante nell'ultimo verso del componimento precedente si annunci una *letra*, non sembra si tratti di questo testo vista l'assenza di nessi di collegamento.

Come accade anche in CCCXXVIII, l'ultimo verso, di registro volgare ("que le quiten el carajo"), determina nel componimento un brusco cambio di tono .

Osservazioni:

Al v. 3 "tes" è un errore per "tres".

Al v. 4 compare l'espressione poco chiara "pulgos de uito" composta da termini di cui non ho trovato attestazione.

**CCCXLVI. *¡Qué ayroso salió el conde, galán iua!:***

Non ho trovato altre attestazioni di questo sonetto.

Osservazioni:

Al v. 9 "ben" è un errore per "bien".

**CCCXLVII. [Juan Bautista Gallo] *Si para Dios con Dios nos disponemos:***

Mss: **Jacinto López** (275v), **Jesuitas** (349, 485 "Soneto curioso"), **Padilla** (71v), **RaC 263** (109v), **MN 4117** (309), **MN 4154** (82), **MRAE E-30-6226** (349 e 485), **HSA 2483** (18), Bibl-universitaria Oviedo ms. 255 (113v; "Soneto de F. Luis de Leon").

Stampe: **Canc. Ubeda** (109v; "Soneto curioso"), **Conceptos** (49; "Soneto del Santísimo Sacramento"), **Ramillete** (101).

Restorib, p. 118; *Canzoniere Classense*, ed. P. Pintacuda n° 122; L. Alonso Getino, *Anales salmantinos. Nueva contribución al estudio de la lírica salmantina del s. XVI*, Salamanca 1929; *Obras poéticas de Fr. Luis de León*, ed. del P. Llobera, II vols., Cuenca, Imp. Moderna, 1932-1933, p. 404; *Romancero y Cancionero Sagrados* n° 31 (ed. da **Devocionario Espiritual**); *Cancionero general de la doctrina cristiana* (ed. **Canc. Ubeda**), ed. A. Rodríguez Moñino, Sociedad de Bibliófilos, 1962-1964, p. 111.

Si tratta di un sonetto di argomento religioso costruito attorno al nome di Dio che compare due volte in ogni verso ad esclusione dell'ultimo dov'è menzionato una sola volta.

Il Padre Llobera dimostra la paternità di Juan Bautista Gallo appoggiata anche da Blecua secondo cui "no se puede ahijar a Fray Luis" (pp. 49), mentre, come nota Pintacuda, l'attribuzione del sonetto data da **HSA 2483** a Pedro de Vargas Maldonado, le cui poesie sono datate 1679, è smentita dalla datazione degli altri testimoni.

Come scrive Sancha le stampe copiavano in genere da un "Devocionario espiritual de Amberes sin portada".

Osservazioni:

Al v. 5 è migliore la versione degli altri testimoni. In **RaC 263** c'è l'errore di trascrizione "for" per "por".  
Il v. 8 è ipometro. Migliore la versione degli altri testimoni ("hallar podremos").

Varianti:

- v. 1 con]sin **HSA 2483**; nos] uos **RaC 263**
- v. 2 hombres de] hombre de de **Jacinto López**] hombre de **Jesuitas** (349).
- v. 3 y] *om.* **Devocionario, RaC 263**] y **HSA 2483**; in **RaC 263** si copia "pulita" anziché "puerta"; buscamos] entramos **Canc. Ubeda, Conceptos, Devocionario, Ramillete Jacinto López Jesuitas Padilla MN 3888 MN 4117 MN 4154**] no entramos **HSA 2483**
- v. 4 uamos] uemos **Jesuitas** (349). Negli altri testimoni il v. 4 è "a Dios que es luz sin Dios no (*om. Devocionario*) atinaremos"(a] si **HSA 2483**; atinaremos] acertaremos **MN 4117**
- v. 5 y dios es fin] si el medyo es dios **Canc. Ubeda, Conceptos, Devocionario, Ramillete, Padilla, RaC 263** ,**Jacinto López, MN 4154, HSA 2483**, si dios es dios **MN 4117**, si el mesmo es dios **Jesuitas** (349).
- v. 6 camino] auxilio **Devocionario, Ramillete, HSA 2483**, principio **MN 4117**
- v. 7 dezid] dezidme **Devocionario, Ramillete, HSA 2483**; sin dios a] a dios sin **Devocionario, Ramillete, HSA 2483**
- v. 8 le hallaremos] hallar podremos **Canc. Ubeda, Devocionario, Ramillete, MN 3888, MN 4154, Jesuitas** (485), hallar podemos **Conceptos, Jacinto López, MN 4117, HSA 2483**, hablar podemos **RaC 263**
- v. 9 henchid] hincha **MN 4117, MN 4154, llenad HSA 2483**; pues] por **Devocionario Ramillete HSA 2483**; estas] nuestras **Canc. Ubeda, Conceptos, Ramillete, Jacinto López, Padilla, RaC 263, MN 3888, MN 4117, MN 4154, Jesuitas** (485), vuestras **Devocionario HSA 2483**
- v. 11 a dios por] por dios a **Canc. Ubeda, Conceptos, Padilla, RaC 263, MN 4117, Jacinto López**, por dios con **MN 4154**, de dios por **Ramillete, HSA 2483**; obras] cosas **Ramillete, RaC 263, HSA 2483**; estrañas] entrañas **HSA 2483**
- v. 12 que si por] y si por **Canc. Ubeda, Ramillete, Jacinto López, Padilla, MN 3888, MN 4117, MN 4154 Jesuitas** (485), porque si a **Conceptos**; uan] estan **Jacinto López**; y en]a **Ramillete, HSA 2483, MN 4117**; ni en **MN 4154**; henchidas] regidas **Canc. Ubeda, Conceptos, Devocionario, Ramillete, Jacinto López, Jesuitas, Padilla, MN 3888, MN 4117, MN 4154, HSA 2483**
- v. 13 a dios sin] sin dios a **Canc. Ubeda, Conceptos, Jacinto López, Padilla, MN 3888, MN 4117, MN 4154, Jesuitas** (485), por dios a **RaC 263**, a dios por **MN 4117**; nuestras] vuestras **Devocionario, Ramillete**
- v. 14 fuera] fueran **Jacinto López**, sin dios **Devocionario, Ramillete, HSA 2483, MN 4117**; de dios] de dios a dios **RaC 263**

### CCCXLVIII. *Vuela pensamiento y diles :*

Per il commento e l'ed. da **CH** cf. *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 67-71.

Il componimento, di paternità gongorina, è tramandato anche da **CH**, dov'è datato 1592, da **Estrada** (f. 12v) e dal *Romancero General* (**RG**) dove fu pubblicato nel 1604.

Torner (p. 422) considera il componimento gongorino un rifacimento satirico del *villancico* di "una canción cortesana anónima del siglo XV" :

Pensamiento, ve do vas,  
pues sabes dónde te envío,  
y dirás como eres mío.

Lo stesso Torner (p. 423) cita anche una *letrilla* anonima del XVII secolo simile che presenta una certa somiglianza con il citato *estribillo*:

Parte, pensamiento mío,  
pues sabes donde te envío,  
y dirás como eres mío.

Il testo di **FN VII-353**, pur presentando complessivamente maggior affinità con **CH**, presenta in concomitanza con **RG**, cronologicamente più vicino, un maggior numero di strofe (in **CH** mancano le strofe V, VII e VIII).



L'ordine delle *coplas*, in **RG** identico a quello di **FN VII-353**, si presenta in **CH** nel seguente modo: I-II-III-IV-VI.

Osservazioni :

Al v. 2 "que te enuío" è correzione interlineare di "que eres mío".

### **CCCXLIX- CCCLVIII.**

La serie di testi da CCCXLIX a CCCLVIII potrebbe essere stata copiata da un libretto di proprietà di Don Antonio de Figueroa cui Sommaia fa riferimento in una nota del *Diario* del 6 Giugno 1604 "Resi al Signor Don Antonio un libretto di Loas, Romances, et altre poesie, et ne presi copia" (*Diario*, cit., p. 193). Infatti precede il gruppo di poesie due fogli bianchi e seguono poesie copiate da un'altra mano. Delle loas CCCXLIX. *Hidalgos ay que a los reyes* / CCCL. *Después de aquel tan gran fiat* / CCCLI. *Con arrojados passos y ansia estraña* / CCCLII. *Desde Saragoça traigo* / CCCLIII. *Residiendo allá en Seuilla* **FN VII-353** sembra essere testimone unico.

### **CCCXLIX. *Hidalgos ay que a los reyes:***

La "tiara"(v. 8) era un "ornamento de la cabeza, especie de turbante" (*Aut. s.v.*). Il verbo *cohechar* (v. 17) significava "sobornar, corromper con dádivas" (*Aut. s.v.* "cohechar"). Al v. 76 "Alárabe" equivale a *alarbe*: "hombre bárbaro, rudo, áspero [...] Dícese por comparación á la brutalidad y fiereza que se experimentó en los Arabes que posseyeron a España, de suerte que Alarbe es una syncopa de Alárabe" (*Aut. s.v.* "alarbe"). Il termine *triça* (v. 82) "en la náutica uale cuerda" (*Aut. s.v.* "triza"). Il termine *añagaza*, di origine venatoria, indica "metaphoricamente la señal, o cosa artificiosa que con disimulo se pone para atraher con engaño" (*Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 31 "no" contraddice il verso successivo. Potrebbe trattarsi di un errore del copista per "nos".

Al v. 55 "fingiase" sta per "finjase".

Al v. 76 "cabarca", voce verbale non attestata, potrebbe essere un errore di **FN VII-353**.

### **CCCL. *Después de aquel tan gran fiat:***

Osservazioni:

Il v. 5 è ipometro.

Il v. 12 è ipometro.

### **CCCLI. *Con arrojados passos y ansia estraña* [- ]**

### **CCCLII. *Desde Saragoça traygo:* [- ]**

### **CCCLIII. *Residiendo allá en Seuilla:***

Il sostantivo “tabalete” (v. 35) non è attestato dai dizionari dell’epoca; “escabel” potrebbe essere un errore del ms per “cascabel”.

Al v. 65 il sostantivo “poliza” indicava un “orden breve y firmado que se da por escrito” (*Aut. s.v.* ).

Osservazioni:

Al v. 3 si ripete la parola “suelo”, probabile errore del ms.

Il v. 9 presenta problemi di sintassi.

Il v. 35 è ipermetro.

Il v. 65 è ipometro

Al v. 67 “lata” è un errore del ms per “la tal”.

#### CCCLIV. *Dende el reloj de la torre:*

Stampe: **Primera parte del Jardín de amadores en el qual se contienen los mejores y mas modernos romances y letrillas que hasta hoy se han sacado**, Valencia 1679 (10v-12r).

MBCR, IV p. 86; Antonio Rodríguez Monino, *El "jardin de amadores" romancerillo del Siglo de Oro (1611-1679). Noticias Bibliograficas*. Oviedo. 1960 (Riprendo da qui le varianti di **Jardín de Amadores**).

La versione che **FN VII-353** dá di questo *romance* sembra essere incompleta rispetto a quella del **Jardín de Amadores**, di cui trascrivo i versi aggiuntivi.

Ho potuto consultare solo l’edizione di Valenza (conservata a Madrid) e non quella del 1611 stampata a Barcellona.

Varianti:

v. 1 dende] desde **Jardín de amadores**

v. 6 madrid] corte **Jardín de amadores**

v. 8 solias] solia **Jardín de amadores**

v. 12 bajar y subir] altura y en su fin **Jardín de amadores**

In **Jardín de amadores** al v. 12 seguono questi versi aggiuntivi:

Ya no ay palacio en ti,  
 buhoner florentin,  
 15 que con sus catarriberas  
 puede ganar un quatrín.  
 ¡O calle de Santiago  
 cúbrete de bocací  
 y celebra la Quaresma  
 20 que ha venido sobre ti!  
 Puerta de Guadalajara  
 no te rrobarán assí  
 si te guardan los gigantes  
 que yo en tiempo te vi.  
 25 Famosa calle mayor  
 ya tu nombre hizo fin  
 vendante por ropa vieja  
 los roperos que ay en ti.  
 O plaça Mayor  
 30 de las fiestas de Madrid,  
 que es de los carros triunfales  
 que en ti hizieron carril.  
 Purgándote de tus hezes  
 y tu esposo Peregil  
 35 tantos vergantes en carro

parecían vergantín.  
 O puerta del Sol nombrada,  
 red vieja de San Luis,  
 tiendas de Santo Domingo  
 40 y plaça de Anton Martín,  
 lloran por tanto lacayo,  
 ganapán y medellín  
 como en vosotros dio pasto  
 a su hambriento rocín.  
 45 Lloro huérfano barranco  
 pues las damas que ay en ti  
 valles y barrancos faltan  
 que van a Valladolid.  
 Las de manto y arandela,  
 50 las de cofia y faldellín,  
 todas van por vn camino  
 ninguna va sin botín.  
 Lloro tu prado del Santo,  
 vestido de escarlatín  
 55 pues ya en ti no parecerán  
 los asnos que hasta aquí.  
 Estación de Atocha lloro,  
 cercada de alamos mil,  
 los romeros y ramerás  
 60 que todo se ha visto en ti.  
 Lloro puente Segoviana  
 pues que para hazer assí  
 se hizo más okos que agua  
 el que te fabricó aí.  
 65 Y tu Mançanares lloro,  
 río famoso más que el Rin,  
 por las ninfas de mantilla  
 que lavan trapos en ti.  
 Y lloro, Madrid, pues oy  
 70 te dexa el bueno y ruín,  
 pero no te dexa Dios  
 que es lo que te importa a tí.  
 Dixo y descendióse luego  
 y yo porque se lo oí,  
 75 lo que habló con su patria  
 os he referido aquí.

**CCCLV. *Fue la niña al campo:***

Si tratta di un *romancillo* in senari in cui si sviluppano alcuni topoi descrittivi della bellezza femminile (gli occhi della fanciulla paragonati a due soli, i denti come perle ecc..).

Il testo non compare in altre fonti dell'epoca.

**CCCLVI. [Luis de Góngora] *Castillo de San Ceruantes:***

Cf. Ed. critica e commento L. de Góngora, *Romances*, ed. Carreira, vol. I, pp. 557-567; Millé n° 34.

**CCCLVII. *El mundo le ua faltando:***

No ho trovato altre attestazioni di questo *romance*.

Osservazioni:

Il v. 35 è ipometro.

Il termine "pena" si ripete al v. 40 e al v. 41: si tratta di un probabile errore del ms.

**CCCLVIII. [Andrés de Claramonte] *Daua sombra el alameda:***

Stampe: **RG** (162r-v).

*Romancero General*, ed. González Palencia.

Il componimento, attribuito nella raccolta sommaiana a Claramonte, autore teatrale, fu pubblicato anonimo in **RG**, che presenta lo stesso numero di strofe e la stessa disposizione data da **FN VII-353**.  
L' *estribillo* presenta evidenti somiglianze con il n° 2308 del *Corpus* di Margit Frenk:

Adurmióseme mi lindo amor  
siendo del sueño vencido  
y quedóseme adormeçido  
debaxo de un cardo corredor.

Varianti:

v. 9 el uer el sitio a] viendo su sombra a **RG**  
v. 18 mosquitas] mosquetas **RG**  
v. 19 uiolas] violetas **RG**  
v. 21 y] *om.* **RG**

**CCCLIX. *En Cartama se haze un almoneda:***

Ms: **MN 861** (pp. 603-606).

Stampe: Pliego del British Museum ("Satyra graciosa y entretenida que trata de la rica almoneda...").

García de Enterría, *Catálogo de los pliegos poeticos* 1977. Foulché Delbosc 1915, pp. 425-428; Chevalier-Jammes 1962, pp. 389-390 (ed. da *Floresta de rimas antiguas castellanias*); Nicolás Böhl de Faber, *Floresta de rimas antiguas castellanias* 1821, t. I, n° 369 (copia di **MN 861**).

Si tratta di un *disparate*, tramandato anche da **MN 861** e raccolto nell'antologia ottocentesca di Nicolás Böhl de Faber, costruito sul pretesto narrativo di un'asta in cui compaiono gli oggetti più insoliti e curiosi. Tra i personaggi menzionati figure di ambito letterario come il Cid, Calisto e Melibea, Orlando e Omero, ma anche figure legate alla tradizione popolare come Pero Palo (cf. José Manuel Pedrosa, *Rey Fernando, Rey don Sancho, Pero Pando, Padre Pando, Pero Palo, Fray Priapo, Fray Pedro: metamórfosis de un canto de disparates* (ss.

XIV-XX), «Bulletin Hispanique» 1996, I, pp. 5-27) o Gil García (cf. *Corpus* n° 1799 «Entrá en casa, Gil García » / «Soltá el palo, muger mía»).

I termini *maramulla* (v. 42) e *aritranca* (o *alitranca* **MN 861**) non sono attestati dai dizionari dell'epoca. La *guaya* (v. 44) era invece "el lloro y lamento triste y doloroso que hace alguno" (*Aut. s.v.*). Al v. 82 il termine "lobanillo" indicava un "tumor ò bulto que se va haciendo poco a poco en la cabeza ù otra parte del cuerpo" (*Aut. s.v.*).

Osservazioni:

Al v. 10 "Ravanera", che impedisce la rima in EDA è un errore di **FN VII-353** per "Ravaneda" (**MN 861**)

Al v. 14 "argenas" (voce non attestata e dunque erronea, comune anche a **MN 861**) è correzione interlineare di "carganas".

Al v. 21 il termine "çurrón" appare sottolineato.

Al v. 22 è migliore la lezione "en tres" di **MN 861**.

Al v. 25 "asio" è correzione interlineare di "alzó" presente anche in **MN 861**.

Al v. 35 "cuchillo" è un errore di **FN VII-353** per "cuçhillo" ("Ave conocida del tamaño de un pollo" *Aut. s.v.*) presente in **MN 861**.

Al v. 43 "las mortas" (voce non attestata presente anche in **MN 861**) è correzione al margine di "la marta", termine che poteva indicare un animale o la sua pelle, dunque non adatto al contesto.

Al margine sinistro del v. 45 il copista aggiunge "la uete de mi casa y uiue leda", che con alcune varianti torna in **MN 861** al verso successivo e che forse Sommaia annota al margine del verso sbagliato, mentre al margine destro dello stesso verso scrive "la puz", probabile italianismo, correggendo il termine "el pux". Si tratta di un'incomprensione di "puf" (**MN 861**): "interj. Con que se significa que alguna cosa huele muy mal" (*Aut. s.v.*).

Il v. 54 è ipermetro in **FN VII-353**. Migliore dunque la variante "garrote", "palo" (*Aut. s.v.*) presente in **MN 861**.

Al v. 57 "Quartillos", che non mantiene la rima in INES, è un errore di **FN VII-353** per "quatrines", ("moneda de pequeño valor" *Aut. s.v.*) voce presente in **MN 861**.

Al v. 61 "estauan tres o quatro" corregge il sottolineato "salieron treynta y quatro" vicino alla variante "y también treinta y quatro" di **MN 861**.

Al margine sinistro del v. 64 (interamente sottolineato) il copista corregge "la cayrela" con "leche aceda".

Al v. 67 "ropi..ago" è correzione del sottolineato "capilargo" vicino graficamente alla lezione "capisayo" di **MN 861**, migliore di quella di **FN VII-353**. (Il *capisayo* era una "vestidura corta" *Aut. s.v.*).

Al v. 70 migliore è la lezione "Amurates" di **MN 861** anziché "Mamurates": Covarrubias scrive che Amurate "vale tanto como capitán cerca de los egypcios en su lengua vulgar" (s.v. "Amurate").

Il v. 75 è ipometro. La variante di **MN 861** ("galipavo") non è attestata dai dizionari dell'epoca.

Al v. 76 "cueba" impedisce la rima. La variante di **MN 861** ("çalea") non è presente nei dizionari dell'epoca..

Il v. 82 appare poco chiaro. Il termine "garrancho" era "el ramo quebrado de algún arbol" (*Aut. s.v.*); la variante di **MN 861** "calanchos" è una voce non attestata dai dizionari dell'epoca.

Il v. 89 è ipometro. Migliore la lezione "de cuerno" di **MN 861** anziché "cuerno" del nostro ms.

Al v. 92 "Bajeda" anziché "Bujeda" è un errore di **FN VII-353**.

Varianti:

v. 1 haze] ha hecho **MN 861**

v. 4 barrallo] borrallo **MN 861**

v. 5 sentose] sentado **MN 861**

v. 8 buen] en **MN 861**

v. 10 ravanera] ravaneda **MN 861**

v. 16 comprolo todo] pusolo en preçio **MN 861**

v. 18 dieron] vieron **MN 861**

v. 22 entre] en tres **MN 861**

v. 23 pujola] pusolo **MN 861**

v. 25 eso] esto **MN 861**; el] *om.* **MN 861**; asio] alço **MN 861**

v. 26 a c...] c... **MN 861**

v. 27 monçon] moron **MN 861**

v. 31 el] *om.* **MN 861**

v. 32 quien] que **MN 861**; es] soy **MN 861**; anoche] y anoche **MN 861**

v. 35 cuchillo] cuquillo **MN 861**

v. 41 la f.] y la f. **MN 861**

v. 42 la s.] y la s. **MN 861**

- v. 43 las mortas] la morta **MN 861**; toca] tocas **MN 861**
- v. 45 puz] puf **MN 861**; aritranca] alitranca **MN 861**
- v. 46 el salto] la salte **MN 861**; el arboleda] y vive leda **MN 861**
- v. 50 coxituerta] y ojituerta **MN 861**
- v. 53 los] en los **MN 861**
- v. 54 garrotillo] garrote **MN 861**; hambre] y landre **MN 861**; todas estas] otras muchas **MN 861**
- v. 55 el] y el **MN 861**
- v. 57 quartillos] quatrines **MN 861**
- v. 58 que estaba en el p...] en que estaba p... **MN 861**
- v. 59 melibea] y melibea **MN 861**
- v. 61 estaban tres o quatro] y tambien treinta y quatro **MN 861**
- v. 64 mamolin desparto] mogorgon sorbiendo **MN 861**
- v. 67 ropi...ago] capisayo **MN 861**
- v. 68 poquito] poquillo **MN 861**
- v. 70 assi] para si **MN 861**; mamurates] amurates **MN 861**
- v. 71 en el mas] encima y **MN 861**
- v. 72 oreja] hijada **MN 861**
- v. 75 gran pauo] galipauo **MN 861**
- v. 76 cueba] çalea **MN 861**
- v. 82 orean] ahorcan **MN 861**; garrancho] calanchos **MN 861**
- v. 86 c... y l...] l... y c... **MN 861**
- v. 89 cuerno] de cuerno **MN 861**; lo] le **MN 861**
- v. 91 ya de] *om.* **MN 861**; dio] luego dio **MN 861**
- v. 92 bajeda] bujeda **MN 861**

**CCCLX. *Angélica veldad, cielo cifrado:***

Non ho trovato il testo in altre fonti dell'epoca.

**CCCLXI. *Mañana uoy al ualle ser Abarca:***

Ms: **MN 3890** (84v).

Foulché-Delbosc, *237 sonnets, Revue Hispanique*, XVIII (1908), n° 103.

Il sonetto presenta problemi di coerenza testuale.

Al v. 3 il termine *uirlo* potrebbe corrispondere alla grafia "birlo" spiegato da *Aut.* e *Covarrubias* come "bolos con que se juega" (s.v.). Al v. 5 *ojiçarca* è un aggettivo che indica "el que tiene los ojos azúles".

Varianti:

- v. 3 escriuia] escriuio **MN 3890**
- v. 4 si auia atrauesado] ayer se descompuso **MN 3890**
- v. 5 quiere] gusta **MN 3890**
- v. 6 vuestra merced] buarze **MN 3890**
- v. 7 solo a este brazo pude remitillo] y sigarla [*sic*] en favor de otro aduertirlo **MN 3890**
- v. 8 respuesta] requesta **MN 3890**; sera] sere **MN 3890**
- v. 9 estos] y esos **MN 3890**
- v. 11 vive] dios es dios **MN 3890**

v. 14 rodancho] garrancho **MN 3890**

Dopo il v. 8 in **MN 3890** si legge il seguente verso aggiuntivo: "no porque en la tuna estoy bureo".  
I vv. 11 e 12 sono invertiti. In **MN 3890** al posto del v. 12 si legge: " y aunque de la Bartola no lo creo"  
In **MN 3890** manca il v. 13.

**CCCLXII. [Lope de Vega] *Querido manso mío que vinistes:***

Cf. Lope de Vega, *Obras poéticas*, ed. Blecua, pp. 126-127.

Osservazioni:

La versione di Sommaia coincide quasi del tutto con quella delle **Comedias**, fonte probabile del fiorentino che ne comprò un esemplare nel Luglio del 1604.

**FN VII-353** si discosta però dalla versione delle **Comedias** al v. 10 dove troviamo "aquel ensaciable y duro" invece di "(ese cruel y interesable **Rimas**) cruel interesable" (**Comedias**), al v. 12 dove le **Comedias** riportano "aquí está vuestra vega, fuente (monte **Rimas**) y selva" e al v. 13 dove al posto di "vos soys mi pastor" presente in **FN VII-353** troviamo "yo soy vuestro pastor y vuestro dueño" **Comedias** (le **Rimas** hanno solo "yo soy vuestro pastor").

**CCCLXIII. *De dos partes Amor a uozes llama :***

Questo sonetto anonimo, che non trovato in altri testimoni, presenta alcuni problemi testuali, come ad esempio l'ordine delle parole in rubrica. Nel testo il poeta si dice corteggiato da due donne, Ariana e Linisa, situazione che rovescia completamente i canoni dell'amor cortese.

**CCCLXIV. [Luis de Góngora] *Fuese la niña Cebriana un día:***

Mss: **FR 3358** (186v), **Johan López** (19r), **MN 2856** (88v), **MN 3985** (162r), **MP 812** (251v), **MP 1581** (16), **Barb. Lat. 3476** (43v; "De D. Luis de Góngora"), **Penagos** (16r-v; "Soneto 73").

Luis de Góngora, *Nuevos poemas atribuidos a Góngora*, ed. Carreira, pp. 290-291; *Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. I, p. 120; *Cancionero de obras de burlas*, p. 277.

Anonimo in **FN-VII-353** e negli altri testimoni, questo sonetto di tema scatologico è attribuito a Góngora in **Barb. Lat. 3476**. In **Penagos** segue il sonetto CCCXXVIII (*Dígame por su fe señor Alcino*), lì attribuito a Góngora. Nell'edizione di Carreira, che recentemente ha accettato la paternità gongorina, non si tiene conto di **FN VII-353** né di **FR 3358**.

Osservazioni:

Il v. 1 è ipometro. Migliore la versione degli altri testimoni.

Varianti:

- v. 1 la niña Çebriana] a la viña Cebriana **FR 3358, MN 2856, MN 3985, MP 1581, Penagos**, la niña Cipriana **Barb**, Quiteria a uendimiar **Johan López, MP 812**
- v. 2 a uendimiar] a la aldea **Johan López, MP 812**; criada] cuñada **FR 3358, Johan López, MN 2856, MN 3985, MP 1581, Penagos**
- v. 3 quatro] nueve **Johan López, MP 812**
- v. 4 con] de **Johan López, MP 812**; pasa] pasas **FR 3358, MN 2856, MN 3985, MP 812, MP 1581, Penagos**; comia] tenia **FR 3358, MN 2856, MN 3985, Penagos**, auia **Barb**
- v. 5 alla (alli **MP 1581, Penagos**) pasas comia] y come cada dia **Johan López, MP 812**
- v. 6 y esa merenda] pasas merienda **FR 3358, Johan López, MP 1581**; y ora no ay pasada] y ora no ay posada **Barb, MN 3985**, al comer a la cena y madrugada **Johan López, MP 812**
- v. 7 que con pasas no passe] que con passas no aga **FR 3358, MN 2856, MN 3985**, que no aga con passas **MP 1581, Penagos**, con pasas solas hace **Johan López**, con solo passas haze su passada **MP 812**
- v. 8 noche tarde y m. ] tarde noche m. **FR 3358, MN 2856, MN 3985**, a la m... tarde y noche **Barb**. In **Johan López e MP 812** si legge "y en solo comer pasas entendia".
- v. 9 tantas comio que un dia] viniendo de la fuente **FR 3358, Johan López, MP 812**
- v. 10 tal c. le dio] le dio tal c. **Barb**.
- v. 11 en el p. en las uñas y en] en el p. en la uña y en **Barb. , FR 3358, MN 2856, MN 3985, MP 1581 Penagos**, por el monte laderas y **Johan López, MP 812**
- v. 12 y mil truenos a bueltas de si] en todas quantas camaras **FR 3358, Johan López, MN 2856, MN 3985, MP 812, MP 1581, Penagos**
- v. 13 y] *om.* **Barb.**; esta de p.] de p. esta **Johan López**
- v. 14 otra cosa no caga (arroja **Barb.**)] jamas cagua otra cosa **Johan López**, ya mas hecha otra cosa **MP 812**

In **FR 3358** i vv. 11-13 appaiono invertiti.

In **MN 2856** e **Penagos** i vv. 12-13 appaiono invertiti.

#### **CCCLXV. Soñaua anoche doña Artemidora:**

Mss: **MN 3890** (72r), **MN 3913** (31v), **MN 19003** (390v).

*PESO* n°125; Foulché-Delbosc, "136 sonnets anonymes", *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 39 (ed. da **MN 3913**); Christopher Maurer, "Soñé que te...¿Dirélo?. El soneto del sueño erótico" in *Edad de Oro IX* (1990), pp. 149-167.

In questo sonetto anonimo si racconta il sogno, dal forte contenuto erotico, di doña Artemidora. Il testo è costellato di termini polisemici che rimandano alla sfera sessuale come *fuego, puchero, caldo, alcandora* (in *Aut.* spiegato come "lo mismo que hoguera, luminaria, y todo género de fuego"), *olla*, ecc.. (cf. *PESO* s.v).

La tradizione dei sogni amorosi o erotici rimonta come scrive Maurer (p. 153) "a los elegíacos latinos y [...] se desarrolla plenamente en los poetas neolatinos del siglo XVI [...] pasando de estos a los poetas de la Pléiade, con amplio desarrollo también en la poesía italiana y la española". Un esempio illustre di sogno erotico è ad esempio il *Sueño de la viuda* (cf. Labrador-Di Franco, "Adiós a Petrarca. Antología", *Canente* 5-6 (2003), pp. 83-99) di Fray Melchor de la Serna in cui attraverso l'espedito del sogno si descrivono situazioni piuttosto sconce.

Osservazioni:

Al v. 14 la forma "merezeu" potrebbe indicare una provenienza gallega del testo.

Varianti:

- v. 1 soñaua] soñabase **MN 3980**, soñando estaba **MN 3913, MN 19003**; anoche] una noche **MN 3980**  
v. 2 el] su **MN 3913, MN 3980, MN 19003**



- v. 3 el puchero] la olla y **MN 19003**  
 v. 4 en ualde] en vano **MN 3980**  
 v. 6 dicele] y dice **MN 3980**, no dice **MN 3913**, ella le dijo **MN 19003**; a su querido amor] a su galan **MN 3980**, om. **MN 19003**  
 v. 7 tomaldo] mi señor tomaldo **MN 19003**, mi bien tomaldo **MN 3980**  
 v. 8 sacalde] alzadme **MN 3913**, **MN 3980**, **MN 19003**

Al posto dei vv. 9-14 gli altri testimoni riportano i seguenti versi (trascrivo da **MN 19003**):

- Despertó hecha un lago de cuajada  
 10 y triste de gastarlo tan en vano] corriose de gastar su zumo **MN 3913**, corrida de mojarse tan **MN 3980**  
 limpiandole las barbas al mancebo] y limpiando **MN 3913**  
 le dijo: "Pesia tal y que mojada] dijo "Mal haya el Diablo que mojada teneis la complexion **MN 3913**  
 teneis vuestra facion señor Fulano  
 o a quien despierta debo".] holguemonos de hoy mas sin recelo **MN 3913**, guardad no os caze  
 Amor con este cebo **MN 3890**

#### **CCCLXVI. *Ya no más guerra, Amor, hagamos pazes:***

Cf. F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 243.

Si tratta di un sonetto burlesco, *unicum* di **FN VII-353**, di cui è protagonista il Dio Amore. L'attribuzione di questo sonetto anonimo a Fray Melchor che propongo in *Canente* (pp. 234-235) è dovuta alla contiguità con *A ella, la del arco y las saetas* di paternità del Vicentino, alla presenza di figure mitologiche in chiave parodica e a ragioni testuali.

#### **CCCLXVII. [Fray Melchor de la Serna] *A ella, la del arco y las saetas* [Incompleto]**

Ms: **FN VII-354** (247; "Otro soneto a Diana" attribuito a Fray Melchor), **Jacinto López** (226r-v), **MN 4262** (156; attribuito a Diego Hurtado de Mendoza).

Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. Díez Fernández (da **MN 4262**), pp. 274-275. PSB, pp. 6-7; Knapp, pp. 434-435; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 235; *Poesía satírica y burlesca de los siglos de oro*, ed. de Ignacio Arellano- Victoriano Roncero, Colección Austral, 2002 n° 15 (attrib. A Diego Hurtado de Mendoza).

Il sonetto, incompleto nella versione di **FN VII-353** che propone le sole quartine iniziali, presenta un ritratto burlesco della dea Diana, nota anche come dea della castità, ma di cui si propongono le sue debolezze carnali.

Il componimento, anonimo nel nostro manoscritto e in **Jacinto López**, è attribuito a Fray Melchor nell'altro manoscritto sommaiano, **FN VII-354**. Díez Fernández seguendo l'attribuzione data da **MN 4262** lo include però tra le opere di Diego Hurtado de Mendoza.

Al v. 2 "tratando" sembra un errore di **FN VII-353**.<La variante migliore sembra essere "cazando" (**MN 4262**). Il v. 4 è ipometro. Migliori la variante di **FN VII-354** ("aquellas").

Varianti:

- v. 1 a ella] señora **MN 4262**  
 v. 2 que anda siempre] bien arta **Jacinto López**; tratando] trocando **FN VII-354**, cazando **MN 4262**, de tortar **Jacinto López**; en] por **Jacinto López**

v. 5 alla en] alli en **Jacinto López**, andando entre **MN 4262**; esas] aquellas **FN VII-354**, aquesas **Jacinto López**, las **MN 4262**

v. 6 algun] un **Jacinto López**; corce] corzo **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 4262**; o] o tras **Jacinto López**

v. 8 enseñase] enseñe **MN 4262**

Al v. 7 in **MN 4262** si legge "no ha habido algun pastor desvergonçado".

Dopo il v. 8 **FN VII-354** presenta i seguenti versi assenti in **FN VII-353**:

Hareme melindrillos y aun (y mil **Jacinto López**) asquillos] hara unos milagrones y asquecillos **MN 4262** diciendo que a una diossa consagrada] dira que **Jacinto López**

nadie se atrevera siendo tan casta.

Alla para sus nymphas eso basta] enpero para mi por Dios no b. **Jacinto López**

mas para con el vulgo por dios nada

que qualquiera (quien quiera) se pasa dos golpillos] gritillos **Jacinto López MN 4262**

#### **CCCLXVIII. Destroça, yende, asa, parte, asuela:**

Ms: **MN 3913** (31r).

Francisco de Quevedo, *Obras, Poesías*. B.A.E., III, LXIX, n° 799; Maxime Chevalier, *Los temas ariostescos*, pp. 286-288.

Il sonetto riprende l'episodio ariostesco di Angelica e Medoro, sottolineando come la donna abbia ceduto al moro esclusivamente per interesse.

L'attribuzione a Quevedo dell'edizione BAE è rifiutata da Chevalier che scrive che "no hay motivo convincente para atribuir este soneto a Quevedo" (p. 286).

Il testo appare copiato una seconda volta in **FN VII-353** al f. 290r.

Varianti:

v. 1 yende asa (raja **f. 290**) parte asuela] parte hiende mata assuela **MN 3913**

v. 2 del fiero] el fuerte **f. 290**, el bravo **MN 3913**; la] con la **f. 290**, **MN 3913**; sangrienta] fuerte **MN 3913**

v. 3 aquellos fuertes braços rodeada] aquella diestra mano governada **MN 3913**

v. 4 parte] rompe **f. 290**, **MN 3913**; y] *om.* **f. 290**, **MN 3913**

v. 5 Reynaldo (Reynaldos **MN 3913**)] Sacripante **f. 290**; mil] *om.* **MN 3913**

v. 6 Sacripante] Reynaldo **f. 290**; muerte] bida **f. 290**, **MN 3913**

v. 7 deshaze] asonbra **f. 290**; Fieragut] Ferragut **MN 3913**

v. 8 porque algún tanto A. se duela] y tanto por su A. pelea **MN 3913**

v. 9 hablo M.] llamo M. **f. 290**, mas hablola M... **MN 3913**; en] en gran **MN 3913**

v. 10 diole] diola **MN 3913**

v. 11 soplillo] toledo **f. 290**

v. 12 y cobro de (cobro de su **MN 3913**) Medoro gran concepto] y alla se lo enpuso sin mas respecto **f. 290**

v. 13 quedandose (y **MN 3913**) rendida] Zalcole las faldillas **f. 290**; entre sus] con las **f. 290**

In **FN VII-353 f. 290** i vv. 12-13 appaiono invertiti.

#### **CCCLXIX. En los uillares dicen se han juntado:**

Questo sonetto anonimo di tema erotico non compare in altre fonti dell'epoca.

Il termine *uillar* indicava “lo mismo que village (“población corta y abierta”) (*Aut.* s.v.)  
Il testo presenta alcuni problemi testuali.

Osservazioni:

Al v. 8 “a ser” sembra un errore del ms.

**CCCLXX. *Linisa, si yo tengo gusto en cosa:***

Il sonetto, anonimo, presenta delle affinità circa il contenuto con CCCLXIII che pure ha per protagoniste Linisa e Ariana.

Anche in questo caso, come per CCCLXIII, non ho trovato altri testimoni.

Osservazioni:

Il v. 3 è ipometro.

Il v. 4 è ipometro.

Il v. 6 è ipometro.

Al v. 11 “tratado” sembra essere un errore di **FN VII-353** per “tratando”.

**CCCLXXI. *Fundada en natural philosophia:***

Il testo non compare negli altri testimoni da me consultati.

Osservazioni:

Al v. 12, nell’originale, il termine “menillo” di scarso senso logico appare sottolineato.

**CCCLXXII. *Yo ardo sin sauer quién es la dama:***

Il sonetto, di tema amoroso, gioca sui paradossi tipici dell’amor cortese (*vida = muerte / muerte= vida*). La presenza del nome Florencia potrebbe indicare la personificazione della città italiana.

Non ho trovato altre attestazioni di questo sonetto.

**CCCLXXIII. *Si cauello de oro y aún más rubio* / CCCLXXIV. *Yo é uisto tan al ojo el desengaño:***

I due testi non compaiono in altre fonti dell’epoca.

In CCCLXXIII compare *dubio* usato come aggettivo; al v. 8 dello stesso componimento è usato il termine *uoquiruio*

che, come si legge in *Aut.*, “se toma por la persona vana, simple y fácil de engañar (s.v. “boquirubio”).

Osservazioni:

Il v. 1 di CCCLXXIII è ipometro: manca l'aggettivo possessivo "tu" prima del sostativo ("cauello").  
 Il v. 2 è ipometro forse per la ripetizione di "tu". La seconda volta è ridondante esplicitarlo nel testo.  
 I vv. 5 e 6 sono ipometri.  
 Il v. 10 è ipometro.

**CCLXXV. *Al pie de un uiejo oliuo un diligente:***

Ms: **MN 4117** (38v; "El mismo [Ochoa]").

Il sonetto, qui anonimo, è attribuito in **MN 4117** a Ochoa di cui non sono riuscita a trovare notizie biografiche.  
 I versi finali in latino sono l'emblema XXIV (qui incompleto dell'ultimo termine: "bromium") di Andrea Alciato pubblicato nel 1531 e intitolato *Prudentes in vino abstinent*.

Osservazioni:

Al v. 5 "tiene", che impedisce la rima, è un errore di **FN VII-353** per "siente" (**MN 4117**).  
 Nell'originale il v. 14 appare sottolineato.

Varianti:

v. 3 *suya*] *cuya* **MN 4117**  
 v. 4 *prometio a su*] *espero la* **MN 4117**  
 v. 5 *tiene*] *siente* **MN 4117**  
 v. 6 *laços*] *nudos* **MN 4117**  
 v. 10 *modo mismo*] *mesmo modo* **MN 4117**  
 v. 11 *y*] *om.* **MN 4117**  
 v. 12 *voluiose*] *boluiolo* **MN 4117**; *con*] *y con* **MN 4117**  
 v. 13 *en*] *mas* **MN 4117**

**CCCLXXVI. *Arto quitado estaua yo de galas:***

Il sonetto, di tema amoroso, non compare in altre fonti dell'epoca.

**CCCLXXVII. [Fray Melchor de la Serna] *Si voarcé se paga de discretos:***

Ms: **FN VII-354** (253v).

F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 235.

Questo sonetto, anonimo in **FN VII-353**, è attribuito a Fray Melchor in **FN VII-354**.

Osservazioni:

Al v. 5 è migliore la variante “piernas” di **FN VII-354** (**FN VII-353** ha “que carnes”).

Varianti:

- v. 1 voarce] buesasted **FN VII-354**
- v. 3 poeta] persona **FN VII-354**; podia] podria **FN VII-354**
- v. 4 sonetos] concetos **FN VII-354**
- v. 5 que carnes] piernas **FN VII-354**
- v. 6 escriuirle he] escriuire **FN VII-354**

**CCCLXXVIII. [Fray Melchor de la Serna] *Entre muy uerdes y olorosas flores:***

Mss: **FN VII-354** (266v), **FR 3358** (182v).

F. De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), p. 235.

In questo sonetto burlesco Venere e Adone sono ritratti in atteggiamenti lascivi (per un ritratto burlesco di Venere cf. XXIII).

Il testo, anonimo in **FN VII-353** e **FR 3358**, è attribuito a Fray Melchor in **FN VII-354**.

Osservazioni:

Al v. 6 “blanco” è un errore di **FN VII-353** per “manso” (**FN VII-354**, **FR 3358**); “sopla” anziché “soplaba” (**FN VII-354**, **FR 3358**) rende il verso ipometro ed è un errore del copista.

Al v. 11 nel manoscritto il termine “presente” appare sottolineato in quanto, assente agli altri testimoni, rende il verso ipometro. L’errore si è generato probabilmente per ripetizione dal v. 9.

Al v. 10 “airado” è un errore di **FN VII-353** che rende il verso ipometro. Migliore la variante di **FN VII-354** e **FR 3358**.

Varianti:

- v. 1 uerdes] frescas **FN VII-354**, **FR 3358**
- v. 2 boca arriba] arriba boca **FN VII-354**
- v. 3 boca abajo que] que boca abajo **FR 3358**
- v. 4 lo] de lo **FN VII-354**; muchos] tantos **FR 3358**
- v. 5 amores] fauores **FR 3358**
- v. 6 blanco] manso **FN VII-354**, **FR 3358**; qual sopla] y qual soplaba **FN VII-354**, **FR 3358**
- v. 7 esparcia] parecia **FR 3358**
- v. 8 qual sembraua (y qual sembraua **FR 3358**)] y qual cebaba **FN VII-354**
- v. 9 a] al **FN VII-354**; paso] praso **FR 3358**
- v. 10 airado] mirando **FN VII-354**, **FR 3358**
- v. 11 presente] *om.* **FN VII-354**, **FR 3358**
- v. 12 con] *om.* **FR 3358**; madre] diosa **FN VII-354**
- v. 13 le] por **FR 3358**
- v. 14 rrecio a V.] a V. recio **FR 3358**

**CCCLXXIX. [Fray Melchor de la Serna] *Damaças cortesanas y uriosas:***

F. De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 243.

Questo sonetto misogino, *unicum* di **FN VII-353**, da me già pubblicato in *Canente*, presenta, come ho scritto (cf. pp. 235-236), motivi tematici e testuali, oltre alla sua vicinanza con altri testi del Vicentino, che fanno congetturare la possibile attribuzione al frate (come ad esempio la figura delle dame in contesti erotici, cf. sonetto *Aquel coger a oscuras a la dama* e la *Sátira contra el Amor lascivo*).

Osservazioni:

Al v. 1 “uriosas” è un errore di **FN VII-353**. Potrebbe stare per “[y] curiosas”.

Al v. 6 “dementar”, probabile errore del copista appare sottolineato.

### **CCCLXXX. [Fray Melchor de la Serna] *Aquel llegar de presto y abrazalla:***

Mss: **Antequerano** (I, 205v; “D. Luis de G[óngora]”), **AU 9816 M/6** (I, 205v), **MP 973** (284), **Rac 263** (122v), **Jacinto López** (4v-5r), **RC 970** (168v).

Restorib, p. 120; *PESO*, pp. 35-36, n. 24; R. Foulché-Delbosc, “136 sonnets anonymes”, *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 6 (ed. da **Jacinto López**); Luis de Góngora, *Sonetos completos*, ed. Ciplijauskaitė, p. 4; A. Carreira, *Los sonetos de Góngora a través de sus variantes: notas de crítica textual a propósito de la nueva edición*, in “El Crotalón. Anuario de filología española”, I (1984), p. 1048; L. De Góngora, *Nuevos poemas atribuidos a Góngora*, ed. Carreira p. 271; *Canzoniere Classense*, ed. P. Pintacuda n° 156; P. Pintacuda, “Nuove note al Jardín de Venus”, in *Il Confronto Letterario* II, (2002), pp. 385-398; F. De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), pp. 236-237. Labrador- Di Franco, “Adiós a Petrarca. Antología”, *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 31.

Il testo, tramandato da numerosi manoscritti (cf. Pintacuda, “Nuove note..”, pp. 385-398) e accettato unanimemente come di paternità del Vicentino (*Jardín de Venus* n° 24), è attribuito a Góngora nel *Cancionero Antequerano*, attribuzione che non è tenuta in considerazione da Ciplijauskaitė al momento di pubblicare gli apocrifi.

Osservazioni:

La variante (“uencella”) di **Antequerano** e **AU 9816 M/6** al v. 2 evita la ripetizione del pronome femminile a fine verso (cf. v. 3)

Varianti:

- v. 2 y] *om.* **Antequerano, RaC 263**; el y ella] uencella **Antequerano, AU 9816 M/6**
- v. 3 y] *om.* **Antequerano, RaC 263**; sus] las **Antequerano, RC 970**
- v. 4 y] *om.* **Jacinto López, MP 973**
- v. 5 y] *om.* **Antequerano, MP 973**; asidos] asidos y **MP 973**, asido **RC 970**, debaxo y **RaC 263, Jacinto López**
- v. 6 y] *om.* **Antequerano, AU 9816 M/6**, aquel **MP 973**; y] *om.* **AU 9816 M/6**; arregazalla] aremangalla **Antequerano, AU 9816 M/6, Jacinto López, RC 970**
- v. 7 aquel] y aquel **Jacinto López, RC 970**; y embocalla] i empuñalla **Antequerano, AU 9816 M/6**, por metella **MP 973**
- v. 8 el] del **Antequerano, AU 9816 M/6, Jacinto López, RaC 263, RC 970**; metella] embocalla **MP 973**
- v. 9 aquel] y aquel **RC 970**; caderas] cadera **Jacinto López**
- v. 10 dulces] blandas **Antequerano, AU 9816 M/6, RaC 263, RC 970**
- v. 12 aquel] j aquel **RC 970**
- v. 13 caso] paso **Jacinto López**; otras] tres **Jacinto López**
- v. 14 con] en **Antequerano**

In **MP 973** i vv. 5-6 sono invertiti.

**CCCLXXXI. [Melchor de la Serna] *No se fatigue no la uella dama:***

Mss: **MP 973** (270v-271v; "Glosa F."), **RaC** (122v), **Jacinto López** (12r-13r), **RC 970** (168)

Restorib, p. 120; *PESO*, pp. 37-41, n. 25; R. Foulché-Delbosc, "136 sonnets anonymes", in *Revue Hispanique*, VI, (1899), pp. 332-334 (ed. da **Jacinto López**); A. Carreira, "Los sonetos de Góngora a través de sus variantes: notas de crítica textual a propósito de la nueva edición", in *El Crotalón. Anuario de filología española*, I (1984), p. 114, n. 25; Pintacuda, *Canzoniere Classense*, n° 157; Pintacuda, "Nuove note al Jardín de Venus", in *Il Confronto Letterario* II, (2002), pp. 385-398; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 237.

Si tratta della glossa al sonetto precedente (CCCLXXX), anch'essa facente parte del *Jardín de Venus* (n° 25) di Fray Melchor de la Serna e in cui si riprende il tema del componimento precedente, ovvero le dolcezze dell'amore che appartengono solo agli amanti e non alle coppie sposate.

**FN VII-353** in molti casi si discosta dalle lezioni date dagli altri testimoni.

Osservazioni:

In **FN VII-353** al v. 6 "tenido" è correzione interlineare di "sentido".

Al v. 10 è migliore la variante "juego" di **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

Al v. 12 "niño ciego" è un errore di **FN VII-353**. Migliore la variante di **Jacinto López e RaC 263** ("nuestro fuego")

Il v. 23 è ipometro. Mana l'aggettivo "buen" presenta negli altri testimoni davanti al sostantivo.

Il v. 51 è ipometro in **FN VII-353**: (encima] encima della **MP 973, RaC 263, RC 970**).

Il v. 73 è ipometro in **FN VII-353**: (v. 73 ella] ella calla **Jacinto López, MP 973, RaC 263**)

Al v. 74 "menea" è un errore del manoscritto per "menean" presente negli altri testimoni.

Al v. 100 "tomais" è un errore del copista per "tomeis" presente negli altri testimoni.

Varianti:

v. 2 piense] piensa **RaC 263**

v. 4 sabrosos] agradables **Jacinto López, MP 973**

v. 5 gran] el **Jacinto López, MP 973, RC 970**; del que ama] de la fama **Jacinto López, MP 973**

v. 6 tenido] querido **Jacinto López, MP 973, RC 970**

v. 7 que] ques **RC 970**, qual es **RaC 263**

v. 9 dulces pierde] pierde destas **RC 970**

v. 10 pertenecientes] partenecientes **RaC 263**; fuego] juego **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 11 ni] no **MP 973, RaC 263, RC 970**; querida] requerida **Jacinto López, MP 973**; ni es] ny **Jacinto**

**López, MP 973, RaC 263**

v. 12 niño ciego] nuestro fuego **Jacinto López, RaC 263**, mucho el fuego **MP 973**, nuestro juego **RC 970**

v. 13 gozalla] gozada **RC 970**

v. 14 si] que si **RaC 263**; marido la quiere] marido lo quie **Jacinto López**, marido quiere **RaC 263, RC 970**, quiere su marido **MP 973**

v. 15 y] om. **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**; y] j el **Jacinto López, RC 970**; de ella] ella **RaC 263**

v. 16 y] ni **MP 973**.

v. 18 se] la **RaC 263**

v. 19 le mete] la mete **Jacinto López**] el meter **RC 970**; la mano en la] de sus frases en **RC 970**

v. 20 le pone] se pone **RaC 263**, ponelle **RC 970**

v. 21 salir] sale **RaC 263**

- v. 22 la camisa] la cama **Jacinto López**, ya la cama **MP 973**; hazen] haze **RaC 263**
- v. 23 dar] dar buen **Jacinto López**, **MP 973**, **RC 970**, hallar buen **RaC 263**
- v. 24 aquel] es aquel **RaC 263**; encruzar] cruçar **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**; las] sus **RaC 263**; el con ella] con las della **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**
- v. 25 faltales] faltale **RaC 263**
- v. 26 comenzar] começa **Jacinto López**; burlas] burlar **RaC 263**
- v. 30 ora] aora **Jacinto López**; tocalle] tocando **MP 973**; ora las] aora las **Jacinto López**
- v. 31 prolixo] protrexo **Jacinto López**
- v. 33 por] y por **RC 970**; a las noches] a la noche **RC 970**, las noches **RaC 263**
- v. 34 no haze] haze **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**; de] que **MP 973**; arremangalla] aregazalla
- Jacinto López MP 973**
- v. 35 ponerse] se poner **Jacinto López**, **MP 973**, **RC 970**, se pone **RaC 263**
- v. 36 decilles] decirle **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, deçilla **RC 970**; aun] *om.* **RC 970**; hablalla] besalla **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 37 mayor] mas **RC 970**
- v. 38 ella] della **RC 970**
- v. 39 luchar] echar **Jacinto López**]correr **RaC 263**; con ella] tras ella **RaC 263**
- v. 40 asidos] debajo y **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**
- v. 41 si] j si **Jacinto López**; asaz] quizas **Jacinto López**] a ser **RaC 263**
- v. 42 alli se] ella si **RC 970**; y se] y le **RC 970**; endereza] endreça **RaC 263**] adreza **Jacinto López**] adereça **MP 973**
- v. 43 por dicha si] si por dicha **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**
- v. 44 saca mas]sacan sus **Jacinto López**] saca mill **MP 973**, sacara **RaC 263**, **RC 970**; fuerça] fuerças **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**
- v. 45 y para dar] que para dar **RC 970**, para dalle **RaC 263**; yerro] gusto **RaC 263**
- v. 46 nueva] summa **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**
- v. 47 se defender] a se defender **MP 973**] se defende **RaC 263**
- v. 48 cubrirse] a cubrirse **MP 973**, **RC 970**; arremangalla] aregazalla **Jacinto López**, **RaC 263**
- v. 49 y en] en **MP 973**, **RaC 263**] *om.* **Jacinto López**] pero **RC 970**; juego] jueg **Jacinto López**; tomado ansi desnudo] tomalle descomedido **RC 970**
- v. 50 tienen] tiene **RC 970**; amantes] amtes **Jacinto López**
- v. 51 encima] encima della **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**, encima dellas **Jacinto López**; nadie es rudo] no ay ruido **RC 970**
- v. 52 negocio es llano] negocios llanos **RC 970**; pasos] pasar **RaC 263**; son] bien **RC 970**
- v. 53 quien] que **Jacinto López**, el que **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**; tiempo] punto **Jacinto López**, **MP 973**] triunfo **RaC 263**; llegar pudo] pudo llegar **RaC 263**] llegar uido **RC 970**
- v. 54 que] y **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, **RC 970**; embarados] enbaraçados **MP 973**, **Rac 263**, baracados **RC 970**
- v. 55 no ay que] que ay que **Rac 263**, ay que **MP 973**, ai quien **Jacinto López**, **RC 970**; enseñalle] señale **Jacinto López**, ensañar **RaC 263**, ensane **RC 970**; a nadie] tan **RC 970**; tal] en tal **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**, lenta **RC 970**
- v. 56 y aquel] aquel **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 57 encuentro] cuento **MP 973**; tan sabroso] tan fragozo **Jacinto López**, **MP 973**] trauajoso **MP 973**, **RC 970**
- v. 58 un si se que] en si de que **RaC 263**, un no se que **RC 970**
- v. 59 un no acertar] y no açentar **RaC 263**; y andar] andar **RC 970**
- v. 60 alrededores] alderredores **RaC 263**, arrebales **Jacinto López**
- v. 61 retoço] retrozo **RaC 263**; entrambos] antrambos **RC 970**
- v. 63 tomar] buscar **MP 973**, huir **Jacinto López**, **RC 970**, huys **RaC 263**
- v. 65 despues los dos] los dos despues **RaC 263**; en] con **MP 973**; dulce nudo] dulce ñudo **Jacinto López**, dulces nudos **RC 970**, dulçe nydo **RaC 263**
- v. 66 quanto] quando **MP 973**, **RaC 263**; estan] esta **RC 970**, estal **RaC 263**; dama] amada **Jacinto López**
- v. 67 no el triste casado] los tristes cansados **RC 970**; desnudo] desnudos **RC 970**
- v. 68 metido entre] metidos en **RC 970**
- v. 69 resuena] rechina **Jacinto López**, **MP 973**; el esta] todo es **RaC 263**
- v. 70 o a lo menos] o al menos **RaC 263**, al menos o **MP 973**, o a lo mas **Jacinto López**; llama] la llama **Jacinto López**, **MP 973**] le llama **RC 970**
- v. 71 y deja] y dexame **RaC 263**, dexando **RC 970**; cosa] cossas **RC 970**; rameras] ramos **MP 973**, **RaC 263**
- v. 72 lomos] lomo **MP 973**; y] y de **MP 973**, **RaC 263**
- v. 73 ella] ella calla **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**



- v. 74 menea] menea **Jacinto López, MP 973, RaC 263**; un poco asi] un poco **RC 970**, ansi muy **RaC 263**
- v. 75 quando el (*om. RC 970*)] y quando el **Jacinto López, MP 973**] y **RaC 263**; no] el no **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**
- v. 76 el] ella **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**; ella] el **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**; descuydados] descuidado **Jacinto López**
- v. 77 a el] del **Jacinto López**; se] lo **MP 973**
- v. 78 uedados] bellados **RC 970**
- v. 79 las] y las **RC 970**; que son] *om. RC 970*
- v. 80 y las] **RaC 263**; dulçes] blandas **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**; y] *om. RC 970*; amorosas] amorosas que dizen entre ellas **Jacinto López, MP 973, RaC 263**
- v. 81 es mejor] mejor es **Jacinto López**; estar] esta **RC 970**
- v. 82 apretandola] y abraçandola **RC 970**
- v. 83 al compas que lleua] el comas que el a **Jacinto López**
- v. 84 y] *om. Jacinto López*; quando alli se turba] que el se turbe **RC 970**; esforçandola] contemplandola **MP 973, RaC 263, RC 970**] templandola **Jacinto López**
- v. 85 o] y **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**; si] se **RC 970**
- v. 86 o] y **RaC 263**; el] *om. RC 970*; acaua] acabase **RaC 263**
- v. 87 y las uidas y amores regalados] j las vidas j mores regalados **Jacinto López, om. RaC 263**
- v. 89 tener en todas partes ocupado] *om. RaC 263*
- v. 90 entre si tan bien] tan bien entre si **RaC 263**
- v. 91 los muslos] y los **RC 970**; unos de otros] de otros muslos **Jacinto López, MP 973**; no apartados] apartados **RaC 263**, apretados **Jacinto López, MP 973, RC 970**
- v. 92 ya ceñidos] j ceñidos **Jacinto López**
- v. 93 morderse de] mordiendose **Jacinto López, RC 970**
- v. 94 seis] sus **Jacinto López, MP 973**
- v. 96 aquel] y aquel **RC 970**; despues de] de **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**
- v. 99 aunque] que **RC 970**
- v. 100 tomays] tomeis **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**; uestida] desnuda **Jacinto López**; adornada] adereçada **Jacinto López, MP 973, RaC 263, RC 970**
- v. 101 si esta] puesta **Jacinto López**
- v. 102 subirle] subirse **Jacinto López**, subir **RC 970**; la] una **RaC 263**
- v. 103 detenerse en burlas] decirse palabras **RC 970**
- v. 106 cosa] caso **MP 973, RC 970**], paso **RaC 263**, juego **Jacinto López**
- v. 107 alçada] alçado **RaC 263**, aquesta **MP 973**, alcata **RC 970**; esta] alçada **MP 973**; todo es] todo esta **RaC 263**, esta todo **Jacinto López, MP 973, RC 970**
- v. 107 alli] *om. RC 970*; muy cruçada] mas cruzada **MP 973**] encruçada **RC 970**
- v. 108 esta] es **Jacinto López**; todo aparejado] todo es aparejado **Jacinto López**] y aparejado **RC 970**
- v. 109 ningun] ninguno **RaC 263**
- v. 110 ora] ora **RC 970**] ora lo **Jacinto López, MP 973**; uenga] tenga **Jacinto López, MP 973**] uaya **RaC 263, RC 970**; ora] ora **Jacinto López, MP 973, RC 970**; olgado] apretado **Jacinto López**] alterado **MP 973**] alçado **RaC 263, RC 970**
- v. 111 en] al **Jacinto López, RC 970**; priuados] preciados **Jacinto López, RaC 263, RC 970**

Il v. 16 manca in **RaC 263**.

Dopo il v. 94 **RaC 263** presenta un verso ("boluer con gustos nueuos denodados") assente negli altri testimoni.

**CCCLXXXII. [Fray Melchor de la Serna] *La dulce lucha de la blanda cama*:**

F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 244.

Questo sonetto, che presenta affinità tematiche e testuali con CCCLXXX e CCCLXXXI (ma anche con il sonetto vicentino *Aquel coger a oscuras a la dama (Jardín de Venus n° 6)*, è un *unicum* di **FN VII-353**, da me già pubblicato in *Canente*. In quell'occasione ho proposto l'attribuzione al Vicentino in quanto "tampoco se puede excluir la posibilidad de que sea un divertissement autocrítico del mismo fray Melchor dada la existencia

de otros textos en los que el fraile está mencionado en tercera persona como, por ejemplo, el soneto *Fue a cobrar la limosna del convento*" (De Santis p. 237) . Qui il riferimento chiaro al frate appare nell'ultimo verso del sonetto ("si no fuere del fraile arrufianado" v. 14).

**CCCLXXXIII. [Melchor de la Serna] *Si he sido en estos consejos atreuido*:**

Mss: **FN VII-354** (400; "Soneto al fin de una sátira d.a monjas. No es de F. Luis"), **Jacinto López** (103r; "Soneto para ellas"), **MN 3888** (278r; la rubrica è illegibile), **MP 973** (104v; "Concluye con este soneto").

*Manuscrito Fuentelsol*, ed. p. 146; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 238; Foulché-Delbosc, "136 sonnets anonymes", *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 133 (ed. da **Jacinto López**).

Il sonetto, anonimo qui, in **Jacinto López** e **MN 3888** e attribuito nell'indice di **MP 973** a Diego Hurtado de Mendoza, in **MP 973** è posto a conclusione della "Sátira contra las monjas" di Fray Melchor de la Serna. In **FN VII-354** è copiato nella sezione dedicata a Fray Luis de León ma in rubrica (cf. sopra) si smentisce l'attribuzione a Fray Luis.

Effettivamente nel testo si fa più volte riferimento alla Satira: come ho scritto nel mio articolo (p. 238) "los *consejos* del v. 1 son los que aparecen en la segunda parte de la *Sátira* [...] la referencia personal del v. 2 ("en deciros quien soy algo molesto", FN VII-353 fol. 287r) es la que en la segunda parte de la *Sátira* se encuentra en los vv. 3-4 ("pues soy estudiante escarmentado, / de monjas maltratado de contino", *Manuscrito Fuentelsol*, op. cit., p.140); la "historia" a las que el fraile se refiere en el soneto es el cuento del estudiante y de la monja que aparece en la segunda parte de la *Sátira*".

Osservazioni:

Il v.1 è ipermetro. È migliore la variante "mis" (**FN VII-354**, **Jacinto López**, **MP 973**)

Al v. 10 "que quito" è un errore di copia di **FN VII-353** per "poquito" (**FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 3888**, **MP 973**).

Varianti:

v. 1 si he sido] siendo **MP 973**; estos] mis **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MP 973**; consejos] palabras **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 3888** (corr. Sopra a "consejos")

v. 2 y en] por **Jacinto López**; el dezir] dezir **Jacinto López**, deciros **MP 973**; algo] largo y **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 3888**, **MP 973**

v. 4 asi c.] c. asi **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 3888**, **MP 973**

v. 6 p. blando] blando p. **Jacinto López**, **MN 3888**, **MP 973**

v. 7 que sea] ser **FN VII-354**, ser mas **MN 3888**, ser muy **Jacinto López**, **MP 973**; molesto] inmodesto **Jacinto López**, **FN VII-354**, **MN 3888**

v. 8 aqui aora he] ahora aqui lo (*om.* **Jacinto López**, **MN 3888**), he **MP 973**, aqui con bos he **FN VII-354**

v. 9 la] mi **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 3888**, **MP 973**

v. 10 que quito] poquito **FN VII-354**, **Jacinto López**, **MN 3888**, **MP 973**; que digo] y **FN VII-354**; lo] y lo **Jacinto López**, **MP 973**;

v. 12 durmiendo a] diciendo **MP 973**, gruñendo **FN VII-354**, rriñendo **Jacinto López**, **MN 3888**

v. 14 y me vuelua] o me vuelva **MN 3888**. o me torne **Jacinto López**; cigarra] en cigarra **MP 973**

In **FN VII-354** dopo il v. 13 si legge: "pues pienso de quedar con la uictoria / si mas en esta yo batallo / qualquiera monja calle".

In **Jacinto López** e **MN 3888** dopo il v. 14 si legge: "qualquiera monja calle / por no ver sus embustes en la calle".

**CCCLXXXIV. [Fray Melchor de la Serna] *Nos Uenus, madre de Amor*:**

Ms: **MP 973** (363v-365r; "Pleito de un Virgo").

Per lo studio e l'edizione del testo cf. M. Massoli, "La *Demanda de un virgo*" in *I codici della traggessività in area ispanica*, Padova, 1980, pp. 129-141 (ed. da **FN VII-353**); *Manuscrito Fuentelsol*, (ed. da **MP 973**) pp. 104-106; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 238.

Si tratta di *coplas de pie quebrado*, e non di un sonetto come dice erroneamente la rubrica di **FN VII-353**. Il componimento si presenta come un *pleito* in cui una giovane accusa un certo Caravajal (o Carvajal) di averla violentata. In realtà l'intero testo è una metafora dell'atto sessuale e, infatti, le *coplas* si concludono con la sentenza che prevede la condanna di Caravajal (che rappresenta l'organo genitale maschile) "a la cárcel de la bragüeta". L'ambiguità è massima e numerosi sono i termini polisemici: *puerta, ventana, pared, dos compañeros, cabeza* ecc.)

Il testo, anonimo in entrambi i testimoni, è stato attribuito a Fray Melchor in un primo momento da Massoli e successivamente Di Franco e Labrador hanno accettato la paternità del Vicentino.

La versione di **FN VII-353** si presenta più completa rispetto a quella di **MP 973**, in quanto presenta circa 150 versi in più.

Osservazioni.

Al v. 1 "nos" è un errore di **FN VII-353** per "de" (**MP 973**).

Il v. 17 è ipometro. Migliore la variante di **MP 973**

Varianti:

- v. 1 nos] de **MP 973**
- v. 3 y] *om.* **MP 973**
- v. 4 elegido] escogido **MP 973**
- v. 10 precio] proceso **MP 973**
- v. 14 no] nos **MP 973**
- v. 17 el nos truxo un testigo] ella presento un amigo **MP 973**
- v. 18 aun] un **MP 973**
- v. 22 que en esta] en aquesta **MP 973**
- v. 23 el] que **MP 973**
- v. 25 por] que por **MP 973**; tambien] tan **MP 973**
- v. 26 sintio] sentia **MP 973**
- v. 27 tan] *om.* **MP 973**
- v. 30 sola una p. ] una p. sola **MP 973**
- v. 33 y] que **MP 973**
- v. 34 al dalle] al dar de **MP 973**
- v. 38 Carauajal] Carvajal **MP 973**
- v. 42 andan] malos **MP 973**
- v. 46 ya] *om.* **MP 973**; al] a la **MP 973**
- v. 52 auogado] alegado **MP 973**
- v. 55 le llaman el] se llama **MP 973**
- v. 58 tirana] insana **MP 973**
- v. 61 hasta que] alto y **MP 973**
- v. 77 que] y **MP 973**
- v. 79 por] para **MP 973**
- v. 81 la uerdad aueriguada] porque con pena agravada **MP 973**
- v. 84 su] la **MP 973**
- v. 88 era] fue **MP 973**
- v. 89 que ella] aquella **MP 973**
- v. 94 del] de en **MP 973**
- v. 104 el] *om.* **MP 973**
- v. 108 y que por ser] el dice que es **MP 973**
- v. 113 la] en la **MP 973**
- v. 114 hizo] quiso **MP 973**
- v. 115 rruindad] daños **MP 973**
- v. 132 por] sino **MP 973**; mas de un año] muchos años **MP 973**
- v. 135 su] de esta **MP 973**

- v. 137 de] do **MP 973**
- v. 140 y] *om.* **MP 973**
- v. 144 teniendola requerida] habiendola requerido **MP 973**
- v. 147 gana] grado **MP 973**
- v. 148 y assí escaló la u.] que la u. ha escalado **MP 973**
- v. 150 que] de **MP 973**
- v. 152 y que tiene] que el podia con **MP 973**
- v. 154 paro] puso **MP 973**
- v. 155 al] a **MP 973**
- v. 156 y que] que el **MP 973**
- v. 157 algo] aun algo **MP 973**
- v. 163 su] la **MP 973**
- v. 165 tacha] tacho **MP 973**
- v. 166 otros] dichos **MP 973**
- v. 169 que es] ser **MP 973**
- v. 170 por el] y por **MP 973**
- v. 171 es] *om.* **MP 973**
- v. 172 el] *om.* **MP 973**
- v. 178 ser] que es de **MP 973**; casera] hacera **MP 973**
- v. 179 paniaguada] paniaguado **MP 973**
- v. 180 uista] uisto **MP 973**; examinada] examinado **MP 973**
- v. 181 la causa] el hecho **MP 973**
- v. 186 por] en **MP 973**

Dopo il v. 8 **MP 973** presenta i seguenti versi aggiuntivi:

al qual le fue querellado  
de parte de una señora  
que habia entrado a deshora  
en su casa  
y que sin uerguença y tasa  
sin mirar su autoridad  
toda su uirginidad  
le han quitado.

Dopo il v. 35 in **MP 973** si leggono i seguenti versi aggiuntivi:

por su puerta  
y dis que vio casi abierta  
la ventana por do entro  
dos compañeros dexo

In **MP 973** mancano i vv. 109-112 e vv. 116-131.

In **MP 973** al v. 194 leggiamo "como aqui se le ordenase".

#### **CCCLXXXV. [Terzina conclusiva di un sonetto] *No por piadosa dejarás serrana :***

Non sono riuscita a identificare di che sonetto si tratta.

Osservazioni:

Il v. 2, ipometro, presenta corruzione testuale. "mare" è un errore del ms.

#### **CCCLXXXVI. *De uerdes mantos las corteças cubre:***

Mss: **MN 2856** (119v), **Penagos** (13v; "Soneto del mismo" [lope]).

Anonimo qui e in **MN 2856, Penagos** attribuisce a Lope questo sonetto. Quest'attribuzione non è stata accettata dagli studiosi di Lope come Blecua che non lo include tra le opere dell'autore.

Varianti:

- v. 3 flores] frutas **MN 2856, Penagos**; frutas] flores **MN 2856**, rosas **Penagos**
- v. 4 biscozo] uistoso **MN 2856, Penagos**
- v. 5 de la tierra nada] gentil lo que la tierra **MN 2856, Penagos**
- v. 6 ciñe] ornada **MN 2856, Penagos**
- v. 9 conponese de flores] da (de **Penagos**) flor y uerdes ojas **MN 2856**
- v. 10 y pasa] que puso **MN 2856, Penagos**
- v. 11 espera] rendita **MN 2856, Penagos**; tiempo] su tiempo **MN 2856**
- v. 12 trauaxa en uano] trauajo humano **MN 2856, Penagos**
- v. 13 fruto] froto **MN 2856**; no] mi **MN 2856, Penagos**

#### **CCCLXXXVII. Si la grana del labio Celia muebe:**

In questo sonetto anonimo si descrive la bellezza di Celia attraverso gli usuali canoni petrarchisti: il colore delle labbra è comparato all'ambra, i denti a delle perle ecc..Nell'ultima terzina si elencano tutti i termini di paragone della bellezza della donna, menzionati nelle prime due quartine e nelle terzine.

Osservazioni:

Al v. 4 "rraso" sembrerebbe essere un errore di **FN VII-353** visto che al verso 13 si ripete (riprendendo sopra) "rosa".

Al v. 8, ipometro, prima di "abril" è cancellato il termine "açaar".

#### **CCCLXXXVIII. Ya no es Amor el atrebido arquero:**

Il sonetto è un *unicum* di **FN VII-353** che ha per protagonista il Dio Amore, che si dice non essere più quello di un tempo. La terzina conclusiva compare al f. 292r. Per il termine « alarbe » nota a CCCXCIX

Osservazioni :

Al v. 8 "ebrero" è probabilmente un errore per "enero"..

Al v. 11 "sospecha", non in rima con "flechas" (v. 14), sta per "sospechas"

#### **CCCLXXXIX. [Terzina conclusiva di un sonetto] Mil veces ya señora el alma os llama:**

Non sono riuscita a identificare il sonetto di cui fa parte il frammento.

**CCCXC. [Melchor de la Serna]; *Quán dulce son al buen enamorado*:**

Mss: **Antequerano** (I, 206v), **FN VII-354** (261), **MN 3913** (43v), **Morán** (7), **MP 812** (146r-v), **RaC 263** (124v), **RC 970** (186v).

Askins 2, n. 28; A. Blanco Sánchez, *Entre Fray Luis y Quevedo*, p. 617; *Cartapacio de Francisco Morán de la Estrella*, ed. Labrador- Di Franco-Zorita, p. 20; Foulché-Delbosc, "136 sonnets anonymes", *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 8 (ed. da **MN 3913**); *Cancionero Antequerano*, ed. Lara Garrido, n° 411; *Canzoniere Classense*, ed. P. Pintacuda, n° 158; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p.239 ; Labrador-Di Franco, "Adiós a Petrarca. Antología", *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 39.

Si tratta del noto sonetto Vicentino, presente nel *Jardín de Venus* (n° 14), il cui *incipit* è *Qué alegres son al triste enamorado*. La versione di **FN VII-353** presenta notevoli e numerose varianti rispetto agli altri testimoni compreso **FN VII-354** che trasmette un testo evidentemente proveniente da un'altra famiglia di manoscritti.

Come scrive Lara Garrido (p. 347) "atribuido en alguna ocasión a Quevedo (autoría desestimada por J. M. Blecua, "Índice..." p. 75), el soneto gozó de amplia fama, como muestra la traducción y la glosa en octavas reales del portugués Tomás de Noronha (*PESO*, pp. 42-43) [*Quao doce è a um firme namorado*]" .

Osservazioni :

Al v. 1 "dulce" è un errore di **FN VII-353** per "dulces" presente in **MP 812** e che non concorda con il soggetto al plurale.

Varianti:

v. 1 quan dulce son] que dulces son **MP 812**, que alegres son **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, **RC 970**, alegres son **Antequerano**, que alegres estan **RaC 263**; al buen] al triste **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, al dulce **RC 970**, sin el triste **RaC 263**

v. 2 las yras] los dichos **Antequerano**, **FN VII-354**; en su bentura] con blandura **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, **RaC 263**, **RC 970**, con cordura **MP 812**

v. 3 estays en uos] quitaos alla **Antequerano**, **FN VII-354**; ay que] que gran **MN 3913**, **Morán**, **RaC 263**, **RC 970**, que es gran **Antequerano**, **FN VII-354**

v. 4 aquel] y aquel **MN 3913**, **Morán**, **RaC 263**; q... de alla] q...alla **MN 3913**, **MP 812**, **RC 970**, q...de ahi **Morán**, **RaC 263**, esteis en uos **FN VII-354**, estais en vos **Antequerano**

v. 6 defender] arguir **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **MP 812**, **RC 970**; fuerça] fama **MN 3913**; blandura] locura **Morán**, cordura **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **RaC 263**, **RC 970**, medida **MP 812**

v. 7 bando] tierno **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, **RaC 263**, **RC 970**; desmayarse y] desmayar en **Antequerano**, **FN VII-354**, desamaiar con **RC 970**, desamor y **MN 3913**

v. 8 de] *om.* **FN VII-354**; que nos oyen ] ay que lo oyen **FN VII-354**, **Morán**, **RaC 263**, ay que lo oyran **Antequerano**, **MN 3913**, **MP 812**, ay que se oye **RC 970**; ay] y **MN 3913**

v. 9 al] el **MN 3913**

v. 10 la lagrimilla] las lagrimas **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**; el yo] yo **FN VII-354**

v. 11 el creo] el como **FN VII-354**, ya se **MP 812**

v. 12 aquel do estaba yo] jesus adonde estoy **MP 812**; tenia] tengo **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, **MP 812**, **RaC 263**

v. 13 aquel mal] aquel qual **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, **RaC 263**, mirad qual **MP 812**, como **RC 970**

v. 14 tal placer] tanto bien **Antequerano**, **FN VII-354**, **MN 3913**, **Morán**, **MP 812**, **RaC 263**, **RC 970**

In **MN 4132** (1v) troviamo il seguente sonetto:

Quan dulces son, feliz enamorado,  
los regalos de amor y su dulçura,  
contemplar eleuado la hermosura  
en quien confiesa estar bien enpleado.  
Verse con tiernos braços enlaçado,

10 diciendo mil amores con blandura,  
 acrisólase Amor y más se ayuna  
 si es verdadero quanto mas goçado.  
 Invidiosos los celos de la gloria,  
 sospechas sienbran entre los amantes,  
 dándoles mil pesares por dos gustos  
 mas sin bende caynete a la memoria  
 y Amor con enbelecocos semejantes  
 su fuego aumenta en celossos sustos.

**CCCXCI. [Incompleto] *Si uuestra luz al mundo se mostrase:***

Si tratta di un sonetto amoroso incompleto in quanto privo dell'ultima terzina.  
 Non ho trovato altre attestazioni di questo componimento.

**CCCXCII. *Todo me agrada:***

Non ho trovato altri testimoni di questo componimento anonimo.

Il testo di questo componimento è tradito in maniera frammentaria dal manoscritto fiorentino, tra l'altro unico testimone: i vv.1-18 (evidentemente iniziali anche perchè separati da una linea divisoria dal componimento precedente) compaiono al foglio 294v mentre i vv.21-37 si presentano al foglio 291r. Inoltre il testo, evidentemente di una mano diversa da quella che trascrisse la maggior parte dei componimenti della raccolta, si presenta in numerosi passi poco chiaro.

**CCCXCIII. [Attribuito a Luis de Góngora] *Por el amor:***

Per il commento e l'ed. cf *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 219-221.

Apparso anonimo in diversi manoscritti, tra cui **MN 3917**, il componimento fu attribuito a Góngora dal perduto ms.196 della Cattedrale di Córdoba (Jammes, p. 219), paternità comunque esclusa da Jammes che sostiene che la presenza di temi e figure mitologiche care alla poesia gongorina non bastano a colmare i difetti stilistici del testo. Erroneamente la *letrilla* fu attribuita anche al Conde de Salinas da un manoscritto del Fundo Geral della Biblioteca Nacional di Lisbona (**FGL 8600**), che non mi è stato, però, possibile consultare.

Nella versione di **MN 3917**, altro testimone del componimento, sono citati anche quelli di Piramo e Tisbe – su cui Góngora aveva scritto anche i *romances De tísbe y Píramo quiero* (1604) e *La ciudad de Babilonia* (1618)- e di Paride ed Elena.

Che il testo di **FN VII –353** sia incompleto, oltre che dal confronto con il testo di **MN 3917**, emerge anche dal fatto che nel manoscritto sommaiano, nel foglio che segue agli ultimi versi di questa *letrilla*, non compare l'inizio ma gli ultimi versi di un altro componimento: ciò farebbe pensare che il foglio contenente l'ultima o le ultime strofe della *letrilla* sia andato perduto o che quei fogli siano stati inquadernati in maniera erronea. **MN 3917** presenta sei strofe, disposte nel seguente ordine: I-IV-V- II-III-VI. Trascrivo l'intero testo:

Echóse Leandro al mar,  
 Ero en esto se desuela,  
 hecha norte y centinela,  
*por amar.*

Mas uiendo muerto llegar  
 al que en sus brazos espera  
 se arrojó como si fuera  
 el remedio a su dolor,  
*por amor.*

Paris fue a Grecia a robar  
 a la hermosísima Elena  
 sin llevar temor ni pena  
*por amar.*

Buélvese y mira abrasar  
 su patria, deudos y casa,  
 y que se conuierte en brasa  
 la tierra do fue señor  
*por amor.*

Biendo Píramo rasgar  
 el manto de su querida  
 se quitó el propio la uida  
*por amar.*

Tisbe le uino a buscar  
 y como muerto se halló  
 en su espada se enlaçó  
 despreciando su balor  
*por amor.*

Acaba de sujetar  
 un ejército Sansón  
 siendo obeja el león  
*por amar.*

Buéluese luego a entregar  
 en mano de una mujer  
 esta le hiço perder  
 toda su fuerça y valor  
*por el amor.*

Amón para remediar  
 su mal se finje indispuesto  
 tomando este presupuesto  
*por amar.*

Fuerza a su hermana Tamar  
 y tanto amor le inflama  
 que no mira que es su hermana  
 ni de su padre el rigor  
*por el amor.*

Paris, Elena y Tamar,  
 Ero, Leandro y Amón,  
 Tisbe, Píramo y Sansón  
*por amar.*



Nadie se debe espantar  
 en ver que de amores muero  
 pues no soy el primero  
 que muere deste dolor  
*por el amor.*

Osservazioni:

Al v. 18 di **FN VII-353**, ipometro, “forza” è un italianismo del copista per “fuerza”.

**CCCXCIV. *Si esta argolla a todos los mas fieros:***

Non ho trovato altre attestazioni di questo sonetto.

Osservazioni:

Al v. 9 la grafia poco chiara impedisce la lettura.

**CCCXCV. *Como en el toque se conoce el oro:***

Ms: **MN 4117** (46r; "Lope").

Il sonetto, anonimo in **FN VII-353**, è attribuito a Lope in **MN 4117** dov'è preceduto da **CCCXLVII**, anch'esso attribuito nel testimone madrileno al noto poeta. Nessuno dei due testi appare nell'edizione di Bleuca. I vv. 1-13 dipendono dall'*incipit*, costituendo il primo termine di comparazione (i vv. 2-12 mancano di verbo essendo retti da “se conoce” del v.1), mentre l'ultimo verso è il secondo termine della comparazione.

Osservazioni:

Al v. 14 “es” è un errore di **FN VII-353**. Più appropriato al contesto sarebbe “en”.  
 Migliori sembrano essere le lezioni di **MN 4117** ai versi 7, 11 e 14.

Varianti:

v. 7 castigo] testigo **MN 4117**

v. 9 la] su **MN 4117**

v. 11 probeza] pereça **MN 4117**

v. 14 es quien ama los ajenos] vuestro amor Celia en vuestros **MN 4117**

**CCCXLVI. *Çelos bastardos, mal nacidos çelos:***

Ms: **MN 4117** (45v; "Lope").

Nel componimento si riprende il tema della gelosia (si tenta qui di darne una definizione), centrale anche nel sonetto precedente. In **MN 4117** il sonetto, qui anonimo, è attribuito a Lope (cf. CCCXLVII).

Osservazioni:

Il v. 6 è ipometro. Migliore è la variante di **MN 4117**.

Il v. 11 e il v. 14 non sono in rima tra loro: migliori dunque le varianti di **MN 4117** (escuchas / muchas).

Al v. 12, ipometro, sono migliori le varianti di **MN 4117**.

Varianti:

v. 6 enpia] imbidia **MN 4117**

v. 7 del] de **MN 4117**; inpropia] propia **MN 4117**

v. 11 escuchad] escuchas **MN 4117**

v. 12 ya no se] y no entiendo **MN 4117**; ni] o si **MN 4117**

v. 14 muestras] muchas **MN 4117**

#### CCCXCVII. *Mala fruta á producido:*

Queste *redondillas* burlesche anonime non compaiono in altre fonti dell'epoca.

Osservazioni:

Il v. 26 presenta una lacuna testuale.

Al v. 33 "torse" sembra essere un errore di **FN VII-353** visto che oltre a non avere senso non è in rima con "corre".

#### CCCXCVIII. *¿Cuál es la cosa más fea:*

Si tratta di un enigma anonimo che non ho trovato in altre fonti dell'epoca.

#### CCCXCIX. [Fray Melchor de la Serna] *Aunque no soy Hamón Baccho ni Apolo:*

Mss: **Johan López** (119v; "Respuesta"), **MP 973** (59v-60v, la prima copla si trova al fol. 124v; "Respuesta. El fraile"), **Rojas** (138v-140r; "Respuesta del amigo").

*Cancionero del Bachiller Johan López*, ed. R. J. Gabin, vol. II, pp. 452-454; *Manuscrito Fuentelsol*, ed. pp. 137-138; Pintacuda; *Cancionero de Pedro de Rojas* ed. Labrador-Di Franco-Cacho, pp. 193-194; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), ed. p. 239.

Anonime qui, in **Johan López** e in **Rojas**, queste sestine vengono attribuite a Fray Melchor in **MP 973**. In tutti i testimoni, ad eccezione del nostro, il testo è copiato di seguito alla *Carta que le envía un amigo a otro etc...* sempre di paternità del Vicentino.

Osservazioni:

Al v. 60 "toca" per "estopa" è un evidente errore di FN VII-353.

Varianti:

- v. 1 Hamon] Amor **Jhoan López, MP 973**
- v. 2 de] del **MP 973**
- v. 4 nuestro] vuestro **MP 973**, bustro **Jhoan López**
- v. 5 en] *om.* **Jhoan López**
- v. 6 puedo dar el oraculo y] pienso de declarar con tal **Jhoan López**
- v. 7 y] *om.* **Jhoan López, MP 973, Rojas**; soy] sea **MP 973**
- v. 9 descubre] descubrio **Jhoan López, Rojas**
- v. 10 arrumaços] y arrumaços **Jhoan López, y ademanes MP 973, Rojas**
- v. 11 y] *om.* **Jhoan López, MP 973, Rojas**; no q...si q...] si q...no q.... **Rojas** ; y] *om.* **Jhoan López, Rojas**
- v. 12 bueltos] hechos **MP 973**
- v. 13 querer oy] querer huyr **Jhoan López, Rojas**, holgar **MP 973**; estarse queda] estar a todo queda **MP 973**
- v. 14 aquel] y aquel **Jhoan López**
- v. 16 los] sus **Jhoan López, MP 973, Rojas**; apretando] espantados **Jhoan López, MP 973, Rojas**; quando uieron] se metieron **MP 973**
- v. 17 que forman algun trato a su] de (*om. Rojas*) haber formado un no tan a (al **Rojas**) **Jhoan López, MP 973**
- v. 19 con] de **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 20 y] de **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 22 quimera] ynsaciable **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 23 podre] podres **Jhoan López, podras MP 973**
- v. 24 como medico] como hombre **Jhoan López, qual cirujano MP 973**
- v. 25 amar] amor **Jhoan López, a amar MP 973**
- v. 26 catastes] cataste **Jhoan López**
- v. 27 junto las] unto la **Jhoan López**
- v. 28 amor] de amor **Jhoan López**
- v. 29 aqui] ay **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 30 tan presto] que siempre **Jhoan López**; sus] los **Rojas**
- v. 31 burla y] burlas **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 34 el hombre se haze] se haze el ombre **Rojas**, hazerse el hombre **MP 973**, hacerse un hombre **Jhoan López**; Sant'Illario] Santalarario **Jhoan López**
- v. 35 y el cantarcillo] que el cantarcillo (cantarillo **Rojas**) **Jhoan López, qual cantaro ya MP 973**; usado] que ussa **Rojas**
- v. 36 uiene] buelbe **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 37 en] y en **Jhoan López, Rojas**
- v. 38 y uistes] hallastes a **Jhoan López, Rojas**, hablastes a **MP 973**
- v. 41 no] pues **Rojas**
- v. 42 por lo que mueren] lo que requieren **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 43 esperando] aguardando **Jhoan López**
- v. 47 al fin] el si **Jhoan López**, el si y **Rojas**, si a **MP 973**
- v. 48 no querays a] no cureys de **Jhoan López**, sin (no **Rojas**) curar de **MP 973**; ninguna] ninguno **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 50 la] una **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 51 tomalle] tomarla **MP 973**
- v. 52 mas] *om.* **Jhoan López, MP 973, Rojas**; insulso] impulso **MP 973**
- v. 54 sino] sin **Rojas**
- v. 55 preguntays] preguntaysme **Jhoan López, MP 973**
- v. 56 consiente] consiste **Jhoan López**
- v. 58 si no es] excepto **Jhoan López, MP 973**
- v. 59 aquesto] aquello **Jhoan López, a ello MP 973**
- v. 60 toca] estopa **Jhoan López, MP 973**
- v. 63 llegue] pase **Jhoan López, MP 973, Rojas**
- v. 64 mas bien es *que* aya] mas bien es aya **Jhoan López**, bien es que pase **MP 973**
- v. 65 mejor] el mayor **Jhoan López, Rojas**
- v. 66 deje] quede **Jhoan López, Rojas**, jamas] ya mas **Jhoan López**
- v. 67 cifrado] firmado **MP 973**
- v. 68 en que] y os digo **MP 973**
- v. 70 ayuda] acuda **Jhoan López**
- v. 71 y] que **Rojas**

v. 72 hombre] galan **Rojas**

In **Rojas** mancano i vv. 1-6 e i vv. 55-60.

**CCCC. *Rómulo soy diuina Felisarda:***

Ms: **FN VIII-22** (74r "Soneto de Lope de Vega").

Il sonetto riprende la figura di Romolo, fondatore della città di Roma, qui descritto come un semidio innamorato della bella Felisarda.

Attribuito a Lope in entrambi i codici sommaiani con identica rubrica, non compare nell'edizione di Blecua.

Le versioni dei due testimoni non presentano differenze.

Osservazioni:

Al v. 2 "Tibre" sta per "Tibre". Forse si tratta di una licenza poetica, visto che è in rima col verso successivo.

Al v. 4 "d'entre" è correzione interlineare di "dentro".

Ai vv. 9 e 11 si ripete il termine "colmo": si tratta di un errore del ms.

**CCCCI. *Tiéneme cautiuo Amor:***

Questo lungo *villancico* di tema amoroso è attribuito nella rubrica a Hussein, ambasciatore della Persia, autore anche della canzone che segue (cf.) e di cui non ho trovato notizie biografiche.

Il testo non compare in altri testimoni.

**CCCCII. *Tan clara estrella y luz resplandeciente:***

Questa canzone, in cui si esalta la nascita di una principessa, è attribuita nella rubrica all'ambasciatore della Persia, citato nella rubrica del *villancico* precedente come Hussein. A conferma di ciò quanto scritto al v. 92 "Husein soy que siempre...".

Non ho trovato altre attestazioni di questo componimento.

Osservazioni:

Al v. 69 "harta" appare sottolineato.

Al v. 98, che è ipermetro, il termine "muerte" appare sottolineato.

**CCCCIII. [Melchor de la Serna] *Alma Venus dulce diosa:***

Mss: **Jacinto López** (169; "Discreption de la dama"), **MP 973** (96r-99r; "Description de las calidades que ha de tener una dama para ser perfectamente hermosa"), **RaC 263** (134; "Descripción de la dama hermosa").

Restorib, p. 122, n. 181; J. L. Gotor, "Fray Melchor de la Serna, poeta 'ovidiano' inédito del siglo XVI" en *I codici della traggessività in area ispanica*, Padova, 1980; *Manuscrito Fuentelsol*, ed. pp. 89-93; Pintacuda tesi e

articolo; F. De Santis, “El ms magliabechiano VII-353”, *Canente* 5-6 (2003), pp. 239-240; Labrador-Di Franco, “Adiós a Petrarca. Antología”, *Canente* 5-6 (2003), pp. 19-28.

Nel *Jardín de Venus* il testo (n°2) è preceduto dall’ottava il cui *incipit* è *Entre delgada y gruesa es la figura* (n°1), assente in **FN VII-353** ma presente nell’altro codice sommaiano **FN VII-354**. Si tratta di una descrizione della bellezza femminile. Dopo i primi 88 versi il poeta dedica una *redondilla* a ogni singola caratteristica morale e fisica della dama dall’età alla discrezione, dai capelli al piede, includendo anche parti del corpo che esulano dal canone petrarchesco (Negli altri testimoni precede ogni *redondilla* una rubrica: *edad, años* ecc..).

Osservazioni:

Il v. 24 è ipometro. Migliore la variante degli altri testimoni.

Al v. 208 "fingiendo" è correzione interlineare di "formando", sottolineato.

Il v. 29 è ipometro. Migliore la variante “hechólo” (anziché “hechó”) data dagli altri testimoni.

Al v. 44 è migliore la variante degli altri testimoni.

L v. 245 sembra migliore la lezione “relavadas” degli altri testimoni.

Al v. 251 “levantan” è un errore di **FN VII-353** per “levanten” presente negli altri testimoni.

Al v. 254 “esté” è un errore del ms per “está” presente egli altri testimoni.

Varianti:

In **Jacinto López** i versi si presentano in questa sequenza: vv. 1-148, vv. 153-160, vv. 165-168, vv. 161-164, vv. 172-176, vv. 149-151, vv. 169-171, vv. 177-288

v. 1 dulce] madre y **Jacinto López**

v. 2 dame] dadme **MP 973**

v. 3 partes] gracias **MP 973, RaC 263**

v. 4 para] por **RaC 263**

v. 6 ualdra] uale **RaC 263**

v. 7 siendo tu] siendo **MP 973, RaC 263**

v. 8 diosa y] diosa **RaC 263**

v. 13 yo lo poco que] si lo poco que io **Jacinto López**, de lo poco que yo **MP 973, RaC 263**

v. 16 quando yo] quando mas **Jacinto López, RaC 263**; abalanço] abalazo **Jacinto López**, abalança

**RaC 263**

v. 19 en hazerme] haziendome **MP 973, RaC 263**

v. 22 lleuarla] llegar **Jacinto López**

v. 24 dan] dieron **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 26 Ouidio] y Ouidio **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 27 propercio quedo] quedo properçio **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 28 gallo] galeon **RaC 263**

v. 29 hecho] hecholo **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 30 aqui llego] llego aquy **RaC 263**

v. 31 sulphicia de tibuslo] suplicia de tribulo **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 32 glicerica] gliscera **MP 973, RaC 263**

v. 33 los] de los **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

v. 34 qual] que **MP 973**; ni qual] ni que **MP 973**; dante] bante **Jacinto López**

v. 35 pudo] paso **Jacinto López**; jamas] pasar **RaC 263**

v. 36 passar con] jamas con **RaC 263**] con aquesta **Jacinto López**

v. 38 en quien] el que en **Jacinto López, MP 973, RaC 263**; alcina] alina **Jacinto López**, lucina **MP**

**973, helena RaC 263**

v. 40 discurriendo] descubriendo **MP 973**

v. 44 demas que] que mas **Jacinto López, MP 973, RaC 263**; al] el **MP 973, RaC 263**

v. 47 sin que se lo diga] claro sin decirlo **MP 973**

v. 51 falta] falto **MP 973, RaC 263**

v. 53 y] yo **Jacinto López**, mas **MP 973**

v. 54 llame] llama **RaC 263**, hable **Jacinto López**

v. 56 su remate] remate **MP 973, RaC 263**; esta] este **Jacinto López**, aquesta **MP 973**

v. 59 pues] que **MP 973, RaC 263**

v. 61 dechado] declarar **RaC 263**

v. 67 mi] el **Jacinto López**; dechado excedio] dicho sobreauanso **RaC 263**

v. 73 desdichadas] desechadas **RaC 263**

- v. 74 os quedaste] os quedastes **MP 973**, os quedasteis **Jacinto López**, las quedastes **RaC 263**; con] en **RaC 263**
- v. 76 y] y a **RaC 263**
- v. 77 a] en **RaC 263**
- v. 78 queriendo yo] e querido **Jacinto López**
- v. 79 he menester] es menester **Rac 253**, tengo de **MP 973**; desnudalla] desmenuzarla **MP 973**
- v. 80 no] *om.* **Jacinto López**
- v. 82 esa] esta **Jacinto López**; cruda] ruda **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 86 quiero al uiuo] quito el uelo **Jacinto López**, **MP 973**, quito el belo a **RaC 263**
- v. 87 pintar de su] de la perfeta **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 88 mostrando] notando **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 90 conuiene] conuien que **RaC 263**
- v. 91 m. nunca fue] nunca m. fue **Jacinto López**, nunca fue m. **MP 973**
- v. 92 u...jamas] jamas u... **MP 973**, **RaC 263**
- v. 93 se] *om.* **RaC 263**
- v. 94 los] a los **Jacinto López**; llegando] llegado **Jacinto López**
- v. 95 en] *om.* **MP 973**, **RaC 263**
- v. 96 su] *om.* **MP 973**; encubre] se encubre **Jacinto López**, **RaC 263**, ya se encubre **MP 973**
- v. 97 vltra] o oltra **RaC 263**
- v. 98 ni] *om.* **Jacinto López**
- v. 101 goçar] tenera **RaC 263**
- v. 102 de] la **RaC 263**
- v. 104 estar] ser **RaC 263**
- v. 107 en] *om.* **Jacinto López**
- v. 108 su] ser **MP 973**, **RaC 263**
- v. 110 hombre ni] conuiene a **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 112 desto] deste **RaC 263**
- v. 116 cierto medio dar] cierto medio hallar **Jacinto López**, cierto modo hallar **MP 973**, secreto modo usar **RaC 263**
- v. 118 estimado] estremado **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 127 su] la **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 128 uestido] uestidos **Jacinto López**
- v. 129 al que quisiere] si quisiera **RaC 263**
- v. 130 mirar si es] mirarse **RaC 263**
- v. 134 y] *om.* **Jacinto López**
- v. 137 blanca] blancas **Jacinto López**; demasiado] tan demasiado **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 140 uiua] viuo **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 141 la] su **Jacinto López**
- v. 145 el] y el **MP 973**, **RaC 263**
- v. 149 en si] asi **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 150 poquito] poco **RaC 263**; en largo cresca] largo sea **Jacinto López**
- v. 151 esso parezca] largo parezca **MP 973**, largo sesgo cresca **RaC 263**
- v. 152 ni] y no **Jacinto López**
- v. 153 adornada] y alçada **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 154 blancura] la blancura **RaC 263**
- v. 155 no] *om.* **Jacinto López**
- v. 156 de] a **Jacinto López**; no] *om.* **RaC 263**
- v. 157 negras y] y bien **RaC 263**
- v. 158 en] es **Jacinto López**
- v. 159 muestren] demuestren **Jacinto López**; en la laour] en la color **Jacinto López**, **MP 973**, claro el color **RaC 263**
- v. 160 del] de **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 162 grandes claros] claros grandes **Jacinto López**
- v. 164 que] y **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 165 y] *om.* **Jacinto López**, **RaC 263**
- v. 168 hagan] haga **Jacinto López**, hazen **MP 973**; mexillas] maxillas **RaC 263**
- v. 169 la] su **Jacinto López**; de hecho] derecha **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**; la] y **RaC 263**;
- ygual] y qual **Jacinto López**
- v. 170 a aguileña] aguileña **RaC 263**, azia llena **Jacinto López**
- v. 171 que] y **MP 973**, **RaC 263**; mire] myra **RaC 263**
- v. 172 del] de **RaC 263**
- v. 177 mexillas] maxillas **RaC 263**

- v. 178 ni hundidas] no hundidas **MP 973**
- v. 179 sangre y leche] leche y sangre **RaC 263**
- v. 180 que parezcan rosicler] tocadas de rosicler **MP 973**, tocadas de rosiller **Jacinto López**, tocadas de rosas y flores **RaC 263**
- v. 181 quiere] a de **Jacinto López**
- v. 184 a lo que] al que la **Jacinto López**
- v. 185 y] *om.* **Jacinto López**
- v. 187 teñidos] tendidos **Jacinto López**
- v. 188 da la aurora] la aurora da **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 190 que] que en **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 191 parecen] os parecen **MP 973**, **RaC 263**, o **Jacinto López**; parecen] parescan **Jacinto López**
- v. 192 compuestos] compuestas **RaC 263**
- v. 196 resto el] rrostro el (*om.* el **RaC 263**) **Jacinto López**, cuerpo el **MP 973**
- v. 198 de] y de **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 199 con] por **Jacinto López**; blancura] blandura **RaC 263**
- v. 205 en beuiendo] riendo **RaC 263**
- v. 206 uayan en] uaian a **MP 973**, **RaC 263**, uaia en **Jacinto López**
- v. 208 de] del **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**; triangulo] riangulo **Jacinto López**; fingiendo] haziendo **RaC 263**
- v. 210 mas gruesos] gruesos mas **RaC 263**
- v. 211 de] del **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**; mas tiessos] maestros **MP 973**
- v. 212 que es dar el] que es resto **MP 973**, el resto **RaC 263**, que el rrostro **Jacinto López**
- v. 214 blanca] blanda **Jacinto López**, **MP 973**
- v. 215 a posta] apuesta **RaC 263**, largos **Jacinto López**; hechos] derechos **Jacinto López**
- v. 220 y quitar] y gustar **MP 973**, a gustar **RaC 263**
- v. 221 y] *om.* **MP 973**, **RaC 263**
- v. 222 de] y de **MP 973**
- v. 223-224 demasiado] demasiados **RaC 263**
- v. 225 leuantado] y leuatado **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 226 liso] y liso **Jacinto López**, **RaC 263**; blanco] blando **MP 973**, **RaC 263**; se requiere] ser quiere **Jacinto López**, **RaC 263**
- v. 227 al] el **RaC 263**
- v. 231 crudas] duras **Jacinto López**
- v. 236 por] desde **MP 973**, **RaC 263**; desde] para **MP 973**, **RaC 263**
- v. 240 es usada] desusada **MP 973**, **RaC 263**
- v. 245 rellenadas] releuadas **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 246 carnes cubiertas] carne cubiertas **Jacinto López**, **MP 973**, carne encubiertas **RaC 263**
- v. 247 despiertas] dispuetas **Jacinto López**
- v. 248 por] de **MP 973**
- v. 249 que] ancas que **RaC 263**
- v. 250 tan por] por tal **Jacinto López**
- v. 251 leuantan] leuanten **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 254 este] esta **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 256 el] *om.* **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 258 çerrada] cerrado **Jacinto López**
- v. 260 muy llena] çercada **MP 973**, **RaC 263**
- v. 261 gruessos no crasos] ne grassos **RaC 263**
- v. 264 limpios blancos rasos] blancos y muy razos **MP 973**, blancos lisos rasos **Jacinto López**, **RaC 263**
- v. 265 blancas] largas **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 266 rollicas] rrodillas **Jacinto López**, lisas **RaC 263**
- v. 268 si con] aunque a **RaC 263**
- v. 269 chiquito] chiquillo **Jacinto López**
- v. 270 y] *om.* **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**
- v. 271 justico] en justico **RaC 263**, el justico **Jacinto López**
- v. 272 en] de **Jacinto López**; punta] puncto **MP 973**; poquito] poquillo **Jacinto López**
- v. 274 esto es] esta **Jacinto López**
- v. 277 libra o] libre **Jacinto López**; dragma] drama **RaC 263**, dama **Jacinto López**
- v. 280 tendra] pretendera **RaC 263**, sera **MP 973**
- v. 281 pienso] creo **Jacinto López**, **RaC 263**; que] *om.* **MP 973**; son] seran **MP 973**, **RaC 263**
- v. 284 que tender] y tender **Jacinto López**, y estender **RaC 263**; las] tus **RaC 263**
- v. 285 si no] y si no **Jacinto López**; ponga] pongan **Jacinto López**, **MP 973**, **RaC 263**; mi] *om.* **Jacinto López**; dechado] declarado **RaC 263**

- v. 286 desnudese] desnudaos **RaC 263**, desnudas **Jacinto López, MP 973**  
 v. 287 uera] ueran **Jacinto López, MP 973, RaC 263**

In **RaC 263** mancano i vv. 121-124.

**CCCCIV. *El estudiante y soldado:***

Mss: **FN IV-17** (191v), **FN IV-29** (15r), **FN VIII-80** (152v).

Il *terceto* compare in altri tre codici sommaiani: in **FN IV-17** il testo appare cancellato.

Varianti:

- v. 2 y aun] *om.* **FN IV-17, FN IV-29, FN VIII-80**

**CCCCV. *A la mañana Dios y en ora buena:***

Ms: **MN 3913** (23v).

I. Díez Fernández, *La poesía erótica de los Siglos de Oro*, pp. 220-223; *Cancionero moderno de obras alegres*, p. 63; *Cancionero de amor y de risa*, ed. López Barbadillo p 95; *Poesía erótica castellana*, pp. 67-68; Marañón Ripoll, "Sonetos satíricos...", n° 15.

Il sonetto narra l'incontro avvenuto in un mercato tra un uomo e una prostituta che appare interamente coperta tanto da lasciar intravedere solo un occhio di colore scuro (come scrive Díez Fernández - p. 221 - "es muy probable que el soneto aluda a una morisca"). Si tratta di una *tapada* cioè di quelle donne "que apelan a este artificio para estimular el interés y el deseo de lois hombres" (J. Deleito Piñuela, *La mujer, la casa y la moda*, pp. 64-65).

Come scrive Díez Fernández (p. 222) a proposito del linguaggio "la activa voz poética habla muy cortesanamente en el segundo cuarteto, explotando el humor que supone otro nuevo contraste: el de la condición de la prostituta y el lenguaje elaborado del inmediato amante con recuerdos de la lírica culta (gloria/pena, muerto/vivo, el alma robada, etc.)".

In seguito l'azione si fa sempre piu' rapida con un susseguirsi di verbi che indicano l'allontanamento dei due dal mercato, l'arrivo a casa della donna, l'incontro fisico tra i due, nonché il pagamento della prestazione alla prostituta.

Il sonetto qui anonimo, così come nell'altro testimone, è attribuito a Damián Cornejo nel *Cancionero moderno de obras alegres* (1875), attribuzione da non tenere in considerazione visto che il poeta è nato nel 1629.

Osservazioni:

- Il v. 3 è ipometro. Migliore è la versione di **MN 3913**.  
 Al v. 7 "uueleme" è un errore del ms per "Buelueme" (**MN 3913**)  
 Il v. 8 è ipometro. Migliore la lezione di **MN 3913**.  
 Il v. 13 è ipometro. Migliore la versione di **MN 3913**

Varianti:

- v. 1 a la] esta **MN 3913**; Dios] en Dios **MN 3913**  
 v. 2 en el mercado] medio lado **MN 3913**



- v. 3 alegre] negro grande **MN 3913**  
 v. 6 uiuo] y uiui **MN 3913**  
 v. 7 ueeleme] buelueme **MN 3913**; robado] quitado **MN 3913**  
 v. 8 en figura de áspid o sirena] angel hermoso aspid **MN 3913**  
 v. 9 Uoluió y miróme y] mirome ayrada yo **MN 3913**  
 v. 10 guiñó, guiñé, partióse] callo calle guiome **MN 3913**  
 v. 11 quitar] quitarle **MN 3913**  
 v. 13 dile] saque **MN 3913**; limpie] me limpie **MN 3913**  
 v. 14 dexela y] y luego **MN 3913**

**CCCCVI. [Fray Melchor de la Serna] *Mi señora Leonor estoy corrido*:**

Mss: **FN VII-354** (249v), **Jacinto López** (4v), **Penagos** (8v; "Soneto 26"), **RC 970** (186r), **RV 1635** (28v-29r).

Foulché-Delbosc, "136 sonnets anonymes", *Revue Hispanique*, VI, (1899), n° 67 (ed. da **Jacinto López**); Pintacuda "Nuove note...", pp. 388-389; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 240.

Si tratta di un sonetto attribuito a Fray Melchor che, come nota Pintacuda, in alcuni testimoni appare inserito tra le poesie del *Jardín de Venus*, pur non facendone parte.

La versione di **FN VII-353** appare molto distante da quella degli altri testimoni, compreso **FN VII-354**, mostrando di derivare da diverse famiglie di manoscritti.

Osservazioni:

Al v. 1 in **FN VII-353** "señora" è correzione interlineare di "sera".

Il v. 5 è ipometro. Migliore la lezione di **Jacinto López, Penagos, RC 970**.

Varianti:

- v. 1 mi] *om.* **FN VII-354, Jacinto López, RC 970**; Leonor] Catalina **FN VII-354, Jacinto López**.  
 v. 2 entendiesse] entendants **FN VII-354, Jacinto López, Penagos, RC 970, RV 1635**; estaua] que andaua **RV 1635**  
 v. 3 auia yo] os auia **Jacinto López, RV 1635**; dalle] daros **FN VII-354, RC 970**, dar **Jacinto López, Penagos, RV 1635**; mal prestado] mj (ni **Jacinto López**) emprestado **RC 970**, ni aun en prestado **Penagos, RV 1635**  
 v. 4 dineros] dinero **FN VII-354, Jacinto López, Penagos, RV 1635**; sin tenermelo seruido] sin habermelo seruido **RC 970, RV 1635**, sin auerlo merecido **FN VII-354, Penagos**, no lo auiendo merecido **Jacinto López**  
 v. 5 sepa] sabed **FN VII-354, Jacinto López, Penagos, RC 970**, pues sabe **RV 1635**; de mi] de oy mas **FN VII-354, Jacinto López**; la ha] lo habeis **Jacinto López, Penagos, RC 970, RV 1635**; sauido] oydo **FN VII-354**  
 v. 6 quando] yo quando **Jacinto López**  
 v. 7 quebrar] romper **FN VII-354, Jacinto López, Penagos, RC 970**; yo] aun **Jacinto López**  
 v. 8 moros] ynfieles **FN VII-354** (en ynfieles **RV 1635**), **Penagos**  
 v. 10 repicara] taniera **Jacinto López, RC 970**  
 v. 11 metierame] pusierame **FN VII-354, Jacinto López, Penagos, RC 970**; en hazeros yo] señora **Jacinto López**  
 v. 12 pero pedir señora] mas en pedirme ahora **RC 970**, pues me pedir **FN VII-354**, pues me pedis **Penagos**, pedirme uos a mi oy **Jacinto López**, mas si me a de costar **RV 1635**; onze reales] un ducado **Jacinto López**  
 v. 13 ir] me lleuar **FN VII-354, Jacinto López**; sola una hora] solo (sola **Penagos, RV 1635**) una legua **Penagos, RC 970**, un rato **FN VII-354, Jacinto López**  
 v. 14 me quiero ir] quiero andar **Jacinto López**; por la] en tal **Penagos**

**CCCCVII. [Luis de Góngora] *Llegué a Valladolid registré luego:***

Per ed. (da **CH**) e commento cf. Luis de Góngora, *Sonetos completos*, ed. Ciplijauskaitė pp. 164-165; Millé n° 275.

La versione sommaiana si discosta notevolmente da quella di **CH** (cf. ed. Ciplijauskaitė).

Osservazioni:

Ai v. 5, ipometro, "ciego" corr. sopra al cancellato "a ciegas".  
v. 7 "mula" orr. sopra al cancellato "bula".

**CCCCVIII. [Attribuito a Luis de Góngora] *Tener don y sin dinero:***

Per il commento e l'ed. (da **RMM**) cf. *Letrillas*, ed. R. Jammes, pp. 243-245.

La *letrilla*, anonima in **FN VII-353**, fu attribuita a Góngora in un manoscritto della biblioteca di Rodríguez Moñino, da cui copia Jammes. Il critico respinge però l'attribuzione per alcune incongruenze metriche, assenti per altro in **FN VII-353**, come la ripetizione in rima di "donaire".

L'ordine delle strofe in **RMM** e: I-II-V-VI-III.

Osservazioni:

Ai vv. 5- 8 la versione data da **FN VII-353** sembrerebbe più affidabile di quella riportata da **RMM** che inverte ai suddetti versi *hombre/nombre*.

Ai vv. 41-43 **FN VII-353** riporta una versione migliore evitando la ripetizione di "donaire" in rima: v. 43 si cae el don sobre el aire] si es señora sin donaire **RMM**

**CCCCIX. *Con un papel en la mano:***

Non ho trovato altre attestazioni di questo componimento.

**CCCCX. *Barbarismos, malicias, confusiones:***

Ms: **FN VIII-22** (stessa rubrica di **FN VII-353**).

José Manuel Lara Garrido, *Entre Pasquino, Góngora y Cervantes* in "Homage a Robert Jammes, Presses universitaires du Mirail, Toulouse 1994, II, pp. 653.

Si tratta di un sonetto anonimo del 1604 in cui si critica la corte di Valencia che imita la struttura del noto sonetto gongorino *Grandes más que elefantes ni habadas* (Per la struttura e il tema cf. XI e XII).

La versione dell'altro codice sommaiano, **FN VIII-22**, non presenta differenza con quella di **FN VII-353**.

**CCCCXI. Dentro de un refetorio se juntaron:**

Ms: **FN VIII-22** (74v).

Questo sonetto anonimo compare anche in **FN VIII-22**, altro codice sommaiano.

Osservazioni:

Al v. 3 "el" è un errore di **FN VII-353** per "en el" (**FN VIII-22**)

Al v. 9 "fu" è un errore di **FN VII-353** per "fui" (**FN VIII-22**)

Varianti:

v. 3 el] en el **FN VIII-22**

v. 9 fu] fui **FN VIII-22**

**CCCCXII. Si excediste, o Philippo, al buen Lamech:**

Ms: **FN VIII-22** ("Soneto del Padre Castroverde de la orden de Sto Agu / stino Predicador de S. M. ta Catolica en la muerte del / Rey D. Phelippe II"), **MN 861** (p. 628; "Otro a la muerte del rey don Phelippe Segvndo"), **MN 4117** (61r-v e 71v; "A la muerte de el mismo [el rey Philipo Segundo]. Soneto breue").

Si tratta di un sonetto scritto in occasione della morte del re Filippo II, in cui il sovrano in ogni verso è paragonato per le sue virtù, a un personaggio della Bibbia.

Nei due codici sommaiani, al contrario di quanto avviene nei due testimoni madrileni in cui è anonimo, è menzionato come autore il Padre agostiniano Castroverde a proposito del quale nel *Diario* Sommaia scrive in data 19 Luglio 1604 "Lessi [...] i tre Predicatori banditi della Corte. Castro Verde", (*Diario*, cit., p. 208). Non sono però riuscita a trovare altre notizie del padre predicatore.

In **FN VIII-22** il sonetto è incompleto (mancano i vv. 10-11).

Osservazioni:

Al v. 6 in **FN VII-353** "giusto" è un evidente italianismo per "justo" (**FN VIII-22**)

Al v. 13 in **FN VII-353** "como" é correzione interlineare di "contra".

Varianti:

v. 1 o] *om.* **MN 4117**

v. 3 al] el **MN 4117 (61)**; beemoth] vegemot **MN 4117**

v. 5 su] tu **FN VIII-22**, **MN 861**

v. 6 tu] tan **MN 4117**

v. 10 esau] saub **MN 4117**

v. 12 si el angel siendo Elias contra] si despues yendo el angel con **MN 4117 (61)**, si despues siendo Elias **MN 4117 (71)**

v. 13 en uida] embidia **MN 861**, el angel **MN 4117 (70)**; Esau] Abacu **FN VIII-22**

v. 14 es] *om.* MN 4117; mucho] mucho MN 861

**CCCCXIII. [Fray Melchor de la Serna] *Hazía calor y en punto al mediodía:***

Mss: **MP 973** (272r-273r; "Eccloga de Ouidio que dize "OESTUS ERAT DIES"), **MN 3909** (316; attribuito a Diego Hurtado de Mendoza), **MN 22028** (74r- 75r; 2Elegía V del libro que dize "Oestus erat dies").

Cf. Diego Hurtado de Mendoza, *Poesía Completa*, ed. Díez Fernández, n° 158 (da **MN 3909**); *Manuscrito Fuentelsol*, ed. pp. 156-157; F. De Santis, "El ms magliabechiano VII-353", *Canente* 5-6 (2003), p. 240; Labrador-Di Franco, "Adiós a Petrarca. Antología", *Canente* 5-6 (2003), pp. 66-67; J. L. Gotor, ed. pp. 163-165; J. I. Díez Fernández, "Algunos poemas atribuidos a don Diego Hurtado de Mendoza", *Revista de Filología Románica*, IV, 1986, pp. 189-190.

Nonostante l'attribuzione a Diego Hurtado de Mendoza, si tratta di una traduzione della lasciva elegia ovidiana *Oestus erat* realizzata da Fray Melchor, paternità oggi giorno accettata anche dai critici di Mendoza e proposta *in primis* da José Luis Gotor (p. 144) che definì il Vicentino "el primer traductor y poeta ovidiano de la literatura española".

Osservazioni:

Al v. 9 la lezione "albor" degli altri testimoni è migliore di quella di **FN VII-353**.

Al v. 13 è migliore la lezione "luego desceñido" (**MN 3909**, **MP 973**) di quella di **FN VII-353** "medio desceñida", dove il femminile non concorda con ciò che segue.

Al v. 37 "la" è un errore di **FN VII-353** per "lo" (**MN 3909**, **MP 973**)

Al v. 38 "uengo" è un errore del ms per "uenga" (**MN 3909**, **MN 22028**)

Varianti:

- v. 2 mucha] nueva **MP 973**
- v. 3 podria] podia **MN 3909**, **MP 973**
- v. 4 dexe medio] y dejeme **MP 973**, **MN 22028**
- v. 5 y medio] un poco **MP 973**, **MN 22028**
- v. 7 ua] iua **MP 973**; acauando] encerrando **MN 3909**, **MP 973**, **MN 22028**
- v. 9 calor] albor **MN 3909**, **MP 973**
- v. 11 escondida] escondido **MN 3909**, **MN 22028**, **MP 973**
- v. 13 Coriña] Corina **MN 3909** Corintia **MP 973**, **MN 22028**; medio desceñida] luego desceñido **MN 3909**, **MP 973**, luego desceñida **MN 22028**
- v. 15 la cauellera] el cauello **MN 22028**; en] en los **MP 973**, **MN 22028**; esparcida] esparcido **MN 22028**
- v. 16 ir tal] tal ir **MN 3909**, **MP 973**, tal yrse **MN 22028**
- v. 17 blando] blanco **MP 973**; solazarse] colocarse **MP 973**
- v. 18 lays] la lays **MP 973**; cuyo amor hubo] su oficio de **MP 973**; prissa] guisa **MP 973**
- v. 21 de] por **MN 3909**, **MN 22028**, **MP 973**
- v. 25 yo] *om.* **MN 22028**
- v. 27 hauia] tenia **MN 3909**, **MN 22028**, cabia **MP 973**
- v. 28 braços] hombros **MN 3909**, **MN 22028**, **MP 973**; hombros] brazos **MN 3909**, **MN 22028**, **MP 973**
- v. 29 que] y que **MP 973**; la mano] las manos **MP 973**
- v. 32 tondeça] belleza **MN 3909**, lindeza **MP 973**
- v. 34 que mas] en fin **MN 22028**, **MP 973**; toda ella entera] toda ella **MN 3909**, entera toda **MN 22028**, **MP 973**
- v. 35 con gozo] encima me **MN 3909**, **MN 22028**, **MP 973**
- v. 37 la] lo **MN 3909**, **MP 973**
- v. 40 uengo contigo a] venga continuo a **MN 3909**, **MN 22028**, acontezca siempre al **MP 973**

In **MN 22028** al v. 18 si legge "o loays a su officio de tal guisa".

**CCCCXIV. De vuestros ojos centellas:**

Stampe: Cancionero llamado dança de galanes [...] por Diego de Vera, Barcelona, Jeronimo Margaritt, 1625.

MBCR IV, P. 92. E. Teza, "Di un'antologia inedita di versi spagnoli fatta del seicento". Real Instituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti, in *Rivista Atti* 7 (1888-1889), pp. 709-739.

Questa glossa di carattere amoroso, qui attribuita a Camões, non coincide con quella di **Estrada** (104r-v; "Glosa de una monja que no se dize su nombre a los versos siguientes") il cui *incipit* è "Al ver esa condición". Non mi è stato possibile consultare la "Danza de galanes".

## BIBLIOGRAFIA

### Abbrezzazioni usate:

#### Antequerano:

*Cancionero Antequerano*, edición, introducción y notas de José Manuel Lara Garrido, Málaga, Diputación Provincial, 1988 (Riprendo da qui le varianti).

#### Cejador :

Cejador y Frauca, *La verdadera poesía castellana*, 10 voll., Madrid, BAE, 1921-30.

#### Corpus:

Frenk, Margit, *Nuevo corpus de la antigua lírica popular hispánica (Siglos XV a XVIII)*, II voll., Tezontle, 2003.

#### Faria :

*Cancioneiro Manuel de Faria*, ed. E. Glaser, Münster Westfalen, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung, 1968.

#### FRG:

Rodríguez Moñino, Antonio, *Flor de romances y glosas*, Floresta. Joyas poéticas, Castalia, Valencia, 1954.

#### MBCR :

Rodríguez Moñino, Antonio, *Manual Bibliográfico de Cancioneros y Romanceros*, Madrid, Castalia, 1973-78.

#### Millé:

Góngora, Luis de, *Obras Completas*, ed. di I. Millé Giménez, Madrid, 1956.

#### Modena :

"Chansonniers musicaux espagnols du XVIIe siècle. II. Les rescueils de Modène", ed. Charles Aubrun, *Bulletin Hispanique*, 52 (1950), pp. 313-374.

#### Munich :

*Las series valencianas del romancero nuevo y los cancionerillos de Munich (1589-1602)*, Valencia, Instituto de literatura y estudios filológicos-Institución Alfonso el Magnánimo-Diputación Provincial de Valencia, 1963.

#### PESO:

Alzieu, Pierre- Jammes, Robert- Lissorgues, Yvan, *Poesía erótica del Siglo de Oro*, Barcelona, Crítica, 2000.

#### RH:

*Romancero historiado con mucha variedad de glosas y sonetos y al fin una floresta pastoril y cartas pastiriles. Hecho y recopilado por Lucas Rodríguez (1584)*, ed. de A. Rodríguez Moñino, Valencia, Editorial Castalia, 1968.

#### Romancero Padilla:

*Romancero de Pedro de Padilla*. Publícalo la Sociedad de Bibliófilos Españoles, Madrid, Imprenta de Miguel Ginesta, 1880.

### Studi Consultati

Alín, José María, *El cancionero español de tipo tradicional*, Madrid, Taurus, 1968.

Alín, José María- Barrio Alonso, María Begoña, *El cancionero teatral de Lope de Vega*, London, Tamesis, 1997.

- Baehr, Rudolf, *Manual de versificación española*, traducción y adaptación de K. Wagner y F. López Estrada, Madrid, Gredos, 1989.
- Bertini G. M.- Acutis C., *La romanza spagnola in Italia*, Torino, Giappichelli, 1970.
- Cacho, María Teresa *Manuscritos hispánicos en las bibliotecas de Florencia*, 2 voll., Firenze, Alinea Editrice, 2001.
- Camarena Laucirica, Julio, *Cuentos tradicionales de León*, 2 voll., Seminario Menéndez Pidal-Universidad Complutense de Madrid-Diputación provincial de León, Madrid-León, 1991.
- Cancionero Antequerano*, recogido por los años de 1627-1628 por Ignacio de Toledo y Godoy y publicado por Dámaso Alonso y Rafael Ferreres, Madrid, CSIC, 1950.
- Cancioneiro de Corte e de Magnates*, ed. A. Lee-Francis Askins, University of California Publications in Modern Philology, num. 84, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 1968.
- Cancionero de poesías varías. Manuscrito n° 617 de la Biblioteca de Madrid*, ed. J. J. Labrador- A. Zorita-R. A. Di Franco, El Crotalón, Madrid, 1986.
- Cancionero de poesías varias. Manuscrito 1587 de la Biblioteca Real de Madrid*, J. Labrador Herraiz- R. A. Di Franco, Madrid, Editorial Patrimonio Nacional, 1994.
- Cancionero General de la doctrina cristiana de López de Ubeda*, ed. A. Rodríguez Moñino, 2 voll., Madrid, Sociedad de Bibliófilos, 1958.
- Cancioneros llamados Enredo de Amor, Guisadillo de Amor y El Truhanesco*, ed. A. Rodríguez Moñino, Castalia, Valencia, 1951.
- Cancionero Sevillano de Nueva York*, ed. M. Frenk- J.J. Labrador Herraiz- R.A. Di Franco, Sevilla Universidad, 1996.
- Cancioneros spagnoli a Milano*, ed. Giovanni Caravaggi, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1989.
- Cartapacio poético del colegio de Cuenca*, ed. Joaquín Forradellas Figueras, Salamanca, Diputación de Salamanca, 1986.
- Castro, Adolfo de, *Poetas líricos de los siglos XVI y XVII*, Madrid, BAE, 1923.
- Cervantes, Miguel de, *Poesías Completas*, ed. Vicente Gaos, Castalia, Madrid.
- Cetina, Gutierre de, *Sonetos y madrigales completos*, ed. B. López Bueno, Cátedra, Madrid, 1981
- Chabod, Federico, *Scritti su Machiavelli*, Einaudi, Torino, 1964.
- Chevalier, Maxime, *Los temas ariostescos en el Romancero y la poesía española del Siglo de Oro*, Madrid, Castalia, 1968.
- Chevalier, Maxime, *Tipos cómicos y folklore (siglos XVI-XVII)*, EDI-6, Madrid, 1982.
- Chevalier, Maxime- Jammes, Robert, "Supplément aux coplas de disparates" in *Mélanges offerts à Marcel Bataillon*, Bourdeaux, 1962.
- Colección de entremeses, loas, bailes, jácaras y mojigangas desde fines del siglo XVI a mediados del XVIII*, ed. di Emilio Cotarelo y Mori, Madrid, Bailly-Bailliere, 1911, 2 voll.
- De León, Luis, *Poesía completa*, ed. José Manuel Blecua, Madrid, Gredos, 1990.
- Delicado, Francisco, *La Lozana Andaluza*, ed. di Claude Allaigre, Cátedra, Madrid, 1994.
- F. De Santis, "El Testamento del "Cura del Pexugar": ¿una versión áurea inédita de un cuento tradicional?", in *Cancioneros en Baena II. Actas del II Congreso Internacional sobre el Cancionero de Baena. In memoriam*

Manuel Alvar (Baena, 16-20 Aprile 2002), ed. Jesús Serrano Reyes, Baena, M. I., Ayuntamiento de Baena, 2003, II, pp. 361-371

De Santis, Francesca, "Pastorcico nuevo, ¿de color de azor?", *Estaba el jardín en flor. Homenaje a Stefano Arata*, *Criticón* 87-88-89 (2003), pp. 227-237.

De Santis, Francesca, "El ms magliabechiano VII-353: un importante testimonio de la obra de Fray Melchor de La Serna", *Canente* 5-6 (2003), pp. 225-244.

De Santis, Francesca, "Verso un'edizione del manoscritto magliabechiano VII-353", *Il confronto letterario* 42 (2004), pp. 365-373.

De Santis, Francesca, "Motivos tradicionales en una letrilla burlesca del siglo XVII", in *Actes del X Congrés Internacional de l'Associació Hispànica de Literatura Medieval* (Alicante, 16-20 Settembre 2003), Edició a cura de Rafael Alemany, Josep Lluís Martos i Josep Miquel Manzanaro, Alicante, Universidad de Alicante, 2005, II, pp. 655-664;

De Santis, Francesca, "La descripción de la dama en clave erótica en una letrilla inédita del S. XVII": *I Canzonieri di Lucrezia. Los Cancioneros de Lucrecia, I canzonieri di Lucrezia* (Ferrara, 7-9 Ottobre 2002), a cura di Andrea Baldissera y Giuseppe Mazzocchi, Padova, Unipress, 2005, pp. 427-442.

Díez Fernández, Ignacio, *La poesía erótica de los siglos de Oro*, Madrid, Arcadia de las letras, 2003.

Durán, Agustín, ed. *Romancero General*, II vols., Biblioteca de Autores Españoles, Editorial Hernando, Madrid, 1924.

*El Cancionero de Mathias Duque de Estrada*, ed. A. Bonilla y San Martín y Eugenio Mele, Madrid, 1902.

*Floresta de rimas antiguas castellanas*, ed. J. N. Bohl de Faber, Hamburgo, 1825.

Foulché- Delbosc, Raymond, "Coplas de trescientas cosas más", *Revue Hispanique*, IX (1902), pp. 261-268.

Foulché- Delbosc, Raymond, "Coplas de trescientas cosas más" II, *Revue Hispanique*, X (1903), pp.234-235.

Foulché-Delbosc, Raymond, "Poésias attribuées", *Revue Hispanique* XIV (1907), pp. 315-330.

Foulché-Delbosc, Raymond, "237 sonnets", *Revue Hispanique*, XVIII (1908), pp. 488-618.

Foulché Delbosc, Raymond, "Romancero de la Biblioteca Brancacciana", *Revue Hispanique* LXV (1925), pp. 345-396.

Frenk, Margit, *Estudios sobre lírica antigua*, Castalia, Madrid, 1978.

Frenk, Margit, "Entre el romance y la letrilla", *Estado actual de los estudios sobre el Siglo de Oro: actas del II Congreso internacional de Hispanistas del Siglo de Oro*, publicati da Manuel García Martín, Salamanca: Universidad, 1993.

Escobar, Juan de, *Historia y Romancero del Cid (Lisboa 1605)*, ed. Antonio Rodríguez Moñino, Castalia, Madrid, 1973.

Gabin, Rosalind J., *Cancionero del bachiller Jhoan López*, José Porrúa Turanzas, Madrid, 1980-1984.

Gaillard, Claude, "Poesías atribuidas al conde de Salinas" in *Criticón* 41, 1988.

Gallardo, Bartolomé J., *Ensayo de una bibliografía española de libros raros y curiosos*, vol. IV, Gredos, 1969.

García de Diego, Pilar, "El testamento en la tradición: testamentos de víctimas", *RDTP* IX (1953), pp. 601-666.

Glaser, Edward, *Estudios hispano portugueses*, Valencia, 1957.

Góngora, Luis de, *Letrillas*, edizione a cura di Robert Jammes, Ediciones Hispano-americanas, Paris, 1963.



Góngora, Luis de, *Letrillas*, edición a cura di Robert Jammes, Castalia, Madrid, 1980.

Góngora, Luis de, *Sonetos completos*, ed. Ciplijauskaitė, Castalia, Madrid.

Góngora, Luis de, *Nuevos poemas atribuidos a Góngora (letrillas sonetos, décimas y poemas varios)*, edición a cura di Antonio Carreira, QR, Barcellona, 1994.

González Olmedo, F., "Soneto famoso de Cervantes al t mulo de Felipe II", in *El Amad s y el Quijote*, Madrid, I, Madrid, 1947.

Gotor, Jos  Luis, "Fray Melchor de la Serna, poeta 'ovidiano' in dito del siglo XVI" in *I codici della traggessivit  in area ispanica*, Verona, 1980.

Haley, George, *Diario de un estudiante de Salamanca*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1977.

Henr quez Ure a, Pedro, *La versificaci n irregular en la poes a castellana*, Madrid, 1933.

Hispanic Society of America, *Cat logo de los manuscritos po ticos castellanos existetes en la Biblioteca de "Hispanic Society of America" (siglos XV, XVI y XVII)*, por A. Rodr guez Mo ino- M. Brey Marino, New York, The Hispanic Society of America, 1965-1966.

*Historia y Romancero del Cid*, ed. Rodr guez Mo ino -Arthur Lee Francis Askins, Castalia, Madrid, 1973.

Hurtado de Mendoza, Diego, *Poes a Completa*, ed. Jos  Ignacio D ez Fern dez, Barcellona, Planeta, 1989.

Jammes, Robert, *La Obra Po tica de Don Luis de G ngora y Argote*, Castalia, Madrid, 1987.

Labrador Herraiz, Jos  J.- Di Franco, Ralph A.,- Cacho, Mar a T., *Cancionero de Pedro de Rojas*, Cleveland State University, Cleveland, 1988.

Labrador Herraiz, Jos  J.- Di Franco, Ralph A.,- Zorita, Angel, ed. *Cartapacio de Francisco Mor n de la Estrella*, Patrimonio Nacional, Madrid, 1989.

Labrador Herraiz, Jos  J.- Di Franco, Ralph A., "El manuscrito 23/4/1 de la Biblioteca de Don Bartolom  March, *Bulletin Hispanique*, 94, 1 (1992), pp. 293-325.

Labrador Herraiz, Jos  J.- Di Franco, Ralph A., ed. *Cancionero de poes as varias. Manuscrito N 617 de la Biblioteca Real de Madrid*, Visor Libros, Madrid, 1994.

Labrador Herraiz, Jos  J.- Di Franco, Ralph A., *Tabla de los principios de la poes a espa ola: siglos XVI- XVII*, Cleveland State University, Cleveland, 1993.

Lara Garrido, Jos  Manuel, *Entre Pasquino, G ngora y Cervantes* in "Hommage a Robert Jammes, Presses universitaires du Mirail, Toulouse 1994, II, pp. 643-654.

Labrador Herraiz, Jos  J.- Di Franco, Ralph A.- Bernard, Lori A., *Manuscrito Fuentelsol (Madrid, Palacio II-973) con poemas de Fray Luis de Le n, Fray Melchor de la Serna, Hurtado de Mendoza, Li n, G ngora, Lope y otros*, A ejo de la Colecci n Cacioneros Castellanos, Cleveland, Cleveland State University, 1997.

*Libro romanzero de canciones, romances y algunas nuevas para passar la siesta a los que para dormir tienen la gana compilato da Alonso de Navarrete. (ms. 263 della Biblioteca Classense di Ravenna)*, ed. Paolo Pintacuda, Pisa, Edizioni ETS, 2005.

Li n de Riaza, Pedro, *Poes as*, ed. Julian F. Randolph, Puvill Libros, Barcelona.

Mart nez Torner, Eduardo, "Elementos populares en las poes as de G ngora", in *Revista de Filolog a Espa ola*, XIV (1927), pp.417-424.

Massoli, Marco, "Avant-propos ad una edizione critica", in *Lavori ispanistici* V, 1985, pp. 117-154.

Maurer, Cristopher, Francisco de Figueroa, *El Divino : Estudio Bibliogr fico y edici n de sus poemas*, Disertaci n, University of Pennsylvania, 1982.

Menéndez Pidal, Ramón, *Observaciones sobre las poesías de Figueroa*, Boletín de la Real Academia Española, 2 (1915), pp. 302-340 e pp. 458-496

Montoto y Rautenstrauch, Luis, *Personas, personajes y personillas que andan por tierra de ambas Castillas*, Sevilla, 1971.

Navarro Tomás, Tomás, *Métrica española: reseña histórica y descriptiva*, Syracuse, N.Y. University Press, 1956.

Navarro, Tomás, *Repertorio de estrofas españolas*, New York, Las Américas Publishing Co., 1968.

*Obras de Pedro Laínz*, ed. Joaquín de Entrambasaguas, 2 voll., Madrid, CSIC, 1951.

Pedrosa, José Manuel, *Las dos sirenas y otros estudios de literatura tradicional: de la Edad Media al Siglo XX, Siglo XXI de España*, Madrid, 1995.

Pedrosa, José Manuel, "Rey Fernando, Rey don Sancho, Pero Pando, Padre Pando, Pero Palo, Fray Priapo, Fray Pedro: metamorfosis de un canto de disparates (ss.XIV-XX)" in *Bulletin Hispanique* 1996, vol.I, pp.5-27.

Pedrosa, José Manuel, "El juego renacentista de *El peral de las peras* en la tradición sefardí de Rodas" in *Boletín de la Biblioteca de Menéndez Pelayo*, LXXI, 1995, pp.5-16.

Pedrosa, José Manuel, *Tradición oral y escrituras poéticas en los siglos de oro*, Sendoa, Oiartzun, 1999.

Periñán, Blanca, *Poeta Ludens: disparate, perquè y chiste en los siglos XVI y XVII*, Giardini, Pisa, 1979.

Petrucchi, Armando, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1984.

Pintacuda, Paolo, "Nuove note al Jardín de Venus", in *Il Confronto Letterario* II, (2002), pp. 385-398.

*Poesía satírica y burlasca de los siglos de oro*, ed. de Ignacio Arellano- Victoriano Roncero, Colección Austral, 2002.

*Poesías del Maestro León y de Fr. Melchor de la Serna y otros (S. XVI). Códice número 961 de la Biblioteca Real de Madrid*, ed. A. Zorita- R. Di Franco- J. Labrador, Cleveland, Cleveland State University, 1991.

*Poesías varias de grandes ingenios españoles, recogidas por Josef Alfay (1654)*, edición y notas de José Manuel Bleca, Zaragoza, 1946.

*Poesías varias y recreación de buenos ingenios [MN 17556]* ed. Rita Goldberg, Madrid, José Porrúa Turanzas, 1984.

Profeti, Maria Grazia, *Quevedo: la scrittura e il corpo*, Roma, Bulzoni, 1984.

Profeti, Maria Grazia, *L'Età d'oro della letteratura spagnola. Il seicento*, Firenze, La Nuova Italia, 1998.

Quevedo, Francisco de, *Obras*, Colección completa corregida, ordenada e ilustrada por A. Fernández Guerra y Orbe, BAE 48, Atlas, 1951.

Quilis, Antonio, *Métrica española*, Alcalá, Madrid, 1969.

Rodríguez Moñino, Antonio, *Abaco 2. Estudios sobre literatura española*, Madrid, Castalia, 1970.

Rodríguez Moñino, Antonio, *Fuentes del Romancero General (Madrid 1600)*, Madrid, Real Academia Española, 1957.

Rodríguez Moñino, Antonio, "Romancerillo de Sancho Rayón", in *Curiosidades bibliográficas (S. XVII)*, 1946.

Rodríguez Moñino, Antonio, *El "jardin de amadores" romancerillo del Siglo de Oro (1611-1679). Noticias Bibliográficas*. Oviedo. 1960.

- Romancero General*, ed. A. González Palencia, Madrid, CSIC, 1947.
- Rosa de Romances por Juan Timoneda*, ed. A. Rodríguez Moñino, Valencia, Castalia, 1963.
- Rennert, Hugo A., *Two Spanish Manuscript Cancioneros*, in "Modern Language Notes", Baltimore, X (1895), pp.389-392.
- Rico, Francisco, *Lazarillo de Tormes*, Cátedra, Madrid, 1996.
- Rivers, L. Elias, "Cervantes' Journey to Parnassus" in *Modern Language Notes* 75 (1970), pp. 243-248.
- Rodríguez Moñino, *Diccionario de pliegos sueltos poéticos (siglo XVI)*, Castalia, Madrid, 1970.
- Rodríguez Morín, Francisco, *Coser y cantar: apuntes para una figura de mujer*, Carmona, Sevilla, 1933.
- Rojas, Fernando de, *La Celestina*, ed. di Dorothy Severin, Cátedra, Madrid, 1994.
- Rueda, Lope de, *Obras* (II voll.), edizione a cura di Emilio Cotarelo, Biblioteca de la Real Academia, Madrid, 1908.
- Ruiz, Juan, Arcipreste de Hita, *El Libro de Buen Amor*, ed. a cura di Alberto Blecua, Cátedra, Madrid, 1998.
- Sánchez Romeralo, Antonio, *El villancico. (Estudios sobre la lírica popular en los siglos XV y XVI)*, Gredos, Madrid, 1969.
- Serna, Melchor de la, *Jardín de flores*, ed. di Luis Montañés, Gisa Ediciones, Madrid, 1972.
- Simón Díaz, José, *Bibliografía de la literatura hispánica*, CSIC, Madrid, 1950-1994.
- Suplemento al Cancionero General de Hernando del Castillo (Valencia 1511) que contiene todas las poesías que no figuran en la primera edición y fueron añadidas desde 1514 hasta 1557*, ed. A. Rodríguez Moñino, Madrid, Editorial Castalia, 1959 (Riprendo da qui le varianti).
- Teza, E., "Di un'antologia inedita di versi spagnoli fatta del seicento". Real Instituto Veneto di Scienza, Lettere ed Arti, in *Rivista Atti* 7 (1888-1889), pp. 709-739.
- The Hispano-Portuguese Cancioneiro of the Hispanic Society of America*, ed. A. Lee-Francis Askins, Chapel Hill, Department of Romance Languages, 1974.
- Vasvari, Louise, *The heterotextual body of mora Moraima*, Queen Mary and Westfield College, London, 1999.
- Vega, Lope de, *Obras poéticas*, ed., introd. y notas de José Manuel Blecua, Barcelona, Planeta, 1989.
- Zarco Cuevas, Julián, *Catálogo de los manuscritos castellaos de la Real Biblioteca del Escorial*, Madrid, San Lorenzo del Escorial, 1929.

## DIZIONARI CONSULTATI

### Aut.:

Real Academia Española, *Diccionario de autoridades*, ed. facsimile, III voll., Madrid, Gredos, 1963.

### Correas:

Correas, Gonzalo, *Vocabulario de refranes y frases proverbiales y otras fórmulas comunes de la lengua castellana*, Tip. de la Revista de Archivos, bibliotecas y museos, Madrid, 1942.

Corominas, Joan, *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, IV voll., Madrid, Gredos, 1954.

*Cov:*

Covarrubias de Orozco, Sebastián, *Tesoro de la lengua castellana o española*, ed. de Felipe C.R. Maldonado: revisada por Manuel Camarero, Madrid, Castalia, 1994.

*Diccionario de literatura española*, sotto la direzione di Germán Bleiberg e Julián Marías, Revista de Occidente, Madrid, 1972.

*Diccionario de literatura española e hispano-americana*, sotto la direzione di Ricardo Gullón, II voll., Madrid, Alianza Diccionarios, 1993.

*LMSO:*

Alonso Hernández, José Luis, *Léxico del marginalismo del siglo de oro*, Universidad de Salamanca, Salamanca, 1976.

*RAE:*

Real Academia Española, *Diccionario de la lengua Española* (19 ed.), Madrid, Real Academia Española, 1970.

## **In rete:**

*Archivo histórico* del CORDE ([www.rae.es](http://www.rae.es)).